LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 1 — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 1° Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-05).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

Buon Anno!

Ai lettori, agli amici del nostro giornale, a tutti coloro che hanno o hanno avuto rapporti con noi, auguriamo felicissimo il nuovo anno.

Il nostro giornale ha avuto la sorte singolare e fortunata — a differenza dei giornali che sorgono in grandi centri già formati — di poter seguire giorno per giorno il nuovo sviluppo di questa terra a cui l'Italia ha dato giustizia e civiltà. Esso quindi ha assunto lo speciale carattere di centro propulsore di questo nuovo sviluppo e intorno ad esso si sono strette tutte le energie fattive e operanti della colonia. Singolare fortuna quella di potere seguire i primi passi nella nuova vita di questa terra acquistata all'Italia dal valore dei suoi figli!

Non faremo promesse per il nuovo anno che incomincia; ci contenteremo di renderci sempre più meritevoli — ora che sono passate e cessate le inevitabili difficoltà dei primi tempi — della fiducia che il pubblico ci ha sinora concesso considerando il nostro giornale non soltanto come una fonte di notizie, ma come il centro della vita intellettuale e commerciale della colonia, con una comunanza di idee e di intenti e con una cordialità di rapporti che ha permesso più volte ai nostri lettori di chiedere o di dare a noi consiglio e suggerimenti per il maggiore e migliore incremento della colonia. E sulla collaborazione e sui consigli del pubblico noi continueremo a fare grande assegnamento, mentre, alla nostra volta, continueremo ad adempiere con fede e con entusiasmo la funzione di organo accentratore della vita che già si agita nella nostra nuova terra nelle più diverse forme.

Intanto auguriamo alla colonia una maggiore ascensione verso quella prosperità che a una terra ricca come questa non può mancare, quando a ciò l'attività dirigente dello Stato e l'iniziativa dei privati diano seria ed efficace opera. E codesto augurio è anche un augurio per tutti i nostri lettori, italiani come indigeni, poichè quando la terra che un popolo abita è ricca di opere e d'industrie il benessere si ripercuote e si diffonde fatalmente a *tutti* gli abitanti.

E infine un saluto ed un augurio vada, al sorgere di un nuovo anno, dagli abitanti della quarta sponda, alla gran madre Italia, che ha saputo col sacrificio della vita di molti suoi figli e con una larghezza di mezzi degna di una grande e ricca nazione, riscattare un popolo da una lunga servitù portandogli gli inestimabili benefici di una civiltà grande ed antica, e accrescere la sua potenza e la sua estimazione nel mondo, tracciando ai suoi figli nuove vie per il dispiegamento delle mirabili energie del popolo italiano.

Alla patria lontana, ai fratelli che vivono con noi, ai nativi di questa terra che lavorano e fraternizzano con noi per lo sviluppo e l'incremento della colonia, un saluto, un augurio....

LA NUOVA ITALIA.

Domani per la ricorrenza del Capo d'anno, non si pubblica il giornale.

Nostri telegrammi dall'Italia

Deliberazioni del consiglio dei ministri relative alla Libia

ROMA, 30. — *Il consiglio dei ministri nella riunione di ieri deliberò gli schemi dei decreti relativi a:*

l'ordinamento sanitario della Tripolitania e della Cirenaica;

l'estensione alla Cirenaica del decreto 20 marzo 1913 sulla estrazione del laghbi;

la modificazione all'articolo 10 del regolamento giudiziario per la Libia;

La detenzione di armi in Libia;

le norme generali di amministrazione, di contabilità, sui beni patrimoniali, sui contratti per i servizi in economia in Libia,

la riunione in testo unico delle disposizioni riguardanti l'ordinamento militare della Libia;

la modificazione al regolamento carcerario della Libia.

I Sovrani visitano la salma del generale Ponzio - Vaglia

ROMA, 30. — *I Sovrani visitarono la salma del generale Ponzio-Vaglia.*

Onoranze all'on. Giolitti a Torino

ROMA, 30. — *La «Tribuna» pubblica che l'on. Giolitti si recherà il 1. gennaio a Torino ove si è organizzata in suo onore una grande manifestazione di carattere popolare per offrirgli una magnifica e artistica pergamena.*

La salute dell'onorevole Turati

ROMA, 31 — Il «Giornale d'Italia» riceve da Milano notizie intorno alla salute dell'on. Turati che sarbbe più buona. I medici hanno prescritto al deputato socialista un completo riposo.

I lettori rammentano il malore che colse una quindicina di giorni fa, mentre la Camera era ancora aperta, il leader dei socialisti mentre egli si trovava a cena in un noto restaurant notturno di Roma. Allora si credette trattarsi di un malore passeggero. Le notizie del «Giornale d'Italia» inducono invece a ritenere che la salute dell'on. Turati sia un po' scossa per l'esuberante attività del deputato di Milano che, non ostante l'età non più giovanile, (l'on. Turati ha 56 anni) conduce una vita agitata ed attivissima.

L'"Avanti,, rassicura

ROMA, 31 — L'organo del partito Socialista Ufficiale «L'Avanti», informando della salute dell'onorevole Turati, assicura che ogni gravità è esclusa e che l'onorevole Turati, va rapidamente migliorando dalla malattia che l'ha colpito.

Promozioni straordinarie per merito di guerra

ROMA, 31 — *Il «Bollettino militare» annuncia le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:* — Anglani *del 9° fanteria promosso tenente* — Feoli *del 7° fanteria promosso sottotenente al 79° fanteria.* — Diana Crispi *promosso capitano di complemento.*

Morozzo della Rocca prosciolto

RAVENNA, 31. — *Il cav. Morozzo della Rocca accusato di spionaggio è ieri arrivato da Cervia prosciolto per inesistenza di reato. Stasera sarà messo in libertà.*

I lettori ricorderanno l'arresto avvenuto alcuni mesi fa a Ravenna del cav. Morozzo della Rocca accusato di spionaggio a favore di una potenza amica. L'incertezza degli indizi che suffragavano l'accusa, gli ottimi precedenti del cav. Morozzo, e lo stesso fatto di avere egli abbandonato già da alcuni anni il ministero della guerra — ove del resto non aveva occupato che la carica piuttosto modesta e poco adatta per esercitare lo spionaggio, di capo sezione — fasciavano molti dubbiosi intorno alla grave accusa che si faceva al Morozzo e che poteva anche originare dalla sua mania di occuparsi ancora e di scrivere di cose militari.

La notizia quindi che l'autorità giudiziaria, dopo un'accurata istruttoria, abbia riconosciuto infondate le accuse, sarà appresa con vivo compiacimento da tutti gli italiani.

Lo spionaggio militare è una pianta che non ha fortunatamente mai allignato in Italia, perchè da noi è troppo vivo l'amore della patria...

14 milioni in beneficenza!

MILANO, 30 — *I giornali annunziano che la Cassa di Risparmio ha erogato 14 milioni in beneficenza.*

La Cassa di risparmio di Milano non è nuova a codesto genere di munifica filantropia e ha già altre volte destinate somme ingenti a scopo di beneficenza. Essa ha ora un nuovo titolo per la gratitudine degli italiani.

L'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco commentata in Isvizzera

BERNA, 29 — *Il giornale «Bund» commenta assai favorevolmente l'esposizione finanziaria fatta dal ministro Tedesco, ed afferma che l'esposizione stessa costituisce un'altra prova dello slancio economico dell'Italia, il cui commercio marittimo è in continuo aumento.*

Un concorso alla cattedra di lingua giapponese nell'Istituto Orientale di Napoli

Crediamo di fare cosa utile per i nostri lettori pubblicando il testo del bando di concorso al posto di professore di lingua giapponese presso il R. Istituto orientale di Napoli:

In conformità delle disposizioni contenute nei regi decreti 8 settembre 1913, n. 1165 e 1166, è aperto un concorso al posto di professore titolare di lingua giapponese presso il R. Istituto Orientale di Napoli, con lo stipendio di lire 5000.

Detto stipendio è aumentabile a lire 6000 quando il titolare, dopo due conferme ed un triennio di effettivo insegnamento ottenga la stabilità nel grado, e quindi a lire 8000, mediante quattro aumenti quinquennali di lire 500 ciascuno.

Il concorso è per titoli e per esami.

Gli esami saranno determinati dalla Commissione giudicatrice, che deciderà a quali prove, scritte ed orali, dovranno essere sottoposti i singoli candidati per dimostrare la loro conoscenza teorica e pratica della lingua, nonchè di quelle nozioni relative alla religione, storia, geografia ed istituzioni locali, che fanno parte del programma di insegnamento del R. Istituto Orientale.

Le prove scritte potranno consistere in una composizione in giapponese, scritture usate per il giapponese, cioè: caratteri cinesi secondo le loro varie pronuncie; caratteri cinesi in scrittura corsiva normale ed in scrittura abbreviata; «katakana»; «hirakana»; «rōmagi».

Coloro che intendano essere ammessi al concorso dovranno, entro il 30 aprile 1914, inviare al Ministero delle Colonie domanda in carta bollata da lire 1.22, corredata dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di buona costituzione fisica;

c) fede penale;

d) certificato di buona condotta, rilasciato dall'autorità comunale del luogo di ultimo domicilio;

ed eventualmente:

e) titoli accademici o relativi ad insegnamenti dati in pubblici istituti;

f) pubblicazioni scientifiche, possibilmente in cinque esemplari.

I concorrenti dovranno unire alla domanda cinque copie dell'elenco dei titoli previsti alle lettere e), f).

I certificati c) e d) dovranno essere in data non anteriore di sei mesi da quella del presente avviso.

L'adempimento di tali condizioni non vincola ad accogliere la domanda di ammissione al concorso».

Nei Balcani

La Triplice alleanza intima alla Grecia lo sgombro dei territori occupati

PARIGI, 31 — *Secondo il* Temps *i Governi della Triplice alleanza si sarebbero accordati per intimare alla Grecia che lo sgombro dei territori ancora occupati dell'Albania avvenga entro il 18 gennaio 1914.*

La Triplice alleanza si rivolgerà inoltre alle altre Potenze perchè queste facciano un passo energico verso il Governo greco, e si adoperino a che lo sgombro si effettui pacificamente.

La Grecia prepara la resistenza

CORITZA, 29 — *Si afferma che il contingente delle truppe greche alla frontiera dei territori attualmente occupati è stato pressochè triplicato.*

Nel Sangiaccato trovansi quindicimila uomini. I greci vi hanno fatto pervenire numerosissimi fucili mauser, di origine turca, da distribuire ai soldati che rimarranno nel territorio in borghese a fare attiva propaganda presso gli indigeni.

Parte dei soldati hanno già lasciato l'uniforme e l'esercito regolare.

La Grecia abolisce le capitolazioni nella Macedonia

ATENE, 31 — *Il Governo ha deciso di abolire il regime delle capitolazioni nei territori della Macedonia annessi alla Grecia.*

Le frontiere greco-bulgara e greco-serba

PARIGI, 30 — Il «Temps» annuncia che i governi greco e bulgaro decisero, d'accordo, di sottoporre all'arbitrato della Francia tutte le questioni controverse intorno alla delimitazione della nuova frontiera greco-bulgara.

La divergenza circa la nuova frontiera greco-serba nei dintorni di Ghevgheli sarà risolta direttamente fra i gabinetti di Belgrado e d'Atene.

Il Gabinetto serbo dimissionario

BELGRADO, 31 — Il gabinetto serbo ha presentato al Re le proprie dimissioni.

Re Pietro ha convocato nel palazzo Reale la presidenza della Scupcina per esaminare la situazione e prendere una deliberazione in proposito.

Nei circoli politici si afferma che l'incarico di costituire il nuovo gabinetto sarà affidato al presidente della Scupcina Nikolez.

La morte della regina vedova di Bulgaria

SOFIA, 31 — E' morta in seguito a polmonite, la regina vedova di Bulgaria.

La regina di cui il telegramma che precede ci annunzia la morte è la madre dell'attuale Re di Bulgaria Ferdinando I. Essa era in età assai avanzata (il re suo figlio ha ora 53 anni) e apparteneva alla dinastia di Saxe-Coburgo-Gotha.

La Turchia promette riforme....

COSTANTINOPOLI, 29 — Si annunzia ufficialmente che il Gran Visir, durante il ricevimento diplomatico, s'intrattenne coi rappresentanti delle grandi potenze sulle riforme che la Sublime Porta intende attuare prossima mente nella Turchia Asiatica.

L'emigrazione transoceanica italiana

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica le seguenti notizie sul movimento dell'emigrazione transoceanica italiana. Nei primi nove mesi del 1913 dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione, sono partiti 314,293 emigrati (italiani e stranieri), di cui 231,576 diretti agli Stati Uniti, 1401 al Canadà, 378 all'America Centrale, 15,386 al Brasile, 64,845 al Plata, 21 alle Azzorre, 150 a paesi del Pacifico, 446 all'Australia.

Questi emigrati si ripartiscono nel modo seguente, secondo i porti d'imbarco.

Genova — 89,575 emigranti, di cui 144,193 diretti agli Stati Uniti, 912 al Canadà, 14,126 al Brasile, 59,507 al Plata, 378 al Centro America, 21 alle Azzorre, 150 a paesi del Pacifico, 288 all'Australia.

Napoli — 168,285 emigranti, di cui 162,901 diretti agli Stati Uniti, 259 al Canadà, 1227 al Brasile, 3740 al Plata, 158 all'Australia.

Palermo — 50,369 emigranti, di cui 14,193 diretti agli Stati Uniti, 912 al Canadà, 366 al Plata, 27 al Brasile.

Messina — 5874 emigranti, di cui 4411 diretti agli Stati Uniti, 225 al Canadà, 6 al Brasile, 1232 al Plata.

Gli emigrati italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno, nei primi 9 mesi del 1913 sono stati 118,814, di cui 112,175 italiani e 6639 stranieri. I rimpatriati italiani sono stati: dagli Stati Uniti 58,310, dal Canadà 342, dal Brasile 2379, dal Plata 13,474, dal Centro America 936, dalle Azzorre 4.

Fra gli emigrati italiani rimpatriati nei primi nove mesi del 1913, sono compresi 2813 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo, ed in seguito, in forza della legge locale sull'immigrazione, e 6156 considerati indigenti perchè rimpatriati su richiesta delle autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Il movimento di ritorno distinto per porti di sbarco va così diviso:

Genova — 46,392 persone, delle quali 43,229 italiane;

Napoli — 71,763 persone, delle quali 68,341 italiane;

Palermo — 656 persone, delle quali 605 italiane.

Dal porto di Le-Havre nei primi nove mesi del corrente anno, sono partiti 21,022 emigranti italiani, tutti diretti agli Stati Uniti, e ne sono ritornati 7768.

Il numero degli emigranti alloggiati nella «Casa» di Napoli, dal gennaio al settembre 1913, fu di 44,637, di cui 3472 stranieri.

Nello stesso periodo di tempo partirono per paesi transoceanici dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione, 277 piroscafi, 166 nazionali e 111 stranieri.

Partirono dal porto di Genova e fecero scalo nello stesso porto 205 piroscafi, dal porto di Napoli 173, dal porto di Messina 16, dal porto di Palermo 123.

Nei viaggi di ritorno 189 piroscafi fecero scalo nel porto di Genova, 112 nel porto di Napoli e 3 nel porto di Palermo.

Nei primi nove mesi del 1913 furono riscosse dai vettori di emigranti italiane lire 2.517.678 per tasse d'imbarco. Occuparono posti interi a bordo dei piroscafi 304.507 emigranti, mezzi posti 2,939, un quarto di posto 14,856, posti nulli 3820.

In confronto degli emigranti italiani partiti da porti italiani e da quelli di Le-Havre nei primi nove mesi del 1912, e che ascesero alla cifra di 196,106, c'è stato quest'anno un corrispondente periodo di tempo un aumento di ben 131,066 persone, sono cioè partiti numero 327.172 emigranti italiani.

Per quanto riguarda i rimpatrii nei primi nove mesi del 1913 si è avuto in confronto del periodo del 1912, un aumento di 5275 persone. Nel 1912 infatti, i rimpatriati dai porti del Regno e da quello di Le-Havre furono 114.668, mentre quest'anno, sempre nei primi nove mesi, il numero dei rimpatriati è stato di 119.943.

Il testamento del Cardinale

Sul fatto sembra non resti più dubbio alcuno: il testamento di più recente data — che è quanto dire l'autentico — del cardinale Rampolla è stato rubato.

Il furto, in ogni caso, sarebbe gravissimo: si tratta, infatti, di annullare la volontà estrema, anzi suprema di un uomo a cui è tolto di farla ancora valere. Quello che di sè egli aveva creduto di far sopravvivere alla morte, è distrutto dal delinquente.

Ma il furto, sempre grave, umanamente ripugnante, acquista proporzioni maggiori e peggiori nel fatto presente.

Il defunto aveva avuto una posizione dirigente nella politica, aveva tuttavia un grado altissimo e funzioni di molta importanza nella gerarchia e nel funzionamento della Chiesa, avrebbe dovuto avere devoti sicuri amici intorno a sè. Come, dunque, ha potuto compiersi il reato?

Guardiamo: egli abitava un edificio che, per la situazione, suggerisce una ammirazione pensosa e intensa: cioè quella palazzina dell'arciprete che, pur essendo tanto vicina alla magnificenza di San Pietro, appare come nella solitudine, quieta, severa e suggestiva, un'abitazione incantevole. A vederla suscita fantasie di amori gelosamente custoditi e di raffinatezze mirabilmente estetiche di gusto e di esistenza.

Il cardinale vi abitava solo, solo con un vecchio cameriere. Era ricco, aveva prebende molto laute, ma non sentiva il desiderio di altri intorno a sè. E quelli che l'hanno visitato affermano che non aveva molta cura neppure della conservazione della splendida dimora, come non mostrava di avere i conforti dell'agiatezza intorno a sè. Dicono che perfino trascurasse di provvedere al ricambio della biancheria divenuta logora. Eppure possedeva preoccupazioni meticolose di ordine, come rivela un aneddoto veramente caratteristico. Nel cassetto centrale, infatti, della sua scrivania, dove aveva chiuso l'appunto con cui avvertiva dove fosse il suo testamento, un'altra cartolina aveva scritto ove conservava i guanti. I guanti, dunque, erano per lui quasi altrettanto preziosi di quel documento solenne. Ma evidentemente voleva, potendo, risparmiarsi la spesa di comperarne altri. Era la preoccupazione di accrescere il suo patrimonio che sovrastava su lui, il quale s'imponeva quel rigore di vita. Così che la palazzina, all'esterno argomento di sogni, non racchiudeva in fondo che due vecchiaie taciturne, volontariamente trascinantesi nella solitudine.

Quel cardinale che per molti anni aveva potuto collegarsi alla grande vita del mondo, non voleva più che essere solo, coi suoi ricordi, colle sue delusioni senza rivincita omai. Era bene il destino di un vinto che si compiva.

* * *

Tuttavia, per quanto tale fosse il suo proposito di disilluso stanco, non gli poteva riuscire di recidere tutti i legami che la Chiesa ha posto nella costituzione di una fittissima gerarchia, intorno a quelli che sono i suoi Principi. Appunto perchè era a capo di importantissime Congregazioni egli doveva avere molti sottoposti a lui. Ebbene, accanto a lui, quando muore, non c'è nessuno. Era già non solo infermo, ma aggravato dal mattino, eppure anche il suo segretario è assente: arriva, insieme a un medico, a un nipote — senza che se ne intenda la necessità — quando è già morto. E allora, soltanto allora, si pensa a far venire dal monastero vicino due suore, semplicemente per vegliare il morto. Ad assistere l'infermo non erano state nè chiamate nè spedite. Poi, ma dopo parecchie ore, la gerarchia prende finalmente il suo posto: ci sono i canonici di San Pietro che debbono stare accanto alla salma, è il loro diritto.

Insomma s'invoca la prerogativa

(Il seguito in terza pagina)



Il Capo d'Anno degli Industriali e Commercianti di Tripoli

Francesco Cinzano & C.[ia]

AUGURA

BUON ANNO ALLA SPETT.le CLIENTELA

PARIDE MOSCATELLI

proprietario del CAFFÈ CENTRALE

AUGURA ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA FELICISSIMO IL NUOVO ANNO

Piazza Banco Roma — TRIPOLI

ALLA RISPETTABILE CLIENTELA CHE CI ONORA

AI NUMEROSI AMICI

AUGURIAMO UN FELICE E PROSPERO ANNO

Photo-Chauff

Fotografia Artistica

Industriale & Documentaria

Sciara Espagnol — **TRIPOLI**

La fabbrica di timbri di gomma, metallo, ecc.

A. Rossi

VIA RICCARDO CASSAR, N. 15

AUGURA BUON CAPO D'ANNO ALLA DISTINTA CLIENTELA

LA DITTA EDUINO CANTONE

proprietario

del Bar ritrovo ITALIA

PIAZZA OROLOGIO DEGLI ARABI

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA NUMEROSA SPETTABILE CLIENTELA

DE-BERNARDI & SCARSI

ALLE GRANDI MARCHE ITALIANE

AUGURANO BUON ANNO ALLA SPETTABILE CLIENTELA

Trani Mandosio & C.

PREMIATO CALZATURIFICIO LOMBARDO

Filiale di TRIPOLI — Via Azizia

AUGURANO BUON ANNO ALLA SPETTABILE NUMEROSA CLIENTELA

LA DITTA

GUGLIELMO PONCHIELLI

Suk-el-Turk

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA NUMEROSA SPETTABILE CLIENTELA

Grand Hôtel Savoia

BAR CINEMATOGRAFO

AUGURANO BUON ANNO ALLA SPETTABILE NUMEROSA CLIENTELA

La Ditta A. Aboaf

MATERIALI DA COSTRUZIONI

AUGURA BUON ANNO ALLA SPETTABILE CLIENTELA

La Ditta Mondini & Filacchioni

CON AGENZIA GIORNALISTICA in Via Azizia, 36

Gennaio 1 Giovedì 1914

AUGURA BUON ANNO ALLA SPETTABILE CLIENTELA AGLI AMICI E FORNITORI

Facendo noto che dispone di una nuova splendida collezione di cartoline della Libia

---

LA DITTA

Davide Campari & C.

SPECIALITÀ BITTER CAMPARI CORDIAL CAMPARI - MILANO

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA

Giovedì 1 Gennaio

1914

"La Nuova Italia"

AUGURA

Buon Anno ai lettori

Fratelli P. Haggea

Tripoli (Africa)

AUGURANO IL BUON ANNO ALLA NUMEROSA CLIENTELA

La Società Anonima Suvini Zerboni

Proprietario del Ristorante ITALIA

AUGURA ALLA SUA SPETT.le CLIENTELA BUON CAPO D'ANNO

Il Signor MISTRALETTI

dell' Albergo e Ristorante "Torino"

Suk el Turck

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA NUMEROSA CLIENTELA

CARLO MICHELOTTI

Proprietario della rinomata Pasticceria Genovese

AUGURA BUON ANNO ALLA NUMEROSA SPETTABILE CLIENTELA

SPECIALITÀ IN PANETTONI E PANDOLCI

"LA TRIPOLITANIA"

ANONIMA PER AZIONI

TRIPOLI

Fonderia ed Opificio Meccanico

Cantiere lavori in cemento

Cartoleria e Fotografia

PORGE MILLE AUGURI AI SUOI CLIENTI

LA DITTA

LUIGI BELLI

IMPRESA TRASPORTI MILITARI
PRODUZIONE E COMMERCIO LATERIZI
CON AGENZIE nei PRINCIPALI CENTRI della LIBIA

AUGURA UN BUON PRINCIPIO D'ANNO ALLA SUA CLIENTELA

P. Croce

Produzione e Commercio - Burro, Formaggi e salumi

CASALPUSTERLENGO — TRIPOLI

AUGURA ALLA SUA NUMEROSA CLIENTELA IL BUON ANNO

ANTONIO ALATI

FORNITURE MILITARI

Via dei Bastioni - Suk el Naggiara, 18 a 20

AUGURA BUON ANNO AGLI AMICI E ALLA SPETTABILE NUMEROSA CLIENTELA

LA DITTA

Fantocci & Beretta

Droghe-Coloniali-Specialità-Prodotti Chimici

VIA AZIZIA

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA SPETTABILE CLIENTELA

MARIA VARISCO

LEVATRICE DIPLOMATA

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA DISTINTA CLIENTELA

I proprietari del

"Restaurant Orientale"

AUGURANO BUON CAPO D'ANNO AI LORO PENSIONATI E CLIENTI

La Ditta G. B. Gambarotta & C.

AUGURA ALLA SUA SPETT.le CLIENTELA BUON CAPO D'ANNO

TOMMASO DI TOM. CARABOT

Presso l'Orologio (Già Suk El Nagiara)

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA NUMEROSA CLIENTELA

del grado; ma il dovere dell'affetto, della riverenza inspirata da chi eminente, per virtù di intelligenza, era il superiore, da chi indubbiaveva conquistato tante ammirazioni, il dovere dell'affetto caldo, spontaneamente operoso, veramente umano non l'aveva sentito nessuno.

Appare strano, ma appare anche come un capitolo di antica storia ecclesiastica. Questa parla perfino di Pontefici abbandonati nel loro letto di morte.

Se non che, nel tempo, la natura umana ha molto migliorato, si è fatta più sensibile alle suggestioni buone, ha acquistato un senso più attivo e più squisito della pietà solidale. Nessuno (mai si considera, può considerarsi solitario nel mondo: la stessa ampiezza della esistenza quotidiana crea e crea uno numerosi rapporti, di cooperazione, di intimità quasi e alla. La parte affettiva di noi si è nobilitata, si è, come a dire, diluita nell'azione. Se potessimo confrontarci a quelli che hanno vissuto due o tre secoli fa, noi avremmo indubbiamente il conforto di sentirci migliori, sopra tutto per questo, che amiamo di più e più altamente. Quel tremendo rivoluzionario che conteneva la parola fraternità non passò soltanto, col fuoco vittorioso dei cannoni, per tutte le contrade del mondo: è passato anche nella coscienza dei popoli civili.

La Chiesa, invece, pare sia — anche per ciò — rimasta impenetrabile a questo grande movimento della civiltà presente che ha stretto tutti gli uomini, in una visione elevata della bontà, gli uni agli altri.

Il cardinale Rampolla, che era un principe della Chiesa, che ad essa aveva dato l'operosità di un intelligenza forte, che era uno fra i pochissimi prelati noti in tutto il mondo, viveva come un superstite nella solitudine non rotta di una bella palazzina che, all'esterno, sembra destinata alle affezioni più dolci, ai godimenti più raffinati. E nel momento della morte non ha avuto nessuno che dicesse quella parola di elogio che ha maggiore eloquenza di ogni altra: la parola del pianto.

× × ×

E vedete, narrano i cronisti: poi, dopo, data la notizia ufficiale del decesso — adoperiamo il freddo gergo del caso — la palazzina non è più stata di nessuno: è stata della folla. Anzi questa era tanta che, perchè si serbasse una specie di ordine, si è anche aperta la porta posteriore dell'edificio; una per l'ingresso, una per l'uscita. E' il cerimoniale che riprende la mano: si tratta di esporre convenientemente la salma di un principe della Chiesa. Allora ha agito la curiosità, la curiosità piccola, volgare, indifferente, uguale per tutti gli avvenimenti e per tutti gli uomini, che non ha nulla di intimo, di meditato, di umanamente buono.

Intanto, da più giorni si parla della scomparizione, della sottrazione del testamento autentico: la più grande offesa alla memoria del defunto, la dispersione delittuosa di quella sua volontà che egli voleva rimanesse sacra, a beneficio dei pochi esseri nei quali aveva collocato affetto più caldo. Del fatto, tristissimo, si sono occupati quei giornali che chiamano scomunicati; si sono occupate anche le persone le quali pensano di essere lese in un interesse loro. Ma dai suoi amici, se ne aveva, dai suoi colleghi, che sono potenti, quale voce di protesta è uscita, quale dimostrazione di amore superstite si è avuta? E la Chiesa, la grande organizzazione così abile nel muovere le sue file, così industriosa nello stenderle perseveramente, quale azione ha compiuta? Almeno quale gesto di commozione, di sollecitudine, di pietà e di giustizia ha lasciato intravvedere?

Essa è rimasta gelida nella custodia della insensibilità intangibile, che è la sua tradizione e crede sia la manifestazione della sua potenza superiore. *Nihil humani a me alienum puto.* No, no, niente di umano, di tutto ciò che, coi suoi impeti, colla sua sincerità anche brutale, colle sue commozioni profonde e irresistibili, costituisce l'anima della solidarietà di casta, di classe, di razza, di moltitudini che hanno le stesse fatiche e le medesime speranze. Una regolarità fredda, sistemata dal protocollo, mantenuta da egoismi all'esterno, e dentro nulla, non l'amore e neppure l'ordine custodito spontaneamente dalla bontà disinteressata. Il gran cardinale muore solo, e non c'è nessuno che senta di dovere farsi guardiano di ciò che egli ha voluto rimanga superstite a lui: i suoi colleghi sono assenti; i suoi amici, se ne aveva, scomparsi; il magnifico istituto che aveva sperato far rivivere nella gloria non ha nessun omaggio di custodia premurosa, di difesa sollecita da offrirgli. Tanto, e perchè? Il cardinale è ben morto.

Vedete? Quella palazzina sopmuto, in cui egli prolungò gli anni dolorosi della sua esistenza, al di fuori, come dicevo, appare la dimora ideale di una intimità consolata dagli affetti più cari, fatta di ricompense dolcissime. E dentro non c'erano che due vecchi, sconfortati e incuranti di sè.

Così, a guardarlo bene, è questo maestoso edificio della Chiesa, con tutti i suoi splendori esteriori e le sue tradizioni decorative; dentro non serba nulla, non serba sopra tutto una anima che si commuova e commuova.

E' una maestà cinta, fasciata di arida solitudine.

L. L.

Un temporale a Napoli

NAPOLI, 30 — Un violentissimo temporal si è scatenato sulla nostra città danneggiando le linee telegrafiche e telefoniche e rendendo assai difficile il movimento di navigazione del porto.

Qualche punto della città rimase allagato per l'acqua torrenziale.

Fortunatamente non si sono dovuti deplorare altri danni.

Paradossi

Un povero padre di famiglia!... — Quante disoneste azioni, quante turpitudini sotto questa umiliante invocazione! E poi, si può obbiettare — affrontando la taccia di senza cuore — che se la famiglia è stata costituita bisogna anche saper cercare, con ogni sacrificio, il mezzo onesto di mantenerla con decoro corrispondente alla posizione sociale che si occupa. E' condannabile leggerezza non prevedere le conseguenze che porta con sè la formazione della famiglia. Il compito sarà grave, molto grave, ma è così; e bisogna sforzarsi, una volta assunto, di dare alla prole, con una vita laboriosa morigerata ed onesta, l'esempio di una sana educazione, alla consorte quello della rettitudine, alla Società di un modello da imitare.

× × ×

Se la vita è un bene, perchè ci vien tolta? Se è un male perchè ci vien data? — Oh, l'insipiente rettorica di questo dilemma che molti si compiacciono senza capirlo, ripetere! — Domandate alla rosa perchè ha spine ed odora? perchè nasce, avvizzisce e muore? Pure se bene ci punga, amiamo coglierla e respirare il suo profumo; pure se bene sia caduco, amiamo con occhio auguroso vederla nascere, crescere e ci rattristiamo di vederla morire.

E poi, se la vita dovesse essere solo bene o solo male sarebbe condanna troppo gravosa l'esistenza; poichè il solo godimento o il solo dolore continuati e illimitati non sono in natura concepibili senza che ad essi si associno le idee di fastidio e stanchezza più tormentosi di un'alternata varietà di sentimento e di sensazioni.

Perciò noi diciamo: la vita è un bene ed è un male. Se ci vien data teniamola come cosa cara; se ci vien tolta non rimpiangiamola come un bene perduto.

× × ×

L'umanità è nata per essere schiava di se stessa, sempre. Nella sua infanzia remota i forti e i violenti la soggiogarono con la forza bruta e passarono trionfali sulla sua cervice mentre la fronte si prostrava nel fango della via. Nella giovinezza i sacerdoti — nel nome di un qualunque iddio — per il quale si rese cieca e si confuse con la polvere, prostrata in atto di adorazione — la incatenarono alle immane turpitudini dell'oscurantismo e di lei fecero scempio come dell'ultima delle donne. Nell'avvenire, nel futuro cioè della civiltà — la forza morale ed intellettuale, illuminata dalla giustizia sociale, curverà ancora la sua fronte pensosa e laboriosa per spingerla avanti, sempre, verso nuove e più luminose conquiste.

× × ×

Lo svolgersi dei fatti moderni prende forza da un solo movente. Ogni progresso, ogni civiltà si frantuma a poco a poco, lentamente, per l'insinuarsi di questa umile e in apparenza innocua leva, ma per quanto tenue, pur altrettanto potente: la tolleranza.

La tolleranza è un seme microscopico portato per l'aria dal vento delle passioni o dal soffio della politica, dal zeffiro della tranquillità della vita quotidiana o dallo scirocco delle esigenze del benessere sociale e depositato nella coscienza individuale e collettiva. Basta un ricettacolo minutissimo: il terreno diventa propizio, il seme fecondo. Le radici prima impercettibili rompono a grado la roccia di granito e prendono vigoroso sviluppo. Altri fiori, altri semi, altre radici, altre piante. La flora è cresciuta.

La roccia di granito si sgretola quantunque tenuta su da mille filamenti di radici e di fusti. Quando ci accorgiamo del male e vogliamo tentare un rimedio più non lo possiamo. — Per sradicare allora la mala pianta della tolleranza bisognerebbe ridurre in minutissimi frantumi la coscienza: al quanto dire ricostruire se stessi.

× × ×

Un fatto può e deve essere commentato dopo il suo avvenimento. Può essere commentato poichè non tutti i fatti sono degni di commento non portando così ammaestramenti di sorta: deve essere commentato dopo trascorso un certo periodo di tempo dell'avvenimento poichè così il giudizio, partendo da una mente serena, è più esatto. Non intendo con ciò escludere che una passione di parte dovuta alla naturale tendenza della psiche, alla simpatia di persone o di cose, di azioni o di ambienti che hanno riscontro nel nostro segreto con una misteriosa fascinazione, possa completamente rendere inattaccabile il pensatore. Tutt'altro: ma un giudizio pronunciato da lui quando tali fatti si sono già resi molto lontani dalla generalità che li vide accadere o furono oblati, è sempre più sereno e più giusto e più umano che non quello espresso appena il fatto avvenne. E se la storia la si ritiene maestra della vita (quando in realtà non è che la discepola, poichè è subordinata al tempo che le fornisce i fatti senza dei quali essa non avrebbe ragione di essere) questo commento sarà più utile dell'altro o se non utile non certo dannoso alla conquista del bene.

× × ×

L'arte è la voluttà del dolore e l'estasi della follia.

Raimondo Raymondi.

L'oceano

(Poemetto in prosa).

Oceano, solo da te, sale all'anima dell'uomo il senso dell'infinito e dell'ignoto. E' specchiandosi nella multiforme tua anima che il nostro pensiero si spaura e il nostro cuore si dilata oltre i confini della vita. Le tue onde infaticabili che corrono senza posa a battere la riva e senza tregua respinte, ritornano tenaci all'eterno assalto, dicono a noi la disperante inutilità della lotta e dell'attesa, e la epica bellezza della volontà che non cede. Quante voci confuse e remote nella sinfonia multanime che tu innanzi allo Spazio ed al Tempo!

Quante civiltà hanno solcato i tuoi flutti amari, quante bandiere hanno garrito ai tuoi venti e sventolato ai tuoi soli, quante istorie dormono in fondo ai tuoi abissi insondabili. Le tue magnifiche calme e le tue collere schiumanti non turbano il respiro millenario del tuo flusso e riflusso.

La tua vitalità possente e divina col battito regolare del tuo gran cuore di gigante, dà a noi, piccioli mortali, ore indicibili di estatico sogno.

E' sulle tue rive che il panteismo cantò i suoi canti più suadenti poichè tu solo, sei l'anima del mondo.

Mentre da una delle tue rive sorridi bonario ai tranquilli giochi di ridenti bimbi al sole, l'altre semini di sinistri rottami di navi e dei cadaveri delle tue vittime. Tutti i cieli ti guardano, ed in te si riflette nella stessa ora la ardente fiamma solare del tropico e quella fredda e spenta del Polo.

Nel medesimo momento, accogli gli incanti del plenilunio, i sorrisi di innumerevoli stelle e li incendi al fiammante sole. Tu solo contemporaneamente vedi la grigia agonia triste di tutti i crepuscoli ed il roseo gaio nascere di tutte le aurore, in te solo vaniscono i nostri pensieri, vane nuvole errabonde, ed i nostri pensieri, vane nuvole errabonde, ed i nostri sogni; stormi di rondini, per la tua immensità, volanti verso ignote irraggiungibili rive.

ARISTIDE CONTESSI

PER MANCANZA DI SPAZIO SIAMO COSTRETTI RIMANDARE LA 37ª PUNTATA DEL ROMANZO AL PROSSIMO NUMERO.

Uno scimione.... afrodisiaco

E poi andate a negare — se vi regge l'animo — che l'uomo discenda dalla scimmia! Alle numerosissime prove già dalla scienza riconosciute perfettamente infallibili, il dott. Marcello Briand, parigino, un'altra ce ne offre, documentata: — ed è la seguente:

A Parigi esiste uno scimmiotto cocainomane che si chiama Tobia, ed ha contratto il vizio per imitazione, rubando un giorno una scatola di cocaina di cui abusava la sua padrona. Ora la signora e lo scimmiotto stanno facendo la loro cura di disintossicazione all'ospizio di Sant'Anna. L'animale è divenuto così frenetico per la cocaina da spezzare le catene per andare a cercare la droga nei cassetti, nelle borsette della sua padrona, dovunque suppone di poterne trovare. Il veleno produce su Tobia effetti interessanti.

Dopo la prima presa il cocainomane come si sa, fiuta la droga come se fosse tabacco, si eccita, si ruzzola per terra, fa capriole stravaganti, manifesta una sete ardente e presenta, come tutti i cocainomani, dei curiosi disturbi della sensibilità generale. Ma Tobia ripiglia poi la sua rivincita sull'uomo e dimostra di avere una incontestabile superiorità sui cocainomani umani, quando è di fronte a una grande quantità di cocaina. Qualunque sia questa quantità, Tobia non ne prende che una piccola dose, quella che basta per metterlo in quello stato di giubilo che egli cerca.

Ed è questa, veramente, una grandissima superiorità della bestia sull'uomo: — della qual cosa, permettetemi di dirlo, anche in altri casi io non ho mai dubitato!

Riviste e giornali

C. Craveri, **Le essenze naturali.** Un volume di pag. XX-367 con 73 figure e 27 tabelle. L. 4. Ulrico Hoepli Editore, Milano.

— **Le essenze artificiali.** Un volume di pag. VIII-367 con 44 figure e 24 tabelle. L. 3,50. U. Hoepli Editore, Milano 1913.

Sono due lavori che si completano vicendevolmente.

Nel primo volume, dopo una rapida descrizione dei metodi generali di estrazione delle essenze e dei caratteri chimici dei principali componenti di esse, l'autore passa in rassegna quasi tutti gli oli essenziali conosciuti, di ognuno indica il metodo di coltivazione delle specie botaniche che lo forniscono; il modo di estrazione, il rendimento, i caratteri fisico-chimici, e — per quelle di maggior importanza commerciale — i metodi speciali di analisi; i procedimenti da seguire per la separazione dell'elemento principale dell'essenza, ed i metodi per svelare le frodi.

Seguono poi i metodi generali di analisi per tutte le essenze.

E' un libro completo, benchè di piccola mole, ed è piccolo perchè l'autore — che dimostra speciale competenza pratica nella materia — sa usare efficacemente due sole parole là dove altri, per la stessa cosa, ne userebbe dieci. Questa concisione però non nuoce alla chiarezza del libro, poichè è scritto in modo così semplice, pratico ed ordinato, che può essere compreso anche da chi possiede solo superficiali nozioni di chimica, cosa difficile a realizzarsi in libri di indole tecnica.

E' quindi un manuale utile pel chimico ed utilissimo pei produttori e per i consumatori di essenze.

Nel secondo volume sono — con la stessa concisione usata pel primo — riuniti in rapida e chiarissima sintesi i metodi più pratici per la fabbricazione delle materie prime organiche che si usano nell'industria dei cosidetti profumi artificiali.

Tali metodi sono descritti in modo che anche chi non è specializzato in preparazioni di chimica organica può facilmente applicarli.

E' un manualetto di indiscutibile utilità per chi si occupa della chimica dei profumi, ed è certamente il libro di tal genere più completo che sia stato sin ora pubblicato, anche all'estero.

Oltre una quantità di buoni metodi di preparazione che difficilmente si trovano riuniti anche in opere di grande mole, il chimico si trova, con tal libro, sotto mano i metodi generali di dosamento degli alcoli, degli eteri, delle aldeidi ecc. e molte determinazioni quantitative ed analisi speciali.

Per cui i due volumetti sono utilissimi ai chimici-analisti, perchè vi si trovano radunati metodi analitici e dati pratici che si dovrebbero cercare in centinaia di monografie od in molte opere di ingente mole.

A questi utilissimi lavori non mancherà certamente la ben meritata diffusione che hanno avuto tanti altri manuali pubblicati nella stessa collezione Hoepli.

LEGGERE IN QUARTA PAGINA LA CRONACA DI TRIPOLI.

Cronaca di Tripoli

ORGANIZZAZIONE E SPERIMENTAZIONE AGRARIA COLONIALE

La base dell'agricoltura coloniale ed il principale coefficiente di riuscita per le imprese di colonizzazione e certo il modo di organizzazione dei servizi agrari nelle colonie e particolarmente della sperimentazione agraria. Per questo abbiamo creduto che non sia privo d'interesse di trattare nella presente rubrica anche quanto riguarda tali problemi, specialmente riferendo ciò che hanno compiuto o vanno compiendo in tale campo di attività coloniale le altre nazioni.

Così da un articolo di W. Busse («Ueber das landwirtschaftliche Versuchen und den landwirtschaftlichen Dienst in den deutschen Kolonien, in Mitteil. der Deuts. Landwirt. Gesellschaft », pagg. 288-291, Berlin, 1912), apprendiamo delle interessanti notizie sull'organizzazione agraria delle colonie tedesche.

Nella Colonia dell'Africa Orientale evvi il relatore per l'agricoltura, che è un funzionario che sovraintende a tutto quanto riguarda l'agricoltura coloniale. La Colonia ha quattro stazioni sperimentali:

1. Istituto biologico agrario di Amani che ha un carattere puramente scientifico e che si occupa di tutte le questioni di biologia che interessano l'agricoltura (acclimazione, selezione, produzione di nuovi tipi, resistenza alle malattie, ecc...) e possiede laboratori di zoologia, di botanica e di chimica, ove è possibile compiere ricerche scientifiche di ogni genere;

2. Stazione agraria di Kibongoto che si occupa dell'allevamento del bestiame e della moltiplicazione delle piante;

3. Stazione per il cotone — originariamente scuola per il cotone — a Mpanganja;

4. Stazione per il cotone a Myombo.

Uno scienziato ha lo speciale incarico di studiare le malattie del cotone di origine animale e vegetale e non si occupa che di tali questioni: mentre l'allevamento del bestiame ed i servizi relativi sono alla dipendenza di un ispettore zootecnico.

In alcuni distretti risiedono poi degli agricoltori distrettuali, che sono degli assistenti delle Stazioni agrarie che organizzano l'esportazione agraria del rispettivo distretto e là ove non esiste cercano di originarla; inoltre hanno la funzione di maestri ambulanti di agricoltura fra gl'indigeni.

A Tabora si sta costruendo un'altra Stazione per il cotone.

Anche nella colonia del Camerun, presso il governo, esiste il relatore per l'agricoltura, e l'organizzazione centrale per la sperimentazione agraria nella Colonia risiede a Victoria.

A Buea sonvi due stazioni: una si occupa dell'allevamento dei bovini Algäu e dei maiali, l'altra dell'incrocio degli Algäu con i bovini indigeni e della coltivazione del mais e delle patate. A Dschang ed a Djuttitsa ci sono due stazioni zootecniche per l'allevamento dei bovini indigeni e per l'incrocio con gli Algau, come pure a Dschang evvi una scuola agricola per gl'indigeni, i quali imparano l'aratura ed altri metodi razionali di coltivazione. A Jaunde evvi una stazione che alleva i bovini da lavoro e che provvede la carne ed il latte per gli europei residenti nella Colonia.

Per caucciù esistono quattro ispettorati forniti di relative stazioni sperimentali a Sangmelina, ad Akonolinga, a Dume ed a Djahposten; mentre in in taluni distretti, presso le rispettive amministrazioni, sonvi impiegati agrari che si occupano di campi e di giardini sperimentali locali, come quelli di Duala, Edea, Bare, Yoko, Bamenda e Garua, ove si sperimentano e si promuovono colture atte all'esportazione. A Bamum e Adamana dal 1911 si sono istituite speciali stazioni sperimentali per il cotone per studiare l'introduzione della coltura del cotone su vasta scala, e nel 1912 si sono organizzate: una stazione per il miglioramento delle colture indigene, un ispettorato per le palme da olio ed uno per la coltivazione del cacao.

Nella Colonia dell'Africa Sud-occidentale sonvi quattro speciali tecnici agricoli, di questi uno si occupa dell'allevamento del bestiame, eccettuate le pecore che sono affidate ad un tecnico proprio; il terzo si occupa dell'agricoltura, ed il quarto dei frutti e della vite.

A Windhuk Grotfontain, Bethanien, Gobabis e Klein Windhuk sonvi delle stazioni agrarie, ove si coltivano piante di frutti ed i legumi; a Neudamm vi è una stazione per i cereali e per i foraggi e ad Okahandja ne funziona una speciale per il tabacco. La stazione di Nauseias si occupa dell'allevamento dei cavalli, mentre quella di Furstenwalde alleva le pecore « Karakul » e quella di Otjitneru gli struzzi.

Nel governatorato di Togo vi è un relatore agrario, mentre tre assistenti si occupano degli studi sperimentali sul cotone, per i quali vi sono stazioni speciali a Nuatschà, a Kamaa ed a Misahöhe.

Nella Nuova Guinea non vi sono ancora speciali stazioni sperimentali, solo nell'autunno presso il Governatorato risiede un tecnico agrario: a Rabaul vi è un giardino ove si coltivano le piante utili tropicali. Così a Samoa da poco tempo è stato inviato al fianco del governatore un agrario per l'organizzazione e l'impianto dei servizi agricoli coloniali.

Ma ciò che è molto importante nell'organizzazione agraria delle colonie tedesche è la grande importanza che in queste istituzioni si dà all'opera degli scenziati, specialmente dei zoologi, dei botanici e dei chimici, così che tutta l'agricoltura coloniale tedesca, come del resto quella della madre patria, ha basi rigorosamente scientifiche. Nelle colonie italiane, invece, si vive in pieno empirismo agricolo!

Un'altra importante istituzione nei rapporti della agricoltura coloniale è l'Ufficio dell'Algeria, testè organizzato a Parigi (Cfr. « Supplément au n. 7 du Bulletin de l'Office du Gouvernement Général de l'Algérie », année 1912, pagg. 99-133, Paris). Questo ufficio, oltre a rispondere alle questioni poste da tutti quelli che s'interessano della colonia e di occuparsi dell'immigrazione, raccoglie tutte le informazioni agricole e commerciali, le quali possono interessare i produttori ed i commercianti dell'Algeria, occupandosi perfino della pubblicità riguardante le vendite e gli affitti delle proprietà private.

L'ufficio si tiene costantemente informato delle esperienze agricole e dei risultati ottenuti con i più recenti sistemi in Francia ed all'estero. Centralizza le informazioni agricole che gli pervengono da qualunque paese la cui agricoltura può offrire a quella algerina utili insegnamenti od il cui consumo può interessare la produzione dell'Algeria. Fra le questioni studiate primeggiano lo sviluppo della viticoltura e della enologia, i mezzi di lotta contro la filossera, la coltura dei cereali e particolarmente dell'orzo, delle frutta e delle ortaglie: non ha trascurato nè pure lo studio del cotone, dell'olivo e dell'allevamento del bestiame, insomma nulla viene tralasciato che possa contribuire, anche in piccola parte, allo sviluppo sempre maggiore di quella colonia. Noi crediamo che qualche cosa di simile sarebbe necessario di fare per la Libia, se vogliamo veramente colonizzare questa regione e vogliamo da essa ricavare quei vantaggi che legittimamente attende la Nazione!

FABRIZIO CORTESI

Un'altro investimento

Nel pomeriggio di ieri in piazza del Pane veniva investito da una vettura da piazza certo Ramak ben Divak di 12 anni da Tripoli.

Il vetturino, che è l'arabo Mani ben Umsa, tentò invano di svignarsela, poichè venne arrestato da due agenti di città che si trovavano di servizio sulla piazza.

Il Ramak fu accompagnato all'ospedale, dove quei sanitari gli riscontrarono una ferita alla mano destra.

Cade e si ferisce alla fronte

Hamed ben Abdalla nel pomeriggio di ieri, mentre si recava alla propria abitazione inciampò in un sasso della via e cadde in malo modo ferendosi alla fronte.

Sassate

Il ragazzo Mohamed ben Ali di anni 10 tripolino in seguito ad una sassaiuola, alla quale egli aveva attivamente partecipato, riportò una ferita alla mano per la quale ha dovuto essere curato all'ospedale.

Una rissa

Una delle ormai solite violenti risse fra arabi si è svolta iersera tra Ramadan ben Ali di anni trenta ed un suo compagno. I due si picchiarono furiosamente e allorquando alcuni volenterosi riuscirono a separarli Ali' dovette andare all'ospedale con una grave contusione al gomito del braccio sinistro.

Infortunio sul lavoro

All'ospedale Civile è stato ieri ricoverato Armando Bianchetti di Giovanni di anni ventitrè da Ivrea.

Il Bianchetti mentre accudiva ad una macchina per la fabbricazione del ghiaccio rimase con il dito mignolo della mano destra impigliato in un cilindro, riportando la quasi completa frattura del dito stesso.

CRONACA GIUDIZIARIA

Condanna esemplare

Si è svolto al nostro tribunale il processo a carico degli arabi Ali ben Mohamed Tunis di 23 anni e Mohamed ben Ali Bugaiar di 25 anni entrambi nativi del Fezzan imputati di aver abusato di un ragazzo italiano undicenne.

Presiedeva il giudice avvocato Ragona. Il pubblico ministero era rappresentato dal procuratore del Re avvocato Panzini.

Dalla denuncia, dalle prove testimoniali, dal referto medico e, infine per la stessa confessione degli accusati, il turpe reato è risultato pienamente provato.

Il tribunale accogliendo la richiesta del pubblico ministero, ha condannato i due satiri a dieci anni e otto mesi di reclusione ciascuno e, alla vigilanza speciale per la durata di anni due.

Per direttissima

Nella stessa udienza è stato giudicato per direttissima Luigi Bello di Giovanni di anni 33 da Riva di Chieri proprietario della birreria *Bello* in via Riccardo Cassar imputato di oltraggio alla forza pubblica.

Il tribunale ha condannato il Bello a mesi due e giorni quindici di reclusione, nonchè alle spese processuali.

Il Bello deve, in seguito alla suddetta condanna, anche scontare altri cinque mesi di reclusione ai quali fu testè per altro reato condannato col beneficio della legge Ronchetti.

All'atto dell'arresto il Bello possedeva circa 1500 lire che sono state sequestrate per le spese processuali.

Il Natale di Rebecca

Nella passata udienza la notissima Rebecca, fu condannata per oltraggio ad otto giorni di reclusione.

Alla Corte d'appello

Stamane nella prima udienza della Corte d'Appello l'avvocato Angelo Fani come rappresentante della classe forense, ha pronunciato un discorso per ringraziare il procuratore generale che in occasione della solenne inaugurazione dell'anno giudidico rivolse un cordiale saluto alla curia. Ne ha tratto occasione per intrattenersi sull'ordinamento giudiziario e sulle istituzioni locali.

Quindi il primo presidente Metzinger e il procuratore generale Facchinetti hanno, tutti e due presa la parola, ringraziando vivamente l'avvocato Fani che aveva portato la voce e il saluto della classe forense e hanno tratto i più lusinghieri auspici dalla concordia che regna fra la magistratura e la classe degli avvocati nel lavoro comune per la retta amministrazione della giustizia nella Colonia.

Per mancanza di spazio rimandiamo a venerdì un più largo cenno del notevole discorso dell'avvocato Fani.

I TEATRI

Al Politeama

"Come le foglie,,

Ci sono delle commedie, dei drammi, che ascoltati cento volte piacciono ed interessano vivamente, come se ogni volta fossero delle belle novità. « Come le foglie » è proprio un lavoro di tal genere, appartiene alla tradizione del buon teatro italiano, del teatro nostro nazionale che non chiede prestiti oltre alpi per ammanirci schioppettanti commedie... di ebetismo. Il pubblico, quando c'è il pubblico, perchè il pubblico a teatro non può confondersi con quella solita folla di sfaccolati o di giovani galvanizzati che gremiscono le platee dei caffè concerti — accorre a sentire, direi quasi religiosamente, «Come le foglie» di Giacosa, « La Fiammata » seguendone l'azione, gustando ed imparando l'italiano attraverso quelli che lo conoscono e quindi ne usano.

Il teatro ha funzione altamente educativa, « l'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita » ha tutta una storia gloriosa, radiosa, la ribalta!

Ed a Tripoli col tempo, quando ogni cosa avrà preso il suo posto, avremo il pubblico che saprà giudicare ed apprezzare... E' così ancora alla sua alba rosea questa nostra Tripoli, bianca e gioconda, irrorata da un sole benefico che tutto ammanta. La compagnia Mascalchi, dalla sua prima recita, ci va svolgendo un repertorio dei più accurati. Del resto non potrebbe essere altrimenti con attori come questi. Ignazio Mascalchi, l'attore signore, l'amante dell'arte è troppo noto perchè se ne debba parlare tessendone gli elogi. Egli fu direttore della compagnia stabile al regio teatro Argentina a Roma è veramente e giustamente il prediletto di tanti pubblici nostri, perchè la sua arte è frutto di lavoro, di costanza di passione, di sacrifizio — Il teatro esige il sacrifizio come ogni cosa bella.

Azucena Dalla Porta, non ha solo gli occhi misteriosi il viso biricchino, ha una magnifica elasticità artistica. Noi la vediamo trasformarsi da una presidentessa, alla signora delle camelie, ed interpretare parti così diverse con ugual passione con arte vera, quell'arte che ha maggiore potenza degli occhi di una bella donna.

Così iersera quanto inarrivabile ed affascinante fu il Mascalchi al secondo atto di « Come le foglie », altrettanto efficace fu la Dalla Porta al terzo.

Anche gli altri attori meritano sincero plauso.

Stasera « I disonesti » di Rovetta, capolavoro che deve essere ascoltato, perchè è vita vissuta che riportata sulle scene, può servire d'ammonimento. Mascalchi poi, con vera genialità, per il primo d'anno a Tripoli, interpreterà domani sera « Romanticismo » quel lavoro che fa piangere, fremere chi sente la possanza della patria. C'è il giuramento di Mazzini, potente quanto l'idea che lo ispirava, magiche parole che suano l'augurio al nuovo anno, in questa Tripoli bagnata dal sangue di nostri fratelli, e conquistata alla civiltà perchè così volle Italia.

Lunedì prossimo serata d'onore della prima donna Signorina Azucena Dalla Porta, con « Casa Paterna » vera creazione di questa attrice alla quale l'arte riserva un brillante avvenire.

All' Eden

Di bene in meglio. Ieri sera la bella sala dell'« Eden » era gremita di un pubblico veramente scelto. Notammo la presenza di alcune signore. Questo significa la caduta d'una prevenzione che teneva ostinatamente lontano dal gaio ritrovo l'elemento femminile tripolino.

Invero il programma dell'« Eden » è quanto di più lecito possa desiderarsi in un caffè concerto, e quindi nulla si oppone allo intervento delle famiglie.

Gli artisti fecero tutti benissimo. Ebbero speciali e meritati applausi la Wolter, una canzonettista fine, ed elegante, nonchè la Elios che sa sempre piacere al pubblico.

Spettacoli del 31 Dicembre

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi:

Ore 21: « I Disonesti »

Domani: « Romanticismo »

EDEN

Ore 21: Spettacoli di Varietà.

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Le gesta del celebre poliziotto Nat Pinkerton

Domani: Vittima felice — Le scarpe di Policarpo.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Passione torbida — Grande rivista passata in presenza del principe Tsai Tao — Regalo di Capodanno.

Domani: Legittima difesa — Scena comica finale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 30 Dicembre 1913

Barometro 758,3 — Termometri: minima 11,6; massima 16,0 — Venti: velocità in Km. 27; direzione SW — Umidità 43 — Pioggia mm. 00.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Giovedì 1 Gennaio ore 11,50 piroscafo BIRMANIA da:

Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta.

Venerdì 2 Gennaio ore 15,50 piroscafo TOCRA da:

Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa.

Venerdì 2 Gennaio ore 17,20 piroscafo JOSTO da:

Partenze.

Mercoledì 31 Dicembre, ore 22 piroscafo M. AURELIO per:

Homs, Sliten, Misurata.

Giovedì 1 Gennaio, ore 9 piroscafo SOLUNTO per:

Siracusa Catania.

Venerdì 2 Gennaio, ore 22 piroscafo BIRMANIA per:

Homs, Misurata, Sirte Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Comunicato

L'Amministrazione della S. A. I. T. invita tutti i detentori di tessere per accesso al Politeama, non esclusi i membri degli Uffici Civili di sorveglianza d'ispezione etc., a voler depositare entro il 31 dicembre 1913 le tessere stesse al botteghino del teatro dove potranno ritirare il giorno successivo quelle per l'anno 1914, rinnovabili alla scadenza d'ogni mese.

L'Agenzia di Tripoli dell'"Adria,,

Con vivo piacere apprendiamo che la Spett. A. Ungarica Società Anonima di Navig. Marittima « Adria » di Fiume ha affidato la sua Agenzia di Tripoli a questi Sigg. Fratelli Gadzinschi integgerrimi negozianti, in combinazione col Signor Michele Caracciolo onesto e attivo agente marittimo il quale ha saputo in breve tempo attirarsi la stima e la fiducia di tutti i commercianti di Tripoli.

Alla nuova Agenzia auguri.

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

Le emorroidi

Se molti immaginassero quali conseguenze possa avere la stitichezza, penserebbero certamente ad assicurarsi una vacuazione regolare. Tristi conseguenze della stitichezza sono le emorroidi in cui si avvertono dei tumori varicosi, emorraggie, vertigini, bruciore, alito fetido, cefalea, ecc. Per fortuna nell'acqua minerale « Fonte Palma » abbiamo un rimedio semplice ed accessibile a tutti per combattere efficacemente questo inconveniente, prendendone a digiuno da 1/2 ad un bicchiere.

Meglio di ogni altro elogio serva il seguente attestato del noto medico dottor E. Orlandini di Trieste il quale scrive:

« Sento il dovere di manifestare che da più di un anno uso l'acqua « Fonte Palma » e che i gravi disturbi emorroidali dai quali ero continuamente disturbato, sono completamente scomparsi, per cui già da molto tempo prescrivo quest'acqua con splendido risultato ai pazienti ».

La vera acqua purgativa « Fonte Palma » si vende in tutte le buone farmacie.

Depositari Concessionari per la Libia A. CAPRA & C. — Via dei Bastioni Tripoli.

LA NUOVA ITALIA — إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III, Num. 3 — PRIMA EDIZIONE — Sabato 3 Gennaio 1914

ABBONAMENTI — Italia e Colonie: Anno L. [illegible] Semestre L. 10 - Trimestre L. [illegible] — PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento [illegible] — In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI — PER LINEA O SPAZIO DI LINEA IN CORPO 7: Cronaca L. [illegible]; necrologie L. 2,50; annunzi commerciali nelle colonne di testo [illegible]; (divise in 12 colonne) L. 0,50; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1,50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità RISPOLI & BUONANNO, Via della Vite, 3 [illegible]

La clamorosa vittoria della colonna Miani nel Fezzan

La colonna Miani distrugge presso Maharuga la mehalla di Mohamed ben Abdalla il quale rimane ucciso sul campo di battaglia con quindici notabili.

La prima notizia

Ieri mattina cominciò a diffondersi per la città la notizia di un importante e vittorioso combattimento sostenuto dalla colonna Miani che procede all'occupazione del Fezzan.

Mancavano però ancora notizie precise che non si sono potute avere che più tardi.

Il combattimento era avvenuto il 24 dicembre in una località al sud ovest di Brak fra Gurda e Maharuga.

Una prima comunicazione radiotelegrafica del combattimento l'ufficio politico militare aveva avuto il 26, ma per qualche guasto degli apparecchi mancava sino al 31 sera ogni particolare. Soltanto mercoledì sera il Governo della Colonia ebbe notizia dei particolari del combattimento e della grande importanza che esso aveva avuto. Apparve subito trattarsi di una battaglia decisiva che ha definitivamente aperta la via verso il cuore del Fezzan e Murzuk.

Il rapporto del colonnello Miani

Togliamo dallo stesso rapporto ufficiale del colonnello Miani i particolari del vittorioso combattimento.

Era già noto che Mohamed ben Abdalla aveva riuniti intorno a se alcuni notabili Busseif ed altri dello Sciati ed aveva raccolto un paio di migliaia di armati per opporli alla nostra marcia verso l'oasi di Sebda e Murzuk.

Mohamed ben Abdalla, teneva le posizioni di Gurda, fra lo Sciati Orientale e quello occidentale, impedendo alla colonna Miani la penetrazione nello Sciati occidentale la cui popolazione si era mostrata a noi completamente favorevole.

Il colonnello Miani decise perciò di prendere senz'altro l'offensiva e partì il 23 dicembre con la sua colonna per Agar ove passò la notte dal 23 al 24.

Il mattino del 24 avanzò verso il campo di Mohamed ben Abdalla posto fra Maharuga e Gurda.

Il primo contatto

Presso le alture di Maharuga la colonna venne attaccata violentemente dagli armati di Mohamed Abdalla che tentarono un attacco frontale e insieme un attacco avvolgente del fianco destro della Colonna. Erano le otto del mattino. L'urto fu impetuoso: i nostri presero immediatamente l'offensiva e svolsero con mirabile impeto ed accanimento due contro attacchi che furono portati a fondo dai nostri ascari eritrei e libici, prima sul lato di testa e poi sul lato destro della colonna, di cui si era inutilmente tentato l'avvolgimento.

Il nemico che non prevedeva un contrattacco così pronto e sicuro portato con estrema violenza alla baionetta dai nostri valorosi ascari, cedette, lasciando numerosissimi caduti nelle trincee naturali ove aveva cercato di appostarsi.

Le perdite del nemico

Alle ore tredici e un quarto, dopo cinque ore di combattimento, il nemico volgeva in rotta disperso in tutte le direzioni dal nostro vigoroso attacco alla baionetta e inseguito ulteriormente dal fuoco vivissimo dell'artiglieria che fece una vera strage fra i fuggenti.

La colonna Miani, dopo avere raccolti i propri caduti, raggiunse Maharuga dove pernottò affermando immediatamente la nostra sovranità sulla regione.

Mohamed Abdalla e gli altri notabili rimangono uccisi sul campo

Fu constatato sul campo e confermata poi per dichiarazione scritta la morte di Mohamed ben Abdalla e con lui di quindici notabili Busseif ed altri dello Sciati, del capo della Zauia Uadi bey che portava lo stendardo e di due luogotenenti di Mohamed ben Abdalla.

La terza compagnia degli Ascari Eritrei conquistò valorosamente la bandiera verde.

Fu ammirevole il valore addimostrato in questo combattimento, oltre che dai nostri soldati e dagli ascari eritrei, anche dagli ascari libici che si sono dimostrati soldati completi e perfetti.

Basta notare che le nostre truppe, dopo avere compiuta una lunga e faticosa marcia, ed avere sostenuto sì brillantemente e valorosamente un intenso combattimento, poterono nella stessa giornata riprendere la marcia e raggiungere Maharuga.

Le nostre perdite

Le nostre perdite sono di:
Morti: un ufficiale,
tredici ascari eritrei;
quattro ascari libici.
Sono rimasti feriti:
Quattro ufficiali — feriti leggermente;
Un sottufficiale;
Sessantadue ascari eritrei;
Quindici ascari libici.

Complessivamente sono rimasti fuori combattimento un centinaio di soldati.

Tutto il paese e la regione dello Sciati è tranquilla e secondo ulteriori recentissime notizie giunte, completamente sottomessa.

La via di Sebka-Murzuk è aperta!

Il valore del combattimento di Maharuga

Questa importante avanzata compiuta così abilmente e brillantemente dalla colonna Miani, assicura ormai, quasi definitivamente, l'occupazione del Fezzan e il conseguente riconoscimento da parte di quelle popolazioni della sovranità italiana.

La colonna Miani trovasi ora a Maharuga, a pochissimi giorni di marcia da Murzuk che costituisce il centro del Fezzan, e l'unico ostacolo che si opponeva alla pacifica avanzata è stato ora rimosso, con il completo annientamento dell'unico nucleo di ribelli al nostro dominio capitanati dal Mohamed ben Abdalla e dagli altri notabili rimasti tutti uccisi.

Da Maharuga a Murzuk non vi sono che otto giorni di marcia — e cioè due da Maharuga all'oasi di Sebda e sei da Sebda a Murzuk — per cui è a ritenersi che le nostre truppe fra pochi giorni e senza resistenza alcuna s'insedieranno nella capitale del Fezzan, a Murzuk, compiendo così la gloriosa loro missione ed assicurando ogni tranquillità alle regioni occupate.

Quando si potrà fare la storia di questa spedizione, si vedrà che essa costituisce un miracolo dal punto di vista della strategia e della logistica: l'esempio di una colonna così numerosa che ha potuto non soltanto vivere per molti mesi con mezzi propri tanto lontana dalle basi di rifornimento, ma anche marciare in terreni disagevoli e combattere con l'intensità e la piena efficienza dimostrata nel combattimento del 24, rimarrà memorabile negli annali della storia militare.

Tutti gli italiani non potranno che essere grati al colonnello Miani ed alle sue truppe del mirabile esempio datoci di ciò che può il valore, l'entusiasmo e la devozione alla patria.

Al colonnello Miani vada la riconoscenza di tutti gli italiani.

Dall' Italia

Per le assicurazioni - infortuni nella Libia

ROMA, 31 — Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, di concerto con il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, con Decreto in data 23 corr. ha approvato, in via provvisoria, le condizioni generali di polizza, le tariffe ed il relativo regolamento di applicazione, sottoposti dalla Cassa Nazionale Infortuni, per le assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro nella Tripolitania e nella Cirenaica che resteranno in vigore fino al 31 Dicembre 1914.

La "Gioconda" a Milano
provoca una straordinaria curiosità

MILANO, 30 — Partita il 28 sera da Roma, la *Gioconda* giunse iersera a Milano col direttissimo delle ore 6,50. Il famoso quadro si trovava in uno scompartimento riservato di prima classe, col comm. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera e col signor Leprieur, conservatore del Louvre. Lo scompartimento era vigilato durante il viaggio da due agenti di questura, mentre altre guardie si trovavano nello scompartimento vicino.

Diffusasi nel treno la notizia, molti viaggiatori effettuarono un breve pellegrinaggio davanti il vagone, ma naturalmente non poterono vedere *Monna Lisa*. Anche nelle stazioni di Firenze e di Piacenza molte persone tentarono inutilmente di essere ammesse innanzi al quadro.

Giunta a Milano la *Gioconda* fu deposta in un'automobile municipale, che, sempre accompagnata dal Modigliani e dal Leprieur, a cui si era unito un rappresentante del Municipio, la trasportò all'Accademia di Brera, la quale a quell'ora insolita era già in pieno movimento.

Alle ore 8,30 il quadro venne tolto dalla cassetta e venne messo in cornice fornita di vetro e trasportato in una vasta corsia conducente nella Pinacoteca, che offriva ottima luce. Alle ore 9 giunse il conte di Torino, seguito da alcuni generali, tra cui Caneva, da senatori, deputati e giornalisti, che furono i primi a tributare l'omaggio di Milano all'ospite meraviglioso.

Finalmente *Monna Lisa* dovette sottostare all'ultimo trasloco in una ampia sala della Pinacoteca, espressamente preparata, togliendone molti quadri che hanno ivi la loro ordinaria dimora. Quivi le autorità ripeterono la sfilata, mentre parecchi fotografi prendevano fotografie al magnesio.

Frattanto si disponeva il servizio d'ordine. Prima di aprire le porte al pubblico il palazzo di Brera sembra in stato d'assedio. Vigilano 144 carabinieri, comandati da tre ufficiali, 34 vigili municipali, 50 fra agenti e funzionari di questura. All'ingresso del palazzo un plotone di carabinieri regola l'accesso.

Partite le autorità, finalmente alle dieci comincia l'ingresso del pubblico, che paga il biglietto di una lira. E' una folla signorile, composta di signore, di professionisti, di ufficiali. Arriva anche qualche gruppo di collegiali. La sfilata continua senza interruzione, ma per impedire l'affollamento nelle sale, nelle prime due ore si è permesso l'accesso soltanto ad un migliaio di persone.

A mezzogiorno il pubblico era così cresciuto, da ostruire un tratto della via prospiciente il palazzo. Nelle ore successive la folla aumentò ancora fino a divenire una fiumana.

Alle 17, come erasi stabilito, il pubblico fu ammesso gratuitamente.

Il suicidio di uno sconosciuto
Si butta sotto il treno che gli passa sopra facendolo a pezzi

CATANIA 30 — Nelle ore pomeridiane di ieri sulla linea ferrata della Circum-Etna, a circa 800 metri dalla stazione del Borgo, avveniva un drammatico suicidio.

Mentre il treno facoltativo n. 14, proveniente da Aderno, correva verso Catania, un individuo che camminava rasente il muro, quando lo vide a pochi metri di distanza, repentinamente fattosi il segno della croce si buttava carponi sulla linea, in modo da essere schiacciato.

Il macchinista se ne accorse subito, ma non potè frenare il treno, che quando il suicida era già ridotto in pezzi. Le due gambe erano state staccate completamente dal busto, che trovavansi sui due lati della linea.

Tutto il personale del treno accorse e fu sollecitamente avvertito il capo stazione del Borgo, che a sua volta ne diede notizia al commissariato di P. S. della sezione. Sul luogo si recò un funzionario, che provvedette alle prime constatazioni, dopo le quali il treno potè proseguire oltre.

Più tardi si recavano pure sul luogo il giudice istruttore avv. Gueli col cancelliere Frazzetto ed il direttore Riccioli, il direttore della Circum-Etnea cav. Alessandri ed il capo della trazione ing. Izzi. Eseguite le constatazioni legali, venne ordinata la rimozione dei resti del cadavere.

Dall'esame fatto dal dottor Riccioli si rilevò che il suicida doveva essere un povero ammalato, perchè aveva una gamba gonfia e fasciata di fresco. In una tasca della giacca si rinvennero alcune fasce e del cotone idrofilo. Il suicida era decentemente vestito e dallo aspetto gli si attribuì l'età di 56 anni.

Suicida a 20 anni
perchè affetto da malattia inguaribile

MARSALA, 30 — Stamane verso le ore [illegible], nel suo domicilio in via Lipari n. 19, si è suicidato il giovane ventenne Pipitone Felice, di Paolo, con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. E' morto sull'istante.

Il povero giovane venne spinto al triste passo dalle preoccupazioni dategli da una malattia inguaribile. Lasciò un biglietto con scritte le parole: «Abbreviai la mia vita perchè ero stanco di vivere.»

Notizie marittime

PORTO SAID, 30 — Il « Firenze » della Marittima Italiana prosegue per l'Italia.

ALESSANDRIA, 30 — Il « Porto di Rodi » della Marittima Italiana prosegue per l'Italia.

BUENOS AYRES, 30 — Il « Regina d'Italia » del Lloyd Sabaudo è partito per Genova.

GIBILTERRA, 30 — Il « Principe di Piemonte » del Lloyd Sabaudo proveniente da New York è proseguito per Genova.

Leggete in 3. pagina Il ricevimento di Capodanno al Castello.

LE NAVI FUTURE

Il naviglio sottile

Nella marina francese manca l'esploratore moderno e la necessità ne è sentita invece tutte le altre marine principali ne possiedono in più o meno larga misura. E' permesso ritenere che la nave esploratore oggi è considerata come un complemento indispensabile di una forza navale.

L'esplorazione però non è che un compito del naviglio sottile che generalmente si comprende nella denominazione di piccoli incrociatori rapidi; a questo naviglio si affida pure l'ufficio di nave appoggio delle squadriglie di siluranti siano esse composte di cacciatorpediniere, torpediniere o sommergibili; quello di distruttore dei cacciatorpediniere e delle siluranti nemiche; e ancora di eventuale ripetitore di segnali, nonchè di collegare reparti e frazioni di squadre o divisioni momentaneamente disgiunte. Se questo tipo di nave può imbarcare un certo numero di torpedini riesce benissimo, grazie alla sua velocità e modesta immersione, a formare sbarramenti di mine subacquee. Esso può cooperare con gli idrovolanti ed i dirigibili.

Che non si domanda infine oggi all'incrociatore rapido, al naviglio sottile?

Le grandi unità da battaglia, siano corazzate massiccie o più snelli incrociatori corazzati, non hanno in definitiva più che un compito: combattere. Ma per combattere bisogna sapere dove si trova il nemico, raggiungerlo; e raggiungerlo al sicuro dai fanti insidie che minacciano le grandi navi, così terribili e ben difese nelle opere morte sopra la linea d'acqua, e così deboli e fragili nelle opere vive sotto la linea d'acqua. E' il naviglio sottile che deve guidare le grandi navi, aprir loro la strada, sgombrarla dalle insidie, proteggere i colossi collegarli; e con essi sostenere, alimentare, il naviglio minuscolo, gli insetti e serpentelli del mare dagli agguati e dai colpi mortali.

E' un compito immenso; che si frazíona in una quantità di funzioni fra di loro ben distinte, ognuna delle quali domanderebbe uno speciale tipo di nave. Ma le funzioni stesse non sono costanti, esse si alternano, si sovrappongono, e sarebbe una complicazione enorme creare il tipo per ogni funzione con la probabilità poi di non averne mai abbastanza. E' forza, quindi, di cercare un compromesso nel quale si fondano nel miglior modo possibile i requisiti domandati, dando un complesso utilizzabile nella maggior parte dei casi con sufficiente approssimazione ad ogni funzione particolare. Tutte le marine ormai sono oggi alla ricerca della soluzione di questo compromesso, poichè anche la Francia ha trovato che non può più farne a meno. Nel Mediterraneo, infatti, la Triplice in questo tipo di navi ha una superiorità indiscutibile.

L'Italia possiede le tre navi esploratore « Quarto », « Nino Bixio » e « Marsala »; l'Austria-Ungheria « l'Admiral Spaun », « Helgoland », « Saida » e « Novara », alle quali unità si aggiunge la divisione germanica composta dall'esploratore « Dresden » col grande incrociatore corazzato « Goeben », più veloce delle stesse vedette.

Nelle future nostre costruzioni sono prevedute due navi esploratore da cinquemila tonnellate e del costo di oltre nove milioni è ancora alle prove, mentre la nave che gli deve immediatamente succedere sarebbe molto più importante e costosa!

Contemporaneamente abbiamo in cantiere tre cacciatorpediniere da 1000 tonnellate.

Quale ufficio può avere nel Mediterraneo un cacciatorpediniere da 1000 tonnellate? Con tale tonnellaggio le caratteristiche di silurante scompariscono, noi vediamo la marina germanica, quella che in fatto di naviglio torpediniero ha un primato riconosciuto, benchè a malincuore dagli stessi inglesi, che si sforza a non eccedere per le sue maggiori torpediniere, il dislocamento di seicento tonnellate. I francesi sono tutt'altro che entusiasti del loro cacciatorpediniere di settecento-ottocento tonnellate, che nella pratica non valgono quelli da trecento. Il Mediterraneo non è il mare del Nord, e la marina italiana è essenzialmente mediterranea.

I nuovi cacciatorpediniere italiani da mille tonnellate, e che costano ciascuno L. 3,250,000 sono da considerare piuttosto come dei minuscoli incrociatori. Probabilmente conteranno più sui loro cannoni che sui tubi di lancio per siluri. Ma come mai, mentre si è trovato di troppo piccolo la già il tipo « Marsala » di 3500 tonnellate, tanto che si vorrebbe introdurre il nuovo tipo « Carlo Mirabello » da cinquemila, si può pensare a piccoli incrociatori da mille tonnellate?

Gli inglesi costruiscono destroyers di mille tonnellate, si è osservato: ma la marina inglese ha per campo di azione il mondo e in modo particolare l'aspro mare del Nord; la marina italiana, che non dispone dei milioni di quella inglese, ha per campo particolare e quasi esclusivo il Mediterraneo. Anche l'Argentina ed il Cile costruiscono cacciatorpediniere ancor più importanti di quelli inglesi, perchè destinati ad operare sulle coste dell'Atlantico e del Pacifico ed a distanza enorme dalle loro basi, ma il Mediterraneo non può venir confuso con l'Atlantico e il Pacifico Australe.

Non vi ha alcuna necessità perchè i cacciatorpediniere del Mediterraneo superi le cinque e seicento tonnellate,

epperò tutte le costruzioni più importanti del genere — il cui pregio tecnico non è affatto in discussione — non sono più da considerarsi nella categoria dei cacciatorpediniere, bensì degli incrociatori, cioè di navi il cui scopo principale è maggiore della distruzione di semplici torpediniere, e l'emularle come siluranti.

Un incrociatore da mille tonnellate, sia pure un gioiello di genialità costruttiva, se deve immagazzinare la potenza per filare 32 nodi almeno, e aver uno scafo abbastanza robusto, e un armamento conveniente, deve pur veder ridotto il suo raggio di azione ai minimi termini. So bene che si parla di qualche migliaio di nodi d'autonomia, ma a 13 o 14 nodi all'ora velocità di pace! In servizio di guerra queste navi devono filare ad alta velocità, e in questo caso il loro raggio di azione non si conta più a migliaia, ma a centinaia di miglia. Il tipo « Marsala » lo si giudica insufficiente coi suoi [illegible] nodi, e 450 tonn. di combustibile — senza il sopraccarico — per la troppo modesta autonomia ad alta velocità; che dire del tipo « Alessandro Poerio », che con uno scafo minore di quasi tre quarti avrà analoghi consumi?

I nuovi incrociatori rapidi francesi dicesi che saranno di seimila tonnellate; gli inglesi hanno portato il loro nuovissimo tipo « Aretusa » da 3600 a 4000 tonn. — e forse più — col gruppo « Calliope ». In Germania si parla per le nuove costruzioni del genere di circa seimila tonnellate.

Però in Francia a fianco dell'incrociatore rapido di seimila tonnellate e del costo di venti milioni si è progettato un tipo da 1600 tonnellate. Anche in Francia si pensa che la spesa di venti milioni per una nave esploratore è molto forte, tale insomma da limitarne il numero, ma nella ricerca di sostituzione più economica attraverso lo sviluppo del cacciatorpediniere, col progetto di 1600 tonnellate di dislocamento si ebbe forse una visione più netta del « fa bisogno » che non coi nostri nuovissimi tipi da mille tonnellate, troppo grandi per essere ancora dei veri cacciatorpediniere, troppo piccoli per avere sufficiente autonomia e buone qualità marine, per riescire insomma dei veri piccoli incrociatori.

E' possibile che con millecinquecento o duemila circa tonnellate al disotto del dislocamento del tipo « Marsala » si possano costruire dei minuscoli incrociatori utilizzabili, come è più che probabile che abbisogni aumentare di altrettanto il dislocamento del « Marsala » per ottenere incrociatori pienamente rispondenti ad ogni impiego; ma crediamo in ogni modo che sia tempo di scindere nettamente il compito del naviglio silurante e dei cacciatorpediniere da quello degli incrociatori; e che se si vogliono degli incrociatori — siano pur minimi, ma servibili — non si debbono pretendere dei miracoli, e affrontare — come accennano i francesi — i necessari dislocamenti. Altrimenti potremo avere delle navi mirabili come concezione, ma che all'atto pratico saranno nella impossibilità materiale di corrispondere alla aspettativa.

Quali sono le direttive in proposito della Amministrazione della Marina?

Oggi disponiamo di tre navi esploratore, e i cacciatorpediniere in servizio sono 33, altri 13 sono in costruzione. Dodici di queste unità però sono già vecchie di più di dieci anni, e per velocità e armamento omai lasciano a desiderare. Altre undici di recente costruzione sono di tipo non modernissimo e non brillano certo per velocità. Se siamo discretamente dotati di esploratori per il momento, non possiamo invece dire altrettanto per i cacciatorpediniere.

Il nuovo bilancio dovrà occuparsi di questa situazione e speriamo che vi si apportino quelle idee chiare, quei concetti pratici di cui dà affidamento l'esperienza in proposito dell'uomo che regge adesso le sorti della Marina.

GIORGIO MOLLI

LA NOVELLA DELLA SETTIMANA

CATTIVERIA

Il suo nome era Margherita, ma tutti la chiamavano Dassy, in omaggio, forse, al suo lungo soggiorno in Inghilterra. Non c'era che lui che non aveva voluto assuefarsi a quel vezzeggiativo esotico. Dassy! Dasy! Dasy! Perchè Dasy? Per lui era rimasta la signorina Cattiveria, come un tempo, come quando l'aveva conosciuta e l'aveva battezzata così, soltanto Cattiveria, la capricciosissima Cattiveria, che lo faceva soffrire pene ineffabili, resistendogli sempre, che lo ghiacciava, ogni volta che le parlava d'amore, con una di quelle sue risate argentine e fredde.

La corte era durata due anni, una corte assidua, tenera, fatta di dolcezze, di bontà, di devozione, di rispetto.

Massimo le si era umiliato dinanzi cento volte e cento volte era stato respinto.

Aveva supplicato e la sua disperazione era parsa grottesca; aveva cercato di dimenticare e tutti i suoi sforzi s'erano infranti contro una volontà più forte: contro la passione che divampava, che lo travolgeva, che gli toglieva il respiro e gli scavava un solco profondo nell'anima.

Eppure ora erano insieme. Come mai? Perchè, così, di improvviso, ella aveva accettato a rifugiarsi con lui in quell'albergo di montagna, sepolto dalla neve che seguitava a precipitare da un cielo implacabile e grigio, lontani dal mondo, sperduti, soli? Come mai aveva accettato? Un altro capriccio? Un'altra delle sue bizzarrie?

— Vado in Isvizzera — aveva detto Dasy una sera. — Questo tepore fiorentino mi dà noia. Parto.

E Massimo aveva azzardato, sorridendo:

— Già fa troppo caldo di dicembre a Firenze! non c'è nemmeno un po' di tramontana... Quasi quasi....

Ella era rimasta a guardarlo con le pupille nere, come assorta in un sogno. Poi lentamente, aveva ripetuto:

— Quasi, quasi.... che cosa volevate dire?

— Oh, una sciocchezza! — aveva ripreso lui ricomponendosi — una vera sciocchezza!

— Ditela dunque! Una di più!

— Che vi accompagnerei, mia piccola Cattiveria.

— Davvero? — Ell'era mutata di un tratto. L'ambiguo sorriso che le faceva piegare gli angoli della bocca era scomparso e la sua fronte s'era aggrottata un poco. — Davvero? Dite sul serio?

Quel contegno aveva finito per isconvolgere la mente di Massimo. La sua voce, poc'anzi limpida e tranquilla, s'era abbassata come se un singhiozzo vi tremasse dentro; il cuore gli aveva dato un tuffo.

— Sì! Davvero! Con tutta l'anima! Disposto a servirvi se lo vorrete — aveva ricominciato a dire — benedicendovi sempre per la gioia insperata che mi verrà, essendo vostro umilmente, promettendovi fin d'ora di non parlarvi più della mia follia....

Dasy aveva ripreso a sorridere.

— No, Cattiveria, non ridete; mi avete già fatto tanto male!

E poi, d'un tratto:

— Quando partiremo? Perchè ormai è stabilito, non è vero?

— Stabilito. Lunedì. Va bene lunedì?

— E vostra madre? Le farete passare il Natale tutta sola....

— E' ciò che desidera.

— Allora lunedì. Grazie.

Ed erano partiti, avevano lasciato Firenze senza dir nulla ad alcuno, erano fuggiti come due ladri decisi ad inseguire la propria salvezza, come due innamorati ebbri di felicità: ella senza un rimorso per la casa che abbandonava, egli tramutato, fuori di sè, per il successo improvviso.

Nel piccolo salotto c'era caldo, un delizioso tepore che si sprigionava dai tappeti e dai « termos » e che si spandeva leggero nell'aria.

Dasy aveva acceso una sigaretta e l'aveva gettata via subito. S'era alzata, era andata alla finestra e, con la fronte contro i cristalli, era rimasta a soguardare nella valle che si ammantava di bianco.

Aveva nevicato tutta la notte. Gli alberi si piegavano sotto il carico che s'era addensato sui rami; una casa, una piccola casa di legno era rimasta come sepolta.

Aveva fatto bene? Aveva fatto male? Perchè aveva accettato quel viaggio? E avrebbe avuto mai la forza di ritornare a Firenze, di rivedere sua madre?

Ah no! No! La scena, attraverso la quale tutta la verità le era balzata incontro viva e palese, le stava ancora dinanzi.

— Mamma! Che ci faccio io in questa casa. Che diritto ne ho? — E l'alta persona era scossa da un fremito convulso. Chi è questo Alvisa?

Investita da quel torrente di parole, la donna aveva piegato il capo e aveva cominciato a piangere sommessamente. Tra i singhiozzi aveva mormorato più volte il nome suo: — Dasy! Dasy!

— Mamma! Che ci faccio io in questa casa?

E tutto aveva acquistato ai suoi occhi un rilievo indistruttibile: l'allontanamento da Firenze, la permanenza in Inghilterra; e poi il contegno di quell'uomo, l'assiduità intorno a sua madre, le parole mormorate ed udite a pena, i gesti rapidi che aveva sorpreso balzando d'improvviso presso di loro con l'ingenuità di una bimba inesperta.

A che aveva vissuto in mezzo ai pericoli schivandoli sempre, opponendosi e resistendo alle mille seduzioni, alle mille tentazioni che salivano a lei da ogni parte? A che s'era mantenuta così, onesta e fiera, per rientrare in casa a fronte alta, per sentirsi ancor degna del bacio di sua madre?

E se fosse rimasta colà che cosa sarebbe avvenuto, che cosa sarebbe divenuta?

Aveva l'anima in tumulto e le guancie le ardevano pur contro il vetro diaccio.

Massimo l'osservava in silenzio, sprofondato in una poltrona.

Ella lo sentiva e non osava volgersi.

Cattiveria! Povero Massimo come aveva sofferto! Ma non così, non così avrebbe voluto. Era certo il migliore di tutti; ma non così! Sua madre ve l'aveva spinta! La passione di lui l'aveva commossa; però non l'avrebbe travolta. Era stata sua madre.

Cattiveria! Con che voce egli pronunziava questa parola e con che sguardi le figgeva gli occhi negli occhi!

E pure aveva taciuto, non aveva più detto una parola sola, era stato fedele alla promessa e aveva rinserrato lo spasimo nel cuore, cercando di sorridere, cercando quasi, di farsi perdonare la tenerezza che non riusciva a vincere come se fosse stata una colpa, come se avesse dovuto vergognarsene.

E lei? Lei? Che aveva fatto lei per meritare tanta adorazione? Aveva sorriso quand'egli le aveva parlato della sua angoscia; e una volta che sulle ciglia di Massimo era spuntata una lacrima, l'aveva lasciato di colpo, con una esclamzione brusca e gli aveva tenuto il broncio per due giorni.

Nevicava sempre; qualche raffica di bufera passava ora nella valle, riempiendola di sibili.

Gli alberi fremevano e rabbrividivano, piegandosi sotto l'abbraccio possente della tempesta.

Anche lei così. Lo comprendeva. Era passata su quella povera vita con la violenza cieca ed infeconda di un uragano.

Non aveva sparso che dolore, non aveva dato che pianto.

Cattiveria. Sì, il nome era ben meritato. Ed egli senza una protesta, senza un lamento, aveva accettato la sua sorte, contentandosi di nutrire il suo sogno, lieto e riconoscente, adesso, di poter vivere dov'ella viveva, di poter respirare dov'ella respirava.

Se egli avesse detto: « Partite, andatevene », era sicura che avrebbe obbedito.

Avrebbe soffocato lo schianto della sua anima ma l'avrebbe lasciata. Come l'amava dunque? Più di tutto, oltre tutto. Lo sentiva, ne era convinta. Aveva chiuso in lei i confini della sua illusione disperata e voleva morire con quella.

Uno strano desiderio l'assalse. Si voltò di scatto, lo guardò.

Aveva gli occhi fissi sulla sua persona e le pupille gli ardevano.

— Massimo! — disse lentamente.

In quella, un suono festoso di campane scoppiò nella valle e riempì l'aria di concenti.

Massimo si alzò e fece due passi verso di lei.

— E' Natale! — proruppe — sentite, Cattiveria? E' Natale! Che farò per renderlo meno triste?

E la voce gli tremava. Ella si sentì trascinata da un impeto.

Gli tese le braccia, lo accolse, gli serrò il capo sul petto.

— Oh Massimo! — esclamò fra le lacrime.

Ma non potè dir altro.

Egli le aveva preso il capo tra le mani, le aveva cercato la bocca, gliel'aveva coperta di baci.

— La mia Cattiveria! La mia Cattiveria!

Tomaso Smith

Un Codice Penale Tunisino

Il « Journal Officiel » della Reggenza di Tunisi ha pubblicato il Codice penale approvato dal Governo beilicale, e che contiene l'opera di codificazione già compiuta.

Questo Codice è diviso in tre libri.

Il primo tratta delle disposizioni generali, il secondo dei delitti vari e delle loro sanzioni penali, il terzo delle contravvenzioni.

L'articolo primo riproduce la norma della legislazione penale francese secondo la quale nessuno può venire punito se non in forza di una disposizione di una legge anteriore, ponendo così termine ai poteri discrezionali in virtù dei quali il Bey poteva internare od esiliare senza giudizio.

Il Codice penale in parola, poi, non segue quello penale francese, ed ha tenuto un certo conto degli usi e costumi che non sarebbe stato opportuno abbandonare.

Così, il Codice penale tunisino mantiene l'arresto pel ricupero delle ammende e dei danni-interessi; commina pene contro la truffa mediante titoli di proprietà falsificati; punisce l'operaio agricolo che manca ai propri impegni, impegni speciali per la Tunisia.

E' passibile di pena l'intermediario fra i ladri di bestiame e i proprietari derubati per far loro restituire la refurtiva mediante certa data somma.

In ossequio al Corano che proibisce l'uso di bevande alcooliche, il Codice punisce con 15 giorni di prigione e 20 franchi di ammenda qualsiasi indigeno che somministrerà tali bevande a dei mussulmani.

Era indispensabile di provvedere e punire simili crimini.

Ma due disposizioni meritano di essere segnalate. La prima si trova nell'art. 216 relativo all'omicidio. Questo articolo è così concepito: « In ogni caso d'omicidio di un mussulmano commesso da un altro mussulmano, il Corano si riserva di applicare, a richiesta degli aventi diritto, la legge del « Charaa » (legge religiosa).

Questa formula mantiene il principio del prezzo del sangue, ovvero il diritto da parte dei parenti della vittima di esigere sia l'esecuzione del colpevole, sia di abbandonare il loro diritto alla vendetta contro un'indennità.

Se non si fosse mantenuto tale principio, dati i costumi degli abitanti si sarebbe aperta un'èra di rappresaglie.

La seconda delle disposizioni che giova far risaltare è quella che precisa il regime della stampa indigena: « Sarà punito colla prigione per cinque anni e con una ammenda di 3000 fr. colui che, sia mediante gli scritti che esso pubblica, sia cogli atti che commette o colle parole che pronunzia in pubblico in riunioni:

1. provoca all'odio o al disprezzo del Sovrano, del Governo e dell'Amministrazione dello Stato;

2. provoca il malcontento fra la popolazione in modo da turbare l'ordine pubblico;

3. eccita la popolazione ad infrangere le leggi del paese ».

Tali sono le particolarità principali di questo Codice, nel quale lo sforzo precipuo è stato quello di conciliare cogli usi locali taluni dei principii riconosciuti dal paese protettore.

Allorchè sarà alla sua volta compilato il Codice di procedura penale, la Tunisia sarà dotata di una legislazione giudiziaria più moderna e che, nello stesso tempo, non si allontana dalle tradizioni e dalle usanze di un paese mussulmano.

L'amore è un'intossicazione

Che cosa è l'amore?

E' questa una domanda che da che chi non ha proprio nulla — o almeno che non ha proprio nulla di meglio da fare — si rivolge. — Le risposte — ahimè! — sono state infinite: una per uomo, visto che, come dice il proverbio, tante teste e tanti cervelli.

Ma non si è ancora trovata una risposta che soddisfi. Non soddisfa nemmeno certamente quella che ha voluto dare il dott. J. Barrett, un medico inglese, il quale sostiene — convintissimo — che l'amore è un'intossicazione.

La persona innamorata è semplicemente vittima d'una specie di avvelenamento. La prova di questo si ha nel fatto che l'innamorato diventa pallido e dimagra rapidamente; il sistema nervoso si scombussola, il battito del cuore si fa più frequente e irregolare. A questa asistolia s'aggiunge una inappetenza quasi inevitabile, spesso complicata da altri disturbi delle vie digerenti. La insonnia è poi un fenomeno comune tra gli innamorati. Dalle analisi fatte dal dott. Barrett avrebbe dimostrato che il sangue d'una persona innamorata presenta una quantità anormale di globuli bianchi, non trattato energicamente, l'amore può condurre rapidamente alla nevrastenia o alla pazzia oppure predisporre alla tubercolosi. Insomma — dice il dott. Barrett — l'amore è una malattia come le altre: io lo considero come una intossicazione dei centri nervosi: il sistema circolatorio ne è pure affetto quando il soggetto è giovane ed è alle sue prime crisi. E' tempo che la scienza se ne occupi e pensi a una terapeutica veramente medica dell'amore.

Questo dice il buon Barrett; ci credete voi? Fate come vi pare.

Io per me, continuo a credere che l'amore è... l'amore.

Riviste e giornali

Prof. F. Faelli. — **Animali da cortile.** — Un volume di pagine XXVII-888, in-16 con 56 incisioni e 19 tavole colorate **L. 6.50.**
Ulrico Hoepli, editore — Milano 1914.

Il manuale del Prof. F. Faelli è uscito in una 2ª edizione, come si prevedeva e come meritava, riveduta in modo da renderlo ancora più interessante per le modificazioni che sono state portate in seguito a nuovi studi fatti dal 1905 al 1913, ed all'aggiunta di un capitolo nuovo dedicato allo struzzo, il quale si può ora ritenere un uccello domestico per la continua e progressiva diffusione del suo allevamento non solo in Africa ma anche in europa: la sua importanza poi per l'Italia è accresciuta perchè essa lo ha allo stato naturale nelle sue colonie, e in esse si trova quindi l'ambiente adatto per farne, col suo addomesticamento su larga scala, oggetto di una proficua industria zootecnica. Un nuovo pregio perciò ha acquistato la nuova edizione.

I polli, le faraone, i tacchini, il pavone, i faggiani, i palmipedi, i colombi e le tortore, lo struzzo, i conigli, le cavie, il furetto sono ampiamente, con chiarezza, e con precisione descritti nelle loro razze, e le incisioni nitide e le illustrazioni colorate, che rappresentano dei veri ed artistici quadretti, eseguiti sopra acquarelli del pittore Edel, rendono l'opera più dimostrativa.

* * *

Bergamaschi-Masetti. — **Ragioneria domestica.** « Nozioni d'amministrazione e riscontro economico ad uso delle famiglie e delle scole femminili » di pag. XII-186, legato **L. 1,50.** 2ª edizione 1914. — Ed. U. Hoepli. — Milano.

Il solerte editore Comm. U. Hoepli, che promuove, aiuta, incoraggia, colle sue pregiate pubblicazioni, tutti gli studi, tutte le discipline, non trascura la Ragioneria. In questi giorni è difatti comparsa la 2ª edizione di un « Manuale di ragioneria domestica » del compianto prof. O. Bergamaschi, seconda edizione rivista e curata dal prof. A. Masetti.

Il Manuale è buono, utile, opportuno specialmente per le donne, per le direttrici della casa, per le gentili signore che non disdegnano di dedicare la loro attività alla cura dell'azienda domestica al controllo delle rendite e spese.

Il Manuale è adattissimo anche per le alunne delle scuole in genere che si propongono di istruire ed educare le future direttrici della casa.

Il lavoro del Bergamaschi è ben scritto, ben condotto e contiene una ricca raccolta di buoni consigli e di saggi insegnamenti pel retto governo delle famiglie.

Deve essere quindi accolto con favore dagli studiosi e specialmente dalle signore che desiderano di essere tenute in alta considerazione nel mondo delle virtuose mogli, delle vigili mamme.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— E allora perchè non fuggi con me?...

— Non posso...

— Tu non mi ami...

— Ti amo tanto, vedi, Alberto, che se tu mi comandassi di uccidermi io, lo farei senza esitare...

— Ma... tua figlia...

— Sarei morta....! E questa sarebbe la mia salvezza. Ma fuggire con te, abbandonare quella povera creaturina mia che adoro, essere ancora viva e lontana da lei, pensarla, ricordarla, desiderarla sempre... e non potere vederla più e non potere baciarla più... No, no, Alberto è più forte di me...

— Più forte del tuo amore?

— Sì: perdonami, più forte del mio amore. Voialtri uomini non saprete comprenderci mai. Non lo potrete. Io ti amo. Alberto, ti adoro, ma non posso per te, abbandonare la mia creatura...

Alberto la strinse forte forte. Emma soffocò un grido.

— Che fai?

— Oh, tu non mi ami, non mi hai amato mai!

— Povero Alberto! ma se non ti volessi tutto il bene della mia anima, se non ti avessi data tutta me stessa, Vergine santa, sarei qui, a quest'ora, con te?

— Tu non mi ami — disse Alberto freddamente, allontanandosi da lei — io abbandonerei tutto.

— Ti comprendo, povero Alberto. Forse tu non ami tuo figlio come io amo mia figlia!

Egli la guardò nelle pupille, fissandola intensamente:

— Io balbettò — non amo... mio... figlio?

— No soggiunse Emma con una grande dolcezza nella voce — tu non ami Giorgio come io amo Bianca. Ma non capisci, che al solo pensiero di non dover più rivedere la mia creatura, io mi sento impazzire? Come potrei vivere nel nome di Dio, lontana da Bianca? Non vederla più, non addormentarla fra le mie braccia tutte le sere non svegliarla più tutte le mattine con un bacio mio, lungo e profondo come il mio amore! Pensare che un'altra donna occuperebbe il mio posto presso di lei, le presterebbe le semplici e divine cure dell'infanzia! Un'altra donna! Oh sarebbe atroce! Ci sono le madri che hanno avuto il coraggio [illegible] di abbandonare le loro creature! Ci sono, [illegible] io non appartengo a loro. [illegible] mia figlia! Bianca è mia! Nessuno ha il diritto di [illegible] il mio amante, [illegible]

— Rimpiangi?

— No: Alberto; ma tu non devi farmi parlare! Ti amo, non è vero? Lo sai. Ti adoro, ti do tutta me stessa, vivo per te, in peccato. Deve bastarti. Non puoi non devi, Alberto, chiedermi altra cosa che non sia il mio amore...

— Domando il tuo amore...

— No, tu mi domandi di abbandonare mia figlia ed io non lo posso. Perdonami ed amami, ancora e sempre, come mi hai amata fino in questo momento! Tu, come Bianca, sei necessario alla mia vita! Ma se domani dovessi scegliere, fra di voi, Alberto mio, non dire che non ti amo, io dovrei scegliere mia figlia! E non parliamone più. Non sei felice così? Io sì: tanto felice pur quando ti son vicina, anche se non siamo soli, anche se non puoi baciarmi ed io non posso ricambiare i tuoi baci! Ma tu non devi chiedermi di abbandonare mia figlia! Povera Bianca! No, no, mai!

Alberto la baciò sulla fronte. E disse:

— Hi ragione, Emma, perdonami!

VI.

Alfonso De Martel si svegliò, una notte, solo nel letto ampio dell'alcova che Emma aveva abbandonato furtivamente pochi momenti prima, per raggiungere Alberto Bertray, in giardino.

Colto da un sospetto improvviso e terribile, Alfonso balzò dal letto...

Tremava, convulsamente e si guardava intorno, smarrito, spiando nei cantucci della stanza, come se avesse dovuto scorgere Emma, nascosta dietro una poltrona od una cortina.

— Emma! Emma!

Come nessuna voce rispondeva alla sua, Alfonso andò alla finestra e l'aperse.

Pioveva. L'acqua, fine e lenta, cadeva senza rumore. La si sentiva, nell'aria fredda, scendere dal cielo grigio cupo, senza un bagliore di stella, un lontano riverbero di luce.

— Emma! Emma!

Alfonso, per un attimo, credette di impazzire.

Si portò le mani alla fronte, alle tempie, premendovi uno spasimo atrocissimo.

Dove si trovava sua moglie, a quell'ora?

Alfonso guardò nel giardino.

La massa scura delle piante si profilava sullo sfondo grigiastro dell'orizzonte; una pace triste gravava su tutte le cose, un silenzio profondo, sinistro.

— Per Iddio! — disse Alfonso stringendo i pugni — che accade nella mia casa?

Indossò rapidamente una veste da camera ed uscì dalla stanza da letto, dopo aver guardato l'orologio.

Le due dopo la mezza notte!

Lentamente, silenziosamente, trattenendo il respiro quando passava dinanzi alle stanze dei servitori, Alfonso De Martel visitò tutta la casa.

Una mezzora trascorse. Quando Alfonso tornò nella stanza da letto, guardandosi nello specchio ampio appeso alla parete, non si riconobbe.

Un altro uomo gli stava dinanzi, riflesso nella lucentezza viva del cristallo: un uomo dal volto livido, tutto tremante, con gli sguardi smarriti, i pugni chiusi in atto di minaccia.

— Emma! Emma!

(continua).

Cronaca di Tripoli

Il ricevimento di Capo d'anno al Castello

I capi di servizio

Ieri al Castello è stata giornata di ricevimenti e di auguri.

I primi ad essere ricevuti dal Governatore, alle dieci del mattino, sono stati gli ufficiali comandanti di Corpo e capi di servizi, e i vari funzionari civili capi di servizio.

E' stato ricevuto anzitutto il comandante la divisione Generale Cigliana il quale ha presentato al Governatore gli ufficiali facendo a nome loro a Sua Eccellenza gli auguri di capodanno.

Vi erano, fra le autorità ricevute, il maggior generale Del Mastro ispettore delle truppe indigene e coloniali, il maggior generale Lechantine comandante la brigata, il tenente colonnello Masperi capo di Stato Maggiore della Divisione, il colonnello Piana comandante dell'artiglieria, il colonnello Marieni direttore del Genio, il maggiore Gianninazzi sotto capo dell'ufficio politico militare, il maggiore Lombardi comandante i due squadroni delle « Guide », il primo tenente di vascello Fadiga comandante del « Tobruk ».

Con il Governatore erano il capo dell'ufficio politico militare Ten. colonnello Grazioli, il Ten. colonnello Ponzio capo di stato maggiore del comando, il comandante Leoncavallo addetto al governo della Tripolitania, il segretario particolare Avv. Cav. Astuto, e il tenente Della Croce.

Il Governatore ha risposto ringraziando degli auguri che ha calorosamente contracambiato. Ha quindi comunicata la notizia giunta di recente della clamorosa vittoria ottenuta dalla colonna Miani nel Fezzan.

Poscia il segretario generale degli Affari Civili, commendatore Pericoli ha presentato al Governatore gli auguri dei funzionari civili.

Con il comm. Pericoli erano: i capi della magistratura, barone Mezinger presidente della Corte di Appello, il Cav. Facchinetti procuratore generale, il presidente del tribunale Cav. De Filippis, il procuratore del Re Cav. Panzini, i giudici avvocati Ragona e la Rocca — quest'ultimo capo dell'ufficio fondiario. — Del segretariato generale vi erano: il questore commendatore Alongi, il cav. Gori capo di gabinetto del prefetto, il cav. Rienzi, il cav. Galletti, il cav. Patti, il veterinario provinciale dottor Cagnasso, il capo dell'ufficio batteriologico dottor Vivaldi, e il capo ragioniere cav. Mucelli. Per l'Amministrazione straordinaria del Municipio di Tripoli vi erano il commissario cav. Palumbo-Cardella, il prof. Ilvento e il prof. Tria. Vi erano inoltre il comm. Ing. Simonetti ispettore superiore delle opere pubbliche in Libia, il cav. Osenga ingegnere capo all'ufficio del genio civile di Tripoli, il cav. Aliquò reggente la sezione autonoma di Tripoli per le opere marittime, gli ingegneri De Orchi e Nicotra rispettivamente capi divisione delle costruzioni e dell'esercizio delle ferrovie di Stato, il cav. Cavallotti Direttore dei servizi postali ed elettrici e il prof. Mascia provveditore agli studi.

Il vescovo e il Naib el Sultan

Alle undici e tre quarti il Governatore ha ricevuto nel suo Gabinetto particolare il vescovo Antomelli.

Alle dodici sono stati sospesi i ricevimenti che si sono ripresi nel pomeriggio alle quindici e mezza con la visita del Naib el Sultan Kems-Ettin, il quale era accompagnato da Mauzour-Scetvan bey primo segretario e da un altro segretario.

Anche Kems-Ettin è stato ricevuto dal Generale Garioni nel suo gabinetto privato e al ricevimento erano presenti il capo di Stato Maggiore colonnello Ponzio, il capo dell'ufficio politico militare colonnello Grazioli, e il segretario generale comm. Pericoli.

Kems-Ettin nel porgere gli auguri a Sua Eccellenza il Governatore si è congratulato dei nostri successi in Tripolitania. Ciò potrà certamente facilitare l'opera di pacificazione di tutta la regione.

Il corpo consolare e le notabilità della colonia

Alle ore 16 è stato ricevuto il corpo Consolare, composto del decano Dottor Tilger imperiale console germanico, del signor Wood console degli Stati Uniti e del signor Saunders vice console, del comm. Labi console del Belgio, del comm. Farruggia vice console di Spagna, del signor Dikson vice console reggente il consolato generale di S. M. Brittannica, del signor Theillet vice console reggente il consolato generale di Francia, del signor Synessios vice console di Grecia, del signor Riley console di Olanda e Norvegia, di Von Kmatkonskj console austro-ungarico.

Il signor Tilger decano fra i consoli ha espresso a Sua Eccellenza il Governatore, a nome di tutto il corpo consolare, gli auguri per il nuovo anno parlando in corretto italiano con nobiltà e calore di contenuto e perfetta proprietà di forma. Egli ha ricordato le squisite cortesie usate dal Governatore al Corpo Consolare in ogni occasione e ha detto che tutti i Governi dai consoli rappresentati condividono l'ammirazione per l'opera di civiltà compiuta dall'Italia in Tripolitania.

Sua Eccellenza Garioni ha ringraziato degli auguri che ha vivamente contraccambiati ed ha comunicato anche al corpo consolare la notizia della vittoria di Maharuga che prelude alla completa pacificazione della Tripolitania.

Alle sedici e trenta è stata ricevuta la colonia italiana, fra cui rappresentanti abbiamo notato: il comm. Dante Baldari, il cav. Alberto Capra, l'avvocato Certechini del consorzio autonomo del porto di Genova, il conte Camillo Du Lac, l'avv. Umberto Micali, il signor Giovanni De Meo, l'avv. Alberto Gnecco, l'avv. Michelangelo Canofari, il signor Pietro Pasetti, il signor Meberah Hassan, il signor Vincenzo Miceli, il cav. Alfredo Coen, il cav. Francesco Nocra Direttore della « Sicilia », l'ing. Francesco Baldasseroni, il cav. uff. Franchetti, l'ing. Cerioni direttore della società per la coltivazione del cotone, l'ing. Sala direttore della Ditta Almagià, l'ing. Battiti, il sig. Vittorio Bodrati, il dottor Simone Simoni, il cav. Vecchietti direttore della Cassa Nazionale infortuni, il sig. Eugenio Nahum, il cav. Romano Scotti, l'ing. Gardella, il rabbino maggiore Elia Bacak, l'archimandrita greco, il Direttore della Banca d'Italia cav. Vantini, il Direttore del Banco di Sicilia, il cav. Luigi Lerro Direttore del Banco di Napoli, il Direttore del Banco di Roma cav. Foscolo, il Direttore della Società Commerciale d'oriente Di Pietro ecc.

Il Governatore ha ringraziato vivamente degli auguri che i rappresentanti della colonia italiana gli porgevano, ha comunicato con soddisfazione di tutti i presenti la vittoria del Fezzan ed ha detto che tutti gli sforzi suoi e del Governo Centrale avrebbero avuto di mira, ora che si è compiuta interamente la pacificazione, di aiutare le iniziative private da cui in grande parte si può sperare la prosperità avvenire della Colonia.

I capi arabi

Alle ore 17 sono stati ricevuti i capi arabi che erano numerosissimi — circa un centinaio. — Il mufti ha presentato a Sua Eccellenza il Governatore gli auguri di tutti i capi che avevano già potuto apprezzare i benefici della conquista italiana. Il discorso del mufti è stato tradotto al Governatore dall'interprete prof. Naama.

Il generale Garioni ha ringraziato degli auguri ed ha detto che ora che tutto il territorio è pacificato, maggiori saranno i benefici che gli indigeni risentiranno dall'Amministrazione del Governo italiano.

Al ricevimento parteciparono anche il segretario generale comm. Pericoli e il capo dell'ufficio politico militare colonnello Grazioli.

A tutti il Governatore ha stretto la mano, ed al figlio di Hassuna Pascià ha comunicato che il padre era ieri stesso giunto felicemente a Roma insieme con il Cadì.

La notte di Capo d'anno

All'Albergo Nazionale

La fine dell'anno e il principio del nuovo si sono lietamente festeggiati a Tripoli.

Moltissime sono state le riunioni familiari e le allegre brigate si sono riversate negli alberghi, ai teatri, nei caffè e nei pubblici ritrovi.

L'alba del 1914 è sorta radiosa e piena di promesse per l'avvenire sempre migliore di questa terra, e la numerosa colonia italiana simpaticamente riunita ed affratellata con gli elementi locali ha entusiasticamente inneggiando alla grande Patria lontana.

Una eletta riunione a cui hanno pratecipato signore assai eleganti, notabilità della colonia e brillanti ufficiali si è tenuta all'Albergo Nazionale ove è stata signorilmente servita una cena sontuosa nella gran sala dell'elegante *restaurant*.

L'alba del 1914 è stata salutata con il suono della marcia reale e con profusione di auguri e di.... *champagne*.

Quindi si è ballato animatamente anzi instancabilmente sino alle quattro del mattino.

Non facciamo nomi dei presenti per evitare le immancabili omissioni di cui molto ci dorrebbe. Diremo soltanto che la riunione è riuscita quanto di meglio si poteva desiderare per gaiezza, signorilità ed eleganza.

All'Hôtel Commercio

La sera del 31 Dicembre, il Sig. Bocca egregio e solerte proprietario dell'Hotel Commercio, ha voluto con gentile pensiero, riunire nei locali dell'Albergo, che costituiscono un simpatico ritrovo, molti ufficiali, amici, nonchè parecchie signore e signorine.

A mezzanotte, tra il saltare dei turaccioli di molte bottiglie di *Champagne*, e al suono della marcia reale eseguita da una brava orchestrina, proruppero gli evviva al nuovo anno, si scambiarono auguri e si brindò, con animo commosso, ai parenti, agli amici lontani, alla patria sempre presente nel nostro cuore, all'avvenire della nostra Colonia.

La geniale e cordiale riunione si protrasse animata e lieta fino alle ore 4, lasciando in tutti un caro ricordo, e anche un sentimento di vera riconoscenza verso il signor Bocca che si adoperò in tutti i modi, perchè tutto procedesse bene.

× × ×

Una bella assai riuscita festa da ballo ha avuto luogo all'Eden, dopo lo spettacolo, e i tradizionali quattro salti, insieme ai brindisi per il nuovo anno, si sono fatti un po' dappertutto festosamente: al Circolo Silvio Pellico, al Suvini e Zerboni, al restaurant Orientale, ecc.

Il Circolo militare

Col primo dell'anno e cioè ieri il Circolo militare ha aperto definitivamente ai suoi soci tutti i locali, ed i vari servizi ivi organizzati hanno cominciato egregiamente a funzionare.

Le sale della mensa corredate di tutto quanto si possa desiderare di meglio, sono già frequentatissime e moltissimi ufficiali di tutte le armi hanno deciso di prendere ivi i loro pasti certi di trovarvi ogni convenienza.

All'attività davvero inesauribile del capitano Signor Antonietti Pietro del 50° fanteria, si deve se il Circolo ha potuto in breve corrispondere alle più svariate esigenze. E' da augurarsi che questa istituzione vada sempre più svEuppandosi riuscendo di vera utilità agli Ufficiali qui residenti.

I TEATRI

Al Politeama

La Compagnia Mascalchi continua a passare, al nostro Politeama di successo in successo.

In queste due ultime sere abbiamo ascoltato due splendidi lavori del Rovetta i « Disonesti » e « Romanticismo ».

Il pubblico che la sera del 31 e ieri sera gremiva il teatro, ha ascoltato i due lavori intensamente commosso alle scene drammatiche dei « Disonesti » e si è maggiormente commosso ed entusiasmato agli episodi di « Romanticismo » facendo alla fine del terzo atto un'entusiastica insistente dimostrazione patriottica. Tutti gli spettatori levatisi in piedi hanno applaudito freneticamente, mentre l'orchestra suonava la marcia Reale.

Che dire dell'esecuzione dei due drammi?

Ormai Mascalchi, la Della Porta, il Capodaglio, sono diventati meritatamente i beniamini del pubblico e l'arte loro si mostra piena ed incontrastata nelle diverse interpretazioni dei migliori lavori del teatro italiano.

Assai bene coadiuvano gli altri artisti e al Politeama si passano per merito della Compagnia Mascalchi e dell'impresa splendide e dilettevoli serate.

All' Eden

Serate di festa e di allegria specie in queste sere di fine d'anno e capo d'anno si sono passate all'Eden.

Le simpatiche canzonettiste ricevono applausi a profusione, le danzatrici e gli altri numeri sono ammiratissimi dal pubblico che accorre e si diverte sempre più, all'Eden.

Sono annunziati, assai prossimamente, nuovi e migliori spettacoli.

Spettacoli del 2 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi:

Ore 21: « La Presidentessa ».

Domani: « Fra uomini e macchine ».

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà.

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Il Principe Mendicante.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Il patto di Caterina De Medici.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Venerdì 2 Gennaio ore 15,50 piroscafo TOCRA da:
Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa.

Venerdì 2 Gennaio ore 17,20 piroscafo JOSTO da:
Napoli, Palermo, Trapani

Sabato 3 Gennaio, ore 5,30 piroscafo M. AURELIO da:
Misurata, Sliten, Homs

Domenica 4 Gennaio, ore 15 piroscafo SOLUNTO da:

Partenze.

Venerdì 2 Gennaio, ore 22 piroscafo BIRMANIA per:
Homs, Misurata, Sirte Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Sabato 3 Gennaio, ore 9 piroscafo TOCRA per:
Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli.

Sabato 3 Gennaio, ore 24 piroscafo M. AURELIO per:
Zuara.

Domenica 4 Gennaio, ore 8 piroscafo JOSTO per:
Trapani, Palermo, Napoli

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 10.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7.10 — 14.45.
Tagiura — ore 7.25 — 15.
Zanzur — ore 6.40 — 14.10
Ain-Zara — ore 7.50 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9.43 — 17.13.
Tagiura — ore 9.52 — 17.30
Zanzur — ore 9.8 — 16.33
Ain-Zara — ore 9.30 (1).

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 1 Gennaio 1914

Barometro 764,6 — Termometri: minima 6,4 massima 14,5 — Venti: Velocità in km. 18; Direzione SW. — Umidità 44.

La Befana

Migliore è il regalo di un libro che sia nello stesso tempo istruttivo e dilettevole!

La Casa **BEMPORAD** (Prosenecio 7 Firenze) offre ai suoi piccoli lettori: **PAOLA LOMBROSO** — Storie Vere di zia Mariù con disegni di Bona Gigliucci L. 3,00 — **WAMBA.** — La storia di un naso L. 3,00 — **G. FANCIULLI** — L'Omino Turchino L. 3,50.

E' uscito l'almanacco Bemporad 1914 (L. 2,50).

Dalla Libia

Due arabi travolti dal treno presso Gargaresch

Abbiamo notizia di una disgrazia di una certa gravità e che poteva avere più gravi conseguenze accaduta ieri sera sulla linea ferroviaria che porta ad Azizia.

Poco dopo gli scambi di uscita della stazione di Gargaresch, il treno proveniente da Azizia strisciò contro un carrello carico di traversine, fermo all'attiguo binario.

Due arabi che viaggiavano in un vagone di quarta classe, erano seduti sul pavimento del carro con le gambe penzoloni fuori del veicolo.

Nell'urto caddero entrambi fra i binari. Uno di essi rimase travolto dalle ruote ed ha riportato la frattura delle gambe, e l'altro è pure gravemente ferito.

Il treno fu prontamente arrestato dal macchinista.

Accorso il personale di servizio al treno stesso liberò gli infelici, che con l'istesso treno, sgombrata la linea e ripresa la corsa, furono trasportati all'ospedale dove versano in pericolo di vita.

L'arresto di un omicidia a Jefren

I carabinieri di Jefren hanno arrestato e condotto alle carceri del castello l'arabo Califa ben Said el Bagdab.

Il Califa deve scontare una condanna di anni quindici di reclusione per omicidio, infittagli dai tribunali turchi, prima dell'occupazione.

Egli era riuscito però ad evadere ed a sottrarsi per lungo tempo alle ricerche dei carabinieri.

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile:
ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale



Chianti "TADDEI"



Fratelli TADDEI - EMPOLI (Toscana)

Esportazione Mondiale

Garantito puro all'analisi chimica

Tipo costante - Leggero - Frizzante - Ottimo da pasto

Esclusivi Rappresentanti per la Libia De Bernardi & Scarsi - TRIPOLI



Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gingive fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

Cav. G. B. RONCA — VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando LIRE UNA si riceverà una scatola

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Macchine da Pastificio



Le più moderne e semplici

Macchine per pasta all'Ovo — Torchi per piccole, medie e grandi produzioni, sempre pronte. — Impastatrici — Gremole — Raffinatrici — Tagliapenne, ecc.

Ditta BALLARI BARTOLOMEO

di ROSSI ORESTE

fuori Aurelio Saffi — PARMA

CASA FONDATA NEL 1872

ESPORTAZIONE

Catalogo preventivi ad interessanti serii.

Nella Tipografia "La Nuova Italia" si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

Pilsner Puritan

PALE **Beers** DARK

C. SCHMIDT & SONS BREWING CO

Ufficio: 127 Edward St. Philadelphia, Pa,

"ULTRA"

RIVISTA TEOSOFICA
Fondata nel 1907

(Occultismo, Teosofia, Religioni, Telepatia, Medianità e Scienze affini)

L'enorme risveglio spiritualista internazionale verificatosi in questi ultimi anni sotto nomi e forme diverse, è ampiamente riflesso in questa Rivista oramai entrata nel suo VIII anno di vita. La sua opera è duplice: da un lato mette a contatto il pensiero filosofico, scientifico, religioso italiano coi più recenti progressi della psicologia supernormale, riproducendo anche in sunto i migliori articoli delle principali Riviste straniere e dall'altro si sforza d'imprimere al nostro movimento spiritualista carattere e indirizzo nazionale, contribuendo così all'elevamento morale del nostro paese.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fasc. è di oltre 100 pag. grandi - Si spedisce N. di saggio gratis se richiesto con cart. doppia.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5, p. terr. (telef. 41-90)

(Ivi si vende pure "Il Problema Supremo" *opusc. elemente di teosofia* - centes. dieci)

La reclame è l'anima del commercio

TENDE PER TRUPPA, LAZZARETTI, AEREOPLANI, ECC.
COPERTONI E STOFFE IMPERMEABILI E GREZZE
GHIRBE PER TRASPORTO D'ACQUA
TELA DA VELA DI LINO E COTONE
TUBI DI CANAPA E LINO
SECCHIE PER ABBEVERARE E PER AUTOMOBILI
TELA CERATA E MANTELLI IMPERMEABILI
GENERI DI LINO, CANEPA E COTONE PER USI TECNICI, MARITTIMI, PER OSPEDALI MILITARI, ECC. ECC.

FELTRO IMPERMEABILE



(MARCA DEPOSITATA)

per copertura di tetti e terrazze

ING. M. LAMBERGER — TRIPOLI
Cos el Srari, 97 (VIA DELLA QUESTURA)

DITTA LAMBERGER & C. — NAPOLI
Via Egiziaca a Pizzofalcone 41-a - Tel. 15-54

"La Nuova Italia" unico giornale della Libia

APPLICAZIONI ASFALTICHE

per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniere Italiane

THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.

Società Anonima Capitale Lit. 15.760.000

Recapito in Tripoli presso il Cav.

Primizio Gandolfi

Casella postale 272

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia:
FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

LA BIOSTENINA CARPANI

in **Sciroppo** è il miglior ricostituente specie pei bambini, è la più completa e più razionale cura consigliata continuamente dai più distinti medici.

Si prepara pure la **BIOSTENINA** in Sale per iniez. ipod. più indicate per gli adulti di efficacia indiscussa che già diede risultati brillanti.

Saggi e letteratura gratis ai Signori Medici.
Concessionari esclusivi: Dott. F. Inselvini & C., C. Barnaba 12 - Depositari: Inselvini, Bosso, Rosa & C. — MILANO.

Città di Tripoli

SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA"

Concessionaria esclusiva

"La Nuova Italia" l'unico giornale della Libia

Moulin à vent AERMOTOR

Etablissement G. LECLERCQ & Cie
34 Avenue de Carthage — TUNIS

La Reclame è la vita di un commerciante

Fatene dunque profitto

Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau - Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 *193, Rue Porte-Dijeaux* — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres

Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907

15 Médailles d'Or **PETRINS MECANIQUES** 11 Diplômes d'Honneur

à cuve Réversible et à cuve fondi en toute

installation de Boulangeries mecaniques

Sur demande envoi franco de catalogue general illustré

Se méfier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PÈRE

M. E. O. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 49, rue Al-Djazira 49

Baumann & Lederer

MILANO — FORO BONAPARTE, 12 — MILANO

FABBRICA DI TENDE DA CAMPO



Tenda Tropicale N. 55.

TENDE TROPICALI
TRASPORTABILI A DOPPIO TETTO

SACCHI PER TRASPORTO ACQUA

COPERTONI IMPERMEABILI

Preventivi e Cataloghi a Richiesta

Pertussin



(Registrato in tutti i paesi)

è un rimedio inoffensivo e d'effetto sicuro contro tutte le affezioni delle vie respiratorie sopra tutto contro la **tosse ferina, laringite catarrale, catarri bronchiali, asma** ecc. ecc. che è riconosciuto da notevoli autorità come insuperabile.

In vendita presso tutte le principali farmacie in flaconi del contenuto di circa 250 grammi.

Importatore: GIUSEPPE LANZON - TRIPOLI

CHALEUR & LUMIÈRE

F. FOREST

Représentant de Fabriques

9, rue Es-Sadikia - **TUNIS** - *9, rue Es-Sadikia*

Spécialité d'Eclairage et Chauffage

par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales

Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations, Réparations

Maison de confiance vendant le meilleur marché

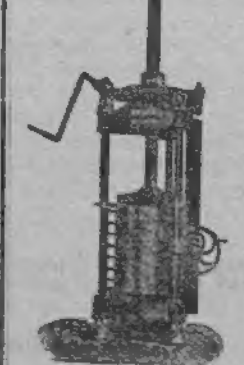
STABILIMENTO B. MURE

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)

TORINO — 23-25 VIA BELFIORE

Listini con disegni a richiesta.



Torchio a leva multipla a mano per olive

Aratri di diversi sistemi - Erpici - Rulli - Frangizolle - Seminatrici - Sarchiatrici a mano per orti e giardini - Trinciaforaggi - Trinciaradici - Falciatrici - Mietitrici - Spandifieno - Voltafieno - Raccattafieno - Trebbiatrici a mano e a maneggio - Maneggi - Ventilatori per granaglie - Vagliascegliitori per grano - Sgranatoi per granoturco - Pompe irroratrici - Solforatori a zaino - Pigiatoi e Pigiatrici - Diraspatrici per uva - Torchi per vinaccie, fisci e su ruote - Frantoi per olive - Torchi per olio - Pompe da travaso - Pompe in genere - Scrematrici - Zangole per burro - Stadere (Bascules) - Carriole per sacchi - Motori a scoppio a petrolio e a benzina - Mulini (Motori) a vento.

"LA NUOVA ITALIA" accetta qualsiasi lavoro Tipografico 

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 4 — PRIMA EDIZIONE — Domenica 4 Gennaio '9 4

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 – Semestre L. 10 – Trimestre L. 6 – Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-09).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

Tutto il Fezzan settentrionale sottomesso

Da Maharuga il colonnello Miani informa per la stazone radiotelegrafica di Brak:

MAHARUGA, 1

Stamane con grande solennità si svolse l'atto di completa sottomissione al Governo italiano di tutte le tribù abitanti la regione dello Sciati occidentale, nessuna escluso.

La nostra sovranità e il dominio assoluto sono stati sanzionati mediante documenti cui apposero il sigillo tutti i principali capi.

Si sottomisero altresì gruppi di Buseif e Ghedirat.

Firmarono analogo atto i notabili Zigan - Semmù - Temenhit e Sebha, cosicchè da oggi tutto il Fezzan settentrionale è sottomesso e tranquillo.

Le stesse tribù dei paesi dello Sciati hanno assunto la fornitura per oltre tremila cammelli per il proseguimento delle operazioni nel Fezzan.

Da Murzuk sono già partiti capi e notabili per recarsi incontro alla nostra colonna e fare atto di sottomissione.

Il giubilo dell'Italia

ROMA, 2 — *Tutti i giornali rilevano l'importanza della vittoria di Maharuga e vivamente se ne rallegrano ritenendola come risolutiva per l'occupazione del Fezzan.*

Hassun pascià e il Cadì a Roma

ROMA, 2 — *Sono giunti ieri Hassuna pascià e il cadì di Tripoli Abdheramman Bussairi, accompagnati dagli interpreti tenente Altina e dal cavaliere Smirli.*

Sono stati ricevuti alla stazione dal segretario particolare dell'on. Bertolini comm. Coffari e dal commendatore Licastro commissario del municipio di Tripoli che già da parecchi giorni si trova a Roma per ragioni di ufficio. Vi erano pure Abdum-Selam Bussairi figlio del Cadì e Bescir nipote del Cadì, venuti espressamente a Roma da Torino ove studiano nel convitto nazionale coloniale di quella città.

Tutti si diressero allo «Splendid Hôtel» ove sono alloggiati.

Un Consiglio di ministri libico...

ROMA, 1 — Vi ho già dato sommaria notizia degli schemi dei decreti relativi alla Libia approvati nell'ultimo consiglio dei ministri.

Vi mando oggi l'elenco completo di quelle deliberazioni.

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di R. Decreto che colloca fuori dei rispettivi ruoli organici il personale della sanità pubblica inviato in Libia.

Schema di regolamento per la tenuta degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato esistenti nei regi uffici dell'estero.

Approvazione delle note scambiate in Londra tra le regie ambasciate ed il ministr brittannico in forza delle quali le colonie italiane della Tripolitania e della Cirenaica aderiscono alle convenzioni radio-telegrafiche alle relazioni particolari ed annessi regolamenti di servizio firmati in Londra il 5 luglio 1912 fra l'Italia e gli altri paesi.

Schema di regio decreto che disciplina in Tripolitania e in Cirenaica la trasmissione dell'energia elettrica a distanza.

Idem idem riguardante il regolamento delle scuole in Tripolitania.

Idem idem riguardante l'ordinamento politico ed amministrativo della Tripolitania e della Cirenaica compresi i distretti urbani e rurali.

Idem idem riguardante l'ordinamento dei servizi del catasto della Tripolitania e della Cirenaica.

Idem idem relatico all'approvazione delle norme per il servizio di traduzione, per il reclutamento e la disciplina per gli interpreti nelle colonie.

Idem idem relativo al commercio di Henna in Tripolitania.

Idem idem concernente il raccolto ed il raccolto in Tripolitania.

Idem idem che costituisce presso il ministero delle colonie un comitato superiore amministrativo e consiglio di governo in Tripolitania e Cirenaica.

Idem idem riguardante la concessione di amnistie per reati commessi in Tripolitania in occasione e per causa delle operazioni militari.

Idem idem riguardanti le modificazioni e le norme per la situazione e l'esercizio delle Ferrovie dello Stato in Tripolitania ed in Cirenaica.

Idem idem riguardante modifiche alle tariffe relative alle tasse sugli affari per la Tripolitania e Cirenaica.

Rimpatrii e partenze per la Libia

NAPOLI, 1 — Proveniente da Tobruk è giunto il piroscafo *Piemonte*, avente a bordo 54 soldati e due ufficiali che rimpatriano. Da Zuara è poi giunto l'altro piroscafo *Operosità* con una quarantina di soldati ed un ufficiale. Stamane stesso è partito il *Re Umberto* per Derna con seicento soldati.

I funerali del generale Ponzio-Vaglia

ROMA, 1 — Ieri ebbero luogo i solenni funerali del generale Ponzio-Vaglia a cui intervennero numerose autorità civili e militari e i rappresentanti civili e militari del Re.

Il generale Pollio commemorò brevemente ma nobilmente l'estinto.

Le statistiche sanitarie dell'Italia pel 1913

ROMA, 1 — Alla direzione di sanità pubblica sono state ordinate le statistiche sanitarie di tutte le provincie d'Italia. Da esse risulta che dal punto di vista della salute il 1913 è stato un anno eccellente per il nostro paese. Abbiamo avuto infatti 110 mila morti di meno in confronto del 1912 e mentre la natività si è mantenuta alta, si è avuto un aumento dei nati sui morti del 23 per mille. La percentuale della mortalità è discesa quasi del 18 per mille. Pochissime altre nazioni possono vantare statistiche sanitarie così liete. Evidentemente l'igiene è in continuo progresso in Italia e le ultime leggi sanitarie hanno contribuito notevolmente ai confortanti risultati. Il comm. Lutrario ha detto che finora sono stati erogati 90 milioni per la costruzione di acquedotti comunali e già molte altre domande saranno presto esaudite.

L'arresto dell'autore dell'esplosione di Torre Annunziata

ROMA, 1 — Il «Messaggero» afferma che, dopo lunghe ricerche, sarebbe stato arrestato dai carabinieri Francesco Arnese, presunto autore dell'esplosione di Torre Annunziata.

La tassa dell'alcool aumenta di altre settanta lire

ROMA, 1 — Il ministro delle Finanze di concerto con quello del Tesoro ha presentato oggi al Consiglio dei ministri un decreto da convertirsi in legge con il quale è elevato di lire settanta la tassa per ogni ettolitro di alcool la quale tassa dato che finora era di lire 260 viene così ad essere di lire 330. Il decreto contiene pure alcune norme con le quali si risolvono dubbi che erano sorti nella applicazione della legge ultima.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto che sarà convertito in legge dal Parlamento.

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto che avrà subito vigore.

Una denuncia contro ignoti per la scomparsa del testamento del cardin. Rampolla

ROMA, 1 — Nonostante che il cav. Bertini, commissario di P. S. del distretto di Borgo, mantenga in proposito il più scrupoloso segreto, ci consta che in questi giorni egli ha inviato alla Regia Procura una sua formale e particolareggiata denunzia contro ignoti, per sottrazione di testamento del cardinale Mariano Rampolla.

La denunzia dell'egregio funzionario sarebbe non soltanto basata sulle gravi ed insistenti voci, che sono corse a proposito del mancato ritrovamento delle ultime disposizioni testamentarie, che si presumono siano state scritte in data assai recente dal porporato, ma anche su alcuni elementi di fatto, che il funzionario stesso avrebbe, durante le indagini, da lui compiute di ufficio, potuto raccogliere.

Il mistero che avvolge la morte d'una signora sconosciuta

Una denunzia al Procuratore del Re

PISA, 1 — Il giorno 30 dello scorso novembre moriva nella piccolissima borgata di Gello, ad otto chilometri da qui, una vecchia signora, ivi ritiratasi da circa otto anni, in una villetta solitaria che aveva affittata.

Pure nell'età la signora rivelava ancora le traccie di una non comune bellezza e di una bontà di animo non comune. All'ufficio di anagrafe del limitrofo comune di Bagni di San Giuliano, da cui dipende la frazione di Gello, la defunta signora era stata iscritta sotto il nome di Maria Soledad Toledo. Così si supponeva che essa fosse una contessa o principessa di Toledo, ma da dove fosse pervenuta non si è mai saputo.

Quando era interrogata intorno a ciò da persone che cercavano di saperne l'origine, rispondeva: «Allorchè non sarò più, saprete tutto di me». Ma nulla si è ancora saputo, dopo un mese dalla sua morte.

Si conosce solo, dal riferimento di qualche persona, che la dama riceveva di tanto in tanto lettere sulle cui buste erano impressi stemmi, e che erano provenienti dall'Italia e dall'estero. Molti asseriscono che la dama fosse una principessa spagnuola, la cui vita fosse avvolta in un mistero, altri che fosse moglie morganatica di un principe defunto di ramo collaterale della casa regnante, altri ancora che fosse l'amante di un altissimo personaggio, a cui si attribuiscono possessi nell'America del sud. Fin dal secondo giorno si parla di un suo testamento, di lasciti e legati a persone ed istituzioni pisane. Essa si è valsa per sè dell'opera del notaio Tornabuoni di Pisa, e questi è il tenitore del testamento, la cui pubblicazione per legge deve essere fatta entro quattro mesi.

Da indiscrezioni di persone bene informate si avevano notizie sommarie sulla misteriosa dama, e si davano anche delle informazioni precedenti alla pubblicazione legale, dichiarando essere due gli eredi designati dalla Toledo, i quali, leggendo i giornali, sono venuti a conoscenza dell'eredità in loro favore. Si tratta di padre Agostino da Montefeltro, il prete benefattore, che mantiene un istituto per gli orfani a Marina di Pisa e dormitori pubblici in città, e dell'orfanatrofio maschile di Pisa. La defunta ha designato fra gli eredi anche la consorte del notaio Tornabuono.

Ma ecco che sopraggiunge un nuovo fatto: delle persone affermano che dalla villetta del paese di Gello sono sparite le bellissime gioie, dagli abitanti stessi viste, possedute dalla Toledo, gioie che sarebbero state consegnate ad un commerciante della provincia di Pisa. Vi è di più: mentre era notorio che la nobile dama fosse ben fornita di denaro, si sono trovate in casa sole cento lire dopo la sua morte e dopo l'inventario.

Intanto in questi giorni il padre Agostino da Montefeltro ed il consiglio direttivo dell'orfanatrofio maschile hanno cercato di conferire col notaio Tornabuoni, per pregarlo di anticipare la pubblicazione del testamento, ma il convegno non ha potuto aver luogo, trovandosi il notaio da vari giorni a Roma per ragioni di affari della sua professione. In questo stato di cose i detti signori hanno fatto oggi di quanto è a loro cognizione dettagliata denunzia al procuratore del Re di Pisa, invitandolo a cercare di stabilire le vere generalità della dama estinta e a curare la pubblicazione sollecita del testamento, anche interrogando varie persone di Gello, le quali si sono dichiarate disposte a parlare se saranno interrogate dalle autorità.

Ed il Procuratore del Re infatti ha subito incaricato i carabinieri reali del comune di Bagni di San Giuliano per le indagini del caso, e delegato l'avv. Taboni pretore dei Bagni di San Giuliano a raccogliere le deposizioni. Il fatto è oggetto di vivaci commenti in città. Si spera però che l'autorità giudiziaria riuscirà a squarciare il velo misterioso intorno alla defunta signora.

Dall'Estero

Un ammutinamento a bordo d'un incrociatore francese

PARIGI, 1 — Il giornale *Avvenire del Tonchino*, giunto stamane a Marsiglia col vapore «Amazzone», segnala un grave ammutinamento avvenuto a bordo dell'incrociatore corazzato francese *Desaix*, nella rada di Saigon (bassa Concincina). Il 15 novembre scorso 280 marinai rifiutarono di passare la visita e si rifugiarono nella sala delle macchine, ove attesero i loro capi disponendosi a lapidarli con dei pezzi di carbone. Il giorno dopo, una domenica, i marinai rifiutarono di levarsi alla sveglia.

Questo ammutinamento sarebbe stato causato dall'attitudine del secondo comandante e dal cibo, di cui si lagnavano gli uomini di equipaggio.

Recatici al ministero della Marina francese, ci dichiararono che nessun rapporto telegrafico giunse finora circa questo ammutinamento, che sarebbe avvenuto a bordo del *Dupleix*, non del *Desaix* come si disse. Ciò lascia credere che non trattisi di un incidente molto grave.

La "Gioconda" a Parigi

PARIGI, 1 — E' giunta, col direttissimo delle 14,50 la *Gioconda*.

Era attesa alla stazione da funzionari del sottosegretario di Stato per le Belle Arti, delle notabilità, dai giornalisti e fotografi. Il capolavoro Vinciano chiuso in una bella scatola, è stato trasportato in automobile alla scuola di Belle Arti. La folla, riunitasi fuori dalla stazione, era tenuta indietro dagli agenti di polizia.

Si confermano le dimissioni del gabinetto serbo

BELGRADO, 1 — Si confermano le dimissioni del gabinetto Pasic presentate ufficialmente iersera al Re.

Si è dimesso o non si è dimesso?!

BELGRADO, 1 — Si smentisce che il presidente del Consiglio serbo abbia nuovamente presentate al Re le dimissioni del gabinetto. Si assicura come probabile soltanto la sostituzione del ministro della guerra di cui non si conosce ancora il successore.

Da dieci giorni non si riesce ancora a sapere se Pasic rimarrà a capo del ministero serbo. Non disperiamo di ricevere domani una smentita alla smentita...

Le dimissioni del ministro degli esteri bulgaro

SOFIA, 1 — Il Re ha firmato un *ukase* con cui sono state accettate le dimissioni del ministro degli esteri Ghenadieff ed è stato affidato al presidente del consiglio Radoslavoff l'*interim* degli esteri.

Il risorgimento italiano

La fioritura rigogliosa, specie in questi ultimi anni di evocazioni patriottiche a causa del cinquantenario, di pubblicazioni storiche sul nostro risorgimento, non ci aveva ancora dato un libro che, compendiando e mostrando i nessi fra le diverse e spesso intricate azioni che ci portarono a Roma Capitale, rendesse possibile, anche ai meno dotti, farsi un concetto esatto dell'ultimo periodo della nostra storia.

Costanzo Rinaudo, un nome caro a tutti gli studiosi di Storia ha riunito in due volumi le conferenze tenute nel triennio 1906-1909 agli ufficiali della Scuola di Guerra in Torino, traendone una pubblicazione che può giovare a tutti gli italiani, a qualunque partito appartengano, desiderosi di conoscere lo svolgersi esatto della nostra epopea nazionale.

E quello della trattazione serena uno dei pregi dell'opera: Costanzo Rinaudo, pur dovendo parlare costantemente ad un pubblico di ufficiali, non si è lasciato vincere da esagerazioni partigiane: la verità storica innanzi tutto.

* * *

Le diverse conferenze, che riunite ed annodate da mano maestra, hanno il pregio e di essere singole monografie pregevoli e nell'assieme un opera storica armonicamente sviluppantesi, abbracciano tutto il periodo del nostro risorgimento.

Il primo periodo, che dal 1815 va sino al 1831, l'autore illustra colle seguenti sette conferenze:

1. le associazioni segrete in tutte le loro intricate ramificazioni, nei propositi vari, nelle virtù e nei difetti;

2. la rivoluzione napoletana del 1820, determinata specialmente dalla carboneria, studiandola nelle sue origini, nell'esplosione e nelle cause della sua rovina;

3. la rivoluzione piemontese del 1821, voluta sopratutto dalla federazione, esaminandola nella preparazione, negli intenti e nella rapida catastrofe;

4. le aspirazioni dei patrioti del regno lombardo-veneto, i feroci processi dell'Austria e i patiti martirii, prendendo in particolare esame il processo Confalonieri;

5. il Congresso di Verona e la reazione universale succeduta ai moti infelici del 1820-21, sopratutto nel regno di Sardegna, nel Lombardo-Veneto, nel ducato di Modena, nello stato pontificio e nel regno delle due Sicilie.

6. l'esodo dei fuorusciti, erranti per la Svizzera, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, la Spagna, il Portogallo, la Grecia, ove con le virtù private, l'altezza dell'ingegno e la cooperazione ardente alla libertà di tutti i popoli cominciarono a far meglio conoscere ed amare la santa causa della nostra redenzione.

7. i moti effimeri emiliani e romagnoli del 1831, ultima espressione delle vecchie sette, prossime ad estinguersi.

« Affrontando il secondo periodo prende in esame in tre conferenze l'opera complessa di Giuseppe Mazzini, come cospiratore o istitutore della *Giovane Italia*, pensatore e scrittore, con l'intento di illustrare la sua missione storica e i frequenti rivolgimenti che dal 1833 al 1846 si collegano con le sue ispirazioni.

« Contemporaneamente sorge e si svolge un nuovo pensiero politico, alieno dalle sette, diffidente dei sussulti rivoluzionari, abborrente dalle violenze, fiducioso nella propaganda pacifica per mezzo dell'educazione, della scuola e dei libri; i poeti, che meglio attingono ai sentimenti dell'anima nazionale, ne rappresentano la forma più efficace. Non concordano i pensatori: quali fedeli alla tradizione ghibellina vanno in traccia di un principe laico che incarni l'ideale del Principe del Macchiavelli; quali rinnovatori del guelfismo credono nella cooperazione della chiesa e del papato. Quattro conferenze dedica agli scrittori, di cui una specialmente a Giovanni Berchet e Gabriele Rossetti, ed una a Vincenzo Gioberti. Nel gran concorso delle menti e dei cuori gli pare a questo punto doveroso mettere in evidenza la cooperazione delle donne nel risorgimento italiano.

« Nella morta gora dei governi italiani l'elezione di Pio IX segna il trionfo del neoguelfismo; in nome suo si iniziano e si compiono le riforme, preparatrici dello statuto, del concetto federativo e della guerra d'indipendenza. Tutto il movimento politico militare del 1848 si collega con le due correnti politiche: l'unitaria repubblicana mazziniana e la federativa monarchica, che spesso elidendosi conducono al le catastrofi del 1849, non ostante la gloriosa difesa di Roma e l'eroica resistenza di Venezia. Questo momento caratteristico, che dalle reazioni misere si eleva all'idilio del 1846 e agli entusiasmi del 1848, e procombe nelle disperazioni del 1849, occupa sei conferenze, che rappresentano i quadri autonomi, ma intimamente collegati, questa fortunosa successione di eventi.

« Passando al terzo periodo, dopo di avere esposta la misera condizione di tutta l'Italia, tranne il regno di Sardegna, alla fine del 1849, rivolge l'attenzione all'opera del più grande genio politico dell'Italia moderna, il conte di Cavour, studiandone la preparazione e la politica interna ed estera, e all'azione del principe profetato dal Macchiavelli, il Re galantuomo, esaminando l'efficacia delle spedizioni di Crimea e del Congresso di Parigi; ma non dimentica l'azione rivoluzionaria, designando ad esempio efficacissimo i martiri di Belfiore, nè l'influenza delle lettere, scegliendo a modello la poesia patriottica e sabauda di Giovanni Prati.

« Dopo d'aver studiato la politica di Napoleone III in Italia, che tanta parte ebbe nello svolgimento dei nostri destini, in sette conferenze riassume la guerra d'indipendenza del 1859, le annessioni dell'Italia centrale, la spedizione dei mille, la proclamazione del regno d'Italia centrale, la spedizione dei mille, la proclamazione del regno d'Italia, l'opera dei collaboratori e continuatori della politica del conte di Cavour, la liberazione del Veneto e la questione romana fino alla breccia di Porta Pia, raccogliendo nel nome di Giosuè Carducci la rappresentazione letteraria di questo periodo ».

* * *

Il Senatore Giovanni Faldella così ha scritto del Rinaudo e delle sue fatiche letterarie:

« Monarchico, si mostrò specialmente generoso verso i repubblicani, seguendo un esempio venuto dall'alto, di un affetto anche non corrisposto, ed esagerando la portata dell'opera politica di Mazzini, il quale davanti un esame rigoroso della storia forse rimarrà più benemerito quale teologo, uomo religioso, che non quale uomo politico.

« Ad ogni modo è bello vedere un precettore dell'esercito nazionale muoversi in una cerchia così larga e respirabile di sentimenti nobili e di idee elevate; compenso allo spettacolo di coloro, che pervicacemente si ostinano a spennacchiare le aquile del partito contrario e a gonfiare i ranocchi del proprio. E' bello con il prof. Rinaudo attraversare la storia del risorgimento italiano a passo, qualche volta di carica, qualche volta ordinario, ma sempre marziale e tra le fonti più sicure e genuine.

« Egli giustamente dispetta gli iconoclasti frugatori degli archivi, cioè coloro che anche dimostrando di ignorare o misconoscere tutto l'edito, vanno a caccia dell'inedito per abbattere un'immagine sacra al culto della pubblica riconoscenza e sventolano lo sbrendolo epistolare di un eroe di cattivo umore per mettere in fuga le verità più pacifiche e più generose. Però il Rinaudo non rinunzia a pubblicare notizie, già tenute sotto chiave, quando servano a colorire meglio una situazione o precisare una figura.

« Il conferenziere procede mietendo copiosamente dalle più svariate, ampie e più minute pubblicazioni. E si lumeggia che la redenzione italiana è stata essenzialmente l'attuazione di un'idea di giustizia....

« Senza l'acciottolio fosforescente e sfavillante del Petrucelli della Gattina, abbiamo nel Rinaudo la storia del l'Idea italiana, che si svolge e si allunga davanti la marcia militare con pellicole da cinematografo ed anche con tende e quadri da processione del *Corpus Domini* ».

x x x

Il nostro giornale che, entrando nel suo terzo anno di vita, è lieto di aver perseguito costantemente ideali altamente patriottici, senza i quali le nazioni intisichiscono e scompaiono, addita il libro del Rinaudo come sicura e limpida storia dei fatti che ci condussero a Roma.

Costanzo Rinaudo — « *Risorgimento italiano* » — *Due volumi di oltre 1200 pagine con numerose illustrazioni. — Casa Editrice S. Lapi — Città di Castello.* — L. 16.

Le onorificenze concesse nella ricorrenza della festa di Capo d'anno

Il « Bollettino militare » pubblica l'elenco — che qui appresso riproduciamo — delle onorificenze concesse nella ricorrenza di festa di Capo d'anno.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

In considerazione di lunghi e buoni servizi.

Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone.

Di Vico comm. Pietro — Marini cav. Pietro.

Grand'ufficiale

Lequio cav. Clemento — Saveri cav. Diomede — Lang cav. Guglielmo.

Commendatore

Trombi conte Ferruccio — Susca cav. Vito — Palasciano cav. Vincenzo — Bonacini cav. Emilio — Sardegna cav. Carlo — Delfino cav. Nicola — Buscemi cav. Antonino — Traina cav. Mario — Bolgheroni cav. Pietro.

Ufficiale

Bandini cav. Oreste — Negri dei conti di Lampero nob. Ettore — De Luca cav. Adolfo — Bruscagli cav. Alessandro — Giustetti cav. Umberto — De' Medici nobile patrizio napoletano dei principi di Ottaiano cav. Eduardo — Lavallea cav. Giuseppe — Anichini cav. Carlo — Chirelli nobile di Mirandola cav. Giovanni — Baldini patrizio di Rimini cav. Filippo — Lepore cav. Gaetano — Salvini cav. Giuseppe.

Cavaliere

Gibelli Luigi — Marengo dott. Vittorio — Mazza Marco — Armiento Giuseppe — Bertini Giuseppe — Anfossi Paolo — Devalle Giovanni — Giacchetti Giuseppe — Medaglia Giovanni — Sapienza Luigi — Muzzioli Cesare — Ferreri Enrico — Silvatici Luigi — Dalmasso Carlo — Alberti Alfonso — Colferai Eugenio — Fadinelli Eugenio — Fadinelli Osvaldo — Barbieri Giuseppe — Clivio Felice — Salvini Tommaso — Pavese Francesco — Fronticelli Baldelli Giovanni — Stigliani Ferdinando — Lace Ettore — Lombardi Edoardo — Milla Guido — Urban Silvio — Lanzara Emilio — Gaiter Achille — Bozzano Santo — De Falco Carlo — Troboldi Giuseppe — Biancardi Giulio — Promoni Luigi — Rechini nob. Raffaello — Boveri Vincenzo — Fantoni Spirito — Armellini Cesare — Nagle Innocenzo — Monti Alberto — Giove Giacomo — Vitaliano Gennaro — Marzano Filippo — Giungi Pietro — Antezza Nunzio — Poggi Arturo — Perlini Vincenzo — Bellini Attilio — Sangiorgi Cesare — Cibrario nob. dei conti patrizio di Pisa e di San Marino Giulio — Bottari Girolamo — Bonomi Vittorio — Del Vecchio Moisè — Guerra Giovanni — Califano Michele — Barettin Antonio — Fonte Roberto — Tancorra Raffaele — Gastaldi Cleto — Ricolfi Stefano — Torelli Vincenzo — Mamini Enrico — Lapi Umberto — Rossi Enrico — Mortellaro Simone — Labrano Carlo — Tranfo Vincenzo — Scala Giuseppe — Turba Euclide — Costa Giuseppe — Grigi Giuseppe — Garzone Giovanni — De Angelis Pasquale — Giovannetti Antonio — Guardabassi Oddone — Capponi Eugenio — Fiorentino Pietro — Franck Giuseppe — Alinari Dante — Bartolucci Alfredo — Ricci Adolfo — Bianchi Alberto — Rotelli Francesco — Chiodi Errico — Santini Giuseppe — Lucchesini Ferdinando — Linger Tobia — Taruffi Francesco — Batolo Stanislao — Ferrari Nicola — Piazzi Carlo — Perini Giuseppe — Sagramora Giovanni.

In considerazione di speciali benemerenze.

Grand'ufficiale

Tassoni cav. Giulio.

Commendatore

De Vito cav. Pasquale — Sabatini cav. Paride — Zefdrini cav. dott. Andrea — Braccialini cav. Scipione.

Ufficiale

Coleschi cav. Ugo — Pavoni cav. Leopoldo — Petrina cav. dott. Salvatore — Petrucci cav. Luigi — Meola cav. dott. Gaetano — Fiastri patrizio di Reggio Emilia — Celta cav. avv. Emilio.

Cavaliere

Angelini Paroli Carlo — Guida Vincenzo — Garrone Vittorio — Pellicano Luigi — Ghigliotti Antonio — Avogadro di Quaregna conte Filippo — Arata Luigi — Ferrarese Nicola — Tomasuolo Francesco — Carpena Domenico — Borghesi Antonio — Anballi Enrico — Allegretti Vincenzo — Pifferi Cesare — Benelli Alcide — Alovisi Ezio — Genta Edoardo — Gasparri Cesare — Gregori Antonio — Ago Pietro — Zicavo Ferruccio — Mandarini Salvatore — Cerocchi Umberto — Ziccardi Pilade — Demaria Attilio — Casarini Antonio — Verando Ettore — Garavelli Giuseppe — Targa Spartaco — Terziani Alberto — Muzzioli Antonio — Starita Gio. Battista — Baldassarre Ettore — Chiesa dott. Giuseppe — Mascione dott. Emilio — Barbanti Costantino — Ortensi dott. Carlo — Franceschini Enrico — Contin Angelo — Dabbene Ettore — De Angelis dott. Gio. Battista — Boni dott. Giuseppe — Gugusi dott. Efisio — Diana Arturo — Ciminaghi Silvestro — Vecchietti Andrea — Iocca Francesco — Natale Eduardo — Rogai Ezio — Zanardi Ottorino.

In considerazione delle benemerenze acquistate verso la croce rossa italiana.

Commendatore

Zanoni cav. ing. Augusto.

Ufficiale

Brucco cav. Melchiorre.

Cavaliere

Franco Michelangelo — Ghirardini Vincenzo — Palazzeschi dott. Manlio — Angelucci dott. Fausto — Lusvardi Alessandro — Natali ing. Ferdinando

In considerazione delle benemerenze acquistate verso l'istituzione del corpo nazionale volontari ciclisti ed automobilisti.

Lo Vecchio Francesco.

In considerazione delle benemerenze acquistate verso l'istituzione del tiro a segno nazionale.

Cavaliere

Pafundi Giuseppe — Satta Michele.

In considerazione delle benemerenze acquistate nell'impartire l'insegnamento agrario nell'esercito.

Cavaliere

Zarpellon Agostino — Frosini Giuseppe — Porzia Rocco.

Il "record" nella distruzione dei pedoni

Il rapporto del commissario di polizia della città di Londra per l'anno 1912 recava delle cifre assai interessanti riguardo agli accidenti di viabilità accaduti lungo l'anno in tutto il distretto.

In una popolazione totale di 7,252,963 abitanti si erano in dodici mesi verificate 10,589 disgrazie, provocate esclusivamente da veicoli automobili, come autobus, vetture private e di piazza, tramways e motociclette.

Bellissima cifra senza dubbio; superata però considerevolmente da quella degli analoghi accidenti capitati nello stesso anno a Parigi.

Nei venti circondari « intra muros » della capitale francese, cioè in una popolazione complessiva di soli 2,846,987 abitanti si verificarono nel 1912 ben 11,491 disgrazie causate da veicoli automobili, 187 delle quali con esito letale.

Mentre la cifra della popolazione londinese è circa due volte e mezza quella della popolazione parigina, il numero degli accidenti dovuti alla locomozione automobile supera a Parigi di circa un migliaio quello registrato nella capitale inglese.

Chi consideri poi la statistica complessiva degli accidenti della viabilità parigina riassunta dalle seguenti cifre:

Disgrazie mortali	237
Disgrazie non mortali	22,214
Danneggiamenti materiali	63,737
Totale	86,188

non potrà che assegnare a Parigi il « record » mondiale nella distruzione dei pedoni.

Patofobia

Dicono i fisiologi che dall'età di quarant'anni in poi si comincia a morire un po' per giorno. Ma questa teoria è anche controversa, perchè non manca chi asserisce che questa lenta, graduale morte del nostro organismo comincia, su per giù, intorno ai vent'un'anni, quando cioè lo sviluppo del nostro corpo è completo. Non ci sarebbe, in altri termini, nessun tempo d'arresto, nessun periodo di stasi. Finito di crescere, si comincerebbe a... decrescere!

Comunque, una cosa è certa e sicura: ed è che dai quarant'anni in poi noi cominciamo tutti ad essere malati di una strana, di una preoccupante malattia: la patofobia, cioè la « paura di essere malati ».

Il microbo di questo male — perchè ogni morbo ha ormai il suo bravo organismo patogeno — si troverebbe tra i fogli dei trattatelli di igiene, dei libretti di volgarizzazione della scienza medica.

Pare impossibile, ma è così: finchè l'umanità non leggeva, o si contentava di leggere Paul de Koch o Armand Silvestre, la vita scorreva piacevole e calma fino all'ora del trapasso, che arrivava quando piaceva al destino, a seguito di una polmonite o di un'indigestione, e nessuno si curava di sapere a dieci anni di distanza, di quale malattia avrebbe dovuto morire. Bastava che il medico definisse la malattia come « criptogenetica » perchè il cliente, pago di questa parolona, ingoiasse le sue pillole o il suo olio di ricino senza domandare di più.

Ora, da quando l'umanità si è posta in capo di leggere e di ragionare, abbiamo guadagnato almeno un paio di malattie di più: la patofobia e la nevrastenia, che potrebbero essere, a scelta, la causa o l'effetto.

Nuovissimo dizionario dei Comuni e frazioni di Comuni del Regno d'Italia

IN UN SOLO ALFABETO SECONDO LA CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA, GIUDIZIARIA, ELETTORALE E MILITARE CON I DATI DELL'ULTIMO CENSIMENTO 1911 e COMPILATO da A. GNACCOLINI e A. SCHIEPPATI ».

Editori G. Paravia e C. - Milano

Un volume in-8 di pagine 850 L. 7 franco nel Regno.

L'ultimo censimento ha, come era da prevedersi, completamente mutato tutti i dati ufficiali, sia rispetto alla popolazione d'ogni Comune, sia rispetto al numero delle frazioni a loro aggregate, sia rispetto ai mezzi di comunicazione, alle nuove linee ferroviarie e tramviarie, alla estensione della rete telegrafica e telefonica, al numero accresciuto degli uffici postali ecc.

Nella sua arida elencazione alfabetica, questo nuovissimo **Dizionario dei Comuni**, prospetta le manifestazioni e i congegni più importanti della vita italiana qual'è oggi, dopo un decennio di preparazione e di lavoro.

E' principalmente sotto questo aspetto che va considerata l'opera dei compilatori Gnaccolini e Schieppati, i quali hanno anche il merito di essere riusciti a presentare questo « Dizionario », completo e preciso in ogni parte, prima che altre congeneri pubblicazioni siano lanciate nel commercio librario.

L'opportunità e l'utilità del lavoro compiuto in brevissimo tempo, saranno maggiormente apprezzate più specialmente dagli Istituti pubblici e privati, dai professionisti, dagli industriali, dai commercianti, alle cui necessità esso risponde in modo esauriente.

Anche il prezzo eccezionalmente mite agevola la diffusione di questo Dizionario, che tornerà pure utile ad ogni classe di cittadini.

Il Travaso delle idee

La vita è... Gioconda!

Così affermano gli Epicurei, i gaudenti di questo mondo di triboli. E se soltanto si trattasse di recarsi di tanto in tanto ad ammirare più o meno gratuitamente, un capolavoro dei nostri sommi artisti, la cosa non sarebbe strana, nè l'affermazione azzardata.

Ma quando la giocondità della vita viene stemperata in 6 ore di « Parsifal » allora francamente, il suicidio è più che giustificato.

Il che — strano fenomeno! — non si è verificato negli spettatori dell'opera Wagneriana datasi a Roma, a Bologna e a Milano, i quali anzi sono usciti dalla prova sani e vispi!

Ah, ecco! Essi si erano preventivamente muniti del *Travaso delle idee*, che nel numero di domani offre ai lettori il seguente impareggiabile sommario:

La note estere — Per i più piccini — La « Gioconda » ringrazia — Il furto all'Avanti — L'on. Gambarotta — Alla gloria del « Parsifal » — Chi sono — Il cimento — La laude de l'interludio concepibile — Il contraccolpo in città — Istantanee della rappresentazione — Prime impressioni — L'esposizione finanziaria del Travaso — Il bastone bonaccia — Gli scherzi dell'alfabeto — Servizio telegrafico — Note agrarie — La decomposizione del futurista Boccioni — Oronzo E. Marginati e l'anno nuovo — Il testamento (idea travasata) ecc. ecc.

A che cosa serve la pubblicità?

Franklin — Figlio mio, fa affari colle persone che fanno annunzi, che tu non perderai nulla.

Carnegie — Mi hanno sempre dato buoni risultati gli annunzi fatti sui giornali quotidiani.

Si fanno inserzioni a prezzi vantaggiosissimi.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Emma non poteva rispondergli.

Ed egli ebbe, subito, la infame certezza del tradimento.

Bestemmiò, solo, nella stanza dove ora giungeva il fruscio della pioggia che crepitava sui vetri portata dal vento.

Egli indovinava tutto; il tradimento di Emma e di Alberto. Sua moglie, a quell'ora, mentre egli dormiva, con un'audacia inaudita incredibile, aveva raggiunto l'amante.

Dove?

Subito, egli pensò che i due dovessero trovarsi alla villa Bertray e il suo primo pensiero fu di andare a sorprenderli laggiù e di ammazzarli, poi che egli ne sentiva prepotente il bisogno, nell'impeto d'ira che lo aveva colto e lo faceva soffrire di uno spasimo intollerabile.

Ma, quasi incosciamente, tornò nella stanza da letto.

Egli costringeva dentro di sè il delirio della vendetta.

L'improvviso ricordo di sua figlia, di Anna Bianca, gli impedivano di precipitarsi fuori della villa, poi che ora in lui la certezza profonda che in quell'ora tristissima, egli avrebbe sorpresi i due amanti.

Ah povera creaturina ignara, abbandonata nel suo lettuccio dalla madre infame, che correva in quel momento ad un amplesso colpevole, sotto la pioggia; povera creaturina che non aveva avuto il potere di impedire il dramma della sua casa, la distruzione di una intiera esistenza di amore e di gioia!

Alfonso sentì il pianto salirgli dall'anima, al cuore infranti alla gola arsa. E pianse, solo, mentre qualche cosa, dentro di lui, si infrangeva, lasciando un vuoto spaventevole.

Alfonso, piangendo, mosse verso la stanza di Anna Bianca.

La villa, addormentata sotto la pioggia, sembrava abbandonata.

I passi di Alfonso risuonavano, lungo i corridoi, sulle scale sonoramente.

Egli ebbe paura di svegliare qualcuno e si fermò parecchie volte, prima di giungere all'uscio.

Aveva accesa una lampada ad olio. La luce vacillante oscillava sulle pareti. Egli scorgeva sui colori delle tappezzerie, la sua ombra mobile e mostruosa.

E si sentì ridicolo, Alfonso De Martel, mentre si recava a cercar conforto alla sua sciagura presso il letto della sua bambina.

Un'ira sorda e malvagia lo teneva: contro Emma, contro Alberto, contro tutto il mondo, e un desiderio ferocissimo di vendetta lo faceva rabbrividire spaventosamente.

Ah, sorprenderli nel peccato, nel tradimento, ed annientarli, sopprimerli come due bestie cattive ed ipocrite!

Entrò nella stanza di Anna Bianca.

La bambina dormiva placidamente sul letticciuolo candido.

La luce della lampada ad olio la illuminò di un chiarore vago oscillante.

La governante si svegliò impaurita.

Alfonso disse:

— Sono io: non abbiate paura.

La donna si drizzò a sedere sui guanciali coprendosi il petto colmo con le lenzuola.

— La bambina dorme...

Alfonso non rispose. La presenza della donna, in quella stanza gli metteva nell'anima un'ira sorda.

Egli avrebbe voluto esser solo con la sua bambina. Avrebbe voluto piangere sul lettuccio della sua creatura innocente, libero e solo con tutte le sue tristezze angosciose.

Baciò la bambina sulla fronte candida, e ne ebbe sollievo.

Ormai la sua ira si assopiva: un nuovo sentimento era nato in lui, improvvisamente, presso la culla della bambina addormentata: uno strano sentimento di indulgenza, vago ancora, indefinitivo, che gli faceva quasi dimenticare la sua sciagura, che lo faceva rimanere in quella stanza tranquilla dove si udivano i due respiri della bambina e della donna addormentate, a rievocare le dolcezze del suo passato.

Egli baciò un'altra volta la fronte purissima della sua bimba.

Ed uscì dalla stanza, camminando sulla punta dei piedi, volgendosi a guardare, immemore di tutto e di tutti.

Ma, quando si trovò solo, un'altra volta nella sua stanza da letto e scorse il letto deserto, e ricordò che a quell'ora, mentre Anna Bianca dormiva tranquilla e serena, la madre, Emma, si abbandonava fra le braccia di un amante, lo riprese la coscienza della sua sciagura.

Alberto ed Emma! il suo amico d'infanzia e la donna alla quale egli aveva affidato il proprio onore e che egli amava, adorava ancora a malgrado del tradimento, ma che non avrebbe più potuto rivedere senza dover soffocare dentro il sentimento della sua vendetta spaventosa!

Ora egli ricordava.

Alberto Bertray era stato il suo primo, il suo unico amico.

Essi avevano avuta comune l'infanzia, l'adolescenza. Alberto, debole, malaticcio, aveva avuto in lui un conforto, quasi una salvezza.

Negli anni trascorsi in collegio, Alberto Bertray, desolato per l'abbandono misterioso della madre, non avrebbe forse potuto resistere alla vita, senza l'amicizia di lui, del fanciullo precoce che pareva aver già vissuto tutte le più profonde e gravi tristezze della vita e sapeva parlargli, come nessuno gli parlava mai, le divine parole del conforto! Ora quell'adolescente, che aveva avuto da lui la gioia nella sventura dell'abbandono, lo tradiva così vilmente, terribilmente, gli rubava la felicità di tutta la sua vita!

Ma, pure nella certezza, il dubbio lo colse. E se egli avesse sospettato male della moglie e dell'amico?

(*continua*)

Cronaca di Tripoli

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN LIBIA

Il discorso dell'av. Fani alla Corte d'Appello

Demmo [illegible] notizia del notevole discorso pronunciato dall'avv. Fani alla Corte d'Appello. Ne diamo [illegible] sunto.

Dopo un [illegible] saluto al Procuratore [illegible] alla Magistratura tutta, passa a parlare dell'opera [illegible] comune [illegible] da compiersi in Libia dai Magistrati e dagli Avvocati, delineando efficacemente [illegible] di ambiente in mezzo [illegible] si svolge [illegible] l'amministrazione della giustizia, le peculiari caratteristiche della popolazione [illegible] bisogno intenso di giustizia [illegible] dopo il malgoverno del passato regime.

Ed invero nel momento critico « del trapasso dal vecchio al nuovo « ordinamento, nella naturale incertezza di applicazione delle nuove « disposizioni, nella interpretazione « spesso incerta e contraddittoria era ed è, direi quasi, indispensabile una sollecita, continua collaborazione fra Magistratura e Foro.

« Questa diuturna e faticosa opera « comune che Magistrati e Avvocati « da un diverso punto di vista ma « guidati da un'unica finalità suprema, vanno compiendo in Libia « per assicurare la retta applicazione dei nuovi ordinamenti giudiziari, per adattarli alle condizioni « di ambiente, per inculcare vieppiù, coll'abnegazione e colla rettitudine mai smentite, nel seno di « questa multiforme popolazione, il « rispetto e l'amore del nome italiano, quest'opera dico, merita ogni « considerazione ed ogni incoraggiamento da parte del Governo del « Re, ecc.

« Questo popolo crede di un'antica civiltà che conobbe già gli splendori dell'arte e i benefici della cultura, questo popolo che abbiamo trovato in piena stasi medioevale decaduto, ma dotato certo di grandi tesori d'intelligenza acuta e di profonda poesia, fasciato della sua indifferenza e cristallizzato nella gelida immobilità del l'Islam, nutre sopratutto un bisogno ardente che è forse la ragione stessa del suo risorgimento immanchevole, come fu già forse l'oscuro anelito che lo trasse un tempo ad abbandonare le sue sedi primitive ed a cercare nuove vie e nuovi sbocchi: esso domanda giustizia. Giustizia, dico, nel più semplice genuino, umano significato della parola e dell'idea: giustizia con poche formalità procedurali, giustizia il più possibile rapida, patriarcale che sappia opportunamente punire ed anche perdonare.

« Oserei dire che la funzione della giustizia in questo paese di conquista e di colonia, dove la popolazione è mista, composita, varia di fede e di costumanze, dove è facile insinuare il sospetto di parzialità interessate, questa funzione ripeto, è qui, più che altrove, più « che in paesi di evoluta civiltà, da tenersi in onore, come elemento « importantissimo dell'autorità dello Stato e di coesione sociale.

« E' naturale che Arabi ed Ebrei « siano per cogliere anzitutto quell'aspetto quella estrinsecazione della civiltà nostra che trova una rispondenza sincera nella loro intima concezione di vita e nei profondi recessi della loro coscienza. « E poichè il senso dell'equo e del « giusto in queste popolazioni primordiali è vivissimo è tradizionale e si trasmette di generazione in « generazione, nella stessa guisa delle leggende, delle canzoni, dei miti, così ne deriva che arabi ed ebrei apprezzeranno sopratutto la « giustizia che sapremo in mezzo ad « essi attuare, l'equità dei rapporti « che sapremo far sorgere e prosperare a vantaggio di tutti e senza « danno di alcuno.

« Tutti qui, dunque Magistrati ed Avvocati abbiamo la nostra parte « nella pratica quotidiana, di una « grande diuturna opera di bontà [illegible]mosa e di serena giustizia. Opera di pazienza, di educazione, [illegible] ore, che spesso sarà incompresa e misconosciuta. Poichè in [illegible] detriti di tante miserie [illegible] economiche, sociali lascia[illegible] [illegible] nostri [illegible] [illegible] la parola [illegible] [illegible] nostri entu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del vantaggio economico, [illegible] la nostra opera di bontà e di giustizia sarà più apprezzata da [illegible] popolo reso consapevole dei suoi bisogni e mirante all'avvenire ».

A proposito delle istituzioni giuridiche locali derivanti dal Diritto Mussulmano delle quali aveva fatto menzione il Procuratore Generale, l'avv. Fani espresse un'idea nuova e [illegible] geniale che merita tutta l'attenzione ma che ci sembra alquanto prematura.

Io credo — egli disse — che, sia per penetrare realmente l'essenza « lo spirito di queste istituzioni locali che si riconnettono alla vita « interiore, familiare religiosa del « popolo arabo, sia per favorire nella capitale della Tripolitania il costituirsi di un centro di vita intellettuale capace di disciplinare e coordinare le energie disperse di tante genti diverse — io credo — che sarebbe ottimo avviso la fondazione di un istituto locale di cultura « superiore dove le persone colte ed « i giovani che sentano l'amore della cultura, possano iniziarsi allo « studio del diritto mussulmano, alle discipline economiche, alla storia ebraica e dell'oriente ecc. In fine io vagheggerei un organismo scientifico pratico che preparasse alla vita locale della colonia e alla comprensione dei problemi della civiltà mediterranea le nuove generazioni della colonia italiana di Libia ed anche tutti coloro che quaggiù volessero stabilirsi per lavorare seriamente. A questo Istituto d'istruzione potrebbero gradualmente accedere anche gli arabi e gli ebrei più evoluti, specie, « quegli arabi e quegli ebrei che ora giovinetti seguono le nostre scuole primarie e secondarie, parecchi dei quali, fatti adulti si appresserebbero volentieri agli studi superiori. M'illuderò ma, a me pare che questa idea la quale, dovrebbe naturalmente venir maturata e studiata, sia feconda di bene e sia suscettibile di arrecare un vantaggio reale alla colonia, cooperando « al suo elevamento intellettuale e « morale. I giovani arabi ed ebrei — « pochi agl'inizi — sentirebbero nobilitato e ravvivato il patrimonio della loro cultura gentilizia tradizionale al contatto delle nuove « correnti di pensiero e di pazienti analisi e ricostruzioni che un manipolo di dotti Maestri avrebbe loro dischiuso ».

Continua poi a lumeggiare i vantaggi di una tale istituzione. E lamenta infine la scarsezza dei Magistrati e degli impiegati di Cancelleria. Si augura che presto ne sia accresciuto il numero e che si ponga fine così ad una situazione di precarietà ormai addivenuta insostenibile. Rivolge un saluto a S. E. Garioni che tanto degnamente presiede al Governo della Colonia.

Monsignor Antomelli visita l'ospedale Civile

Questa mane il vescovo Monsignore Antomelli accompagnato dal suo segretario particolare e da un altro prelato, si è recato in carrozza a visitare all'Ospedale Civile un religioso ivi ricoverato. Dopo la visita all'ammalato, il vescovo ha mostrato il desiderio di visitare gli altri degenti nei vari reparti.

All'ospedale Monsignore è stato ricevuto dal Direttore professore Ilvento, dal Prof. Onorato e dagli altri sanitari.

Monsignore ha fatto un breve giro per i vari reparti soffermandosi al letto degli ammalati più gravi, rivolgendo loro parole di conforto ed auguri di prossima guarigione.

La visita sebbene non prevista ed eseguita rapidamente si è estesa a tutti i reparti dell'ospedale.

Dapprima Monsignore e il suo segretario si sono soffermati al reparto medicina e il professor Casone, direttore del reparto stesso che li accompagnava ha dato tutti gli schiarimenti sul funzionamento di questo ramo di servizio.

Monsignore è passato poscia al reparto chirurgia ivi ricevuto dal direttore professore Onorato, indi agli ambulatori oculistico e celtico ricevuto dai dottori Cortesi e Fusco.

Ha visitato infine il laboratorio chimico diretto dal Dottor Mazzitelli e la farmacia tenuta dal farmacista Sig. Germano Finocchiaro.

Il vescovo — che ha potuto in questa breve visita constatare l'ordine, la disciplina, l'assoluto rispetto di ogni norma [illegible] nica che regnano nel nostro Ospedale, ed ha potuto vedere come gli ammalati ivi ricoverati siano oggetti di amorevoli cure e da parte dei sanitari e da parte delle suore e degli infermieri — si è vivamente compiaciuto col Direttore dell'ospedale Professore Ilvento e coi capi dei reparti.

Alle ore 11 circa Monsignore ha fatto ritorno nella sua carrozza alla curia vescovile.

Il ricevimento di Capo d'anno

Nel ricevimento delle notabilità della colonia al castello per gli auguri di capo d'anno al Governatore, è degno di rilievo l'elogio speciale fatto da S. E. Garioni al cav. ing. Gandolfi per l'opera sua prestata prima nell'Eritrea e poi in Libia.

Un tentato furto

Questa notte i soliti ignoti muniti di tutti i ferri del mestiere hanno tentato di scassinare la porta del negozio tenuto da Mohamed ben Arbib. Senonchè disturbati nell'esercizio del loro nobile mestiere da una pattuglia di guardie di città sopravvenuta, si diedero a precipitosa fuga lasciando sul luogo il piede di porco e gli altri arnesi mercè i quali speravano di entrare nel negozio e farvi un ricco bottino.

I TEATRI

Al Politeama

"La Presidentessa"

La replica della « Presidentessa » data ieri sera al Politeama è stata assai [illegible] dal pubblico che ha [illegible] meritatamente festeggiato [illegible] della compagnia Mascalchi.

La Della Porta — con la verve indiavolata e biricchina — è stata una presidentessa incomparabile, il Capodaglio ha ancora una volta mostrata tutta la sua arte di brillante perfetto e signorile, e non inferiore gli è stato il Martelli un'artista di una comicità irresistibile. Benissimo tutti gli altri specie la Conforti.

Spettacoli del 3 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi:

Ore 21: «Fra uomini e macchine»

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

L'assalto fatale — Il bottone di camicia.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Amore e destino — I pompieri di Parigi — Tommy artista.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Sabato 3 Gennaio, ore 5,30 piroscafo M. AURELIO da.

Misurata, Sliten, Homs

Domenica 4 Gennaio, ore 15 piroscafo SOLUNTO da

Partenze.

Sabato 3 Gennaio, ore 9 piroscafo TOCRA per

Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli.

Sabato 3 Gennaio, ore 24 piroscafo M. AURELIO per:

Zuara.

Domenica 4 Gennaio, ore 8 piroscafo JOSTO per.

Trapani, Palermo, Napoli

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 2 Gennaio 1914

Barometro 764,8. — Termometri: minima 3,3; massima 13,0. — Venti: velocità in km. 17; direzione SE. — Umidità 55.

Oggetti rinvenuti

E' stato rinvenuto un anello di oro del valore di circa lire ottanta. L'anello stesso trovasi alla Questura a disposizione del legittimo proprietario.

Dalla Libia

Il Capo d'anno a Tarhuna

TARHUNA, 1 gennaio.

Anche qui, a più di cento chilometri dalla costa, il nuovo anno è stato festeggiatissimo dai cinquecento italiani qui residenti nonchè dagli ascari eritrei e libici del 2° battaglione.

Iersera, alle ventiquattro precise, tutti gli ufficiali del Presidio, riuniti nelle sale del Circolo « De Bernardi » (dal nome dell'infelice ufficiale che qui miseramente cadde sotto i colpi di un assassino) brindarono calorosamente all'Italia, agli amati Sovrani ed alle famiglie lontane.

Stamane, poi, alle 8 precise, tutto il Presidio era riunito nella piazza del Comando militare, per salutare il sacro simbolo della Patria, che simboleggia a tutti i cittadini l'unione di tutte le anime veracemente italiane.

Dopo un elevato, patriottico discorso, rivolto alle truppe ed agli arabi stretti intorno al [illegible] comandante del Presidio — maggiore cav. Sartirana — ha dato l'ordine di issare la bandiera sulla palazzina del Comando.

Momento indescrivibile di commozione profonda: due compagnie armate hanno presentato le armi, gli ufficiali ed i militari fuori riga hanno portato la mano al copricapo, gli arabi si sono inchinati rispettosamente e fra lo squillare delle trombe indorate da un sole primaverile, il nostro glorioso tricolore è salito, svolazzante superbo, per fermarsi poi — fatidico, sublime — in cima all'antenna.

Un grido — un grido solo, ma [illegible] prolungato — di « Viva l'Italia » erompente spontaneo, [illegible]

Gli arabi presenti a tale dimostrazione d'italianità — vera e propria affermazione di stabile dominio hanno mostrato di fortemente sentire l'importanza della bella, nobilissima, emozionante funzione ed hanno pregato i notabili di presentare i loro omaggi al valoroso Ufficiale che degnamente regge il comando e le sorti di questo presidio.

Direttore Avv. UMBERTO MIGALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7 10 — 14 45

Tagiura — ore 7 25 — 15

Zanzur — ore 6 40 — 14 1

Ain Zara — ore 7 50 (1.

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia ore 9 42 17 13

Tagiura [illegible] 17

Zanzur [illegible] 16 [illegible]

Ain Zara ore 9 30 (1

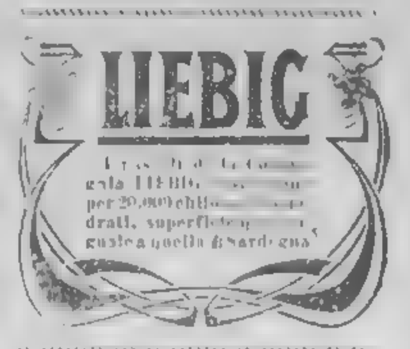
(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

La Befana

[illegible] libro che [illegible] nello stesso tempo istruttivo e divertente!

La Casa **BEMPORAD** (Proconsolo 7 Firenze) offre ai suoi piccoli lettori: **PAOLA LOMBROSO** - Storie Vere di zia Mariù con disegni di Bona Giucci L. 3,00 — **WAMBA.** — La storia di un naso L. 3,00 — **G. FANCIULLI** — L'Omino Turchino L. 3,50.

E' uscito l'almanacco Bemporad 1914 (L. 2,50)



LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 5 — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 5 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale, il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 43-05).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI
UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 1, necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nella colonna di testo L. 3, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0,60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 43-05).

Nostri telegrammi dall'Italia

I ricevimenti al Quirinale
Hassuna pascià e il Cadì dal Re

ROMA, 2 — *Vi furono ieri nel pomeriggio i consueti ricevimenti di Capo d'anno al Quirinale per gli auguri alle LL. MM.*

Furono prima ricevuti i cavalieri dell'Annunziata.

Quindi furono ricevute le rappresentanze del Senato con a capo il presidente senatore Manfredi, e della Camera con il presidente on. Marcora, i questori on. Visocchi e Negrotto, i segretari e la rappresentanza estratta a sorte prima delle vacanze natalizie. Le due rappresentanze partirono rispettivamente dal Senato e dalla Camera in berline di gala scortate dai carabinieri a cavallo.

Furono quindi ricevuti i ministri e i sottosegretari di Stato, le rappresentanze dei corpi pubblici, dell'esercito, della marina, le autorità e le notabilità.

Fra le autorità furono ricevuti, subito dopo del regio commissario del comune di Roma comm. Aphel, Hassuna pascià rappresentante di Tripoli e lo sceicco Abdur Rahman Bussairi nella sua qualità di cadì di Tripoli.

Quindi tutte le rappresentanze si recarono a palazzo Margherita per offrire i loro auguri alla Regina Madre.

Hassuna pascià e il Cadì a Roma

ROMA, 2 — *Ieri Hassuna Pascià il Cadì, accompagnati dal cav. [illegible], dal tenente Altieri e dall'interprete cav. Smirli sono stati ricevuti dal ministro delle colonie on. [illegible]*

Quindi essi si sono recati al ministero dell'interno ove, in assenza dell'on. Giolitti, sono stati ricevuti dal capo di gabinetto comm. [illegible] che li assicurò che egli si sarebbe reso interprete presso il Presidente del Consiglio dei loro sentimenti di devozione e di ossequio.

× × ×

Nel pomeriggio Hassuna pascià e il Cadì visitarono il Pincio, il Gianicolo e San Pietro.

Onorificenze ai tre Governatori

ROMA, 2 — *Su proposta dell'on. Bertolini il governatore dell'Eritrea marchese Salvago-Raggi è stato nominato grande ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.*

Anche su proposta dell'on. Bertolini i governatori della Tripolitania e della Cirenaica generali Garioni ed Ameglio sono stati nominati commendatori dei Santi Maurizio e Lazzaro.

—

Tutti gli italiani non possono che [illegible] approvare il pensiero dell'on. Bertolini il quale, proponendo Salvago-Raggi, Garioni e Ameglio per tre alte onorificenze, ha inteso di riconoscere e di apprezzare l'opera tanto proficua per le nostre colonie dei tre eminenti uomini.

Un ordine coloniale cavalleresco

ROMA, 2 — *Il «Messaggero» pubblica che il Consiglio dei ministri di ieri deliberò di istituire il nuovo ordine cavalleresco coloniale che si chiamerà «La Stella d'Italia».*

La circolare di Capodanno del Ministro degli Esteri

ROMA, 2. — L'on. ministro degli affari esteri, marchese di San Giuliano, ha diretto la seguente circolare agli agenti diplomatici e consolari:

L'anno che oggi si chiude era quello in cui dovevano farsi maggiormente sentire le conseguenze della guerra così felicemente combattuta e delle altre che in Oriente l'avevano seguita.

Ora, nè la meritata fortuna delle armi, nè la costanza del paese, che a quella fortuna aveva dato argomento e strumenti, sarebbero bastate a far sì che tali conseguenze non fossero gravose, se la Nazione nostra non avesse trovato in se stessa i mezzi di farvi fronte con una facilità, che ha sorpassato la generale aspettazione. La finanza dello Stato, l'economia del paese, si sono mostrate invero sì salde che, malgrado le difficoltà inseparabili da ogni ascensione, possono contarsi fra le più prospere d'Europa. E ciò, unito alla forza morale di cui il popolo italiano ha dato prove eloquenti fra tutte, si è tradotto per noi in un maggior credito politico, che ha trovato e trova ancora spesso la sua palese espressione nei Parlamenti stranieri e nella più autorevole stampa internazionale.

Che non si tratti di apparenze lusinghiere e ingannatrici, dimostrano le cifre; ed io qui ne adduco che i regi agenti possono con non inutile compiacimento segnalare nelle vicine e nelle più lontane regioni, sia a quei nuclei di nostri connazionali che la multiforme attività, spesso assai più [illegible] oltre i mari, sia alle genti che li ospitano con reciproco vantaggio.

Queste cifre, da cui luminosamente risulta come la guerra e le conseguenze [illegible] artistiche [illegible] dei nostri servizi pubblici [illegible] il progresso del nostro materiale benessere, nè la cura di quei beni morali e intellettuali che hanno base nella giustizia e nella coltura, danno la più ampia ragione di quanto io ho potuto affermare in Parlamento col più caldo consenso dei rappresentanti eletti [illegible] di tutta la Nazione: che, cioè, per l'Italia i giorni della politica remissiva sono passati per sempre.

A. di San Giuliano

Un pranzo a Corte

ROMA, 2 — Iersera vi fu a Corte un pranzo per il Capo d'anno con l'intervento di tutte le alte cariche dello Stato, delle case civili e militari dei Sovrani, degli ufficiali e degli aiutanti del Re, delle dame e dei gentiluomini della Regina.

Le gesta d'un degenerato
Ferisce a morte la moglie e la suocera

CATANIA, 31 — Stasera [illegible] all'ospedale Santa Marta due donne, madre e figlia, ferite [illegible] Concetta Pastore e [illegible]

Il sanitario di guardia riscontrò alla prima ferita d'arma da fuoco di chiarandola in pericolo imminente di vita ed in caso fortunato guaribile in [illegible] giorni; alla seconda riscontrò pure [illegible] con foro d'entrata all'altezza della 5. vertebra dorsale e foro d'uscita al solco deltoideo. La giudicò anche in pericolo imminente di vita e in caso fortunato guaribile in 40 giorni.

Le due povere donne, dato il loro grave stato, non potevano parlare che affannosamente, ma in poche parole misero il funzionario di P. S. andato ad interrogarle, al corrente dei loro fatti.

Circa dieci anni addietro la Concetta Pastore sposava il pastaio Barbagallo Placido. Sembra che fra i due regnasse perfetto accordo nei primi tempi ed in questo periodo erano venuti al mondo quattro bambini; senonchè poco a poco il Barbagallo cominciò ad essere stufo della moglie e di questa, che si lamentava della sua freddezza, volle abusare. I due allora si divisero. Poco tempo dopo il marito, fingendosi pentito e giurando che mai avrebbe fatto delle proposte simili, indusse la moglie a ritornare a coabitare con lui senonchè la stessa notte che ritornarono a vivere insieme, il Barbagallo fece alla moglie delle oscene proposte accingendosi anzi con la violenza ad abusare di lei.

La disgraziata, nauseata ed indignata, si rifugiò in casa dei genitori giurando che mai più avrebbe rivisto quell'uomo.

Circa due mesi addietro il Barbagallo capitò in casa dei suoceri e con la rivoltella ed un rasoio minacciò tutti. Però fu disarmato e querelato per minaccia a mano armata. Stasera padre, madre, e figlio stavano lavorando in casa quando ad un tratto intesero andare in frantumi un vetro della vetrata della porta e poco dopo rintronavano parecchi colpi di arma da fuoco, che lasciavano a terra ferite le due donne mentre il padre riusciva miracolosamente a fuggire.

Le due donne furono trasportate immediatamente all'ospedale e, dato il loro stato grave, dovettero essere operate di laparatomia.

Il feritore Barbagallo, commesso il delitto, si è dato immediatamente alla latitanza ed è attivamente ricercato dagli agenti di P. S. e dai carabinieri.

Più tardi si è recato anche all'ospedale per interrogare le ferite e per le constatazioni di legge il giudice istruttore avv. Gueli ed il cancelliere Musarra.

Dall'Estero

"Un buon anno per l'Italia,,

BERLINO, 3 - *La Tages Zeitung in un articolo intitolato «Buon anno per l'Italia» magnifica l'opera del nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano efficacemente coadiuvato dall'on. Di Scalea, e quella dell'on. Bertolini.*

Lo stesso giornale, parlando dell'on. Giolitti, dice che egli potè compiere così felicemente l'impresa di Libia per la sua insuperabile energia nel trattare le persone e le cose, per la sua prontezza nelle decisioni e per il supremo dominio dell'ingranaggio della vita pubblica italiana, unito ad un accorto ardimento e a un vivo senso di responsabilità.

La Tages Zeitung conclude affermando che sicuramente l'Italia vedrà anche in avvenire giustificata la sua bella e sana fiducia nei propri destini.

I ribelli fanno saltare in aria un treno nel Messico

VERA-CRUZ, 2 — *I ribelli attentarono con la dinamite a un treno che trasportava 50 soldati di cui ne rimasero uccisi ben 47.*

E giunta in questo porto la nave inglese «Alaiama», proveniente da Chihuahua e che ha portati qui 60 profughi da quella città.

In Germania nevica

BERLINO, 2 — Da parecchi giorni nevica intensamente in Germania.

Su parecchie linee è stata interrotta la circolazione dei treni.

Vedrines schiaffeggiatore

PARIGI, 1 — Telegrafano dal Cairo che un incidente avvenne fra Vèdrines, l'eroe della Parigi-Cairo, e Roux, il passeggero dello sfortunato Daucourt, quando questi tentò compiere lo stesso raid.

Roux si trovava fra le persone che assistevano all'arrivo di Vedrines. Al momento in cui si avvicinò a lui con la mano tesa, Vèdrines lo schiaffeggiò sonoramente. L'incidente non ebbe per il momento alcun seguito, ma ieri Roux fece domandare a Vedrines di presentargli le scuse e in seguito a suo rifiuto gli mandò i testimoni.

Vèdrines dichiarò che si abbandonò a quell'atto di violenza contro Roux perchè questi quando passò attraverso la Turchia aveva consigliato alle autorità turche di rifiutare a Vèdrines qualunque aiuto e di agire in modo da rendere impossibile il suo raid.

Un gioielliere di Parigi derubato di tre collane di 50.000 lire

PARIGI, 1 — Nel negozio del gioielliere Salomon, quello stesso che spedì a Londra la famosa collana di perle del valore di 3 milioni e mezzo, che fu rubata e poi rinvenuta nelle note circostanze, si presentava ieri una signora elegantissima, che dichiarò di volere acquistare un paio di orecchini.

Dopo avere esaminato vari oggetti, la signora dichiarò che sarebbe tornata il giorno seguente e si allontanò. Poco dopo la sua partenza il gioielliere ebbe a constatare la scomparsa di tre collane del valore di 50 mila franchi.

Il furto è stato evidentemente commesso dalla misteriosa signora ed al gioielliere non rimase che denunziarlo alla polizia.

Cook vuole riabilitarsi facendo il conferenziere

LONDRA, 1 — Il dott. Cook, l'autore di quell'enorme mistificazione che nel 1909 fece credere che avesse raggiunto il polo nord, pretende ora che sia per una aberrazione passeggera che ammise ad un dato momento l'inesattezza del suo primo racconto e intende riabilitarsi agli occhi del mondo con delle conferenze nei caffè concerti.

Cook fece il suo debutto in Inghilterra, sulle scene del Pavillon Music Hall, e durante una intera ora tentò provare i suoi diritti alla conquista del Polo.

Se le sue gesta rimangono dubbie non è altrettanto del suo odio per Peary. Secondo Cook, non vi ha delitto che l'ammiraglio americano non abbia commesso, dallo spergiuro [illegible] Però malgrado le [illegible] conferenze che in quantasei esploratori polari riconoscano esatte, è dubbio che il pubblico britannico giustamente fiero dei [illegible] polari, gli accordi l'entusiasmo che sperava.

Nei Balcani

La Grecia insiste perchè sia connesso ciò che è separato!

ATENE, 1 — *L'«Agenzia di Atene» dice che la Grecia ha comunicato alle Grandi Potenze che essa considera [illegible] questioni della delimitazione della frontiera al nord dell'Epiro e la questione delle isole dell'Egeo. Essa spera perciò che le due questioni verranno risolute simultaneamente.*

L'«Agenzia» soggiunge che la Grecia è decisa ad ignorare l'esistenza di un qualunque termine per lo sgombero della zona contestata dell'Epiro se prima non verrà risoluta definitivamente la questione delle isole.

Come i Greci si preparano a sgombrare dall'Epiro

CORITZA, 2 — Si dice che dalla metà del corrente mese il contingente di truppe greche alla frontiera del territorio [illegible] occupato sarebbe stato triplicato [illegible] 15.000 [illegible] 3000 [illegible] Coritza.

I Greci avrebbero inoltre fatto venire fucili Mauser, di origine turca, probabilmente da Gianina. Queste armi, che dovrebbero distribuirsi ai soldati che rimarranno in abito borghese e ai greci indigeni, non potranno [illegible] in caso di sequestro [illegible] prova di connivenza del Governo ellenico.

Parte dei soldati, per ora in piccolo numero, lasciarono già l'uniforme dell'esercito regolare.

Gli Arnauti contro i Greci

ATENE, 2 — L'«Agenzia di Atene» riceve da Gianina che numerosi albanesi arnauti provenienti da Delvino e da Argirocastro attaccarono presso Tepeleni il Battaglione sacro che oppose viva resistenza, fugando gli assalitori e imprigionandone trenta.

Leggere in terza pagina i particolari del combattimento di Maharuga.

NEL GRANDE DESERTO LIBICO

Dell'amministrazione indigena nelle oasi ci si potrebbe contentare di dire che non esiste affatto o per lo meno è molto sommaria. Vi è solamente qualche istituzione politica, il « Djemaa », il vecchio organo tradizionale che si riscontra in tutta la Barberia, ossia la riunione dei capi di famiglia, l'assemblea del popolo. Il « Djemaa » ha tutti i poteri, esso non è solamente un organo legislativo ma anche esecutivo: il popolo eseguisce le sue proprie decisioni. Questa è la democrazia pura senza alcuna compromessa, esiste anche qualche cosa di analogo a ciò che noi chiameremmo delle funzioni pubbliche ma queste nelle oasi sono delle semplici professioni private. Il Cadi per esempio, non è propriamente un giudice, è un arbitro giureconsulto o piuttosto un teologo, poichè in un paese musulmano il solo codice è il Corano, il libro unico che tutto prevede. E' evidente che il parere del Cadi formulato con delle citazioni del sacro libro, è tutt'altra cosa che l'opinione d'un avvocato consulente è un regresso ma di autorità superterrestre ed esecutoria soltanto per suggestione. La polizia nelle oasi non esiste affatto, fuorchè quella esercitata dal popolo stesso, nessun provvedimento è preso per controllare l'onesto funzionamento degli abitanti ma anche in questo vi è la mano del Cielo. Nella minuscola oasi di Humulai, nei pressi di Ghadames, vi è un mausoleo ove riposano i resti di un santo; è il santo protettore della legna da ardere, cosa assai preziosa per quanto rara nel deserto. Ogni famiglia pone la sua provvista di legna vicino ai muri esteriori del mausoleo e vi rimane in perfetta sicurezza sino al più piccolo pezzo e per qualsiasi durata di tempo. Tale primitiva polizia è evidentemente una mascheratura del « tabu » australiano, con verniciatura islamitica. In un paese ove la famiglia è basata sul regolare matrimonio come nelle oasi, e dove la proprietà è strettamente individuale, occorrono delle transazioni private delle garanzie pubbliche o qualche cosa di simile. Esistono dei Scehed, testimoni ufficiali o per lo meno professionali che redigono gli atti di cui ne attesta l'autenticità con la sua firma avanti il « Djemaa ». In materia di proprietà un altro personaggio importante è il Chil-el-maa, colui che distribuisce l'acqua per le irrigazioni, ed è l'equivalente letterario di un umile funzionario municipale. Nelle oasi ove l'acqua è preziosa più di qualsiasi altra cosa, il Chil-el-maa è un uomo importante tanto che per ripartirla equamente a ciascuno con diritto deve ben conoscere tali diritti lui stesso. E' la grande autorità in materia di confini e di nascita delle acque; egli divide con i suoi testimoni qualche cosa delle attribuzioni che ha il notaio presso di noi. Tutti questi individui hanno autorità morale e non minimamente amministrativa; essi pagano se stessi gradatamente dai clienti e non ve ne è alcuno stipendiato, e d'altronde in quei paesi non vi è bilancio nè tasse di sorta ad eccezione di una sola per conformarsi alle prescrizioni del Corano sull'ospitalità e la carità. Per rispettare queste virtù teologali il « Djemaa » per eccezione e solamente in questo caso è stato costretto di procurarsi delle risorse con una lieve imposta diretta, la sola esistente e che può esser pagata in natura; così si rinnovano annualmente le provviste di cereali, di datteri e di legna che servono a mantenere le casette degli ospiti e dei poveri. Oggi queste sono spesso usate anche dal viaggiatore miscredente che le preferisce alla sua propria tenda dopo essersi ingiuriosamente assicurato che non sia infetta, ma per la sua primitiva predestinazione essa appartiene ai mendicanti di passaggio, ai piccoli poveri di Dio.

Quando noi cristiani siamo stanchi sino alla nevrastenia delle nostre civilizzazioni complicate ci sogniamo una società infinitamente semplice, anarchica, senza gendarmi, senza funzionarii, senza autorità, dove ciò che sussistesse di proprietà individuale fosse sotto la sorveglianza efficace della buona fede universale, dove il solo servizio ufficialmente organizzato fosse quello dell'assistenza pubblica e rabbrividiamo nello scorgere sotto i nostri occhi il nostro sogno incarnato, vivo e realizzato da una schiatta che noi con disprezzo stimiamo tanto inferiore alla nostra! Vedere l'incarnazione d'un sogno accarezzato è uno spettacolo affliggente!

Alla base del regno animale i biologi pongono i protozoi, che non hanno organi, nè apparato digestivo o circolatorio, nè sistema nervoso, nè sensi, nè membra. Un protozoo è una piccola massa di protoplasma omogenea che basta tutta a sè stessa solamente senza che una sola delle sue parti differenziandosi [illegible] nelle funzioni infinitamente diverse della vita, come locomozione, assimilazione, riproduzione [illegible] I nel[illegible] gruppi umani sono del tipo protozoo. Il piccolo corpo politico è esclusivamente municipale, non vi è della vita comune che entro il recinto di muri e l'elemento autonomo è il villaggio. Nella medesima oasi, sotto la medesima cupola di palme, vi sono sovente molti villaggi, ma ciascuno di essi è uno Stato distinto che ha con i suoi vicini un'infinità di interessi comuni ma non un solo organo governativo ed in caso di conflitto non vi è che a ricorrere alla forza con la circostanza del cemento restrittiva poichè nessuna forza è organizzata. Ogni oasi è nettamente delineata dalla natura: un blocco di verdura contornata da spazi incolti, e ciascuna ha il suo nome distinto, ma non sono dei corpi politici. Ogni « Djemaa » quando si aduna si distingue in due parti chiamate « Sofs »; esse sono ovunque le medesime in tutta l'estensione dell'oasi, l'una si chiama Iamed e l'altra Sofiani e senza esserne ben sicuri crediamo che questi sono dei nomi di sante. Queste società hanno senza dubbio i loro sistemi d'iniziativa, le loro parole d'ordine ed i loro secreti. Non sappiamo se si potesse dar loro senza far abuso di lingua il nome di partiti politici. Non hanno nè programmi, nè idee, nè aspirazioni tanto vaghe quanto si possa supporre, e sarebbe completamente illusorio, per esempio, lasciarsi guidare dalle nostre esperienze europee prestando delle tendenze più democratiche per uno dei due Sofs. Sono delle associazioni d'interesse particolare, delle società di mutuo soccorso, guardano e riescono a impedire in ogni villaggio il trionfo degli uni sugli altri e la fondazione di un'unica direzione; esse non hanno mai avuto altro pensiero che quello di equilibrare l'uno sull'altro garantendo l'anarchia.

L'amministrazione governativa italiana si trova dunque di fronte a questa polvere incoerente dimodochè il suo compito è alquanto facilitato e non occorrerà nulla distruggere, basterà creare come i francesi hanno fatto in Algeria ed in Tunisia ove ai piccoli aggruppamenti umani hanno designato un capo chiamato il «Chebir», che indica una specie di primato, ossia quello della situazione sociale e dell'età. In queste piccole società eminentemente anarchiche ripugna la più semplice disciplina. Il Djemaa non dovrà essere un capo alla testa della municipalità ma un mezzo, un organo di trasmissione tra il villaggio ed il potere centrale e così sarà possibile di dare un'ordine amministrativo, che sebbene a noi questo ci potrebbe sembrare semplicissimo, nelle oasi sarà una novità prodigiosa e di difficile attuazione. Questo debutto [illegible] specializzazione e della centralizzazione sarà qua che [illegible] analogo alla prima apparizione [illegible] rudimentale in una bolla di protoplasma. Nulla dovrà trascurarsi di quel che esiste, la famiglia, la proprietà, l'amministrazione della giustizia, la polizia interna dei villaggi. Dovrebbe essere una specie di protettorato, lasciando gli indigeni aggruppati presso di essi nei loro villaggi difesi contro tutte le penetrazioni malviste alla famiglia ed alla società islamitica, permettendo rari contatti con il nuovo padrone. Nulla è più delicato che le affermazioni ed anche le ipotesi sui sentimenti intimi degli arabi. Si sentiranno spesso dalle loro bocche delle proteste di devozione e di ammirazione per le nostre istituzioni, ma essi le fanno con la medesima misura e dignità che è loro naturale e che da l'illusione della sincerità, ma è saggio concludere che i loro panegirici non hanno altro scopo che quello di ottenere qualche diretto vantaggio personale qualunque od anche semplicemente una mancia. In fondo al cuore il musulmano, sicuro del paradiso, manterrà intatto il suo disprezzo infinito per il miscredente dannato e la barbara sua avversione per gli uomini la cui lingua, lo spirito, le abitudini ed il vestire sono ad esso estranei.

Come le democrazie antiche, tutta la società riposa sulla schiavitù, alimentata in queste località dalla tratta dei negri sudanesi. Tale schiavitù domestica è senza dubbio molto lontana dagli orrori che l'europeo ha realizzato nelle grandi imprese saccarifere delle Antille. Vi è anche lo schiavo maltrattato ma che ha il diritto di poter cambiar padrone ed egli si vale di questo diritto seguendo una procedura tanto semplice per quanto curiosa.

Lo schiavo scontento, per esempio, del suo attuale padrone X, sceglie da sè il suo futuro padrone H. Egli allora fa un torto materiale qualsiasi premeditato a H. e per esempio taglia d'un colpo di coltello l'orecchio del cavallo di H. Il danno fatto suscita un'azione civile tra X e H. mentre lo schiavo non vi figura perchè come schiavo non ha nè responsabilità nè esistenza giuridica. E' per legge che lo schiavo colpevole sia trasferito a titolo di compenso da X a H. Tale procedura esiste in altre molteplici regioni del mondo antico ed è senza dubbio vecchia quanto Maometto ed altrettanto rispettabile.

Gli schiavi liberi non sono rari ma mai divengono degli uomini totalmente liberi. Sotto il nome di Hartani s'intende un contadino che cura i campi percependo un quinto della raccolta e la sua condizione si avvicina di molto a quella dello schiavo. Nel Fezzan il numero degli Hartani rappresenta la metà della popolazione ma dovremmo ben guardarci di intrometterci in questo; l'abolizione della schiavitù non dovrebbe esser nemmeno decretata, risparmiandoci quest'atto che sarebbe dannoso ed inutile. Quando si tratta di schiavitù domestica e per di più in un paese desertico, la libertà concessa per decreto è troppo evidentemente l'autorizzazione di morir di fame; la soppressione del proletariato in nessun paese è un problema facile a risolversi.

La parte della popolazione che si chiama libera non è quella sedentaria e che gode integralmente dei suoi diritti politici, ma quella subordinata agli sceriffi che non sono stabili residenti nei palmeti. Nel mese di settembre quando i datteri sono maturi, le oasi si costellano di tende; i padroni veri liberti del deserto sono là per la raccolta; è il capitalista che viene a tagliare il suo coupon. Nel Sahara i nomadi rappresentano un'aristocrazia finanziaria, se tale termine non pregiudica in un paese tanto povero.

In generale tutte le oasi hanno qualche cosa nel loro aspetto del bagno penale ed in tutti i casi gli abitanti vi stanno come tanti prigionieri perchè tutto contribuisce a chiuder loro l'accesso ai deserti che li circondano: l'assenza dei mezzi di trasporto, l'inesperienza delle strade che conducono ai pozzi, la paura dei predoni, sono tutti ostacoli che richiudono queste popolazioni nelle loro oasi. E vi sono rinchiusi tanto sicuri come se lo fossero con una catena di ferro, ed essi accettano una simile esistenza perchè è loro impossibile averne una migliore. I palmeti sono popolati da un tronco di umanità di vinti dalla vita. Le oasi sono i paesi della fame specialmente per gli schiavi e per i servi e un po per tutti quanti vi abitano. Le scarne anatomie dall'apparenza di mummie sono indice di fame cronica; gli organismi si salvano apparentemente dal l'inazione; l'abitudine al digiuno fa delle maraviglie intestinali d'assimilazioni integrali. Che cosa succederà quando si spanderà la voce tra questa gente che nel mondo vi sono tanti paesi accessibili a chiunque, ove si mangia? La popolazione è mantenuta fra le palme dalla forza della [illegible] [illegible] le strade [illegible] non saranno più proibite che dalle loro difficoltà naturali e si troveranno ben presto sotto la tutela di una polizia efficace del deserto. In queste condizioni non vi sarà a temere un esodo generale? E' vero pertanto che la natura, ironista insuperabile, ha sviluppato in questi spaventevoli paesi precisamente il medesimo amore appassionato per il suolo natale come nei più ricchi centri del globo. Il pericolo pertanto non è immaginato: l'operazione chirurgica per benigna che possa riuscire non condurrà meno in questo povero organismo stanco un colpo traumatico tutt'affatto minacciante.

Lo spazio immenso e la grandissima scarsezza di acqua sono nel Sahara i più pericolosi degli uomini, e per trionfarne non è sufficiente la resistenza. Presso il popolo sahariano il mestiere di scorridore delle interminabili vie carovaniere ha sviluppato ciò che si deve chiamare il senso topografico. In qualsiasi conversazione, gli haussa hanno la mania di disegnare dei grafici sul suolo, e rispondono volentieri e chiaramente agli interrogatorii geografici illustrando con carte schematiche le sue risposte, per tutti coloro che si sono occupati di geografia sahariana, essi sono stati informatori preziosi. Per un haussa è una questione di vitale interesse l'esattezza della memoria topografica. Spingersi nel Sahara significa andare incontro ad un sicuro pericolo di morte, ed oggi con la sua ricca lingua ha personificato questo pericolo. Gli haussa credono al mitico personaggio che chiamano Roul, che non si vede mai ma si sente mormorare. Il deserto ha le sue voci che non rassomigliano affatto ai rumori familiari delle nostre campagne. Vi sono dei giorni in cui la duna parla, qualche volta negli avvallamenti essa precipita tutta intera sotto il più leggiero passo con un fracasso sordo come di un tuono lontano: altre volte durante giorni interi essa ha continuamente un rantolo, di cui non si può saper bene il perchè i miliardi di grani di sabbia vibranti non hanno detto tutti i loro secreti. Anche le roccie, sottoposte bruscamente a delle enormi variazioni di temperatura, si spaccano rumorosamente nel gran silenzio come il legno dei mobili durante una notte di scirocco ed è così che in Egitto il colosso di Mummon, secondo il dire di Erodoto, salutà il sole levante. E' da supporsi che per tutto questo sia stata difformata ed ingrandita la voce di Roul, il viaggiatore isolato che ha perduto il sentiero e che lo cerca con angoscia, sin da diverse ore sente d'intorno a lui il deserto scoppiare dal riso, è Roul che si diverte. Il Sahara è un paese di grande pace per i cadaveri, ad eccezione di qualche posto privilegiato non vi sono nè sciacalli nè avvoltoi, anche i microbi della putrefazione non trovano nelle condizioni favorevoli al loro pullulamento, questo è precisamente il paese dove l'uomo ha dovuto fare ben pochi sforzi per trovare le leggi delle mummificazioni. Non è raro di incontrare delle mummie in attitudini parlanti e che chiaramente raccontano i loro ultimi terribili momenti.

Ne furono vedute tre l'una presso all'altra stese all'ombra di una roccia: vi erano già da qualche mese, perfettamente conservate, solitarie e con un piccolo tesoro di qualche centinaio di franchi nelle loro tasche; l'abbandono delle membra, le faccie tranquille con le labbra semiaperte dicevano lo sfinimento non l'acuta sofferenza. I pozzi erano a 1500 metri ben visibili, i tre viaggiatori che li cercavano da giorni si erano evidentemente fermati per fare una piccola sosta credendosi salvi, mentre non ebbero più la forza di fare gli ultimi passi.

F. BULLI

Durante il discorso del trono si grida in Bulgaria

"Abbasso la monarchia,,

SOFIA, 3 — Il Re Ferdinando aprì ieri la sessione della Sobranje.

Quando il Sovrano entrò nell'aula i deputati socialisti cominciarono a gridare « Abbasso la Monarchia! ». I deputati degli altri partiti soffocarono il grido dei socialisti con unanimi e fragorose acclamazioni. Quindi i deputati socialisti abbandonarono l'aula.

Così il Re potè leggere il discorso del Trono che rilevava le virtù militari e civiche del popolo bulgaro rivelatesi particolarmente nella sventura, e affermava che il popolo bulgaro è desideroso di ristorare le sue forze con la pace e con il lavoro, pensa soltanto a riportare nel campo della pace e del progresso le vittorie che possono assicurargli il posto d'onore che gli spetta fra i popoli balcanici.

L'arbitrato serbo-bulgaro

PIETROBURGO, 1 — E' stata firmata la convenzione per l'arbitrato serbo-bulgaro circa la divergenza sulla delimitazione dei confini.

L'esercito turco comprenderà 13 corpi d'armata

COSTANTINOPOLI, 1 — Un iradè del Sultano sanziona la nuova organizzazione dell'esercito turco che comprenderà tredici corpi d'armata e due divisioni indipendenti.

PER MANCANZA DI SPAZIO RIMANDIAMO A DOMANI LA PUNTATA 39ª DEL ROMANZO « IL DELITTO NEL GIARDINO ».

Un'aggressione a Riesi

Ci telegrafano da Riesi 1:

Ieri sera verso le ore 18, finita tranquillamente la sua parca cena, certo Natale Turco quarantenne, abitante in via Canale, pensò di abbeverare il suo cavallo nel vicino bevaio denominato Canale.

Tranquillamente si avviava conducendo per la cavezza l'animale quando d'improvviso, alquanti malfattori lo aggredirono, imponendogli di lasciare il cavallo. Uno di essi gli scaricò un colpo di rivoltella. Il povero Turco cadde a terra.

Gli assassini, poi lo sollevarono di peso e lo immersero nell'acqua del bevaio.

Al rumore qualcuno dei vicini si affacciò gridando aiuto, ma il buio pesto della notte non permise il pronto soccorso. Le persone, che arrivavano presso il bevaio, si meravigliavano di non vedere nessuno e credettero che una questione di lieve conto fosse avvenuta, per quanto seguita da un colpo d'arma da fuoco, e che i rissanti avessero preso la fuga in seguito all'allarme dei vicini.

Accorsero pure i parenti del Turco, che non sapevano darsi pace di non trovarlo. Un senso di terrore e di raccapriccio corse fra tutti gli astanti, quando fu scoperto adagiato sul muscio il povero Turco boccheggiante.

Fu subito portato a casa, ove potè a stento raccontare che due o tre individui, che non riconobbe, lo avvicinarono col proposito di rubargli il cavallo e che uno di essi gli sparò a bruciapelo. Il povero Turco dopo tre ore morì.

Il fatto è commentato in vario modo. Chi vuole che i ladri, corrivi che il Turco non voleva cedere il cavallo si siano determinati a freddarlo, chi accenna a qualche fatto intimo ma non chiaro e determinato. Certo è che oggi è stata tratta in arresto la moglie del Turco, una giovane trentenne e certo Di Buono Giuseppe preteso amante della signora.

Nulla di esatto finora si conosce, le autorità indagano col massimo riserbo.

Dramma d'adulterio?

CALTANISSETTA 1 — Il mistero che in sulle prime pareva circondasse sull'assassinio commesso ieri sera a Riesi in persona del contadino Turco Natale in circostanze oltremodo gravi ed emozionanti, sembra siasi diradato. Verso le 19 il Turco, giovane di 36 anni era intento ad abbeverare il proprio cavallo alla fontana posta quasi all'ingresso dell'abitato, quando una palla di fucile tiratagli contro a breve distanza proditoriamente lo colpiva passandogli il cuore a parte a parte e provocando in breve tempo la morte dell'infelice. Gli arresti eseguiti dimostrano che si tratta di un rude episodio passionale.

L'autorità giudiziaria ha trattenuto la moglie del Turco, Giovannina, piacente popolana ed un certo Di Bona Giovanni fu Pietro di anni 36 da Riesi. Si afferma che la Giovannina, a quanto sarebbe risultato dalle indagini sollecitamente esperite dal delegato di P. S., dal pretore avv. Giunta e dal comandante della stazione dei carabinieri, avesse un amante, precisamente il Di Bono.

La coppia adultera voleva a quanto pare, togliere di mezzo il marito, che era di ostacolo all'amore peccaminoso. Ora la coppia criminale, se essa è veramente tale, espierà, come giustizia vuole, la malsana passione e la vittima sarà vendicata.

94 Km. all'ora sull'acqua corrente

Il notissimo « sportsman » francese Gaston Tissandier ha compiuto sulla Senna, a Triel, delle interessanti prove, ufficialmente controllate, con uno « scivolatore idromobile » di sua invenzione messo in movimento da un'elica aerea Chauvière, azionata da un motore di 200 cavalli di forza.

Sul suo curioso veicolo acquatico, il Tissandier ha percorso un chilometro del fiume, prima discendendo, poi risalendo la corrente.

Il tempo impiegato nei due percorsi è stato — come lo esige il regolamento delle prove in acqua corrente — sommato; e n'è risultata la media di 94 chilometri e 263 metri all'ora: il che significa che il chilometro è stato percorso dallo « scivolatore idromobile » in 38 secondi circa.

La massima velocità esplicata, però, dall'apparecchio del Tissandier durante le prove, darebbe il chilometro percorso in 37 secondi e quattro quinti di secondo.

Notevolissima velocità, che costituisce il « record » del mondo per imbarcazioni fluviali di qualunque tipo.

La velocità raggiunta in mare con un idroplano è leggermente superiore. A Cowes, infatti, l'idroplano Despujols con elica immersa ha raggiunto i 94 chilometri e 365 metri all'ora.

Ma i due apparecchi hanno funzionato in condizioni troppo diverse perchè se ne possano confrontare i risultati.

Una importante questione coloniale

davanti la Corte Suprema

La consuetudine imponeva al negro di uccidere la figliuola, ma la legge italiana l'ha punito -- Egli ignorava questa legge! è colpevole?

ROMA [illegible] di Cassazione [illegible] tempo [illegible] de [illegible] dimente per [illegible] nostre colonie. Si tratta di stabilire [illegible] ignoranza delle nostre leggi [illegible] possa costituire una [illegible] per gli indigeni delle [illegible] La questione giuridica [illegible] Suprema Corte [illegible]

[illegible] svolta a Agordat dal Tribunale Commissariale in funzione di Corte d'Assise ed è terminata con la condanna a pene [illegible]

I ricorrenti sono tutti persone incensurate e contadini residenti in Eritrea. I condannati sono Osman Assen, Aua Idris, Mohamed Ahmed, Izuf Sciaur, Idris Selim che comparvero innanzi al Tribunale Commissariale il 24 settembre ultimo scorso, il primo per avere nella metà di giugno 1913 prodotto mediante strangolamento la morte della propria figlia Fatma Osman, gli altri per [illegible] rafforzato la risoluzione di uccidere.

Osman Assen [illegible] notissimo [illegible] bestie feroci e oggi [illegible] e fabbricante di scudi. Interrogato dal giudice così rispose:

In questi ultimi tempi io ero stato [illegible] e imprese pelli di gazzelle per fare [illegible] un mese fa tornai al paese e la prima notte mia moglie mi ha informato che mia figlia Fatma, ancora ragazza, era incinta. Io ho avuto un grandissimo dispiacere e non ho avuto più pace per tutta la notte e per tutto il giorno. Alla sera ho detto a mia figlia di venire con me per aiutarmi a prendere foraggi e legna e l'ho fatta montare su di un asinello. Con lei sono andato oltre il torrente che scende il monte dalla parte di Agordat, e arrivato lì l'ho fatta scendere dall'asinello e, stendendola a terra, ho prima cercato di soffocarla. Ho visto che non riuscivo e allora con un brusco movimento che ho fatto fare alla sua testa le ho rotto il collo.

A domanda del giudice l'accusato rispose:

— Prima di ucciderla domandai a mia figlia chi fosse stato a renderla incinta, ma essa non volle dirmelo. Quando tornai, io assicurai mia moglie che avevo fatto quanto prima le avevo detto e quanto i nostri usi prescrivano di fare.

[illegible] autore del delitto, fu sentita la istigatrice, la madre, cioè della ragazza, Aua Idris.

Mia figlia Fatma — ella disse subito con gran sincerità — [illegible] il mio marito perchè era uscita incinta essendo ancora nubile. Mio marito si accertò dello stato gestatorio in cui si trovava la ragazza e poi si decise a ammazzarla secondo le costumanze. Anch'io fui del suo avviso e gli dissi di ucciderla, altrimenti l'infamia sarebbe caduta su tutti i nostri antenati.

Avvisai mio padre Idris Selim dell'accaduto e della decisione di uccidere Fatma. Mio padre disse: — Va bene, falla ammazzare da suo padre. Certamente, se mio padre non fosse stato d'accordo con mio marito, Fatma non poteva essere uccisa.

Dopo la morte della ragazza giunsero altri due uomini per assistere e scavare la fossa. Erano Izuf Sciaur e Idris Selim, parenti della madre di Fatma.

Izuf Sciaur disse di esser giunto sul luogo del delitto quando la fossa era già scavata. Egli aggiunse:

Aiutai Osman Assen a mettere nella fossa l'uccisa. Il collo di Fatma era rotto e la testa penzolava.

Il contadino Mohamed Ahmed disse di essere stato chiamato da Idris Selim, capo del paese e nonno materno di Fatma, per seppellire una ragazza che, essendo stata scoperta incinta doveva essere uccisa.

Mentre io scavavo la fossa — egli disse, Osman ammazzava la figlia.

Ultimo a essere interrogato dal giudice fu Idris Selim, nonno materno della disgraziata fanciulla uccisa. Ammise subito di aver dato parere favorevole alla uccisione della ragazza e di aver partecipato ad una assemblea in proposito.

L'assemblea, ha detto, era composta da me, da Aua Idris e da Osman Assen e su proposta di quest'ultimo decidemmo l'uccisione. Io pensai di avvisare Mohamed Ahmed e Izuf Sciaur, entrambi parenti, della decisione presa ed essi non dettero decisione sfavorevole. Nulla dissi circa il modo con cui la ragazza doveva essere uccisa, spettando tale decisione al di lei padre, secondo il nostro costume.

Il Tribunale Commissariale di Agordat, il 24 settembre, condannava Osman alla pena dell'ergastolo, Izuf Sciaur a cinque anni e dieci mesi di reclusione e gli altri a quindici anni della stessa pena.

Nella motivazione della sentenza, a proposito della tesi difensiva, si osserva:

« Non crede il Tribunale possa ritenersi tale giustificazione valevole. Deve il tribunale tener conto delle consuetudini indigene per la valutazione delle circostanze scusanti o minoranti, solo in quanto tali consuetudini siano in vigore e non siano frutto di gravi superstizioni, nel qual caso è dovere del giudice impedire che tali superstizioni debbano venire osservate.

« Non si può poi parlare di consuetudine, poichè, dopo tanti anni di occupazione, è questo il primo caso di tal genere portato all'esame dei giudici italiani.

« Il Tribunale non crede debba accordarsi agli accusati alcuna scusante, neppure quella prevista dall'art. 377 C. P.

Il 25 settembre Mohamed Ahmed dichiarava al cancelliere di ricorrere in Cassazione e presentava un unico motivo.

Ignorando le leggi italiane, egli disse, non immaginavo che quanto commisi costituisce reato ».

Semplice il motivo, grave, invece, la questione da risolvere dal punto di vista dell'equità.

Un eroico combattimento apre la via del Fezzan

Il rapporto del colonnello Miani

Il colonnello Miani manda da Maharuga i seguenti particolari intorno al combattimento del 24 dicembre:

MAHARUGA 25 dicembre ore 22.

Il giorno 23 avuta conferma dell'intenzione di Mohamed Ben Abdalla di resistere tra Gurda e Maharuga e dovendo lasciare una compagnia al presidio di Brak, decisi di approfittare della possibilità di difendere il castello con la sola fanteria per portare meco la batteria Mondini.

Lasciai in sostituzione due mitragliatrici.

Pernottai ad Agar a 15 Km. ad ovest di Brak. Qui ebbi notizia dell'avanzata della mehalla di Mohamed Ben Abdalla a Maharuga.

Le alture a 6 Km. a ovest scorgevansi occupate.

La distanza fra Agar e Maharuga è di 15 Km. con terreno simile a quello Eschida. La strada di diretta per Maharuga entra dopo 6 Km. fra alture tabulari sopraelevate fra 80 e 100 metri sulla pianura. A sud di esse vi è una zona desertica pianeggiante dura. Tra Agar e le alture, è la stessa pianura nuda con fondo argilloso unita e scoperta nella parte orientale e centrale, mentre invece nella parte occidentale presso i monti è solcata da un largo Uadi corrente da Nord a Sud sul quale la pianura cade con un rapidissimo pendio frastagliato dalla erosione su numerose vallette ramificate da solchi profondi e stretti che offrono copertura dal tiro ashrapnel e consentono insidie. Verso Sud a circa 7 Km. la pianura termina, e termina identicamente all'altra regione sabbiosa alquanto bassa.

Il mattino del 24 volendo evitare la stretta montagna ripetei la manovra di Eschida soltanto a Sud lontano dalle alture per poi piegare ad occidente fuori dal tiro dalle medesime e avanzare su Maharuga.

La presa di contatto

Giunto verso l'estremo Sud della pianura, quando stavo per iniziare la conversione ad Ovest, fui simultaneamente accolto da vivo fuoco sulla testa e sul lato destro della colonna dal nemico appostato nei crepacci del terreno.

Coparsi il convoglio con il gruppo libico e la batteria Locurcio; sul fianco destro misi una compagnia eritrea e la batteria Mondini sulla testa. Concentrai le rimanenti truppe in riserva al centro e affidai completamente il convoglio ai cammellieri e agli armati di Mogarha guidati dai loro Capi al comando di Abd el Neby Bey.

Manifestandosi più pericoloso l'attacco sulla destra disposi affinchè il Maggiore Suarez trattenesse sulla testa mentre veniva svolto l'attacco sulla destra.

L'attacco

Senonchè, mentre stavo preparando il movimento, sbucò un numeroso stuolo di cavalieri che, correndo avanti la testa del convoglio tendevano ad avvolgere la mia sinistra. Contemporaneamente gli arabi fronteggianti gli eritrei uscirono dagli appostamenti accennando ad attaccare.

Il maggiore Suarez con felice iniziativa muove al contrattacco. Scorto in tempo il movimento lanciò in suo aiuto le rimanenti due compagnie eritree.

La batteria Locurcio, lasciata una sezione a sostenere i libici, faccio rivolgere il tiro delle rimanenti due sezioni a sostenere l'attacco avanzando a braccia e a sbalzi concorrendo con la batteria Mondini in modo efficacissimo.

Quindi la batteria per non offendere gli eritrei ormai lontani, riprende i suoi obiettivi sulla destra. La batteria Mondini raggiunge gli eritrei e apre il fuoco sul nemico in ritirata verso ovest. Mando ordini agli eritrei di convergere ad ovest e di avanzare sul blocco del vallone ove è annidata una forte massa. Le batterie sostengono l'avanzata mentre gli eritrei fanno strage e respingono ed incalzano.

Intanto sulla destra l'azione ingrossa. L'attacco del nemico si accentua contro il convoglio. Le masse arabe avanzano sino a brevissima distanza da esso. Provvedo rinforzando la destra con la compagnia De Dominicis e con il battaglione eritreo che, compiuto il primo compito, accorre celermente ed in tempo utile; anche la batteria Mondini richiamata da tempo verso il centro sopraggiunge trascinando i pezzi a braccia. 10 pezzi preparano l'attacco generale sul fianco destro della colonna, ma il nemico dapprima impavido resiste nei crepacci del terreno apprestato per tiratori ed arreca ai miei reparti perdite sensibili.

Appena giungono gli eritrei ordino l'attacco generale; l'intiera linea avanza maestosa all'attacco; le truppe, senza soffermarsi, si slanciano alla baionetta, snidando i nemici; li travolgono, ne fanno strage. Più non si spara, si combatte ad arma bianca.

I nemici cadono, ripiegano, fuggono in tutte le direzioni battuti dalle artiglierie.

In breve ora era giunto e superato il vallone, risalite le alture ad occidente delle quali la salve della fucileria insegue il nemico fuggente.

La batteria Locurcio sopraggiunge prontamente e riprende il fuoco. Il nemico si scinde in drappelli che si disperdono in varie direzioni senza più alcun legame tattico. Alle ore 13 e un quarto arresto l'inseguimento fra gli evviva al Re ed all'Italia; è un momento di entusiasmo, gli eritrei e i libici si abbracciano.

La colonna con le munizioni ci raggiunge e rifornisce per la seconda volta avendo già rifornito prima del secondo attacco.

Invio un ordine al convoglio di avanzare e coadiuvare.

Scorgendosi ancora qualche gruppo avversario verso sud sulle alture in direzione di Maharuga spingo innanzi il battaglione eritreo che occupa le alture a protezione della marcia del convoglio. Ci raggiunge anche la batteria Mondini.

Ultimato il rifornimento dei libici e delle batterie, la colonna riprende la marcia alle ore 14 e un quarto, raggiunge gli eritrei e prosegue verso Maharuga.

Occupata una seconda linea di alture e lo sbocco del vallone fra esse, per cui passa la strada diretta Agar-Maharuga, la testa del convoglio giunge così a Maharuga alle ore 17.

La sottomissione

Gli abitanti rimasti avanzano con bandiere bianche.

Nella serata giungono lettere dai paesi vicini dichiaranti sottomissione ed obbedienza. E' confermato che la forza della Mehalla battuta era di oltre 1000 uomini. Le sue perdite, tra morti e feriti, sono rilevantissime.

E' stata constatata sul terreno e confermata per dichiarazione scritta e firmata da combattenti sottomessi la morte di Mohamed Ben Abdalla e con lui di quindici notabili Buseif e Gebel, di capi dei paesi di Gurdi, di capi della tribù Otman e Zuaid. E' morto il capo Zaula del Uadi Bey portante lo stendardo e due luogotenenti di Mohamed Ben Abdalla capi delle sue truppe regolamentari gettatisi a difesa della bandiera conquistata in piena mischia dalla terza compagnia degli eritrei.

L'impressione della vittoria e la manifestazione della forza del governo, è fortemente sentita nella regione. I capi Mogarha che hanno fedelmente seguito e servito la colonna con armati e con cammelli assicurano che la morte di Mohamed Ben Abdalla segna il termine dei torbidi e l'inizio di un'era di tranquillità nella regione dello Sciati.

Cronaca di Tripoli

Abbandonata dal fidanzato tenta avvelenarsi

Elena Manca di anni 26 da Macomer (provincia di Cagliari) amoreggiava da assai lungo tempo con Nanni Frasso, operaio presso la Ditta Almagià, ed era da questi corrisposto da intenso amore.

Ma cosa bella e mortal passa e non dura, e sembra che il Nanni in questi ultimi giorni, dimentico dell'amore e della devozione della sua Elena, si fosse messo a corteggiare un'altra signorina.

L'Elena dapprima credette si trattasse di un passeggiero capriccio del suo fidanzato. Cercò distoglierlo da questa nuova passione, pregò, pianse si disperò, ma tutto fu inutile. Il cuore del suo Nanni non aveva più palpiti per lei, che pure l'adorava!

Convinta che non sarebbe più riuscita a ridestare l'antica passione la povera fanciulla in preda ad infinito sconforto, sola, abbandonata meditò il triste proposito del suicidio.

Nel pomeriggio di ieri, dopo avere invano atteso il ritorno del fidanzato, prese due tubetti di vetro con del chinino, ne estrasse il contenuto ed ingoiò una dopo l'altra — decisa a finirla con la vita che ormai per lei non aveva più alcuna attrattiva circa cinquanta pastiglie del farmaco amarissimo e velenoso.

Assalita in breve da atroci dolori fu dai parenti trasportata all'Ospedale Civile, dove quei sanitari le praticarono la lavanda dello stomaco, e le apprestarono tutte le cure per strapparla alla morte.

L'Elena versa però tuttora in grave stato.

Per un mancato omicidio in via Parco Automobili

Il capo-mastro Aceti Giuseppe che sere sono sparò due colpi di revolver contro certo Ronzio Ulderico, con ordinanza del Procuratore del Re, venne oggi rimesso in libertà provvisoria.

Lo assistiva nella more del giudizio l'avv. Garavaglia Achille.

Infortuni

Marier Antonio di anni 35 da Belluno è stato ieri ricoverato all'ospedale con una ferita da taglio al pollice destro riportata mentre era intento ad alcuni lavori del suo mestiere di falegname

* * *

Una ferita lacero contusa al mignolo con asportazione della falangetta è stata pure riportata sul lavoro da Mohamed ben Harbeg.

Cade in un fosso

In Sciara Riccardo si stanno da vario tempo facendo dei lavori per il raccoglimento delle acque e sono aperti quà e là fossi e canali

Il bambino Di Stefano Umbertto di anni otto ieri mattina faceva a rincorrersi con alcuni suoi coetanei, nella corsa non pose attenzione ad uno dei detti fossali e vi cadde dentro riportando, nella caduta, contusioni alla faccia ed alle labbra giudicate all'ospedale guaribili in cinque giorni.

I TEATRI

Al Politeama

"Fra uomini e macchine„

Lo spettacolo iersera cominciò assai tardi per ragioni che non possono addebitarsi all'impresa del Politeama poichè alle nove il teatro era ancora nella più completa e fitta oscurità per una contestazione sorta fra la società fornitrice della luce e la « Sait ». Il fatto, poco importante in sè, potrebbe dar luogo a una questione di indole generale che forse studieremo a parte appena avremo tutti gli elementi per una trattazione imparziale. Per ora osserviamo soltanto che non crediamo possa una contestazione privata, la cui sede naturale è nei tribunali, intralciare un servizio che interessa anche il pubblico, onde possono le autorità intervenire — come opportunamente hanno fatto iersera — per impedire che da una competizione privata resti danneggiato il pubblico, che nel teatro non vede soltanto un luogo di svago ma anche un mezzo di coltura.

E dopo questa breve parentesi passiamo agli uomini e alle macchine di Blandinte

La scena si svolge in una piccola stazione presso Vienna, ove vivono nell'oscurità un controllore — Federico Balmer — che funziona da capo stazione, e un applicato — Kramer — con la sua bella moglie Maria. La stazione, piccolissima, è piena di movimento perchè per essa passano tutti i treni che fanno capo a Vienna. E tutti e tre gli atti si svolgono in codesta stazione. L'applicato Kramer è un uomo di vecchio stampo, tutto dedito al suo ingrato e pure importantissimo lavoro, consapevole della sua grande responsabilità e schivo di tutte quel le organizzazioni di classe più o meno sindacaliste che anelano permanentemente uno sciopero e costituiscono la delizia del ventesimo secolo e dei viaggiatori. Egli, a causa del suo lavoro, trascura la propria moglie — della quale è gelosissimo — che vive nella tristezza nel piccolo paese e il cui sogno è quello di potere un giorno tornare a Vienna ove ha la propria famiglia e dove sentirebbe meno la solitudine.

Di questo desiderio della giovane e bella Maria approfitta Federico Balmer — un don Giovanni assai da strapazzo — il quale vantando ipotetiche alte relazioni promette alla inesperta giovane il trasferimento a Vienna del marito, e così riesce a diventare oltre che ff. di capo stazione anche ff. maritale dell'applicato Klamer. Luogo dei convegni, impossibili in un piccolo centro Vienna.

Un guardiafreni ubbriaco si prende la cura in una fredda serata in cui Kramer funziona da capo stazione, fra l'andare e il venire dei treni, di dirgli che egli nella giornata ha incontrato Maria a Vienna. Naturalmente quel giorno si era assentato dalla stazione anche Federico Balmer. Kramer, delirante di ira e di dolore, fa confessare alla stessa moglie, che torna a tarda notte da Vienna, la sua colpa.

Si presenta subito l'occasione per la vendetta: un telegramma avverte che il Balmer torna alla sua stazione a bordo di una macchina in manovra. Kramer sta per dare un falso scambio e mandare in frantumi la macchina che avanza, ma ne è dissuaso a viva forza dal telegrafista Stern. Egli vuole tuttavia spiegazioni e soddisfazione da Balmer contro il quale inveisce furente. Ma il pensiero dell'affronto patito e della carriera spezzata gli fanno perdere la testa tanto che egli non ricorda [illegible] di sono i binari liberi e lan[illegible] treno che sopraggiunge con [illegible]

Una inchiesta, con il concorso improvviso della stessa Maria e del fido telegrafista, stabilisce le vere cause del disastro ed esime da ogni responsabilità l'incosciente Kramer il quale però si lancia contro l'autore di tanta rovina e l[illegible]

Il dramma di Blandinte vorrebbe [illegible]re un lavoro alla Ibsen o alla Sudermann, con qualche spunto per esempio il fragoroso scontro ferroviario del secondo atto — dal *Grand Guignol*. Ma esso è certamente rimasto assai al disotto [illegible] delli che voleva imitare. Vi [illegible] tavia delle buone scene nel primo [illegible] [illegible]ndo atto e l'ambiente ferroviario è ben riprodotto. Assai effica[illegible] [illegible] scena della confessione di Maria Kramer [illegible] Povera [illegible] e burocratica tutta la prima parte del terzo atto con il puerile e ingenuo interrogatorio dell'ispettore Rainert

L'esecuzione fu buona da parte di tutti, e spec[illegible] di Ignazio Mascalchi che interpretò assai felicemente la non facile parte di Kramer. La Dalla Porta ha trovato nella parte dell'infedele Maria accenti pieni di efficacia e di effetto. Buoni il Fares, Rinaldi, e il Capodaglio

Il pubblico ha mostrato il suo consenso e ha applaudito

Domani serata d'onore della Dalla Porta con « Casa Paterna

Spettacoli del 4 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi:

Ore 21 « Il padrone delle Ferriere ».

Domani serata d'onore di Azucena Dalla Porta con Casa paterna

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Cuore di donna — Una gita in campagna del curato.

CINEMATOGRAFO ITALIA

La statua di carne. Più forte della morte. Dolore e Amore — Scena comica finale

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7 10 — 14 45
Tagiura — ore 7 25 — 15
Zanzur — ore 6.40 — 14 10
Ain Zara — ore 7 50 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9 42 — 17 13
Tagiura — ore 9.52 — 17 30
Zanzur — ore 9.8 — 16 33
Ain-Zara — ore 9 30 (1)

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Lunedì 5 gennaio, ore [illegible] piroscafo M. AURELIO da *Zuara*

Martedì 6 gennaio, ore 6,30 piroscafo PO da *Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tomella, Marsa Suso, Misurata, ed Homs*

[illegible] piroscafo SOLUNTO da *(Catania) Siracusa*

Partenze

Lunedì 5 gennaio, ore 9 [illegible] piroscafo SOLUNTO per *Siracusa Catania*

[illegible] piroscafo PO per [illegible] Siracusa [illegible] Messina Napoli [illegible]

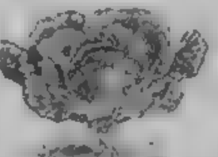
BOLLETTINO METEOROLOGICO del 3 Gennaio 1914

Barometro 757,7 — Termometro minima 6,0 massima 18,3 — Vento Velocità in km. 24 direzione SE [illegible] media 57

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASDINO
Tipografia del giornale







Cementeria Italiana - Livorno

Rappresentanza e deposito presso la Società Coloniale Toscana

Ing. G. L. CIAMPOLINI & C.

Impresa Edilizia | **Deposito Cementi, Ferro, Legname, Calce, Gesso, Tubi di gres, Mattonelle, Laterizi**

SCIARA EL GARBI N. 61 - CASELLA POSTALE 136

Macchine da Pastificio



Le più moderne e semplici

Macchine per pasta all'Oro — Torchi per piccole, medie e grandi produzioni, sempre pronte. — Impastatrici — Gramole — Raffinatrici — Tagliapenne, ecc.

Ditta BALLARI BARTOLOMEO
di ROSSI ORESTE
fuori Aurelio Saffi — PARMA
CASA FONDATA NEL 1872
— ESPORTAZIONE —
Catalogo preventivi ad interessanti serii.

Nella Tipografia "La Nuova Italia,, si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

CHALEUR & LUMIÉRE

F. FOREST

Représentant de Fabriques
9, rue Es-Sadikia - TUNIS - *9, rue Es-Sadikia*

Spécialité d'Eclairage et Chauffage

par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales
Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations, Réparations
Maison de confiance vendant le meilleur marché

"ULTRA,,

RIVISTA TEOSOFICA
Fondata nel 1907

(Occultismo, Teosofia, Religioni, Telepatia, Medianità e Scienze affini)

... verificatesi in questi ultimi anni ... in questa Rivista oramai entrata nel suo VIII anno di vita. La sua opera è duplice: da un lato mette a contatto il pensiero filosofico, scientifico, religioso italiano coi più recenti progressi della psicologia supernormale, riproducendo anche in sunto i migliori ... dall'altro si sforza d'imprimere al ... contribuendo ...

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fasc. è di oltre 100 pag. grandi - Si spedisce N. di saggio gratis se richiesto con cart. doppia.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5, p. ter... (telef. 41-90)

(... "Il Problema Supremo,, opusc. elemento di teosofia - centes. dieci)

SOCIETÀ ANONIMA

Fornaci alle Sieci

Sede in FIRENZE: Via dei Pucci, 2
Stabilimenti a SIECI (Firenze)
e a SCAURI (Caserta)

PAVIMENTI a forma di ESAGONO, Rossi, Bianchi e Neri DURISSIMI e della massima precisione

Embrici alla Marsigliese, Mattoni da Volte in pieno e vuoti da divisori

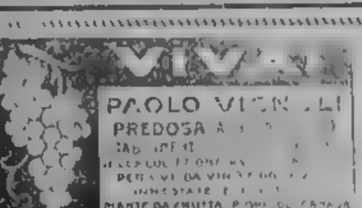
Si spediscono tariffe GRATIS a chi ne fa richiesta

SCARPE LUCIDE
CREMA BANFI
senza acidi - insuperabile
Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia:
FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

APPLICAZIONI ASFALTICHE
per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniere italiane
THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.
Società Anonima Capitale Lit. 15 750 000
Recapito in Tripoli presso il Cav.
Primizio Gandolfi
Casella postale 272

Per Campionario e Tariffe a TRIPOLI: Rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale "LA NUOVA ITALIA,,

Per trattative di rappresentanze per la Libia di qualunque articolo, rivolgersi in ITALIA alla Sede della SOCIETÀ ANONIMA "LA NUOVA ITALIA,, (SEZ. PUBBLICITÀ) Via della Vite, 3 ROMA.



Il miglior insetticida
KEATING'S POWERD
Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Servizio celerissimo e di lusso per tutto il mondo
NAPOLI - Via Agostino Depretis, 49 53 - **NAPOLI**
ROMA - Via del Tritone, 141-147 - **ROMA**

Prossime partenze da Napoli

Goeben	26 Dicembre
Prinz Reg. Luitpold	27
Zieten	31
Berlin	9 Genn. 1914

Salvo variazioni

Exigez Partout

LES PRODUITS

VICTORINE

TUNISI

Huiles & Graisses Minérales
2 Médailles d'argent

OCCHIALI contro il GHIBLI
Specialità del genere
(Catalogo gratis)
RICCARDO SPASCIANI
MILANO *Ausonio, 10*



Servitevi della **GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI**
In vendita presso la nostra Agenzia

La reclame è l'anima del commercio

Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau - Rouzé, Successeur
Maison fondée en 1848 *103, Rue Porte-Dijeaux* — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres
... EXPOSITION de BORDEAUX 1907
... Médailles d'Or **PETRINS MECANIQUES** 11 Diplômes d'Honneur
À ouve ... et à ouve ... en fonte
Installation de Boulangeries mécaniques
... le catalogue general illustré
... des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER
... agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

Pilsner Puritan

PALE **Beers** DARK

C. SCHMIDT & SONS
BREWING CO

Ufficio: 127 Edward St. Philadelphia, Pa.

Moulin á vent
AERMOTOR
Etablissement G. LECLERCQ & Cie
34 Avenue de Carthage — TUNIS

Pertussin

(Registrato in tutti i paesi)

... inoffensivo e d'effetto sicuro contro tutte le affezioni delle vie respiratorie sopra tutto contro la **tosse ferina, laringite catarrale, catarri bronchiali, asma** ... è riconosciuto da notevoli autorità ...

... presso tutte le principali farmacie in flaconi del contenuto di circa 250 grammi.

Importatore: GIUSEPPE LANZON - TRIPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

"LA NUOVA ITALIA,,

Il più grande e più completo della Libia

TRIPOLI

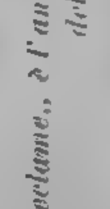
Esecuzione accurata di qualsiasi lavoro di testo, commerciale e di lusso

Caratteri speciali per manifesti, avvisi, partecipazioni e réclame

Vasto assortimento di caratteri arabi di corpi ordinari e per manifesti murali

Puntualità massima - Prezzi mitissimi





"LA LANIERA,, - SCHIO (Italia)

Colossale stok N. 10.000 Mantelline
di buonissima e pesante stoffa loden impermeabile
RUOTA INTERA - GARANTITA
Cappuccio staccabile colore grigio scuro - bleu scuro - nero

Lunghezza cm. 95 e 100	105 e 110
Lire 16	Lire 18

Scrivere alla "LANIERA,, Schio (Italia)
La spedizione verrà fatta in porto franco, dopo ricevuto importo con cartolina vaglia.
Catalogo Gratis a richiesta

"La Nuova Italia,, unico giornale della Libia

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 6 — PRIMA EDIZIONE — Martedì 6 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-68).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 2; piccola cronaca L. 1; necrologie L. 3.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina (divisa in 10 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50).
Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-68).

Nostri telegrammi dall'Italia

Hassuna Pascià e il Cadì di Tripoli visitano le acciaierie di Terni

ROMA, 5. — *Hassuna Pascià e il Cadì di Tripoli accompagnati dagli interpreti tenente Altina e cav. Smirlt, si son stamane recati a Terni per visitare quelle grandiose acciaierie*

Il valore economico della Libia

ROMA, 5 — *Il «Giornale d'Italia» esamina e commenta diffusamente le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione Agrologica della Tripolitania, e dice che si ha ora argomento per ritenere che la Libia non ha soltanto valore politico, ma anche un positivo valore economico*

La Regina Elena all'educatorio popolare

ROMA, 5 — *La Regina Elena accompagnata dalle dame di Corte si è recata a visitare l'educatorio popolare in Via Novara*

Sua Maestà la Regina è stata ricevuta dalla Direzione dell'Educatorio, dalle patronesse e da una folla d'invitati che le hanno fatto una calorosa accoglienza. Sua Maestà ha assistito alla festa dell'albero di natale, ed ha ascoltato un coro di cento bambini

Prima di lasciare l'Educatorio la Regina Elena ha distribuito un grazioso ricordo reale a tutti i piccini

Una lapide ai liguri caduti in Libia

GENOVA, [illegible] — *Ad iniziativa della Sezione dell'Esercito Italiano si è [illegible] te inaugurata una lapide commemorativa dei liguri caduti in Libia*

La lapide è stata collocata nell'atrio della Prefettura e alla solenne cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari, parecchi deputati, i sindaci dei comuni circonvicini, le società con bandiere ed un immensa folla di cittadini

La lapide è stata scoperta al suono dell'inno a Tripoli. Sono stati pure pronunciati patriottici discorsi

Ha avuto poi luogo alla prefettura il ricevimento di tutte le Autorità

LA VITA POLITICA

L'on. Giolitti sta benissimo

ROMA, 3 — Vengono diffuse notizie assolutamente infondate sulle condizioni di salute dell'on. Giolitti

Viene detto che il Presidente del Consiglio è stato visitato dal senatore prof. Carle, perchè assai depresso di forze, in seguito alle fatiche dell'ultimo periodo di lavori parlamentari e che egli è partito da Roma per Cavour, avendo la febbre.

Queste notizie non hanno fondamento

Le condizioni di salute del Presidente del Consiglio sono buone ed il professore Carle non lo ha visitato

Basti riflettere che il prof. Carle è un chirurgo, per comprendere che non poteva essere consultato dall'on. Giolitti per depressione di forze

Inoltre non è vero che l'on. Giolitti sia partito per Cavour avendo la febbre.

L'on. Giolitti è partito per Cavour come è sua consuetudine in questo periodo dell'anno

Quindi nessun caso speciale di riposo

Vi è solo di vero il fatto che il Presidente del Consiglio non si è recato al Quirinale a porgere gli auguri ai Sovrani, come tutti gli anni.

I ministri, che furono richiesti sulle ragioni dell'assenza del Presidente del Consiglio, dall'unica cerimonia di capo d'anno, alla quale non si sottrae, risposero che l'on. Giolitti era lievemente indisposto e che perciò si è fatto dispensare dal recarsi al Quirinale.

Ma si tratta di una indisposizione cagionata forse dal mutamento e dal brusco rincrudire della temperatura, che lo ha consigliato di rimanere in casa tutta la giornata

L'on. Giolitti è partito per Cavour in compagnia del suo segretario particolare, comm. Rolla e del cav. Macchia

Oltre a tutti i funzionari del gabinetto, si sono recati a salutare l'on. Giolitti alla Stazione, tutti i ministri e sottosegretari di Stato presenti alla capitale

Un'interrogazione per la cassa pensioni di Torino

MILANO, 3 — L'on. Gasparotto ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione

Interrogo il Ministro di A. I. C. sullo stato di liquidazione della cessata cassa pensioni di Torino, specialmente a riguardo dei soci residenti

* * *

ROMA, 3 — Nel corrente [illegible] io sarà compiuto il prezzo di riparto della Cassa Mutua cooperativa pensioni di Torino

Le relative operazioni sono state assai laboriose per l'enorme numero degli interessati, circa 350 000, e per l'entità del patrimonio, la cui valutazione ha richiesto molto tempo per la sua complessa compagine

La Commissione di perizia per i danni della "San Giorgio,,

TARANTO, 3 — La Commissione che dovrà procedere alla perizia dei danni subiti dalla regia nave *San Giorgio*, in dipendenza dell'incaglio sulla costa di S. Agata ed all'accertamento della spesa occorrente per il ripristino della nave stessa in completa efficienza, con decreto ministeriale è stata nominata come segue: maggiore generale del genio navale Carini Angelo, presidente. Membri: capitano di vascello Simion Ernesto, colonnello del genio navale Traverso Domenico, tenente colonnello macchinista Varriale Alberto, capitano di fregata De Bellegarde Roberto, capitano del genio navale Pegazzano Francesco, con funzioni di segretario

La Commissione si riunirà a Taranto quanto prima ed eseguirà il suo mandato in modo da non intralciare i lavori di riparazione che debbono procedere con la massima sollecitudine

Oggi si è potuto avere il completo esaurimento del bacino. Durante il prosciugamento quattro palombari della regia marina hanno lavorato per liberare la nave dai paglietti turafalle

Intanto mentre si attende che l'Arsenale di Castellammare dia fine alla costruzione delle comandate, sagome e lamiere, la nave, fra una diecina di giorni, sempre coi mezzi propri, uscirà dal bacino in Mar Piccolo dove si procederà all'imbarco degli impianti di artiglieria e conseguente mutamento

La nave rientrerà subito nel bacino per procedere ai lavori di raddobbo

Pertanto, con la data del 1 gennaio, la *San Giorgio* dalla posizione di armamento passerà in riserva

Per la cattedra di Luigi Capuana

MILANO, 3. — L'on. Valvassori Peroni ha diretto al Ministro dell'Istruzione un'interrogazione sull'opportunità che, con uno speciale provvedimento venga conservata a Luigi Capuana la cattedra di stilistica dell'Ateneo di Catania

Giolitti intervistato da Jean Carrère

PARIGI, 3 — Jean Carrère è stato ricevuto dall'on. Giolitti.

Il giornalista riferisce ai lettori del «Temps», il colloquio avuto con l'eminente uomo di Stato

La conversazione si è aggirata intorno alla «Gioconda» e l'on. Giolitti si è dichiarato contentissimo del scambio cordiale di cortesia, avvenuto in tale circostanza, fra il Governo italiano e quello francese ed ha soggiunto: Per mezzo dell'ambasciatore Barrère, io ho ricevuto dei simpatici complimenti da parte dell'on. Doumergue [illegible] stato assai lieto di potergli rispondere sullo stesso tono. Tutto ciò che è avvenuto a proposito del ricupero del capolavoro di Leonardo da Vinci, ha prodotto in Italia una [illegible] favorevole impressione, e sono convinto che la stessa impressione si sarà avuta in Francia. I giornali lo hanno test[illegible] [illegible] maggiore prova che fra i due paesi non esiste alcun dissenso profondo. Per ciò che concerne i governi posso assicurarvi che non esiste fra essi alcun argomento reale di discordia. In tutti gli avvenimenti della politica attuale, essi hanno sempre cercato di risolvere con le migliori intenzioni di una buona e reciproca intesa tutte le questioni che si presentavano certi di arrivare a un pacifico e buon risultato.

L'on. Giolitti ha poscia accennato alle polemiche della stampa italo-[illegible] e fatali del «reportage» odierno che lo sviluppo dei servizi telefonici e telegrafici ha reso rapido, e febbrile

Il pubblico non si è ancora molto abituato, ma vi si abituerà, come al [illegible] no dei tramvai e delle automobili.

La salute del ministro della Guerra

ROMA, 5. — *Il «Popolo Romano» da rassicuranti notizie sulla salute del Ministro della guerra generale Spingardi.*

Il Ministro [illegible] completamente ristabilito e prenderà le sue funzioni [illegible] seconda quindicina di Gennaio.

Magnifici voli di Bille al Taliedo di Milano

MILANO, 5. — Al nostro aerodromo sono stati oggi eseguiti da vari aviatori splendidi voli

L'aviatore Bille acclamatissimo dall'immensa folla ha eseguito delle magnifiche evoluzioni con l'apparecchio rovesciato, tenendo a bordo il capitano di Stato M[illegible] [illegible] e poscia il conte [illegible] di Modrone

Le entrate dello Stato nell'ultimo Semestre del 1913

ROMA, 5 — Le entrate dello Stato escluso il dazio sul grano, nel decorso semestre del 1913 ascesero a 1 044.456.000. Presentando un aumento di 10 725.000 lire in confronto all'istesso periodo del 1912

Il dazio sul grano presenta una diminuzione di 24 568 000 di lire, dovuta al buon raccolto nazionale

La decade agraria

ROMA, 3 — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di dicembre: Come nella precedente decade, soddisfacente è lo stato delle campagne per le regioni settentrionali, ove sono promettenti i germogli dei seminati e si attende alacremente ai lavori di stagione. Nelle regioni centrali e meridionali e nelle isole, si risente al contrario dannosamente la mancanza e la scarsità delle piogge in rapporto ai seminati e sopratutto ai pascoli. Si conferma però, in generale, il buon esito della raccolta delle olive, lo stato rigoglioso degli orti, e, per la Sicilia quello degli agrumeti

Dall'Estero

La Camera spagnola è stata sciolta

MADRID, 3 — Il Re firmò il decreto di scioglimento della Camera. Le elezioni avranno luogo nei primi giorni di marzo

Le nuove Camere si riuniranno il 30 marzo

Il Principe Wied a Durazzo

VALLONA, 5 — La parte intellettuale della popolazione albanese si mostra assai sfavorevole alla notizia che il principe Wied scenderà a Durazzo, e si temono complicazioni

Scutari, Vallona, la bassa Albania reclamano che il principe Wied scenda a Scutari

La gratitudine dell'Albania all'Italia

VALLONA, 3 — *Ismail Kemal ha telegrafato all'on. Di San Giuliano gli auguri per il nuovo anno, esprimendo la viva gratitudine del popolo albanese e la sua riconoscenza per il ben[illegible] dal[illegible] l'Italia per il conseguimento dell'indipendenza albanese*

L'on. Di San Giuliano rispose ringraziando e bene augurando all'Albania indipendente

L'ex ministro ottomano Izzet vuole impadronirsi del potere nell'Albania

VALLONA, 5 — Corre voce di un grave complotto organizzato dall'ex Ministro ottomano Izzet il quale se[illegible] ed impadronirsi del potere

Le navi austriache cariche di armi partirono da Costantinopoli per Brindisi

[illegible] Essad e Ismail Kemal [illegible] senza pr[illegible] comunicherebbero [illegible] Izzet, rimettendo la risoluzione [illegible] all'arrivo del principe Wied

Trecento soldati albanesi verso i confini greci

VALLONA, 3 — Ieri trecento gendarmi equipaggiati, coi rispettivi ufficiali e con tre mitragliatrici [illegible] partiti per i confini greco-albanesi

L'esercito prussiano in Bulgaria

SOFIA, 3 — Terminando l'esercizio [illegible] il Go[illegible] dalla *Sobranje* [illegible]

Anche il gabinetto rumeno dimissionario

BUCAREST, 3 — *I giornali della [illegible] pubblicano che il Governo annuncierà [illegible] gabinetto al Parlamento*

La spartizione della Turchia?

PARIGI, 4 — Il «Temps» [illegible] che le voci di accordi o disegni della Triplice Alleanza per la spartizione della Turchia sono completamente infondate

I funerali della Regina Madre di Svezia

STOCCOLMA, [illegible] — I funerali della Regina madre sono fissati per 13 gennaio

Nelle isole britanniche

LONDRA, 2 — Le isole britanniche [illegible] in un manto di neve [illegible] Scozia e dalla Galles [illegible] di neve infieriscono da oltre [illegible] villaggi sono bloccati

Due persone morte di freddo presso Liverpool

[illegible] il Lord Mayor di Londra ha invitato a pranzo ieri sera 6000 fanciulli fra i poveri

Dai principali porti giungono notizie di naufragi

Movimento di navi

ADEN, 30 — L'«Assiria» della *Marittima Italiana*, proveniente dall'Italia è partito per Mombasa

NEW-YORK, 1 — L'«America» della *Navigazione Generale*, proveniente da Filadelfia è partito per Genova

DAKAR, 1 — Il «Principe Umberto» della *Navigazione Generale*, proveniente da Buenos Ayres, è partito per Genova.

GENOVA, 1 — Il «Principe di Udine» del *Lloyd Sabaudo*, è giunto da Buenos Ayres. — Il «Principe del Piemonte» del *Lloyd Sabaudo*, è giunto da New York.

DAKAR, 1 — Il «Luisiana» del *Lloyd Italiano*, proveniente da Genova, proseguì per Buenos Ayres.

Lettere parigine

La settimana delle strenne - Un eroe dell'automobile sul ghiaccio - Le memorie di Jules Clarette - Contro gli spilloni dei cappelli femminili.

PARIGI, Dicembre

La settimana delle strenne è a Parigi una settimana un po' originale, poichè dura almeno vent'un giorni. Comincia press'a poco dopo la metà di dicembre e finisce alla vigilia dell'Epifania.

Ciò che siano le botteghe di Parigi, o per lo meno la maggior parte di esse, durante questo periodo dell'anno, non è facile immaginare. L'abitudine delle strenne è qui molto più diffusa che altrove. Fra Natale e l'Epifania si fanno regali ad ogni genere e ad ogni categoria di persone, a cominciare dai bambini sino ai più vecchi parenti, nonni o bisnonni, senza escludere naturalmente le signore, parenti o amiche che siano. Sono le signore [illegible] che ordinariamente ricevono le strenne più eleganti o più sontuose.

Ogni buon negoziante, cerca naturalmente, in questo periodo, d'attirare quanto più compratori può e la miglior maniera di farsi dei clienti nuovi e di non perdere gli antichi è quella di combinare nelle proprie vetrine una esposizione quanto più attraente è possibile. E così davanti le mostre dei gioiellieri, in cui rilucono le gemme, scintillano i metalli preziosi sapientemente lavorati, davanti le mostre dei sarti, delle modiste, dei pellicciati, in cui è accumulato tutto ciò che la sconfinata vanità femminile può desiderare di più seducente, davanti specialmente le mostre in cui vengono esposti gli « articoli di Parigi » tutti gli infiniti accessori cioè della toilette femminile — borsette, pettini, parapioggia, piccoli « necessaires » d'ogni sorta — la folla in tutte le ore del giorno, e specialmente nel pomeriggio, è straordinaria. E tutta questa folla compra, per la più grande gioia dei parenti o degli amici o amiche, compra ogni genere d'oggetti ed il denaro, in questa grande fiera del mondo che è Parigi, circola vertiginosamente.

* * *

I giornali, giorni fa, hanno annunziato la morte di Léon Bollée, e qualcuno, parlando di lui ha pronunziato le parole « eroe dell'automobile ».

Oggi che l'automobilismo non è quasi più considerato come uno sport, ma come un semplice mezzo di trazione, queste parole fanno quasi sorridere. « Eroe dell'automobile! » Vi fu un tempo pure in cui a correre in automobile si rischiava la vita così come si rischia oggi ad andare in aeroplano. Léon Bollée ad ogni modo fu un precursore dell'automobilismo. A ventiquattro anni, nel 1894, egli creò la famosa vetturetta a tre ruote, munita d'un motore orizzontale, e si recò con essa da Mans a Parigi, dove andò di [illegible] a presentare la sua invenzione a Marinone, inventore delle rotative ed allora direttore del « Petit Parisien ».

L'indomani un articolo di fondo di questo giornale presentava al gran pubblico la nuova invenzione e Léon Bollée era celebre.

Nel 1898, con una vetturetta a due motori il Bollée copriva per il primo in meno di due ore 100 chilometri, distanza che tempo dopo doveva essere superata in un'ora.

Il Bollée s'interessò anche d'aviazione, ma la sua notorietà fu dovuta esclusivamente all'automobilismo.

* * *

Un altro scomparso, di cui i giornali si sono intrattenuti a lungo è Jules Claretie, morto pochi giorni prima della data in cui doveva abbandonare la direzione della Comédie Française — a cui aveva dedicato quasi trenta anni della sua vita e pochi giorni dopo aver iniziato in un grande quotidiano la pubblicazione dei suoi « Ricordi ».

Ricordi interessantissimi, che fanno rivivere tutta la vita letteraria francese da sessant'anni in qua. Il Claretie inizia infatti le sue memorie sin dai primi anni della sua gioventù e di quel tempo lontano narra, fra l'altro, un grazioso aneddoto. Egli era stato vivamente commosso dalla lettura del dramma « Chatterton » di Alfred de Vigny, in cui aveva ritrovato le angosce dei suoi vent'anni. Sulle soglie della vita più di un giovane è stato paventato davanti alla terribile incognita che rappresenta l'avvenire.

Il Claretie non aveva che una passione, l'amore per le belle lettere. Esse lo tentavano l'attiravano come un abisso. Ma aveva egli le qualità che l'esercizio della letteratura esige.

Non si sarebbe forse smarrito come tanti altri, in mezzo alla folla in cui si dibattono tante speranze e tanti disperati.

Il giovane letterato pensò di ricorrere al soccorso morale, al consiglio del poeta che ammirava, e gli scrisse una lunga lettera. Vigny era considerato nella repubblica letteraria come una persona altera, poco accostante, poco amabile anche.

Pure la sua risposta al giovane sconosciuto fu gentilissima e conteneva l'invito d'una visita.

« Recarmi dall'autore di « Chatterton! » Parlargli! Confidargli le mie speranze e le mie angosce! Quale tentazione! Quale fortuna! Andrò domani, andrò subito! Poi una timidità profonda mi prendeva, m'arrestava. Avvicinare l'uomo ammirato mi causava infatti una emozione che meraviglierebbe assai gli odierni intervistatori ».

Il Claretie infatti non ebbe il coraggio di recarsi dal Vigny e solo dopo un secondo caloroso invito da parte del poeta la visita ebbe luogo.

* * *

Parigi è stata in questi giorni coperta di neve, la prima neve della stagione. Tutte le strade, tutti i giardini sono diventati bianchi ed il candido mantello ha dato alla città un aspetto incantevole.

I Parigini guardano con piacere i fiocchi bianchi che cadono senza cessa dal cielo grigio e s'affrettano allegri verso le case ben riscaldate. Quest'anno il freddo è stato già intenso, e chi sa fino a quanti gradi sotto zero discenderà. Giorni addietro tutte le fontane della capitale erano ghiacciate. Ghiacciarono perfino le acque di Versailles, e gli amatori del pattinaggio sul ghiaccio poterono abbandonarsi con delizia al loro sport favorito. A centinaia, muniti dei loro arnesi di acciaio lucido, signore, ragazze, giovanotti si recavano in tutte le ore al Velodromo Buffalo, oltre che a Versailles, dove era anche possibile fare una buona scivolata sulla superficie lucida e piana.

Al Cercle du Bois de Boulogne s'è recata a pattinare la gente chic, contesse e marchese, abituali frequentatrici del locale. Pare che quest'anno, grazie al freddo, le Parigine ed i Parigini potranno fare del pattinaggio con frequenza. Le acque di Versailles non ghiacciavano da tre giorni, e da otto o dieci non ghiacciavano nel mese di dicembre, ciò che fa presupporre che in gennaio la temperatura renderà il grazioso sport alpino più facilmente e più frequentemente praticabile.

* * *

Signora, sono dolente di dover confiscare gli spilloni del suo cappello!

— Come? gli spilloni del mio cappello?

— Certamente. Essi sono sprovvisti di para-punte.

— Ma che cosa vuol dir mai ciò?

— Signora, sono dolente doverle dire che una ordinanza del prefetto di polizia proibisce l'uso degli spilloni da cappello sforniti di para-punte...

Dialoghi simili se ne sono potuti udire a migliaia di questi giorni a Parigi. Come Berlino infatti, Parigi ha voluto mettere i suoi cittadini al riparo delle brutte sorprese che può procurare la punta sottile d'uno spillone femminile. Gli agenti dell'ordine si sono messi in campagna ed in meno di tre giorni il numero di spilloni confiscati superò i cento mila.

Gérard

Avvisi ai naviganti

GENOVA, 27 Dicembre.

R. Istituto Idrografico

Mediterraneo - Italia

N. 321 935 — 27-XII-1913 — **Gaeta — Pontili da sbarco** — In seguito alla costruzione di nuovi pontili di proprietà della Regia Marina nel porto di Gaeta, l'ordine di numerazione prima esistente di essi è stato cambiato col seguente:

Pontile N. 1 — In muratura, presso il più grande deposito di naftetine: serve per l'imbarco di questo combustibile e delle munizioni.

Pontile N. 2 — In muratura, presso il minore deposito di naftetine: serve per l'imbarco di questo combustibile e dei viveri. E' munito di una gru a mano della portata di 6 tonnellate.

Pontile N. 3 — Da carbone: posto a ponente ed a fianco della ex-batteria S. Antonio.

Pontile N. 4 — Quello grande dell'Annunziata.

Pontile N. 5 — Quello che trovasi a levante del deposito Annunziata ed è orientato all'incirca per S. E.

Pontile N. 6 — Presso la porta Granatieri; serve per l'imbarco e sbarco del personale delle navi.

Il numero d'ordine dei pontili e la scritta « Pontile riservato alla R.a Marina » sono scritti in nero, su fondo bianco, sui muri prospicienti ai pontili stessi.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 3°, pag. 11.

Mediterraneo - Italia

N. 321 936 — 27-XII-1913 — **Gaeta — Comunicazioni** — Ufficio telegrafico con orario permanente dal 1° luglio 1913.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 3°, pag. 15.

Mediterraneo - Italia - Sicilia Costa Est

N. 321 937 — 27-XII-1913 — **Rada di Augusta — Scafo affondato** — Il Comando in Capo della II Squadra ha riferito che a circa m. 1880 per 318° 30 dal faro di Torre Avolos trovasi affondata una bettolina carica di carbone.

Sono stati impartiti ordini per togliere detto scafo affondato.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo IV, pag. 40.

Mediterraneo - Italia - Costa West

N. 321 938 — 27-XII-1913 — **Porto di Livorno — Boa luminosa riaccesa** — Con riferimento all'avviso N. 319 932 del 1913, è stato riacceso il fanale a luce « fissa rossa » sulla boa segnalante l'estremità dei lavori in corso per la costruzione della diga a sinistra entrando per la bocca Nord del porto di Livorno.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte I, N. 284.

Mediterraneo - Italia

N. 321 939 — 27-XII-1913 — **Porto di Genova — Scafo affondato** — In prossimità della boa per la verifica delle bussole all'entrata del porto di Genova, sul prolungamento della congiungente il fanale sullo spigolo N. E. del ponte Paleocapa con il fanale sulla testata del molo Giano (molo esterno orientale), a circa m. 580 da quest'ultimo fanale, trovasi affondato un piccolo veliero carico di ferro. Il suo albero rimane fuori acqua e su di esso viene posto un fanale a luce « fissa bianca ».

Elenco fari, fanali e segnali marittimi 1913, parte I, pag. 46.

Mediterraneo - Italia - Costa West

N. 321 940 — 27-XII-1913 — **Capri — Boa luminosa** — Presso la testata di una scogliera in costruzione nella Marina Grande di Capri è stata ancorata una boa munita di fanale a luce « fissa rossa ».

Detta boa deve essere lasciata a sinistra dalle navi in arrivo.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi 1913, parte I, pag. 94.

Mediterraneo - Italia

N. 321 941 — 27-XII-1913 — **Golfo di Spezia — Boa** — Circa 300 metri al Nord di Torre Scuola, sulla congiungente il fanale West della diga con della Torre, è stata provvisoriamente ancorata una boa che segnala un banco roccioso e serve anche per l'ormeggio dei galleggianti adibiti a lavori che saranno intrapresi in detta località.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte I, pag. 50.

Mediterraneo - Italia - Sicilia Costa Sud

N. 321 942 — 27-XII-1913 — **Stazione radiotelegrafica di Vittoria** — La stazione r. t. di Vittoria fa per ora solamente servizio radiotelegrafico militare.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte I, pag. XXVII.

Adriatico - Italia

N. 322 943 — 27-XII-1913 — **Venezia — Diminuzione di fondo** — E' stato riscontrato, da scandagli fatti recentemente, che il tratto di canale prospiciente ai bacini di carenaggio e all'entrata del R. Arsenale, si è notevolmente interrato.

I nuovi scandagli sono inferiori di m. 2,5 a m. 3 circa da quelli segnati sulle carte attuali. Saranno prossimamente eseguiti lavori di scavo per riportare il fondo alla quota primitiva.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 6°, pag. 213.

Adriatico - Italia

N. 322 944 — 27-XII-1913 — **Porto-canale del Lido — Bassofondo** — Dalla nave idrografica « Capitano Verri » è stata constatata l'esistenza di un bassofondo di m. 6 a circa m. 1585 per 96°30' dal Semaforo di San Nicolò del Lido.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 6° pag. 221.

Adriatico - Italia

N. 322 945 — 27-XII-1913 — **Porto di Monopoli — Fanale riattivato; cambiamento di posizione** — Con riferimento all'avviso N. 311 898 del 1913, il fanale a luce « fissa verde » sulla scogliera in corso di costruzione a dritta entrando nel porto di Monopoli, è stato riattivato. Esso venne sistemato una cinquantina di metri più in avanti.

Per evitare la scogliera subacquea le navi dovranno tenersi circa metri 90 da detto fanale.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte I, N. 66.

Adriatico - Italia

N. 323 946 — 27-XII-1913 — **Porto di Chioggia — Diminuzione di fondali** — Da scandagli eseguiti dalla nave idrografica « Capitano Verri », nel canale che conduce al porto interno di Chioggia, è risultato che il bassofondo a ponente di detto canale si è prolungato verso levante, all'altezza del faro di S. Felice, di circa 50 m. con fondali di circa m. 3,5.

Le navi perciò non dovranno navigare a ponente dell'allineamento: Fanale « scintillante verde » della diga Caroman, fanale « fisso rosso » dell'ufficio sanitario.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 6°, pag. 196.

Il maltempo in Italia e fuori

Violentissimo temporale a Napoli

NAPOLI, 2. — Imperversa in città un violentissimo temporale. Sono continue scariche di grandine che danneggiano fortemente la campagna.

In mare il temporale è già da 24 ore fortissimo. I piroscafi hanno dovuto ormeggiare in posti riparati e rafforzare gli ormeggi. Due transatlantici che dovevano entrare in porto hanno dovuto rimanere al largo essendo pericoloso, dato lo stato del mare, entrare.

Bufera di neve nel Veneto
Danni lungo la ferrovia

VENEZIA, 2. — Una violenta bufera di neve si è scatenata sul Veneto.

La neve è caduta abbondantemente anche a Venezia.

Dal Cadore si ha notizia che una grande nevicata ha prodotto notevoli danni.

Il treno partito stamane da Belluno e diretto a Treviso dove doveva arrivare alle 7,31 si è dovuto fermare in mezzo alla campagna per una furiosa tempesta, perchè un palo telegrafico abbattutosi sopra di un vagone ha trascinato nella sua caduta altri sette pali telegrafici, sicchè il convoglio si trovò preso in un pericoloso groviglio di fili elettrici e dovette sostare per un'ora.

A Legnago un filo telegrafico ad alta tensione abbattendosi sulla linea ha provocato un incendio nella cabina centrale di trazione, causando parecchie migliaia di lire di danni.

La trazione elettrica Vicenza Venezia ha sospeso il servizio.

L'annegamento di due bimbi

CHIOGGIA, 2. — La notte scorsa una barca, ormeggiata nella calletta sottomarina, colava a picco.

Il naufragio non passò inosservato ad un barcaiuolo che da una trabaccola poco lungi richiamò con alte grida al soccorso gli altri marinai.

Fatte le ricerche sotto la poppa dell'imbarcazione si rinvennero i cadaveri di due bambini di sette anni.

Una serie di disgrazie turistiche

ZURIGO, 2. — Si annunzia una serie di mortali disgrazie nelle quali sarebbero rimaste vittime, in località diverse, parecchi schiatori.

Una comitiva di turisti, durante l'ascensione del Rinneralph (circolo delle Alpi, a [illegible] metri di altezza veniva sorpresa da una valanga.

Due di essi, il signor Su[illegible], insegnante di scuole superiori a Berna e Giun, architetto capo del municipio di Berna, venivano travolti e fino a questa mane non è stato possibile rinvenirne i cadaveri.

Telegrafano poi da Zweisimmer che nel pomeriggio di ieri una pattuglia militare di schiatori mentre compiva gli esercizi, veniva sorpresa da un'enorme valanga.

Un soldato di 22 anni, di nome Weber, rimase sepolto.

Una colonna di soccorso di 40 uomini immediatamente partita per il luogo della sciagura riuscì a rinvenire il cadavere del disgraziato giovine.

Inoltre si nutrono vive apprensioni per sei schiatori partiti ieri per le alpi Tscuggen e che non sono ancora ritornati.

I Libri

Dott. S. Tringali. — **Dizionario legale DIRITTO CIVILE - COMMERCIALE - PENALE - MILITARE - MARITTIMO Leggi complementari coordinate con le opportune referenze e richiami.** — Un volume di pagine XVI-1386 **Lire 12** —

Ulrico Hoepli, editore — ***Milano*** **1914**

La grande molteplicità delle leggi, che talvolta sono fra loro contraddittorie ed anche oscure, la difficoltà di ricercarle e di coordinarle, la mancanza di indici razionali e sistematici nella stessa collezione ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, rendono malagevole, anche per chi ha una certa pratica legale, il rintracciare le disposizioni medesime, ed impossibile l'avere sottomano l'indicazione di quanto contiensi nell'enorme bagaglio legislativo, e rilevare, a prima vista, le disposizioni che regolano una determinata materia.

Anche il consultare i trattati o commenti può spesso riuscire difficile o cagionare perditempo, specialmente per chi non abbia una speciale e completa coltura giuridica.

L'editore Hoepli prosegue l'opera tanto utile di divulgazione delle leggi tanto difficili a conoscersi, ma l'ignoranza delle quali non si presume e alla collezione del prof. L. Franchi, ai numerosi « Codici » che egli ha saputo fortunatamente creare (*Codice* dell'ingegnere, del lavoro, del bollo, del Perito misuratore ecc.), aggiunge ora il pregevole *Dizionario legale* del Tringali, noto studioso di queste materie ed eccelso funzionario dell'amministrazione pubblica.

Il dizionario racchiude tutta la vasta mole legislativa, coordinando fra loro le disposizioni sparse nelle varie leggi e regolamenti, presentando così in una forma facile per la consultazione tutto ciò che può interessare l'uomo di legge o di affari, il funzionario di ogni amministrazione pubblica o privata, lo studente, e qualsivoglia cittadino.

La materia è disposta in ordine alfabetico, e riunisce sotto ogni voce, non solo la significazione lessica e legale del vocabolo, ma i richiami a tutte le leggi e disposizioni che vi si riannodano, o che vi hanno diretta od indiretta attinenza.

Non trattasi di una enciclopedia che porterebbe ad estensione maggiore, non è un vocabolario ove sien radunate solo le parole col relativo significato, ma una ben indovinata raccolta di notizie legali, esatte ed appoggiate al richiamo degli articoli delle leggi, sicchè chi lo consulta, oltre al sapere il valore di una data parola legale, apprende quali delle svariate disposizioni regoli la materia.

E' pertanto una apprezzabile forma di *virificazione* della legge, che lo studioso potrà consultare poi nel suo testo completo, se ne avrà bisogno, ma che intanto apprende quale significato abbia, quale fra le migliaia di leggi debba applicare, quali norme dettagliate sieno state date.

Il dizionario si presenta completo per tutto quanto riguarda il diritto civile, commerciale, penale, amministrativo, internazionale, militare, marittimo, ecclesiastico, finanziario, e le relative procedure, nè mancano accenni storici allorquando, per una esatta nozione di un determinato istituto, anche tale notizia si presenti necessaria.

Questo libro, che racchiude in se tanta pratica utilità, si rende indispensabile a chi ha bisogno di conoscere le disposizioni legali a qualunque ramo del diritto appartengano e si presenta di chiara intelligenza ed ispirato a precisione e diligenza encomiabile, non trascurando di additare nella forma più succinta e precisa anche le lacune della nostra legislazione.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Se l'assenza di Emma fosse dovuta, in quell'ora terribile per lui, a cause ignote ma oneste, delle quali ella potesse rispondere senza arrossire e giustificarsi ed aver diritto a rimproverare lui, dei sospetti ingiuriosi?

Ma perchè, allora, il suo letto era deserto? Perchè non l'aveva egli ritrovata al suo fianco, addormentata tranquillamente nel sonno felice dal quale egli la toglieva con un bacio, con un amplesso?

Ah no, no, no: Emma lo tradiva! Lo tradiva con Alberto Bertray!

E mentre egli tormentava la sua anima e costringeva dentro se stesso l'ira e l'angoscia, il desiderio di ucciderla, la moglie e sciaguratissima madre dimenticava se stessa fra le braccia dell'amante, concedeva ad altri quello che già aveva concesso a lui, che avrebbe dovuto appartenere a lui solo, che un altro gli portava via, malandrino, codardo, dimenticando i benefizi del passato!

Ah, una prova! Una prova!

Ma egli temeva la prova immediata, la sorpresa in flagrante che lo avrebbe costretto ad uccidere!

Ebbe un pensiero improvviso.

E si aperse febbrilmente i cassetti degli armadi, dei tavolini.

In un tavolino da lavoro trovò un pacchetto di lettere, legate con un nastro azzurro. Erano le lettere di Alberto Bertray ad Emma De Martel.

Egli lesse tutto: conobbe così il romanzo colpevole dei due amanti; e non pianse più: ma il desiderio della vendetta aumentò spaventosamente in lui e la sua anima straziata ebbe un unico grido:

— Ucciderli! Ucciderli!

Come? quando?

Certo egli non voleva che il suo disonore fosse noto a tutti.

Avrebbe potuto sorprendere, in quell'ora i due amanti, e ucciderli, ma poi? Era la rovina perfetta. E la sua povera creatura, la sua bambina innocente sarebbe forse stata la sola vittima del delitto!

Mai! Mai!

Egli avrebbe atteso. Avrebbe maturato, con sapienza, un progetto. Certo, i due amanti non potevano più vivere.

Alfonso andò a chiudere nella cassaforte del suo studio il pacchetto delle lettere di Alberto.

E, spaventosamente calmo, dopo avere baciato ancora una volta, sulla fronte Anna Bianca, addormentata, tornò a letto.

Atteso, fingendo di dormire.

Emma tornò all'alba.

Si spogliò rapidamente e scivolò sotto le coltri.

Alfonso, a traverso le palpebre semichiuse la vide spogliarsi, salire sul letto, e rimase immobile.

Emma si addormentò subito, di un sonno pesante affannoso.

Alfonso, quando la vide addormentata scese dal letto.

Che ignominia rimanere coricato vicino a quella donna che tornava stanca forse, non sazia certo, dei baci di un amante, che credeva aver compiuto il tradimento senza pericolo, che gli avrebbe mentito, sempre, baciandolo ancora, concedendosi all'amplesso di due uomini: il marito e l'amante!

Ma, un attimo dopo, l'ira lo colse, violenta invincibile.

Ed egli si avvicinò al letto, alzò il pugno chiuso su Emma addormentata mormorando una ingiuria atroce.

Emma si svegliò improvvisamente.

Scorgendo Alfonso alzato, ebbe un sussulto.

Chiese:

— Alfonso, non dormi?

— No!

— Perchè?

— Mi sento male! Ma puoi dormire tranquillamente. Tu, intanto, non occuparti di me. Dormi! Dormi e sogna.

Emma lo fissava smarritamente.

Alfonso aggiunse:

— Non hai sonno, ancora? Io non ti ho svegliata. Pure dovresti aver sonno? L'aria è fredda, in queste mattine di autunno! Dormi! Dormi!

— Non ti comprendo.

— Mi comprendo io, da me. Ma non è nulla, Emma mia! Ho il mal di capo. Non posso dormire. Non c'è niente di straordinario. Tu non hai il mal di capo e dormi. E' naturalissimo. Io vado a scrivere qualche lettera...

Emma si sollevò sui guanciali e gli protese le braccia aperte.

— Alfonso!

— Che vuoi?

— Baciami: dopo mi addormenterò.

Ah, era troppo, era troppo! Alfonso si avvicinò al letto, si curvò su di Emma pronto a strangolarla.

Ma Emma gli ricinse il collo con le braccia nude ripetendogli:

— Baciami!

Ed egli la baciò vigliaccamente, ancora, ricambiò il bacio che Emma, quasi addormentata gli metteva sulle labbra, la possedette ancora, avendo nell'anima e nella carne un ribrezzo profondo e un desiderio atroce della femmina.

Ah, come l'amava! Come l'amava ancora, quella donna che lo aveva tradito col suo amico d'infanzia, così vile, così infame da avere il coraggio di abbracciarlo, in quell'ora, avendo ancora sulla bocca la traccia dei baci dell'altro!

Ed egli l'aveva baciata! Che ignominia l'amore, se doveva condurre lui, onesto, a compiere la vigliaccheria inaudita di quel bacio! Emma si era riaddormentata.

Ora Alfonso la guardava dormire, e una angoscia profonda lo faceva singhiozzare.

Ella era tutta candida sul candore dei guanciali.

Respirava come una fanciulla: e il respiro sollevava appena il seno adolescente.

(*continua*)

Cronaca di Tripoli

Notizie archeologiche sui monumenti antichi di Ghedames

Colpito dall'originalità dei monumenti che qui sopravvivono alle ingiurie del tempo, all'invadenza del... subito, alla devastazione degli arabi, alla cupidigia dei commercianti di antichità ed all'incuria dei turchi, dei tuaregh e dei ghedamsini, mi venne il desiderio di occupare qualche ora del monotono soggiorno sahariano nello studio del passato, e compio ora opera doverosa e gradita nel mettere a disposizione degli studiosi e di coloro che hanno competenza, per trarne deduzioni scientifiche, i modesti risultati delle mie osservazioni.

Ho invaso un campo che non è di mia competenza, per il quale non ho speciale preparazione. Non ho quindi la pretesa di avere fatto uno studio completo, ma soltanto una raccolta di dati che possono essere di qualche utilità a chi ha maggiori cognizioni in materia.

Intorno alle origini di Ghedames, il Pervinquière narra alcuni racconti tradizionali, che dice basati su un manoscritto esistente alla Biblioteca Nazionale, in data 8 giugno 1767 (molto recente invero) e firmato da certo « Mustafà Rugia Kassem El Màsri ». Essi non hanno che l'interesse della curiosità, sono poco verosimili, e mancano di qualsiasi base scientifica. I dati ormai acquisiti alla storia ci fanno sapere qualche cosa di più.

L'Impero dei faraoni contava già parecchie dinastie, quando, venti-tre secoli circa prima dell'era nostra, fu invaso da un'orda immensa di popoli di pastori, provenienti dall'est, che sono conosciuti sotto il nome di hyksos. Questi popoli dimorarono in Egitto, turbolenti e minacciosi per la fiorente civiltà di allora. Verso il 1700 avanti Cristo, un movimento nazionale li cacciò dal paese, ed essi continuarono verso l'ovest e verso il sud la loro marcia errante. Gli uni seguirono, senza dubbio, le rive del Mediterraneo, gli altri si riversarono poi verso il sud, per le grandi vie sahariane, spingendo innanzi a loro o soggiogando le popolazioni aborigene, fra le quali, forse, i garamanti della Libia. Essi sono con molta probabilità gli antenati dei berberi. Gli altri seguirono la via del Nilo ed andarono a mescolarsi alle popolazioni nere del sud, dando origine alla razza etiopica, e più tardi all'impero di Meroe, che, durante l'anarchia e si consolidò e conservò per parecchi... consolidò e conservò per parecchi secoli la propria indipendenza. Alla invasione degli Hyksos si fa dunque risalire da alcuno la fondazione di Ghedames, e si vollero attribuire a quest'epoca così remota i monumenti caratteristici della regione, cioè gli *Esnamen* (i così detti Idoli), la vasta necropoli che trovasi tutto in torno ad essi, la torre indicata dai viaggiatori col nome di *Torre Vedetta*, ed i numerosi frammenti decorativi che rinvengonsi dappertutto in Ghedames, i quali conservano le caratteristiche tradizionali di un'arte molto antica, quantunque un'esame accurato della loro struttura, li dimostri costruzioni di epoca molto più tarda.

Disgraziatamente i monumenti sono stati manomessi da tempo, le tombe scoperchiate e vuotate, talchè riesce ora difficile ricostruire la vita di quei popoli, ma dai frammenti che qua e là ho potuto vedere o raccogliere, vi è già quanto è più che sufficiente per darci la convinzione che essi erano in uno stato di civiltà avanzata.

Quei popoli costruivano assai bene i muri in pietra e calce, rivestivano le pareti e i pavimenti in gesso o cemento, conoscevano il modo di squadrare e di scolpire la pietra, i metalli, l'arte della ceramica, del vetro, e forse quella delle vernici.

Non si sono rinvenute monete di sorta, e si può forse dedurne che non ne avessero. Non conoscevano l'arte della pittura, ma viceversa erano progrediti in quella della scultura, poichè si rinvennero colonne scanalate elicoidali, capitelli di una certa eleganza, frontoni a genia e disegni geometrici o riproducenti figure umane e di animali.

Non si rinvennero nelle tombe iscrizioni di sorta o geroglifici, nè armi, nè ornamenti muliebri, ad eccezione di qualche pezzo di conteria e di un rozzo braccialetto di ferro, ma ciò non significa che non ne possedessero, poichè, ripeto, le tombe vennero tutte spogliate vandalicamente.

Dai cocci rinvenuti si ricostruiscono, coll'immaginazione, le forme delle anfore e dei caratteristici vasellami egizi, e dai pezzi di vetro antico sottilissimo, di colore plumbeo o verde chiaro, od ambra, o grigio punteggiato di bianco, si può dedurre che le fiale dovevano essere di bella apparenza e varie di forma.

In uno degli Idoli rinvenni una lastrina di rame, pare con una lega di argento, molto ossidata, che forse un tempo portava qualche scritto o qualche decorazione; su di essa non si distingue ora che una spessa crosta di ossido.

Non mi fu fino ad oggi possibile stabilire dove fosse edificata la città, poichè i monumenti che rimangono fanno tutti parte di una vastissima necropoli, che si stende attorno agli Esnamen, occupando una superficie di forse 500.000 metri, *El Asnam* (le statue), gli Idoli menzionati da tutti i viaggiatori, sorgono su un piano a sud ovest dell'attuale città, dove hanno abituale dimora i tuaregh Ifogas.

Da lontano i 5 monumenti dei quali rimane l'ossatura, hanno una vaga apparenza di statue colossali, ciò che valse loro il nome di Idoli. Ma si può affermare oggi con certezza, che essi non sono che le tombe delle famiglie più importanti. Sono costituiti in rozza ma solida muratura in pietra e calce; attualmente le pareti sono scrostate e nel lato verso est è stata aperta una breccia pare al principio del secolo scorso, evidentemente per ricercarvi un tesoro, ma in origine i muri, a giudicare dai calcinacci esistenti sul terreno, dovevano essere rivestiti di calce, e forse ornati con qualcuno dei fregi in pietra scolpita che rinvengonsi ancora fra le macerie. Alcune delle parti esterne conserva ancora l'impronta del rivestimento di pietre squadrate, le quali debbono essere state asportate dagli abitanti più recenti in cerca di materiale da costruzione.

Si immagini un cubo di muratura, avente circa m. 3,50 di lato, sormontato da una piramide o da una specie di colonna molto irregolare, innalzantesi fino a m. 7 dal suolo. Nel lato est, al disotto del livello del terreno, è praticata un'apertura quasi quadrata, costituita da due pietre ben lavorate, nelle cui pareti è scolpita una scanalatura lungo la quale scorre a saracinesca una terza pietra, che forma la porta. Questa mette in una camera mortuaria quadrata, di circa due metri di lato, con volto ad ogiva. Le pareti e il pavimento sono rivestite di gesso. Il pavimento non forma un solo piano, ma è diviso da un gradino alto circa m. 0,50 e distante dall'ingresso m. 0,60, con direzione nord sud.

In uno degli Idoli, nella parte più elevata del pavimento, rinvenni ben ventiquattro teschi e molte ossa in disordine, che rivelavano l'opera vandalica dei saccheggiatori.

Nessun altro oggetto ho rinvenuto oltre a qualche pezzo di ornato di pietra, a pochi cocci di anfora e di vetro e lastra di rame più sopra menzionata, dello spessore di cm 0,05, divisa in tre pezzi ed avente la forma corrispondente al disegno.

Gli Idoli dei quali rimane ancora qualche parte sono sette, sei formano un unico gruppo a pochi metri di distanza uno dall'altro, il settimo è affatto staccato ed ora è racchiuso nelle mura della città.

A circa 500 metri a nord degli idoli, sorge un altro monumento, il più interessante di tutti, indicato dai viaggiatori col nome di *Torre vedetta*. E tale pare difatti a chi lo osservi di sfuggita, ma, essendomi interessato a visitarne le vicinanze ed a far togliere le macerie che ricoprivano la parte inferiore, fui nel dubbio se mi trovavo dinanzi alla grandiosa tomba della famiglia di un capo assai importante, o ad un'opera difensiva, ovvero ad un tempio.

Il monumento è costituito da un grosso muraglione circolare, del quale ora non rimangono che le fondamenta ben distinte dello spessore di m. 1,70, costruito in pietra e calce, circondante una superficie di circa mille metri quadrati. Al centro di quest'area sorge un corpo di fabbricato con base quasi circolare, alto m. 7,50, a tre gironi concentrici di muratura, che formano due ripiani oltre a quello di cima, che era chiuso a volta e diviso in due specie di sarcofaghi che forse racchiudevano le salme dei capi della famiglia.

A. PAVONI.

(*continua*).

Uno sconcio

All'entrata di Zenghet El Hamri, esiste un orinatoio sudicissimo, mal tenuto che ammorba quella località.

Le orine spandendosi per la via, già sudicia per se stessa, la rendono impraticabile, con quanto vantaggio dell'igiene pubblica ognuno può immaginarlo.

Non si potrebbe rimuovere il vespasiano da quel punto frequentatissimo, o per lo meno fare in modo che i canali di scolo funzionino sempre, provvedendo pure perchè giornalmente sia eseguita la disinfezione?

Notiamo che nel Zenghet El Hamri vi sono le scuole comunali femminili e che ogni giorno numerosissime bambine sono costrette a transitare nei pressi dell'orinatoio che, fra l'altro, è sempre affollatissimo; e non è davvero un bello spettacolo quello che si offre alle scolarette!

Prevenzione infortuni

In via Riccardo, in Sciara Msran, nelle adiacenze di Piazza del Pane ed altre località si stanno facendo dei lavori di adattamento delle vie, e dei piani stradali.

Larghi fossati sono scavati qua e là e di notte, alcuni di questi fossi non facilmente visibili, costituiscono un vero pericolo per i veicoli e per i pedoni che transitano per le dette località.

Sono già accadute varie disgrazie fortunatamente di lieve conseguenza, ed altre ne potranno accadere se non si provvede a porre durante la notte — come del resto si pratica dappertutto — dei segnali con fanaletti rossi che servano di avviso ai veicoli ed ai pedoni.

I signori impresari potrebbero dunque farlo. Si tratta di così piccola spesa!

Furto di legname

Certo Marcora Giovanni penetrato in un deposito di legname di proprietà di Albanese Romano asportava, e poscia vendeva a proprio profitto venti murali di abete del valore di circa lire quaranta.

Il Romano ha denunciato ai carabinieri il furto patito, e il ladruncolo è stato ieri arrestato.

Appropriazione indebita

Mohamed ben Nasar aveva affidato ad un suo correligionario certo Hamed ben Abdusala lire 200 per eseguire alcuni pagamenti.

L'Hamed però ritenne per se la somma e alle richieste del Nasar dava continue evasive risposte senza mai decidersi a restituire il denaro di cui erasi indebitamente appropriato.

Stanco alfine di essere turlupinato il Nasar ha sporto denuncia all'arma dei carabinieri che ha senz'altro proceduto all'arresto del colpevole.

Borseggio

Mohamed ben Hamdala, visto che Ligabue Maria aveva estratto di tasca, nel fare alcune compere al mercato un portamonete, credendolo ben guarnito, non appena la Ligabue l'ebbe riposto in saccoccia, destramente se ne appropriava.

La Ligabue però gridò al ladro; Mohamed non ebbe il tempo di svignarsela e fu arrestato da due carabinieri.

Il portamonete conteneva sole lire sette.

Tentato furto

Gli arabi Abdalla Muftà ed Ali ben Mohamed la scorsa notte hanno tentato di scassinare la porta di un deposito di lamiere ed altri materiali di proprietà dello Stato.

Sorpresi però mentre erano intenti alla notturna operazione da una pattuglia di carabinieri sono stati arrestati e condotti alle carceri.

Infortuni degli operai sul lavoro

Per effetto del R. Decreto 25 maggio 1913 N. 668, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 21 Agosto 1913, col primo del corrente mese sono estese alla Tripolitania le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi per gli infortuni degli operai sul lavoro, approvato con R. Decreto 31 gennaio 1904 N. 51 e col relativo regolamento, approvato con R. Decreto 13 marzo 1904 N. 141.

In esecuzione di detto Decreto gli imprenditori di lavori e industriali che hanno l'obbligo dell'assicurazione degli operai alla loro dipendenza, devono denunziare nel termine di un mese all'Ufficio di Questura

a) la natura dell'industria che esercitano.

b) la località in cui quella viene esercitata;

c) le complete generalità dell'imprenditore o industriale e suo domicilio, o, trattandosi di società, le generalità di chi la rappresenti in colonia;

d) il numero degli operai nell'industria stessa occupati, specificando il numero degli italiani e degli indigeni;

e) se nella industria vengano impiegate macchine, e di quale natura, o esplosivi.

Per la macellazione degli animali

La Commissione del Municipio di Tripoli,

Ritenuta l'urgente necessità di assicurare nell'interesse della pubblica igiene e salute, la più rigorosa osservanza della disposizione dell'art. 12 del Regolamento d'Igiene del 25 giugno - 18 luglio 1912, relativa alla macellazione degli animali;

Ritenuta, d'altra parte, l'opportunità di contemperare il debito della generale osservanza delle prescrizioni di pubblico interesse dell'intera città, col riguardo dovuto al sentimenti religiosi di quella parte di popolazione, per la quale la macellazione degli animali è connessa e risponde a speciali esigenze di forme e ritualità religiose o a finalità di culto;

Riservato la facoltà di provvedere di volta in volta ai casi di speciali solennità religiose

ORDINA

Art. 1. - Salvo le eccezioni previste dagli articoli seguenti, nessuna macellazione di animale può essere fatta fuori del Macello Comunale, sia destinato alla pubblica alimentazione, sia a quella di famiglie private e qualunque sia la religione di questa popolazione.

Art. 2. — Ove sia richiesto dalle costumanze ed esigenze di determinata religione, come per quelle dei musulmani e degli israeliti può essere consentito che nel mattatoio Comunale, le macellazioni siano eseguite con i riti particolari di ciascuna religione e dal rispettivo personale di fiducia.

Art. 3. — Fuori del mattatoio Comunale può essere — nei riguardi della popolazione musulmana — autorizzata, di volta in volta, dall'Amministrazione Municipale, previo nulla osta dello Ufficio Sanitario, soltanto la macellazione di montoni nei casi di rituali sacrifici:

a) per cerimonie e ricorrenze funebri in determinate Zauie, Cabile o Famiglie.

b) per benedizioni all'inizio dei lavori per costruzione di nuove case.

c) per matrimoni.

In tali casi, il Capo della Zauia, Cabila o Famiglia interessata deve presentare analoga domanda di autorizzazione al Municipio, al meno 24 ore prima di quella fissata per la cerimonia, con la precisa indicazione degli animali da macellare e con l'espressa obbligazione di condurli o al Mattatoio Comunale o all'Ufficio Sanitario o in quell'altro posto che determinerà, caso per caso, secondo le circostanze, l'Autorità Municipale per la visita del Veterinario Comunale, nonchè di osservare le speciali prescrizioni dell'Ufficio Sanitario per l'accurata pulizia del locale, per il trattamento delle parti non commestibili dell'animale e per l'eliminazione dei rifiuti.

Art. 4. — La macellazione di rito religioso e per finalità di culto, autorizzate a norma dell'articolo precedente, sono esenti dalla tassa di macellazione, ma soggette al pagamento di cent. 25 per ogni montone, a titolo di diritto municipale pel servizio di visita e vigilanza sanitaria.

Tale diritto — ove la visita avvenga fuori del mattatoio comunale — deve essere pagato direttamente alla Cassa Comunale prima del rilascio dell'autorizzazione.

Art. 5. — I contravventori alle disposizioni degli articoli precedenti, sono passibili delle pene sancite nel Decreto Governatoriale del 15 maggio 1912 e dell'art. 13 del Regolamento Municipale 25 giugno - 18 luglio 1912.

Art. 6. — L'Ufficiale Sanitario, il Veterinario Comunale, le guardie municipali, gli agenti tutti della forza pubblica, cureranno la rigorosa osservanza della presente ordinanza.

La Commissione
Hassuna Pascià
Licastro
E. Palumbo Cardella

Gli Ufficiali in congedo

I Signori Ufficiali Inferiori in congedo residenti a Tripoli per qualsiasi motivo e che ancora non si sono dati in nota al Comando del Deposito Speciale della Tripolitania, sono pregati a volerlo fare nel più breve tempo possibile.

I TEATRI

Al Politeama

Il « Padrone delle Ferriere » il vecchio dramma di Giorgio Ohnet è stato ieri sera volentieri ascoltato dal pubblico domenicale che affollava il teatro.

Le scene passionali fra Clara di Beaulieu e Filippo Derblay sono state rese potentemente dalla Della Porta e dal Mascalchi, e il dramma, assai vecchio e tante volte ascoltato, solo per la valentia degli artisti della Compagnia Mascalchi è alquanto piaciuto agli spettatori.

Stasera serata in onore di Azucena Della Porta.

Spettacoli del 5 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi:

Ore 21. Serata d'Onore di Azucena Della Porta con « Casa Paterna ».

EDEN

Ore 21. Spettacolo di Varietà.

CINEMATOGRAFO SAVOIA

La Figlia dell'Avaro - Nuovo bozzetto comico, finale.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Un'Avventura di Enrico IV. Il re galante. — La pesca sotto ghiaccio. Robinet in Robinetta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 4 Gennaio 1914

Barometro 757,3 — Termometri: minima 5,2; massima 12,4 — Venti: velocità in Km. all'ora 25 direzione SW. — Umidità 49 P... ...ia 00.

Estratto di citazione

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 142 Cod. Proc. Civ.le. Sulla istanza del Sig. Gentile Concetto col Procuratore domiciliatario Avv. B. Franzi di Tripoli, venne citato il Sig. Fal... El Megerab residente a Smirne a comparire davanti il Tribunale Regionale di Tripoli per l'udienza del 30 Aprile p. v. 1914 per ottemperare a quanto dispone la sentenza del Tribunale medesimo in data 21-23 Ottobre ultimo.

Tripoli 4 Gennaio 1914

Il Cancelliere
Ufficiale Giudiziario
Oreste Scardino

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Martedì 6 gennaio, ore 6.30 piroscafo PO da *Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa-Susa, Misurata, ed Homs*

Mercoledì 7 gennaio, ore 15 piroscafo SOLUNTO da *(Catania) Siracusa*

Mercoledì 7 gennaio, ore 6 piroscafo M. MINGHETTI da *Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova*

Giovedì 8 gennaio, ore 11.50 Piroscafo POLCEVERA da *Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta*

Partenze.

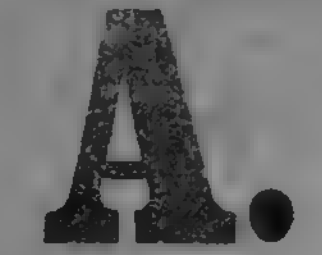
Mercoledì 7 gennaio, ore 11 piroscafo PO per *Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova*

Mercoledì 7 gennaio, ore 16 piroscafo M. MINGHETTI per *Tunisia, Cagliari, Livorno e Ge...*

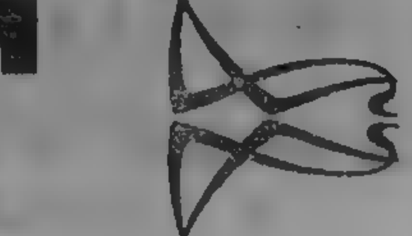
Mercoledì 7 gennaio, ore 20 piroscafo M. AURELIO per *Homs, Sliten, Misurata*

Direttore Avv. UMBERTO MIGALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASSINO
Tipografia del giornale





A. ABOAF



ROMA - TRIPOLI

Materiali ferroviari - Materiali da costruzione

UNICO CONCESSIONARIO PER LA TRIPOLITANIA E CIRENAICA

della Società Italiana Prodotti Esplodenti di Milano

Depositi: Via Azizia - Sciara Riccardo - Piazza del Pane - Polveriera Fortino Francese

Locomotive di qualsiasi tipo e scartamenti

MATERIALE FERROVIARIO DECAUVILLE

Binario - Scambi - Piattaforme girevoli, Vagonetti rovesciabili con e senza freno - Assi montati - Scartamento 500 m/m e 600 m/m.

Poutrelles in ferro di qualunque profilo

Ferro tondo, piatto, quadro ed angolo a T a U - Lamiere in ferro omogeneo - Lamiere striate - Lamiere zincate ondulate - Acciaio per barre mina tondo e ottagonale

RUBEROID PER COPERTURE DI TETTI — RUBERINA (Cemento liquido) PER DETTO E CHIODI ZINCATI

CEMENTO PORTLAND SPALATO E PIOMBINO — MATTONI FORATI TAVELLONI COPRIFERRI TAVELLE — CALCE IDRAULICA.

OLI LUBRIFICANTI PER MOTORI, VAGONI, CILINDRI, MOVIMENTI ESTERNI E OLII PER LAMPADE MARINE

POMPE DI QUALSIASI QUALITA' CON RELATIVE TUBAZIONI E SUGHEROLE, APPARECCHI PER POZZI NORTHON - FUCINE A PEDALE CON FORNELLO IN GHISA, A MANO IN LAMIERA, KRIK DI VARIE PORTATE, INCUDINI, MORSE, MARTELLI, MAZZE CUBE, MAZZE GEMMA, PICCONI, PICCAROCCIA, PICCONI DA FERROVIA, BADILI E PALE DI OGNI QUALITA', ASCIE E ACCETTE AMERICANE, SCURI E SCURETTE TIPO NAZIONALE, COPERTONI IMPERMEABILI TIPO FERROVIA, TIPO MARRON, GRIGIO DI DIMENSIONI VARIE

Esplodenti — Polvere da mina — Dinamite — Capsule — Miccia

Tutti questi mateiali sono in vendita e pronti nei depositi di Tripoli

---

"ULTRA,, RIVISTA TEOSOFICA
Fondata nel 1907

(Occultismo, Teosofia, Religioni, Telepatia, Medianità e Scienze affini)

L'enorme risveglio spiritualista internazionale verificatosi in questi ultimi anni sotto nomi e forme diverse, è ampiamente riflesso in questa Rivista ormai entrata nel suo VIII anno di vita. La sua opera è duplice: da un lato mette a contatto il pensiero filosofico scientifico religioso italiano coi più recenti progressi della psicologia supernormale, riproducendo anche in sunto i migliori articoli delle principali Riviste straniere e dall'altro si sforza d'imprimere al nostro movimento spiritualista carattere e indirizzo nazionale, contribuendo così all'elevamento morale del nostro paese.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fasc. è di oltre 100 pag. grandi - Si spedisce N. di saggio gratis se richiesto con cart. doppia.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5, p. terr. (telef. 41-90)

(Vi si vende pure "Il Problema Supremo,, opusc. elemento di teosofia - centes. dieci)



Il miglior insetticida
KEATING'S POWERD
"Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

Per le inserzioni
Rivolgersi in Tripoli: direttamente all'Amministrazione del giornale. In Italia: alla Ditta Rossi & Buonasse Via della Vite 3 Roma.

Moulin á vent
AERMOTOR
Etablissement G. LECLERCQ & Cie
34 Avenue de Carthage — TUNIS

Per lucidare qualunque metallo
POLIS BANFI
RISPARMIO DI FATICA - NON CORRODE
Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia:
FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

Città di Tripoli
SERVIZIO AFFISSIONI
Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,
Concessionaria esclusiva

G. GUGGINO
Pittore ritrattista ad olio
— ESPOSIZIONE ARTISTICA —
Ristorante "CINQUE OTTOBRE,,

Pilsner Puritan
PALE **Beers** DARK
C. SCHMIDT & SONS
BREWING CO
Ufficio: 127 Edward St. Philadelphia, Pa.

CHALEUR & LUMIÉRE
F. FOREST
Représentant de Fabriques
9, rue Es-Sadikia - TUNIS - 9, rue Es-Sadikia

Spécialité d'Eclairage et Chauffage
par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales
Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations, Réparations
Maison de confiance vendant le meilleur marché

Fours J. MOUSSEAU Père
Mousseau - Rouzé, Successeur
Maison fondée en 1848 108, Rue Porte-Djeaux. — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres
Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907
15 Médailles d'Or PETRINS MECANIQUES 11 Diplômes d'Honneur
à cuve Réversible et à cuve fondi en fonte
Installation de Boulangeries mecaniques
Sur demande envoi franco de catalogue general illustré
Se méfier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PÈRE
M. E. B. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 48, rue Al-Djazira, 48

La Reclame è la vita di un commerciante
Fatene dunque profitto ...

"La Nuova Italia,, unico giornale della Libia

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 7 — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 7 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 69-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 69-66)

NOSTRI TELEGRAMMI DALL'ITALIA

Nelle zone pacificate della Libia è permessa la compra-vendita dei terreni

ROMA, 5 ore 20. — Un odierno decreto reale permette nelle zone della Tripolitania e della Cirenaica che furono dichiarate di governo civile gli atti di compra-vendita dei terreni di proprietà libera, e gli atti di cessione dei diritti reali a tali beni inerenti.

Il nuovo provvedimento, che entrerà in vigore nelle date che i Governatori della Tripolitania e della Cirenaica fisseranno per ogni zona, toglie i divieti e le limitazioni intorno al passaggio degli immobili, e stabilisce che gli atti di compra-vendita e di cessione si iscrivano secondo le norme dell'ordinamento fondiario.

Il decreto inoltre stabilisce le norme per il caso di alienazione delle aree di spettanza dello Stato e le altre norme destinate a impedire che gli atti di compra-vendita eventualmente compiuti in frode alle precedenti disposizioni possano essere convalidati e ratificati per effetto del decreto odierno.

Il provvedimento di cui era universalmente sentito il bisogno e che era vivamente atteso non può che riscuotere l'approvazione di tutti coloro che, come noi, nutrono grande fiducia nell'avvenire, specialmente agricolo, della nostra nuova colonia. La revoca del divieto per le zone pacificate degli atti di compra-vendita dei terreni permetterà ai non pochi coloni e agricoltori italiani i quali si propongono lo sfruttamento agricolo della Libia di mettersi immediatamente all'opera con tutte le garanzie che debbono equamente essere concesse a chi impiega capitale e lavoro in imprese le quali, per la loro stessa natura, non possono dare, se non a lunga scadenza, un rendimento

Le conclusioni della Commissione per lo studio agrologico della Tripolitania

ROMA, 5 —

La Commissione nominata dal Ministro delle Colonie Onorevole Bertolini, per lo studio agrologico della Tripolitania ha ultimato i suoi lavori e presentata al Ministro la relazione sulle ricerche e gli studi compiuti nella Tripolitania settentrionale, nella zona costiera dal capo Arrar al confine Tunisino e nella parte marginale del Gebel.

Le conclusioni a cui è addivenuta la Commissione sono importantissime.

In tutto il tratto costiero la vegetazione presenta carattere prettamente mediterraneo.

L'idrografia superficiale è povera ma esistono quasi dovunque nella pianura costiera ricche falde acquifere.

Si possono inoltre utilizzare le acque delle piene dei torrenti. I terreni possono dare una elevatissima produzione quando non manchi l'umidità e se ne potrebbero coltivare 300 mila ett., ampliando le oasi esistenti e creandone delle nuove.

Altri territori si potranno pure utilizzare mediante le acque delle uadi che nelle stagioni di pioggia diventano torrenziali.

Gran parte della zona studiata, intensificando le imprese zootecniche, con convenienti forme culturali mercè l'intelligenza il capitale italiano, e il lavoro degli indigeni è suscettibile di intensa e produttiva coltivazione

Daremo più ampie e dettagliate notizie di questa relazione non appena ci sarà pervenuto il testo

Gli auguri fra i ministri degli esteri della Triplice

ROMA, 3 — In occasione del Capo d'anno fra i ministri degli esteri della Triplice Alleanza, Di San Giuliano, Berchtold e Bethmann Hollweg furono scambiati telegrammi di augurio per il nuovo anno

Il decreto catenaccio che aumenta la tassa dell'alcool

ROMA, 4 — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto che eleva la tassa di fabbricazione dell'alcool da 270 a 330 lire ogni ettolitro anidro.

Nella stessa misura sono stabilite la tassa di fabbricazione e la sopra tassa di confine per l'alcool metilico e per gli altri alcool raffinati che si impiegano per le bevande.

Il decreto sarà convertito presto in un disegno di legge e presentato per l'approvazione, al Parlamento.

Onoranze all'aviatore Bille

MILANO, 6 — La lega aerea offerse ieri un ricevimento all'aviatore Bille al quale fu assegnata una grande medaglia d'oro

Il decreto per la rimozione dei suggelli nell'appartamento del Cardinale Rampolla

ROMA, 3. — Il pretore del 4. mandamento avv. Felici ha emesso il decreto per la rimozione dei suggelli, in seguito a domanda della baronessa Perrana, nel palazzo del defunto cardinale Rampolla e nello stesso tempo ha accolto la domanda della principessa Teodolinda Altieri, onde stesso decreto si proceda alla compilazione dell'inventario. Per ambedue le operazioni ha delegato il cancelliere capo Vannutelli.

Ora dovranno essere citate le parti compresi tutti i legatari

In conseguenza di ciò difficilmente potranno cominciare le operazioni prima del giorno 10 corrente

Quanto a un eventuale intervento dell'autorità giudiziaria, questo dovrebbe nel caso verificarsi, all'atto stesso dell'apertura dell'appartamento

I successori del Cardinale Rampolla

ROMA, 3. - Il Papa ha scelto i successori del cardinale Rampolla, nelle alte cariche ecclesiastiche da questo occupate.

L'«Osservatore Romano», reca la nomina del cardinale Domenico Ferrata a segretario della congregazione del Santo Uffizio e del cardinale marchese Gaetano Bisleti a gran priore dell'Ordine Sovrano di Malta. Queste due cariche erano rimaste vacanti per la morte del cardinale Rampolla

La nomina del cardinale Ferrata era preveduta. Al cardinale Domenico Ferrata il segretariato del Santo Uffizio, che è il primo segretariato delle congregazioni romane, spettava per anzianità, se non assoluta, relativa. Egli è ormai nel numero di quei fortunati che da più anni sono stati elevati al cardinalato ed è tradizionale chiamare i più anziani a questo posto altissimo. Il cardinale Rampolla stesso lo ebbe quando rimase vacante, in virtù di questa anzianità

Col Ferrata entreranno al Santo Uffizio il cardinale Lugari e il gesuita cardinale Villo aggiunti agli altri porporati che compongono questa congregazione

La nomina del cardinale marchese Bisleti a gran priore dello Ordine di Malta è interessante, per il cospicuo indennizzo legato alla carica, circa 40.000 lire annue. Egli però deve rinunziare al piatto cardinalizio

Grave disgrazia in una miniera

CALTANISSETTA, 2. Alla miniera Trabia, in quel di Sommatino, un povero ragazzo di cui si sconosce il nome, ha subito una grave disgrazia.

Mentre era intento a lavorare nel pozzo denominato Sofia, cadde dalla scala riportando grave frattura alla gamba sinistra e diverse ferite in molte parti del corpo

Il disgraziato dovrà restare a letto almeno per un mese

Dall'Estero

Un successo di Haegenbek che desta invidia

LONDRA, 3. Da una settimana nella vastissima sala dell'«Olympia», trasformata in una jungla africana, una immensa folla assiste alle rappresentazioni [illegible] dal domatore amburghese Haegenbek

Il successo ha suscitato gelosie che pare abbiano fatto perpetrare degli atti delittuosi di crudeltà

Da qualche giorno si era notato che parecchi cavalli, fra i più belli del circo, erano misteriosamente ammalati e tre di essi morirono.

I veterinari affermarono che gli animali erano state propinate sostanze nocive e nelle mangiatoie fu trovato, infatti, della polvere di vetro mescolata con gli alimenti

Le stalle sono ora sorvegliate dalla polizia

I tre cavalli morti valevano 75,000 lire

Il possesso di Laredo ancora contrastato

NEW YORK, 3 [illegible] un dispaccio da Laredo [illegible] continuano a contrastare ai ribelli il possesso di Laredo.

Durante tutta la giornata di ieri le posizioni non cambiarono. Vi sono 200 morti sul campo di battaglia.

Le riforme in Turchia

COSTANTINOPOLI, 5 ore 19

Continuano le trattative fra la Russia, la Germania e la Sublime Porta circa le riforme nell'Anatolia. Le potenze presenteranno una lista di ispettori generali proposti dagli Stati neutri in cui la Porta farà la sua scelta

Ieri si pagò il consueto stipendio mensile agli impiegati. Quelli del ministero dell'interno lasciarono il loro mese di stipendio per contribuire allo sviluppo della flotta ottomana

Enver pascià comunicò al generale Sandey il grande piano di riorganizzazione dell'esercito turco

La visita dell'onorevole di Sangiuliano

VIENNA, 5. — La «Montag Zeitung» informa che nulla ancora è stato deciso in merito alla data e al luogo della visita dell'onorevole di San Giuliano

Lo stesso giornale afferma che l'accoglienza all'onorevole di San Giuliano sarà assai calorosa ed amichevole e contribuirà a sempre più consolidare i vincoli dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

Si combatte nel Messico

LAREDO (Texas), 4 — I ribelli attaccarono furiosamente Nuevo Laredo e con le loro mitragliatrici fecero strage dei combattenti. La Croce Rossa raccolse duecento morti sul terreno.

Anche le perdite dei ribelli sono considerevoli. Essi però annientarono una intera compagnia di federati.

La vita politica in Italia

ROMA, 3

Ieri l'on. Giolitti, senza trattenersi a Torino, è giunto a Cavour. Incomincia a Roma, dopo la partenza dell'on. Giolitti, un periodo di tregua politica che durerà fino al ritorno del Presidente del Consiglio. Questo intervallo sarà accompagnato da calma operosa. I Ministri delle Finanze, della Agricoltura e delle Colonie e il Ministro Guardasigilli avranno delle vacanze parlamentari laboriose. Essi attendono infatti alla preparazione, in base alle linee generali deliberate dal Consiglio dei Ministri, dei progetti di legge da presentarsi alla ripresa dei lavori parlamentari

L'on. Finocchiaro Aprile ha già ultimato per conto suo gli studi relativi al progetto di legge che stabilisce la precedenza del matrimonio religioso.

A proposito di tale disegno di legge, è insussistente la notizia che esso sarà prima presentato al Senato. Esso verrà presentato come tutti gli altri progetti di carattere finanziario e sociale, il 3 febbraio alla riapertura della Camera e successivamente al Senato.

Il Ministro degli Esteri, attende in questi giorni a stabilire la data e i particolari della restituzione al conte Berchtold della visita da questi fattagli a Pisa nell'autunno scorso.

Secondo l'opinione delle nostre sfere ufficiali, il prossimo incontro fra i due Ministri degli Esteri di Austria e d'Italia è destinato a recare gran giovamento ai rapporti fra i due paesi.

Riavvicinamento italo - francese

Altrettanto buona impressione ha prodotto nel mondo politico il discorso pronunziato al ricevimento di Capodanno a Palazzo Farnese dell'ambasciatore Barrère. La buona impressione deriva sopratutto dal fatto che il signor Barrère ha voluto porre la questione delle relazioni italo-francesi sul terreno pratico ed ha esplicitamente dichiarato che il campo degli accordi diplomatici su questioni speciali, fra le due nazioni, non è affatto chiuso. Queste parole non ha caso pronunziate dall'ambasciatore di Francia, vengono interpretate come un preludio probabile di nuove prossime trattative fra i due governi di Francia e d'Italia per nuovi accordi destinati a rinsaldare l'amicizia franco-italiana

A queste simpatiche dichiarazioni di quel costante amico dell'Italia che è il signor Barrere, fanno riscontro le parole altrettanto simpatiche pronunziate dall'on. Giolitti ricevendo a Roma, prima della sua partenza, il corrispondente romano del *Temps*.

Dopo aver accennato alla favorevole impressione prodotta in Italia dal ricupero della *Gioconda*, l'on. Giolitti ha detto intorno ai rapporti fra i Governi d'Italia e di Francia delle parole che chiariscono con esattezza lo stato attuale delle relazioni italo-francesi. Le parole del nostro Presidente del Consiglio produrranno indubbiamente la migliore impressione e sono destinate a rappresentare, dopo il primo passo delle cortesie italo-francesi per il ricupero della *Gioconda*, un secondo passo non meno efficace, verso il dissiparsi di ogni equivoco nei rapporti fra le due nazioni sorelle

La riunione del Partito Socialista ufficiale

In materia di politica interna nulla di nuovo che abbia importanza, salvo l'imminente riunione a Roma della direzione del partito socialista ufficiale.

La riunione alla quale parteciperanno gli onorevoli Agnini, Musatti e Morgari, avrà particolare importanza perchè vi saranno discussi due argomenti di speciale interesse, cioè le varie vertenze riguardanti i deputati socialisti o i candidati socialisti nelle ultime elezioni, e la tattica che il partito socialista ufficiale adotterà per le elezioni generali amministrative, che avverranno in tutta Italia nel giugno 1914

La direzione si occuperà inoltre della avvenuta costituzione del gruppo parlamentare socialista ufficiale e della situazione politica, ma a tale proposito è probabile che i maggiorenti del partito si limitino ad approvare l'operato del gruppo nel senso di laborioso ostruzionismo

BACCANALE

[illegible] al [illegible] che [illegible] vola [illegible] Scala, pel bel [illegible] Lady [illegible], che faceva [illegible]. Una passione un po' [illegible] e disattenta che, [illegible] da cento, [illegible] vantaggio, [illegible] tura storica. [illegible] per la Galleria [illegible] Duomo e im[illegible] Rastrelli.

[illegible] carnevalone butta[illegible] per le vie già in[illegible] [illegible] vetture chiuse lasciando co[illegible] di erotismo sventato ed [illegible] romorose e [illegible] di ogni do[illegible] senza meta.

[illegible] le incontrava, spesso gli [illegible] il passo, ed egli, guardandole meditava che parevano padrone della felicità eterna, mentre non lo [illegible] che della felicità d'un'ora. E [illegible] era nemmeno felicità: era oblio.

Prese dai Rastrelli via Larga, passò [illegible] Verziere, scansando di proposito, con un giro più lungo di vie, il Circolo, [illegible] non gli venisse la tentazione di salirvi e perdervi del danaro, quella sera poi, che poteva averne più bisogno del solito, pel veglione al Lirico.

Aveva promesso a Enrico di intervenirvi. C'erano anche altri amici, e le [illegible] migliori, sopratutto. Non solo, [illegible] il progetto era divenuto più vasto del [illegible] e più insolente del solito. [illegible] Lady ci sarebbe stata, ma aveva domandato di ritirarsi presto, ragion per cui Enrico aveva architettato, una volta via la virtù, chiamandola, di farne delle grosse. A pranzo, al Co[illegible], aveva esposto il progetto e mostrate le adesioni. Palco e camerini erano [illegible] ben accaparrati. Si trattava di [illegible] un baccanale, colle [illegible] storiche e come diceva l'autore [illegible] della propria prepotenza [illegible], che era già qualcosa in ordine [illegible] di lui coltura, ascendantesi, come [illegible] detto, per la parte storica, [illegible] variazioni di Tersicore.

Arturo non aveva potuto nè saputo [illegible], per quanto lo avrebbe voluto. Da un po' di tempo egli partecipava colla maggior buona volontà possibile e [illegible] minor esito immaginabile, ai [illegible] legittimi della propria [illegible]

[illegible] era, si può dire, trentanove borsa[illegible] per le brecce ai cuori femminili [illegible]

[illegible], da qualche tempo, a certi smar[illegible] [illegible] a certi [illegible] volutta gagliarda delle sue conquiste. E non sapeva capacitarsene. Il [illegible]

[illegible] gli richiedesse poi i bollettini di [illegible]

[illegible] perchè, che gli parevano scherzi di cattivo gusto. Gli faceva sfidare le intem[illegible]

[illegible] aveva dato godimento [illegible] sapiente, nei ritmi furiosi di un orgasmo mondano...

[illegible] anima, alla propria fede di nascita [illegible]! Trentanove anni! Sta bene le molte battaglie, ma se l'età non le sopporta, cos'è che deve sopportarle? Aveva osservato, sì, che i capelli portavano l'impronta delle frequenti brinate di tante notti un po' crude, e il vedersolo così scortesemente scritto in fronte, anzi, gli dava noia, bisognava [illegible]. Vi provvedeva, è vero, con un [illegible] chimico facile e spedito, ma quel fredo, se cessava di essere estetico, non cessava di mantenersi psicologico e tutto ciò era gravemente [illegible].

Ma in compenso, da buon generale al suo posto, non aveva mai riti[illegible] nessuno dei suoi distaccamenti avanzati, nè aveva chiuso alcuno dei [illegible] conti correnti aperti con tante [illegible]. Anzi, si mostrava, per paura, sempre più sollecito e più audace. Alla Borsa dell'amore giocava sempre col miglior prestigio e vinceva ancora. Si può dire che vi teneva ancora gran fama di intenditore pacato ed esperto. Per questo, ogni qualvolta c'era una baldoria, era fra i primi, per paura che gli amici, magari per ischerzo, [illegible] gettassero qualche scredito, scredito che per lui si riduceva a due parole e a un punto interrogativo, e che formavan la spada del suo nemico invisibile « Diventeresti vecchio? » E rabbri[vi]diva quasi, al pensiero.

Camminando così verso casa, si accorse d'essersi lasciato andare un po' troppo a queste meditazioni, e gli venne d'un tratto, la reazione. Si scosse e [illegible]. All'angolo del Verziere, proprio dinanzi a una vetrina molto illuminata, gli passò vicino una bellissima donna allegra. Le indirizzò, lui che non l'aveva mai fatto una frase sciocca e un po' sconcia, e fu felice di questa stupidità. Pensò al programma di Enrico, alla Stella e alla Nini, che sarebbero rimaste in costume di baccanti. E Nini era molto bella, per lui, poi, più bella che mai, perchè non era mai stata sua amante. Si ricordò che, in addietro, avrebbe potuto esserlo, ma gli era sembrata troppo giovane. Questo ragguaglio d'età gli parve un tiro giocatogli dal suo nemico invisibile, e, ora, se ne irritò. Se ne irritò al punto da accendersi di desiderio cupido, da averne gli occhi sfolgoranti. Sentì battere le undici. Poteva essere S. Babila o S. Stefano. Misurò il tempo al convegno: un'ora. Allungò giulivo il passo e giunse a casa a mutarsi gli abiti.

* * *

A casa avea solo un vecchio servo veneziano, Momi. Era il tipo classico dei [illegible] degli scapoli, con tutte quelle [illegible] le esperienze, che essi esercitano con un mutismo elevato a dignità di segreto professionale. L'aveva al suo servizio da tre mesi, passatogli direi mo, da un suo collega bresciano, il Conte Redi, andato a nozze; avvenimento che creava una profonda incompatibilità storica fra il servo e la nuova famiglia, da dover metterlo in aspettativa per motivi, proprio, di famiglia.

Arturo, assumendolo, non gli aveva domandato quasi nemmeno il nome. Il servizio prestato al Redi era un programma di elezioni, come l'appartamentino di Arturo, al solo vederlo, era una professione eloquentissima di partito. Dunque, discorsi e spiegazioni, raccomandazioni e ordini, niente. Poche parole, qualche frase fatta, e nulla più. Uscendo, prima, pel pranzo, Arturo gli aveva detto: « Ho il veglione ». Bastava perchè Arturo sapesse di trovare, rincasando, tutti gli abiti approntati e il servo che dormiva.

Invece dovette meravigliarsi di trovarlo alzato. Anzi, l'uscio era socchiuso. E Momi, nel salottino di entrata, volgendo le spalle alla porta teneva sulle ginocchia una bimba di quattro o cinque anni, la carezzava, la baciava, [illegible] più amorose, più pure, gli [illegible] fra i baci.

Arturo stupì. Questa stessa tenerezza di linguaggio, non la credeva sospetta [illegible] un vecchio servo del Redi poi, [illegible] anche. Al rumore che fece [illegible] la bimba si confuse, salutò quasi balbettando.

Arturo si avanzò lentamente, rima[illegible] col cappello in testa.

— Chi è?

[illegible] perdoni, signor padrone. E' una mia nipotina... la figlia di mio figlio...

Arturo tacque. Momi approfittò di [illegible], che gli parve un atto di bontà, per ricominciare a giustificarsi [illegible] e con disordine. Scorinò il [illegible] stato civile, e spiegò come un suo figliolo, venuto da Brescia a Milano a trovar, colla moglie, dei parenti di questa, si fossero fermati a vedere [illegible] affidato [illegible] piccola, perchè la tenesse un po' con sè, a riposare, che dopo, verso la mezzanotte, via il padrone, avrebbe [illegible] permesso, pensato a portarla a casa dei parenti, e, potendolo, rimanervi. Momi parlava intercalando [illegible] ripetendo tre o quattro volte [illegible], che [illegible] gli ordini suoi che se non gli avesse permesso di andar fuori la notte, avrebbe accomodato lo stesso, perchè gli altri l'avrebbero chiamato dalla strada, giusta le intenzioni prese. Aveva poi cercato che la bimba salutasse il padrone, ma quella, che era rimasta attaccata a lui, all'invito, si nascose del tutto dietro le sue gambe, sempre guardando Arturo, un po' spaurita. Ma Momi si affrettò a elogiarne le consuete grazietta amabili e rispettose, con dei « se vedesse » pieni di commozione.

Arturo non fiatò e si volse. Nel levare la pelliccia, guardò di sottocchi Momi e si accorse che il vecchio, silenziosamente, baciava la piccola, ancora, e aveva gli occhi umidi umidi. Rimase scosso.

— Bah! Sono cose da piangere?.

— Io? Momi si confuse un po' e rise. E nel ridere pianse di più.

— E' stata una improvvisata così forte per me! Che vuole!... Se sapesse come voglio bene io a questo angiolotto! Cara! La guardi, scusi padrone, non è un angelo vero? Di quelli che si vendono in chiesa? Lo dica! ..

— Sei vecchio, Momi, da commoverti così! ..

— Eh! lo so! lo so! Ma se non fossi vecchio non avrei questo « boccolo » attaccato al cuore! E, presa in braccio la piccina, la baciò sfacciatamente.

Di primo colpo Arturo si irritò. Si era sdraiato sul divano, e s'alzò come a congedare il servo, che capì e passò in camera sua, tenendosi la bimba al collo.

Rimasto solo, Arturo si sdraiò ancora. Com'era felice di essere vecchio, Momi! L'orologio del caminetto batte le undici e mezzo.

— Vengo!

Si alzò. Girò ozioso per la camera e cercò avido, ancora, il pensiero di Nini. Si levò la giacca, sempre girando. Si fermò dinanzi all'orologio dicendogli ancora: « Vengo ». E prese dal caminetto un ritratto ch'era caduto, dietro l'orologio, forse da troppo tempo. Lo fissò. Ne ravvisò un'amante lontana nel tempo, e, senza saperlo, lo stracciò.

Girò ancora, in maniche di camicia, svogliato. E non voleva esserlo. Arrivò alla finestra, ne scostò le cortine e guardò giù nella via Cerva. Stette lì stupidamente, ma nel ritrarsi il suo sguardo fu attratto dalla finestra proprio fronte alla sua. Era chiara e vi si vedeva dentro. Pareva, nel buio, un quadro luminoso. Per gioco chiuse un po' le palpebre e la finestra rassomigliò a una tela cinematografica. S'incuriosì della trovata, e per essa credette giustificare la voglia di guardar entro la casa. In realtà s'era sentito di colpo incatenato. Si vedeva il cerchio luminoso d'una lampada famigliare sul tavolo, e una famiglia intera d'attorno. C'era il babbo che volgeva le spalle alla finestra, la mamma, una sposa giovane fresca e bionda, ma vecchia, certo la nonna. E una fila di bimbi che degradavano in età. Mangiavano, rusticamente, delle frittelle. Ridevano tutti, cianciavano. Arturo trovò subito l'allegria spropositata, come aveva trovato ridicolo il cibo. Cercò anzi di sentire l'olezzo volgare dell'unto e di voler provarne fastidio. Ma rimaneva attratto. I bimbi strepitavano, allungavano i piatti, alzavano le braccia. Due, in fondo, si guardavano in cagnesco. Ad un tratto il più piccolo, col cucchiaino preso nel pugno a metà, si alzò e si rovesciò sull'altro. La mamma si alzò di scatto. Arturo ne rimirò la figura snella e bellissima, e pensò al marito. Ma fu un attimo. Vide la mamma accorrere, dare due scapaccioni, sollevare di peso uno dei due, e portarlo vicino a sè, mentre agitava furiosamente, sollevato, le gambine. Capì il tumulto. Poi vide la nonna alzarsi, andare prima dall'uno, poi dall'altro, come di soppiatto, a carezzarli. Gli venne in mente Momi e la piccola che aveva in casa. Si ritrasse e risalì, verso il divano. Ebbe, guardandosi intorno, un senso di freddo. Si rimise la giacca e chiamò Momi perchè gli accendesse un po' di fuoco.

Il vecchio stupì.

— Non esce?

— Sicuro: perchè vuoi che non esca?

— Dicevo... Perchè... Se sapevo avrei preparato prima.

— Fa niente.

E si sprofondò su una poltrona, accese una sigaretta e chiuse gli occhi. Si irritò perchè il riquadro illuminato della finestra gli stava ancora dinanzi, palpitante, e gli dava un senso d'orgasmo vago e indefinibile. Per sopirlo parlò a Momi che stava accendendo il caminetto.

— Non sapevo che tu avessi famiglia.

— Eh! Cinque figli!...

— Ah, sì, fece Arturo quasi giulivo e ridendo. E sei rimasto solo anche tu!...

— Già. Ma averla avuta c'è un ricordo che è un compagno di ogni solitudine, creda! Creda che basta!

Arturo tacque subito. L'orgasmo permaneva e gli parve che fosse il fumare. Gettò via la sigaretta. Chiuse gli occhi e lo prese un torpore tranquillo. Nella fantasia gli parve che la finestra si fosse spalancata e di sentire gli strepiti, le voci, ma non l'odore di olio fritto, quello no. E si addormentò lievemente.

Non s'accorse, così, che la bimba, venuta in salottino, gli si era avvicinata fin quasi alle ginocchia. E lo guardava. Momi, che aveva finito di accendere il fuoco, si era alzato dall'angolo del caminetto e risalendo verso la cucina, vide la piccola sua in quella positura e la chiamò sottovoce. Come essa non si muoveva, le si avvicinò per prenderla, e allungò il braccio lasciando cadere, nel gesto, un pezzo di legna. Arturo sussultò al rumore e si svegliò. Momi, confuso, esagerò il gesto di strappare la bimba, che riuscì così brusco, che Arturo se ne ebbe a male.

— Perchè la porti via così? .. Hai paura di me?

— Padrone, per carità!

Non gli pareva vero anzi, nel proprio orgoglio di nonno, che Arturo parlasse così. Andò difilato in camera sua, solo.

Arturo guardò la bimba. Era bella, bellissima anzi. Somigliava a uno di quelli della casa di rimpetto. Guardò se era solo, proprio solo e la carezzò.

Ella gli sorrise e gli si appoggiò alle ginocchia col musino in alto. Si sentiva il profumo della carne vellutata, di fiore. Gli guizzò con una crudele irriverenza, di colpo, l'idea delle carni di Nini, bianca che quella notte avrebbe veduto in una smania di lussuria. Si rivoltò rabbrividendo e come a difendersene in un desiderio improvviso e violento di purezza, si curvò sulla bimba e la baciò.

Gli restò sulle labbra un frescore mai provato e che gli scese subito sul cuore, dilatandosi nello spirito, facendolo prigioniero di un incanto.

La finestra di fronte era ancor più spalancata e vicina a lui, tanto che gli parve poco mancargli d'esservi come affacciato dal di fuori.

. . . .

Non s'accorse più, quasi, quando Momi si portò via la bimba, come intesi, e lo lasciò solo.

. . . .

Sulle labbra gli vagava insistente il frescore di quel bacio. A poco a poco si lasciò trascinare.

. . . .

Vedeva ancor lì la piccola appoggiata come prima alle sue ginocchia. Gli parve che dell'altra casa lo invitassero tutti voltati verso lui, battendo nei bicchieri perchè facesse presto...

— Vengo, vengo!...

Ed era stato invece l'orologio del caminetto che aveva battuto inutilmente la mezzanotte.

GIOVANNI SENZATO.

Un grave accidente di caccia al principe Borghese

ROMA, 3. — Un grave incidente, è avvenuto oggi, durante la caccia alla volpe, al principe Borghese. Nel salto di un fosso, il cavallo del principe vinta la mano al cavaliere è ruzzolato fra le due sponde erbose e si è fiaccato il collo.

Il principe sbalzando di sella è precipitato anch'egli e ha battuto con violenza il capo sulle pietre.

Subito i cavalieri che seguivano il principe nella corsa, sono scesi di sella e sono accorsi presso il caduto che è stato tratto dal fosso e che versava manifestamente in condizioni molto gravi.

Era rimasto privo di sensi e gli accorsi si sono subito avveduti che inoltre il principe si era fratturata una gamba.

Il ferito è stato adagiato su di una automobile e trasportato alla sua abitazione a Palazzo Borghese, dove, informato per telefono lo attendeva in preda a viva ansietà il fratello con un medico e con la famiglia.

La caccia funestata da questo grave incidente è stata subito sospesa.

Don Giovanni Borghese è uno degli ultimi figli del principe Camillo e della duchessa Teresa della Rochefoucault; è quindi fratello del principe Paolo Borghese e zio di Don Scipione.

Egli è nato a Roma nel 1885 ed è uno dei primi principi romani che abbiano appartenuto all'esercito italiano. E' infatti tenente di artiglieria.

Nel 1912 il principe Giovanni Borghese sposò la principessa Alice Caraman Kimay che è oggi una delle dame più elevate della capitale.

Don Giovanni è presidente dell'« Unione Romana ».

Proprio in questi giorni l'editore Flammarion di Parigi, ha pubblicato un suo notevole libro intitolato « Italie Moderne », nel quale egli esamina le condizioni presenti del nostro paese e ne presagisce un fulgido avvenire.

La tragica fine d'un adulterio

NAPOLI, 3. — Nel pomeriggio, di ieri nell'ora in cui maggiormente fervevа la vita in via Roma, si è svolta in Piazza Dante una feroce rissa.

Un giovane sui venti anni, fermo a parlare con due amici, è stato improvvisamente aggredito da due altri, i quali gli hanno vomitato i più atroci insulti.

Il giovane ha tentato di fuggire ma gli altri due gli hanno spianato contro le rivoltelle facendo partire dodici colpi.

Alcuni proiettili, sono andati a rompere le vetrine dei negozi circonvicini, mentre il giovane cadeva in una pozza di sangue.

I due sparatori hanno tentato di darsi alla fuga ma sono stati arrestati.

Alcune guardie hanno sollevato il ferito e lo hanno trasportato all'ospedale dove gli sono state riscontrate quattro ferite gravissime. Il disgraziato è moribondo. Egli interrogato ha dichiarato di chiamarsi Santo Montefusco e di esercitare il mestiere di cocchiere. Non ha voluto dire la causale della rissa ma più tardi si è saputo che la si deve ricercare nell'amore.

Infatti il Montefusco, da qualche mese si era innamorato pazzamente della moglie di uno degli sparatori tal Vincenzo Leone di 28 anni e l'aveva indotta a fuggire dal tetto coniugale. Il Leone, addolorato di quanto la moglie aveva fatto, aveva giurato di vendicarsi.

Stamane mentre era in compagnia del fratello ha scorto il seduttore e immediatamente lo ha avvicinato domandandogli se era armato di rivoltella. Al diniego e al tentativo di fuga, lo hanno aggredito e gli hanno sparato contro.

I ribelli nel Messico
riparano nell'America del Nord

NEW YORK, 3. — Secondo un dispaccio da Presidio, dopo un forte attacco durato tre giorni contro i federali di Ojuada, i ribelli sembrava che volessero fuggire sul territorio nord-americano.

E' ancora impossibile stabilire le perdite d'ambo le parti. Si calcola che vi siano almeno mille fra morti e feriti. Numerosi federali feriti sono curati dalla Croce Rossa.

In una località, trecento federati armati attraversano il fiume che scorre vicino al confine, e malgrado le loro proteste furono disarmati dai nord americani che li costrinsero a ritornare a Messico.

La Croce Rossa si serve di piccole chiese come ospedali.

La crisi del gabinetto Serbo

BELGRADO, 5. — La crisi ministeriale continua e non accenna a risolversi.

La sostituzione dei ministri della guerra e della pubblica istruzione presenta non poche difficoltà, e nei circoli politici si ritiene che l'attuale presidente del consiglio non riuscirà a formare il ministero.

L'agricoltura negli ex possedimenti della Turchia in Europa

Le risorse dei paesi europei appartenenti alla Turchia, prima delle ultime guerre balcaniche, consistevano principalmente nei prodotti dell'agricoltura, poichè l'industria vi ha poca importanza e si limita alla trasformazione di alcuni prodotti dei campi.

I paesi balcanici, che fino a pochi mesi or sono erano dominati dai turchi, hanno essenzialmente carattere montuoso. In modo speciale è pronunciato questo carattere, eccezion fatta di una parte della costa, nell'Albania, in questo grande territorio che si estende per 500 Km. dal nord al sud senza neppure un chilometro di ferrovia. E qui si trovano anche le popolazioni più addietro in fatto di civiltà.

Molto maggiore è l'importanza agraria ed economica della vecchia Serbia, Macedonia e Tracia.

Questi paesi, appartenenti ai quattro bacini della Wardar, della Struma, della Mesta e della Marizza, circondate da catene di montagne, posseggono vallate e pianure talora molto e talora moltissimo fertili, sufficientemente ricche di umidità, facili ad essere lavorate e quindi costituiscono i centri agricoli più importanti.

Molti di questi territori sono battuti da venti caldi e asciutti in estate e da venti freddi settentrionali in inverno. Il clima anche qui è stato sinistramente influenzato da larghi disboscamenti che si spinsero dovunque la mano dell'uomo potè arrivare a distruggere foreste.

Il clima si fa risentire con un'azione snervante sulla popolazione che degenera sempre più ed aumenta insufficientemente di numero. Migliori sono le condizioni degli altipiani anche perchè più facile vi è l'immigrazione dalle montagne. Grandi tratti [illegible] paese, sia negli altipiani, sia nelle zone di efflusso dei fiumi, sono continuamente sommersi e rendono così peggiori le condizioni del clima aumentando la frequenza della malaria.

Quanto alla divisione della proprietà, dopo la conquista di questi paesi da parte dei turchi, le pianure maggiormente fertili vennero a formare delle grandi proprietà di maomettani. Se le popolazioni cristiane ricevettero terreni in libera proprietà, [illegible] vennero per lo più nei paesi montuosi. Il sistema tipico di coltivazione nella grande proprietà è la mezzadria.

Il turco grande proprietario, non sorveglia però sempre direttamente il suo possedimento, ma ne affida la direzione ad un intermediario. Il terreno non viene [illegible] operai salariati, ma per la maggior parte da contadini nullatenenti che abitano in speciali villaggi situati sulla stessa proprietà, e che ricevono una quota del prodotto in natura, generalmente la metà.

Una grande influenza sulla situazione economica del paese hanno avuto i sistemi di imposta. L'imposta principale era il così detto « Zehnt », una imposta in natura sul prodotto lordo dei campi, compresa la parte destinata alla semente.

Il diritto di riscossione di questa tassa veniva messo all'asta e assegnato al maggior offerente. Prima che il concessionario del « Zehnt » non avesse presa la sua quota, i prodotti non potevano venire toccati. Per il vino, per la seta, per il tabacco, il prelevamento di questa decima veniva effettuato direttamente a mezzo degli organi del debito pubblico o della Regia dei tabacchi. Mancato buona organizzazioni di credito.

La ripartizione dei fondi ed i sistemi fiscali sotto il peso delle condizioni politiche, hanno reso molto tristi le sorti di quelle popolazioni. Sia il piccolo proprietario, come il mezzadro vennero dissanguati dal concessionario erariale. Il quale spesso era lo stesso grosso proprietario, il quale poi faceva ancora la parte del leone al momento della divisione dei prodotti col colono. Il contadino si trovava così ridotto alle condizioni più squallide ed il piccolo proprietario era d'altra parte costretto ad uno sfruttamento incessante del suo fondo.

Le grandi proprietà sono per la maggior parte molto cariche di debiti. Il latifondista che vive a Costantinopoli aumenta sempre più le richieste di denaro al suo agente che alla sua volta pensa più o meno a metter da parte per conto proprio.

Impiego di capitali in opere utili quasi nullo. Si aggiunga poi la mancanza di sicurezza personale nella campagna, l'odio esistente tra le diverse razze in contatto, che esplode in modo sempre più vivo anche fra gli stessi cristiani; sì che dal 1900 in poi si è andata intensificando l'emigrazione verso l'America. Da principio essa era più intensa in Bulgaria, ma recentemente essa si è fatta più viva anche fra gli altri cristiani, come per esempio, fra gli Albanesi, con impoverimento della mano d'opera destinata alla lavorazione dei campi.

Molte tenute non vengono più coltivate, altre lo sono limitatamente alla disponibilità di lavoranti. Intere contrade sono deserte: grandi possessi di 10,000 ettari e più non vedono da anni segno di coltivazione e servono solo per il pascolo del bestiame. Il proprietario, oberato dai debiti, dovette abbandonare ogni cosa ed è stata una fortuna per lui quando ha potuto trovar da vendere o da affittare a qualche proprietario di bestiame.

Gli emigranti rimangono da tre a cinque anni all'estero e col modesto regime di vita a cui sono abituati, si sono avuti operai che hanno messo insieme in questo periodo 8-10 mila franchi. Le rimesse degli emigranti americani per i tre vilajet di Monastir, Salonicco e Cossovo vengono calcolate a 30 milioni di franchi all'anno. Questi capitali sono stati adoperati in misura ognora crescente all'acquisto di fondi incolti. Interi villaggi si riunivano per comperare un possesso che poi si suddividevano fra loro. I Bulgari sono stati spinti in queste operazioni anche dalla speranza di potersi presto liberare dal giogo turco.

* * *

La maggior parte della Turchia europea è coltivata a grano, granturco, orzo, avena, segale. I cereali vernini hanno la preponderanza perchè l'estate è troppo asciutto per la vegetazione regolare dei cereali estivi. Larghe zone sono coltivate a tabacco e producono — accanto a qualità scadenti — quelle qualità finissime di tabacco da sigarette che rappresenta la voce più importante dell'esportazione turca. La coltura del tabacco viene effettuata specialmente nei paesi ove domina la piccola proprietà. L'allevamento del baco da seta va estendendosi e nel 1911 la produzione di bozzoli è stata di milioni 4 16 di kg. L'industria della seta è specialmente in mano delle popolazioni cristiane della Tracia e della Macedonia.

Importante è anche la coltivazione del papavero per la produzione dell'oppio, specialmente nei vilajets di Cossovo, Salonicco, Monastir. Anche questa coltivazione è quasi esclusivamente in mano al piccolo proprietario.

g. a. c.

PER MANCANZA DI SPAZIO RIMANDIAMO A DOMANI LA PUNTATA 48ª DEL ROMANZO « IL DELITTO NEL GIARDINO ».

La passione

Ed io ti sento con disperazione
implacata, e ti verso dal mio petto
nel sereno artifizio del sonetto
o tempestosa onda di passione.

Impeto dentro la strofe constretto
in quest'istante d'elevazione
canta che sei di me tutto padrone
a chi il mio cuore à per sua stanza eletto

Turbin non sii, ma spiega il tuo sicuro
vol, come l'arco d'una s'infonde
recando la novella dell'amore

O s'è vano l'amor, fatto più puro
arriva a lei, dicendole che sia
benedetta dal mio folle dolore

FEDERICO DE MARIA

Cronaca di Tripoli

Notizie archeologiche sui monumenti antichi di Ghedames

Della parte superiore non è rimasto che un sarcofago scoperchiato, naturalmente vuoto. Questo non ha aperture laterali, doveva essere chiuso a volta, le pareti, lungo l'altezza di m. 0,70, ed il pavimento sono rivestiti di cemento, e sul suolo verso est è murata una grossa anfora in modo che trovasi coll'apertura a livello del rivestimento.

Al disotto di questo piano corrisponde il vertice di una gran volta ad ogiva, a metà crollata, che doveva, ritengo, ricoprire una grande camera mortuaria, se pure non è stata fatta soltanto per dare solidità al monumento, poichè era completamente piena di macerie e di grosse pietre. Ho potuto togliere queste fino sotto al livello del primo giro ne constatai che le prime pareti non sono nè erano intonacate.

Coi mezzi che avevo a disposizione non sarebbe stato prudente continuare nella vuotatura, poichè si sarebbe compromessa la solidità del sarcofago superiore.

Esternamente a questa camera, sul secondo ripiano verso est, è praticato un pozzo profondo m. 5 il quale a metà quasi della sua altezza da adito ad una bassa galleria con direzione est, la quale va a terminare sotto il livello del terreno del punto A.

Il pozzo ha di tanto in tanto una pietra sporgente che serve di gradino e va allargandosi verso il fondo, dove ha il diametro di circa m. 1,70, e le sue pareti, fino a circa 3 metri di altezza, ed il fondo sono rivestiti di cemento; quelle della galleria sono grezze, il suolo è rivestito di gesso, e la parte superiore è rivestita da lastre di pietra.

Il pozzo era pieno di terra e di pietrame, e nel vuotarlo vi rinvenni, verso il fondo, pochi cocci di anfora e di vetro, e un pezzo di conteria, due scheletri di cicogna, un lungo corno di una specie di antilope che non esiste più nella regione, grossi pezzi di carta pecora senza indicazioni e brandelli di corteccia di palma.

Nessuno scheletro nel pozzo; invece nella galleria rinvenni le ossa disordinate di cinque scheletri di adulti, ed un piccolo, rozzo braccialetto di ferro.

Nel punto A, dove finisce la galleria, e con essa in comunicazione, si apre un altro pozzo, il quale ha la bocca in muratura di pietra a sezione quadrata e poi continua a sezione circolare scavato nella viva roccia fino oltre alla profondità di m. 20.

Non avendovi trovato aperture laterali tralasciai lo scavo.

Sul primo ripiano, sul fronte est, trovasi un vano (B) a base rettangolare, largo m. 1,50, lungo m. 3,50 profondo m. 1,80, colle pareti rivestite in calce, scoperchiato e pieno di calcinacci e di pietrame. Forse era coperto una volta a botte. Nello spazio tra il muro di cinta e il corpo del fabbricato, eranvi altri vani più o meno vasti, forse le tombe dei famigliari, ma di esse non rimangono che le fondamenta.

Degli scalini in pietra lavorata, la sola che siasi rinvenuta nel monumento, davano accesso al primo girone, e da questo si passava al secondo mediante altri scalini che dovevano essere sovrapposti al vano B.

Per tentare di rintracciare qualche oggetto che ci rivelasse la vita di queste popolazioni, feci scavare una trincea lunga una trentina di metri in una località ad est degli Esnamen, dove i tuaregh mi avevano detto di aver rinvenuto un piatto, una anfora ed un piccolo idolo, ma i lavori non mi portarono che alla scoperta di altra parte meno importante della necropoli, e le tombe erano già state manomesse e pressochè vuote.

Esse erano disposte a gruppi bene ordinati, costruite in muratura, rivestite di calce e ricoperte di grossi lastroni di pietra, hanno orientamento est-ovest e l'apertura verso est, ed ogni tomba contiene le salme di una famiglia. I cadaveri erano disposti uno accanto all'altro colla faccia rivolta in alto, la testa verso ponente, due grossi sassi e un coccio di anfora presso al capo. Davanti ad ogni tomba esiste una cassetta a conca semicircolare, in gesso, di circa m. 0,60 di raggio, profonda m. 0,10, che certamente doveva servire a deporvi le offerte di coloro che venivano a tributare culto di venerazione ai defunti.

Negli scavi non rinvenni nè armi, nè lampade votive, nè monete, nè ornamenti muliebri, nè vasi, od altro all'infuori di qualche frammento di pietra scolpito con ornati geometrici.

Dai tuaregh mi venne portata una di quelle caratteristiche lampade votive ad olio, di terracotta, portante in rilievo un grappolo d'uva, contornato da una corona di cuori, ma nessuno seppe indicarmi la località nella quale era stata rinvenuta. Trovai io pure il coccio inferiore di una di tali lampadine, quasi a fior di terra, a circa una cinquantina di metri ad est degli Esnamen.

Quanto tempo durò la dominazione degli Hyksos? Quali furono le vicende dei lunghi secoli che videro Didone e la grandezza della colonia di Tiro? Quali raffiche agitarono le popolazioni berbero-marmariche del Sahara prima che Roma trionfasse della sua rivale?

E' mistero che forse verrà svelato quando altri monumenti archeologici, tornando alla luce, violeranno il silenzio del tempo.

In un passo di Plinio è detto che il console Lucius Cornelis Balbus portava le aquile romane fino al Fezzan e che soggiogò pure Cydamus, l'attuale Ghedames. Era il momento nel quale l'Imperatore romano si era messo alla testa della civiltà, dovunque conquistatore e vittorioso, e le sue nuove conquiste africane erano diventate in breve colonie fiorentissime.

Perchè esse potessero godere della *pax romana* occorreva tenere a freno le turbolenti popolazioni dell'interno, ed i consoli, dopo la sottomissione dei numidi, spinsero qualche legione in lontani distaccamenti. Non si può spiegare che in tal modo la occupazione romana di Cydamus, poichè assai poche sono qui le vestigia che essi hanno lasciato del loro dominio.

A. PAVONI

Il seguito e la fine a domani

Al Tribunale di Guerra di Tripoli

Ieri il Colonnello Commendatore Del Re, in occasione delle onorificenze, (la Croce dei santi Maurizio e Lazzaro), or ora conferite agli avvocati Tenente colonnello Cav. Baretta, Maggiore Cav. Piccoli e Segretario Tenente colonnello Cav. Agus, pronunciò, prima di dichiarare aperta l'udienza del Tribunale di guerra, nobili espressioni di elogio ai Funzionari della Giustizia Militare che qui a Tripoli egregiamente disimpegnano il loro delicato compito.

Ed in ispecie caldo congratulazioni furono dall'Illustre Presidente del Magistrato Militare rivolte al Cav. Piccoli, il quale, in tante cause, anche gravi ed importanti, seppe con sagacia e dottrina valorosamente cooperare al buon andamento della giustizia.

Noi pure porgiamo le nostre congratulazioni agli egregi Funzionari.

Onorificenza

Con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il Ragioniere Camillo Tovini, già primo segretario al Ministero delle Poste e Telegrafi ed attualmente Direttore della Posta Centrale qui a Tripoli.

Al Cav. Tovini, vive congratulazioni per la meritata onorificenza.

Attenti ai ragazzi

Il ragazzo Astuti Alfredo di anni cinque, maltese giuocava ieri con alcuni suoi coetanei in via Riccardo. Mentre correva incontro ad un suo compagno, scivolò e cadde in malo modo, riportando, nella caduta, una larga ferita alla fronte.

E' stato ricoverato all'ospedale civile.

La solita rissa

Abdalla ben Mohamed venne nel pomeriggio di ieri per motivi d'interesse a diverbio con un suo correligionario. Dalle parole si passò re si e fatti e l'Abdalla ricevette un forte colpo di chiave al naso riportando una ferita giudicata all'ospedale civile guaribile in dieci giorni.

Coltellata d'ignota provenienza

Si è ieri presentato all'ospedale Civile per farsi medicare una ferita di coltello alla mano destra certo Fituri ben Mensad.

Interrogato dalla guardia di servizio dichiarò che venuto in rissa con un suo compagno, per motivi che non volle precisare, ricevette la coltellata. Non volle poi dire il nome del suo feritore.

Una disgrazia

Ali ben Amur transitava ieri sera per Sciara el Machina, e nel mentre era per svoltare nel vicolo urtò contro una trave portata a spalla da un manovale, ferendosi lievemente al capo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Mercoledì 7 gennaio, ore 15 piroscafo SOLUNTO da
(Catania) Siracusa

Mercoledì 7 gennaio, ore 6 piroscafo M. MINGHETTI da
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Giovedì 8 gennaio, ore 11,50 Piroscafo POLCEVERA da
Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta

Venerdì 9 gennaio, ore 15,50 piroscafo TOCRA da
Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa.

Venerdì 9 gennaio, ore 17,20 piroscafo ENNA da
Napoli, Palermo, Trapani

Sabato 10 gennaio, ore 6,30 piroscafo M. AURELIO da
Misurata, Sliten, Homs

Domenica 11 gennaio, ore 15 piroscafo SOLUNTO da
(Catania) Siracusa

Partenze.

Mercoledì 7 gennaio, ore 11 piroscafo PO per
Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova.

Mercoledì 7 gennaio, ore 16 piroscafo M. MINGHETTI per
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Mercoledì 7 gennaio, ore 22 piroscafo M. AURELIO per
Homs, Sliten, Misurata

Giovedì 8 gennaio, ore 9 piroscafo SOLUNTO per
Siracusa (Catania)

Venerdì 9 gennaio, ore 22 piroscafo POLCEVERA per
Homs, Misurata, Sirte Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria

Sabato 10 gennaio ore 8 piroscafo TOCRA per
Siracusa, Catania, Reggio Calabria Messina, Napoli

Sabato 10 gennaio, ore 24 piroscafo M. AURELIO per
Zuara

Domenica 11 gennaio, ore 8 piroscafo ENNA per
Trapani, Palermo, Napoli

Azucena Dalla Porta, ... che sa veramente quanto ... l'arte nelle sue ... nel gentile ... nervosa quanto ... ha sconfessato i ... le si facevano ... donna giovane con la ... L'arte sentita, religiosamente professata, è ... soddisfazione nell ... balta trasciua le ... attori divengono ... tribuni. Questo intende ... na Dalla Porta, e noi le ... riamo che conservi sempre ... macolato questo puro senso artistico.

Così tra le emozioni delle scene, tra la ridda degli episodi più rari, più strani... tra una commedia burlesca ed un dramma il teatro compie opera di educazione.

Al Politeama

La serata d'onore di Azucena Dalla Porta

Il dramma di Sudermann che abbiamo sentito iersera al Politeama ha fatto trionfalmente il giro di tutti i teatri d'Europa ed ha servito come cavallo di battaglia di parecchie grandi attrici, con alla testa Adelaide Ristori. Ma esso, pur contenendo pregi non dubbi di fine analisi psicologica, ha gravi difetti di tecnica teatrale ed appare oggi un po' sorpassato e pesante. Il felice contrasto fra la psicologia di Magda — incurante di tutte le convenzioni sociali e perseguente soltanto l'ideale materno di dare un nome al figlio nato dalla sua prima colpa — e il modo di sentire convenzionale di un piccolo meschino mondo di vecchie famiglie che vivono in una secondaria città di provincia, è appesantito da gravi difetti nel rilievo delle figure. Il tipo, per esempio, del colonnello Selko — pur essendo stato creato molti anni fa ed essendo stato posto in una città di provincia della Prussia — è assai incompleto e imperfetto, e qualche volta ci appare addirittura anacronistico e lontano dal vero.

Crediamo, per ciò, che l'Azucena Dalla Porta avrebbe potuto meglio mettere in luce la sua buona arte, materiata di verità e sincerità, in produzioni più vicine alla nostra concezione ed educazione artistica e al nostro temperamento. Essa tuttavia dette alla complessa e difficile figura di Magda il suo giusto rilievo ed ebbe, volta a volta, efficaci accenti di passione, di sdegno, di dolore. La Della Porta ha doti di bellezza, di sincerità e di naturalezza che possono farla ancora salire nella scala delle nostre prime attrici, in cui essa occupa già un buon posto. Il pubblico mostrò di apprezzare la sua buona arte e le tributò calorosi applausi — specialmente alla fine del secondo e del terzo atto. Le furono anche offerti fiori e doni numerosi.

Ignazio Mascalchi, la Franco, il Fares e tutti gli altri la coadiuvarono con valore ed efficacia.

L'epilogo

Domani sera la Compagnia Mascalchi darà «*L'Epilogo*» di Emanuele Orano. Questa commedia ha ottenuto un grande successo in Italia. Il nome dell'autore è troppo noto perchè abbia bisogno di presentazioni. Egli è un illustre scrittore modernissimo nei concetti e nella forma. All'*Epilogo* siamo certi accorrerà un pubblico veramente folto.

Giovedì serata d'onore di Ignazio Mascalchi che interpreterà *Tristi Amori* di Giacosa e reciterà per l'occasione alcune canzoni *Delle Gesta d'oltre mare* di D'Annunzio.

Spettacoli del 6 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi:

Ore 21: «La Signorina Josette mia moglie»

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

» Per alto tradimento

CINEMATOGRAFO ITALIA

Il romanzo di una piccola cucina
Sulle sponde del fiume Columbia
Scena comica finale

Avviso giudiziario

Il sottoscritto ff. ufficiale giudiziario presso il Tribunale Regionale di Tripoli rende noto di avere per la seconda volta citato, sull'istanza del sig. Luigi Strati, ed a termini dell'art. 141 c. p. c.; Ahmed Nuri di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti al Tribunale predetto alle ore 10 ant. del 12 Gennaio corr. per sentirsi condannare a sgombrare dal fondue Hadi Hassan in via Suk ed turk gli effetti di sua proprietà ivi abbandonati, e sentirsi condannare a pagare all'istante lire 15 mensili dal 1 Luglio 1912 al giorno dello sgombro per l'occupazione del cortile predetto, oltre agli interessi e spese.

Tripoli, 6 Gennaio 1914

Il Cancelliere
ff. Ufficiale giudiziario
Oreste Scardino

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 5 Gennaio 1914

Barometro 757,2 — Termometri: minima 5,1 massima 14,3 — Venti: Velocità in Km. 33 Direzione SW — Umidità 61 — Pioggia mm 9.

Direttore Avv. UMBERTO MIGALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

Telegrammi dell'ultim'ora

Un violento temporale in provincia di Siracusa
Case asportate e travolte a Scicli

SCICLI, 6 — *Dopo una pioggia torrenziale di parecchi giorni, un alluvione invase Scicli allagando le piazze e i piani terreni di molti fabbricati del paese.*

Tredici case vicine al torrente furono in parte asportate e in parte inondate. Alcune strade sono state gravemente danneggiate.

Fortunatamente non è segnalata alcuna vittima umana sebbene non si conoscano ancora i danni arrecati dal temporale alle campagne.

Il Municipio provvede con straordinaria attività al ricovero e all'assistenza dei disgraziati rimasti sul lastrico.

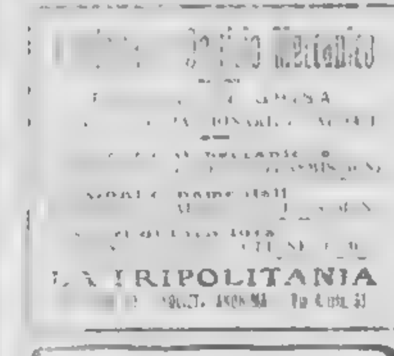
Una vittima a Comiso

SIRACUSA, 6 — *Un terribile temporale produsse gravi danni a Comiso ove crollarono alcune case in costruzione. Furono pure gravemente danneggiate parecchie strade.*

Si ha disgraziatamente a deplorare una vittima.

Venizelos si reca a Roma

ATENE, 6 — *Il presidente del ... Venizelos è partito oggi ... a. Da Roma Venizelos si ... Parigi.*



L'OTTIMO FRA I PURGANTI

Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Effetto sicuro e blando

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulla sua purgatività. — Diffidare delle contraffazioni.
Esigere l'etichetta col nome "Andreas Saxlehner,,

CHALEUR & LUMIÉRE
F. FOREST
Représentant de Fabriques
9, rue Es-Sadikia - TUNIS - 9, rue Es-Sadikia

Spécialité d'Eclairage et Chauffage
par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales
Tous Accessoires et Pièces detachées. Installations, Réparations
Maison de confiance vendant le meilleur marché

TENDE PER TRUPPA, LAZZARETTI, AEREOPLANI, ECC.
COPERTONI E STOFFE IMPERMEABILI E GREZZE
GHIRBE PER TRASPORTO D'ACQUA
TELA DA VELA DI LINO E COTONE
TUBI DI CANAPA E LINO
SECCHIE PER ABBEVERARE E PER AUTOMOBILI
TELA CERATA E MANTELLI IMPERMEABILI
GENERI DI LINO, CANEPA E COTONE PER USI TECNICI, MARITTIMI, PER OSPEDALI MILITARI, ECC. ECC.

FELTRO IMPERMEABILE



(MARCA DEPOSITATA)
per copertura di tetti e terrazze

ING. M. LAMBERGER — TRIPOLI — Cos el Srari, 97 (Via della Questura) || DITTA LAMBERGER & C. — NAPOLI — Via Egiziaca a Pizzofalcone 41-a - Tel. 15-54

Pilsner Puritan
PALE **Beers** DARK

C. SCHMIDT & SONS
BREWING CO
Ufficio: 127 Edward St. Philadelphia, Pa.

Pertussin
(Registrato in tutti i paesi)

è un rimedio inoffensivo e d'effetto sicuro contro tutte le affezioni delle vie respiratorie sopra tutto contro la **tosse ferina, laringite catarrale, catarri bronchiali, asma** ecc. ecc. che è riconosciuto da notevoli autorità come insuperabile.

In vendita presso tutte le principali farmacie in flaconi del contenuto di circa 250 grammi.

Importatore: GIUSEPPE LANZON - TRIPOLI

"ULTRA,,
RIVISTA TEOSOFICA
Fondata nel 1907

(Occultismo, Teosofia, Religioni, Telepatia, Medianità e Scienze affini)

L'enorme risveglio spiritualista internazionale verificatosi in questi ultimi anni sotto nomi e forme diverse, è ampiamente riflesso in questa Rivista ... Entrata nel suo VIII anno di vita. La sua opera è duplice: da un lato mette a contatto il pensiero ... scientifico, religioso italiano coi più recenti progressi della psicologia supernormale, riproducendo anche la sunto i migliori articoli delle principali ... straniere e dall'altro si sforza d'imprimere al ... carattere e indirizzo nazionale, contribuendo ... morale del nostro paese.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fasc. è di oltre 100 pag. grandi - Si spedisce N. di saggio gratis se richiesto con cart. doppia.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5, p. terr. (telef. 41-98)

(Si ... vende pure "Il Problema Supremo,, opusc. ... - cents. dieci)

Fours J. MOUSSEAU Père
Mousseau Rouzé, Successeur
Maison fondée en 1848 108, Rue Porte Dijeaux — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres
... EXPOSITION de BORDEAUX 1907
15 Medailles d'Or — PETRINS MECANIQUES — 11 Diplômes d'Honneur
à ouvre Reversible et à ouvre jondi en fonte
Installation de Boulangeries meccaniques
... franco de catalogue général illustré
... Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER
M. E. B. ... pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

Per combattere efficacemente l'ESAURIMENTO, la NEVRASTENIA, le FEBBRI non vi è specifico superiore al
Fosformol IMBERT
Ricostituente, attivo, energico, l'unico che dà risultati sicuri ed immediati. Adottato dai migliori Clinici d'Italia
PREZZO LIRE 3.50
CHIEDERE LA LETTERATURA
... "La Nuova Italia" ...
Vendita Farmacia ZACCARIA - TRIPOLI

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
Il più fino del mondo
Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia FANTOCCI & BERETTA
Sciara Azizia — TRIPOLI

G. GUGGINO
Pittore ritrattista ad olio
— ESPOSIZIONE ARTISTICA —
Ristorante "CINQUE OTTOBRE,,

Il miglior insetticida
KEATING'S POWERD
Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

Città di Tripoli
SERVIZIO AFFISSIONI
Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,
Concessionaria esclusiva



La pubblicità è l'anima del commercio.

La Reclame è la vita di un commerciante
Fatene dunque profitto

Moulin á vent
AERMOTOR
Etablissement G. LECLERCQ & Cie
... Avenue de Carthage — TUNIS

Per le inserzioni

Rivolgersi in Tripoli: direttamente all'Amministrazione del giornale. In Italia: alla Ditta Rossi & Buonanno Via della Vite 3 Roma.

Chi è quel commerciante che può fare a meno della conoscenza delle lingue moderne?
Ma lo studio delle lingue richiede tempo e danaro.

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro.

GRAMMATICA	TEDESCA	L. 4,50
»	FRANCESE	» 4.—
FRASARIO	ITALIANO-INGLESE	» 4.—
»	ITALIANO-FRANCESE	» 4.—
»	ITALIANO-TEDESCO	» 4.—

IMPORTANTE — I nostri frasari contengono numerose e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica.

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo: *Amministrazione* "LA NUOVA ITALIA,, *in ROMA Via della Vite, 3.*

GIOCONDA
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

È indicata, per i sali che contiene, in tutte le affezioni ove necessita sgombrare il tubo digerente o esercitare per esso un'azione depletiva su altri organi, e ciò senza causare irritazione alcuna.



È sopratutto utile nella stitichezza semplice; nell'imbarazzo gastrico e intestinale; nell'ingorgo e stasi epatica; in alcune diarree croniche causate da fermentazioni putride, ecc., ecc.

FELICE BISLERI & C. -- MILANO
DEPOSITARIA PER LA LIBIA:
Società Commerciale Italiana Ottolini e Gnocchi -- Tripoli

... Vendesi alla ... Agenzia Commerciale
LA GUIDA - ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI



LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديد

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 8 — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 8 Gennaio 1914

ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO
basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: [illegible] L. 3 [illegible] L. 2.50 [illegible] L. 2 ultima pagina [illegible] L. 0.60 [illegible] 15 centesimi per parola [illegible] L. 1.50
Le inserzioni [illegible] in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale. In ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONAMINO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66)

Il capitano morto e gli ufficiali feriti per la conquista di Maharuga

L'ufficiale caduto nella giornata del 24 dicembre nel combattimento di Maharuga è il Capitano De Dominicis comandante della 2ª compagnia ascari eritrei; che morì in seguito a una grave ferita alla regione ileosecale e alla frattura dell'avambraccio destro. Egli morì nella stessa sera del 24, auspicando alla conseguita vittoria. Finì qual visse, da soldato valoroso; le insegne dei prodi che coprivano il suo petto attestavano l'alte sue virtù militari. Fu già in Eritrea, era da quattro anni capitano, giovane ancora (aveva 37 anni) aitante nella persona, simpatico per la sua serietà mista ad una [illegible] giovialità. La sua morte sul campo, non stupisce i numerosi suoi amici, ma fa loro risentire il vuoto prodotto dalla sua dipartita senza più ritorno. I suoi ascari lo adoravano, ne ammiravano il valore, e la sua morte fu terribilmente vendicata. In quest'opera di vendetta — doverosa per la mentalità dell'ascaro eritreo — essi furono spietati, molti vi lasciarono la vita

I feriti sono: il Capitano Severini Romualdo comandante della prima compagnia ascari eritrei, colpito non gravemente alla coscia sinistra.

Tenente Teruzzi Attilio della [illegible] compagnia eritrei, colpito con qualche [illegible] ferità al braccio destro.

Tenente Tracchia Ruggero aiutante maggiore del battaglione eritreo (maggiore Suarez) con ferita lieve alla [illegible]

Tenente Carrara Franc[illegible] eritrei ferito leggermente.

Sergente maggiore Venditti Giovanni della compagnia ascari libici comandata dal Capitano Piroli, con lieve ferita all'avambraccio sinistro.

A tutte queste balde giovinezze ri[illegible] to nella nostra gloriosa avanzata nel lontano Fezzan vada il il saluto riconoscente e l'ammirazione di tutti gli italiani.

E un saluto speciale, per quanto triste e addolorato, mandiamo alla gloriosa memoria del Capitano De Dominicis morto da valoroso così come visse, mentre inneggiava alla conseguita vittoria. Il suo nome prenderà uno dei primi posti nell'albo d'oro di quei valorosi che, per darci una grande e fiorente colonia, hanno fatto eroicamente [illegible] ficio della vita.

Hassuna Pascià e il Cadì visitano il Campidoglio

ROMA, 6 — *Hassuna Pascià insieme con il Cadì il tenente Altina e il [illegible] si è recato al Campidoglio, dove è stato ricevuto dal Regio Commissario, ed ha visitato il museo e il palazzo dei Conservatori.*

Il Regio Commissario gli ha offerto un the d'onore. Hassuna Pascià ha ripetutamente espresso la sua ammirazione per gli imponenti edifici capitolini e le meravigliose opere d'arte ivi racchiuse, aggiungendo che fra i suoi ricordi di Roma rimarrà incancellabile quello della visita al Campidoglio.

La conquista della Libia giudicata da un giornale tedesco

BERLINO, 6 — *Il «Taegliche Rundschau» commentando l'elenco ufficiale dei caduti in Libia, dice che la percentuale elevata degli ufficiali morti costituisce un magnifico esempio di abnegazione e disciplina. Considerate poi le enormi difficoltà climatiche e sanitarie che si sono dovute superare durante la guerra, la campagna della Libia costituisce una splendida prova della disciplina e del valore di tutto l'esercito italiano*

L'eterna questione delle isole dell'Egeo

PARIGI, 6 — *Il «Petit Parisien» riceve da Londra che nei circoli politici inglesi si ritiene che dopo il ritorno di Grey il Governo inglese prenderà l'iniziativa per un'altra sistemazione della ormai eterna questione delle isole dell'Egeo.*

A questo proposito sono avvenuti scambi di vedute fra i Governi di Londra, Parigi e Pietroburgo. Secondo questi nuovi accordi, potrebbe anche darsi che una seconda nota britannica, chieda nuovamente che si fissi un limite per la ri[illegible]zione della situazione nell'arcipelago, dando alla Grecia un compenso in cambio dei sacrifici sostenuti

x x x

ROMA, 6 — *La «Tribuna» commenta la notizia del «Petit Parisien», ed afferma che i circoli politici nulla sanno di questa nuova proposta inglese.*

D'altra parte è da escludersi ogni nuova intesa poichè i Governi della Triplice alleanza stanno esaminando e sono sul punto di rispondere alla primitiva proposta del Governo britannico del 12 dicembre scorso

La risposta della Triplice per le isole dell'Egeo

PARIGI, 6. — Il corrispondente del «Temps» da Pietroburgo segnala la pubblicazione colà avvenuta nei giornali locali di un telegramma da Roma in cui si dice che la risposta della Triplice Alleanza alla Porta relativa alla nota di Grey intorno alle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia, non si farà attendere molto.

Nella risposta i gabinetti della Triplice alleanza concorderanno in massima sul punto di vista inglese.

Elogi tedeschi alla Regina Elena

VIENNA, 6 — Il «Wiener Tageblatt» nell'imminenza del genetliaco della Regina Elena, che ricorrerà l'8 corrente, fa calorosi elogi alla nostra Sovrana [illegible] la popolarità che la Regina Elena ha saputo acquistarsi per le sue doti, le sue virtù, e il buon cuore particolarmente addimostrato durante la terribile catastrofe del terremoto che distrusse Messina.

L'on. Giolitti a Cavour

CAVOUR, [illegible] — L'on. [illegible] qui giunto ieri proveniente da Torino. È stato [illegible] alla stazione [illegible]

Il viaggio dell'on. di San Giuliano a Vienna

ROMA, 5 — *La «Tribuna» commentando la notizia della «Zeit» circa la visita del nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano al ministro degli esteri austriaco Berchtold dice che l'ambasciatore [illegible] ritornando, dopo il suo congedo, a Vienna non avrà che da fissare la data del viaggio.*

Il giornale romano aggiunge che l'on. Di San Giuliano sarà accompagnato nel suo viaggio dalla simpatia del popolo italiano che giustamente apprezza la cordialità dimostrata al nostro paese dal governo austro ungarico

Dall'Estero

Il viaggio di Venizelos

ATENE, 5 — La partenza del presidente del consiglio Venizelos [illegible] stri.

Venizelos, dopo Roma visiterà alcune altre capitali di Europa da lui non potute visitare nell'ultimo suo viaggio. Egli andrà a [illegible] a Berlino e forse anche a V[illegible]

Commenti Greci al viaggio di Venizelos a Roma

ATENE, 5 — I giornali commentano la visita di Venizelos a Roma rilevando [illegible] rio della Grecia di intendersi lealmente con l'Italia.

La Grecia conserverà la sua supremazia nell'Egeo?

ATENE, 5. — Sono molto commentate le dichiarazioni fatte da Venizelos alla Camera rispondendo alle interpellanze relative all'acquisto da parte della Turchia della [illegible] dichiar[illegible] do l'acq[illegible] la Grec[illegible]

Il Governo Greco ordina lo sgombro dell'Albania pel 18 Gennaio

ATENE, 5 — Il Governo greco ha emesso un'ordinanza con la quale si ordina alle truppe greche di sgombrare il territorio albanese [illegible] entro il 18 gennaio corrente.

Il Governo greco, dopo questo decreto, declina ogni responsabilità [illegible]

L'Albania si difende da sè

VALLONA, [illegible] *darma [illegible]*

Il ministro Bulgaro

[illegible]

I torbidi nel Messico

Duecento morti

[illegible]

Che cosa ha fruttato un miliardo

La tattica socialista è ben chiara: i signori che siedono nel settore estremo della Sinistra vogliono continuare [illegible]

Durante la campagna elettorale il partito socialista ha sfruttato, come meglio ha potuto, quel momento di stanchezza che è in tutti i popoli dopo una impresa guerresca, stanchezza giustificata in tutti e specialmente in noi latini così facili all'entusiasmo e all'abbattimento. Gli storici della campagna 1870 ricordano come al Quartiere generale prussiano giungessero molte lettere dei cittadini e degli istituti germanici nelle quali, malgrado la guerra ormai decisivamente vittoriosa per le armi tedesche, si avvertiva che la nazione principiava [illegible] il prolungarsi delle ostilità, in vista specialmente della sollevazione della popolazione francese che [illegible] con un generoso movimento in difesa del suolo della Patria, di cont[illegible]

In Italia il momento di stanchezza è venuto poi coincidendo con una crisi economica finanziaria causata da fattori d'indole diversa, fra i quali principalissimi la guerra balcanica e la tensione dei rapporti fra gli Stati europei in vista del riaprirsi minaccioso [illegible]

[illegible] politiche che ci condussero ad Adua [illegible]

[illegible] dagli antichi lacci e condotto dietro al carro socialista dal quale i più tristi demagoghi predicavano le fandonie che abbiamo sentito ripetere al Parlamento.

La parte sana della popolazione italiana [illegible] vuto la guerra di Libia dalle altre influenze, molto più gravi e profonde, [illegible] sere l'attuale situazione e che si collegano a quella crisi generale che ha colpito molte industrie per effetto anche della famosa legge sulla crisi come la venne formulando lo Jevons, così opportunamente e [illegible]

ricordata alla Camera [illegible] Labriola.

[illegible] di rendite e professionisti della cura di grossi interessi borghesi, i signori dell'Estrema, ripetono, ben guardati dallo spiegare alle masse quali sono stati i vantaggi che abbiamo ottenuto muovendo guerra alla Turchia e impiegando in questa impresa il famoso miliardo.

Sì, abbiamo speso un miliardo, [illegible] abbiamo tolto all'economia [illegible] meno per il momento, questa somma e abbiamo fatto un'operazione che può essere giustamente valutata con i meschini metodi dei socialisti, quali di fronte ai grandi problemi [illegible] giano ai conti della serva [illegible] ve essere invece considerata dal punto di [illegible]

E quando diciamo punto di vista politico, intendiamo di riferirci a una [illegible] [illegible] sofferto e goduto [illegible] per collegare le nostre [illegible] ai fini dello Stato, i quali costituiscono poi qualche cosa di più alto e di più imperituro che non le contingenze di un determinato e [illegible]

[illegible] Agadir, si è trovata nella [illegible] Francia dall'altra.

La nostra azione in Tripolitania e Cirenaica ebbe per diretta conseguenza la guerra turco-balcanica [illegible] luzione della più scottante questione orientale, la questione della [illegible] l'Italia [illegible] le condizioni dell'Europa, in una con[illegible] la quale le nostre industrie e i nostri commerci dovranno per forza trarre profitto, se in essi v'è realmente forza di espansione e di sviluppo.

La creazione dell'Albania indipendente costituisce un solido tampone

all'invasione slava senza però frenare e chiudere la corrente dei traffici che cercano sulla costa albanese degli sbocchi.

I paesi balcanici, una volta prigionieri commercialmente dell'Austria, oggi possono stringere relazioni sempre più vive con noi, poichè attraverso alle due vie, l'antica Zetzkyput, l'antica via carovaniera serba, e la Via Egnatia, la grande via consolare romana, il commercio italiano potrà facilmente incanalarsi rompendo così, specialmente con la progettata linea Vallona-Monastir, l'egemonia austriaca.

Il possesso di Dede Agatch da parte della Bulgaria ci permette di arrivare alle spalle del commercio austriaco poichè questo porto dell'Egeo è lo sbocco naturale della Bulgaria meridionale e sta per essere congiunto mediante ferrovia con Salonicco, che come tutti sanno è a capolinea della grande ferrovia trasversale che percorre longitudinalmente la penisola balcanica.

La guerra balcanica, che noi abbiamo suscitato, ha arrestato definitivamente il famoso Drang nach Osten dell'Austria, malgrado le profezie dell'on. Bissolati — l'uomo lucido — il quale alla dichiarazione di guerra fra l'Italia e Turchia strologava ipotetiche avanzate austriache su Novi Bazar.

La questione balcanica si è chiusa a noi favorevolmente, e oggi dalla pressione slava non abbiamo nulla a temere, come d'altra parte dal risveglio slavo abbiamo tutto da guadagnare.

La ormai certa definizione dei Confini meridionali dell'Albania nel senso voluto dalla Conferenza di Londra ha dato all'Italia una grande sicurezza. Vallona appartiene a una potenza neutrale — l'Albania — il Canale di Corfù sarà neutralizzato e il suo « hinterland » l'Epiro settentrionale verrà aggiunto allo stato albanese, dimodochè possiamo affermare che le chiavi del mare Adriatico, se non stanno in mano nostra, stanno però in mano di chi non se ne servirà mai contro di noi.

Di più: abbiamo messo un piede nell'Asia Minore così vivamente contrastata dalle grandi nazioni.

Rodi sarà o non sarà italiana: questo è cosa che ancora non possiamo decidere: in ogni modo però nel Dodecaneso l'Italia ha ormai tali e tanti interessi, da costituire qualche cosa di più che una semplice base commerciale. Rodi sarà il punto di partenza di una attiva penetrazione italiana la quale, se era discreta negli anni antecedenti, oggi è aumentata e valorizzata dai fattori politici rappresentati dal nostro ingresso definitivo nel Mediterraneo Orientale come grande potenza. Abbiamo costituito la impalcatura di un grande edificio: le energie italiane sapranno, ne siamo certi, continuare l'opera politica e militare con una azione economica vigorosa, poichè Balcani e Asia Minore rappresentano due magnifici campi di impiego d'attività e di capitali.

Di più abbiamo la nuova Colonia!

I socialisti, sulla scorta di pubblicazioni di persone che conoscevano imperfettamente la regione o di persone che ne dicevano corna perchè l'impresa era stata compiuta dalla Monarchia — vedi Ghisleri — hanno svalutato dal punto di vista economico la Colonia.

Il pessimismo dei socialisti ha un carattere puramente elettorale: gli studiosi e gli ufficiali che conoscono bene la Libia affermano che una buona parte del suolo — specialmente in Cirenaica — è fertilissimo e permette una razionale coltivazione. Ottimismi eccessivi sono dannosi, è vero, ma pessimismi che hanno un puro intento parlamentare sono deplorevoli in quanto, dato il contatto che i socialisti hanno con le masse, possono sviare correnti emigratorie verso la nuova colonia. Non c'è da meravigliarsi se i socialisti, per danneggiare l'« Azienda Nazione » e per rinforzare l'« Azienda-Partito » si sono abbandonati ad un'opera di denigrazione della Libia: per eguali intenti politici non hanno forse essi stessi alimentato e rinforzato il bracciantato in Romagna?

Tirando le somme è più che legittimo osservare come la posizione acquistata dall'Italia, dopo questa guerra, dal punto di vista politico, militare ed economico, vale ben più del miliardo speso durante l'impresa di Libia. Ed è perfettamente legittimo considerare ormai la campagna antilibica dei socialisti, come una campagna mossa esclusivamente per suscitare le torbide passioni delle folle, non avendo il socialismo nostrano nessuna capacità nell'organizzare economicamente le masse operaie.

I socialisti italiani dovrebbero pensare che l'Austria prima e durante la guerra balcanica ha speso quasi un miliardo per delle mobilitazioni: mobilitazioni che non hanno recato al paese nessun utile, perchè lo sfoggio di forza militare austriaca non ha fatto deviare di una linea gli avvenimenti della politica balcanica.

L'Austria infatti ha perduto ogni possibilità di egemonia economica sui mercati balcanici, poichè l'Italia assicurata la costa albanese, può penetrare per tre vie in Serbia, Bulgaria e vilayets di Adrianopoli, — e il governo di Vienna assiste oggi al consolidamento della sua alleata latina sull'Egeo e in Asia Minore, paesi che credeva riserbati alla sua espansione.

Abbiamo speso un miliardo, è vero, ma non abbiamo determinato noi una situazione che ci permette di svolgere un grande programma di penetrazione per oltre cinquant'anni?

Quando la crisi passerà — il paese ne ha sopportate di più lunghe e più difficili — anche le tristi menzogne dei demagoghi saranno, dalla ferrea logica dei fatti, definitivamente smentite e lo stesso proletariato, se troverà organizzatori nelle sue file, partecipando più attivamente all'aumentata ricchezza, penserà, come noi pensiamo, che dall'impresa di Libia è principiata la nuova storia d'Italia.

Patricidio a Posillipo

NAPOLI, 5 — Un gravissimo fatto si è svolto ieri a Posillipo, che ha prodotto penosa impressione: i fratelli Salvatore e Vincenzo Jovino, per questioni di interessi, si sono dapprima bisticciati e poscia azzuffati. Ad un certo punto il Vincenzo, che pare sia rimasto soccombente nella zuffa, per vendicarsi, ha preso il revolver ed ha esploso due colpi a bruciapelo contro il fratello, che è caduto, mentre il fratricida, preso da orrore per l'infame delitto commesso, gettò l'arma e si diede alla fuga.

Poco dopo, rincorso, venne arrestato.

Il misero Salvatore, raccolto da alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini, dove è rimasto ricoverato in pericolo di vita.

Arrivi da Tripoli e da Derna

NAPOLI, 5. — Provenienti da Tripoli e da Derna sono giunti i piroscafi « Cornigliano » ed « Apollonia », con a bordo un migliaio di soldati, che tornano in patria perchè congedati.

A Derna regna la calma ed il comando si avvantaggia di questa tregua per continuare l'opera civile, aprire nuove strade, migliorare le condizioni delle case e dei fondaci. Si è potuto anche impiantare un bellissimo cinematografo.

Suicidio d'un agente di finanza

NAPOLI, 5. — L'agente di finanza Alessandro Cremonese, di guardia alla nuova cinta daziaria, per ragioni non ancora assodate, si è ucciso tirandosi un colpo di moschetto sotto il mento. Accorsi i compagni del vicino corpo di guardia lo hanno sollevato ma purtroppo il suicida poco dopo è spirato. Pare che il suicida fosse affetto da acuta nevrastenia.

Curiosità della storia

Un'amica di Gian Giacomo Rousseau

L'amicizia tra uomo e donna: gli scettici non ci credono affatto, e in argomento gli scettici sono molti.

« E' a Parigi che un uomo assennato deve cercarsi un'amica — dice uno scrittore del Settecento, Sèbastien Mercier. — Là si trova un gran numero di donne che, più libere e illuminate che altrove, si sciolgono dai pregiudizi; e, pur avendo fortezza d'animo di un uomo, conservano la sensibilità femminile. A trent'anni una donna diventa un'amica eccellente.»

La storia intima di quel tempo dà ragione allo scrittore e torto agli scettici. Di relazioni sentimentali, in cui per nulla è in gioco l'amore, e nelle quali la donna è per l'uomo una fedele e disinteressata compagna, devota senza esigenze, tenera senza civetteria, se ne incontra nel secolo XVIII ad ogni passo.

Sono esempi famosi quelli di Madame d'Epinay coll'abate Galiani, dell'Hènault con Maria Leczinska, di madamigella De Lespinasse col Suard.

L'intimità della marchesa di Verdelin con Gian Giacomo Rousseau è un caso da aggiungere a tanti, e non dei meno interessanti.

Nata Maddalena di Brèmond d'Ars, la futura amica del filosofo ginevrino aveva sposato nel 1746, a diciotto anni, il marchese di Verdelin: un vecchio soldato bestemmiatore, ch'era il più gran brav'uomo della terra, ma sempre in burrasca.

Compagno assai poco adatto alla giovine e sentimentale donnina ch'era Maddalena la quale, naturalmente, si consolò con un amico più conforme ai suoi gusti, col signor Quiret de Mangency.

Era questi un gentiluomo infarinato di letteratura, galante con discrezione, amabilmente mediocre.

Il suo amore, calmo se non platonico, occupò tutta la prima gioventù della marchesa, distraendone lo spirito senza turbarle il cuore.

Era bella la marchesa? I pareri sono in proposito divisi. Piacente ad ogni modo doveva esserlo, e tanto basta.

La sua anima non era soltanto tenera; era valida e sincera, incorrotta dal sentimentalismo convenzionale dell'epoca. Una dolce rassegnazione la illuminava.

« A forza di contrasti e di sventure — doveva poi scrivere al Rousseau — ho imparato a piegarmi, come gli alberi del mio giardino al vento. Come quelli, non ho altro desiderio che di non spezzarmi. »

Di spirito la marchesa di Verdelin era tutt'altro che priva, ne aveva anzi la specie migliore, quella che si possiede senza saperlo e si usa senza sfoggiarla.

Aveva scritto un romanzo, del quale il Grimm dice che non era nè cattivo nè buono ma questa effimera avventura letteraria non le impediva di detestare la saccenteria e le « basbleu ».

« Val meglio — diceva lei — la donna che dà la pappa ai suoi bimbi per riceverne delle carezze e che sa far camminare la sua casa ».

* * *

La marchesa di Verdelin conobbe il Rousseau nel 1757 all'« Ermitage » di Montmorency, dov'egli abitava, per l'intermediario della signora D'Epinay.

L'anno dopo, installata a Soisy, ella divenne vicina del filosofo, che risiedeva allora a Montlouy coll'inseparabile Therèse Levasseur.

Gli rese visita, gli portò frutta e fiori, e n'ebbe in compenso dei ringraziamenti a denti stretti. Il Rousseau era troppo orso per apprezzare la donna gentile che la fortuna aveva mandato sulla sua via.

Una specie di relazione si stabilì tuttavia fra i due, con uno scambio di lettere in cui ella si mostrava affabile e paziente, e lui imbronciato e ringhioso.

La marchesa si scusava umilmente di aspirare all'onore di esser considerata dall'autore dell'« Emile » come un'amica.

« Mi avete fatto l'onore di dirmi che vi occorrono degli anni per provare i vostri amici. E' così poco tempo che ho la fortuna di essere da voi conosciuta, e sono così poco avvezza ad ottenere ciò che desidero, che non oso altrimenti chiamarmi se non vostra conoscenza ».

Cercava di accattivarselo con infallibili mezzi, esaltando le sue opere e sparlando di quelle degli altri. Così levava alle stelle « La Nuova Eloisa », innalzandola sopra quella « Clarissa Harlowe » che allora furoreggiava a Parigi.

Criticava il « Tancredi » del Voltaire, e nessuna parola certo riusciva più gradita all'orecchio di Gian Giacomo.

Fosse effetto di quell'adulazione letteraria, o di una schietta ammirazione che il filosofo provasse per la marchesa, il Rousseau si andava a poco ammansando; fino a fare onorevole ammenda.

« Credo o piuttosto spero di aver molti torti da riparare verso di voi. State sicura che non ho cuore fatto per ripararli solo a mezzo.

« Del vostro carattere, del vostro spirito ho giudicato troppo severamente. Siate buona, signora, e sarete migliore delle donne, perchè avete più spirito di quanto occorra per essere peggiore ».

Questa tardiva giustizia procurava alla marchesa meno orgoglio che gioia, una gioia tenera e pura. Ella era appassionata ammiratrice di Gian Giacomo, e lo sentiva infelice; cosicchè aveva per amarlo una doppia ragione.

L'esilio del Rousseau in seguito allo scandalo suscitato dal « Contratto sociale » interruppe bruscamente i rapporti di buon vicinato fra il filosofo e la dama.

Prima di lasciare la bella vallata per i monti della Svizzera, il Rousseau volle dare alla marchesa una prova decisiva della propria stima: le confidò la sua gatta, vecchia bestiuola che da anni gli era cara.

« La povera vecchia — le scrisse — ha passato con me placidi giorni. Accanto a voi non finirà meno placidamente; sarà più felice del suo padrone. Vi raccomando solo di non lasciarla tormentare dai cani ».

La marchesa giustificò appieno la fiducia in lei riposta dal filosofo. Prodigò all'animale ogni sorta di cure, conducendola anche talvolta « per svagarlo » a rivedere il focolare deserto del padrone.

* * *

Poco tempo dopo la partenza di Gian Giacomo, la signora di Verdelin ebbe ad attraversare una grave crisi morale.

Morì il marito, e il fedele De Mangency le propose di sposarla. Ella aveva allora trentacinque anni; l'età buona per rifarsi l'esistenza.

Nel doloroso dibattito che si agitò allora nel suo animo, la marchesa domandò consiglio al Rousseau. Sentiva che accettando la sua mano avrebbe fatto la sua fortuna, ed a sè avrebbe creato un avvenire di pace e di dolcezza, « perchè non credo che ci voglia una folle passione per esser felice nel matrimonio».

Ma aveva dei figli che cominciavano a farsi grandi, e temeva che del nuovo stato di cose potessero soffrire.

Prese il partito di temporeggiare tenendo frattempo lontano il fedele De Mangency, perchè aveva la più completa avversione per quanto potesse sembrare « unione di contrabbando ».

Tre anni dopo esitava ancora. Nuove ragioni s'erano venute aggiungendo ai primi scrupoli. Il pretendente era a poco a poco caduto in un misticismo che spaventava il suo spirito equilibrato.

« Una volta — si confidava la marchesa al Rousseau, — avevo per lui temuta la rivalità di Madama d'Epinay. Quella di Santa Teresa la temerei di più ».

Così teneva ella al corrente il filosofo delle proprie vicende quasi matrimoniali col gentiluomo; perchè nel sentimento che univa il Rousseau alla signora; l'amore non c'entrava proprio affatto.

Per parte sua la marchesa, oltre ad una viva ammirazione, nutriva per l'autore del « Contratto sociale » una profonda compassione.

Ciò che veramente ella amava nel Rousseau era il bene che gli faceva, le piccole consolazioni che apportava a quel maniaco di genio, a quel perseguitato che soffriva ugualmente dei mali reali e di quelli immaginari.

« Per me siete sempre stata la stessa — le scriveva il filosofo — nella prospera e nell'avversa fortuna, nelle ore di buono e di cattivo umore.

« Per questo ho più da rallegrarmi che da lagnarmi d'un'avversità che mi concede di parlare di voi in questo modo ».

Mai come allora — sugli albori del 1765 — il Rousseau fu bisognoso dei conforti della benefica amica.

In odio a moltissimi, in sospetto a tutti, lo scrittore cominciava ad essere tormentato da quella mania di persecuzione che doveva amareggiargli il resto della vita.

Per colmo di sventura, versava in gravi strettezze e campava di privazioni. Conoscendo queste miserie, la marchesa anelava ad alleviarle. Dopo la morte del marito era venuta in possesso d'una rendita di ventimila lire, delle quali, per sè e i suoi, non ne spendeva che dodici.

« Son tanto ricca! » affermava, supplicando per lettera Gian Giacomo d'aver tanta bontà da accordare alle persone che l'amavano la soddisfazione d'essergli utile.

E senz'attendere risposta spediva all'esule una lettera di cambio di mille franchi. Il Rousseau le rimandò il danaro, ma la ringraziò con molta gratitudine.

« Anima unica — le scriveva — non mi basterà tutto il cuore e tutta la vita per pagarvi il prezzo d'una così tenera sollecitudine ».

Poco più tardi la signora andò a Motiers a visitare il filosofo, e trascorse con lui quindici giorni, durante i quali lo persuase a scegliere la libera Inghilterra come terra d'esilio.

Quando lo vide deciso a cambiar aria, si occupò di tutto per facilitargli il viaggio: lo avvicinò all'Hume, gli procurò i mezzi pecuniari — che stavolta non vennero rifiutati, — organizzò il meglio che potè la sua installazione oltre Manica.

Di tante cure la marchesa di Verdelin non doveva ricevere altro compenso che un irreparabile raffreddamento dello scrittore verso di lei.

* * *

Ingratitudine nera? No. Gian Giacomo Rousseau non si macchiò di questo peccato. Fu il vero e proprio accesso di follia da cui venne colto l'infelice grand'uomo, che tolse alla generosa sua amica la gioia di seguitar a coltivare d'affettuosa relazione.

Il pensiero della marchesa andò confuso, nel cervello bacato del filosofo, colle paurose fantasime che l'abitavano.

Gian Giacomo finì per immaginarsi che la signora di Verdelin fosse d'accordo coi suoi supposti nemici; che, anzi, avesse ordita l'orribile congiura di cui si credeva vittima.

E le scrisse — pazzo ragionante — un'ultima lettera il 12 settembre 1767, pregandola di non occuparsi più di lui.

« Coloro che ancora s'interessano di me, devono cessare d'agitarsi inutilmente in favor mio.

Non resistere più alla necessità: ecco l'ultima mia risoluzione. Sia anche la vostra, signora, per quello che mi riguarda ».

A questo punto s'arresta la corrispondenza tra il filosofo e la donna pietosa, e Gian Giacomo non parla più di lei nelle sue « Confessioni », che con accento di maligno sarcasmo.

Vani furono tutti gli sforzi della marchesa per rompere quel silenzio. Si conserva una lettera sua dell'agosto 1771, diretta al Rousseau, che sembra il testamento della defunta amicizia.

Il tono di essa è degno di chi l'ha dettata. « Voi sapete ciò ch'io penserò, o meglio sentirò, per tutta la vita. Vi ammiro con entusiasmo, e vi amo come il più sensibile e schietto cuore che mai sia esistito.

« Di questi sentimenti vorrei darvene le prove, ma conosco troppo bene i vostri, e per servirvi a modo vostro, m'accontento d'esservi inutile... »

Appena allontanata dal destino dalla via percorsa da Gian Giacomo Rousseau, la sua fedele amica si perde per noi nella nebbia del mistero.

Null'altro sappiamo in seguito di lei, se non che visse fino ad ottantatrè anni. Il resto è tenebra.

Così queste umili esistenze, per un attimo illuminate dal lampo d'un genio, ricadono tosto nell'ombra quando quella luce si allontana nell'infinito d'altri cieli.

La resistenza dei capelli

Uno scienziato che deve aver del tempo da perdere si è divertito a calcolare quanti capelli porta in genere la testa di un uomo... che non sia calvo.

Un divertimento come un altro!

Il risultato del calcolo stabilisce che ogni essere umano è normalmente dotato di 30 mila capelli.

Ora, siccome un capello lungo dieci centimetri può reggere un peso di 180 grammi, ne consegue che una capigliatura normale è capace di sollevare 5400 chilogrammi!

O, almeno, lo sarebbe, se pari a quella dei capelli fosse la resistenza del cuoio capelluto in cui sono piantati.

Il derma capelluto invece aderisce assai poco saldamente alla calotta cranica; il che non impedisce, per esempio, agli acrobati cinesi di scivolare lungo un filo di ferro portando cinque o sei persone, unicamente appesi al loro codino.

Coi capelli, gli antichi romani fabbricavano delle solidissime funi per le loro catapulte.

I giapponesi, che ancora oggi adoperano capelli di donna per intrecciarne corte corde, vi attribuiscono soprannaturali poteri e le chiamano corde sacre.

E' una applicazione pratica di quel proverbio italiano che parla anche di buoi.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Un braccio abbandonato sulle coperte, lungo i fianchi, metteva sul bianco dei lini come una lieve striscia rosea.

Alfonso pensava che quel braccio meraviglioso nella purezza classica della linea, aveva abbracciato, un altro uomo, aveva infuso sulle vene di un altro uomo il tepore dolcissimo del sangue giovine!

Ah, per Iddio!

Ma Alfonso amava tanto Emma, e l'ira si spegneva, mentre la scorgeva addormentata come in un'onda di languori malvagi che addormentava in lui ogni volontà che sembrava [illegible] a suscitargli il desiderio per la donna colpevole, come se una raffinatezza lubrica lo possedesse tutto in quell'ora, al cospetto della donna addormentata.

Emma si svegliò tardi. E, aprendo gli occhi scorse subito Alfonso.

Ne ebbe sgomento e impallidì, mentre balbettava

— Buon giorno, Alfonso, già alzato?

— Sì, non potevo dormire.

— Hai scritto le tue lettere?

— No: ma ho pensato molto.

Lo sguardo di Alfonso — poi che i fantasmi della notte erano scomparsi e il fascino della donna addormentata era quasi completamente scomparso — era sinistro.

Emma socchiuse le ciglia e scese dal letto.

La cameriera bussò all'uscio. Alfonso andò ad aprire.

— Ebbene.

— Signor Alfonso! Signora Emma. La bimba

La bimba?

Emma si vestiva rapidamente, divisa da un malvagio presentimento che l'aveva colta d'improvviso.

— Non so — disse la donna esitando — ma mi sembra che stia male. Certo deve avere la febbre... E' tutta rossa...

Alfonso uscì. Emma finì di vestirsi, aiutata dalla cameriera che le parlava sommessamente.

— Mi sono svegliata all'alba. Anna Bianca piangeva... chiamava la mamma, povera creatura!

— Ma che ha?

— Non so, ripeto: certo ha la febbre!

Il medico, giunto mezz'ora dopo alla villa dichiarò il caso gravissimo.

Anna Bianca aveva la meningite.

Delirava, protendendo le piccole braccia nude nel vuoto, non riconoscendo più nessuno, balbettando parole stranissime.

— Vergine santa! — pensava Emma — ecco la punizione!

Alfonso taceva. Uno strazio profondo lo teneva immobile presso la culla dove la povera bambina delirava spasimando nell'oblio di tutto e di tutti.

Emma balbettava

— Dio, che debba morire?

Alfonso fu colto da un impeto d'ira. Urlò

— Taci, taci per Iddio!

— Non vedi, poverina, come soffre?

— Taci, taci, e non parlare di morire!

Anna Bianca vinse in quindici giorni la terribile violenza del male.

Emma ed Alfonso passarono le notti al suo capezzale, senza dormire mai, soffrendo, nell'attesa, tutte le angoscie del loro dubbio atrocissimo, le alternative dolorose della speranza e della disperazione.

E quando finalmente, una mattina, il medico annunziò che Anna Bianca era salva, Emma si gettò fra le braccia di Alfonso singhiozzando di gioia, così pallida e così tremante, che egli la credette un'agonizzante.

Ma il ricordo dell'adulterio, dimenticato durante i giorni e le notti della malattia di Anna Bianca, lo riprese.

Ah, poteva dunque quella donna amare con tanta violenza la propria creatura, se questa non le aveva impedito di commettere il tradimento ignominioso, di portare nella sua casa la vergogna di un adulterio mostruoso?

Quella donna fingeva, dunque, l'amore per sua figlia, così fingeva con tanta sapienza l'amore per il marito?

— Guarita! Guarita! — ripeteva Emma follemente — oh Alfonso, che gioia, baciami! — Egli la baciò, ancora una volta. La bimba li guardava, coi grandi occhi stupiti, che lo smagrire del volto faceva apparire più ampi e più profondi:

— Guarita! Guarita!

Tutti e due si curvarono a baciare la bambina.

Anna Bianca sorrideva debolmente. Era così dimagrita, che la sua personcina convalescente scompariva tutta sotto le coperte pesantissime.

Emma le parlava, ora con una grande tenerezza nella voce:

— Tesoro mio, sei guarita, non aver più paura..

— Sono stata malata?

— Tanto, tanto, tanto

— Ma adesso?

— Adesso non più. Ti cureremo ancora: che sei debole ed hai bisogno di tante cose. Ma sei guarita! ah, povera Anna mia! Vedi il babbo? Anche lui, è stato, qui, sempre con noi, ha passato le notti qui, vicino a te, che non riconoscevi più nessuno, che non rispondevi più a nessuno... E' buono, tanto buono il tuo babbo... Bacialo..

— Lasciala riposare Emma...

La voce di Alfonso era fredda, stridula.

— Che hai?

— Nulla: ma è meglio lasciarla dormire. E' così debole ancora.

— Non vuoi che ti baci?

— Oh!

— E allora?

Dammi un bacio, papà! Sono guarita. Lo ha detto la mamma!

La convalescenza di Anna Bianca fu lentissima.

Alberto e Giuliana Bertray erano venuti alla villa tutti i giorni, durante la malattia.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Notizie archeologiche sui monumenti antichi di Ghedames

E di questo non v'è dubbio, poichè all'infuori dell'attestazione di Plinio, una iscrizione rinvenuta dal Duveyrier e che poi andò smarrita, ci afferma che la III. legione aveva ancora un distaccamento a Ghedames sotto il regno di Settimio Severo. Io ho rintracciato un'altra iscrizione, che serviva di scalino alla casa di un arabo, la quale non lascia alcun dubbio sulla occupazione romana.

Certamente lo zelo dei nuovi convertiti all'islamismo ha dovuto contribuire alla distruzione di tutto quanto ricordava uno stato anteriore, con tutto ciò, desta grande meraviglia, la differenza che havvi tra quanto è rimasto a Ghedames dell'occupazione romana, e le magnifiche rovine che trovansi dapertutto in Tripolitania ed in Tunisia. Dove sono gli enormi blocchi squadrati, con arte sovrapposti, le poderose colonne, i magnifici frontoni ad ovali e dentelli, i templi, le statue, le monete? Nulla. Non è improbabile che per questi lontani distaccamenti, i Romani si servissero di truppe irregolari inquadrale da qualche *centurione* o da pochi *militi* senza seguito di operai e di artisti, ed allora si spiega la mancanza degli imponenti monumenti che essi erano soliti costrurre dovunque portavano le loro aquile.

Ciò nulla meno, il grande geografo arabo Abu-El-Feda racconta che « nelle sue mura (a Ghedames) trovasi una sorgente di acqua perenne, sopra la quale sono i resti di un magnifico edifizio, costruto dai Romani ».

Ho scrutato invano le vicinanze della fonte, senza naturalmente fare scavi perchè il terreno era occupato da abitazioni; di questo edifizio non vi è traccia alcuna, se si esclude il tombino di emissione dell'acqua, nell'angolo nord-ovest, che è costruito in pietre squadrate e con volto rotondo in pietra lavorata (l'unico che esista a Ghedames), che è senza dubbio costruzione romana.

Che accadde in questo paese quando la grandiosa opera di Roma si sgretolò corrosa dalla fiumana delle invasioni barbariche? Forse Bisanzio spinse fin qui le sue decrepite armi per tentare di continuare l'opera di Roma? Ovvero le razze negroidi del centro affricano fronteggiarono delle rosse e delle bianche venute dal nord? Valonne ave va copiato un'iscrizione greco-libica che disgraziatamente andò perduta. Io ne ho rintracciata un'altra nel canale di un giardino, ma, a parte la mia completa ignoranza in materia, sembrami che lo scritto sia assai poco decifrabile.

A differenza della iscrizione romana che è assai nitida e ben scolpita su pietra levigata, questa è soltanto graffiata con un istrumento imperfetto, molto irregolarmente, su una pietra non lavorata, ed occupa il dritto ed il rovescio della pietra.

Feci anche ricerche dell'iscrizione che è riprodotta nella monografia di Ghedames, compilata per cura dell'Ufficio politico militare, ma nessuno seppe darmi indicazioni sufficienti per rintracciarla. Nuovo mistero di secoli, finchè le nuove credenze predicate dal Profeta irradiano con prodigiosa rapidità e portano successive ondate di popoli, nuovi invasori, lungo le grandi vie sahariane, verso il Sudan.

Quali siano stati gli effetti del nuovo codice religioso, il Corano, che comunicava, in nome di Allah il fuoco dell'azione ed il desiderio di propaganda agli arabi, è storia troppo nota, come nota è l'influenza della civiltà araba.

Di questa non esiste più alcun monumento caratteristico. Gli arabi si sono limitati a distruggere quanto trovarono della passata civiltà sul loro cammino, e colle rovine costruirono le loro moschee ed abbellirono le abitazioni.

Di arabo non vi è di caratteristico che qualche cupola ogivale o rotonda, quali quella della tomba di Sidi Okba, di qualche marabutto e di diverse moschee.

Dell'antico stile egizio rimase però ai ghedamsini l'impronta nei caratteristici corni delle terrazze, nei triangoli in gesso sovrapposti quali ornamenti alle porte e alle finestre, e negli ornati geometrici in gesso che figurano nell'interno di quasi tutte le case, o sotto le arcate dei portici, o sulle pareti esterne delle abitazioni migliori.

La razza berbero-indigena occupante la parte orientale del Sahara, i tuaregh, non fu così facile accettare la nuova dottrina dell'Islam come le altre popolazioni dell'Ovest, e si isolò quasi dal resto del mondo, cercando nelle difficoltà del terreno la propria salvezza.

Si apre un periodo di lotte secolari le cui vicende sono narrate dallo storico arabo Ibn-chaludun e da un autore sudanese nella « Tarikh-El Sudan ». I regni negroidi di Mellè e dei Songai, dalla Nigeria spingono le loro spedizioni militari molto al nord e le popolazioni sono spesso visitate da bande di rapinatori. Contro queste esse cercano rifugio entro mura o in un'altura che si sforzano di far divenire inaccessibile, da dove usciranno a momento opportuno alla lor volta predoni. L'anarchia è al colmo; ed è a tale epoca che io faccio risalire Kasr El Gul (Castello dell'Orco), edificato a Tecùt su una specie di *amba* a poco più di un'ora da Ghedames. Su un tronco di cono, completamente staccato dalla pianura, alto all'incirca un centinaio di metri e coperto da un potente strato dolomitico, esistono le rovine del vecchio castello.

Per un'erta faticosa si giunge ad una spianata, sulla quale notansi i resti di case costruite in pietra e calce; su tale spianata è edificato un muro a picco, alto da 3 a 4 metri, che racchiude una specie di ridotto largo una trentina di metri, nel quale si ammucchiano delle case assai anguste, le cui mura esistono ancora.

Ho fatto eseguire scavi nella più grande di esse ma non vi ho trovato che qualche rozzo coccio in terracotta ed i resti del soffitto crollato, consistenti in foglie di palma e sterpi.

Nell'interno del ridotto è scavato un pozzo assai profondo, ed accanto ad esso esiste una costruzione ben rivestita in calce, che doveva essere il deposito delle granaglie.

La muratura è assai rozza, non vi sono pietre lavorate, nè tracce di civiltà progredita.

A nord-ovest dell'oasi di Ghedames, esiste un altro monumento a sezione rettangolare, una specie di torre a due piani. I capi mi assicurano che è la tomba di un kaimacan turco, e qualcuno ricorda di averla veduta costruire.

Ho acquistato in città tre monete di bronzo. Una è di Massinissa I sul recto la testa laureata, sul verso il cavallo corrente. Due sono imperiali romane: un medio bronzo di Erennio (240 250 d. C.) ed un piccolo bronzo di Costantino col motto *gloria exercitus*.

Non conoscendosi però il luogo dove delle monete sono state rinvenute, ritengo che esse non abbiano archeologicamente un valore assoluto, ma solamente un'importanza relativa che può corroborare od infirmare altri dati.

Queste sono le notizie che mi fu possibile raccogliere fino ad oggi. Chi si dedicherà alle ricerche con più solida preparazione, con maggior tempo, con mezzi più adatti e con miglior fortuna, potrà certamente completarle e forse anche modificarle.

A. PAVONI

Cesare Bazzani a Tripoli

E' da qualche giorno a Tripoli il comm. Cesare Bazzani incaricato dal ministro delle colonie di studiare un progetto per un cimitero che riunisca le salme dei nostri soldati caduti eroicamente per la conquista della Libia.

L'illustre architetto che ha percorso in questi giorni insieme con il Governatore tutta l'oasi per la ricerca del luogo più adatto per il nuovo cimitero, ha deciso di erigerlo ad Hammangi intorno ad una cappella votiva da lui ideata. Al centro sorgerà il cimitero dei caduti e tutto intorno si edificherà il nuovo cimitero civile.

Nello stesso tempo l'eminente artista studia un monumento che ricorderà sulla piazza dello Sparto il primo sbarco dei nostri soldati. Egli ha già iniziato i bozzetti di modo che il 5 ottobre si potrà gettare la prima pietra. Il monumento — di cui discorreremo più a lungo in seguito — sarà assai semplice ma nello stesso tempo degno della fama e del valore dell'illustre architetto, la cui insigne opera è troppo nota fra gli italiani perchè occorra ricordarla. Diremo soltanto che a Cesare Bazzani si deve in gran parte la riuscita dell'Esposizione d'arte di Roma del 1911 a Valle Giulia, e che egli è presidente della maggiore associazione artisti ca italiana — quella di Roma.

All'eminente artista, che è accompagnato nel suo viaggio dalla gentile signora e dal figliuolo, diamo, a nome della colonia, il *bene arrivato*.

Onorificenze a funzionari

In occasione del Capo d'anno sono state concesse da S. M. il Re, su proposta del ministro delle colonie, le seguenti onorificenze:

Il cav. avv. Riccardo Astuto segretario particolare di S. E. il Governatore è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

E' stata conferita la croce di cavaliere dello stesso ordine:

al capitano Vitali addetto all'ufficio politico militare;

al capitano D'Agostino addetto all'ufficio monografie;

al capitano Cesare Muzzioli capo dell'ufficio stampa dell'ufficio politico;

al capitano Scherino del presidio di Zuara.

Fra i civili sono stati nominati ufficiali della Corona d'Italia il cav. ing. Osenga ingegnere capo del Genio civile e il cav. La Ferla capo dell'ufficio di Dogana.

Sono poi stati decorati della Croce di cavaliere l'ing. Folinea del Genio civile, il sig. Cavazzuti direttore delle privative e il prof. Aurigemma ispettore dei monumenti e scavi della Libia.

A tutti gli egregi funzionari di cui sono state riconosciute le benemerenze nel disimpegno del loro ufficio, vadano le nostre congratulazioni.

I soliti ignoti

sono penetrati questa notte nel negozio di genere alimentari e sali e tabacchi di Mohamed Arbi ben Hameda, in Zenghet el Finedga ed hanno asportato tranquillamente dieci chilogrammi di the; venti kg. di zucchero, cinque pacchi di fiammiferi di cera, ventiquattro caffettiera di ferro smaltato e vari pacchi di sigari e sigarette il tutto del valore di circa lire centocinquanta.

La Pubblica Sicurezza sta ricercando gli autori del furto.

Due denuncie

Alla Questura è stato denunciato per furto certo Fergiani ben Abdalla, il quale si sarebbe indebitamente appropriato di una certa quantità di datteri di spettanza di Abdelkader Suditi ben Hamed.

* * *

L'arabo Saidi ben Hamed guardiano, ha sporto denuncia a carico di Mohamed ben Amur di anni 13 per furto di poca legna.

Arrestate!

Fatma ben Salda e Mabruka ben Mohamed sono due ragazze allegre.

Nel pomeriggio di ieri stanche evidentemente di attendere nei propri padiglioni gli avventori che non si facevano vedere, decisero di farne ricerca, ed entrambe indossato il candido baraccano, si recarono in Piazza del Pane.

Ivi giunte con occhiale furtive e languidi sorrisi cercavano di attirare l'attenzione dei passanti. Purtroppo però non riuscirono ad altro che ad interessare due guardie di Pubblica Sicurezza le quali gentilmente invitarono le due ragazze a seguirle, ma in questura, dove furono trattenute per misura di pubblica sicurezza e moralità.

Un investimento

La bambina Pizzuto Grazia di anni 10 da Catania rimase ieri investita in via Suk el Muscir da un barroccino condotto da uno sconosciuto, riportando, fortunatamente, solo una lieve contusione al piede destro.

Furto di legname

Abbiamo ieri fatto cenno di una denunzia sporta dal signor Romano Albanese contro certo Giovanni Marcora per furto in un deposito di legname. Contrariamente alle informazioni che ci furono ieri date, ci si comunica oggi che il Marcora non è stato arrestato.

I TEATRI

Al Politeama

La « Signorina Josette mia moglie » la brillante commedia in quattro atti di Gavault e Charvay stata ieri sera data con molta verve dalla Compagnia Mascalchi.

Il pubblico, che ormai si è affezionato al Politeama, si è assai divertito ed ha applaudito con molto calore gli artisti tutti.

Spettacoli del 7 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi:

Ore 21: « L'Epiloga

EDEN

Ore 21. Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Sorriso di un tramonto ... fortunato in amore

CINEMATOGRAFO ITALIA

Una congiura contro il primo ministro di Francia — Svizzera Italiana — Il cappello di Tontolin.

Arrivi

Passeggieri sbarcati a Tripoli da Misurata ed Home col piroscafo « Po » il 6 Gennaio.

Fugà, Mohamed ben Mohamed ... nerto, Mantino, Salveros, Sl... Mastro, Haiffa, Bruhu Salah, B... ti, Migliorero, Gallini, Mauzeri, D... Giovanni, Ramazzotti, Duglem, A... med ben Saad, Brasevala, Ro... Smail Saad ben Samoel, Di Martino, Amed Abdalla, Abdalla ben Abdarra, Fat... De Luca, Amed ben Masson, Ben Nek Riman ben Masson, Mahaus ben M... Sen Evangelist

* * *

Passeggieri arrivati da Sfax col piroscafo « Rhouo » il 6 Gennaio.

Lopez, Amato, Amato, Plat... Aissa ben Ali, Mohamed ben Al... hamed ben Amor

La rappresentanza dell' "Adria,,

Ci comunicano e pubblichiamo

Ci preghiamo partecipare alla S. V. Ill.ma che in seguito agli accordi presi, la nostra Ditta ha rilevata la Rappresentanza della Compagnia di Navigazione di Fiume « Adria » e che perciò noi apriamo una sezione marittima che fa parte della nostra Ditta.

Vi partecipiamo altresì che il Signor Michele Caracciolo, già socio della cessata Ditta Savalli Caracciolo, resta nella nostra Agenzia, dando la sua valida ed efficace cooperazione.

Sicuri che ci vorrete onorare della vostra fiducia, di cui mai ci siete venuto finora meno, e che crediamo di non aver mai demeritato.

Con perfetta osservanza

Provvisoriamente la sede dell'Agenzia continuerà a strada Sidi Dargut N. 56.

Una nuova Pensione - Restaurant

A Tripoli vi è ancora ... di buone ed eleganti Ristoranti e di pensione che facciano trattamenti signorile rispondente a tutte le esigenze moderne.

Il signor V. E. Romano, non badando a spese, ha risolto il problema, e il 10 corr. mese inaugurerà la sua Pensione (Alle Venete) posta in Via Bel Keor N. 15, 17, 19 Zenghet I prossima ai Bagni Igea.

Da oggi (dalle 17 alle 20) si ricevono le prenotazioni per pensioni e si possono visitare i locali e avere tutti gli schiarimenti per gli abbonamenti.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Giovedì 8 gennaio, ore 11,50 Piroscafo POLCEVERA da

Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta

Venerdì 9 gennaio, ore 15,50 piroscafo TOCRA da

Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa.

Venerdì 9 gennaio, ore 17,20 piroscafo ENNA da

Napoli, Palermo, Trapani.

Sabato 10 gennaio, ore 6,30 piroscafo M. AURELIO da

Misurata, Sliten, Homs

Domenica 11 gennaio, ore 15 piroscafo SOLUNTO da

(Catania) Siracusa

Partenze.

Mercoledì 7 gennaio, ore 22 piroscafo M. AURELIO per

Homs, Sliten, Misurata

Giovedì 8 gennaio, ore 9 piroscafo SOLUNTO per

Siracusa (Catania).

Venerdì 9 gennaio, ore 22 piroscafo POLCEVERA per

Homs, Misurata, Sirte Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Sabato 10 gennaio, ore 8 piroscafo TOCRA per

Siracusa, Catania, Reggio Calabria Messina, Napoli.

Sabato 10 gennaio, ore 24 piroscafo M. AURELIO per

Zuara.

Domenica 11 gennaio, ore 8 piroscafo ENNA per:

Trapani, Palermo, Napoli.

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 6 Gennaio 1914

Barometro 761,7 Termometro minima 8,8 massima 14,9 — Venti ... NW ...

Direttore Avv. UMBERTO MIGALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

Cementeria Italiana - Livorno

Rappresentanza e deposito presso la Società Coloniale Toscana

Ing. G. L. CIAMPOLINI & C.

Impresa Edilizia | Deposito Cementi, Ferro, Legname, Calce, Gesso, Tubi di gres, Mattonelle, Laterizi

SCIARA EL GARBI N. 61 — CASELLA POSTALE 136

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gingive fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

Cav. G. B. RONCA — VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando LIRE UNA si riceverà una scatola

LIQUORE UNICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

La Reclame è la vita di un commerciante

Fatene dunque profitto

Città di Tripoli

SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,

Concessionaria esclusiva

Il miglior insetticida

KEATING'S POWERD

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi - Evita la calvizie. Rinforza, [illegible] la chioma.

Rappresentanti e depositari esclusivi in Libia.

FANTOCCI & BERETTA

Sciara Azizia — TRIPOLI

Per le inserzioni

Rivolgersi in Tripoli: direttamente all'Amministrazione del giornale. In Italia alla Ditta Rossi & Buonanno Via della Vite 3 Roma

---

Chi è quel commerciante che può fare a meno della conoscenza delle lingue moderne?
Ma lo studio delle lingue richiede tempo e danaro.

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro.

GRAMMATICA	TEDESCA	L. 4.50
»	FRANCESE	» 4.—
FRASARIO	ITALIANO-INGLESE	» 4.—
»	ITALIANO-FRANCESE	» 4.—
»	ITALIANO-TEDESCO	» 4.—

IMPORTANTE — I nostri frasari contengono numerose e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica.

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo: *Amministrazione* "LA NUOVA ITALIA,, *in ROMA Via della Vite, 3.*

Pilsner Puritan

PALE **Beers** DARK

C. SCHMIDT & SONS BREWING CO

Ufficio 127 Edward St Philadelphia Pa.

Moulin a vent

AERMOTOR

Etablissement G. LECLERCQ & Cie
34 Avenue de Carthage TUNIS

CHALEUR & LUMIÉRE

F. FOREST

Représentant de Fabriques

9, rue Es-Sadikia - TUNIS - *9, rue Es-Sadikia*

Spécialité d'Eclairage et Chauffage

par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales

Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations, Reparations

Maison de confiance vendant le meilleur marché

Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau - Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 *103, Rue Porte-Dijeaux* — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres

Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907

15 Médailles d'Or **PETRINS MECANIQUES** 11 Diplômes d'Honneur

A ouvé Reversible et à ouva fondi en fonte

Installation de Boulangeries meccaniques

Sur demande envoi franco de catalogue general illustré

le mefier des Apparells similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER

M. E. D. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

"La Nuova Italia,, **unico giornale della Libia**

"ULTRA,,

RIVISTA TEOSOFICA

Fondata nel 1907

(Occultismo, Teosofia, Religioni, Telepatia, Medianità e Scienze affini)

[illegible] internazionale verificatosi in questi ultimi [illegible] ampiamente riflesso in questa Rivista [illegible] VIII anno [illegible]. La sua opera è duplice: da un lato [illegible], scientifico, nel genio italiano coi più recenti progressi [illegible], riproducendo anche in sunto i migliori articoli [illegible] Riviste straniere e dall'altro si sforza di imprimere al [illegible] carattere e indirizzo nazionale, contribuendo [illegible] paese.

Abbonamento annuo L. 5 Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fasc. è di oltre 100 pag. grandi - Si spedisce N. di saggio gratis se richiesto con cart. doppia.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5, p. terr. (telef. 41-90)

[illegible] Il Problema Supremo [illegible] elemento di economia - centes. dieci)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

"LA NUOVA ITALIA,,

Il più grande e più completo della Libia

TRIPOLI

Esecuzione accurata di qualsiasi lavoro di testo, commerciale e di lusso

Caratteri speciali per manifesti, avvisi, partecipazioni e réclame

Vasto assortimento di caratteri arabi di corpi ordinari e per manifesti murali

Puntualità massima - Prezzi mitissimi



La "reclame,, è l'anima del commercio

"LA LANIERA,, - SCHIO (Italia)

Colossale stok N. 10.000 Mantelline

di buonissima e pesante stoffa loden impermeabile

RUOTA INTERA GARANTITA

Cappuccio staccabile colore grigio scuro - bleu scuro - nero

Lunghezza cm. 95 e 100	105 e 110
Lire 16	**Lire 18**

Scrivere alla "**LANIERA**,, Schio (Italia)

La spedizione verrà fatta in porto franco, dopo ricevuto importo con cartolina vaglia

Catalogo Gratis a richiesta

La reclame è l'anima del commercio

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA

Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 10 — PRIMA EDIZIONE — Sabato 10 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti ... ROMA

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3; ... Via della Vite, 3

Nostri telegrammi dall'Italia

Il decreto che permette la compra-vendita dei terreni in Libia

ROMA, 7. — *Vi ho dato notizia sommaria del decreto reale che permette, nelle zone della Tripolitania e della Cirenaica che furono o saranno dichiarate di governo civile, gli atti di compra-vendita dei terreni.*

Vi dò oggi qualche particolare sul contenuto del decreto.

Il provvedimento, che entrerà in vigore alle date che saranno per ogni zona fissate dai governatori, toglie i divieti e le limitazioni che finora fu necessario mantenere ... relativamente alla transazioni sugli immobili sopratutto a causa dell'incertezza dei dominii e dei possessi.

Per evitare speculazioni eccessive e dannose, si è iniziato una regolamento il funzionamento degli uffici fondiari ed è resa quindi possibile il sicuro accertamento dei diritti di proprietà immobiliare. La ragione del decreto, imposto non solo ... za dei venditori, ma altresì dei compratori, veniva a cessare e poteva quindi, senza pericolo, ... libero campo alle contrattazioni e alle private iniziative. In conformità di tali condizioni il R. Decreto stabilisce che la compra e vendita e la cessione debbono es... scritti, secondo le norme dell'ordinamento fondiario, pr... contemporaneamente all'o... mento che dovrà eseguirsi colla maggiore sollecitudine e con precedenza sopra ogni altra opera fondiaria.

E' provveduto poi il caso di alienazione di aree, spettanti allo Stato e viene stabilito che possa essere au...zzata, volta per volta ... reali, su proposta del ministro delle Colonie ... re. Nello ... modo potrà essere autorizzata la conc... delle terre, sia temporaneamente che a perpetuità, coll'... di promuovere l'edificazione. Tali concessioni potranno anch'essere fatte gratuitamente, quando la costruzione da elevarsi abbia carattere di utilità generale o richieda rilevanti spese per la sistemazione dell'area.

Opportune disposizioni, sono dirette ad impedire che atti di ... pra e vendita eventualmente ... possano essere convalidati o ratificati per effetto dell'emanazione dell'odierno decreto.

Il genetliaco della Regina in Italia

ROMA, 8 ... tutte le alte ... genetliaco della Regina ... edifici pubblici e privati sono stati oggi imbandierati.

Nei porti le navi ... pavesate.

Le autorità e le associazioni hanno inviato telegrammi alla Regina.

Il Governo attua i provvedimenti contro la disoccupazione

ROMA, 7. — In base al decreto legge per la disoccupazione, il Ministro Sacchi ha già disposto nuovi appalti compresi nel programma invernale. A tali appalti si procede dovunque è possibile, con licitazione ... cooperative e, dove queste mancano, si ricorre a ... fra appaltatori.

Il decreto legge sollecita le approvazioni dei progetti che richiedono ordinariamente le lunghe istruttorie dei corpi consultivi, ma per ciò che riguarda le guarentigie degli appalti, il ministro si attiene egualmente alle forme di gare stabilite dalla legge di contabilità.

L'affare del testamento Rampolla

ROMA, 7. — La remozione dei ... nelli allo appartamento del cardinale Rampolla è fissata per il 12 corrente e contemporaneamente saranno iniziate le operazioni dell'inventario.

Proroga di poteri a R. Commissari

ROMA, 8. — Sono stati prorogati i poteri dei R. Commissari straordinari nei comuni di Grottaminarda, Avellino, Melito Porto Salvo, Reggio Calabria, Nicotera, Cala...

Uno scandalo in vista per opera del maggiore Fabroni?

ROMA ... Roberto Marvasi ...

... mandandolo nello studio ... avv. Giuseppe Romualdi ... consegnò N. 11 cambiali ed una dichiarazione del noto Agostino D'Am... ...

Milano onora i caduti in Libia

MILANO, 9. — E' stato ... lo un ricordo ai caduti in Libia tenenti Solaroli, Goldoni, Barbieri, Frombelli e ai sottotenenti ... Bellardo e Smaratti.

Venizelos a Brindisi

BRINDISI, 9. — E' giunto ... ri il presidente del Consiglio greco Venizelos, che ripartì subito per ... ma salutato alla stazione dal prefetto a nome del Governo.

Personaggi albanesi sospetti a Brindisi

BRINDISI, 8. — *Sono stati notati all'Hotel Internazionale tre ignoti personaggi provenienti da Durazzo.*

Si suppone che essi ... incaricati da Essad di abboccarsi cogli emissari di Izzet Pascià attesi da Costantinopoli.

La "Ferruccio" partita da Taranto..

TARANTO, 7. — L'incrociatore *Ferruccio* è partito stamane alla volta di Siracusa donde, poi proseguirà per una lunga crociera all'estero.

...è costretta a rifugiarsi ad Augusta

AUGUSTA, 7. — La R. Nave *Ferruccio*, proveniente da Taranto, costretta dal violentissimo temporale ha riparato nel nostro porto.

In attesa della risposta della Triplice alla nota di Grey

LONDRA, 8. — La «Reuter» afferma che è imminente la risposta della Triplice Alleanza alla nota di Grey. Si ha ragione di credere che la risposta sarà favorevole per la parte relativa alle isole dell'Egeo.

I circoli bene informati non dubitarono mai che la risposta non avrebbe ... ritardato e sarebbe ... pervenuta prima del 18 gennaio ...

Un'ecatombe nell'esercito turco..

COSTANTINOPOLI ...

Gli avvenimenti in Turchia

COSTANTINOPOLI ...

La Grecia vuole intendersi con l'Italia

Il mal tempo in Sicilia

A Scicli e a Modica l'alluvione ha prodotto seri danni

Una furiosa tempesta a Licata

Emozionante salvataggio di un veliero — Danni nelle campagne

Sedici case crollate

Un disastro grave?

... ultimo ... doveva essere ... tentato più volte ... de ... pericolo di ... della ...

Altre linee interrotte

Una piena nel territorio di Floridia

SIRACUSA, 7. — A causa dell'allu... ... a Scicli è rimasta interrotta ... il materiale trasportato dalla ... ... viaggiatori e della corrispondenza ... giorni ritardi.

... è allagata. Una piena scende dal vallone di Cavadonna allagando tutte le contrade del territorio di Floridia.

Due pescatori annegano durante il temporale ad Augusta

SIRACUSA, 7. — Una tempesta spaventevole ha imperversato nel golfo di Augusta. Una barca peschereccia, ... il mente raggiunto l'al... porto, ... tevole ondata ... si infrangevano sul ... quattro uomini ... tre fratelli ...

Il deragliamento fra Augusta e Priolo provocato da un albero

... di traverso del ... fra Priolo fu causato da un albero ... fuori delle rotaie ...

Essendo la linea rimasta ingombra, fu costretto ad arrestarsi altro treno diretto proveniente da Catania.

I viaggiatori arrivarono finalmente a Siracusa verso la mezzanotte.

Vapore colato a picco

Otto annegati - Sei salvi

STAVANGER, 7. — Il vapore ... che si trovava ... Stettino e Bergen ... colò a picco. Otto uomini annegarono. Sei fra cui il capitano si salvarono.

La Colonia Eritrea

secondo gli studii di Valenti, Omodeo e Peglion

Negli ultimi mesi del 1912 e nei primi del 1913 il prof. Ghino Valenti e il prof. Vittorio Peglion l'economista e l'agronomo ben noti nel nostro mondo agrario, compievano per incarico della *Società italiana per il progresso delle scienze*, un viaggio nella Colonia Eritrea per uno studio delle condizioni economiche ed agrarie del paese. Alla missione, favorita pienamente dal Governatore marchese Salvago Raggi, si accompagnò poi un tecnico specialista in materia idraulica agraria il sig. Amilcare Toscani, incaricato dall'ing. Omodeo di raccogliere tutti gli elementi necessari per dare giudizio intorno ad una questione di tanta importanza quale è quella delle acque.

In una pubblicazione della Società italiana per il progresso delle scienze, uscita da poco, l'ing. Omodeo, il prof. Peglion e il Valenti hanno raccolto le loro impressioni e conclusioni.

x x x

La Colonia Eritrea non rappresenta per l'Italia un possedimento di primo ordine dal quale — scrive il Valenti — essa possa trarre sia dal punto di vista politico sia da quello economico, tali vantaggi da mutare sensibilmente la sua posizione rispetto alle altre nazioni. Ma non è in pari tempo un possedimento che non abbia nel presente, e più ancora non possa avere nell'avvenire, una notevole importanza per la Patria nostra. L'Eritrea non deve essere considerata come una colonia di *popolamento* e neppure come colonia di *sfruttamento*, secondo il significato che si usa dare a questa parola.

Un governo che intenda gli interessi del proprio paese non deve mai volere una colonia di puro sfruttamento, ma una colonia di *utilizzazione economica*, la quale importa che si mettano a profitto tutti i diversi elementi naturali o sociali che la colonia offre, e si operi mediante l'associazione specifica degli indigeni con i coloni italiani.

Considerata al lume di questo principio la Colonia Eritrea ci rappresenta una somma di valori di grande importanza.

Il Valenti riconosce gli errori e gli insuccessi della colonizzazione voluta fare coi nostri contadini, e preconizza invece un buon avvenire alla colonia dall'innalzamento della sua popolazione indigena, la quale, per la maggior ricchezza che saprà produrre, renderà benefici alla stessa madre patria per le merci nostre che acquisterà in maggior copia e per la sua forza morale e materiale che accrescerà il nostro prestigio e ci sarà di valido ausilio, come già lo fu, nelle conquiste coloniali.

Si usa ripetere la frase comune: *che gli indigeni non rispettano se non chi incute loro timore, adoperando, ove occorra, la forza*. Il Valenti contesta l'utilità, a parte ogni considerazione di indole sentimentale, di questa politica, seguita dagli inglesi, francesi e tedeschi. L'Italia sta facendo in Eritrea l'esperimento di un regime paterno e i risultati finora ottenuti sono tali da consigliare di proseguirlo.

E chissà che questo sistema, che oggi ci fa apparire inferiori, non costituisca un giorno la superiorità nostra di fronte alle altre nazioni.

Sul problema idraulico della Colonia Eritrea l'ing. Angelo Omodeo, al quale l'Italia deve tutto il recente movimento di applicazioni e studi concreti in materia di serbatoi e di irrigazioni, ha esposto le sue vedute basate non soltanto sulla possibilità tecnica di costruire grandi o modeste opere idrauliche, ma sulla utilità economica che esse potrebbero offrire.

Inspirandosi a questi concetti positivi, che da qualche tempo dominano negli studi di economia agraria, l'Omodeo non è favorevole alla costruzione di grandi opere di sistemazione dei corsi d'acqua eritrei per utilizzarli a scopo irrigatorio, ma invece consiglia opere modeste, semplici e di poco costo rappresentanti un perfezionamento dei metodi attualmente usati.

Se il gran le serbatoio è costruttivamente possibile, perchè la geologia e la topografia locale vi si prestano mirabilmente, diventa economicamente costoso e sproporzionato a meno che non si presentino scopi e finalità insieme collegate: irrigazione, utilizzazione industriale, sistemazione idraulica ecc., il che per ora non può avvenire che in misura limitatissima.

Conviene invece regolare le piene dei torrenti con modeste opere, in modo da migliorare il tipo *naturale* di irrigazione che ora consiste nella sommersione dei campi con le acque che straripano, costruendo, attraverso il corso, dighe primitive fatte con fascine di terra che trattengono l'acqua e che gli indigeni avviano con pennelli e argini sul terreno da irrigare.

L'ing. Omodeo ha proposto una sistemazione dei corsi d'acqua che elimina i non pochi inconvenienti che presenta il metodo in uso dell'allagamento, in modo da farlo diventare, per così dire, una fase di transizione fra l'allagamento e l'irrigazione.

x x x

Nella pubblicazione della Società per il progresso delle scienze il prof. Peglion, della Scuola superiore di agricoltura di Bologna, si è occupato della parte specialmente agraria della Colonia Eritrea, [illegible] esame delle esperienze compiute, degli errori di previsione [illegible] do [illegible] ricorse chi [illegible] lo sfruttamento della terra [illegible] colonizzazione.

Peglion è d'avviso che non si debba forzare la introduzione delle consuetudini agricole italiane, ma invece dare forza alle cause di miglioramento della agricoltura e pastorizia locali. E questo con un programma vigile di lavoro che per ora qui, in questo breve cenno non è possibile riportare.

Esclusa, o limitata alle concessioni dell'altipiano eritreo — conclude Peglion — la partecipazione dei coloni italiani al fenomeno di produzione agraria, l'elemento italiano deve riserbarsi l'azione industriale e commerciale che integri l'opera indigena produttrice di generi agricoli.

Migliorata e intensificata la pastorizia, avviata stabilmente la coltivazione del cotone, complementare rispetto ai cereali, cioè alla dura, al bultuk e alla dagussa, che provvedono ai bisogni alimentari delle popolazioni indigene, l'incetta del bestiame e prodotti che ne derivano, del cotone e di qualche altro prodotto secondario, e la eventuale lavorazione sul posto, tale è il campo da riservare alla operosità italiana che vi troverà un adeguato compenso.

Perde ambedue le gambe sotto una locomotiva

NAPOLI, 5. — Tra gli operai carbonai che lavorano a riempire di carbone le locomotive a Torre Annunziata centrale vi era il carbonaio Domenico Corona.

Una delle locomotive, facendo manovra, ha investito lo sventurato, travolgendolo sotto le ruote e sfracellandogli le gambe. Il poveretto è stato trasportato a Napoli, all'ospedale di Loreto, dove è rimasto ricoverato in fin di vita.

Gli hanno dovuto amputare tutte e due le gambe.

La pietosa fine di una ex-donnina allegra

MILANO, 7. — Maria Cairoli, .. passato, condusse vita assai movimentata e disgraziatamente torturata; ma, in questi ultimi tempi, poi, abbandonata dai suoi amici versava nella più squallida miseria.

Nell'animo della disgraziata già andava maturandosi il proposito di porre fine alla vita, e, ieri l'altro, rinchiusasi nella propria stanza insieme ad una sua figlioletta di cinque anni si coricava con essa dopo aver acceso un braciere.

La porta rimase chiusa per tre giorni ciò che destò i sospetti dei vicini di casa che hanno abbattuto la porta.

La madre e la figlia furono trovate morte nell'abbraccio estremo.

Muore tra le fiamme

MARSIGLIA, 7. — Una giovane donna italiana, Filomena Fileti, nella propria abitazione avendo voluto accendere una lampada a gas nella cucina, questa scoppiò gettandola a terra.

Nello stesso tempo, le fiamme altissime l'avvolgevano in tutta la persona, carbonizzandola in pochissimo tempo.

Le gesta degli "apaches" a Parigi

Una battaglia a revolverate

PARIGI, 7. — Una formidabile fucilata risvegliò nella notte gli abitanti della rue Galerie.

Alcuni agenti accorsero nel momento in cui degli individui e delle donnine allegre fuggivano lasciando al suolo un giovanotto di 19 anni [illegible] con un colpo di rivoltella al [illegible].

Furono arrestati alcuni sparatori e tra questi l'italiano Luciani, uno svizzero ed un inglese che però si protestarono innocenti.

Si tratta di un "canard" del "Temps"

ROMA, 7. — Le notizie pervenute al *Temps*, da suo corrispondente di Pietroburgo, circa i disegni della Triplice Alleanza per la spartizione dell'Impero ottomano sono completamente infondate.

L'istruzione popolare

« Il primo dovere della politica è l'educazione: il secondo è l'educazione: il terzo è l'educazione ».

Michelet.

Trattandosi di problema dalla cui soluzione dipende il fiorire della civiltà italiana, è doveroso parlarne spesso, con amore, illustrandolo sotto tutti i suoi aspetti, onde l'azione statale, congiunta a quella dell'iniziativa privata, come per esempio avviene nella vicina Elvezia getti nella nuova coscienza nazionale la profonda convinzione che con l'istruzione e con l'ingentilire i costumi, non redimeremo gli analfabeti e non scuoteremo le anime addormentate o cloroformizzate dal basso clero personale noi non potremo mai, onestamente, parlare di progresso italiano.

Nel novembre del 1909, quegli che ora è ministro per la Pubblica Istruzione, presentava al Congresso Nazionale del partito radicale una splendida relazione sulle « Riforme urgenti della Scuola ». In essa, tra l'altro, si leggono queste auree affermazioni, che è opportuno ricordare ai veri patriotti: — « Nella scuola nazionale è la forza della democrazia. La democrazia italiana deve fondarsi sull'istruzione e la coltura nazionale ».

In queste linee direi che palpiti il pensiero del grande filosofo Giovanni Bovio, che alla Camera pronunciava le seguenti parole: « Il problema didattico in Italia è problema di primo ordine. Rafforzate, raddoppiate le armi di terra e di mare, munite fortezze, italiani, create brave condottieri valenti e battaglioni preparati a ogni impresa: voi siete deboli se debole è la scuola. I vostri Atenei, ecco i vostri primi baluardi, i vostri laboratori scientifici, questa la prima artiglieria! »

Di questo la prova dolorosamente luminosa ci viene fornita dalle recenti elezioni politiche e specie del mezzogiorno, così ad ora vergognosamente trascurato dallo Stato, per cui ivi furono possibili scene selvaggie, ricordanti il brigantaggio necessario nutrito dal governo borbonico.

La coltura popolare, specie in certe regioni, è tuttora un mito. Si contano sulle dita le fiorenti biblioteche popolari come quella di Milano, di cui fu una volta l'anima Filippo Turati. Il lavoratore [illegible] disamola a onor suo — sente il bisogno dell'istruzione, ma come può egli soddisfare se non gli se ne offre il modo? se angariato dal fattore economico non trova la via che conduce alla scuola, nè l'energia di superare quegli ostacoli, che oggi gli impediscono di dare un'istruzione alla propria prole?

In Italia per ogni [illegible] pochi e stentati, ma sempre pochi e stentati [illegible] tanto che molte scuole [illegible] legge promulgata, non [illegible] aperte, e tutte si hanno una [illegible] edifici scolastici [illegible] la negazione dell'igiene. In Francia una popolazione di poco superiore alla nostra, e nonostante la molteplicità delle scuole confessionali, sino dal 1904 aveva già speso 600 milioni in edifici scolastici. Nè inferiore amore per la scuola dimostrano la Svizzera, la Prussia, la Svezia, l'America inglese, il Giappone.

In questa Nazione, quarant'anni or sono, frequentavano la scuola il 39 per cento, dei fanciulli e il 15 per cento delle bambine; oggi questa percentuale sale alla cifra gloriosa del 98 per cento. Il numero delle scuole è quadruplicato.

Si contano 26,386 scuole elementari tra gratuite e a pagamento, senza calcolare gli istituti di educazione normale, tecnica, superiore, nonchè le scuole speciali e quelle per i ciechi e per i sordomuti, ciechi e sordomuti che, in Italia, vivono quasi esclusivamente della scarsa pubblica carità. Così facilmente si spiega come oggi il Giappone sia tra le nazioni più civili e ancora più lo diverrà mercè la provvida legge del 1908 dal titolo, se questo basta per dir tutto) « Risorgimento educativo nazionale ». A quando in Italia qualche cosa di simile? Quando vedremo in Italia fortemente alleati Stato e iniziativa privata per il fiorire della scuola?

Perchè — vano il dissimularlo — senza l'aiuto forte [illegible] dell'iniziativa privata — poca strada si potrà percorrere nel gran campo dell'istruzione popolare.

Nell'adunanza 30 maggio 1911 della « Société d'Economie sociale » tenutasi a Parigi, il mio esimio collega Charles Collard, a tale proposito giustamente osservava: « La società non può limitarsi a chiedere soltanto l'intervento del legislatore essa deve fare appello al generoso e intelligente concorso delle classi più elevate in alte parole essa deve contare sulla iniziativa privata ». Così appunto avviene in Prussia e nelle altre nazioni civili, e, si noti — ripeto — [illegible].

Francia e la nazione che più detiene il danaro alla scuola.

Poche nazioni hanno, come l'Italia, un poderoso materiale scientifico pedagogico e pure scarso o meno progrediti, perchè gli autori, insegnamenti di Tenca, Siciliani, Gabelli, Ardigò, De Dominicis, Villari [illegible] maggiori non [illegible] furono dallo Stato convertiti in pratica. La causa? mancanza di quattrini, come se il denaro speso per la coltura popolare non fruttasse il cento per cento. Il Cantone di Ginevra, informi. Il prof. Badoglio nella « Nuova Antologia », del 1905, diceva: « L'indice più certo della civiltà e del progresso di una nazione è dato dal posto che occupa nella statistica mondiale dell'istruzione del popolo ». Ora l'Italia occupa nel suddetto secolo quasi l'ultimo posto. Fiorisce per conto il giuoco del lotto, sfruttatore della miseria e dell'ignoranza del popolo, e l'analfabetismo da a tutt'oggi ancora le seguenti cifre dolorose, che è doveroso divulgare, giacchè per curare il male occorre denudarlo, senza morbosi sentimentalismi.

Gli analfabeti sono di 38 su cento abitanti d'ambo i sessi, cifra superiore al sei anni, mentre l'analoga percentuale fu di 48 nel 1911, di 92 nel 1882 e di 69 nel 1872. Certo v'è una diminuzione ma, non consolantissima troppo: viaggiamo ancora con la vettura di Negri. Le analoghe percentuali per i maschi sono: 33 nel 1911, 42 nel 1901, [illegible] nel 1872, e per le donne 42 [illegible] 1911, 51 nel 1901, 69 nel 1881, 76 nel 1872.

Prescindendo dal sesso, le percentuali degli analfabeti nelle varie regioni è di 11 nel Piemonte, 13 in Lombardia, 17 in Liguria, 25 nel Veneto, 31 nell'Emilia e nel Lazio, 37 in Toscana. Queste cifre sono tutte inferiori alla media generale del Regno, che è [illegible] notare di 38. Ma ecco le dolenti note. Nell'Umbria la percentuale è di 49, nelle Marche di 51, nella Campania di 54, negli Abruzzi e Molise [illegible] in Sicilia e Sardegna 58, nelle Puglie 59, in Basilicata 65, nelle Calabrie [illegible]. Così il numero totale [illegible] nel Regno, secondo il [illegible] 10 giugno 1911, si porta a 13,175,794!

Occorrono commenti? Vi ne sarebbero molti e amari, ma lasciamoli nella penna, tanto ognuno può facilmente [illegible]. Del resto, la logica conseguenza di quel commento è semplicemente questa: s'adoperino tutti gli uomini di buona volontà, onde una buona volta Stato, Provincie, Comuni, iniziativa privata — stretti in fate alleanza — combattano energicamente pro-istruzione popolare.

LINO FERRIANI

Borelli Ricciardi e Silvestre liberati dal confine

ROMA, 7. — L'avv. Alfredo Fabbrizi per il comm. Ricciardi, l'avv. Vincenzo Morello per il comm. Borelli e gli avvocati Monti Guarnieri e Vaco Pezzari per il comm. Silvestre, avevano chiesto in questi giorni alla sezione d'accusa che, essendo l'istruttoria del processo da ritenersi presso che ultimata, fosse tolto ai rispettivi raccomandati il vincolo del confine a Terracina per il Ricciardi, a M[illegible] per il Borelli, a Ceccano per il Silvestre e ciò perchè con la ultimazione della istruttoria viene a mancare la sola ragione che deve aver determinato questo provvedimento, vale a dire che la presenza in Roma dei tre inquisiti possa turbare l'andamento della istruttoria, poi non essendovi nulla che fosse possibile di turbamento.

I difensori inoltre avevano motivata la loro istanza col fatto che la presenza in Roma dei tre inquisiti era [illegible] per lo studio [illegible] [illegible] vecchi in cancelleria.

Le conclusioni del procuratore generale [illegible] la sezione di accusa, riunita in camera di consiglio, ha accolto la richiesta della difesa emanando i relativi provvedimenti.

SPIGOLANDO

L'aurora boreale

Le descrizioni delle aurore boreali costituiscono — quasi sempre — il sostrato delle relazioni di viaggi polari ma, disgraziatamente, esse non lasciano nei lettori che un assai pallido concetto di tutta la loro raggiante bellezza, nè più nè meno di quello che, ne la mente di coloro che la osservano, la fuga delle stelle cadenti.

Ecco come Michelet descrive un'aurora polare:

« Il polo sembra il regno della morte e invece non è che il luogo dove trionfa la vita. Le due anime del globo, la magnetica e la elettrica, festeggiano, nella profonda notte di quei deserti senza macchia, le loro nozze e l'aurora boreale segna la loro suprema consolazione.

« Spettacolo veramente solenne! In un arco maestoso di luce d'oro, che ascende in modo molle e voluttuoso, appare come una effervescenza di colori; l'arco si sdoppia, si cambia in tre archi multipli, sino a nove, talvolta, che ondeggiano senza posa.

« Un flusso e riflusso di luce li scuote, come un ampio meraviglioso panneggiamento d'oro e di porpora e tessuti di rubini, che va, viene e si svolge.

« E ciò è tutto. lo spettacolo si anima; lunghe colonne luminose si slanciano al cielo; numerosi giochi di luce verde, gialla, cobaltina e rossa si svolgono in teorie fantasiose. Quale sarà la fine? quale di esse riporterà la vittoria in questa ridda di luce?

« Come il momento solenne sta per giungere, la lotta si armonizza. Tutte quelle iridescenze si comprendono, si fondono, si amalgamano, e tutte insieme ascendono nella gloria, trasfigurandosi, simili ad un sublime ventaglio, in una cupola di fuoco, come in una corona di un divino sponsale... ».

Per evitare i naufragi prodotti dalla rottura della chiglia dei piroscafi

L'ingegnere navale W. Wotherspoon ha inventato ed attuato recentemente sul piroscafo « North Carolina » un sistema assai pratico ed ingegnoso per evitare i naufragi prodotti dalla rottura della chiglia dei bastimenti e conseguente allagamento dei compartimenti stagni. Il pericolo dell'acqua che entra per la chiglia sfondata consiste in ciò che le pareti dei compartimenti non possono sopportare la forte pressione della colonna di acqua entrante, cedono e si aprono alla loro volta e tutta la chiglia è inondata. Ora il Wotherspoon ha immaginato di opporre alla pressione della colonna d'acqua contro le pareti dei compartimenti un'altra pressione dalla parte opposta, che dia sufficiente forza di resistenza alle pareti stesse; questa pressione resistente è procurata con l'aria compressa che, in caso di pericolo, è fatta entrare a mezzo di apposito apparecchio nei compartimenti stagni. Le pareti resistono e il naufragio è evitato.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— E' ora di finirla! Nessuna forza [illegible] distruggere il nostro passato, fare che [illegible] stato quello che [illegible] Nessuna forza umana [illegible] che [illegible] stata tua [illegible] che [illegible] le creature che mi amano e un [illegible] per [illegible] vivere in peccato. Ho bisogno di [illegible] senza affanno [illegible] di finirla [illegible] questa [illegible] mentre [illegible] e bene. Avrei [illegible] la prima [illegible] per dirti che è necessario dimenticare! Lo dobbiamo.

Oh, Emma — disse Alberto singhiozzando — tu puoi parlarmi così?

— Sì, lo che ti amo ancora, che ti vorrò bene sempre.

— [illegible]

— E' la verità.

— Non è vero...

— E' la verità. Ed è proprio perchè ti amo che non voglio più...

— Ma perchè, nel nome di Dio? Che cosa è accaduto?

— Nulla e tutto.

Tacquero. Nel silenzio profondo si udiva il respiro di Alberto, affannoso come il rantolo di un morente.

— Nulla e tutto — ripetè Emma lentamente... — e non saprei spiegarti che cosa. Ma è ora di finirla!

Adesso ella ripeteva le parole, sentendosi vacillare. Alberto la guardava, muto e tremante, con gli occhi supplici pieni di lagrime.

Allora?

Allora, [illegible]

Addio? [illegible]

Sì, perdonami, Alberto, se ti addoloro così... ma, ma è necessario per il bene di tutti, per la pace di tutti... Abbiamo due figli, Alberto, pensa al tuo Giorgio; io penso ad Anna Bianca e nel ricordo di lei, povera innocente, trovo la forza di dirti che non voglio più...

E se io...

— Tu?

Se io volessi ancora.

Ebbene?

— Se io non accettassi di dimenticare...

Alberto esitò. Emma, indovinando, ebbe paura.

— Oh, — disse con la voce tremula e fioca — tu sei buono, Alberto, e vuoi quello voglio io... Non puoi rimproverarmi nulla. Tu hai avuto da me molta gioia! Vorresti essere tu a rendermi infelice?

— Io? Ma ti amo, ti adoro.

Lentamente Emma cedeva alla seduzione degli sguardi e delle parole di Alberto.

Anch'io [illegible]

E [illegible] ora perchè vuoi che io ti dimentichi? perchè vuoi dimenticare me, tu, se mi ami?

Le si era avvicinato ed apriva le braccia. Emma volle indietreggiare, ma egli la strinse alla vita, la baciò sulla fronte, con una tenerezza infinita.

— Ed un nuovo brivido [illegible] appena sfioravasi la carne e rabbrividiva, vinta ancora una volta, perduta.

— Oh, — mormorò stringendosi a lui con un fremito di tutta la persona — perdonami e taci... taci. Io non ho detto nulla, non ho pensato nulla. Sono tua, tutta tua... Ho detto di abbandonarti? Non è vero! Non è vero! Non credere a nulla! Non ho parlato. Un'altra donna parlava, non io che ti amo più della mia vita, che vivo soltanto per te... Perdonami, ancora; tu sei buono e mi ami! Adesso io torno in casa... Tu verrai fra dieci minuti. Alfonso forse dormirà ancora ed io lo sveglierò. Dammi un bacio e lasciami va'!

Da quel giorno Alfonso notò nella moglie una freddezza, che prima di quella che l'aveva, prima della malattia di Anna Bianca [illegible] adolorato.

Ah, era finita, finita per sempre!

Ed egli che per qualche tempo, durante il ritorno di Emma a lui, aveva avuto il pensiero vigliacco di perdonare, ricominciò a meditare la sua vendetta.

Contro l'uomo, però! Contro l'uomo soltanto, che egli amava sempre Emma di un amore furibondo, disperato, [illegible] pensiero di saperla morta lo faceva rabbrividire di sgomento.

Contro l'uomo! Contro l'uomo che era certo il maggiore colpevole, che aveva forse insensibilmente, lentamente trascinata Emma nell'abisso, con le arti di una seduzione codarda, considerandola come una donna perduta, come una di quelle donne che avevano educata la loro giovinezza sulla scorta dei suggerimenti di Guglielmo Bonnard!

Ma la vendetta non avrebbe dovuto recare onta o danno a lui.

Nessuno al mondo avrebbe dovuto sospettare il dramma del[illegible] sua famiglia, nè il protagonista dell'epilogo [illegible].

Che tragico, veramente, doveva essere quell'epilogo! Alberto Bertray, non era più, ormai, che un condannato a morte!

Cominciò, quindi, una vita di astuzie e di menzogne; Giuliana Bertray era la sola creatura che non mentisse.

I convegni fra i due amanti si facevano intanto, più rari, che Alfonso non [illegible] e voleva che l'adulterio permettesse ai due amanti le sue torbide gioie. le sue volutà colpevoli.

Certe volte, quando vedeva Emma inquieta, vagare silenziosa e triste per le stanze della villa, e pensava che una ragione di quella tristezza era un mancato appuntamento con l'amante, Alfonso si sentiva colto dal bisogno violento di finirla subito, qualunque cosa dovesse accadere. Troppo profonde erano in quei momenti, le sue sofferenze e troppo doloroso il rimpianto per la gioia perduta, per le

(continua)

Cronaca di Tripoli

Una pratica iniziativa per lo sviluppo agrario in Libia

Il noto stabilimento Agrario « Casa dei Semi e dei Fiori » di Milano, di Paolo Lorenzetti, ha deciso di prendere una lodevole iniziativa pratica per facilitare in ogni modo il pronto sviluppo agricolo in Libia, istituendo qui a Tripoli una filiale con deposito di tutte le sementi per ortaggi e piante di prima necessità, assumendo qualunque impegno per l'impianto di vivai d'ogni genere, di giardini, ortaglie, ecc.

La « Casa dei Semi » sta pure studiando dei tipi di semplicissimi aratri, ed altre indispensabili macchine agricole, di prima necessità e della massima praticità e specialmente adatti per queste terre ed a prezzi che possano essere alla portata di tutti. La « Casa dei Semi » si metterà pure — gratuitamente — a completa disposizione di ogni interessato per fornire ogni più precisa e dettagliata soluzione dei principali problemi agricoli e sarà larga di consigli pel puro spirito disinteressato dello sviluppo agricolo, ed ha pure una fabbrica di fiori artificiali per ogni uso, di una imitazione esclusivamente propria e che fa onore all'industria italiana, superando tutte le più perfette imitazioni estere: di questa sua produzione farà nei nuovi locali un'esposizione permanente che sarà certo di una gaiezza e di un'interesse non comune.

Il titolare della « Casa » l'agronomo Sig. Paolo Lorenzetti sarà presto a Tripoli per uno studio più preciso del lavoro da esplicarsi e si metterà a disposizione gratuita di ogni interessato. A lui che si fa iniziatore di un lavoro che è la base più importante pel nostro progresso in Libia, diamo di cuore il nostro plauso.

La « Casa di Semi » provvederà immediatamente all'impianto di vivai propri come modello ed alla pubblicazione di istruzioni le più pratiche, tradotte in lingua araba per uso degli indigeni.

Gerente della « Casa dei Semi » in Tripolitania è il Sig. Rag. Celso Crippa, un attivo e intelligente commerciante che sa studiare e prendere a cuore ogni buona iniziativa.

9 Gennaio

E' l'anniversario della morte del Re galantuomo, di Vittorio Emanuele II, le cui spoglie riposano nel Pantheon, a Roma.

Al ricordo radioso del risorgimento italiano, si unisce l'altro recente e glorioso della conquista della Libia, che dimostra come il « Padre della Patria » non ha dato all'Italia soltanto l'unità ma anche la coscienza della sua grandezza per maggiori destini.

La Commissione di vigilanza per la pubblica igiene e la nettezza urbana

La Commissione straordinaria del nostro Municipio aveva già date disposizioni con apposita ordinanza, che noi pure riproducemmo, perchè il servizio della nettezza urbana procedesse con regolarità ed in modo rispondente alle non poche esigenze della pubblica igiene.

Ora è stata nominata una Commissione di vigilanza composta del signor Dott. Sebastiano Zaccaria Presidente — dall'avv. Nudi, dall'Ing. Tonietti, dal signor Soleman ..., e dal signor Eugenio Nahum, con l'incarico di studiare e proporre tutte quelle modifiche che relativamente alla nettezza urbana, all'igiene e suolo dell'abitato, fossero necessarie per il migliore andamento di questo ramo di pubblico servizio.

Noi abbiamo molte volte fatto eco alle lamentele dei cittadini ed abbiamo rilevato i non pochi inconvenienti che si verificano in questo servizio, specie relativamente alla raccolta delle immondizie ed al giro per le abitazioni che i carri addetti vi dovrebbero fare e che viceversa non fanno che in parte.

Ma ciò è ben poca cosa di fronte al molto che ci sarebbe da fare e siamo sicuri che la Commissione di vigilanza, composta com'è di egregie e competenti persone, saprà in ... eliminare gli inconvenienti ...

La Commissione si è riunita varie volte ... [illegible]

Una festa presso le Suore Francescane

La festa dell'Epifania offrì alle piccole allieve delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto, occasione di divertimento nonchè di soddisfazione ai loro genitori intervenuti alla geniale accademia tenuta il giorno 7 nei sontuosi locali delle suddette Suore alla piccola Dahara, con tanta disinvoltura e finezza di carattere che destò l'ammirazione dei presenti, anche per il delicato pensiero che ebbero le Maestre per l'esplicazione dell'opera loro. Al'a figura calma e sorridente del Vescovo Monsignor Antomelli, che onorò di Sua presenza le piccole artiste, riuscirono di grande sorpresa gli auguri a Lui indirizzati mentre riscosse applausi la Signorina Fazio, quale, con compresa animazione, invitava il Vescovo a ritornare più e più volte ancora, in mezzo a loro, portando col sorriso più dolce la Sua Paterna benedizione.

Riuscì grazioso il dialogo, « La piccola gara », declamato dalle piccine: Cauchi N., Naama E., Molinari V. e sorelle Franco. Ammirata la disinvoltura tenuta dalla piccina De Angelis Ninetta nelle diverse presentazioni, come pure furono ammirate le sorelle de Filippis, sorelle Cauchi, Protta B., Gori G. Bardero M. Ferrari E.

Il trattenimento venne alternato con pezzi scelti di musica e si distinsero la Signorina Ferrari O. De Boni A. Cauchi O, Molinari V. sorelle de Filippy, De Marin, De Angelis Lina e parecchie altre educande dell'Istituto si distinsero pure negli esercizi ginnastici.

Degni d'ammirazione furono i quadri plastici e l'albero di Natale il quale, oltre a fornire doni ai singoli bimbi delle diverse scuole dirette dalle Suore, avevano anche una certa importanza per l'utilità che portavano seco. Ben a ragione le Signorine De Angelis e Molinari, rivolsero parole di riconoscenza alla Madre Superiora Suor Rufina Tornaghi la quale seppe ... affetto, veramente materno premiare le piccole allieve.

Alla simpatica festa presero parte quasi tutti i genitori delle allieve, il presidente del tribunale, cav. de Filippis con la Signora, la Signora Ferrari, il Colonnello Graziolì con la famiglia, il Colonnello Trotta E. Dottor Capitano Corbi il Capitano Protta, la Signora Facanoni, la Cauchi la Cremisini la Gleyses la Franco, la famiglia Pace e parecchie altre.

Un Thè danzante

Ieri nei locali del circolo filodrammatico Silvio Pellico gentilmente concessi, a cura di un comitato di elette Signorine ha avuto luogo un riuscitissimo thè danzante.

Notammo le Signora Regazzi, la contessina Du Lac, la Signorina dal Re, le Signorine Camilla, Zariffa e Margherita Nahum, le Signorine Laura e Alice Labi le Signorine Regazzi, la Signorina Mucelli e tante altre di cui ci sfugge il nome. Tra gli uomini il colonnello Dal Re, il conte Du Lac il maggiore Guglielmetti, il Prof. Fellcetti, Salomone ed Emilio Nahum, l'avv. Daniele, il signor Pes, Eugenio Nahum, Nunes-Vais ecc.

Chiuse la bellissima festa un'indovinata quadriglia comandata con la nota competenza dal maggiore Guglielmetti.

Società Parrucchieri

Alle ore 4 pom. del 5 corr. si riunì in assemblea generale la Società Parrucchieri per la nomina del nuovo consiglio e gli eletti furono:

Presidente: Giovanni Scardino — Vice Presidente: Lo Bianco Vito — Cassiere: Misso Andrea — Segretario Trioli Domenico — Vice Segretario Urso Luigi — Consiglieri: Carollo Francesco, Pitarà Enrico, Palmieri Francesco, Pizzo Giovanni, Gentil Domenico, Lupo Rosario, Di Rosa Corrado, Battaglia Demetrio.

A seduta chiusa il nuovo consiglio offrì a tutti i soci una bicchierata al « Bar Splendido » dove con immensa allegria si brindò alla prosperità ed alla sempre costante concordia dei componenti la Società.

Il cattivo tempo

Continua ad imperversare il cattivo tempo e la stagione invernale e delle pioggie si è decisamente affermata.

A causa del forte vento — che ha asportato in qualche punto le tegole dei tetti ed abbattuto qualche fumaiolo — il mare è assai agitato ed impedisce l'approdo dei vapori e dei velieri che sono costretti a mantenersi al largo.

La Capitaneria del Porto ha preso varie misure per assicurare ogni aiuto ai piroscafi eventualmente pericolanti e il servizio di pilota ha funzionato ininterrottamente.

Il rimorchiatore Malamocco è rimasto per tutta la giornata e la notte sotto pressione pronto ad accorrere dovunque ci fosse bisogno.

Non si hanno a registrare incidenti notevoli. Solo uno schifazzo greco rotto gli ormeggi era ieri per essere buttato alla deriva, ma fu prontamente soccorso e rimorchiato in porto.

La boa galleggiante che durante il temporale di ieri era rimasta danneggiata è stata tolta e sarà quanto prima rimessa al suo posto.

Il postale « Tocra » che doveva partire alle due di ieri, sempre a causa del tempo pessimo, è tuttora nel porto e, partirà, se il mare si sarà alquanto calmato, stamane alle undici.

Furto di orzo

Sono stati stamani arrestati: Ali ben Mohamed di anni 15, Attman ben Ali di anni 20 e Abdam ben Hamed di anni 50, che ieri sera dagli agenti della squadra furono sorpresi nel mentre s'impossevano di due sacchi di orzo di proprietà di un loro correligionario.

I TEATRI

Al Politeama

La serata d'onore di Ignazio Mascalchi

L'arte di Ignazio Mascalchi è troppo nota perchè occorra fissarne i pregi e le linee. Molti, del resto di coloro che hanno seguito le sue recite al nostro Politeama avranno già, come noi, conosciuto e apprezzato il Mascalchi; per esempio quando egli riuscì a dare nuova vita a quella disgraziata, per quanto nobilissima impresa, della *Stabile*, all'*Argentina* di Roma.

Il Mascalchi è attore efficace, corretto, scrupolosissimo nella esecuzione e dotato di una felice ed espressiva dizione. Codeste sue doti eminenti egli rivelò ancora una volta iersera nei *Tristi Amori* di Giacosa: uno di quei lavori di cui i nostri modernissimi autori ci hanno fatto perdere il ricordo e ci fanno sentire la nostalgia, lavoro materiato di verità, di vita e di un profondo studio sull'anima umana, lontano dagli sdolcinati fronzoli letterari pure essendo letterariamente, oltre che teatralmente, perfetto.

La magnifica scena del secondo atto, in cui Giulio Scarli intuisce e scopre l'infedeltà della moglie, fu resa dal Mascalchi come poche volte abbiamo sentito, con una efficacia e una verità veramente meravigliose, tanto che alla fine dell'atto il pubblico — che non era, a causa del maltempo, numerosissimo come avrebbe dovuto, ma che in compenso era assai bene scelto — chiamò più volte al proscenio l'attore e mentre al quale furono offerti fiori e doni numerosi e di grande pregio.

Dopo la commedia di Giacosa Ignazio Mascalchi disse la « Canzone dei Trofei » di D'Annunzio con efficacia e con impeto uniti a una chiarezza di declamazione mirabile. La magnifica canzone in cui il nostro grande poeta canta la Gloria ...

Concetti de ... stirpe moribonde,
fa dell'Italia due tre mari
la grande Patria dalle quattro sponde

fu ascoltata dal pubblico elettissimo con religiosa attenzione e commozione, e poi fragorosamente applaudita.

Come del resto avrebbe potuto il pubblico di Tripoli, fra cui sono ancora moltissimi testimoni di quelle giornate gloriose, non commuoversi all'esaltazione dei nostri eroi?

Sorge il mattino con uno strepito marziale,
tra le grida gioiose dei messaggi
che gridano i gentil sangue latino

gridano i reggimenti e gli equipaggi,
gridano i morti, gridano i feriti,
le vittorie da' bei nomi selvaggi.

gli eroi dai nomi oscuri ingiganiti,
Bu-Meliana, Sidi-Messri, Sciara-Sciat, Henni! Par che al lauro si mariti

la palma. Tutta l'oasi è un ...
fiammante. Verri, Granafei, Bruno,
Orsi, Bertasso, Gangitano, Faro

Moccagatta, Spinelli! Un nome suona
la morte, l'altro la vita. E la morte
e la vita son come una corona

sola composta di due fronde attorte

* * *

Ecco i prezzi di abbonamento per l'imminente stagione della Compagnia di operette « Bonomi Altavilla » che il 17 corrente inizierà al Politeama le sue rappresentazioni:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B.	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Prosceni 1. fila	
Destra o sinistra	L. 480
Proscenio pianterreno	
con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 90
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettera A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcaccie	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

«oooOooo»

Sabato 17 Gennaio 1914 — Debutto della Compagnia.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Il servizio delle vetture al Politeama

Da oggi in poi le vetture che accompagnano il pubblico al Politeama, potranno inoltrarsi, oltre che nella via dei Bastioni, anche in via dei Tessitori sino all'imboccatura di detta via al Suk el Turk.

Spettacoli del 9 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi.

EDEN

Ore 21. Spettacolo di Varietà
Ore 21 « La via di ... »

CINEMATOGRAFO ITALIA

La Mitarda - Il lago maggiore
Scena comica finale

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Sabato 10 gennaio, ore 5,30 piroscafo M. AURELIO da *Misurata, Sliten, Homs*

Domenica 11 gennaio, ore 15 piroscafo SOLUNTO da *(Catania) Siracusa*

Partenze.

Sabato 10 gennaio, ore 8 piroscafo TOCRA per *Siracusa, Catania, Reggio Calabria Messina, Napoli*

Sabato 10 gennaio ore 24 piroscafo M. AURELIO per *Zuara*

Domenica 11 gennaio, ore 8 piroscafo ENNA per *Trapani, Palermo, Napoli*

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7 10 — 14 45
Tagiura — ore 7 25 — 15.
Zanzur — ore 6 40 — 14 10
Ain-Zara — ore 7.50 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9 42 — 17 13
Tagiura — ore 9 52 — 17 30
Zanzur — ore 9 8 — 16 33
Ain-Zara — ore 9 30 (1)

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

Una nuova Pensione - Restaurant

A Tripoli vi è ancora scarsezza di buone ed eleganti Ristoranti con pensione che facciano trattamento signorile rispondente a tutte le esigenze moderne.

Il signor V. E. Romano, non badando a spese, ha risolto il problema, e il 13 corr. mese inaugurerà la sua Pensione (Alle Venete) posta in Via Bel Keer N. 15, 17, 19 Zenghet I prossima ai Bagni Igea.

Da oggi (dalle 17 alle 20) si ricevono le prenotazioni per pensioni e si possono visitare i locali e avere tutti gli schiarimenti per gli abbonamenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'8 Gennaio 1914

Barometro 764,0 — Termometri: minima 8,0; massima 12,6 — Venti velocità in Km. all'ora 47 direzione NW — Umidità 68 — Pioggia mm. 10

Tribunale Regionale di Tripoli

Citazione a termini dell'art. 142 cod. proc. civ.

Con atto in data di oggi dell'Ufficiale Giudiziario sottoscritto, su istanza del Sig. Giuseppe Sances, residente in Tripoli, elettivamente domiciliato nello studio dell'Avv. Federico Ortona, è stato citato il Signor Vito Gallo Buccellato, residente in Tunisi, a comparire avanti il Tribunale Regionale di Tripoli, all'udienza del dodicesimo martedì successivo alla notifica della citazione, per sentirsi condannare al pagamento di lire quattrocentocinquanta per stipendi scaduti, di lire novecento per risarcimento di danni, e di lire duecentocinquantana e cent. 80 per percentuali sugli utili. Con le spese e onorari. Con sentenza munita di clausola.

Tripoli 9 gennaio 1914

Il Cancelliere
f. Ufficiale Giudiziario
Oreste Scardino

Annunzi Giudiziari

Decreto 8 Gennaio 1914 del Giudice Regionale di Tripoli

Società in nome collettivo Binzik i, Gargani & Varaschini

[illegible]

in Tripoli con domicilio eletto in Sciara ... mura al civici numeri 12-14 ... sotto la ragione sociale Monni, Pidatella, Caracciolo si addivenne alla costituzione di una società in nome collettivo con sede in Tripoli ... d'Africa avente per oggetto ...

... è di lire quarantacinque ... in danaro ... in ragione di un quota di lire quindicimila per ciascun socio ... gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali. La durata della società è stabilita per anni quattro che decorreranno dal ... corrente novembre millenovecentotredici ... quattro mesi avanti allo scadere del detto termine nessuno dei soci avrà disdetto la ... detta stessa questa s'intenderà rinnovata per altri quattro anni. Se dopo un inventari annuale le perdite eccedessero il terzo del quota sociale basterà la volontà di un socio per liquidare la società

SIMONE Dott. SIMONI
Notaro in Tripoli

Gerente Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore responsabile
ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

Cementeria Italiana - Livorno

Rappresentanza e deposito presso la Società Coloniale Toscana

Ing. G. L. CIAMPOLINI & C.

Impresa Edilizia — Deposito Cementi, Ferro, Legname, Calce, Gesso, Tubi di gres, Mattonelle, Laterizi

SCIARA EL GARBI N. 61 - CASELLA POSTALE 136

Chi è quel commerciante che può fare a meno della conoscenza delle lingue moderne?
Ma lo studio delle lingue richiede tempo e danaro.

Un dottissimo professore ha compilato grammatiche e frasari per apprendere le lingue in poco tempo e senza bisogno di maestro.

GRAMMATICA TEDESCA	L. 1.50
» FRANCESE	» 1.–
FRASARIO ITALIANO-INGLESE	» 1.–
» ITALIANO-FRANCESE	» 1.
» ITALIANO-TEDESCO	» 4.–

IMPORTANTE — I nostri frasari contengono numerose e svariate corrispondenze commerciali di massima utilità pratica.

Dirigere le richieste, accompagnate dal relativo importo: *Amministrazione* „LA NUOVA ITALIA„ *in ROMA Via della Vite, 37*

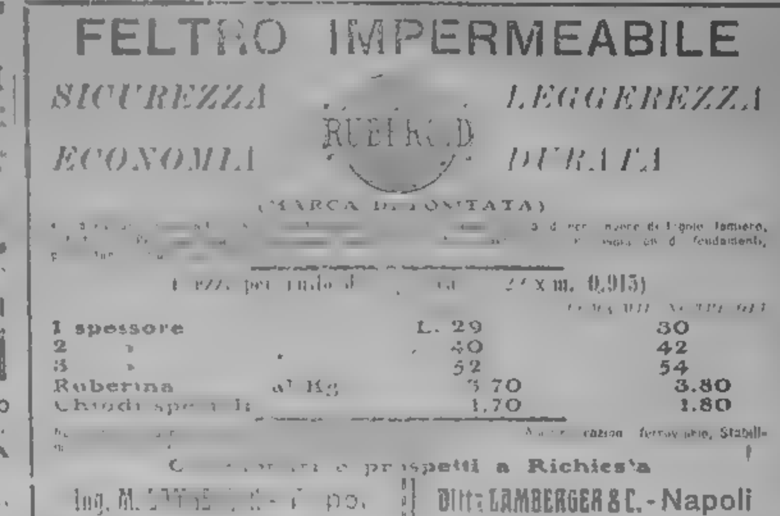
LA BIOSTENINA CARPANI

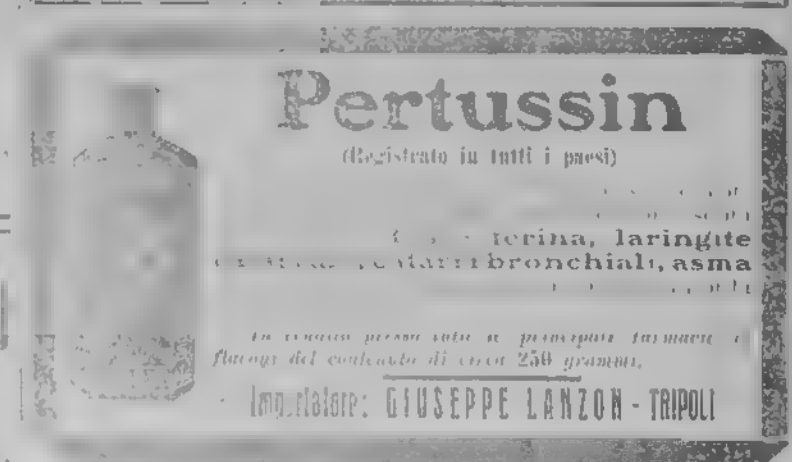
FANTOCCI & BERETTA

Il miglior insetticida
KEATING' S POWERD
Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

Città di Tripoli
SERVIZIO AFFISSIONI
Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,
Concessionaria esclusiva





„La Nuova Italia„ unico giornale della Libia

"ULTRA,, RIVISTA TEOSOFICA

Ogni fasc. è di oltre 100 pag

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5

La reclame è l'anima del commercio



Pilsner Puritan
PALE **Beers** DARK
C. SCHMIDT & SONS
BREWING CO
Ufficio: 127 Edward St. Philadelphia

Moulin á vent
AERMOTOR
Etablissement G. LECLERCQ & Cie
34 Avenue de Carthage - TUNIS

La Reclame è la vita di un commerciante
Fatene dunque profitto

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

"LA NUOVA ITALIA,,

Il più grande e più completo della Libia

TRIPOLI

Esecuzione accurata di qualsiasi lavoro di lusso, commerciale e di lusso

Caratteri speciali per manifesti, avvisi, partecipazioni e réclame

Vasto assortimento di caratteri arabi di corpi ordinari e per manifesti murali

Puntualità massima - Prezzi mitissimi.

CHALEUR & LUMIÈRE
F. FOREST
Représentant de Fabriques
9, rue Es-Sadikia - TUNIS - *9, rue Es-Sadikia*

Spécialité d'Eclairage et Chauffage
par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales

Fours J. MOUSSEAU Père
Mousseau-Rouzé, Successeur
Maison fondée en 1848 *103, Rue Porte-Dijeaux* — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres
Diplome d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907
FOURS MECANIQUES 11 Diplômes d'Honneur
à cuve Réversible et à cuve fondi en fonte
Installation de Boulangeries mecaniques
Sur demande envoi franco de catalogue general illustré
le melier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PER
M. E. B. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

Commercianti servitevi della Rèclam

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 11 — PRIMA EDIZIONE — Domenica 11 Gennaio 1914.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-69).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali nella colonna di testo L. 2, ultima pagina [illegible] ... la TRIPOLI [illegible] ... in ROMA [illegible] ... pubblicità P. SSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-69).

Forca e socialismo

La triste impalcatura è stata abbassata sulla piazza di Bengasi, per ordine del generale Ameglio.

L'*Avanti!* se ne rallegra: il *Giornale d'Italia* dichiara che è un atto di debolezza. Chi scrive s'inchina al decreto del governatore. Se egli ha creduta inutile ai suoi fini di dominio la forca, non c'è nessuna ragione che, a distanza e con imperfetta conoscenza dei luoghi, ciascuno di noi s'eriga a giudice. Che l'*Avanti!* si compiaccia della misura, si capisce. L'*Avanti!* è umanitario ed egualitario e rappresenta la voce così del proletariato italiano come del proletariato arabo.

In verità la forca, anche a Bengasi, aveva un vago e lugubre aspetto anacronistico. Ed era il suo torto. La forca, come ordigno di repressione, ha fatto il suo tempo. E' stata ai suoi tempi l'*instrumentum regni* dei regimi paterni ed ha elevato il suo sinistro profilo in troppe piazze d'Italia. Essa aveva una parentela non remota con le forche di casa nostra, quando il mondo era governato in nome suo. Ogni epoca ha il suo simbolo rappresentativo: ieri era la forca, oggi è il parlamento. L'assolutismo autocratico differisce in ciò dalle democrazie parlamentari che quello affidava le sue sorti a una macchina rudimentale alzata in piazza aperta, mentre queste l'affidano a un meccanismo complicato svolgentesi in aula chiusa.

Ma è bastata un'aula per modificare esteriormente le vicende del mondo. Non si tratta tanto di forma quanto di forma. E' il modo che offende. Lungi da noi la ennesi[illegible] za ingenua della prima età che faceva credere essere il mondo, dal trionfo del libero pensiero in poi un giardinetto d'Arcadia. C'è ancora e sempre, chi uccide e chi lascia uccidere, chi vive beato, e chi muore ammazzato. Se non che il novel tempo gaio esige nuovi *istrumenta regni*.

Il progresso c'è bene per qualche cosa. Ora la forca è finita col finire della sua età. Si domanda altro giudizio.

La forca, ohibò dice inorridito l'*Avanti!* E potrebbe proseguire, elencando i suoi ohibò per tutte le svariate forme delle pene antiche: dalla tortura agli squartamenti, dai roghi alle soppressioni clandestine. Ma è proprio sicuro l'*Avanti!* che sotto i nostri soli democratici e socialisti, si proceda col rispetto assoluto della vita umana e dei diritti dell'individuo?

Oh, certo, sono leggendari i nostri costumi! Adesso nessun governo si sogna di condannare a fame lenta il suddito ribelle, ma i boicottaggi di classe paion fatti a posta per rinnovare, nel nome della vindice morale nuova la tirannide autoritaria antica, nè si potrebbe pensare alla soppressione d'un individuo e della sua famiglia nel bel mezzo di una società viva ed attiva, se col trionfante boicottaggio non si ripetesse il tormento esperimentato ad Henni sulla pelle dei nostri soldati, del seppellimento fino al collo della vittima nella sabbia. La forca, no! La forca, no! E' un supplizio barbaro. La civiltà che nasce ha modi e forme assai più fini e squisite. Si tratta pur sempre di uccidere senza spargimento di sangue; ma con una lieve variante: non più con violenza, ma con frode.

La frode che secondo il positivismo degli antropologici criminali è il carattere psicologico fondamentale della nostra civiltà democratica....

Nostri telegrammi dall'Italia

L'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II.

ROMA, 9. — *Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, non si sono svolte cerimonie ufficiali.*

Il Regio Commissario, le autorità cittadine, i sodalizi patriottici hanno però deposte corone sulla tomba del Re galantuomo.

Il presidente del Consiglio greco Venizelos a Roma

ROMA, 9 — Il presidente del Consiglio greco Venizelos è giunto stamane a Roma accompagnato dal segretario particolare.

Alla stazione erano a riceverlo il funzionario del ministero degli esteri greco Coronilla, il personale della legazione e del consolato greco, due funzionari della Consulta, Ricciotti Garibaldi, i reduci della legione garibaldina che hanno recentemente combattuto nei Balcani e parecchi sudditi greci residenti a Roma.

Venizelos dopo le presentazioni ed un breve colloquio coi presenti è montato in automobile e si è recato al Grand Hotel dove è alloggiato.

Le insegne del "Sole di Levante" all'on. di Sangiuliano

ROMA, 9 — *L'ambasciatore a Roma del Giappone si è stamane recato alla Consulta a presentare al Ministro degli esteri onorevole Di San Giuliano, le insegne del « Sole di levante » conferitegli dall'imperatore.*

Il Consiglio Comunale di Bari è stato sciolto

ROMA, 9. — Con decreto odierno è stato sciolto il consiglio comunale di Bari ed è stato nominato regio commissario il cav. Cesare Pari, consigliere di prefettura [illegible] sottoprefetto a Spoleto.

Bollettino dell'istruzione

ROMA, 8. — Con decisione ministeriale è accolto, per quanto di ragione, il concorso del maestro Leonardo Cosco e per l'effetto è annullata la deliberazione 11 aprile 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Catanzaro, che approvava i trasferimenti per cambio di posto dei maestri Giovanni Canino di Albi e Nicola Mazzucca di Cerva.

Con decisione ministeriale il ministero ha dichiarato di non aver alcun provvedimento da adottare sul ricorso della maestra Mariani Elisa, insegnante in Torre del Greco per assegnazione alla scuola mista della frazione Carbolillo, ritenendolo infondato.

La salute dell'On. Spirito

ROMA, 10. — L'onorevole Francesco Spirito, noto ed autorevole parlamentare trovasi gravemente infermo.

L'onorevole Spirito è assistito dalla sua famiglia e dai medici i quali però disperano di poterlo salvare.

Un'altra infornata di senatori

TORINO, 9. — La « Gazzetta del Popolo » ha da Roma che l'onorevole Giolitti avrebbe preparata un'altra infornata di senatori, che comprenderebbe una diecina soltanto di nomi.

Onoranze agli ufficiali della scuola Militare di Modena caduti in Libia

MODENA, 9 — *Alla presenza del generale Nava-Saveri, del colonnello Pucci, dei rappresentanti dei corpi del presidio e delle autorità cittadine, si è stamani solennemente inaugurata alla scuola militare, una lapide commemorativa dei novantasette ufficiali educati alla scuola militare di Modena e morti da valorosi in Libia.*

La cerimonia si è svolta con profonda commozione dei presenti. Parlarono nobilmente, rievocando le virtù dei generosi che perirono sul campo di battaglia il generale Nava e il capitano Mogu.

Hassuna Pascià e il Cadì a Napoli

NAPOLI, 10 ore 13. — Hassuna Pascià, il Cadì di Tripoli e gli interpreti sono giunti stamane alla nostra stazione dove sono stati ricevuti dal Regio Commissario del nostro Municipio Comm. Menzinger.

Dopo un breve cordiale colloquio Hassuna Pascià e il seguito [illegible] ripartiti per Siracusa.

La bandiera di combattimento a due nuove cacciatorpediniere

LIVORNO, 9 — *Le dame livornesi consegnarono solennemente una magnifica bandiera di combattimento alle due cacciatorpediniere « Ardente » e « Ardito » costruite nel nostro cantiere Orlando.*

La contessa Tiepolo rinviata al giudizio delle Assise

GENOVA, 8 — Giunge notizia da San Remo che è terminata la istruttoria del giudice avvocato Pescarmona [illegible] proposito del[illegible] [illegible] Tiepolo. Su conforme richiesta [illegible] [illegible] la celebre [illegible] Tiepolo Oggiani è stata rinviata [illegible] Assise [illegible] [illegible] rispondere di omicidio [illegible] dell'attendente Polimanti [illegible].

La contessa Tiepolo [illegible] de[illegible] sua salute, avrebbe dovuto essere trasportata fra qualche giorno nelle carceri di Oneglia, ma il procuratore generale di Genova ha impartito ordine telegrafico di sospendere almeno per il momento.

Capuana commemora Rapisardi a Catania

CATANIA, 8 — [illegible] Ateneo il [illegible] rato Mario Rapisardi [illegible] anniversario del[illegible].

Il mal tempo a Siracusa

SIRACUSA, 8 — Ieri a causa di un forte temporale si è stata un[illegible] [illegible] barca con dentro quattro persone si è capovolta a due marinai si sono annegati.

Nella città si calcolano parecchi danni.

Nel porto di Catania Barcaccia affondata. Urto di vapori

CATANIA, 8 — Pel cattivo tempo che imperversa da due giorni si sono prodotti danni alle abitazioni dei quartieri bassi della città.

Il mare è agitatissimo [illegible] il porto. Quattro barche [illegible] ormeggi, furono trasportate [illegible] ria delle onde sino all[illegible] Santa Lucia e una [illegible] di tuta. Il carico fu ricuperato.

Il p[illegible] *Porto Alessandretta* nel [illegible] entrare in porto per attraccarsi alla banchina urtò contro il piroscafo greco « Sirdu » che riportò leggiere avarie.

Dall'Estero

Le isole dell'Egeo

LONDRA, 9 — *Nei circoli politici londinesi si ritiene che la risposta della Triplice alleanza alla nota di Grey, sarà consegnata probabilmente oggi.*

La risposta conterrebbe l'accettazione del punto di vista inglese relativamente alla questione delle isole, e cioè che le isole occupate dalla Grecia resterebbero alla Grecia, e le isole occupate dall'Italia sarebbero restituite alla Turchia.

Tuttavia però l'Italia farebbe delle riserve e porrebbe speciali condizioni le quali saranno note allorquando avverrà la restituzione delle isole stesse.

Assicurasi che i Governi di Vienna e di Berlino sono concordi nel riconoscere il modo di vedere del Governo italiano.

Ismail Kemal smentisce ogni suo rapporto con Izzet pascià

VALLONA, 9 — *Ismail Kemal ha diretto all'Agenzia Stefani [illegible] il seguente telegramma:*

Vogliate smentire nel modo più energico qualsiasi mio [illegible] to con Izzet pascià. Lavorai e la[illegible] per la proclamaz[illegible] europeo designato [illegible] [illegible] enza il quale non pot[illegible] essere assicurata l'indipe[illegible] [illegible] dell'Alba[illegible].

Firmato Ismail Kemal *pr*[illegible]

Enver pascià fa di tutto....

COSTANTINOPOLI, 9 — [illegible] *basciatore ottomano a* [illegible]

[illegible] Costantinopoli [illegible]

Enver pa[illegible]

Il difensore di Adrianopoli collocato a riposo

COSTANTINOPOLI, 9 — S[illegible] ri pascià lo strenuo dif[illegible] Adrianop[illegible] [illegible] in [illegible].

La superiorità della flotta inglese

LONDRA, 9 — Stanley Buckmaster, discorrendo a Keighley, ha affermato che lo scopo della politica liberale è di garantire la sicurezza e la grandezza delle colonie in[illegible].

L'aumento delle forze navali non ha di mira ingrandimenti territoriali e tanto meno aggressioni, ma soltanto il mantenimento della superiorità della flotta inglese.

Sciopero ferroviario a Joannesburg. La città senza viveri

JOANNESBURG, 9 — Lo sciopero dei ferrovieri del Sud Africa va sempre più allargandosi.

Hanno pure scioperato in [illegible] di solidarietà ai ferrovieri gli operai delle fabbriche di automobili.

Ogni comunicazione è [illegible] la città si trova quasi sprovvista di viveri.

Sciopero generale e stato d'assedio a Tortosa

TORTOSA, 9 — A Tortosa provincia di Tarragona in Spagna a causa delle elezioni comunali l'eccitazione della popolazione è giunta al colmo e sono avvenuti gravissimi disordini.

Il popolo tumultuante ha incendiato gli uffici daziari, ed ha obbligato tutte le case di commercio ed i negozi a chiudere.

E' stato proclamato lo sciopero generale, mentre le autorità hanno dichiarato lo stato d'assedio.

La nuova sessione della Dieta Prussiana

BERLINO, 9 — Si è aperta la nuova sessione della Dieta prussiana con il discorso del trono letto da Bethmann Hollweg, il quale disse che con gli sforzi collettivi delle grandi potenze si potè mantenere ed assicurare la pace generale in Europa, la cui rottura cagionerebbe un grave danno al benessere della nazione tedesca.

Italiani aggrediti e feriti da soldati coloniali a Tolone

TOLONE, 8 — Durante una rissa, avvenuta al quartiere della riserva, fra soldati coloniali ed italiani, tre di questi, certi Giovanni Didde, Giovanni Scotti e Saturnino Magia sono stati gravemente feriti alla testa a colpi di manico di baionetta.

I loro aggressori sono fuggiti. I feriti furono trasportati all'ospedale.

Gli studi sulla Libia

Le condizioni agrologiche

Diamo maggiori notizie sugli studi che la Commissione nominata nel febbraio 1913 dal Ministro delle Colonie, ha compiuto in Tripolitania.

La relazione, che si riferisce alla Tripolitania settentrionale e precisamente alla pianura costiera dal Capo Aerar, nella grande Sirte, fino al confine tunisino ed alla parte marginale del Gebel, consta di due volumi: nel primo sono svolti tutti gli argomenti di indole generale, nel secondo sono raccolti gli studi speciali dei commissari, a documentazioni ed a più particolareggiata dimostrazione di quanto è affermato nella parte generale.

Nel primo volume, preceduto dal programma di lavoro tracciato dal Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ed una istruzione del Presidente della Commissione. Segue la relazione propriamente detta, distinta in tre parti: la prima descrive il territorio studiato, l'ambiente naturale e l'agricoltura indigena; nella seconda si prospettano i diversi modi di utilizzazione del suolo; nella terza, infine, viene studiato più propriamente il problema economico e sociale della colonizzazione.

Nel secondo volume, anch'esso diviso in tre parti, tra i vari argomenti trattati si notano: lo studio idrologico del territorio; un cenno sull'utilizzazione dei materiali rocciosi; una monografia sui contratti agrari e sui caratteri sociali della popolazione; i particolari tecnici ed economici inerenti alle coltivazioni proposte, ai miglioramenti zootecnici ed al problema del rimboschimento; infine uno studio sulla disponibilità delle terre per la colonizzazione e sulla costruzione di un demanio coloniale.

Importantissime, sia sotto l'aspetto agrologico sia sotto quello economico-sociale, sono le conclusioni in cui è addivenuta la Commissione e che possono riassumersi come segue:

1. In tutto il tratto costiero fin sui ciglioni del Gebel si presenta una vegetazione a carattere prevalentemente mediterraneo;

2. L'idrografia superficiale è povera; ma una o più falde acquifere esistono quasi dovunque nella pianura costiera. Inoltre è possibile l'utilizzazione delle acque di piena dei torrenti per gli allagamenti di estese plaghe di terreno e per l'abbeveramento del bestiame.

3. Il terreno agrario è generalmente costituito da sabbie rosse quartenarie, ed è capace delle più elevate produzioni quando non manchi la sufficiente umidità.

4. L'utilizzazione agraria del territorio, che ha formato oggetto di studio da parte della Commissione, potrà ottenersi per una parte relativamente limitata, ma ragguardevole per sè stessa (30.000 ettari), mediante l'ampliamento delle oasi esistenti e la creazione di nuove. In un'altra ragguardevole porzione, mediante l'utilizzazione delle acque torrentizie, e pel restante territorio, esclusa la parte occupata dalle dune, con la coltivazione asciutta di determinate piante arboree ed erbacee e con l'intensificazione delle imprese zootecniche.

5. In gran parte della sua superficie la zona studiata dalla Commissione si presta all'utilizzazione agraria, e quindi ad alcune forme convenienti di colonizzazione.

6. La colonizzazione dovrà essere attuata mediante il concorso dei capitali e della intelligenza direttiva degli italiani in associazione col lavoro degli indigeni. Altre forme di associazioni fra italiani ed indigeni, sia già in uso, sia nuovamente escogitate, potranno essere determinate dal bisogno economico e suggerite dalla esperienza.

La Commissione inoltre propone sotto la direzione di un ufficio agrario governativo avente sede in colonia una sollecita, larga sperimentazione per opera dello Stato, sia formulando ed attuando diversi piani di colonizzazione, sia cogli esperimenti diretti alla soluzione dei problemi tecnico-economici.

Ritiene anche opportuno di affidare ad associazioni ed imprese private alcuni degli esperimenti di colonizzazione sopra accennati, come si ritiene del più opportuno lasciare piena libertà di costituire intraprese agrarie di colonizzazione nelle terre accertate di proprietà privata, sia per parte degli stessi proprietari associati agli italiani, sia per parte di acquirenti italiani.

La Commissione, infine, rileva la opportunità di continuare gli studi e le ricerche sopra il vasto territorio a sud della zona della quale essa si è occupata, per rilevare la estensione e i caratteri dei terreni atti alla colonizzazione — sulla cui esistenza si hanno solo elementi indiziari — ed anche per accertare la presenza e l'importanza di giacimenti minerali e di prodotti vegetali, che potrebbero contribuire ad accrescere il valore economico della Tripolitania.

La relazione completa, riccamente illustrata, e corredata da una nuova carta topografica espressamente disegnata dall'Istituto geografico militare, sarà pubblicata verso il 15 di gennaio corrente.

I drammi del mare

Naufragio di un vapore a 10 miglia est da Sandybook

PARIGI, 8 — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, in data di ieri: Una nave, il cui nome è sconosciuto e che si crede sia un vapore adibito al trasporto di petrolio si trova in pericolo a sud di Sandybook.

Il vapore spagnuolo *Calvo* si trova presso la nave in pericolo. I giornali nord-americani pubblicano un radiotelegramma del vapore *Calvo* secondo cui la disgraziata nave sarebbe il *Delaware*. Il radiotelegramma aggiunge che si mise in mare un canotto col primo ufficiale e sei marinai del *Calvo*, ma il canotto affondò a causa del mare. Gli uomini che lo montavano si poterono salvare.

Alle 8 l'impianto del telegrafo senza fili era fuori uso in seguito a una tempesta. Si distingueva in quel momento l'equipaggio della nave [illegible] a prua.

Secondo un radiotelegramma ricevuto la scorsa notte dal *Campania* e riprodotto dalla nave stessa, il *Calvo* aveva preso a rimorchio la nave carica di petrolio; ma questa naufragò a 15 miglia circa ad est di Sandybook. Il radiotelegramma non dice se l'equipaggio della nave carica di petrolio sia perito e non fa neppure il nome della nave naufragata.

Una ventina di vittime

NEW YORK, 8 — Un radiotelegramma dice che il vapore tedesco *Bavaria*, trovantesi attualmente presso Nantucket, annuncia che il vapore petrolifero *Oklahama* va alla deriva ed è parzialmente sommerso. Il *Bavaria* raccolse il capitano, parecchi ufficiali [illegible] marinai. Sarebbero periti una ventina di uomini dell'equipaggio.

Omicidio a Biancavilla

CATANIA, 8 — Giunge notizia da Biancavilla che in contrada Cannarella il capraio Ventura Giuseppe, ventenne, fu ucciso a fucilate da ignoti autori.

Le autorità indagano sul movente dell'omicidio.

Una importante sentenza sulle frodi negli infortuni del lavoro

ROMA, 8 gennaio

Mentre il Governo, con rinnovato fervore, si prepara a migliori e più vaste applicazioni della previdenza sociale a vantaggio delle classi lavoratrici, è bene segnalare la sentenza testè pronunziata dalla Corte d'Appello di Lucca, affinchè quanti si dedicano alla propaganda delle assicurazioni sociali tra gli operai possano trarne motivo ad illuminare i lavoratori in modo che siano evitate le frodi e le simulazioni negli infortuni che, sebbene frequentissime, potrebbero tuttavia frustrare le provvidenze legislative vecchie e nuove in materia di assicurazioni infortuni sul lavoro, dalle quali, invece, è interesse degli operai ottenere tutti i reali benefici nel momento dei veri sinistri.

Sulla fine del 1910 e nel 1911 vi fu a Livorno, nella classe degli scaricatori del porto, una vera epidemia di lesioni, le quali, prodotte nel lavoro da svariatissime cause secondo la denuncia di quegli operai, si protraevano oltre il tempo diagnosticato nel primo certificato medico e prendevano esito in forme morbose identiche nell'aspetto e nella sostanza. E per queste forme morbose si pretendeva dalla Cassa Nazionale Infortuni — in quel lasso di tempo rimasta unica ad assumere le assicurazioni di quell'importantissimo porto per la disserzione degli altri Istituti cagionata da forti perdite finanziarie — il risarcimento d'indennità per i denunciati infortuni del lavoro.

Sospettandosi a ragione che tali forme morbose fossero prodotte da mani fraudolenti, la Cassa Nazionale diede l'incarico [illegible] medici ad essa estranei, soprattutto all'illustre prof. Cesare Biondi della R. Università di Siena, di procedere a speciali indagini scientifiche. Queste portarono con gli esperimenti a scoprire come quelle lesioni costituivano il così detto « edema duro » da multiple e ripetute autocontusioni artificiose. L'Istituto, allora, denunciò all'autorità giudiziaria trentuno operai scaricatori del porto di Livorno, e il Tribunale di quella città, con sentenza 29 Luglio 1912, essendosi pienamente convinto e per le prove raccolte in giudizio e per i reperti scientifici, del nuovo genere di [illegible] sociale [illegible] del giudicabili a [illegible] per tentativo di truffa in danno della Cassa Nazionale Infortuni [illegible] di un operaio, per il quale l'azione penale fu estinta in seguito alla di lui morte, ed altri due per i quali non si trovò luogo a procedere data la deficienza negli atti criminosi, i rimanenti furono assolti per non provata reità.

Diciassette dei condannati interposero appello avverso la predetta sentenza, e la Eccellentissima Corte di Lucca, avanti la quale l'appello fu discusso nella udienza del 13 Dicembre 1913, (relatore l'illustre Consigliere Bosco), ha respinto l'interposto gravame confermando [illegible] il giudicato del Tribunale di Livorno.

Periti medico-legali in prima [illegible] furono gli illustri cultori della traumatologia infortunistica prof. Cesare Biondi di Siena e prof. Lorenzo Borri di Firenze. Il patrocinio della Cassa che, rispondendo degnamente al fine del più perfetto e giusto funzionamento della assicurazione operai per cui fu creata, venne sostenuto in ambo i gradi dagli illustri prof. Enrico Ferraschi di Siena, comm. Teodoro Attalla di Livorno e dall'avv. Italo Giudici di Siena.

Grave disgrazia nel molino Conigliaro a Siracusa

SIRACUSA, 8 — Nel mulino a cilindri e pastificio dei fratelli Conigliaro, sito nella borgata Santa Lucia, mentre certo Cappitta Sebastiano, pastaio, di anni 44, s'appressava alla gramola, da cui doveva prelevare la pasta per il suo torchio, gli rimaneva incagliato inavvertitamente il braccio sinistro nel rullo di detta gramola e riportava frattura. Trasportato alla Casa di Salute del dott. Picone, gli venne amputato il braccio. Egli versa in pericolo di vita.

Un delitto del Dittatore Messicano

Vittoriano Huerta

PANAMA, dicembre

In questa città non si parla che dell'assassinio del senatore dott. B. Dominguez, avvenuto nel Messico e motivato da una mozione scritta presentata da questo valoroso cittadino nel Senato messicano il 23 settembre.

Già il telegrafo avrà reso pubblico in tutto il mondo questo nuovo vile [illegible] ed ancor più fieramente si leverà [illegible] e di protesta di tutte le nazioni [illegible] che vedono lesi i più vitali [illegible] dei loro connazionali residenti [illegible] quei paesi, quello che però desidero rilevare in questa mia corrispondenza è il coraggio dimostrato da questo Senatore, che sebbene comprendesse che il parlare liberamente sarebbe stato per lui causa probabilissima di morte (lo dimostra il testamento fatto avanti di presentare la detta mozione all'Alta Camera) portò la sua parola franca, rivelatrice nel Senato senza che la minima emozione lo assalisse, ma raggiante invece ed orgoglioso di sacrificarsi per il bene della Patria.

Egli nella sessione del Senato del giorno 23 di settembre chiesta ed ottenuta la parola, rivoltosi al Presidente disse:

« Signor Presidente,

Per trattarsi di un argomento urgentissimo per la salvezza della Patria mi vedo obbligato a prescindere dalle formalità usuali ed a supplicare Vostra Eccellenza a voler dar principio [a] questa mia mozione scritta per darla a conoscere subito ai signori senatori. Insisto signor presidente che questa mia mozione [illegible] in questo stesso momento, perchè fra poche ore la conoscerà il popolo e urge che il Senato la conosca avanti di tutti.

[illegible] mozione:

« Signori Senatori,

« Tutti voi avete letto con profondo interesse il Messaggio presentato da Vittoriano Huerta avanti il Congresso dell'Unione il 16 del presente. Senza dubbio signori senatori che voi pure come me vi sarete indignati per il cumulo di falsità che contiene questo documento. Chi si vuole ingannare? Il Congresso dell'Unione? No signori, tutti i membri sono uomini illustri che si occupano di politica che stanno al corrente di tutto ciò che succede nel paese. [illegible] la nazione messicana, questa nobile Patria che confidando nella nostra onorabilità e nel nostro valore ha posto nelle nostre mani i nostri più cari interessi.

Che deve fare la Rappresentanza Nazionale? Corrispondere alla fiducia di cui la Patria l'ha onorata, dirle la verità e non lasciarla cadere nell'abisso che si sta aprendo ai suoi piedi. La verità è questa: Durante il Governo di Vittoriano niente in favore della pacificazione del Paese ma la situazione attuale della Repubblica è infinitamente peggiore che avanti.

La rivoluzione si è estesa in quasi tutti gli Stati; molte nazioni prima buone amiche del Messico ricusano di riconoscere il suo Governo perchè illegale; la nostra moneta sta in sommo ribasso all'estero, perduto il nostro credito, la stampa intera della Repubblica è vigliaccamente venduta al Governo e per questo nasconde la verità, i nostri campi abbandonati, e per ultimo la fame e la miseria in tutte le sue forme minaccia estendersi rapidamente su tutta la superficie della nostra disgraziata Patria. E a che è dovuta questa triste situazione. Prima di tutto al fatto che il popolo messicano non può rassegnarsi ad aver per presidente della Repubblica Vittoriano Huerta, il soldato che usurpò il potere per mezzo del tradimento e il cui primo atto al salire alla presidenza fu di assassinare vigliaccamente il presidente ed il vice presidente legalmente eletti dal voto popolare.

E si noti che fu il primo di questi signori colui che colmò di onori, distinzioni e gradi Vittoriano Huerta e al quale quest'ultimo aveva giurato pubblicamente fedeltà indissolubile.

Secondo, si deve questa triste situazione ai mezzi che Vittoriano Huerta si è proposto per raggiungere la pacificazione. Questi mezzi già sappiamo quali sono stati: morte e sterminio per tutti gli uomini, famiglia, popoli che non simpatizzano col suo Governo. « La pace si farà costi quello che costi » ha detto Vittoriano Huerta.

Avete approfondito, signori senatori, quello che significano queste parole nel criterio egoista e feroce di Vittoriano Huerta. Queste parole significano che Huerta è disposto a spargere tutto il sangue messicano, a coprire di cadaveri tutto il territorio nazionale, a convertire in una immensa rovina tutta la estensione della nostra Patria pur di non abbandonare la presidenza nè spargere una sola goccia del suo proprio sangue. Nel suo pazzo desiderio di conservare la Presidenza Huerta sta commettendo una altra infamia, sta provocando con il [illegible] degli Stati Uniti un conflitto internazionale che se arriverà a risolversi per mezzo delle armi, andrebbero stoicamente incontro a morte sicura tutti i messicani sopravvissuti al la ferocia di Huerta, tutti meno Vittoriano Huerta e Aureliano Blanquet, perchè questi disgraziati stanno marchiati con il ferro del tradimento ed il popolo e l'esercito li ripudierebbero.

Per gli spiriti deboli parrebbe che la nostra rovina fosse inevitabile perchè Huerta si è impadronito tanto del potere che per assicurare il trionfo della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, nella parodia di elezioni annunziate per il 26 ottobre prossimo non ha vacillato in violare il diritto della maggior parte degli Stati Militari che si incaricheranno di burlare i popoli per mezzo di farse ridicole e criminose. Ciò nondimeno Signori [illegible] la faccia il suo dovere la Rappresentanza Nazionale, e la Patria sarà salva e tornerà a rifiorire più grande, più unita, più bella che mai. La Rappresentanza Nazionale deve deporre dalla Presidenza della Repubblica Vittoriano Huerta per essere egli colui contro il quale protestano con molta ragione tutti i nostri fratelli levatisi in armi, e questo per essere egli colui che meno di tutti può pacificare la Nazione, sforzo supremo di tutti i Messicani. Mi direte o Signori che il tentativo è pericolo perchè Huerta è un soldato sanguinario e feroce che assassina senza scrupolo tutti coloro che lo ostacolano. Non importa o Signori, la Patria esige che facciate il vostro dovere [illegible] il pericolo e forse anche con la sicurezza di perdere la vita. Nella nostra ansietà di ritornare a veder regnare la pace nella Repubblica vi siete equivocati, perchè avete creduto alle parole false di un uomo che vi offerse di pacificare la Nazione in due mesi e lo avete proclamato Presidente della Repubblica: oggi che vedete chiaramente che quest'uomo è un impostore inetto e malvagio, che porta la Patria velocemente alla rovina, lascerete, per timore della morte, che continui al potere?

Riconcentratevi in voi stessi e rispondete a questa domanda. Il vostro dovere è imprescindibile, Signori, la Patria aspetta da voi che lo sappiate compiere. E compiuto questo primo dovere sarà facile alla Rappresentanza Nazionale giungere alla pacificazione in un [illegible] ottenendo che tutti i capi rivoluzionari cessino le ostilità e nominino i loro delegati, affinchè di comune accordo eleggano il Presidente che debba convocare le elezioni Presidenziali e vigilare che queste si effettuino con la più scrupolosa legalità.

Il mondo pende da voi, o Signori membri del Governo Messicano, e la Patria aspetta che la onoriate avanti il mondo, evitandole la vergogna di avere per primo mandatatario un traditore, un assassino, un bandito.

« D.r B. Dominguez »

Senatore dello Stato di Chiapas »

Questa fu la « mozione famosa » del senatore Dominguez, questa fu la causa per la quale per ordine di Vittoriano Huerta il dott. Dominguez fu ucciso vigliaccamente.

Non credo che simile atto sia da commentarsi. La parola di questo martire messicano è sufficiente per bollare l'operato di questo Presidente, o per meglio dire di questo dittatore violento e sanguinario. Sopporteranno gli Stati Uniti più a lungo simile stato di cose?

E l'Europa potrà rimanere spettatrice inattiva quando tanto vite ed interessi di connazionali sono compromesse?

Dott. UGO SOMIGLI

I Libri

Tadeyoski Sakurai: *Mitraille humaine.* — Paris, A. Chalamel. Ed.

Nessun'opera relativa alla campagna in Manciuria ha avuto tanto successo al Giappone quanto Niku-Dan (Mitraglia umana). Infatti questo lavoro, trattato con una rara intensità di sentimenti, risponde perfettamente all'idea che il popolo giapponese si fa della psicologia dei suoi soldati e dei suoi ufficiali.

« Mitraglia umana » è per noi un documento prezioso, dove noi troviamo descritto dal vero lo stato d'animo di queste eroiche truppe che, scosse come da un delirio di morte, si lanciano all'assalto comandate dal generale Nogi.

Nel momento in cui l'Estremo Oriente si organizza e si prepara ad entrare nella politica internazionale, questo libro è utile a chi voglia studiare e comprendere la riserva di energie e di passioni che da migliaia di anni viene concentrandosi nella razza gialla.

Nella pentola

Per fare delle ottime costolette farcite togliete la noce dalla costoletta e tritatela con lardo ed erbe aromatiche, mescolandola poscia con mollica di pane stemperata nel latte e un uovo intero.

Rimettete questo ripieno al posto occupato dalla noce, premendo forte perchè possa entrarvi tutto.

Legate con spago ogni costoletta, infarinatele di farina e fate dorare, da entrambe le parti, nel burro caldo. Bagnate con brodo o con acqua; se vi restano ritagli di lardo o di vitello, aggiungeteli.

Dopo un'ora di cottura, servite le costolette, che devono essere irrorate con la loro salsa e sbarazzate dello spago.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

sua vita profanata ormai da quel passato abbominevole, che egli non poteva più, per la Croce di Dio, sopportare invereconde.

E allora pensava di fingere una partenza improvvisa e di tornare invece a notte alta, sorprendere i due amanti ed ucciderli..

Ucciderli! Uccidere Emma, anche, poichè egli era certo che, sorprendendola fra le braccia di Alberto, avrebbe dimenticato di adorarla e l'avrebbe uccisa!

No, no, egli non voleva che Emma morisse; Alberto solo doveva espiare [il] peccato, con la morte! E doveva essere una morte terribile.

Pure Alfonso non riusciva sempre ad apparire sereno e tranquillo, di fronte ad Emma.

E certe volte, l'ironia sottile e sanguinosa delle sue parole, un accenno vago a qualche cosa di malvagio che profanava la sua casa, ad un fatto nuovo che aveva da qualche tempo distrutta la buona e onesta tranquillità della sua famiglia, facevano rabbrividire Emma di paura.

Egli allora, scorgendola diventar pallida e tremante tutta, costringeva dentro di sè la confessione e si rimetteva la maschera cadutagli a mezzo dal volto, che tornava impenetrabile e sorridente.

Una mattina Emma, distrattamente, poichè Alberto da due giorni non veniva alla villa, chiese ad Alfonso notizie dell'amante.

— Alberto Bertray è morto?

Alfonso la guardò smarrito, colto da un senso di stupore per l'audacia di quella domanda imprudente.

— Alberto? — balbettò senza sapere che cosa rispondere.

— Sì — non si vede da due giorni.

Egli volle farla soffrire.

— Oh, ma io l'ho veduto a Parigi.

— A Parigi?

— Sì — in una delle vie più frequentate di Parigi e non solo. .

— Ah!

— Ah!

— Povera Giuliana! — mormorò Alfonso, sommessamente, come parlando a se stesso.

— Povera Giuliana? Perchè?

— Alberto la tradisce.

— Impossibile! — gridò Emma, portandosi involontariamente le mani al petto e comprimendovi il palpito violentissimo del cuore.

— Impossibile? — rispose Alfonso sogghignando — e perchè?

— Ma Alberto ama sua moglie. .

— Non puoi saperlo tu .

— Giuliana lo sa. .

— Neppure essa. Vuol dire che se ella è certa della sua felicità, Alberto sa mentire alla perfezione.

— Impossibile! Impossibile.

— L'ho veduto io, con questi occhi miei [illegible] braccetto di una donnina allegra; una bionda notissima a Parigi. Ah, Alberto ha saputo scegliere la complice del suo tradimento!

Emma si sentiva morire. Dovette sedere, un tremito convulso la scoteva tutta e le gambe si rifiutavano di sostenerla.

— Che hai? — chiese Alfonso, sorridente ed ipocrita, avvicinandosi alla poltrona dove Emma si era abbandonata tremante.

— Nulla. Nulla.

— Tremi tutta.

— Non so, non capisco. Da qualche tempo soffro di un [illegible] strano.

— Debbo chiamare qualcuno?

— No, passerà subito. .

— Ah! Dunque, dicevo, Alberto Bertray tradisce sua moglie, quella povera Giuliana che lo ama con tanta tenerezza. . Dio mio, non c'è nulla di straordinario... sono tanti i mariti che tradiscono le mogli e tante, anche, le mogli che tradiscono i mariti.

[illegible] la interrogò.

— Non è forse vero?

— Non so. .

— Ah — non sai?

Ella comprese che un altro attimo di esitazione l'avrebbe perduta.

E rispose, con la voce vibrante di sdegno, alzandosi e allontanandosi dal marito:

— Certo, come posso saperlo? Io non conosco che una donna, una moglie, come dici tu: Giuliana Bertray, ma Giuliana non tradisce suo marito. Ed io non so.

— Ah, non sai? — disse ancora Alfonso — non sai come una moglie possa tradire il marito?

— Perchè mi parli così?

— Ti senti male, Emma va a letto.

Due giorni dopo Alberto e Giuliana Bertray vennero alla villa.

Alfonso ed Emma li ricevettero nel salottino dove si trovavano da parecchie ore, ostili l'uno all'altra, palesemente.

Il loro silenzio tradiva il dramma delle loro anime.

Emma impaurita, cullava sulle gi[nocchia] [illegible] Anna Bianca, canterellando una « ninna nanna », che ella ricordava di aver udito cantare dalla governante, nei tempi lontani della sua infanzia.

« Dormi, dormi, o mio tesoro,
per te sogno un castel d'oro;
sogno frutta, sogno fiori,
sogno un sogno dai signori:
frutta tante, fiori tanti
candidissimi e fragranti
tu doman ti sveglierai
e avrai frutta e fiori assai.
fiori per la chioma bella,
frutta per la bocca bella;
dormi intanto, ora ti culla
la tua mamma, o mia fanciulla;
il tramonto è sceso già,
l'alba, amor, ti sveglierà! »

Alfonso non strinse la mano al suo amico d'infanzia. Giuliana, ignara e tranquilla, disse sorridendo:

— Oh, fai la balia?

Allo scherzo cortese nessuno rispose.

— Buona sera — disse Emma semplicemente.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Ladri ricettatori e falso negoziante, arrestati!...

Alla Questura erano pervenute in questi giorni varie denuncie di furti a danno di privati e commercianti per opera dei soliti ignoti.

L'autorità di pubblica sicurezza aveva pertanto disposto un abile servizio di informazioni e di ricerche che è stato ieri coronato dal successo, giacchè la banda dei ladri ed il loro organizzatore e ricettatore sono stati arrestati e buona parte della refurtiva ricuperata.

Ma procediamo con ordine.

Le gesta della banda

L'altra sera alcuni individui si appostarono verso le ore 21 in Sciara El Addar, dove al numero 30 abita certo Iusef Haddad ben Juda di anni 55 da Tripoli, ed ivi attesero che l'Haddad, di cui avevano studiato le abitudini, uscisse di casa come di consueto faceva a quell'ora tutte le sere.

Infatti l'Haddad comparve poco dopo sull'uscio di casa e chiusolo a chiave si allontanò per i suoi interessi.

Allora i ladri muniti di chiave falsa penetrarono nell'abitazione e si diedero febbrilmente a rovistare canterani, armadi, tavolini.

Le loro previsioni non rimasero deluse giacchè in una cassetta, una specie di piccola cassa forte che l'Haddad aveva nella sua camera da letto, rinvennero: — lire 65 in biglietti di banca, lire 13 in spezzati di argento, un napoleone d'oro, e lire 15 in argento tunisino. Complessivamente quindi lire 113.

Eranvi inoltre: Un grosso anello di argento, un medaglione di argento, due braccialetti e tre paia di orecchini pure di argento di stile arabo; il tutto per il complessivo valore di lire 260.

I ladri senza por tempo in mezzo asportarono la cassetta con tutto il suo prezioso contenuto e si dileguarono lestamente.

Ritornato a casa l'Haddad dal disordine dei mobili e delle suppellettili si accorse della non gradita visita e si recò alla questura a darne avviso ed a formulare regolare denuncia.

* * *

Ieri Hassen Beniamin che ha un piccolo negozio di calzoleria e cuoiame in sciara Misram N. 12 si recò a denunciare che durante la notte ignoti ladri, scassinata la porta del negozio ed ivi entrati avevano asportato parecchie paia di scarpe nuove ed usate ed alcuni rotoli di cuoio.

L'altro giorno gli stessi ignoti, e noi lo riferimmo, penetrati nella bottega di generi alimentari e sali e tabacchi di Mohamed Arbi ben Hamed in Zenghet El Finedga, asportarono dieci kg. di the, venti kg. di zucchero, cinque pacchi di fiammiferi di cera, ventiquattro caffettiere di ferro smaltato e circa sessanta pacchetti di tabacco per sigarette.

Il ricettatore

Evidentemente questi furti eseguiti con i medesimi mezzi e nelle stesse condizioni dovevano essere opera di un'associazione di malfattori e qualcuno doveva dirigere le brillanti notturne spedizioni, e nascondere o vendere poscia gli oggetti e la merce così malamente acquistata.

Già da vario tempo alla Questura si nutrivano sospetti a carico di Muhtar ben Ali ben Figlu di anni 35 da Tripoli, abitante in Suk el Hattala N. 86, e che ha una bottega di generi alimentari e diversi in via el Makina una delle traverse di Sciara Mizram.

Il Muhtar aveva l'aspetto ed i modi più onesti, e nella sua bottega facevano, disposti sulle varie scanzie, bella mostra i pani di zucchero, le caffettiere, i pacchi di sigari e sigarette, le scarpe, il cuoio e le merci più assortite e diverse quali si convengono ad un negozio ben fornito e che voglia soddisfare la numerosa clientela.

Ma gli è che per mantenere così bene fornito il negozio sarebbe occorso fare delle regolari ordinazioni alle case fornitrici, accettare e pagare puntualmente le tratte, tenere i libri di commercio ecc., e il Muhtar invece aveva trovato un modo più spicciativo ed assai più lucroso.

Aveva organizzato una piccola banda di ladruncoli, forniva loro i mezzi necessari, i ferri del mestiere ed acquistava poscia ad operazioni compiute ed a prezzi da strozzino s'intende la merce trafugata. Così la bottega non mancava mai di nulla e gli affari andavano a gonfie vele.

Senonchè è intervenuta la Questura ed i suoi agenti a disturbare il commercio, già sì fiorente, dell'onesto Muhtar.

Ieri alcuni agenti ed un delegato assunte precise informazioni sul conto di Muhtar si sono presentati al negozio di costui e dopo un breve e stringente interrogatorio e la constatazione fatta dai rispettivi proprietari che molta parte della merce era quella loro rubata, il Muhtar fu dichiarato in arresto.

Il ricupero della refurtiva

Procedutosi ad una perquisizione nel retrobottega si trovarono la cassetta col denaro, gli anelli, i braccialetti ecc., di proprietà del signor Jusef Haddad ben Juda; il cuoio e le scarpe, le caffettiere, tutti insomma gli oggetti e la merce dei furti sopra descritti, oltre ad un assortimento completo di grimaldelli, paletti, scalpelli ecc., necessari per scassinare le porte.

Fu sequestrato ogni cosa, la bottega chiusa e il Muhtar condotto in prigione a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'arresto dei ladri

Contemporaneamente altri agenti in seguito alle indagini attivamente condotte, ed all'interrogatorio del Muhtar, arrestavano nelle proprie abitazioni gli arabi:

Mohamed ben Ali el Fezzani di anni 18 da Zavia.

Muftar ben Hag Hassen el Duel di anni 22 da Tripoli, autori dei furti e complici del Muhtar.

Infortunio

La guardia di finanza della R. sta marina Vido Ettore di anni 46 da Venezia nel mentre era intento a svolgere una catena di ferro, un anello di questa mal chiuso gli ha prodotto al palmo della mano sinistra una ferita lacero contusa per la quale è stato ricoverato all'ospedale civile e ne avrà per una diecina di giorni.

Mettetevi le scarpe

Il maltese Daniele Mizzi di Giovanni di anni 25, occupato in qualità di manovale presso la Ditta Almagià, camminando a piedi nudi ha riportato una ferita lacero contusa all'alluce del piede destro, a causa di un chiodo.

All'ospedale è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Disgrazia

All'ospedale civile è stata ieri ricoverata Bettucchi Margherita con una ferita da taglio all'avambraccio destro, guaribile in dieci giorni.

La Bettucchi si è ferita cadendo in malo modo su alcuni vetri di bottiglia.

Un trasferimento

Il prof. Giorgio Nauma interprete presso il Comando è stato trasferito al Ministero delle Colonie a Roma.

Il prof. Nauma, che è stato insegnante di arabo alle scuole commerciali della nostra città e prima dell'occupazione insegnante di turco presso l'ex collegio, lascia Tripoli dopo diciannove anni di permanenza e noi gli rivolgiamo sinceri auguri di sempre migliore avvenire.

Una nuova Pensione - Restaurant

A Tripoli vi è ancora scarsezza di buone ed eleganti Ristoranti con pensione che facciano trattamento signorile rispondente a tutte le esigenze moderne.

Il signor V. E. Romano, non badando a spese, ha risolto il problema, e il 13 corr. mese inaugurerà la sua Pensione Alle Venete) posta in Via Bel Keer N. 15, 17, 19 Zenghet 1 prossima ai Bagni Igea.

Da oggi dalle 17 alle 20, si ricevono le prenotazioni per pensioni e si possono visitare i locali e avere tutti gli schiarimenti per gli abbonamenti.

L'onorevole Alfredo Baccelli visita l'Educatorio Arabo della Menscia

Non ostante il cielo nuvoloso e la terra bagnata dalla pioggia recente, nel pomeriggio di ieri, un gruppo distinto di Signori si presentava all'Educatorio della Menscia, esprimendo vivo desiderio di parlare col capitano Fasulo per una visita al bello istituto. Il serg. maggiore Corrado conosciuto nei visitatori l'onorevole Baccelli e gli avvocati Filesi e Menghi, si offrì gentilmente di accompagnarli nell'amplo giardino, da dove giungeva armonioso ed alto un coro degli allievi, caldo di giovanile e patriottico entusiasmo. Nella vasta sala del [illegible] gli allievi cantavano con visibile ardore sotto la direzione dell'infaticabile maresciallo Vinci, il quale fu elogiato dall'on. Baccelli. Il capitano Fasulo informato della visita inattesa uscì incontro ai visitatori e li accolse con la consueta affabilità. Gli allievi cantarono altri cori [illegible] limpidezza di voce, poi ad un cenno del Capitano il minuscolo ed intelligente cap. magg. Ergeb rivolse ai compagni varie domande di aritmetica [illegible] in modo chiaro a cui tutti con sicurezza risposero, dando vero convincimento sulla tenacia e [illegible] del personale istruttore.

Il Capitano accompagnò l'Onorevole Baccelli a visitare inoltre le belle camerate severe, le ampie vasche da bagno, la scuola, i giardini verdissimi coltivati dagli stessi Allievi, illustrando l'ordinamento e il nobile fine dell'Istituto. Scena graziosa e fiera fu quella di rivedere gli Allievi in cortile armati di moschetto, pronti per le esercitazioni militari. La fanfaretta intonò la marcia d'ordinanza mentre la compagnia, presentava le armi. Dopo, i due plotoni, sotto la direzione dei piccoli graduati, compirono evoluzioni febbrili in ordine chiuso e due programmi separati di ginnastica con appassionata energia bersaglieresca, per quanto il freddo fosse intenso.

I visitatori erano estatici. Quel turbinio corretto di movimenti eseguiti da ragazzi arabi non era davvero prodigioso? L'on. Baccelli volle assistere ancora alla distribuzione del rancio avvenuta in modo ordinato, silenzioso e rapidissimo, rendendo sempre più profonda la loro ammirazione. Ebbe parole di encomio pel maresc. Vinci, cooperatore geniale e pei sottuff. Corrado Guzzardella e Verdi che tanto fanno per sollevare e cementare la grande opera.

L'onorevole espresse al Capitano Fasulo l'alto senso della ammirazione per [illegible] genialità dell'ordinamento e la [illegible] evolutiva sostenuta così mirabilmente.

La biblioteca circolante della "Dante Alighieri,"

Riceviamo e assai volentieri pubblichiamo

Ill.mo Signor Direttore

Mi usi la cortesia di annunziare che tra qualche giorno la biblioteca circolante della « Dante Alighieri » *sarà riaperta agli studiosi.*

Si deve alla buona cooperazione dell'ottimo signor cav. Mascia l'Ispettore delle scuole della Tripolitania, se l'egregio signor cav. De Filippis, vice presidente del Comitato di Tripoli, ha potuto ottenere un'aula nel palazzo della s[illegible] arti e mestieri [illegible] stata trasferita.

Vada ai due egregi uomini [illegible] titudine mia e di quanti [illegible] la diffusione dei libri sono il più efficace fattore [illegible] ritto.

La ossequio e mi firmo [illegible] spetto

[illegible]

La Compagnia Bonomi-Altavilla al Politeama

Domenica, con « Il deputato di Bombignac » la compagnia Mascalchi chiude la sua stagione fortunata al nostro Politeama.

Il teatro rimarrà chiuso qualche giorno e il 17 gennaio si riaprirà con il debutto della Compagnia Italiana di operette « Bonomi Altavilla » di recente formazione ma costituita di ottimi elementi e con un largo programma di molte fra le migliori operette di cui alcune non sono ancora state date a Tripoli e riusciranno una gradita novità.

Diamo, per ordine alfabetico, l'elenco della compagnia:

Signore.

Prime donne: — Janne Clairette Piraccini Dina, Emma Ferruccio.

Caratteristiche: - Misalba Nella, Sabatano Mary.

Generiche: - Campori Rina, Cavalli Rina, Petrucci Maria.

Vi sono inoltre 18 generiche del coro e 6 ballerine.

Maestra di ballo: — Cecilia De Balsami.

Signori:

Tenori. — Nino Graziani, Santi Romeo, Rota Umberto.

Tenore comico: - Campori Augusto.

Baritoni: - - Lamberti Raul, Franco Ferruccio.

Attori comici — Bonomi Umberto, Giogi Luigi, Poli Umberto, Sabatano Gennaro.

Generici: — Angelini Giuseppe, Bernardi Dante, Catella Tullio, Valentini Orlando, Sornaga Vittorio.

Maestri Direttori e Concertatori sono i signori Morandi Giovanni ed Enrico Giusti.

Direttore artistico il signor Umberto Bonomi.

Il Repertorio

Il repertorio larghissimo contiene le seguenti operette già note al pubblico tripolino.

Vedova Allegra — Sogno di Waltzer Geisha — Principessa dei Dollari Boccaccio — Eva Conte di Lussemburgo — Manovre d'Autunno La Casta Susanna Mamm'zelle Nitouche.

Sono invece nuove per Tripoli.

I Moschettieri al Convento - Mascotte - Campane di Corneville - La Bella Risetta — Mamm'zelle Trompette - Histoire d'un Pierrot Duo dell'Africana — Gerosmino? Gerosmina? - *Amore Alemanno* (3 atti di Testoni, musica Scarselli-Morine) — *Sogno d'Amore* (Visioni d'Oriente in 3 atti, musica del cav. M. Amedei - *Il Birichino di Parigi* (di Vizzotto, musica del maestro Montanari) — *La Reginetta delle Rose* (del maestro Leoncavallo) - IL RE [illegible] atti [illegible] maestro Rudolph Nelson.

La nuova compagnia Bonomi-Altavilla non potrà che richiamare un pubblico numerosissimo al nostro Politeama e accrescerà le molte benemerenze che ha già l'impresa del la « SAIT » verso Tripoli.

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9 Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B.	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Proscenì 1. fila Destra o sinistra	L. 460
Proscenio pianterreno con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 90
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9 Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettera A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcaccie	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

—oooOOooo

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Il servizio delle vetture al Politeama

Da oggi in poi le vetture che accompagnano il pubblico al Politeama, potranno inoltrarsi, oltre che nella via dei Bastioni, anche in via dei Tessitori ove potranno sostare. L'impresa, d'altro canto, aprirà dalle 20,30 alle 21,30 l'ingresso sulla via dei Tessitori.

La zia di Totò

L'autore voleva fare « Casa Paterna » e « Disonesti » e qualche altro lavoruccio del genere... ma poi si è ricreduto, ed ha compilato il grande lavoro « La zia di Totò » mettendoci dentro, forse, il dialogo della *vedova allegra* e le battute del « Piccolo Re ». Non vale la pena di ricordarla la zia di Totò.

Povero Totò - povera zia — povero maggiore — poveracci tutti, quanti e così sia.

Il pubblico non ha fischiato, perchè Mascalchi, la Dalla Porta e gli altri hanno tentato di salvare il grande lavoro, inutile, lungo sciupito, mettendoci tutta l'arte loro. L'autore che ha invece molto ingegno sopprima « La zia di Totò e passi ad altro senza rancore.

Spettacoli del 10 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi

Ore 21 Serata d'onore di Ruggero Capodaglio con « Il deputato di Bombignac ».

Domani La zia di Carlo.

EDEN

Ore 21. Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO ITALIA

Il direttissimo delle 11.35 [illegible] i monti [illegible] nale

La Boa luminosa rossa del Porto

La Capitaneria di Porto di Tripoli avverte che la boa luminosa rossa esterna di questo porto è spenta, per guasti all'apparato.

Verrà data notizia, a suo tempo, della normale riaccensione.

Oggetti rinvenuti

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Domenica 11 gennaio [illegible] SOLUNTO da Catania Siracusa

Lunedì [illegible] CANDIA da Zuara

[illegible] 13 gennaio ore 6,30 [illegible] fo LETIMBRO da *Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa-Susa, Misurata, ed Homs*

Mercoledì 14 gennaio, ore 15 piroscafo ELBE da *(Catania) Siracusa*

Mercoledì 14 gennaio, ore 6 piroscafo ADRIA da *Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova*

Partenze.

Sabato 10 gennaio, ore 24 piroscafo M. AURELIO per *Zuara*

Domenica 11 gennaio, ore 8 piroscafo ENNA per *Trapani, Palermo, Napoli*

Lunedì 12 gennaio, ore 9 piroscafo TEBE per *Siracusa (Catania)*

Mercoledì 14 gennaio, ore 11 piroscafo LETIMBRO per *Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno Spezia, Genova*

Mercoledì 14 gennaio ore 16 piroscafo ADRIA per *Tunisia, Cagliari, Livorno e G[illegible]*

Mercoledì 14 gennaio, ore 22 piroscafo CANDIA per *Homs, Sliten, Misurata*

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella [illegible] la partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19.

TARIFFA DELLE VETTURE

Servizio a corsa in città

Vetture ad un cavallo (fino a due persone) di giorno L. 0,60, di notte L. 1,00

Vetture a due cavalli (fino a due persone, di giorno L. 1,00, di notte L. 1,50

Per ogni persona in più cent. 10

Il limite estremo delle corse in città è segnato da una linea spezzata che collega i seguenti punti: Br[illegible]ere Distillatore, Caserma Zaptiè Dahara, Caserma Fanteria Parco Automobili, Stazione di Smistamento, Menscia, Nuovo Cimiteri [illegible], Sidi Mader, Palazzo [illegible] bab el Iedid.

Alle [illegible] tabelle [illegible] saranno apposte [illegible] indicati.

Servizio a tempo in città

Vetture ad un cavallo non più di 4 posti per mezz'ora L. 1,25, per un'ora L. 2,00, per ogni mezz'ora successiva L. 0,80.

Vetture a due cavalli non più di 6 posti per mezz'ora L. 1,50, per un'ora L. 2,50, per ogni mezz'ora successiva L. 1,00.

Per servizi notturni, per ogni mezz'ora, aumento di cent. 50 per le vetture ad un cavallo e cent. 75 per le [illegible]

Servizio fuori città.

Da eseguirsi esclusivamente con vetture a due cavalli, fino a quattro persone.

Andata e ritorno con fermata non maggiore a quelle rispettivamente indicate.

Dahara L. 3,00 andata e ritorno, fermata 1/4 d'ora. Andata semplice L. 2,00.

[illegible] di cavalleria L. 3,00 andata e ritorno, fermata 1/4 d'ora. Andata semplice L. 2,00.

Cimitero Cristiano L. 4,00 andata e ritorno [illegible] 1/2 ora. Andata semplice L. [illegible]

Parco dei dirigibili L. 3,50 andata e ritorno, fermata 20 minuti [illegible] semplice L. 2,[illegible]

Tombe dei Karamanli L. 3,50 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2,5[illegible]

[illegible] L. 4,00 andata e ritorno, fer[illegible] Andata semplice [illegible]

[illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 9 Gennaio 1914

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile ROSARIO PUGLISI CASOINO
Tipografia del gi[illegible]

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 12 — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 12 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-65).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible]

Nostri telegrammi dall'Italia

La Regina per la nostra armata

ROMA, 10. — *La Regina Elena ha [illegible] agli auguri rivoltile dal ministro Millo, a nome della Marina:*

« Ho molto gradito gli auguri che V. E. mi ha rivolti anche a nome dell'armata. Ricambio il pensiero gentilissimo con la espressione dei miei cordiali ringraziamenti ».

Hassuna Pascià e il Cadì inviano fiori sulla tomba di Vittorio Emanuele

ROMA, 10. — *Hassuna pascià e il Cadì ieri, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, inviarono fiori sulla tomba del Gran Re al Pantheon.*

Venizelos alla Consulta

ROMA, 10. — *Il presidente del Consiglio greco Venizelos ebbe ieri mattina un colloquio, durato un'ora e mezzo con il nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano alla Consulta.*

L'on. Di San Giuliano gli offerse [illegible] zione a cui parteciparono il ministro di Grecia a Roma, l'on. Di Scalea, il generale Brusati, il conte Mattioli, alcuni alti funzionari del ministero degli esteri e il seguito di Venizelos.

Il pranzo offerto dal ministro di Grecia

ROMA, 10. — *Il ministro di Grecia e la signora Coromilas offrirono stasera un pranzo di venti coperti in onore di Venizelos.*

Intervennero pure l'on. Di San Giuliano, l'on. Di Scalea, il generale Brusati, il conte Mattioli, Pasqualini, il marchese Borea d'Olmo, il ministro di Romania, la principessa Cshika, il ministro di [illegible] ministero degli esteri e del seguito di Venizelos.

L'autonomia delle scuole elementari

ROMA, 9. — L'onorevole Montresor ha presentato al ministro della P. I. la seguente interrogazione: « per sapere se in vista delle lunghe pratiche da esperirsi per ottenere l'autonomia delle scuole elementari, ed avuto riguardo alla volontà popolare che si manifesterà nei nuovi comizi a suffragio allargato il ministro crede opportuno prorogare il termine fissato dalla legge per poter godere dell'autonomia stessa ora subordinata al beneplacito di consigli comunali morituri ».

Per l'Istituto Orientale di Napoli

ROMA, 8. — Sappiamo che entro il corrente mese il ministro delle Colonie, on. Bertolini ed il sottosegretario di Stato on. De Nicola si recheranno a Napoli per inaugurare solennemente l'Istituto Orientale riorganizzato dalla legge recente. In questi giorni è stato firmato il decreto che nomina il prof. [illegible] ne coloniale nell'istituto stesso. Questa cattedra aggiunta all'Istituto Orientale [illegible] corso, al quale avevano partecipato molti distinti igienisti. Per i suoi meriti eminenti ha vinto appunto il concorso il prof. Bandi che insegna già da tre anni nella Università di Napoli. L'istituzione di questa [illegible] garizzazione di una scienza che è necessaria alla riuscita delle imprese coloniali. Quanto alla scelta essa non poteva essere migliore.

"Il Ferro,, di d'Annunzio

ROMA, 9. — Il *Ferro* di Gabriele d'Annunzio sarà dato contemporaneamente a Torino e a Roma. A Torino dalla compagnia Reiter-Carini e a Roma dalla compagnia Borelli-Gandusio-Piperno. La compagnia Borelli ha scritturata per l'occasione la signora Teresa Mariani. La sua scrittura è resa necessaria dal fatto che nel *Ferro* vi sono due parti femminili di principale importanza. Il giorno 13 arriverà a [illegible] La prima [illegible] verso [illegible] le attrici ora [illegible] già in istudio *Il F*[illegible]

La Direzione del Partito Socialista assolve Senape ed invita Sarfatti a dimettersi

ROMA, 8. — Ieri si è nuovamente riunita la direzione del Partito socialista.

Erano presenti [illegible] ti la direzione tranne l'on. [illegible] che si è recato a Roccagorga per commemorare l'anniversario [illegible] tuosi avvenimenti d[illegible]

Come primo oggetto [illegible] il caso S[illegible] presenta[illegible]

[illegible] di documenti quindi l'on. Senape si è ritirato lasciando libera la dire[illegible]

Il caso Senape

[illegible] del giorno

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, discutendo intorno al caso Senape, esaminati tutti i documenti raccolti manoscritti e stampati, ed udito il Senape stesso, ha rilevato:

1. Che, da quanto risulta, il Senape non ha avuto rapporti [illegible] retti, nè indiretti, col clero del suo collegio prima o durante l'ultima lotta elettorale.

[illegible] vita pubblica e privata il Senape manifestò la convinzione di anticlericale e antireligioso, sia nella sua qualità di sindaco di Gallipoli ordinando l'abolizione del Crocifisso e della preghiera nelle scuole elementari, rifiutando la custodia in casa della statua del Santo Patrono della città, infrangendo, così, una inveterata tradizione, sia, come cittadino capitanando dimostrazioni an[illegible]

3. [illegible] facciali, con mai [illegible] rivolti all'uomo ed anche all[illegible] ne, durante la campagna elettorale.

4. Che la battaglia [illegible] condotta secondo [illegible] gramma stabilito da [illegible] del Partito, e con l'intervento di compagni estranei al collegio, come l'avv. La Femmina di Bar. e Cesare Aroldi.

5. La candidatura di De Viti de Marco ebbe l'appoggio incondizionato dei clericali grazie al compromesso firmato da De Viti de Marco con l'autorità ecclesiastica che tolse il non expedit come da denunzia [illegible] la alla stampa italiana, senza che il De Viti de Marco abbia contrapposto [illegible] ta.

In quanto alla scelta della croce quale contrassegno di scheda, in quanto fra gli altri forniti [illegible] si sospettava che la scelta di tale distintivo sia fatta a scopo di catti[illegible] dente non menoma la fiducia del partito al compagno Senape ».

Il caso Sarfatti

L'on. Cagnone ed il commissario Raffi hanno poi riferito [illegible] l'inchiesta compiuta sull'elezione di Oleggio ed in seguito ad una lunga ed animata discussione e dopo di avere sentito l'on. Sarfatti chiamato espressamente a Roma ed esaminati i documenti da lui presentati ad unanimità meno il deputato M[illegible] la Direzione ha approvato il seguente ordine del giorno

[illegible] dal deputato Sa[illegible] Sarfatti [illegible]

Italiani che non possono riacquistare la cittadinanza — Il caso Fortunati

[illegible]

Il gen. Ameglio torna a Bengasi

[illegible]

Una disgrazia al co[illegible]

[illegible]

Movimento negli alti gradi dell'esercito

ROMA, 8. — [illegible]

[illegible] Piacenza, [illegible] maggior generale [illegible] Reggio, esonerato da tale coman[illegible]

[illegible] maggior generale [illegible] comandante la brigata Pist[illegible] esonerato da tale comando e con[illegible] colonnello di stato [illegible]

[illegible] maggior generale [illegible] comandante la brigata Reggio [illegible]

Don Giovanni Borghese è stato trasportato a Roma

ROMA, 8. — Dopo un consulto tenuto tra i professori Mazzoni e Castelli, fu stabilito il trasporto del principe don Giovanni Borghese a Roma [illegible] sorella dell'infermo, donna Lud[illegible] della Sestetta, [illegible] perchè egli venisse ospitato nella su[illegible] quando già nell'appartamento di [illegible] Borghese tutto era stato preparato. Con ogni cura il principe è stato adagiato in un comodo lettino nell'automobile [illegible] Regina Madre. Lo accompagnava il dottor Casale in un'altra automobile erano [illegible]

[illegible] di Vaile e del gen. Teguia

[illegible]

Dall'Estero

[illegible] dell'inf[illegible] audacia turca

TRIESTE, 10. — *E quanto il pi*[illegible] *stato scortato dall'incrociatore austro-ungarico « Panther ».*

I soldati turchi sono stati sottoposti alla quarantena.

Il complotto in Albania

[illegible] restati alcuni notabili albanesi ritenuti complici nel complotto organizzato da Bakir il quale è stato lungamente interrogato dai ministri del Governo provvisorio e dalla Commissione internazionale di controllo.

Lo sviluppo dei servizi Civili in Libia

Sarebbe sommamente ingiusto affermare che l'opera nostra di civiltà in Libia non sia stata gagliarda e vigorosa. Bisogna infatti essere animati da falsi preconcetti o spinti da irrazionevole avversione contro i poteri dirigenti della nuova Colonia, per negare l'evidenza dei fatti.

La pacificazione della Tripolitania — si può ben dirlo senza restrizioni di sorta — è un fatto compiuto ed acquisito nella storia. Se si guarda all'immane lavoro compiuto e alle contrarietà che si opposero al nostro cammino, noi abbiamo ragione non solo di compiacerci dei frutti raccolti, in confronto di quelli ottenuti in pressochè identiche circostanze e nelle stesse vicende di tempo dalle altre potenze coloniali, ma dobbiamo esserne anche giustamente altieri.

Certamente a questi risultati non saremmo arrivati, senza l'unanime consenso che l'impresa trovò nel nostro popolo, e senza quella sublime concordia che fece spingere i poteri dello Stato ad abbracciare con slancio la irriducibile volontà della nazione. Ma in pari tempo si deve confessare che nonostante il potente stimolo che gl'interessi e il prestigio ci fusero in tutti gli animi, non avremmo potuto registrare quello che oggi è ragione della più viva soddisfazione, senza una straordinaria opera e senza la illuminata e sapiente condotta degli organi preposti alla direzione della nuova Colonia.

Come propugnatori di un'azione militare decisa, noi, innanzi tutto, non possiamo non rendere giustizia a coloro che hanno unito per dare alla stessa un indirizzo prudente ed oculato, ma, a tempo e luogo, pieno di risoluto ed energico impulso. I nostri bravi ufficiali e le valorose truppe tutti i giorni dimostrano quale giusto assegnamento possa fare il paese sullo spirito di sacrificio che li anima e sul mirabile eroismo.

Quello però che oggi c'induce a ritornare sopra un argomento della massima importanza, è il poderoso sforzo con cui l'on. Ministro delle colonie cerca in tutti i modi assicurare alle nuove terre conquistate quell'avvenire pel quale l'Italia ha nobilmente sopportato e sopporta i più gravi sacrifici.

Tutti sono testimoni dell'enorme lavoro che in questo momento si svolge nel Ministero delle colonie. Anche quelli che non hanno speciali ragioni per fermare la loro attenzione sull'attività di questo nuovo Ministero, debbono riconoscere che un'azione più sollecita ed una cura più diligente di quelle spiegate non si potrebbe desiderare. Si tratta di dar vita ad un immenso e colossale organismo e di provvederlo dei più numerosi e svariati congegni perchè esso possa bene corrispondere alle sue funzioni. Basta dare una semplice occhiata agli atti di legislazione e di amministrazione che si vanno pubblicando senza interruzione per comprendere con quanta lena e con quanta previggenza si provvede perchè la vita della nuova colonia acquisti un andamento da soddisfare nel miglior modo ed il più presto possibile a tutte le esigenze che si vanno giornalmente manifestando. Sono tutti i rami di una vasta e complessa amministrazione che vengono presi in esame, e sono i problemi più difficili e più complicati che vanno ricevendo la loro soluzione: l'ordinamento amministrativo, quello giudiziario, l'assetto difensivo, le esigenze marinare, lo sviluppo delle comunicazioni, la protezione dell'industria e dell'agricoltura, l'ordinamento punitivo, il funzionamento bancario, i servizi postali, i provvedimenti scolastici, i traffici, il regime doganale, il servizio sanitario, tutti gli elementi insomma che aprono la via alla civiltà, sono trattati con amore e con acume.

Anche l'ultimo Consiglio dei ministri ci dà la misura della sorprendente attività che è posta in servizio della nuova colonia e del lavoro indefesso che ne fa prescindere il bellissimo avvenire. Dagli schemi dei numerosi decreti con cui il ministro delle colonie ha voluto chiudere la fine dell'anno decorso, si può ravvisare il massimo interessamento che viene posto perchè l'opera intrapresa non solo non subisca interruzioni, ma acquisti, ogni giorno importanza sempre maggiore e si risolva a vantaggio del nostro prestigio.

L'importanza politica poi degli ultimi decreti non sarà sfuggita ad alcuno, mirando essi a facilitare specialmente la penetrazione nella colonia, a dare maggior incremento al movimento commerciale, ad intensificare le correnti della produzione coloniale e a diffondere, con le scuole, la nostra civiltà e coltura.

Anche il provvedimento riflettente la creazione di uno speciale ordine cavalleresco, di esclusivo carattere coloniale, intitolato la *Stella d'Italia*, ha positiva importanza politica, poichè premiando quei cittadini che abbiano resi segnalati servizi alla causa italiana nella Colonia, servirà a stringere più resistenti vincoli fra le nuove popolazioni e la madre patria.

Tutto l'ardore impiegato per far prendere alla Colonia quell'assetto che risponda ai fini per cui l'occupazione fu decretata e condotta a compimento e tutti i provvedimenti intesi a migliorare i pubblici servizi e a ridurre gradualmente le spese, avverranno che ci troviamo di fronte a organismi veramente consapevoli delle funzioni che sono chiamati ad esercitare e veramente all'altezza dell'arduo compito che devono assolvere.

In tanta vasta e svariatissima mole di lavoro, l'on. Bertolini, mente lungimirante e organizzatrice, non solo si è saputo subito orientare ma con straordinaria energia e con operosità sorprendente è riuscito a spingere innanzi l'immane organismo con tale e tanta perizia da raccoglierne frutti sicuri ed immediati. Ma l'opera del Ministro, per quanto illuminata e feconda, non avrebbe potuto svolgersi con l'ammirevole attività, che tutti conoscono, senza la cooperazione pronta, intelligente e fattiva di egregi funzionari che hanno messo a contributo della nuova colonia una competenza indiscussa, acquistata nella lunga pratica degli affari e nello più scrupoloso adempimento di difficilissimi doveri.

L'opinione di un alto personaggio turco sulla questione delle isole Egee

PARIGI, 9 — Il corrispondente particolare del *Temps* a Costantinopoli ha avuto a proposito delle isole un colloquio con un personaggio che egli dice molto autorevole. Dopo avere esaminata la questione delle isole dal lato storico e geografico il personaggio intervistato dal *Temps* ha fatto e seguenti considerazioni:

« La Porta può, forse, tollerare che ognuna di queste isole, nelle condizioni in cui si trova divenga una nuova Creta? Sotto una dominazione straniera queste isole diverrebbero, certamente, dei centri di contrabbando e cioè di agitazione, contro la quale sarà assai difficile lottare.

Il contrabbando dei tabacchi, degli alcools e di tutte le derrate che costituiscono la base dei redditi del debito pubblico ottomano sarebbe praticato nelle isole su larga scala. Questo mestiere è assai lucrativo e la sorveglianza delle coste sarebbe assai costosa, per non dire impossibile.

Anche se il governo di Atene adottasse, a questo riguardo, misure rigorose, il contrabbando delle armi diventerebbe una cosa corrente nell'Asia Minore e una delle parti più belle dell'impero sarebbe abbandonata alle imprese di corsari senza scrupoli.

Il corrispondente del *Temps* prosegue, poi facendo dire all'intervistato queste altre parole:

Come mai la Francia, la quale ha prestato dei milioni alla Turchia, può acconsentire a vedere gravemente minacciate quelle che sono le garanzie per le sue anticipazioni? Come mai tutte le Potenze, che si dichiararono d'accordo per assicurare l'integrità dell'impero ottomano, tollererebbero uno stato di cose che comprometterebbe in modo straordinario questa integrità?

Certamente la Grecia obbietterebbe e la nota inglese è esplicita a questo riguardo — che è pronta a dare alla Turchia tutte le garanzie necessarie che sono necessarie per la sua tranquillità e cercherà di prendere tutte le misure, affinchè l'annessione delle isole non sia pregiudizievole agli interessi vitali della Turchia. Ma la Porta non ha che una mediocre fiducia in queste assicurazioni della Grecia, e a ciò è indotta da ripetuti esempi.

La Grecia, per esempio, non ha mai osservato i doveri di neutralità che derivano dal trattato del 1864 relativamente alle Isole Jonie. La Grecia ha raddoppiato i suoi territori in questa guerra e ha avanzato le pretese di compensi per la sua adesione al desiderio della Triplice, di evacuare l'Epiro, — a spese esclusive della Turchia, obbligando questa ad abbandonare due isole, il cui possesso è, per la Turchia, una questione vitale.

Perchè deve sempre il buon turco pagare i fiaschi rotti dagli altri? E' logico che la Turchia, per compensare a Grecia di un favore fatto alla Triplice, sacrifichi le sue isole, compromettendo la tranquillità dei suoi territori in Asia Minore?

Molti si preoccupano perchè la Turchia ha comperato una nuova corazzata. Si deduce, da ciò, che la Turchia sarà intransigentissima verso le rivendicazioni elleniche. Alcuni, perfino, pretendono che il governo Giovane Turco non indietreggerà dinanzi a una guerra e che la ripresa di Chio e Mitilene non sarebbe possibile che a prezzo di questo doloroso sacrificio.

La questione è, tuttavia, lungi dal presentarsi sotto una luce così fosca. Il problema delle isole contiene, è vero, degli interessi così vitali che potrebbero provocare una nuova conflagrazione orientale ma si deve pure tener conto che la diplomazia lavora attivamente per evitare un conflitto e che la Turchia non è bellicosa. Tuttavia essa è decisa a far valere la sua volontà con risoluta fermezza.

I superstiti del naufragio dell' "Oklahoma,,

LONDRA, 8. — L'Agenzia *Reuter* ha da New York che sei uomini dell'equipaggio del vapore *Oklahoma* colato a picco presso Sandy Hook, ieri l'altro, sono stati trasportati oggi in quel porto. Essi furono raccolti nel pomeriggio di domenica da una scialuppa del transatlantico inglese *Gregory* dopo di essere rimasti per ben sei ore aggrappati ad alcune tavole. I naufraghi erano intirizziti dal freddo. Coi salvataggi di questi sette uomini, 17 marinai dell'equipaggio sono salvati e 21 sono annegati. Ulteriori radiotelegrammi riferiscono altri particolari del terribile disastro. Il vapore in mezzo ad una furiosa tempesta fu letteralmente spezzato in due da un colpo di mare. Si udì uno schianto terribile.

La parte anteriore del bastimento si divise dalla posteriore. In quest'ultima erano istallate le macchine che per qualche istante continuarono a vorticare. La parte estrema della poppa si elevò dall'acqua e l'elica girò anche fuori. Un minuto prima che la poppa colasse a picco.

La parte anteriore della nave restò a galla ancora per venti minuti. La maggior parte dell'equipaggio che si trovava sopra di essa tentò subito di calare una scialuppa in mare ma essa si rovesciò.

Per fortuna i marinai che vi si trovarono riuscirono a raggiungere la parte della nave che ancora rimaneva a galla. Chiamati dalla telegrafia senza fili accorsero alcuni vapori che salvarono tutti i sopravvissuti dal disastro. Fu una vera fortuna che il telegrafista ... funzionare negli strati del bastimento.

Suicidio di un inglese nel Tevere?

ROMA, 8. — Al commissariato di Magnanapoli, Renato Guglielmotti di anni 22 da Roma, cameriere disoccupato, ha fatto questo racconto:

— Mi trovavo ieri mattina a villa Borghese, gironzando come mi accade spesso, e feci la conoscenza di un tale che mi parve di nazionalità inglese. Passammo insieme qualche ora, e quando ci separammo ci demmo appuntamento per il giorno appresso a Tor di Quinto. Infatti il giorno seguente il forestiero fu puntualissimo all'appuntamento, e costeggiando il Tevere, discorrendo ad un certo punto vedemmo sorgere dall'acqua un idroplano. Quella vista improvvisa ci entusiasmò entrambi e per meglio vedere ci spingemmo verso la sponda del fiume, discendendo per il greto. Io aveva alle mie spalle l'inglese. Tutti e due eravamo col naso in aria. Ad un certo punto, mi voltai per esprimere al mio compagno alcune mie osservazioni, ma con enorme meraviglia mi accorsi che ero solo. Dove era andato l'inglese? Mi guardai attorno, nulla! Solo nell'acqua notai un gorgoglio come di un gorgo che si chiudesse. Un dubbio terribile mi prese: una disgrazia doveva essere accaduta. In preda a grande spavento fuggii da quel luogo, e girovagai tutta la giornata soltanto verso le venti mi sono deciso a fare questa denunzia.

Siccome nel racconto del Guglielmotti vi è molta inverosimiglianza l'autorità sta indagando. Intanto il Guglielmotti è rimasto trattenuto in Questura.

I lavori del "San Giorgio,,

TARANTO, 8 — L' giunto presentandosi immediatamente al R. Arsenale, il capo tecnico Giuseppe de Filippis della Casa Armstrong di Pozzuoli.

Egli è incaricato del montaggio dei grossi cassoni, il cui lavoro incomincerà fra una ventina di giorni quando la « San Giorgio », completato l'otturamento delle falle, e la copertura del fasciame interno con lamina di cinque millimetri, sarà in grado di uscire dal bacino e di dirigersi presso la grande grue, capace di sollevare le pesanti artiglierie.

Ieri intanto giunse anche da Napoli la Commissione per l'accertamento dei danni subiti dall'incrociatore nell'incaglio di Sant'Agata e ieri stesso, dopo una prima riunione tenuta alla direzione di Artiglieria e Armamento presso il nostro Arsenale, si portò a bordo della nave incominciando così una visita minuta e particolareggiata.

Iersera si riunì novellamente per una seduta che durò fino alle ore 18.

Una "superdreadnought,, sarà costruita a Castellammare

SPEZIA, 8 — Fin da quando il ministro della marina deliberò di affidare l'allestimento delle due « dreadnoughts Duilio e Andrea Doria » i cui scafi erano stati costruiti negli arsenali di Stato di Castellammare e Spezia, alla industria privata, provocando grave agitazione nella classe operaia, si diffusero delle voci secondo le quali le tre nuove « superdreadnoughts » nel l'anno 1914 sarebbero state concesse alla medesima industria privata.

Circa due settimane fa sono la notizia che nel cantiere di Spezia non sarebbe stata impostata alcuna nuova nave si diffuse più insistente.

Assicurasi, nei circoli competenti, informazioni, si seppe che le tre grandi navi saranno costruite, due nei cantieri privati ed una nel cantiere di Stato di Castellammare.

Questa distribuzione di ingentissimo lavoro all'industria privata lasciando inoperoso il cantiere di Stato di Spezia ha destata in città impressione, tanto che il sindaco si è recato appositamente a Roma per attingere notizia a fonte diretta e tentare se del caso di scongiurare il grave danno.

Il sindaco, invece, ebbe conferma delle notizie correnti. Subito si sono radunati i consigli direttivi delle due società di commercianti per iniziare un'agitazione a difesa dell'arsenale di Spezia.

L'on. Orlandini presenterà in proposito una interpellanza al ministro della marina.

Borse di studio nell'Istituto Orientale di Napoli

E' stato pubblicato dal R. Istituto Orientale di Napoli il seguente manifesto, pel conferimento delle borse di studio nel corrente anno

Art. 1. — Per l'anno scolastico 1913-1914, sul bilancio del R. Istituto Orientale, sono stabilite sei borse di studio di L. 1000 l'una, da conferirsi ad inscritti regolari che seguano uno o più corsi di lingue orientali propriamente dette.

Art. 2. — Per la distribuzione delle borse saranno presi come base i gruppi linguistici seguenti:

a). Lingue dell'Estremo Oriente, cinese, giapponese.

b). Lingue dell'Asia Anteriore (escluso l'arabo), turco, persiano.

c). Lingue delle Colonie italiane dell'Africa Settentrionale, arabo, berbero.

A ciascuno degli ultimi due gruppi sono attribuite due borse; a ciascuno dei due primi una sola.

Qualora in uno di questi gruppi non resulti alcun concorrente degno, il Consiglio dei Professori potrà proporre al Ministero che la borsa così vacante sia conferita a chi oltre i predetti ne sia meritevole, in altro gruppo.

Inoltre il Consiglio dei Professori potrà chiedere l'istituzione d'una settima borsa per qualche giovane che intenda dedicarsi seriamente ad uno delle lingue coloniali secondarie, per le quali mancano in Italia gli studiosi, per es. swahili, haussa, galla, dancalo.

Art. 3. — I gruppi di cui all'art. precedente riguardano soltanto il modo di ripartire le borse stabilite, e non i corsi utili, i quali non sono tenuti ad aver frequentato ... corsi di più di una lingua orientale.

Art. 4. — L'assegnazione delle borse avrà luogo al termine dell'anno scolastico, per opera del Consiglio dei Professori, il quale prenderà come criterio fondamentale di giudizio il profitto ... estiva, i quali avranno quindi anche il valore delle prove di concorso richieste dall'art. 13 del R. D. 8 settembre 1913 N. 1165 Elementi sussidiari di giudizio saranno il numero degli altri corsi lodevolmente seguiti e gli studi che l'inscritto avrà fatto di sua iniziativa nel campo della erudizione orientale.

Qualora in uno stesso gruppo o per la stessa lingua risultasse parità di merito fra un numero di inscritti superiore a quello delle borse previste la scelta verrà fatta mediante apposita gara, della quale il Consiglio dei Professori stabilirà le norme caso per caso.

La deliberazione motivata del Consiglio dei Professori circa l'assegnazione delle borse diventerà definitiva appena sarà stata approvata dal Ministero delle Colonie. Avvenuta l'approvazione, i vincitori riceveranno subito il completo ammontare della borsa, a conto dell'anno scolastico terminato.

Art. 5. — Coloro i quali, per essere orientali di famiglia oppure cresciuti in paesi d'Oriente, entrino all'Istituto avendo già consuetudine notevole con una delle lingue prevedute all'art. 2, non potranno conseguire una borsa in base alla lingua già ad essi famigliare, eccettuato il caso che essi diano prova di coltivare con grande profitto lo studio scientifico della lingua, letteratura, storia ed istituzioni del paese da cui provengono.

Art. 7. — Le borse che, a cura di altri Enti pubblici, fossero, come negli anni passati, istituite presso il R. Istituto Orientale senza speciale designazione, saranno di preferenza assegnate agli inscritti a lingue non specificate all'art. 2, per es. all'albanese, al greco moderno, al serbo, al russo.

In ogni caso nessuna borsa potrà venire assegnata in base al profitto ed agli esami in inglese ed in tedesco.

Napoli, 12 Dicembre 1913.

Il Delegato Tecnico-Amministrativo
Del Ministero delle Colonie
Carlo Alfonso Nallino

La Radiotelegrafia militare nella Tripolitania

Fin dal principio della guerra, per cura del Ministero della Marina, e con proprio personale della categoria radiotelegrafisti r. t. furono impiantate le Stazioni di Derna, Tobruk e Bengasi quest'ultima di potenza superiore alle altre per potere accentrare tutte le comunicazioni della Cirenaica e delle navi in Egeo e quindi trasmetterle alla madre Patria a mezzo delle stazioni di Vittoria (Sicilia), Coltano e Roma. E' sorprendente pensare che giornalmente dalla sola stazione di Bengasi sono state trasmesse in media quattromila parole e ricevute circa altrettante, e nel mese di gennaio tu raggiunto un massimo di trecentomila parole fra trasmesse e ricevute che costituisce addirittura il « record » della radiotelegrafia perchè nessun'altra stazione r. t. del mondo ha mai raggiunte tali cifre.

Lo stesso Marconi non avrebbe mai immaginato che le stazioni del suo sistema avessero potuto esplicare un servizio così intenso e preciso.

E, conviene dirlo, ciò devesi sia all'ottima qualità del materiale fornito dalla Compagnia Marconi, sia alle cognizioni tecniche e pratiche del personale della Marina. Oltre alle tre stazioni suddette, di carattere permanente, man mano che la occupazione in Cirenaica da parte delle nostre truppe si è andata estendendo, maggiormente si è sentito il bisogno della radiotelegrafia, e sorsero in un attimo le stazioni radiotelegrafiche di Tolmeta, Merg, Cirene, Ghegab, Ain-Mara e per ultima quella mobile della colonna Latini, tutte facenti capo alla stazione di Bengasi.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— Buona sera — ripetè Alberto, come un'eco.

Tutti evitavano di guardarsi.

Le ombre della sera invasero il salottino. Alberto strinse furtivamente la mano di Emma che ricambiò la stretta, rabbrividendo, colta da un nuovo e improvviso desiderio, mentre ripeteva:

« Dormi, intanto, ora ti culla
« la tua mamma, o mia fanciulla;
« il tramonto è acceso già
« l'alba, amor, ti sveglierà!

Alfonso disse

— Questa notte debbo andare a Parigi.

— Ah! — mormorò Emma togliendo la mano alla stretta di Alberto — tosto, pundi?

— Domani mattina.

Giuliana disse sempre sorridendo:

— Lasciate solo, vostra moglie, ancora?

— Vorrei poter rimanere.

Alberto lo interruppe

— Allora, buona notte.

— Buona notte! Buona notte, — ripetè Giuliana alzandosi — lasciamo agli sposi il tempo alle tenerezze.

— Oh — disse Alfonso freddamente è passato il tempo...

— Non è vero.

— Verissimo.

— Non può essere vero — disse Giuliana — non vi amate sempre?

— Andiamo, andiamo — disse Alberto con impazienza — ogni minuto che passiamo qui è un furto.

Egli parlava ironicamente, fissando Emma nell'ombra.

Ed Emma sentiva sopra di sè quello sguardo, e ne rabbrividiva ed impallidiva, come per la minaccia di una sciagura.

Quando Alberto e Giuliana furono usciti, Alfonso disse

— Non è vero, Emma, che io debba andare a Parigi.

— Non è vero?

— No. Volevo rimanere solo, stasera con te! Voglio parlarti.

— Andiamo ... letto?

— No, no; voglio parlarti ... qui... ... la bimba.

— Perchè?

— Fa coricare la bimba. Non vedi? Dorme già. E' inutile tenerla qui, a dormire. Dormirà meglio, nel suo letto... Va', va'.

Emma uscì. Alfonso rimasto solo, si strinse il capo fra le mani balbettando.

— Ah perdio, è troppo! E' troppo. Non ne posso più! Ah, quell'uomo!

Come, come non lo aveva ucciso ancora? Come poteva sopportare la presenza in casa sua, a tutte le ore, a tutte le ore del giorno ed anche, per Iddio, della notte?

Come aveva egli potuto fino a quel giorno, fino a quell'ora, accettare la ignominia di quel tradimento, di quell'adulterio, che si svolgeva quasi sotto i suoi occhi, in una provocante e tranquilla impudenza?

Emma rientrò, muta e sola.

Alfonso mosse ad incontrarla, tirandola nell'ombra densa del salottino.

Le strinse le mani, la fece sedere sul divano, vicino a sè.

— Emma, — le disse soffiandole in volto il suo alito ardente — mi ami ancora?

— Alfonso!...

— Rispondi: mi vuoi bene ancora?

— Sì!...

Sono ancora, per te, quello di una volta... l'uomo che ti ha dato la prima volta, al quale ti sei data?

— Sì, sì... Alfonso...

— Basta — disse Alfonso alzandosi — questo avevo bisogno di sapere, da te, questa sera...

— Perchè? Perchè?

— Nulla è un capriccio mio. Non trovarmi ridicolo.

Egli la sentiva vicina a sè, tiepida e fragrante; e il tepore di quella persona abbandonata sul divano in un atteggiamento di grazia adorabile, le penetravano tutto, gli mettevano nel sangue languori strani, ammorbiva in lui le ansie furibonde del suo desiderio di vendetta.

— Non trovarmi ridicolo, Emma, — aggiunse sfiorandole con le labbra i riccioli biondi delle tempie — ma io sento sempre il bisogno di sentirmi dire che mi ami... E tu non me lo dici sempre...

— Oh, santo Dio.

— Taci: lo so, che non ce n'è più bisogno, che ormai i primi ardori sono scomparsi.

— Non è vero.

— E verissimo, in te almeno, in te, che da qualche tempo, da molto da troppo tempo non hai più per me le tenerezze felici del nostro amore.

— Anche questo non è vero, Alfonso.

— Parole! Parole!

Oh io vorrei che tu potessi provarmela questa verità! Vorrei che tu sapessi provarmela questa verità! Vorrei che tu sapessi distruggere in me il dubbio atrocissimo...

— Il dubbio — interruppe Emma balzando in piedi, con un atto di sgomento — il dubbio?

— Sì — disse Alfonso lentamente, costringendola a guardarlo nelle pupille, — il dubbio: il dubbio che tu possa amarmi più ... E...

— Io ti amo...

— Non altro, Emma, non altro... io non ho che un dubbio: quello che tu non possa amare un altr'uomo.

E parlando così, Alfonso la guardava sempre, terribile e minaccioso mentre l'ironia profonda delle sue parole faceva pensare ad Emma se egli non sapesse tutto, ormai, e nell'attesa di vendicarsi, si divertisse a farla soffrire così con quelle paure, con quei terrori che la scuotevano tutta, come all'urto di una ferita insanabile.

— Oh, io non credo — proseguì Alfonso — che tu possa amare un altro uomo... dubito, che tu possa non amarmi più. E sarebbe tremendo!

(continua)

Cronaca di Tripoli

LE FERROVIE DELLA TRIPOLITANIA

Togliamo dalla relazione delle ferrovie dello Stato per l'anno 1912-1913 alcune importanti notizie sulla situazione al 30 giugno 1913 delle ferrovie in Tripolitania.

Al 30 giugno 1913 la situazione delle ferrovie in Tripolitania era la seguente Chilometri 92,680 così ripartiti : Stazione di Tripoli e Porto chilometri 7,537; Tripoli Smistamento Bivio Fornaci Tagiura, chilometri 18,967, Bivio Fornaci Ain Zara chilometri 3,686, Tripoli Centrale Bivio Gheran Zanzur, chilometri 15,214; Bivio Gheran Azizia chilometri 38,364; Binarii di stazione, raddoppi, allacciamenti alle cave di Gheran, Gargaresch. Molo Sparto, ecc. chil. 8,912.

La costruzione dei nuovi tronchi seguì naturalmente a seconda delle richieste e delle esigenze militari, alle quali le nuove ferrovie dovevano esclusivamente servire; perciò nell'esercizio decorso si ultimarono il tronco Gargaresch Zanzur, e Bivio Gheran Azizia, che rispondevano alle nuove direttive dell'autorità militare.

Il servizio ferroviario fu iniziato, come è noto il 2 maggio con una sola coppia di treni al giorno sui tronchi : Tripoli Tagiura; Tripoli Azizia; Tripoli Zanzur; Tripoli Aîn Zara. Il successo fu superiore ad ogni aspettativa e le richieste per spedire merci per parte dei privati, furono tante che non essendo ancora pubblicate le tariffe e le condizioni per il trasporto delle merci, si dovette nei primi giorni, permettere il trasporto come bagagli cioè alle tariffe di lire 0,50 per tonnellate chilometro.

Pel trasporto dei viaggiatori si istituirono tre classi, di cui la terza è costituita da carri senza sedili. Le basi pel trasporto viaggiatori vennero fissate rispettivamente per viaggiatore chilometro : per la prima classe lire 0,16 per la seconda lire 0,10, per la terza lire 0,0[illegible]

Al servizio trazione si provvede con otto locomotive, aventi quattro assi accoppiati del gruppo 20 (tipo secondarie sicule) e due con due assi accoppiati del gruppo 10 specialmente utilizzate per le manovre e le costruzioni dei tronchi in avanzata. Col deposito costruito ed annessa officina meccanica si provvede alla loro riparazione ed al quotidiano loro mantenimento, reso abbastanza oneroso dalla sabbia che penetra fra tutti gli organi e dall'acqua che essendo di pessima qualità deteriora le caldaie ed i tubi

Alla stazione di Tripoli smistamento funziona un magazzino centrale per l'approvvigionamento di quanto occorre all'esercizio delle linee al loro mantenimento ed alla costruzione delle linee nuove. Esso è fornito di tutto il necessario per un servizio che si svolge in località priva di ogni risorsa del genere

I rotabili acquistati per le ferrovie libiche importarono una spesa complessiva di lire 729,247,75

La situazione del personale addetto allo esercizio delle linee era al 30 giugno scorso la seguente: personale di direzione [illegible] 18, delle stazioni 1[illegible], dei treni 34, della trazione e officine 24, dei lavori 23 di ruolo e 12 avventizi, per le espropriazioni 5, avventizi indigeni addetti al mantenimento della linea 169

Il costo delle linee [illegible] materiale rotabile e di esercizio risulterebbe al 30 aprile 1913 di lire 5,983.170 pari a lire 58.090 per chilometro di linea esercitata chilometri 103 e di lire 69.810 per chilometri di binario di corsa costruito (esclusi cioè raddoppi, raccordi e tratti comuni

Allo studio ed alla esecuzione delle nuove ferrovie in Libia si provvede [illegible] speciale ufficio costruzioni, che ha sede in Tripoli con sezione distaccata a [illegible] Al 30 giugno 1912 erano già iniziati i lavori del tronco Azizia Bir [illegible] 13 ed erano in studio i tracciati del proseguimento della linea di Zanzur per Zauia, mentre una squadra si spingeva in esplorazioni al Gharian e sull'altipiano fino a Jeffren per decidere sulla direzione da prendersi pel proseguimento della linea da Bir Cuca verso l'interno.

Questo tronco, che si svolge nel territorio degli Urscefana, si stacca dalla stazione di Azizia alla quota di 111,20 e raggiunge Bir Cuca alla quota 131,34 con uno sviluppo di chilometri 11.252,55 in rettifilo e 1 611,98 in curva con una facile opera d'arte al chilometro 7.201 per sorpassare una bassura costituita dal letto di un Uadi; la massima tendenza del tronco è di 7.201 per mille; il raggio delle curve è sempre superiore ai 500 metri.

Al 30 giugno ultimo scorso erano pronti circa 7 chilometri di rilevato, dei quali 2 completamente armati, costruiti esclusivamente con mano d'opera locale fornita da una numerosa cabila di Orfella stabilitasi in Azizia.

La costruzione delle ferrovie in Cirenaica venne stabilita dal Ministero delle Colonie, e soltanto ai primi di maggio ultimo scorso la squadra per i primi studi sbarcò a Bengasi.

Essa potè percorrere, debitamente scortata e protetta, tutta la zona da Bengasi sino a Ed Abiar e delineare il tracciato dei primi venti chilometri della ferrovia che da Bengasi dovrà dirigersi a Merg, indi a Derna, iniziando subito gli opportuni studi e rilievi per il primo tronco Bengasi Lete Benina (chilometri 19 367

L'on. Alfredo Baccelli in giro per la Colonia

L'on. Alfredo Baccelli prosegue attivamente nel giro della colonia

Venerdì si è recato a Tagiura ove è stato ricevuto dal capitano Guarini che lo ha accompagnato nella fertile oasi e a Punta Tagiura facendogli da guida e mettendolo a corrente del molto che si è fatto in quella residenza. L'on. Baccelli si è vivamente congratulato con il capitano Guarini di cui ha molto apprezzata l'opera fervida e feconda

Ieri poi l'eminente parlamentare si è recato in automobile a Zanzur e a Zavia.

A Zanzur è stato ricevuto dal residente tenente Catarelli e dal tenente medico dott. Sabatini che gli hanno mostrato la scuola, l'ambulatorio, il campo sperimentale e tutte le belle opere di civiltà compiute in quella residenza con le iniziative locali e con l'opera assidua e tenace dei nostri soldati. Il Mudir, a nome di altri notabili presenti, ha espresso all'on. Baccelli i sentimenti di gratitudine che gli abitanti di Zanzur sentono per il governo italiano e per i due ufficiali preposti a quella residenza i quali hanno apportato ogni bene a una regione che era rimasta, prima della nostra occupazione, abbandonata

Quindi l'on. Baccelli ha proseguito per Zavia ove è stato ricevuto dal capitano dei carabinieri Lodi, dal t. colonnello dell'8. bersaglieri di stanza colà e da tutti gli ufficiali del presidio. Egli ha ammirato la bella e grandiosa caserma che gli stessi soldati hanno costruito nella sede dell'antico castello, vivamente congratulandosi con quei benemeriti ufficiali.

Stamane l'on. Baccelli è partito per Azizia, il Garian e Jeffren, donde farà ritorno domani sera

Mercoledì visiterà Homs e le rovine di Lebda.

I TEATRI

Al Politeama

La serata d'onore di Ruggero Capodaglio ha iersera richiamato al Politeama un pubblico numeroso che ha molto gustato insieme l'arte naturale ed arguta del Capodaglio e « Il deputato di Bombignac ». Ruggero Capodaglio è un attore che ha un magnifico temperamento di brillante naturale e corretto, e che farà molta strada.

La compagnia Mascalchi è stata riconfermata per altre tre sere e rimarrà tra noi sino al 14.

Stasera « La zia di Carlo

Domani « Il Tacchino ».

. . .

Il 17 inizierà la stagione di carnevale la compagnia Bonomi Altavilla con l'operetta « La Bella Risetta » nuova per tripoli

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B.	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcacole	L. 450
Proscenl 1. fila	
Destra o sinistra	L. 480
Proscenio planterreno	
con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettere A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcaccie	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

-ooo0Oooo-

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti

Il servizio delle vetture al Politeama

Da oggi in poi le vetture che accompagnano il pubblico al Politeama, potranno inoltrarsi, oltre che nella via dei Bastioni, anche in via dei Tessitori ove potranno sostare. L'impresa, d'altro canto, aprirà dalle 20,30 alle 21,30 l'ingresso sulla via dei Tessitori.

Spettacoli del 11 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi

Ore 21 La zia di Carlo

EDEN

Ore 21 : Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

La ricale trante ammansata Brillanti esercitazioni dei cavalleggeri Lucca — Robinet vincitore dello steeple - Chase

CINEMATOGRAFO ITALIA

Nella ovvero il rivale L'ultimo regno di Napoleone l'isola d'Elba Scena comica [illegible]

Una nuova Pensione - Restaurant

A Tripoli vi è ancora scarsezza di buoni ed eleganti Ristoranti con pensione che facciano trattamento signorile rispondente a tutte le esigenze moderne

Il signor V. E. Romano, non badando a spese, ha risolto il problema, e [illegible] corr. mese inaugurerà la sua Pensione (Alle Venete) posta in Via Bel Keer N. 15 17 19 Zenghet [illegible] Bagni Igea

Da oggi (dalle 17 alle 20) si ricevono le prenotazioni per pensioni e si possono visitare i locali e avere tutti gli schiarimenti per gli abbonamenti

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Lunedì 12 gennaio, ore 6,30 piroscafo CANDIA da

Zuara

Martedì 13 gennaio, ore 6,30 piroscafo LETIMBRO da

Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa-Susa, Misurata, ed Homs

Mercoledì 14 gennaio, ore 15 piroscafo TEBE da

(Catania) Siracusa

Mercoledì 14 gennaio, ore 6 piroscafo ADRIA da

Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Giovedì 15 gennaio, ore 11,30 piroscafo STURA da

Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina ,Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta.

Venerdì 16 gennaio, ore [illegible] piroscafo TOCRA da

Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa

Venerdì 16 gennaio, ore 17 20 piroscafo ENNA da

Napoli, Palermo, Trapani.

Sabato 17 gennaio, ore 5,30 piroscafo CANDIA da

Misurata, Sliten, Homs

Domenica 18 gennaio, ore 15 piroscafo TEBE da

(Catania) Siracusa.

Partenze.

Lunedì 12 gennaio, ore 9 piroscafo TEBE per.

Siracusa (Catania)

Mercoledì 14 gennaio, ore 11 piroscafo LETIMBRO per:

Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova

Mercoledì 14 gennaio, ore 16 piroscafo ADRIA per.

Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Mercoledì 14 gennaio, ore 22 piroscafo CANDIA per

Homs, Sliten, Misurata

Giovedì 15 gennaio, ore 9 piroscafo TEBE per:

Siracusa Catania

Venerdì 16 gennaio, ore 22 piroscafo STURA per:

Homs, Misurata, Sirte Bengasi.Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Sabato 17 gennaio, ore 9 piroscafo TOCRA per:

Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli.

Sabato 17 gennaio, ore 24 piroscafo CANDIA per

Zuara.

Domenica 18 gennaio, ore 8 piroscafo ENNA per.

Trapani, Palermo, Napoli

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7 10 — 14 45
Tagiura — ore 7 25 — 15
Zanzur — ore 6 40 — 14 10
Ain-Zara — ore 7.50 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9 42 — 17 13
Tagiura — ore 9 52 — 17 [illegible]
Zanzur — ore 9 8 — 16 [illegible]
Ain Zara — ore 9 30 (1

(1) I treni 31 e 32 si effettuano ne giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 10 Gennaio 1914

Barometro 767,2. Termometro minima 6,0; massima 14,6. Venti velocità in km. 25, direzione W [illegible]

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile : ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

«La Nuova Italia» [illegible] con la posta
Spett. Emeroteca - Biblioteca Vitt. Em.
ROMA

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 13 — PRIMA EDIZIONE — Martedì 13 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 43-68).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI
UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: [illegible] L. 5, piccola cronaca L. 3 [illegible] ultima pagina [illegible] TRIPOLI [illegible] ROMA [illegible] Via della Vite 3 (Tel. 43-[illegible])

NOSTRI TELEGRAMMI DALL'ITALIA

Miani nominato colonnello per merito di guerra

ROMA, 12. — Il tenente colonnello Miani è stato promosso colonnello per merito di guerra.

E' con il più vivo compiacimento che tutti gli italiani apprenderanno la meritata ricompensa concessa al vincitore di Maharuga e al sapiente e ardimentoso condottiero della spedizione nel Fezzan che rimarrà memorabile nella storia delle imprese coloniali.

Il valoroso soldato, al meraviglioso organizzatore e incitatore, la «Nuova Italia», a nome di tutta la Colonia, invia i sensi del più vivo compiacimento per l'alta distinzione conferitagli.

La soppressione dell'Intendenza in Libia

ROMA, 12 — *In seguito a circolare ministeriale, a datare dal [illegible] gennaio, è soppressa l'Intendenza [illegible] della Libia.*

Fahrat bey ricevuto dall'on. Bertolini

ROMA, 12 - *L'on. Bertolini ricevette ieri l'ex-deputato Fahrat bey.*

La morte del senatore Fiocca

ROMA, 12 — *E' morto ieri il senatore Fiocca.*

Il senatore Antonio Fiocca era una delle figure più simpatiche della magistratura italiana. Uomo di valore e di coltura percorse brillantemente tutti i gradi della magistratura sino ad assumere l'alto seggio di Presidente di sezione della Cassazione di Roma. In tale qualità fu nominato molti anni or sono senatore. Da cinque anni si era ritirato dalla magistratura conseguendo il grado onorifico di primo presidente di Cassazione.

Antonio Fiocca lascia molte pregevoli pubblicazioni di diritto.

Le insegne del "Sole di Levante,, all'on. Facta

ROMA, 12 — L'imperatore del Giappone, prendendo occasione dalla conclusione del trattato di commercio con l'Italia, conferì al nostro ministro delle finanze on. Facta il Gran cordone del «Sole Levante» che fu pure conferito all'on. Di San Giuliano.

Venizelos visita gli ambasciatori della Triplice

ROMA, 11 — Venizelos visitò ieri gli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria.

Nel pomeriggio Venizelos ricevette la colonia greca residente a Roma.

Il presidente del Consiglio greco partirà oggi per Parigi.

L'on. Di San Giuliano restituisce la visita a Venizelos

ROMA, 11 — L'on. Di San Giuliano ha restituita la visita nel pomeriggio a Venizelos al «Grand Hôtel». I due ministri si trattennero lungamente insieme a colloquio.

Non si conosce il contenuto dei colloqui Venizelos Di San Giuliano

ROMA, 11 — La «Stefani» in una nota ufficiosa dichiara che sono fondate su semplici congetture le pretese informazioni pubblicate [illegible] intorno al [illegible] nuto dei colloqui svoltisi fra Venizelos e l'on. Di San Giuliano, non avendo i due ministri comunicato a chicchessia alcun particolare sui loro colloqui.

Venizelos parte da Roma per Parigi

ROMA, 11 - *Il presidente del Consiglio greco Venizelos è partito col direttissimo delle 13.25 per Parigi, salutato alla stazione dal Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, e da parecchi funzionari della Consulta.*

Eranvi pure il deputato on. Alberto Galli, Ricciotti Garibaldi, i reduci garibaldini, il personale della legazione greca, e numerosi sudditi greci che al [illegible] della partenza di [illegible] un caloroso dimostrazione.

Una notizia fantastica

ROMA, 11 — La «St[efani]» [illegible] la notizia da [illegible] cata dalla «Vossiche Z[eitung]» [illegible] condo cui l'Italia avrebbe [illegible] to la propaganda turca per [illegible] cipe musulmano in Albania.

Wied entrerà il 20 a Durazzo

BERLINO, 11 — [illegible]

Alb[illegible] Durazzo il 20 corr.

Il ritardo nella risposta della Triplice non allarma l'Inghilterra

LONDRA, 11. — [illegible] al «Foreign Office» [illegible]

Il ritardo [illegible] inquietudine [illegible] derano come [illegible] che i negoziati [illegible] cora le potenze della triplice alleanza sembrano avere lo scopo di trovare una formula comune e [illegible] avvicini il più possibile alle vedute espresse nella nota inglese.

La Turchia nomina 15 senatori arabi

COSTANTINOPOLI, 11. — Un «iradè» imperiale nomina quindici senatori arabi, fra cui quattro musulmani di Damasco [illegible] di Aleppo e Bagdad [illegible] e [illegible] di Beyrut.

Gli S. U. contro l'emigrazione
Un progetto di Wilson

LONDRA, 10 — Il «Daily Telegraph» ha da New York che il signor Wilson, segretario al dipartimento del lavoro a Washington ha ideato un piano speciale di azione per distogliere l'opinione generale degli stranieri che hanno intenzione di emigrare nel nuovo mondo, credendo che le vie delle città americane siano selciate di oro. Con la nuova legge sulla immigrazione sarà più che mai difficile agli stranieri poveri di entrare negli Stati Uniti. Wilson crede di fare opera caritatevole costringendo gli europei a non recidere i legami che li stringono ai loro paesi per andare in cerca di una fortuna sempre assai dubbia.

A questo riguardo oggi egli ha detto:

«Stringe il cuore vedere questi poveri europei, molti dei quali hanno venduto tutto quel poco che possedevano, per venire fino in America costretti poi appena sbarcati dopo una fret[tolosa] visita medica a ritornarsene in patria e stimiamo nobile ed umano fare tutto il possibile per impedire a questi disgraziati di lasciare le loro città».

Wilson ha consultato i rappresentanti diplomatici a Washington di vari paesi di Europa compreso quello italiano per fare sì che coloro che desiderano andare in America siano messi al corrente delle condizioni che si possono loro presentare in quelle regioni. E' necessario poi che essi si [illegible] per accertarsi se essi possono sbarcare in America ed evitare loro così eventualmente un inutile viaggio.

Gli introiti delle ferrovie inglesi

LONDRA, 9 — In omaggio alla nuova legge che obbliga le compagnie ferroviarie a chiudere la loro contabilità il 31 dicembre d'ogni anno sono stati pubblicati i bilanci provvisori delle principali [illegible] compagnie esercenti in [illegible] ed in Scozia. [illegible] 1,016,700,000 [illegible]

[illegible] North [illegible]

[illegible] ma della consegna delle navi [illegible]

Lord Reading

LONDRA, 10 — Molto sovente, da oggi in poi, vedrete nominare fra tanti personaggi dell'Inghilterra contemporanea un nuovo «lord», il cui nome non vi può riuscire familiare, che è destinato a diventar [illegible] uso comune, Lord Reading.

Questo è, infatti, il titolo che ha assunto quest'oggi Sir Rufus Isaacs, magistrato supremo della giustizia criminale inglese.

In seguito all'onore ricevuto [illegible] dal Re, che lo nominò [illegible] Rufus Isaacs [illegible] egli sarà, da oggi in avanti [illegible] Reading, barone di [illegible]

Una strana mortale avventura

LONDRA [illegible] disgrazia [illegible] un uomo [illegible] fatalmente [illegible]

Questa strana mortale avventura è capitata ieri sera ad un [illegible] di nome Tommaso Shake, abitante a Tiptom.

Egli venne trovato appeso alla chiave della sua porta, alla quale si era impigliato un fazzoletto che egli recava al collo.

Evidentemente l'infelice era strangolato in malo modo [illegible] la sua abitazione e sventura volle che il suo fazzoletto da collo si impigliasse nella grossa chiave che aveva posta nella toppa.

Pare che egli non avesse la minima intenzione di uccidersi.

Le navi canadesi all'Inghilterra

LONDRA, 10 — Il corrispondente del «Daily Chronicle» da Ottawa [illegible] che il disegno di legge per provvedere di tre «dreadnoughts» la madre patria non potrà essere [illegible] nella sessione parlamentare che comincerà in questo mese.

I liberali che hanno combattuto con tenacia questo progetto sembrano aver vinto la partita.

Nei Balcani

La Porta non cede sulla questione del passaggio delle isole alla Grecia

VIENNA [illegible]

[illegible] della guerra [illegible] confermare questa [illegible] non vero che Laver [illegible] intervista col corrispondente da Costantinopoli del *Daily Telegraph*, si è affrettato ad escludere [illegible]

[illegible] militari interne, ma [illegible] natura [illegible] ha assunto oggi la [illegible] militare in Turchia e le tendenze dei circoli che egli rappresenta [illegible] possono [illegible] che il nuovo ministro della guerra [illegible] le sforzi [illegible] sovratutto per [illegible]

Tutti gli indizi [illegible]

[illegible] di rinunzia e di [illegible] l'ambasciatore turco [illegible] considerare [illegible] Hilmi P[ascià] [illegible] delle dichiarazioni [illegible] chiare ed esplicite. Egli ha detto:

La Turchia rimane assolutamente ferma nel suo punto di vista già manifestato. Essa non può rinunziare nè alle quattro isole situate all'imboccatura dei Dardanelli, nè a quelle che giacciono di fronte alla costa asiatica. Le [illegible] asiatiche si devono considerare [illegible] possono [illegible] Sarebbe da sperare che la Grecia nel suo stesso interesse si dimostri moderata e non sollevi delle pretese di fronte alla Turchia [illegible] sibile.

Il diplomatico turco ha anche fatto delle importantissime dichiarazioni relativamente alle [illegible] occupate dall'Italia, dichiarazioni che dimostrano il perfetto accordo [illegible] ora esistente fra la Turchia e l'Italia. Egli ha detto che per ciò che concerne le isole del Dodecaneso si tratta di un problema [illegible]

ma la cui soluzione deve essere [illegible] riservata all'Italia e a[illegible] [illegible]
[illegible]

Che la dichiarazione [illegible] dian que esplicitamente che la tesi [illegible] [illegible] sostenuta dal gabinetto di Roma e anche la tesi della Sublime Porta e perciò le due [illegible] parti in causa sono perfettamente concordi nel rispettare la [illegible] del Trattato di Losanna e si ritiene che il problema delle isole debba essere sottratto alla competenza delle altre Potenze [illegible]

Ritornando dunque sul problema più acuto del conflitto greco turco per le isole occupate dalla Grecia appare manifesta la risoluta politica della Turchia. In sostanza si può dire che il governo [illegible] di Costantinopoli tende a risolvere direttamente con la Grecia il problema mentre Sir Edward Grey ed in genere i circoli diplomatici di Europa vorrebbero piuttosto considerare il problema come una questione generale europea che deve avere una soluzione europea. Di fronte a questa energica attitudine della Turchia la Grecia non si mostra per nulla remissiva. [illegible] [illegible] oggi è corsa in questi circoli un'altra di quelle notizie [illegible] [illegible] aumentano il fermento. La notizia è [illegible] a [illegible] in Borsa e cioè, secondo quanto si afferma a Vienna e a Parigi in risposta al passo turco [illegible] la Grecia ha disposto l'acquisto di una *dreadnought*.

[illegible] altra voce proveniente da Berlino che può sembrare meno verosimile, dice poi che il governo [illegible] sarebbe per acquistare due *dreadnought* francesi. Non occorre [illegible] fermarsi a lungo su questa seconda voce molto fantastica. Certo è che la Grecia pensa a prendere pronte misure per fronteggiare subito le nuove forze navali turche. Le precise dichiarazioni fatte da Venizelos alla Camera in risposta a varie interrogazioni non lasciano dubbio in proposito. Questa sera l'ufficiosa *Politische Correspondenz*, che pubblica di solito notizie provenienti dal ministero degli esteri, scrive [illegible] la data di Salonicco:

« Continuano sempre più apertamente e intensamente i preparativi per la guerriglia nell'Epiro che dovrà cominciare col ritiro delle truppe greche. Questi preparativi sono eccezionalmente affrettati dal fatto che in tutte le città macedoni si trovano numerosi fuggiaschi greci e che migliaia di riservisti ora congedati si trovano senza risorse. Da per tutto si moltiplicano le domande di volontari per essere assunti in servizio ».

Una nuova banda Bonnot

Malfattori arrestati

Le ricerche dei complici

PARIGI, 9. — L'industriale Gregoir [illegible] denunziava alla polizia il furto di un'automobile, avvenuto mentre egli assieme ad un amico si tratteneva in un bar. L'autista si avvide che la sua automobile, una bella limousine, era scomparsa. Il furto è stato denunziato alla polizia, la quale ha arrestato i ladri che erano amici di Bonnot e di Garnier. Essi si erano costituiti in banda per rinnovare le gesta dei loro sinistri predecessori. La polizia è venuta in questa certezza stamane.

Subito dopo l'arresto dei ladri dell'automobile, certo Videmont, di cui la polizia conosceva i precisi connotati, perchè molte persone lo avevano veduto partire con l'automobile rubata innanzi al bar, veniva arrestato. Egli si trovava in un caffè. L'ispettore di polizia che era stato informato, lo afferrò improvvisamente per il collo mentre altri agenti lo tenevano per le braccia. Questa tattica risolutiva è giustificata quando si pensi che l'arrestato fu trovato in possesso di due rivoltelle e di molte cartucce. Intanto la polizia aveva saputo che il Videmont aveva un appuntamento con un agente [illegible]

Lo stesso ispettore si recò sul luogo indicato ed arrestò con lo stesso sistema [illegible] [illegible] [illegible] tra gli altri [illegible] [illegible] magnoli di « Grand George ».

Entrambi gli arrestati si resero subito confessi. La polizia potè conoscere un altro complice, certo Viller [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presentò un carbonaio [illegible] [illegible] che nella notte i tre individui avevano bussato alla sua porta pregandolo di dare ospitalità all'automobile e promettendogli un compenso 200 lire per il disturbo. [illegible] aveva accettato, [illegible] [illegible] pomeriggio i tre individui si ripresentarono da lui per riprendere l'automobile. Ma poichè questa era [illegible] di benzina, essi l'avevano abbandonata in un vicoletto chiuso. Che il carbonaio disse la verità nelle sue grandi linee viene dimostrato dalla scoperta dell'automobile, ma che il carbonaio nello stesso tempo avesse alterato le circostanze della [illegible] fu dimostrato dalle contraddizioni [illegible] Infatti egli prima asserì di avere ricevuto duecento lire per custodire l'automobile, poi disse che la promessa fatta non era stata mantenuta dai malfattori. Per questo motivo e perchè nella sua bottega furono trovati alcuni pezzi di automobile di provenienza sospetta, [illegible] fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle perquisizioni operate nella [illegible] degli arrestati e dalle loro confessioni, risulta in modo certo che Videmont ed [illegible] sono amici, compagni ed amici del Bonnot ed amici del Garnier e di altri banditi, si erano associati a scopo criminoso.

Si conosce anzi il piano preciso delle operazioni che essi contavano di condurre a termine con lo aiuto dell'automobile rubata.

Primo di tutto essi contavano di assassinare oggi stesso a Meaux un esattore di banca. Da Meaux poi sarebbero passati ad Epernay, dove tutto era pronto per un secondo attentato.

La scoperta fatta dimostra che la nuova banda non era altro che una coppia di quelle [illegible] [illegible]. Anche gli arrestati di oggi [illegible] [illegible] [illegible]. Alcuni di essi [illegible] Gotemaul [illegible] [illegible] La polizia [illegible] perchè sa che non tutti i componenti della banda [illegible] [illegible] mai. Le ricerche [illegible] [illegible] alacremente dirette alla scoperta di un malfattore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarebbe nascosto con tre [illegible] in un piccolo albergo. Stanotte otto ispettori con una automobile cercheranno di arrestarlo. Si sono prese molte precauzioni perchè sembra che il bandito ed i suoi amici siano decisi a vendere cara la loro vita. Sembra anche che uno di questi sia in possesso di bombe. Per questo motivo l'assalto al piccolo albergo sarà ritardato fino a stanotte all'alba. Se tutte queste notizie fossero esatte, bisognerebbe essere pronti a qualche avvenimento sensazionale.

I vecchi e i giovani

di Luigi Pirandello

Il nuovo romanzo di Luigi Pirandello « I vecchi e i giovani »(1), romanzo d'ambiente, storico e sociale, è stato paragonato in questi giorni, da un critico letterario ai « I Promessi sposi » del Manzoni.

E come intenzione, non v'è dubbio che il paragone possa reggere: somigliante l'armatura, eguale la tendenza a giungere dallo stretto angolo visuale di un ambiente famigliare alla osservazione della vita di un periodo storico di una società. E come le vicende di Lucia, di don Abbondio, di don Rodrigo, nei « Promessi sposi » così quelle delle famiglie Laurentano, Capolino e Salvo non sono che pretesti ad un più ampio svolgimento di fatti e di idee, ma in sè elementi secondarissimi, sebbene necessari, del romanzo a tendenza ed a colorito storico. Ma come sono impiegati questi elementi, e come è raggiunta la dipintura del quadro nell'uno e nell'altro romanzo? Ecco il punto nel quale la pericolosa comparazione fatta dal critico letterario, può forse trovarsi di fronte a scabrose difficoltà.

D'altronde bisogna subito ricordare, a difesa del Pirandello, che « I Promessi sposi » costarono al Manzoni quasi metà della sua vita, e al Pirandello « I vecchi e i giovani » potranno esser costati mesi, od anche qualche anno di lavoro, nei quali avrà, pure utilizzate tutte le esperienze della sua vita vissuta. E un libro, anche medio[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una penosa riconsiderazione critica ad assidue modificazioni e rifacimenti [illegible] riesce sempre per divenire qualche cosa [illegible] [illegible] [illegible] durante il cammino perda molto della sua immediatezza, del suo slancio primitivo, del suo calore. Così avvenne dei « Promessi sposi ».

Il romanzo del Pirandello invece è stato concepito e scritto a tutta prima, con tutta la posa delle impressioni immediate. Inoltre la narrazione, appare spesso frammentaria, slegata, appunto perchè l'autore non ha avuto il tempo o il modo o la volontà di riesaminare con calma il lavoro nella sua sintesi generale, e rendere più intimi e vivi i punti di attacco.

Ma sarebbe strano che io attribuissi soltanto alla fretta questo difetto, specialmente in uno scrittore agguerrito e sicuro come il Pirandello. Esso è piuttosto il risultato del suo temperamento prevalentemente di novelliere. E infatti nel romanzo in parola egli si è curato di dare più spesso il quadretto isolato, l'episodio, l'impressione che collegarli e integrarli agli episodi e tutti insieme sottometterli alle esigenze generali del libro. La lettura del volume provoca così talvolta l'impressione di quelle opere melodrammatiche del vecchio repertorio ad « arie chiuse », « duetti », ecc. forme che tendono a svalutare la realtà e a rompere le linee generali ed essenziali dell'azione e del quadro.

Ciò che ha pure nociuto al romanzo del Pirandello è stato il suo « daemon satyricus », il suo senso inesauribile del comico, diffuso qui a piene mani, senza risparmio, organicamente.

Un romanzo come quello che il Pirandello ha scritto, un romanzo cioè di profondo ammaestramento, non poteva essere condotto che con una preoccupazione, direi quasi, religiosa. Invece l'autore vi si rivela un ateo, un cinico.

Chi è risparmiato nel suo libro? Nessuno. Ogni figura, grande e piccola, comincia in un gesto e finisce in una smorfia. Ogni azione che si annunzia eroica, annega nel comico. Mauro Mortara, la figura del vecchio garibaldino, che vive nella solitudine dei suoi ricordi gloriosi, finisce per essere considerato, dagli stessi protagonisti del romanzo, come un mattoide. E tale e infatti, e tali appaiono quegli uomini d'azione dei tempi eroici dell'Uomo di Caprera: « i vecchi », come il Pirandello li chiama.

Gente ormai fuori del nostro tempo, che del nostro tempo non ha [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come d'altronde noi l'abbiamo perdu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rebbe di governarci ancora con la loro [illegible] [illegible] fede esaltata mentre noi siam gente pratica, senza fede e senza sentimento, o almeno, lo siamo fino a pochi giorni or sono.

Ora noi ci stiamo riattaccando idealmente ai sentimenti di quei vecchi. Per questo il romanzo del Pirandello mi parve veramente giunto nel momento necessario, ora che i valori dell'Italia morale si stanno per l'appunto rinnovando. E per questo a me apparve giusta la pretesa del Pirandello di far opera storica non sono delle gesta dei « vecchi », ma anche di quelli dei « giovani » fin che alla loro volta sono già divenuti vecchi.

Va il mio dei vecchi conservatisi puri nella loro concezione della vita nazionale noi abbiamo conosciuto il tipo caratteristico ed assoluto M[illegible] Mortara. Altri si sono corrotti al contatto della vita pratica, forse appunto perchè non ne avevano mai avuto la sensazione diretta, perchè non ne avevano mai assaporato le lusinghe e i godimenti. Sono tutti coloro che son caduti nel baratro degli scandali bancari.

E i giovani? Anche i giovani potevano e lo sono stati nel romanzo del Pirandello esser considerati in due diverse categorie. Nati quando la patria era stata già redenta, cioè in un periodo di rilassamento, di letargo storico, [illegible] periodo che segue un'azione intensa, eccessiva, esauriente [illegible] vedevano innanzi a loro alcuno scopo [illegible] [illegible]. Erano degli studenti [illegible] non sapevano cosa dov[illegible] [illegible] cosa potessero rappresentare nella società, e pur si sentivano rosi dal desiderio di agire, di fare qualche cosa. E non sapevano, perchè non lo sapevano più neppure i vecchi. Aveva detto il D'Azeglio: « Fatta l'Ital[illegible], occorre fare gli italiani ». Sì, ma come farli? Essi non sapevano. Fu un momento [illegible] un lungo momento, purtroppo di grande incertezza. E di esso approfittarono, gli arrivisti dando facile e poco scrupolosa scalata a posizioni e professionisti eminenti, gettandosi in braccio alle speculazioni più ardite e scandalose, perdendo ogni senso di umanità e di rapporto sociale. L'Italia fatta significava per essi una cuccagna da sfruttare. E furono costoro che con la nequizia dell'esempio, più che col danno quasi irrisorio prodotto nella vita economica nazionale (frutto della loro inesperienza, più che della lo[illegible] [illegible] [illegible] il disastro del 1898. L'Italia, abbandonata [illegible] [illegible], senza più modelli orientatori, incapace ancora a vedere le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ciali, agricole, incapacissima a sfruttarle, e sfruttata viceversa da pochi furbi, s'era ridotta ad uno stato di indigenza economica spaventevole. Così si giungeva il 1898, e dava esca al formarsi dei « Fasci », mentre l'ingegno del Crispi sprizzava le sue ultime scintille. (A proposito, che figura pietosa il Crispi nel libro del Pirandello. Sia pure che esso così fosse nella vita famigliare, ma l'aver trascurato di metterla a contrasto la vita politica non equivale ad aver deformata la sua figura? tanto più che gli avvenimenti del romanzo si svolgono proprio attorno alla sua azione politica. Pare quasi che il Pirandello non si sia azzardato a giudicare l'opera di lui in quel momento. Ma il romanzo senza q[illegible] parte manca di un [illegible] essenziale, necessario, quasi, di un presupposto. Che bisogno c'era d'altronde di farci vedere di Crispi solo il marito tradito e il « butto »?)

Fu [illegible] [illegible] dei [illegible] giovani attaccarsi alle rivendicazioni de[illegible] [illegible] [illegible] come all'unica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] zione possibile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si gettarono [illegible] [illegible] proclamare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'urgente [illegible] [illegible] preparazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle terre che s'andò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uno stato [illegible] fatto proclamare lo stato d'assedio, di seminare le vie, le piazze e le campagne di morti.

In verità queste pagine sono [illegible] dal Pirandello con grandissima efficacia rappresentativa ed emozionale. [illegible] si che il romanzo diventa veramente avvincente, e non si ha più forza di abbandonare la lettura. Anzi a un certo punto lo scrittore talmente s'investe dell'incalzar dell'azione, che si sente invadere da un « pathos » tragico, indomabile, irrestibile. E il suo libro si chiude in una tragedia spaventosa. Morti, e morti, ovunque e questa è storia. Ma pazza fa metà dei protagonisti del romanzo; non solo quelli che l'autore ha fatto realmente impazzire, che quindi sragionano, ma tutti di viene un'immensa pazzia i sentimenti patriottici dei vecchi, l'ingordigia dei corrotti travolti negli scandali bancari, l'azione dei capi e dei mestatori dei Fasci: tutto, tutto è pazzo, e ridicolo; non si salva un sentimento, un indirizzo di fede.

Evidentemente con ciò il Pirandello ha voluto porre in rilievo la relatività dei sentimenti e delle idee degli uomini, e, come apprezzamento filosofico, siamo nel giusto. E' un'attitudine di pensiero che, nella stessa elevazione del romanzo, si mantiene spaurante, pacata e un senso di critica spietato, che non conosce limiti: veramente grande e superiore [illegible]

Ma codesta eguale[illegible] attitudine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] romanzo? O piuttosto [illegible] [illegible] ha voluto il Pirandello scrivere [illegible] un romanzo? O non piuttosto ha voluto portare un contributo documentale alla storia di questi ultimi quarant'anni: un contributo documentale che non sarebbe potuto venir fuori altro che da un romanzo? Infatti i documenti storici, parlamentari, giudiziari, personali, non avrebbero mai potuto rendere l'insieme psicologico di quel tempo. E da questo punto di vista io penso che il libro del Pirandello sia veramente riuscito e grandioso. Con « Vecchi e giovani » egli restituisce al romanzo il diritto di associarsi alla storia, anche col proprio materiale arbitrario, irreale, immaginario, ma intessuto di impressioni personali sullo spirito dei tempo su quello degli uomini e delle loro manifestazioni.

E se il romanzo manca di una premessa, di un afflato, di una conclusione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] può significare che quel periodo storico si è chiuso così [illegible] [illegible] anche significare che [illegible] [illegible] [illegible] invece una più profonda religiosità: quella di condannare l'azione di quarant'anni di vita italiana per ammonire, ammaestrare ed augurare all'Italia un periodo di vita più [illegible], più retto, più sicura.

E l'ammonimento del Pirandello giunge forse in buon punto. Forse noi siamo già sulla nuova vita, e il suo ammonimento non può che giovare a rischiararla nei crocicchi e nei quadrivi più incerti più oscuri, più insidiosi.

Alberto de Angelis

(1) Luigi Pirandello: **I vecchi e i giovani**, Fratelli Treves, editori, Milano 1913.

Avvisi ai naviganti

Adriatico — Austria-Ungheria — Golfo di Trieste

N. [illegible] 947 — 31-XII-1913 — **Grado** — **Segnali asportati** — Parte de[illegible] [illegible] [illegible] segnalanti [illegible] [illegible] [illegible] sono stati asportati. [illegible] perciò entrare in quel [illegible] [illegible] [illegible] attenzione.

S[illegible] dato avviso allorchè detto s[illegible] [illegible] stato riposti[illegible]

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte II, N. 27 (colonne annotazioni)

(Governo Austro-Ungarico — Trieste, N. 52.

Adriatico — Austria-Ungheria — Istria

N. 325 **948** — 31-XII-1913 — **Porto di Umago** — **Segnali asportati** — Il gavitello in ferro che segnalava una secca formatosi fra la testata della diga di Umago e la secca dei Greci è stato asportato. I due gruppi di pali, che servivano di allineamento alla draga che lavora all'entrata del porto, sono stati pure asportati.

Entrando in detto porto bisognerà usare la massima precauzione.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi 1913, parte II, N. 430 (colonna annotazioni)

Governo Austro-Ungar[illegible] — Trieste, N. 42.

Adriatico — Austria-Ungheria — Istria

N. 325 **949** — 31-XII-1913 — **Isole Brioni** — **Fanale** — Presso la punta Saluga, costa N E. della isola Brioni Grande, è in corso di costruzione una meda sulla quale è progettato l'impianto di un fanale. Finchè detto fanale non sarà attivato, funzionerà in detta località un fanale a « lampi b[illegible] » ogni 3", visibile a miglia 8.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte II, pag. 104

(Governo Austro-Ungarico, Trieste, N. 42

Adriatico — Austria-Ungheria — Istria

N. 325 **950** — 31-XII-1913 — **Paraggi di Ossera** — **Meda sulla secca Sasso ricollocata** — La meda in ferro sulla secca Sasso, ad West dello scoglio Lunga, che era stata asportata, venne ricollocata.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte II, N. 461 (colonna annotazioni

Governo Austro-Ungarico, Trieste N. 41

Mar Nero — Bulgaria

N. 325 **951** — 31-XII-1913 — **Capo Galata** — **Cambiamento del faro** — Il faro sul capo Galata, che era a luce fissa, è stato sostituito da altro con luce a gruppi di 3 lampi bianchi, ogni 15", elevato m. 65 sul mare.

Con altro avviso saranno dati maggiori particolari al riguardo.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi 1913 parte II, N. 12[illegible]

Il club degli avventurieri

[illegible] [illegible] fondato di recente a New York da un gruppo di vecchi soldati il Club degli avventurieri.

Chi non abbia affrontato un grande pericolo in terra, sul mare o nell'aria non può porre la sua candidatura.

Al banchetto inaugurale partecipò una pittoresca schiera di soldati regolari ed irregolari, veterani in attività di servizio, e poi marinai, esploratori, cacciatori, ex cospiratori e qualche corrispondente di guerra.

Il fondatore del Club, mr. A[illegible] Reynolds, è stato ufficiale in due eserciti e ha passato dieci anni a dar la caccia alle balene. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti i banchetti [illegible] [illegible] [illegible] direzione del Club debbano finire [illegible] questi quattro brindisi:

« All'Avventura — Al Caso — A tutte le traccie perdute, a tutte le cause fallite, a tutti i compagni scomparsi — e infine Ai Gentlemens [illegible] [illegible] ».

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— Io ti amo! — disse ancora Emma, irrigidendosi in uno spasimo di tutta la persona, mentre Alfonso la afferrava, la stringeva alla vita.

— Mi ami? Mi ami?

— Sì.

— Non menti?

— Ti amo.

— Giuralo.

Ella ebbe un attimo di esitazione. E Alfonso le chiese ancora:

— Giuralo per la vita di Anna Bianca!

[illegible] [illegible] Emma [illegible] e indietreggiando sino [illegible] [illegible], dove Alfonso la raggiun[illegible] [illegible] [illegible] dovrei giurare su Anna [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

P[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ce, Alfonso.

— Devi giurare per la vita di Anna Bianca che mi vuoi bene ancora..

Vi fu un istante di silenzio, durante il quale Emma ed Alfonso non ebbero più il coraggio di guardarsi. Avevano paura tutti e due: Emma di giurare, Alfonso di udirle pronunciare il giuramento, che sarebbe stato un sacrilegio.

Se Emma avesse giurato! Se avesse chiamata la morte sul capo della loro creatura innocente, per non tradirsi, per conservarsi tutta, ancora, al suo amore colpevole!

Ah, per Iddio: non avrebbe egli forse dovuto ucciderla subito, interrompere sulla bocca sacrilega l'audacia abominevole di quel giuramento infame? Egli la sentiva vicina, trepida e tremante, come per un desiderio amoroso.

E nell'attimo che seguì, lungo, eterno, doloroso, egli provò un pentimento [illegible] quell[illegible] [illegible] [illegible] di giurare.

Attese, chiudendo gli occhi. Ma la vedeva sempre, ritta bianca, ravvolta nelle pieghe ampie della vestaglia. I capelli le ricadevano sulle spalle in un vago disordine. Il candore delle carni pareva soffuso di veli leggerissimi e trasparenti e si ammorbidiva sfumandosi ai contorni leggiadramente, così che essa gli appariva come una bella creatura di sogno.

Ah, nel nome di Dio, come era bella! E come egli l'amava meglio, che in passato, con un bisogno più profondo di dedizione.

— No, no — disse abbracciandola forte, forte — non giurare. Emma non giurare.

Egli non voleva ucciderla.

Emma gli sorrise.

— Non giurare. Perdonami!

Ma Alfonso spasimava di una sofferenza nuova, inaudita. Qualche cosa gli era salito alla gola e lo stringeva, soffocandogli in petto il respiro, dandogli la sensazione paurosa di un soffocamento improvviso.

Egli si portò le mani alla gola ed aperse il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di soffocamento persisteva, dovette aprire la finestra.

L'aria fresca della notte gli alitò sul volto gli [illegible] di respirare liberamente.

— Ah! — pensò uscendo sul balcone — sono salvo.

Era una notte senza la luna e senza stelle, ma limpida e chiara: una di quelle notti quando il cielo sembra illuminato dai riflessi di una luce lontana e misteriosa, luce mite e blanda di sogno, senza lampi, senza bagliori.

Il giardino stormiva al vento lievissimo. Le cime degli alberi ondeggiavano, adagio, adagio, in ritmo col fruscio delle foglie.

Che bella notte per gli innamorati felici! Ed egli non poteva più esserlo, felice, non poteva più amare senza il rimorso della sua inaudita vigliaccheria, senza le acute sofferenze della sua impotenza a liberarsi dall'incubo di dolore e di terrore, liberarsi, per sempre, da tutte quelle infamie con le quali la sua donna si macchiava, vivendo in peccato.

Un alito lieve e tepido gli sfiorò la [illegible]

E due labbra morbidissime si posarono sopra i suoi capelli, con un bacio lungo che gli mise i brividi del desiderio nel sangue.

— Emma! — balbettò senza volgersi.

La donna rispose semplicemente fra due ba[illegible]

— Alfonso.

Baciandolo, accarezzandolo, abbracciandolo così, Emma soffriva tutte le torture della menzogna.

Ma doveva farlo, per la sicurezza del suo amore, perchè Alfonso non potesse più dubitare di lei, la credesse ancora e sempre, pura, onesta, degna di essere adorata come egli mostrava di adorarla, come l'adorava veramente.

— Alfonso, mi ami?

Egli non ebbe la forza di rispondere.

Ed ella ripetè la domanda dolcissima:

— Alfonso, mi ami!

— Tanto, tanto — gridò l'uomo, furiosamente. E si volse ad abbracciarla. E la baciò con grande tenerezza, dimenticando l'adulterio, il peccato, il dolore, tutto schiavo in quell'attimo soavissimo e tremendo, della trionfa[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quella donna sanguigna e bionda, che gli metteva nel sangue tutte le codardie dell'amore cieco ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]redeva pronto ad [illegible] di dedizione dello spirito e della coscienza.

Fu, quella, una notte di ebbrezza tormentosa.

Alfonso guardò [illegible] [illegible] dormire al suo fianco e quando l'alba illuminò la stanza facendo impallidire la luce vacillante delle candele, egli si disse, ora, che Emma era troppo [illegible] che egli non poteva ucciderla.

Ma avrebbe ucciso l'altro!

Egli doveva impedire la rovina della sua casa.

Anna Bianca non poteva, [illegible] [illegible] [illegible], un giorno, confessare [illegible] [illegible] l'infamia della madre!

Ma l'altro doveva morire!

(continua)

Cronaca di Tripoli

Agli abbonati di Tripoli

Avvertiamo i nostri lettori che dal 1° Gennaio gli abbonati a "La Nuova Italia" per il 1914 residenti a Tripoli ricevono il giornale a domicilio nella stessa serata e prima delle ore 18.

Lavori e scoperte all'Arco quadrifronte di Marco Aurelio

Le demolizioni di questi giorni nei quartieri vicini all'Arco di Marco Aurelio, ci hanno indotto ad assumere qualche informazione che ci desse contezza dei progetti e programmi relativi ai lavori iniziati.

Intervistammo brevemente l'architetto della R. Intendenza ai Monumenti e Scavi per la Tripolitania Prof. Nave Gaetano che, assecondandoci nelle nostre domande, ci fornì anche nuovi dati sull'Arco stesso, frutto di suoi rapidi studi fatti nel settembre 1913.

« Gli attuali sventramenti fanno parte del progetto per il nuovo piano regolatore della città, compilato dal R. Ufficio del Genio Civile e che si spera, in questa zona, di attuare in breve tempo [illegible] intendimento di creare attorno il monumento un'ampia cavea ed una larga banchina in maniera che il quadrifronte si possa vedere per tutta la sua altezza ed in tutta la sua magnificenza ergersi dal piano degli antichi cardo e decumano maximo.

Un secondo progetto studierà le facciate da dare alle costruzioni prospicenti sulla nuova piazza per creare così un assieme che non solo non offenda l'euritmia della grande opera d'arte, ma ne sia, per quanto è possibile, degno sfondo alle superbe fronti. »

Fronti alle quali l'arch. Nave fa fiducia poter ridonare parecchi frammenti e forse degli elementi essenziali riguardanti precipuamente le linee architettoniche delle facce orientale ed [illegible].

Egli infatti, nel mentre ci diceva come da parte sua avrebbe omesso le opere dette di robustimento eseguite fin qui, spera molto nei trovamenti degli iniziati sterri che avvaloreranno le sue ipotesi e le ricostruzioni grafiche che rapidamente tracciò quando [illegible] seguire alcuni schizzi schematici che gli erano stati chiesti da R[illegible] [illegible] delle proprietà del monumento ignorate, o quanto meno inosservate di quanti avevano disserito sul tetto Oea.

Egli ci faceva osservare che la trabeazione dell'ordine maggiore, ora sorretta solo dalle lesene [illegible] e pampini di rinascito verismo, nelle fronti orientale ed occidentale risaltava invece nel vivo dell'architrave su quello dell'arco di più di un metro e, posando su quattro colonne scanellate, corrispondenti alle quattro [illegible] stre a striature che sono ai lati di due [illegible] maggiori.

Con questo il Prof. Nave si spiegò tempo addietro la ragione di quei [illegible] che ora si verificano chiaramente nel corso della trabeazione nelle due fronti in parola, appunto là ove dovevano incastrarsi i blocchi scolpiti di risalto.

[illegible] ricerche del sullodato architetto autenticarono in quel masso che si vede sporgente in alto e che regge [illegible] copertura nell'angolo Nord Ovest dell'Arco, un frammento appunto del risalto Nord Ovest della cornice di [illegible] ma dove ancora rimangono imperfetti tracce degli ovoli e dentelli di [illegible].

La cosa spiegava altresì la presenza [illegible] particolare a fogliami d'[illegible] che [illegible] 1911 appariva a Sud della fronte orientale, per quasi un metro dall'attuale livello stradale, quale nascimento de la colonna che costituiva l'avancorpo da questa parte.

E la cosa vieppiù fu affermata quando recenti scavi scopersero tracce dei piedistalli relativi agli avancorpi stessi.

[illegible] si il quadrifronte di Tripoli, secondo la ricostruzione dell'arch. Nave presenta « quattro ordini completi in avancorpo, » due per ciascuna delle fronti Ovest ed Est di cui egli ha dedotte le misure dei vari elementi che li dovevano costruire e che ne faciliteranno l'identificazione tra i marmi erratici o sepolti.

L'Arco, accennava il Prof. Nave, [illegible] ricordato fin dal 1667, nel secolo XVII lo disegnava il Bruce nel 1766; la Tully nel 1783; il Cap. Lyonnet nel 1821, lo descrisse il Playfair; lo studiò il Graham; ne pubblicò sul «Marzocco» l'Aurigemma. Si vede così rappresentato in tutte le sue fronti, traverso le varie vicende patite: spesso nelle riproduzioni v'è l'interpretazione e vi sono le congetture personali del disegnatore, ma non venne mai fatto di concepire « l'arco cogli avancorpi ».

Se il monumento avesse o no attico, dopo i raschiamenti effettuati nelle recenti demolizioni, è assai difficile l'affermare; così quale fosse la copertura de la cupola che presenta ora, per le stesse demolizioni, l'estradosso addirittura levigato.

Non ritiene invece il Prof. Nave che i quattro sfondi, date le loro proporzioni e le vicine grandi colonne fossero nicchie per statue e tanto meno in una di esse venisse allogata quella, pare della Dea Roma, che figura nel Museo Archeologico; egli li ritiene puramente felici espedienti per movimentare le linee, ingentilire le proporzioni, donare effetto di chiaroscuro.

Un secondo dato importantissimo, fornitoci dal Architetto della R. Soprintendenza, è quello che si riferisce e viene aggiunto alla cronologia della statica nella sapienza costruttrice romana, vale a dire la creazione e l'imposta della cupola del Arco.

« E' la vera espressione evolutiva » egli dice, « la precisa, naturale, inevitabile conseguenza di quello studio che dalla formidabile calotta adriana, va alla gettata della bisantina giustinianea

« Si voleva la cupola rotonda su pianta quadrata; questa ottagona del [illegible] cupola a quattro spicchi e quello di un maggior numero di lati, sino alle emisferiche asiatiche, segnando il vero tipo transitorio ».

Il Professore faceva osservare come in questo esempio per di più la cupola sorga su una iconografia rettangolare, con mezzi tanto semplici quanto magnifici che vengono a dare nel contempo la ragione come se esigenze speciali relazioni tra l'Arco [illegible] elementi, lo costringevano di [illegible] con lati a due a due uguali, [illegible] non abbiano tutti uguale profondità ma in vista della cupola rotonda, l'orientale e l'occidentale siano di minore intradosso e contemporaneamente dalle fronti interne settentrionale e meridionale, si protendano i blocchi che completano l'ottagono d'imposta.

Non meno attendibile è un'altra obiezione che l'Arch. Nave fa circa la data di erezione e la destinazione del monumento.

Il fatto di avere scalpellato il fregio nelle due fronti che conservano l'iscrizioni dedicatorie ai due imperatori, per incidervi le iscrizioni stesse, chiaramente mostra che quelle non sono le originali, od almeno che quello non era il luogo prestabilito dove dovevano figurare.

« L'ipotesi è avvalorata dal fatto che nelle iscrizioni dedicatorie, Marco Aurelio non è ancora detto Armeniacus, titolo che gli si dice decretato nel 163 e quindi il monumento avrebbe dovuto essergli stato dedicato prima.

« Antonino Pio moriva nel 161; è mai possibile che una costruzione di simili dimensioni, in materiale che doveva venire importato dalla lontana Grecia, e poi lavorato e messo in opera, ed infine sui vasti piani, ricavata sul posto la larga decorazione delle fronti esterne e la minuta trita degli intradossi, varia nei classici motivi, con elementi e tecnica indigeni e talvolta orientali tanto da ricordare la lontana Siria, potesse essere costruito in poco più di un anno?

« Effettivamente l'Arco fu eretto per l'imperatore antecedente ai due e, morto prima che l'opera fosse condotta a termine, venne poi dedicata [illegible] figli succeduti.

« E questo sarà argomento per ulteriori studi e ricerche ».

Noi ci proponiamo di assumere nuove informazioni in modo da poter dare fra non molto, ai nostri lettori, una più completa ed esatta idea dell'interesse che continua a destare il grande monumento come gloriosa e superba affermazione della nostra civiltà e possanza antica e che lavori di restauro definitivi e trovamenti restituiscano al monumento, per quanto è possibile, il primo splendore.

Hassuna Pascià ritorna a Tripoli

Col postale « Tebe » sono ritornati a Tripoli Hassuna Pascià, il Cadì, l'interprete Smirli e il tenente Altina.

Hassuna Pascià e gli altri sono sbarcati alle ore sedici e trenta con una lancia a vapore del Comando della Capitaneria del porto.

Attendevano Hassuna Pascià allo sbarco molti notabili arabi.

Il sindaco di Tripoli si è intrattenuto brevemente con i presenti, mostrandosi assai soddisfatto della sua gita a Roma.

Dal campo di aviazione

Il cattivo tempo e la pioggia di questi giorni ha obbligato la squadriglia di biplani a rimanere nei propri hangars.

Descrivemmo già a suo tempo i magnifici voli eseguiti da questi ardimentosi aviatori, ed ora siamo lieti di potere annunziare i grandi progetti che questi bravi nostri aviatori stanno organizzando.

Il 4 gennaio partivano per l'interno colla carovana « camions » i tenenti aviatori Poggi e Tappi allo scopo di stabilire alcune stazioni di segnalamenti e atterramento nel l'interno, e ciò per facilitare i viaggi che si effettueranno fra breve in squadriglia per centinaia di chilometri dalla costa tripolina.

Questi « raids » avranno per iscopo l'attuazione del servizio di posta aerea fra Tripoli ed i vari presidi scaglionati nell'interno.

La squadriglia mercé l'intelligente direzione del tenente Chiapperotti si trova perfettamente in grado di eseguire ogni eventuale e qualsiasi viaggio all'interno. Fanno parte della squadriglia anche il maresciallo di fanteria Perruca, detentore del record di altezza italiano con passeggiero, e il sergente maggiore Bunzo dei lancieri di Milano, che nel giugno scorso batteva il record mondiale di voli per squadriglia con più apparecchi sul percorso Torino-Milano-Mortara-Casale-Torino; chilometri trecentocinquanta.

Speriamo che il tempo, ritornato al bello diano modo a questa squadriglia di abili aviatori di attuare i loro progetti spaziando nelle vie del cielo tripolino.

Un carabiniere rimane schiacciato dal treno

La morte dell'infelice giovane

Una grave disgrazia ha contristato l'arma dei reali carabinieri.

Proveniente da Tahruna era ritornato l'altro giorno a Tripoli accompagnando la traduzione ordinaria dei prigionieri alle carceri del Castello, il carabiniere a cavallo Francini Guido da Cagliari.

Compiuto il suo servizio il Francini si recò alla caserma a prendere il necessario riposo, giacchè doveva il giorno dopo, e cioè ieri, ripartire per la sua residenza dell'interno.

Ieri infatti verso le ore quattordici, approntati i suoi effetti militari e armato di moschetto, salutava i camerata e si avviava alla nostra stazione ferroviaria per riprendere il treno che verso quell'ora partiva per Tahruna. Senonchè giunto nei pressi della stazione si accorse dal suono della cornetta del capo treno e dai fischi della macchina che il treno ponevasi in movimento per la partenza, ed allora non volendo perdere la corsa, attraversava correndo i binari con l'intento di montare in vettura nonostante che il convoglio si fosse già incamminato.

La fatalità però ha voluto che il povero giovane, già pria sì pieno di vita e di energia, dovesse di lì a poco rimanere pietosa vittima del suo dovere, giacchè egli abituato alla rigida disciplina della sua arma voleva ad ogni costo trovarsi alla residenza all'ora prescritta.

Nel mentre dunque erasi già avvicinato alla carrozza ed aveva afferrata una maniglia nello spiccare il salto per montare sul predellino, la cinghia del moschetto che portava a bracciarme s'impigliò in un'altra maniglia e impedì al Francini di salire, facendolo malauguratamente scivolare e cadere sotto le ruote. Un grido di orrore si levò dai passeggieri, mentre il personale del treno fermava prontamente il convoglio. Ma ormai era troppo tardi.

Il disgraziato carabiniere era rimasto con una gamba ed un braccio stritolati dalle pesanti ruote.

Liberato con ogni cura dalle ruote, fu sollevato a braccia da alcuni ferrovieri e trasportato all'ospedale militare. Quei sanitari ebbero ogni cura per l'infelice giovane, ma pur troppo ogni tentativo della scienza per salvarlo dalla morte è stato inutile.

Sopraggiunta una fiera emorragia interna il Francini è questa notte spirato.

All'Ospedale si sono recati i suoi superiori e moltissimi compagni e tutti hanno espresso il sincero compianto pel subordinato pel compagno perduto.

La triste notizia è stata dal comando dell'arma comunicata alla famiglia dell'estinto, a Cagliari in Sardegna.

Si preparano pietosi funerali. Le autorità ferroviarie e militari hanno iniziata un inchiesta per le eventuali responsabilità, le quali per altro sarebbero sin da ora da escludersi perchè solo il triste destino ha contribuito alla tragica fine del carabiniere.

I TEATRI

Al Politeama

"La Zia di Carlo"

La « Zia di Carlo » sebbene vecchia e tante volte sentita ha sempre dei lati di sana e vera comicità, specialmente quando come ieri sera è interpretata da artisti del tipo del Capodaglio pieno di brio e di irresistibile comicità.

Il pubblico che ieri sera era numerosissimo applaudì insistentemente e calorosamente il Capodaglio, anche a scena aperta [illegible] altri attori che — specie il Martelli — molto bene eseguirono le loro parti.

La Compagnia Masca[illegible] « La zia di Carlo » ha chiuso [illegible] mo così, il suo periodo ufficiale degli spettacoli al Politeama. Il pubblico ha veramente dimostrato di aver goduto dell'arte che M[illegible] la Dalla Porta, Capodaglio, Mat[illegible] e gli altri hanno saputo esplicare doviziosamente durante le trenta [illegible] ormai trascorse. [illegible] e mercoledì la compagnia darà [illegible] recite straordinarie con [illegible] scelte fra le più belle, le più [illegible] pubblico tripolino accorrerà numeroso ad assistervi, mentre noi ci auguriamo che Ignazio Mascalchi e la D[illegible] Porta tornino presto fra noi ove troveranno sempre più simpatiche accoglienze.

La Compagnia Bonomi - Altavilla

La « S. A. I. T. » si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 380
Palchi Lettera A. B.	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Proscenî 1. fila	
Destra o sinistra	L. 480
Proscenio pianterreno	
con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettera A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 180
Barcaccie	L. 180

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

—ooOOoo—

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia.

La bella Risetta, nuova per Tripoli.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Al Circolo Silvio Pellico

Davanti ad uno scelto uditorio composto delle principali famiglie tripoline, della Colonia Italiana e di vari ufficiali dell'Esercito, i soci del gruppo filodrammatico, hanno sostenuto ieri l'ormai consueto saggio settimanale di recitazione.

E' con vero compiacimento che constatiamo come, dei dilettanti che durante i giorni della settimana sono chi più chi meno occupati nei propri e diversi impieghi e professioni, possano trovarsi così ben preparati a sostenere con lodevole esito dei lavori e delle parti non facili.

Nel « Giosuè il Guardacoste » rappresentato ieri sera, fecero tutti del loro meglio affinchè il dramma risaltasse in tutti i suoi particolari: tutti gli attori e le attrici filodrammatici erano bene a posto ed a scena aperta furono ripetutamente applauditi. I coniugi Coppari, Ragazzoni, il sig. Ugo Sanges, il sig. Tagliaposgi ed il sig. Orlando abbiano il nostro sincero incoraggiamento a sempre ben continuare.

Spettacoli del 12 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi

Ore 21 « Il Tacchino »

Domani « Occupati di Amelia »

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Il Notturno

CINEMATOGRAFO ITALIA

Conquista. Ultima rivista navale passata da Edoardo VII — Scena comica finale

Trasferimento

Il sotto ispettore dei servizi [illegible] ed elettrici Signor Tanese è stato trasferito a Roma dopo una lunga permanenza in Libia.

Ieri sera numerosi funzionari della Direzione [illegible]

Il commercio delle penne di struzzo

La Ditta Rahmin Tayar

[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Martedì 13 gennaio, ore 6,30 piroscafo LETIMBRO da *Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa-Susa, Misurata, ed Homs*

Mercoledì 14 gennaio, [illegible] 15 piroscafo TEBE da *(Catania) Siracusa*

Mercoledì 14 gennaio [illegible] piroscafo ADRIA da *Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova*

Partenze.

Lunedì 12 gennaio, ore 9 piroscafo TEBE per *Siracusa (Catania)*

Mercoledì 14 gennaio ore 11 piroscafo LETIMBRO per *Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova*

Una nuova Pensione - Restaurant

A Tripoli vi è ancora scarsezza di buone ed eleganti Ristoranti con pensione che facciano trattamento signorile rispondente a tutte le esigenze [illegible].

Il signor V. E. Romano, non badando a spese, ha risolto il problema e il 13 corr. mese inaugurerà la sua Pensione (Alla Veneta) posta in Via Bel Keer N. 15, 17, 19 Zenghet I prossima ai Bagni Igea.

Da oggi (dalle 17 alle 20, si ricevono le prenotazioni per pensioni e si possono visitare i locali e avere tutti gli schiarimenti per gli abbonamenti.

Comunicato

« Il piroscafo « Bormida » atteso qui il 13 corrente da Venezia, Ancona, Bari, Brindisi ripartirà il 14 direttamente [illegible] Bengasi, Brindisi, Bari, Ancona e Venezia, accettando merci e passeggieri per Trieste e scali della Dalmazia, Levante, Grecia, Alessandria e Soria.

Per qualsiasi informazione rivolgersi all'Agenzia della Società Italiana di Servizi Marittimi, via Sidi Dargut, Casa Foros.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 11 Gennaio 1914

Barometro 764,5 — Termometro: minima 7,3 massima 15,2 — Venti: Velocità in Km 23 Direzione SW. — Umidità 47

Direttore Avv. UMBERTO MICALI

Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO

Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 14 — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 14 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 49-05).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
Per linea o spazio di linea di corpo [illegible] 5, piccola cronaca L. 3 [illegible] commerciali ad la colonna di testo L. 2, ultima pagina 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola, minimo L. 1.50. In TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale. In ROMA [illegible] di pubblicità Rossi & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 48-21).

Nostri telegrammi dall'Italia

Trenta milioni per la Libia

ROMA, 13 — E' stato emesso il Decreto legge col quale si autorizza a favore del ministero della guerra un nuovo credito straordinario di trenta milioni per gli assegni e il mantenimento del corpo di occupazione e per far fronte ad ogni altra spesa derivante dall'occupazione della Libia.

Un intero villaggio distrutto dalle fiamme

ROMA, 13 — Il «Giornale d'Italia» ha da Rovigo che la vicina frazione di Castelguglielmo è stata completamente distrutta da un terribile incendio.

Non si hanno i particolari.

Sembra però che nessuna vittima umana abbia a deplorarsi.

La causa dell'incendio si attribuisce ad alcune scintille emesse dal condotto di una stufa.

La morte dell'on. Francesco Spirito

NAPOLI, 12 — E' morto ieri l'ex-deputato Francesco Spirito.

L'on. Francesco Spirito era stato sino alla passata legislatura deputato di Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno.

Era avvocato e divenuto famoso per la difesa della «Gazzetta d'Italia» nel processo intentato a quel giornale dal ministro Nicotera. E del suo perpetuo e inestinguibile odio contro il barone Nicotera si fece una specialità.

Fu eletto la prima volta come deputato nelle elezioni generali del 1882 e poi sempre sino alle ultime elezioni del 26 ottobre. Sedeva al centro e fu relatore per le leggi eccezionali di pubblica sicurezza del 1894. Parlava con molta facondia, e talora con [illegible] impeto di eloquenza.

Un banchetto al senatore Frassati

TORINO, 12 — E' stato offerto un banchetto di 600 coperti al nuovo senatore Frassati, direttore della «Stampa» con l'intervento del ministro delle finanze on. Facta, di numerosi senatori, deputati, autorità e giornalisti.

L'on. Facta recò al senatore Frassati il saluto dell'on. Giolitti. Parlarono anche alcuni altri intervenuti.

A tutti rispose applauditissimo il senatore Frassati.

Grande nevicata a Bologna

BOLOGNA, 13 — La nevicata intensa continua ininterrotta. La città è completamente coperta dalla neve e le vie della campagna sono rese impraticabili, ciò che causa l'arresto parziale delle comunicazioni [illegible] frazioni.

I treni subiscono grandi ritardi, vedo in molti punti i convogli arrestarsi e provvedere allo sgombro delle linee sepolte sotto la neve.

Il futurismo in tribunale

FIRENZE, 10 — Il futurismo è davanti al tribunale. Il primo maggio dell'anno scorso «Lacerba», periodico quindicinale fiorentino, pubblicava un articolo intitolato «L'elogio della [illegible]». Nell'articolo il procuratore [illegible] gli estremi del reato di cui [illegible] il [illegible] del Re credeva scorgere gli estremi del reato di cui all'articolo 339 C. P. e perciò rinviava a giudizio del tribunale l'autore dell'articolo, avvolto sotto l'imputazione di oltraggio al pudore per mezzo di scritto. Il processo si è iniziato fra la viva curiosità del pubblico quale rare volte è dato vedere nelle aule del tribunale. Nell'aula sono anche molti futuristi fra cui Marinetti, che non vorrebbe togliersi il cappello quando entra il tribunale per non fare omaggio al passatismo. Il tribunale entra nelle [illegible] Presiede l'avv. Martelli. Il Tavolato [illegible] le sue generalità. Si chiama Italo [illegible] 24 anni ed ha per suo difensore l'avv. Rosadi e gli avv. Comini e Zavattari. Gli siede accanto il gerente di «Lacerba» Guido Cogni veterano di processi giornalistici. Il tribunale ordina che il processo si svolga a porte chiuse. Tuttavia il presidente interpellando in senso lato e liberale la legge, consente che gli avvocati restino nell'aula perchè crede sieno in causa loro.

L'aula si sfolla lentamente e usciamo anche noi giornalisti. Il Tavolato ha reso il suo interrogatorio che è stata una vera e propria arringa difensionale. Ha cominciato col far rilevare che «Lacerba» non è un giornale che semina logiche idee per [illegible] ristretto circolo di artisti e di amici della vita. L'esegesi dell'articolo è una difesa dell'istituto sessuale. Se i miei scritti — gli dice, li volete chiamare immortali, siete padroni, ma io non mi sento immorale. Del resto il processo che si fa a me non si fece [illegible] Erasmo di Rotterdamm che [illegible] elogio della pazzia, nè a Goethe [illegible] [illegible] gli amori degli dei e [illegible] bajadere, nè a Dante che parlò di [illegible]

Ma a questo punto il pubblico ministero interrompe col dire che il Tavolato invece della sua difesa fa una conferenza futurista.

Nei Balcani

Le isole dell'Egeo e l'Albania

LONDRA, 13

La «Reuter» afferma che gli ambasciatori della Triplice Alleanza avendo ricevuto precise istruzioni sulla questione delle isole dell'Egeo, consegneranno probabilmente domani la risposta della Triplice alla nota di Grey.

La risposta non conterrebbe nulla che tendesse a privare la Grecia delle isole che l'Inghilterra designerà come quelle che debbono restare sotto il dominio della Grecia e accetterebbe nelle sue grandi linee la proposta di Grey, facendo però alcune riserve e condizioni.

Sono appunto queste riserve che hanno prolungato lo scambio delle vedute, e il ritardo nella consegna della risposta della Triplice, non è niente affatto dovuto ad antagonismo qualsiasi con la triplice intesa.

Si ha poi da Durazzo che Essad pascià ha rilasciato al Regio Console italiano una dichiarazione, con la quale si riafferma il proposito di eseguire fedelmente le decisioni delle Potenze in merito ad un duraturo assetto dell'Albania.

La propaganda musulmana in Albania

PARIGI, 12 — I giornali parigini ricevono da Vallona che le bande di Essad pascià attaccarono Elbassan. Esse fanno una preoccupante propaganda in favore del movimento musulmano.

Si teme un movimento in favore degli ufficiali turchi arrestati.

Il governo ottomano non avrebbe avuto alcuna parte negli avvenimenti albanesi

PARIGI, 10 — L'ambasciatore ottomano è autorizzato a smentire categoricamente tutte le notizie che si riferiscono alla candidatura di Izzet pascià al Trono di Albania, come anche quelle che pretendono che il governo imperiale ottomano svolga un'azione di qualsiasi natura.

L'opinione dei circoli governativi italiani

PARIGI, 10 — Il corrispondente del «Temps» da Roma così telegrafa:

Si è naturalmente qui molto impressionati per il colpo di mano degli amici di Essad pascià, ma non si ha alcuna inquietudine sulle conseguenze di questo fatto, perchè si crede impossibile che le potenze europee aiutino i tentativi, i quali, se avessero soltanto qualche po' di consistenza, avrebbero per effetto di rendere assolutamente ridicolo il concerto europeo.

L'Albania è sottoposta al controllo ed alla protezione delle Potenze e non è dubbio che le Potenze faranno rispettare le loro decisioni, qualunque esse siano.

Si spera tuttavia che questa faccenda potrà facilmente rimanere nell'ambito di una semplice operazione di polizia internazionale, e che nessun intervento sarà necessario ma, se malgrado le apparenze attuali, un serio intervento delle Potenze divenisse inevitabile, l'Italia sarebbe soddisfatta di vedere tutte le potenze intervenire nell'Albania del Sud, per la semplice ragione che essa desidererebbe pure che tutta l'Europa intervenisse nell'Albania del Nord per un caso analogo.

Coloro i quali hanno potuto credere che l'Italia avrebbe visto con piacere questo tentativo di Izzet pascià si sono dunque ingannati, perchè l'Italia da una parte non desidera approfittare dell'occasione per sostenere una parte indipendente in Albania, contraria alle decisioni delle potenze, e dall'altra parte, [illegible] si esamina attentamente la situazione, l'Italia ha tutto l'interesse di evitare questioni personali e di favorire l'intervento europeo in caso di avvenimenti imprevisti in Albania.

Tale è l'opinione accolta nei circoli governativi italiani.

Secondo le ultime notizie si crede a Roma che il governo provvisorio di Ismail Kemal sia rimasto completamente estraneo al complotto per la candidatura di Izzet pascià, perchè non si capirebbe altrimenti l'energia che il governo provvisorio ha dimostrato per l'arresto dell'avanguardia e l'ostilità della popolazione contro i cospiratori. Si vede in ciò la prova che il governo di Vallona, quantunque provvisorio, è coerente e fedele alle decisioni delle potenze.

Circa le smentite della Porta, nelle quali si dichiara che il generalissimo Izzet non è compromesso nell'impresa e la dichiarazione che egli farà in Europa un viaggio di studio, si trova strano che la polizia turca, così vigilante, non abbia notato la partenza dei soldati turchi, sbarcati dal *Merod*.

Si spera che l'energia del governo provvisorio e la vigilanza della commissione internazionale dissiperanno ogni pericolo.

I ribelli albanesi attaccano Elbassan

VALLONA, 12 — La situazione a Elbassan va facendosi sempre più critica. Si teme che le bande albanesi s'impadroniscano della città.

I ribelli hanno attaccato otto posizioni, riportando quattro morti e cinque feriti.

Le truppe di Essad Pascià sconfitte

VALLONA, 12 — Fra le truppe di Essad Pascià e la gendarmeria del governo provvisorio è avvenuto uno scontro nel quale le truppe di Essad sono rimaste soccombenti.

Le truppe erano capitanate dal figlio adottivo di Essad Pascià, Mufti Tirana.

* * *

VALLONA, 13 — Altri conflitti si sono avuti fra gli irregolari di Essad Pascià e la gendarmeria.

Gli irregolari si sono ritirati precipitosamente.

La città di Elbassan non corre alcun pericolo.

Un'inchiesta parlamentare sulla gestione del gabinetto Daneff

SOFIA, 13 — Alla «Sobranie» è stata presentata una proposta per un'inchiesta parlamentare sulla gestione del gabinetto Daneff riflettente specie il periodo dopo la dichiarazione della guerra.

La Grecia cerca dreadnoughts
Smentite sud-americane

LONDRA, 10 — Un telegramma da Rio Janeiro all'*Agenzia Reuter* dice che si smentisce colà la vendita alla Grecia, annunziata da qualche giornale, di due dreadnoughts in allestimento nei cantieri degli Stati Uniti. Si aggiunge che la Grecia fece al governo brasiliano una proposta vantaggiosa per acquistare le due navi, ma il governo la respinse recisamente [illegible] avendo alcuna intenzione di [illegible] si delle due potenti un[illegible].

[illegible] parte un altro telegramma [illegible] annunzia che il ministro argentino presso gli Stati Uniti smentisce che la Repubblica Argentina abbia intenzione di vendere la dreadnought *Rivadavia*.

Il regno del terrore nell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 12 — La Porta, in seguito, sembra, a nuovi passi fatti dalla Russia [illegible] missione militare tedesca, pubblica un comunicato in cui è detto che i comandi dei Dardanelli e del Bosforo non dipendono dal comandante del 1.° corpo, ma dal ministro della guerra.

Il provvedimento si collega alle pressioni fatte dalla Russia perchè il comando delle fortezze del Bosforo e dei Dardanelli fosse tolto al comandante il primo corpo d'armata il generale tedesco Liman von Sanders.

Così pure la [illegible] marziale [illegible] stato d'assedio vengono [illegible] esclusivamente [illegible] ministro della guerra.

Rouff bey [illegible] 2 ufficiali sono stati destituiti.

Nuovi ambasciatori turchi

COSTANTINOPOLI, 12 — Sono qui ritenute assai probabili le nomine di Hilmi Pascià al posto di ambasciatore della Sublime Porta a Pietroburgo e di Hakki Pascià al posto di ambasciatore a Berlino.

Venizelos a Parigi

PARIGI, 12 — *E' giunto alle ore 14,50, il Presidente del Consiglio Greco Venizelos, che è stato alla stazione acclamato dalla folla.*

* * *

PARIGI, 13 — *Il presidente Venizelos ha visitato il presidente del Consiglio dei Ministri Doumergue.*

Presente al colloquio erari anche il ministro Caillaux.

Una prima intesa franco-italiana

PARIGI, 12 — Il «Giornale Ufficiale» pubblica una nota relativa alla intesa intervenuta fra i governi italiano e francese allo scopo di rinnovare la convenzione per l'arbitrato tra la Francia e l'Italia.

La ricchezza geologica nel Marocco

PARIGI, 10 — Continuano alacremente gli studi ordinati dal Governo francese sulle ricchezze geologiche del Marocco. Il signor Gentil, presidente della Società Geologica di Francia e direttore dell'Istituto per le ricerche scientifiche nel Marocco, ha fatto conoscere, con una nota comunicata all'Accademia delle scienze di Parigi la struttura dell'altipiano dei Beni M'tir. Questa regione del Marocco centrale, recentemente pacificata dal generale francese Henrys, si trova [illegible] sud di Mequinez e costituisce un altipiano pirassico tutto coperto di foreste di quercia «zian» e in parte anche di cedri. Il professore Gentil conferma quanto egli aveva preveduto nel 1911 dopo avere visitato il nord di questo altipiano a Kasba-el Hajeb, l'esistenza cioè di un terreno carbonifero [illegible], identico a quello scoperto dallo stesso scienziato nell'Atlante marocchino e nell'Amalat. Ma il terreno carbonifero dell'altipiano dei Beni M'tir è sterile e nulla lascia prevedere malgrado il suo grande sviluppo, che potrà offrire delle profonde stratificazioni di carbon fossile. Non si può dunque nulla affermare di preciso dal punto di vista della ricchezza carbonifera di questa regione. Le grandi speranze concepite in Francia sulla scoperta, che si dava come immancabile, di grandi tesori minerari e specialmente di importantissimi giacimenti carboniferi, nel Marocco centrale, non sono peranco confermate. Il professore Gentil, nella sua memoria letta all'Accademia delle scienze, chiude, col riferire la importante scoperta della vera ubicazione dell[illegible] del Medio-Atlante, assai diversa da quella indicata nelle carte e da quella che i geografi ritenevano fino ad oggi per vera.

La festa della "Befana" in Sicilia

Tra le leggende, la fede, la mistica poesia cristiana

Caratteristica processione a Barcellona

Il popolo di Messina, come quello d'ogni altra terra dell'isola nostra, ha la sua speciale pagina del « folklore », una pagina che appartiene già alla storia delle tradizioni popolari, ma che non resterà neppure essa come cosa già passata, perocchè non v'è [illegible] evento, che possa annientare le tradizioni d'un popolo che sono l'anima e la vita sua, per quanto esso venga oppresso, smembrato, di[illegible]

Finchè un granello di seme rimane, questo rigermoglierà e riprodurrà e moltiplicherà identica l'antica pianta divelta coi suoi rami e foglie e fiori e frutta.

Il sentimento religioso è, senza dubbio il più antico, il più profondamente radicato nel popolo e non si è svelto e non si svellerà mai per volgere di tempi e di vicende e per progredire di scienza, muterà a patto e maniera ma, nel fondo, è e sarà sempre quello ».

Queste parole veridiche di Salvatore Salomone Marino, dettate in un articolo sul « folk-lore » di Messina mi [illegible] alla mente il giorno dell'Epifania, viaggiando col caro collega Mastne [illegible] de « L'Ora » verso Barcellona dove mi recavo per assistere alla caratteristica tradizionale processione della Befana, che non [illegible] descr[illegible] in modo da farmi provare vivo desiderio di assistervi.

* * *

Il sentimento religioso è il più antico e il più profondamente radicato nel popolo: e non si è svelto e non si svellerà ma per volger di tempi e di vicende e per progredire di scienza... »

Si direbbe che il Salomone abbia dettato queste parole proprio per il popolo di Barcellona.

Non conoscete Barcellona non vi siete mai stati?

Essa è una cittadina tra le più evolute della provincia e tra le più industri, tra le più favorite dalle condizioni topografiche, dalla sua positura sull'ultimo declivio delle Madonie, in mezzo alla fecondissima «piana» di Milazzo ed a qualche centinaio di metri appena dalla linea ferroviaria Messina Palermo.

Cittadina che accoglie in sè tutti gli elementi necessari onde nel campo della agricoltura e delle industrie raggiunga presto il massimo sviluppo; che ha sentito l'influssa della civiltà progrediente dai due estremi dell'isola verso il centro sovra un cammino che pareva dovesse rimaner tagliato fuori dalla evoluzione continentale; che rappresenta un piccolo del[illegible] della gentilezza più fiorita, della ospitalità intesa nel senso più vero e moderno: una gemma deliziosamente incastonata nel verde perenne degli agrumeti e dei vigneti degradanti fino al [illegible] in una superba visione di [illegible] rescenza tropicale, dei giardini perennemente fioriti delle piccole selve di cipressi, che in molti punti, conferiscono al paesaggio una qualche cosa di splendidamente classico.

Barcellona, che ricorda col suo nome l'incantevole terra iberica arieggia molto una di quelle piccole città spagnuole, delle quali conservano l'irresistibile fascino per averle viste una volta sola di sfuggita o per quello che a noi sia potuto giungere traverso le palpitanti descrizioni dei celebri scrittori o le strofe alate dei poeti arieggia pure, starei per dire «principalmente» nel fascino delle beltà muliebri e nella speciale assimetria delle strade a forti gomiti, serpeggianti fra le case basse, la maggior parte ad un piano, le quali, se di sera e tra la calma limpidezza del plenilunio vi farebbero credere che ad ogni cento metri vi fosse un innamorato, accompagnante al suon della chitarra gli stornelli del cuore.

* * *

Nondimeno a Barcellona gentile industre, non poco evoluta, permane curioso anacronismo — profondamente radicato il pregiudizio religioso e fiorisce tuttavia la mistica leggenda come se fossimo in pieno medio evo.

Difatti la processione della Befana non potrebbe dirsi altro se non una delle tante rappresentazioni sacre che caratterizzarono la mentalità delle nostre popolazioni nell'epoca di mezzo e che formano il ceppo da cui sarebbero dovuti rampollare così numerosi e tenaci germogli, fino ai nostri giorni fino cioè, alle conquiste più meravigliose del progresso e della scienza!!!

Quando giunsi nella cittadina sorridente anche fra la melanconia infinita di un cielo plumbeo e piovigginoso le vie apparivano in una animazione straordinaria; si sarebbe detto a prima vista che il popolo accingevasi ad una celebrazione, che quello era giorno di tripudio per il corpo e — forse più — per lo spirito.

Dappertutto un brulichio policromo di gente scesa giù persino dalle più lontane montagne, dappertutto allegri [illegible] d'ppertutto i segni evidentissimi di pasti pantagruelici e di larghe libazioni; nell'aria — allietata di quando in quando dal [illegible] — la spensieratezza del grande giorno festivo, il palpito, il fremito della gaia insolita, dell'amore rinascente nel trionfo delle giovinezze; il profumo di queste fatto da mille fiori, della bellezza stessa e dello incanto del paesaggio virgiliano.

E verso le 13 cominciarono le campane ad effondere l'inno canoro; cominciarono i tamburi a richiamare i fedeli nelle adiacenze delle chiese; cominciarono nel sacrato del Duomo i preparativi per la formazione del pittoresco corteo in omaggio al «Bambin Gesù», pronto per il battesimo.

Avevo assistito a parecchie altre processioni sacre a parecchi altri spettacoli congeneri specie nella mia Calabria, ero stato spettatore in provincia di Catanzaro, alle famose «confronte» strano spettacolo che ancora oggi si organizza durante la settimana santa per rappresentare al vivo la passione di Gesù —; nella Calabria reggina alla processione delle «barette» pure durante la settimana santa in Messina alla processione del «sacro cappello» e del «Bambino» nella notte di Natale, a quella, più caratteristica ancora del «gigante» e della «gigantessa» ma debbo dichiarare che quella di Barcellona mi ha colpito in modo eccezionalissimo procurandomi sensazioni ed impressioni del tutto nuove.

* * *

Non [illegible] una descrizione; mi limiterò ad esporre soltanto l'ordine del corteo «sui generis» ed a riferire quanto mi venne detto sul significato dei singoli personaggi quasi tutti fanciulli d'ambo i sessi.

Avanti una grande stella d'argento infissa all'estremità d'un «pallio» del medesimo metallo e sorretto da un [illegible] seguito una ver[illegible] di fanciulli e fanciulle vestiti nelle foggie più strane e recanti una infinità di doni.

Vidi, così dei bimbi vestiti da cacciatori con grandi serti d'uccelli morti attorno al collo e lungo il petto, altri con sotto le ascelle cavolfiori enormi ed enormi mazzi di broccoli, altri ancora trascinantisi dietro capretto dal vello completamente intrecciato a nastri multicolori; timide bambine portanti sulla testa grandi «buccéddati» — pani oblunghi da fantastici rabeschi di noci e nocciole farfatte e cosparse di nivea farina — o a coppia cesti ampli con dentro corredi completi e lussuosi per neonati.

Vidi, poi un gruppo di tre bambine procedenti allineate; sul petto recava ciascuna d'esse un cartello ricoperto di grossi caratteri a stampa e la terza portava sotto il bracio sinistro, quasi fosse stato un trascurabile involto, una testa... umana — di cartapesta s'intende — recisa nettamente dal busto.

Chiesi di sapere cosa rappresentassero quelle tre bambine oltremodo leggiadre, dagli abiti d'una indefinibile foggia, e mi si assicurò rappresentavano le tre figure bibliche di Rachele Ester e Giuditta, recante quest'ultima, sotto il braccio la testa di Oloferne.

Seguivano un'altro gruppo formato dalla Sibilla e da San Giovanni un prete che serrava fra le braccia una statuetta in cera del «Bambino» e, dietro a lui un altro gruppo — forse il più interessante: tre bambini truccati da Re Magi... montati su tre asinelli e solennemente custoditi dai carabinieri, mentre una fiumana di popolo li circondava sballottandoli e mi[illegible] di disarcionarli.

Non vi pare, o lettori, che avevo ragione quando, innanzi, vi dicevo che un tale spettacolo mi aveva procurato sensazioni ed impressioni del tutto nuove?

* * *

Volli seguire il corteo pittoresco e strano nello interminabile giro compiuto dal Duomo alla Chiesa del Crocifisso e da lì al Duomo ancora, passando per quasi tutte le strade, anche per le meno transitabili, ed osservai che [illegible] al passaggio, dalle strade dai balconi, dalle soglie degli usci, mostravano sincera la commozione da cui si sentivano dominati, e che molti si asciugavano gli occhi dai cui sgorgavano copiosissime lagrime.

Del resto nessuno potrebbe dubitare della sincerità e profondità del sentimento religioso di queste masse, le quali, pure raggiante al soffio vivificatore della civiltà, tenacemente resistono ad ogni propaganda che miri a distruggere la loro civica poesia, quella formata dal ricordo incancellabile di ciò che i nonni ed i genitori istillarono loro nell'animo col racconto fatto intorno al ceppo fumigante, con la preghiera recitata due volte al giorno — al mattino ed all'are — con la *ninna nanna* cantata durante l'imperversare dell'uragano ed intercalata dal sacramentale «*libera nos, Domine*» dai segni affrettati della croce, dal monotono e quasi lugubre biascicchio della *posta* del rosario.

* * *

Anche i cosidetti *americani*, cioè gli immigranti dalle Americhe, s'inginocchiavano e piangevano al passaggio della processione mirifica e, meglio d'ogni altro la loro genuflessione il pianto loro rivelava uno stato mentale comune una psicologia collettiva, in cui l'evoluto contadino ritornante in patria dopo parecchi anni di assenza e di esperienza del mondo, ed il più rozzo ed incolto lavoratore della terra si confondono perdendo i caratteri differenziali, che in altri campi potranno distinguerli, che, anzi, nettamente li distingueranno.

Come, in quello spettacolo, si confondevano la grande poesia della *rappresentaziona* col grottesco di certi episodii che la accompagnavano.

La processione della Befana, infatti, altro non vuol'essere se non la rappresentazione dell'omaggio teso dai [illegible] nel giorno in cui S. Giovanni gli impartiva il battesimo; e quella interminabile teoria di piccoli efebi e fanciulle altro non vogliono rappresentare che i pastori traenti, nel giorno fausto, alla sacra Grotta per portare, con alla testa Gaspare Baldassarre e Melchiorre, i più belli e rari e prelibati doni. Fin qui la poesia: ma la linea che la divide dal grottesco è così sottile che facilmente può scomparire anzi scomparisce permettendo che i doni al Bambinello, portati trionfalmente in giro, tornino alle rispettive case dei donatori, che i *buccéddati* siano sempre gli stessi per anni ed anni e che Re Magi vengano protetti dai militi della benemerita con tanto di pennacchi rosso e bleu e con tutto [illegible] all'occorrenza di manette contro il [illegible] ladruncolo che volesse profittare della ressa per affondar le mani agili ed esperte nelle tasche del prossimo.

Proprio così. Credevo che i mazzi di broccoli e le caprette adorni di nastri finissero, per lo meno a casa del parroco, che la magnifica cacciagione fatticosamente raccolta dai padri dei piccoli ed improvvisati pastori lungo parecchi giorni precedenti la festa venisse, in gloria di Dio ed a sconto dei peccati nostri, preparata [illegible] degustata [illegible] ministro [illegible] per [illegible] il preziosissimo peso [illegible] in cui si [illegible] Cristo; ma dovetti ricredermi, volendo la consuetudine che la cacciagione segua la medesima sorte dei broccoli e dei corredini, pei quali [illegible] la [illegible] [illegible] mancare...

* * *

Ebbene se il popolo di Barcellona, se il popolo di tutta la provincia di Messina — come, del resto, quello di tutta l'isola, ove i caratteri etici ed etnici si differenziano di poco — conserva la gentilezza cavalleresca e poetica dell'antica razza sicula, è anche assai fecondo, di quella fecondità che pur fuori del campo fisiologico, si manifesta semplicemente meraviglio[illegible]

La fecondità o, meglio [illegible] vita del suolo [illegible] terra di Sicilia. Se la gleba tacita ed [illegible] qui riceve il più piccolo seme, vi dà, nel termine di tempo [illegible] più breve, la pianta più rigogliosa e fruttifera, la vita e la vitalità [illegible] soverano in ogni essere ed in ogni cosa [illegible] e nel cervello il [illegible] meglio dei sensi e del pensiero sa di portento.

Portentosa fioritura di leggende, di fede di poesia, fuoco inestinguibile nelle viscere della terra e nel fiotto refluente del sangue umano!

Anche gli spettacoli naturali più belli, qui, s'inquadrano nella imponente grandiosa incandescenza delle fiamme eterne: l'Etna e lo Stromboli.

E la piccola formidabile isola di fuoco, emergente dal [illegible] da glaucità delle acque simile ad un mostro leggendario postosi a vigile guardia, mi appariva — oltre la [illegible] e pampinosa [illegible] di Milazzo, oltre Milazzo rosea tra il gruppo delle isole e la costa calabra, che si disegnava come una linea impercettibile sull'orizzonte lontano — simbolo di [illegible] forza, di lavorio infaticabile [illegible] ficazione continua.

GIOVANNI VALENTINO

Truce delitto della mafia

Grave infortunio minerario

CALTANISSETTA, 10 — Si ha dalla vicina Villalba: In contrada « Cagno Jagnusu » è stato rinvenuto in un pagliaio bruciato il cadavere in gran parte carbonizzato di un certo Corti[illegible] Natale capraio, da Favara.

Il cadavere fu piantonato per tutta la notte dai RR. CC. e stamane è accedute sul luogo l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge e per ordinare la rimozione del cadavere.

Trattasi di un truce delitto forse dovuto a vendetta, e le autorità lavorano attivamente per la scoperta dei colpevoli.

— Il picconiere Locifero Giuseppe fu Salvatore, di anni 57, lavorando in un cantiere della miniera « Bosco », veniva investito e sepolto da un grosso masso di minerale, staccatosi improvvisamente dall'alto.

Avvisi ai naviganti

Mediterraneo — Italia — Sicilia
Costa Sud

[illegible] Gennaio 1914
R. Istituto Idrografico

N. 11 — [illegible] 1914 — **Porto Empedocle** — **Boa da ormeggio fuori posto**

La boa [illegible] fuori posto [illegible] vo avviso non è utilizzabile.

Supplemento all'Elenco fari, Segnalamenti marittimi, parte I, 1913 N. 142 [illegible]

Mediterraneo — Italia — Costa West

N. 12 — [illegible] 1914 — **Golfo di Napoli** — **Boa delle secche della Gaiola spenta** [illegible] secche della G[illegible] rimane spenta [illegible] nuovo avviso.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, parte I, 1913, N. 370 — 1914, N. 387.

Mediterraneo — Italia — Sicilia
Costa Nord

N. 13 — 3-1-1914 — **Palermo** — **Faro spento; fanale provvisorio** — Con riferimento all'avviso N. 312907 del 1913, il faro di Palermo è stato spento per poter procedere ai lavori di trasformazione e ridurlo con luce a « lampi bianchi » con fase di 5" (lampo 0",18, [illegible]

Temporaneamente in sua vece funziona un fanale provvisorio, con luce a [illegible]

m. 11,4, e con portata [illegible]

Sarà dato avviso allorchè il faro sarà [illegible] verrà attivato con le nuove caratteristiche.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, parte I, 1913, N. 516 — 1914 N. [illegible]

(Sostituisce l'Avviso N. 312907 del 1913).

Mediterraneo — Italia — Sardegna
Costa West

N. 14 — 3-1-1914 — **Canale di S. Pietro** — **Boa luminosa spenta** — Il fanale sulla boa segnalante la Secca Grande di [illegible] parte Nord del canale di S. Pietro, [illegible] spento fino a [illegible]

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, parte I, 1913 N. 177 — 1914, N. [illegible]

Mediterraneo — Italia — Golfo di Napoli

N. 15 — 3-1-1914 — **Porto di Torre Annunziata** — **Boa asportata** — [illegible] boa che segnal[illegible] l'estremità di un [illegible]

Sarà dato avviso del suo ricollocamento.

[illegible] marittimi, parte I, 1913, N. 382 — 1914, N. 390.

Adriatico — Italia

N. 16 — 3-1-1914 — **Porto Corsini** — **Zattera spostata** — Con riferimento all'avviso N. 29[illegible] del 1913, la zattera che era ancorata sul prolungamento della diga Nord di Porto Corsini, a circa m. 15 dalla sua estremità, trovasi ora spostata circa m. 30 verso Sud Est.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, parte I, 1913, N. 665 — 1914, N. [illegible]

Adriatico — Italia

N. 17 — 3-1-[illegible] — **Bari** — **Boa spostata** — Delle due boe segnalanti [illegible] del Molo, quella di Sud Est [illegible] stata dal mare spostata circa m. 30 [illegible] di Sud Ovest.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, parte I, 1913, N. 606 — 1914 N. 614.

Adriatico — Italia

N. 18 — 3-1-1914 — **Brindisi** — **Informazioni sul segnalamento del canale d'accesso al porto interno (canale Pigonati)** — Da verifiche eseguite [illegible] che i tre fanali rossi el[illegible] disposti a triangolo, che servono per [illegible] l'asse del canale d'accesso al porto interno, sono visibili [illegible] atmosferica [illegible] alla distanza di [illegible] miglia.

[illegible] bili a distanza fra metri 1500 e 1400, a seconda della trasparenza dell'aria. I fanali a petrolio di riserva hanno portate circa identiche a quelle dei fanali elettrici sopraindicate.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, parte I, 1913, pag. 154 — 1914, pag. 168.

Lo sviluppo della cinematografia

Alcune cifre bastano ad illustrare lo sviluppo straordinario della cinematografia.

Nel 1903 c'erano in Italia appena una sessantina di cinematografi; non se ne trovavano che nei centri maggiori come Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova, Firenze ecc.

Oggi invece, alla distanza di dieci anni, non c'è angolo remoto d'Italia che non abbia il suo cinematografo; i centri di 5000 abitanti ne hanno uno o due, quelli di 10 mila da due a [illegible]

In tutto il regno vi sono oggi oltre 3000 cinematografi, di cui [illegible] hanno meno di un anno di vita.

[illegible] matografi italiani. Vi sono già una ventina di case italiane che producono films cinematografiche ed alcune sono già esportatrici di films italiane all'estero.

In alcuni paesi, come nell'America del Sud [illegible] le [illegible] italiane hanno il primato su tutte le altre.

Ma l'Italia importa assai più films straniere di quante ne produca essa stessa.

Nel 1912 si calcola che i cinematografi italiani abbiano pagato oltre 2 milioni di noli ed affitti di films straniere.

Viceversa tutte le case italiane non avranno incassato all'estero più di 3 [illegible] per films italiane esportate [illegible] in Italia per le stesse films [illegible] non raggiungono i dieci milioni.

Come ci tratta il cielo

Il paese più soleggiato in Europa è la Spagna, con una media di 3000 ore di sole all'anno, viene di seguito l'Italia con 2300 e la Francia con 2200. La Germania non dispone che di 1700 ore e l'Inghilterra di 1700 appena.

Per contro l'Inghilterra detiene il record della pioggia in Europa. Nelle Alpi e il San Bernardo [illegible] maggior pioggia. In Italia Milano tiene la testa con 966 millimetri il decimo di quanta acqua cade a [illegible] In Germania le regioni più b[illegible] l'acqua ricevono al massimo 1290 millimetri di pioggia. Sulla riviera dalmata cade della pioggia sufficiente [illegible] vi è del sole ba[illegible] gia venga in par[illegible]

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Doveva morire, perchè Emma non [illegible] per [illegible] più straziato così orrendamente dal pensiero che la sua donna si concedeva ad un altro, e si abbandonava a lui, vibrante ancora per il ricordo recente della gioia!

Ah, mai, mai!

Alfonso guardava Emma dormire e sentiva ingigantire dentro l'odio per l'uomo che gliel'aveva rubata, un odio [illegible] che gli faceva pensare a mille progetti sanguinosi di vendetta, una morte [illegible] atroce [illegible] spasimi e [illegible] una [illegible] spaventosa durante la quale egli [illegible] impossibile a contemplare [illegible]

La follia della delinquenza più raffinata lo coglieva ed egli, sempre guardando Emma dormire, pensava [illegible] Alberto, con quali spaventose raffinatezze avrebbe ritardata la fine dell'uomo, perchè egli soffrisse, tanto quanto aveva gioito, perchè le sofferenze dell'agonizzante fossero pari alla felicità goduta con la frode, col furto.

Improvvisamente Emma si svegliò.

Aperse gli occhi e gli sorrise.

Alfonso ricambiò il sorriso e le chiese:

— Vuoi alzarti?

— No. Dormiamo ancora!

— Dormi! Dormi! Io mi alzo e scendo [illegible] studio.

E scese infatti lasciando Emma addormentata dopo averla baciata un'altra volta sulla fronte, lievissimamente, per non svegliarla.

Un mese trascorse, di dolori inauditi e di gioie torbide per Alfonso De Martel [illegible] per i due amanti che non potevano più rimaner soli.

Una mattina poi che Emma non gli [illegible] pazzamente [illegible] di mentire, presa di un'tro sordo verso l'uomo che le rubava l'unica, la grande gioia della sua vita colpevole, egli ebbe per un attimo il pensiero di sopprimere anche la moglie, malvagia creatura che gli aveva [illegible] sulle spalle e vi premeva insensibilmente, ma terribilmente, un giogo di terrori e di peccati.

E quella sera, finalmente, dopo aver col pretesto naturalissimo di guarir [illegible] Giuliana Berteray di un sonno profondo [illegible] Alfonso De Martel [illegible] la tempesta infuriava sulla campagna [illegible] Emma [illegible] cava a collocarsi in agguato per coglierlo al varco Alberto Bertray il quale doveva venire a raggiungere Emma alla villa.

VII

Alfonso aveva disceso rapidamente le scale. In cortile, Carlo, il cocchiere, gli consegnò le redini del cavallo, e volle salire in carrozza [illegible] padrone.

— No — gli disse Alfonso — [illegible] qui.

— [illegible]

— E perchè?

— A momenti piove....

— Ebbene? Va a dormire.

Carlo s'inchinò dicendo:

— Grazie signore, buona notte!

Quando Alfonso si trovò solo, in aperta campagna, egli che aveva fatto galoppare il cavallo sulla strada di [illegible] rigi, si volse a guardare la villa scura [illegible]

— Non un filo di luce usciva dalle fine[stre] [illegible]

[illegible] tra vedermi nessuno.

[illegible] rabbiosamente. La [illegible] pando verso la villa Bertray.

L'oscurità era profonda il fuoco e [illegible] moteggio d'improvviso, con un rombo così formidabile, che il cavallo fece un balzo e [illegible] la carrozza.

[illegible] lenta con un ululato lungo e [illegible] che si diffondeva in tutta [illegible]

[illegible] vano all'urto del vento.

[illegible] villa.

Scese di carrozza, legò il cavallo al tronco di un albero ed aperse la porticina del giardino.

Egli se ne era procurata da qualche giorno e con mille astuzie, la chiave.

Poi attese sotto la pioggia, che non diminuiva di violenza, attese, stringendo con la destra irrigidita un lungo [illegible] di cui egli sentiva sulla carne ardente [illegible]

[illegible] all'adulterio della sua donna adorata [illegible] sotto la pioggia in agguato come un assassino, con un coltello in mano, nell'attesa di scannare un uomo.

E quell'uomo era Alberto Bertray il suo amico d'infanzia, l'uomo che egli aveva sempre amato come un fratello, al quale fino a ieri, avrebbe affidato il suo onore, la sua casa, tutta la sua vita!

Ah! nel nome di Dio, quale vergogna!

[illegible] guardava intorno cercando di scorgere nell'ombra se mai [illegible] uscisse dalla villa, per incamminarsi verso la morte, credendo di incamminarsi verso l'amore.

Ma l'uscio della villa rimaneva chiuso. La bufera infuriava sempre. Alfonso disperò per un attimo della sua vendetta. Forse Alberto Bertray non sarebbe uscito, quella notte. Forse Giuliana non si era addormentata e lo tratteneva, nel morbido amplesso [illegible] con la dolcezza de' suoi baci di moglie [illegible]

[illegible] l'uscio della villa si aperse, e Alberto comparve [illegible]

(continua)

Cronaca di Tripoli

Agli abbonati di Tripoli

Avvertiamo i nostri lettori che dal 1° Gennaio gli abbonati a "La Nuova Italia" per il 1914 residenti a Tripoli ricevono il giornale a domicilio nella stessa serata e prima delle ore 18.

L'Associazione fra Commercianti e Industriali DI TRIPOLI

Nei locali gentilmente concessi dalla ditta Suvini & Zerboni si è tenuta l'Assemblea Generale fra gli Industriali e Commercianti aderenti alla proposta di costituzione di una Associazione fra commercianti e industriali.

Alle ore 16 presente un grandissimo numero di intervenuti è aperta l'Assemblea presieduta dal cav. Raffaello Bastianini uno dei veterani dell'antica colonia Italiana.

Viene data la parola al Sig. Luciano Abrial che a nome dei promotori comunica all'Assemblea il lavoro preparatorio fatto per addivenire alla costituzione della Associazione e pronunzia le seguenti parole: Ritenendo che sia giunto il momento di fare anche a Tripoli quello che è stato fatto in tutte le città del mondo ove siano cospicui interessi commerciali ed industriali, e cioè un'Associazione fra Commercianti ed Industriali per la tutela degli interessi commerciali ed industriali, ci siamo dati ben volentieri da fare per avere la vostra preziosa adesione e per potervi riunire in questa prima assemblea generale.

La nostra modesta iniziativa ha trovato un ambiente veramente favorevole e siamo assai lusingati di [illegible] sottoporvi una prima [illegible] 120 aderenti firmatari: ma molte omissioni sono state da noi fatte non per trascuranza o partito preso ma bensì per ristrettezza di tempo; e quindi chiediamo venia a tutte le importanti ditte che non siano state da noi potute personalmente interpellare: ed anche a qualcheduna delle ditte firmatarie alle quali non sia pervenuto l'invito all'odierna assemblea.

Le porte della nostra Associazione debbono essere aperte a tutti coloro che qui esercitano realmente e con seria base un commercio o un'industria e perciò le Ditte involontariamente omesse potranno sempre farci avere la loro ambita adesione.

La premessa che abbiamo fatto precedere alla proposta di statuto vi notizierà abbastanza sullo spirito dello statuto stesso e quindi riteniamo che la discussione degli articoli possa procedere speditamente per costituire finalmente un'Ente che potrà in seguito essere anche perfezionato secondo l'esperienza ci insegnerà.

E termino con l'augurio che la nostra iniziativa riunisca in un sol fascio tutte le migliori energie della Colonia sì che questa nuova terra d'Italia possa avere in un giorno non lontano la ricchezza dell'antico passato.

Il Signor Bastianini procede quindi all'appello nominale degli aderenti dei quali riportiamo qui sotto l'elenco:

Abrial Luciano
Arbib Ruben
Arbib Buad
Arbarello G.
Arena Ing.
Bastianini Raffaele
Bissi [illegible]
Benussi Vittorio
Borg da Silva Giuseppe
Belli Luigi
Baldasseroni Ing.
Benzieri e Gargani
Boghi Braim
Benmusbah Sceriff
[illegible] e C.
[illegible] Fr.co
Cesana Sabbato M.
Cesana Mosè di M.
Capra A. e C.
Croce Paolo
Checcacci Ugo
Cittadini Alberto
Campolini e C.
Carriel e Arbib
Cassar Pilade
Conti Giorgi
Cusa Hag Abraim
De Stefano Saverio
Da Fano Umberto
De Leo G. e L.
De Bernardi e Se[illegible]
David Moreno e C.
El Fdeiri Abdalla
Foros E. D.
Forti Leone
Farrugia Fratelli
Ferrari Ing. Cav. S.
Fghi Hessu
Ganzinski Fratelli
Ghilardi Ing. S. e C.
Galea Gioacchino
Ghi[illegible]ndo Joseph
Genah Sciaiom
Cardella Ing.
Gandolfi
Ciafri Hag Hlifa
G[illegible]sani Oldeman
[illegible]cchi Ottolini e C.
Hassan Pace
Hassan Mesaud
Hassan Aronne
Hassan Urbano di M.
Hassan Cav. Isacc
Haggen Fratelli P.
Habib S. e L.
Hassan Muci
Hassan Iacob Haim
Haggeng Simeon
Hassan M. di I.
Kaufmann Eugenio
La Rosa Fratelli
Lab[illegible] Alberto
Labi Enrico fu Isacc
Marinoni Ercole
Miceli Vincenzo
Miceli cav. Luigi Ditta
Mondini Rag.
Monni Pedalella e Caracciolo
Nahum H. di P.
Nahum Abramo
Nunes Vais Abramo
Nahum S. V.
Nahum Vittorio e C.
Nahum Elia
Nasuff Mohtar
[illegible]
Ponchielli Guglielmo
Pex[illegible] Angelo
P[illegible]senti e C. Racah Mesa[illegible]
Romano Scotti Virginio
Rigano Antonino
Racah Abramo di E.
Rossi Roberto
Rossi Emilio
Riccard Arturo
Rotoli Bruno
Racah Mosè
Schiff Ing. Silvio
Società Coloniale Livornese
Sobrero Salvatore
Società per l'Industria e il Commercio in Oriente
Stratti Giovanni
Schweickhardt F. G.
Strati Vincenzo
Società Coloniale Italiana
Società Coloniale Tos[illegible]
Sangiorgio Borruso e C.
Società Commerciale Italiana
Società Elettrica Coloniale Italiana
Società Anonima Italo Libica
Sammut e Mallia
[illegible] G. di M.
[illegible] Clemente
Tonna Eugenio e C.
Viganoni
Vax e Vitale
Vitolo Vitt. e C.
V[illegible]raschini Ditta
Zignani Hag Ali

Aperta quindi la discussione vi prendono parte i Sigg. Rag. Mondini, Arbarello, Ing. Ciampolini, Barnabò; Avvocato Loverde; Ing. Schiff; Rag. Paggi; Ing. Ferrari; Ing. Battiti; Cittani; Abrial; Gadzinski ecc. ecc., discussione che si svolse molto serenamente e che portò all'approvazione dello statuto sociale.

L'Assemblea decise quindi di procedere alla elezione delle cariche sociali in una adunanza che si terrà Domenica 18 corr. sempre nei locali gentilmente concessi dalla ditta Suvini e Zerboni.

A presiedere anche questa adunanza l'Assemblea confermò per acclamazione il Sig. Raffaello Bastianini e scrutatori sono stati nominati i Sigg. Rag. Mondini, Gadzinski, Abrial e Ing. Battiti.

Noi ci congratuliamo vivamente per questa iniziativa di tutti i commercianti ed industriali con l'augurio sincero che la loro Associazione possa prosperare e diventare un coefficiente di progresso per avviare queste regioni alla floridezza avvenire.

La nettezza urbana

Demmo notizia giorni or sono della nomina di una Commissione di vigilanza per la nettezza urbana e l'igiene pubblica.

La Commissione si è [illegible] questi giorni varie volte riunita e ha proposto a chi di ragione alcuni provvedimenti per meglio regolare il servizio della nettezza urbana.

Questi provvedimenti sono stati adottati ed, invero un certo miglioramento nel servizio stesso, si va notando.

I carri per il raccoglimento delle immondizie presso le abitazioni sono stati aumentati di numero e gli addetti alla pulizia delle strade provvedono ora anche all'innaffiamento evitando di sollevare come per il passato un insopportabile polverio.

Ma perchè un tangibile vantaggio si possa conseguire è necessario che parte della cittadinanza si persuada che non bisogna riversare i rifiuti sulle vie e attendere che i carri facciano il loro giro.

Il Municipio e la Commissione non mancheranno di attuare altre riforme, per modo che anche a Tripoli, nonostante le difficoltà del l'ambiente e le vecchie deplorevoli abitudini di parte della cittadinanza, il servizio della nettezza urbana – che tanta parte è della pubblica igiene – proceda con la necessaria regolarità ed accuratezza.

Alla Commissione indichiamo lo stato deplorevole di alcune fogne, mancanti di chiusino e lo stato non meno deplorevole dei vespasiani.

All'imboccatura di via Hamri vi è un orinatoio indecente, e come altre volte dicemmo, essendoci in quella via le scuole femminili, costituisce un vero sconcio.

Almeno si provvedesse al lavaggio e [illegible] disinfezione. Neppure per sogno, e la via è ammorbata dal fetore!

La sottomissione dei capi di Sebda al colonnello Miani

Secondo ultime notizie trasmesse dal colonnello Miani la situazione al Fezzan è sempre eccellente.

Le genti dello Sciati orientale e occidentale hanno messo a disposizione del colonnello Miani buon numero di camelli e di uomini in armi.

I capi di Sebda si sono già sottomessi con dichiarazione scritta.

I capi di Murzuk sono già partiti da Murzuk per muovere incontro al colonnello Miani.

L'on. Alfredo Baccelli nell'interno della Tripolitania

L'on. Alfredo Baccelli, accompagnato dagli avvocati Filesi e Menghi, è oggi tornato dal viaggio compiuto in autocarro nell'interno della colonia.

Egli si è spinto fino al Garian e quindi allo Jeffren, visitando anche il villaggio di Rumia e il mausoleo romano. Il viaggio si è compiuto senza alcun incidente sebbene siano stati attraversati di notte campagne e villaggi da poco tempo sottomessi.

L'on. Alfredo Baccelli è il primo deputato italiano che si è spinto per circa 200 chilometri nell'interno donde ha riportato la più favorevole impressione sia per quanto è stato compiuto dai nostri valorosi ufficiali e soldati in brevissimo tempo sia per la natura e la qualità del terreno.

Lamia che fugge il dì...

Alcuni agenti di pubblica sicurezza erano, ieri sera, in perlustrazione nei pressi del cimitero arabo di Sidi Menstri.

Giunti al muricciolo che circonda il cimitero videro agitarsi su di una fossa un bianco barracano.

Evidentemente non poteva trattarsi di una.... resurrezione. Qualcuno doveva essere intento a scavare la fossa!

Gli agenti scavalcarono prontamente il muro, e punto impressionati dalla bianca ombra che continuava ad agitarsi, acciuffarono l'individuo che, accoccolato sulla fossa, l'aveva in parte scoperchiata e raccoglieva le ossa racchiusevi, ponendole in una cesta.

L'arrestato condotto in questura fu identificato per Mabruk ben Muftà di anni 40 da Garian.

Le ossa furono al cimitero nuovamente sepolte.

All'Ospedale

All'Ospedale Civile si sono presentati ieri a farsi medicare:

Hames Hauatn di anni 24 da Tripoli, una escoriazione al viso, guaribile in cinque giorni, riportata in rissa.

Balzani Onofrio di anni 45 da Livorno, una contusione alla gota sinistra.

Mensand ben Saied di anni 30 varie ferite alla mano sinistra.

Furto di legname

E' stato arrestato certo Abdum ben Mohamed perchè giorni orsono approfittando della momentanea assenza di un guardiano, asportava da [illegible] quasi [illegible] tre tavole [illegible] di proprietà [illegible] Tripoli.

I cani

I cani continuano indisturbati [illegible] ha dovuto recarsi all'ospedale [illegible] una morsicatura [illegible] di tanti cani vaganti.

Il vento

Il vento furioso di questi giorni è stato causa di una disgrazia fortunatamente lieve.

Un mattone sollevato dal vento colpiva l'altro ieri al capo il ragazzo Poggianti Vasco producendo una ferita al capo lunga cinque centimetri e giudicata all'ospedale guaribile in otto giorni.

I TEATRI

Al Politeama

"IL TACCHINO"

L'allegra pochade ripetuta ieri sera al Politeama, ha richiamato un discreto pubblico che [illegible] quanto divertito ed ha applaudito gli attori tutti.

Il Capodaglio, il Martelli, il C[illegible] forti, la Della Porta, la d'Amora [illegible] gli altri fecero, come al solito, sai bene le parti loro affidate.

La Compagnia Bonomi - Altavilla

La « S. A. I. T. » si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B.	L. 380
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Prosceni 1. fila	
Destra o sinistra	L. 480
Proscenio pianterreno con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettere A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcacole	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia.

La bella Risetta, nuova per Tripoli.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Spettacoli del 13 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi.

Ore 21 « Occupati di Amelia »

EDEN

Ore 21. Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

La principessa nera

CINEMATOGRAFO ITALIA

Ultime ore di Gioacchino Murat - Laguria pittoresca - Comica finale

Partenze

Passeggieri partiti per Siracusa col piroscafo « Tocra » il giorno 10 Gennaio 1914.

Piccardi Mario, Tanese Rodolfo, Zanapiri Elio, Ettore Pelloni, La Bell[illegible], Vincenzo Porqueddu Giuseppe Fad[illegible] da Antonio, Longo Antonio, Caserta Salvatore, Dagosta Rosario, Lattanzio Gaetano, Parlavecchio Pasquale, Colforti Anna.

Arrivi

Passeggieri arrivati da Zuara col piroscafo « Candia » il giorno 11 Gennaio 1914

Basilio Carmelo, Grisani Raimondo.

Passeggieri arrivati col piroscafo « Polcevera » il 10 Gennaio 1914.

[illegible] Mohamed Lasrig, Sciadum Giuli [illegible] Taar, Ali ben Mohame[illegible] [illegible] Giuseppe, Fatuis Antonio, [illegible] Comus Guetta, Mantini Rodiglio.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Mercoledì 14 gennaio, ore [illegible] piroscafo TEBE da [illegible] *Catania) Siracusa.*

Mercoledì 14 gennaio, ore [illegible] piroscafo ADRIA da *Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova.*

Giovedì 15 gennaio, ore 11. 0 piroscafo STURA da [illegible] *Spezia, Livorno, Napoli,* [illegible] *Malta.*

Partenze.

[illegible] *Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno,* [illegible] *Livorno e Genova* [illegible] *Misurata*

Giovedì 15 gennaio, ore 9 piroscafo TEBE per [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 12 Gennaio 1914

[illegible] 6,0; massima 16,4 Venti [illegible]

Al Restaurant "Orientale"

I biglietti d'invito strettamente personali si ritirano presso [illegible] del Ristorante in Via Suk el Mu[illegible] tutta la sera di venerdì 16.

Avviso

[illegible] giorno 15 corrente presso la [illegible] Succursale del Banco di Napoli [illegible] preziosi, con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Direttore Avv. UMBERTO MICALI

Amministratore-responsabile ROSARIO PUGLISI-CASCINO

Tipografia del giornale

LA [NU]OVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. [illegible]6 — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 15 Gennaio 1914.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. [illegible] - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 [illegible]

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: [illegible] L. 5 [illegible] L. 3 necrologie L. 2.50 annunzi commerciali nelle [illegible] L. 2, ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60 [illegible] economici 10 centesimi per parola minimo L. 1.50. Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società Italiana [illegible] ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. [illegible])

Si attende sempre la risposta della Triplice

Verrà o non verrà?...

VIENNA, 13 [illegible] — *La risposta della Triplice alleanza alla nota di Grey sarà consegnata oggi al « Foreign Office ».*

Perchè la risposta non è stata ancora consegnata

LONDRA, [illegible] — La [illegible] pubblica che la risposta della triplice alleanza all[illegible] proposta [illegible] Grey non è stata ancora consegnata [illegible] modificazioni da [illegible] secondario rendono ancora necessari alcuni scambi di telegrammi.

Venizelos è partito da Roma ottimista

ATENE, [illegible]

Nel consiglio dei ministri tenuto [illegible] il ministro Strait [illegible] Venizelos intorno ai suoi colloqui di Roma circa [illegible] rifiutarono di [illegible] stampa alcun [illegible] circolare intorno all'esito di tali passi [illegible] Venizelos [illegible] Roma molto ottimista [illegible] risultati della sua visita.

La Turchia non consentirà a cedere Chio e Mitilene

[illegible] *Agenzia Reuter* [illegible] sulla question[e] [illegible]

Il governo turco [illegible] riferito di tal[illegible] previsioni dei giornali suoi [illegible] abbiamo dett[o] [illegible]

Il Governo ottomano [illegible] qualsiasi decisio[ne] [illegible] ha richiamato l'attenzion[e] [illegible] integrità del[illegible] dei possessi ottomani [illegible] non può con[illegible] Riguardo alle [illegible] trattato di Losanna [illegible] al più presto possibile [illegible] l'Italia su questa [illegible]

[illegible] gli turchi poi si attribuisce [illegible] alcuna alle [illegible] Izzet pascià [illegible] Il suo ritiro [illegible] fu dovuto il [illegible] di sopram[illegible] dei gradi dell'esercito [illegible] Enver bey ha quasi completa[illegible] a quanto si sa sull'ex ministro della Guerra, non si ritiene nei circoli ottomani probabile che egli segua la condotta attribuitagli. [illegible] di alcuni [illegible]

Le riserve dell'Italia

[illegible] a tarda ora [illegible] risposta della [illegible]

al ministro degli Esteri. Il comunicato ufficioso dell'*Agenzia Reuter* spiega che ciò è dovuto al fatto che sino ad oggi uno degli ambasciatori della Triplice Alleanza non ha ricevuto tutte le necessarie istruzioni dal suo governo. Abbiamo ragione di credere che si tratti dell'ambasciatore austriaco.

Il comunicato conferma che la risposta sarà in massima pienamente d'accordo con la proposta inglese che, a quanto si prevede, conterrà delle riserve su punti di secondaria importanza. L'Italia, in particolar modo, farebbe delle riserve o proporrebbe alcune condizioni per il ritorno del Dodecaneso alla Turchia, quando fosse giunto il momento di restituirlo.

Si assicura che i governi di Vienna e di Berlino aderirono al punto di vista dell'Italia circa il Dodecaneso.

Il fatto che un accordo è in vista — continua il comunicato — *produce soddisfazione nei circoli diplomatici perchè mette fine ad una questione difficile.*

Alcuni diplomatici delle grandi potenze esprimono l'opinione che [illegible] difficile insistere sull'evacuazione dell'Epiro albanese da parte della Grecia per il 18, ciò non solo per la ristrettezza del tempo ma anche per le condizioni climatiche di quella regione.

Nei circoli diplomatici le pretese di Izzet pascià al trono albanese non sono prese sul serio, ma non si dissimula la gravità della situazione nello Stato albanese.

E' da notare che è stato annunziato l'invio di truppe internazionali da Scutari nella regione, dove si sono verificati i movimenti albanesi.

L'Austria ha chiesto spiegazioni al Gran Visir

COSTANTINOPOLI, 12 — In seguito alle voci circa la proclamazione di Izzet pascià a principe di Albania, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, fece un passo presso il Gran Visir [illegible] schiarimenti in proposito.

Il Gran Visir dichiarò che la Porta rimane a ciò completamente [illegible] tendente a impedire che le decisioni delle potenze, circa l'Albania, sia[no] ostacolate. Stamane Izzet pascià visitò Pallavicini.

Il "Bonaparte turco„ è un pericolo per l'Europa

BERLINO, 13 — Regna molta incertezza di giudizi sugli avvenimenti d'Albania. Il colpo di Stato di Vallona è fallito, però ancora l'incidente non è chiuso. Alcuni danno mag[gior]e valore al tentativo [illegible] come un caratterizza[illegible] l'arrivo al potere di Enver — il *Bonaparte* turco, come alcuni si ostinano a chiamarlo — che rivela evidentemente essere in corso una nuova azione dei Giovani turchi.

[Enver] bey, che stracciò già il trattato di Londra — secondo la *National Zeitung* — che passò sopra il corpo di Nazim pascià, vuole ricuperare altre provincie perdute. Sarà un patriota, ma è un pericolo per l'Europa.

Intanto il principe Wied — secondo questo stesso giornale — non si [è] punto impressionare dalle difficoltà ed è pronto a prendere il suo posto.

Sono i musulmani albanesi che non vogliono Wied

LONDRA, 12 — L'*Evening Standard*, che notoriamente serve spesso di portavoce all'ambasciata turca a Londra, pubblica una intervista, che il giornale dichiara di aver ottenuto nei circoli diplomatici turchi di questa capitale. Il personaggio ha detto:

« Non sono i giovani turchi che hanno perduto le staffe a proposito degli avvenimenti d'Albania. La verità è che l'elezione del principe di Wied non ha contentato affatto gli elementi musulmani d'Albania, i quali non credono che i loro interessi possano essere salvaguardati da un principe cristiano. Essi si vengono accorgendo che, sebbene l'Europa si sia mostrata desiderosa di creare un'Albania autonoma, non difende affatto il territorio albanese dalle rapacità dei greci. Quindi essi pensano di proteggersi da sè stessi.

« La maggioranza dei musulmani di Albania non desidera una situazione assoluta di indipendenza [illegible], con relativi obblighi e doveri, il peso dei quali sarebbe per loro troppo grande, e non si desidera affatto di divenire finanziariamente tributari delle potenze occidentali.

« I musulmani dell'Albania vogliono un regime locale, più o meno confacente alle loro antiche costumanze, le quali solo gradatamente potranno essere sostituite da norme più moderne ».

Una brillante ricognizione presso Cirene

CIRENE, 12 — Avendo alcuni predoni catturato un capo che si recava a Feidia per sottomettersi al nostro Governo, il comandante del presidio uscì con le sue truppe da Cirene per andare alla ricerca dei predoni.

Intanto il tenente Simoni, che comandava il corpo delle guardie locali di Cirene e di Feidia, raggiunse rapidamente con esse il marabutto di Sceneise sorprendendo il bivacco dei predoni, che prima opposero una certa resistenza, ma poi fuggirono abbandonando il capo fatto prigioniero e numeroso bestiame.

Le truppe sopraggiunte concorsero nell'inseguimento.

Noi non avemmo alcuna perdita.

Dall' Italia

L'agitazione della gente di mare
Difficoltà per comporre il conflitto

ROMA, 12 — [Malgr]ado le lunghe attive pratiche svoltesi in questi giorni fra il Ministero della Marina e i rappresentanti dei lavoratori del mare e dei direttori delle compagnie *Marittima* e *Sicilia* e le vive premure del ceto commerciale marittimo di Genova, Livorno, Napoli, Messina e Catania, le speranze di risolvere pacificamente il conflitto, marinaro provocato dalle vertenze fra la federazione della gente di mare e le società di navigazione *Sicilia e Marittima*, sono quasi completamente sfumate.

Gli ufficiali della marina mercantile si sono riuniti a Genova, in numerosa assemblea, e dopo la relazione del loro segretario, capitano Giulietti, votarono un ordine del giorno in cui affermano di unirsi agli equipaggi di bassa forza, qualora la Federazione dovesse arrestare le navi.

Da ogni parte d'Italia giungono al Ministro della Marina, ammiraglio Millo, telegrammi e lettere che lo esortano a impedire lo sciopero, mediante il suo intervento.

Il sindaco di Genova ebbe un lungo colloquio col segretario della Federazione dei lavoratori del mare, in merito alla minaccia di sciopero.

Il sindaco si mostrò preoccupatissimo dell'eventuale arresto dei traffici marittimi. Il capitano Giulietti, pur tenendo in larga considerazione le sagge osservazioni mosse dal Sindaco, dichiarò che da parte sua e della organizzazione marinara, dopo i risultati della lunga agitazione di Venezia, non c'è altra via che proclamare, a data fissa, l'inizio dell'agitazione per non diminuire nemmeno in minima parte quello che i lavoratori del mare riuscirono ad ottenere a Venezia.

Intanto la Federazione degli armatori italiani si è riunita a Genova e ha votato un ordine del giorno in cui, dopo aver rilevato la nuova agitazione degli equipaggi e la minaccia di sciopero contro le compagnie *Marittima* e *Sicilia*, richiama l'attenzione delle autorità sul grave pericolo che incombe su tutti i porti del Mediterraneo e deplora i sistemi, ora proverbiali, della continua agitazione che paralizzano lo sviluppo marittimo e invita il Governo a prendere disposizioni energiche, perchè sia scongiurata la nuova interruzione dei traffici e delle comunicazioni marittime; e ad ogni modo ad applicare fermamente la legge.

Si sono riuniti anche i consigli di amministrazione delle società *Marittima* e *Sicilia*, e dopo ponderato esame, si è deliberato di non accettare l'aumento di salario voluto dalla Federazione, che importerebbe un onere insopportabile per [illegible] e nemmeno il regolamento organico per il quale verrebbe [illegible] bordo.

Il primo comizio di tabaccai contro il catenaccio

ROMA, 12 — Si è avuta a Roma la prima manifestazione di protesta dei tabaccai, contro il decreto catenaccio che aumentava il prezzo dei sigari e delle sigarette, dal quale essi dicono di essere stati danneggiati.

I tabaccai hanno tenuto una numerosissima adunanza nella sala dei commessi e impiegati di commercio.

Presiedette tutta l'adunanza l'avv. Vannutelli presidente della Federazione, il quale ha dapprima comunicato i telegrammi pervenuti alla sezione romana da tutte le parti d'Italia.

Hanno telegrafato Torino, Genova, Padova, Venezia, Vicenza, Bologna, Palermo ecc.

Ha preso poi la parola l'avv. Vannutelli e ha insistito nel rilevare che con una spesa minore e una quantità maggiore, si guadagna di [meno]. I tabaccai andavano già male [prima] perchè l'8 per cento di aggio prima concesso, era ridotto al [4] per cento.

Dal quattro poi si deve togliere quello che i tabaccai perdono con la rivendita degli altri generi di privativa, sale, carte valori e francobolli e l'aumento di ricchezza mobile. E sono i tabaccai dei vigilati speciali, costretti a stare dalla mattina alla sera, dal primo all'ultimo dell'anno, dietro al bancone, schiavi del bancone!

L'avv. Vannutelli esamina quindi le nuove tariffe e dimostra che anche portando l'aggio del toscano dal 7 al 7.50, la perdita per i tabaccai c'è sempre per la riduzione dell'aggio sulle Macedonie, anche perchè, pure se fosse la media dell'aggio eguale all'antica, ora c'è maggiore impiego di capitale.

Ricci presidente onorario della Federazione propone che invece di si rimandi ogni deliberazione al [illegible], spinti dal risentimento, Consiglio direttivo della Federazione.

Il Ricci sostiene che il maggior danno del decreto catenaccio lo sopportano i tabaccai di città e non quelli dei paesi, dove si consumano i trinciati e i sigari per i quali l'aggio è aumentato, mentre l'aggio delle sigarette consumate specialmente in città è diminuito.

Chiude proponendo la convocazione a Roma del Consiglio generale della Federazione.

Felici propone che i presenti si rechino subito al Minister ad accompagnare una commissione che ottenga un colloquio col Ministro e col direttore generale.

La commissione non sarà ricevuta ma il Ministro saprà che tutti i tabaccai sono solidali.

Ricci combatte la proposta per [ragio]ni di opportunità. La discussione a questo punto diviene tumultuosa. Finalmente un po' di calma si ottiene e l'avv. Vannutelli propone l'invio di un telegramma di protesta al Ministro e di un telegramma alla Confederazione, perchè indica una riunione del Consiglio generale.

Questi due telegrammi sono approvati e l'adunanza si scioglie fra gli applausi che continuano nelle vie.

Quindi i dimostranti si recano al Ministero delle Finanze. Essi scortati dai carabinieri sono giunti senza provocare incidenti al Ministero.

Il Ministro on. Facta alla commissione che voleva essere ricevuta per esporre i voti della classe ha fatto rispondere che essendo il direttore generale comm. Bondi impegnato nell'adunanza di una commissione, l'avrebbe ricevuta domani nel pomeriggio.

Lunedì sono stati tolti i suggelli alla casa di Rampolla

ROMA, 12 — In seguito all'ordi[nanza del] cancelliere della pretura del IV mandamento ha citato gli eredi testamentari ed i legatari a trovarsi presenti nel palazzo di Santa Marta [illegible] zione dei suggelli dall'appartamento del cardinale Rampolla.

Tra le persone citate sono il cardinale Pompili, rappresentante il Capitolo di Santa Cecilia, il cardinal Vannutelli per il Capitolo di Maria Maggiore, la duchessa [illegible] di Campobello quale madre e [illegible] la patria podestà di [illegible] Vincenzo e [illegible] Lupi e monsignor Giuseppe Bisogni. L'inventario della eredità occuperà naturalmente parecchi [illegible] incidenti, che [illegible] torità giudiziaria. [illegible] consta l'eredità del cardinal [Ram]polla ammonterebbe ad oltre settecento mila lire.

I lavori pubblici in Calabria

ROMA, 12 — La direzione generale dei servizi speciali ha presentato all'on. Sacchi la relazione sullo svolgimento delle opere pubbliche in Calabria. Essa occupa un volume di 500 pagine con numerosi grafici. Contiene dei dati analitici ed è preceduta da un ampio studio sintetico del relatore Ruini.

Un grave incendio a Milano

MILANO, 13 — Un gravissimo incendio ha distrutto la segheria meccanica Antonelli e la tipografia del « Giornale del soldato ». I danni sono ingentissimi.

Si lavora alacremente per l'estinzione dell'incendio.

Una grave sciagura a Savona
Due operai morti

SAVONA, 12 — A Gogoledo [illegible] che dista 18 [illegible] na, esistono alcune cave di pietra. In una di queste, dalla quale si estrae la pietra serpentina, è a[vvenu]ta una grave sciagura. Alcuni massi, staccandosi dall'alto, son precipitati trascinando altre pietre, uccidendo e seppellendo un operaio e ferendone più o meno gravemente altri cinque.

Sul luogo accorsero subito molte persone, ma per il sopraggiungere della notte e perchè altri massi minacciavano di cadere, non fu possibile procedere al rinvenimento dell'operaio sepolto.

Nella nottata anche uno dei feriti trasportati all'ospedale cessava di vivere.

L'agitazione degli inquilini si intensifica

NAPOLI, 12 — L'agitazione per il rincaro delle pigioni si fa sempre più viva.

La Società del Risanamento, il Banco di Santo Spirito e il Banco di Napoli, hanno aumentato le pigioni in proporzione del 15 per cento.

La Borsa del Lavoro aveva organizzato per domenica quattro comizi in quattro punti diversi della città.

Il questore comm. Guida, però li ha proibiti tutti e quattro.

Ha solamente permesso che i deputati socialisti napoletani si riunissero e parlassero in pubblico, nel cortile di San Lorenzo essendo luogo chiuso.

Verso lo sciopero forense a Napoli

NAPOLI, 12 — E' in viva agitazione tutta la classe forense napoletana. Vi è stata una riunione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio di Disciplina dei Procuratori, per protestare contro l'an[illegible] P. P.

Nella riunione si son fatti voti di plauso ai colleghi di [illegible] nominata [illegible] avvocati [illegible] ba e Domenico De Martino, perchè studino le riforme che si devono chiedere al Governo [illegible] P. P.

Pare però che anche la classe forense napoletana finirà per mettersi in sciopero.

Dall'Estero

La riapertura della Camera francese

PARIGI, 13 ore 19 — La C[amera ha] ripreso i suoi lavori [illegible]

Joe Chamberlain si ritira dalla vita politica

LONDRA, 13 — [illegible] Chamberlain, il [illegible] egli si ritirerà dal Parla[mento].

« Non posso sperare di riprendere la mia opera in Parlamento » egli ha scritto. « Sento che il nostro collegio ha bisogno dell'opera di un uomo giovane capace di prendere una parte attiva alle lotte parlamentari e di aiutare [illegible] la supremazia della causa unionista ».

Così sta per chiudersi la carriera di un lottatore, che [illegible] 40 anni fece di Birmingham [illegible] formidabile cittadella del[la] sezione unionista, che da [illegible] Chamberlain lanciò il verbo della *riforma*, che doveva diventare la [base] della piattaforma elettorale del[la] posizione.

A succedere al vecchio inferm[o] sarà scelto probabilmente suo figlio Austen, che in pochi anni ha saputo conquistarsi una posizione [notevole] in seno al partito unionista. [illegible] dice che Austen Chamberlain [illegible] a rinunciare al [illegible] deputato, per [illegible] dove egli è certamente assicurata una votazione trionfale.

A Birmingham, quando il ritiro definitivo del vecchio lottatore dal Parlamento, di cui fa parte da [illegible] anni fu annunziato alla popolazione, questa fece una dimostrazione entusiastica sotto le finestre del [illegible]

Un medico di marina assassinato in mare

LONDRA, 14 — La Reuter riceve da Gibilterra un radiotelegramma in cui è narrato che sul piroscafo « Berlin » è accaduto un grave fatto di sangue. Il medico di marina incaricato della cura degli emigranti è stato assassinato, a bordo del « Berlin » in navigazione, da un emigrante.

Lo sciopero ferroviario al Transwaal

CAPETOWN, 10 — La direzione delle ferrovie riceve da tutte le stazioni di ferrovieri della provincia del Capo telegrammi dai quali risulta che esse non vogliono lo sciopero. In tali condizioni lo sciopero si limita al Transwaal.

Violenta eruzione vulcanica nel Giappone

TOKIO, 12 — Una violentissima eruzione vulcanica è scoppiata nell'isola Sakurachi.

La città di Kagoshima e i villaggi circostanti sono in preda alle fiamme.

Gli albori del 1914

Il sole non sorge all'oriente — La penisola balcanica — Germania e Inghilterra — L'Italia e il Mediterraneo — La guerra o la pace?

L'oriente è il paese incantato, la patria luminosa del sole, il sole che per noi occidentali sorge da quell'Arcipelago per cui tanto reo tempo si volge.

I poeti d'ogni tempo hanno paragonato la pace al sole, « l'astro della pace, il sole della fratellanza umana ». Ma se pace e sole sono sinonimi, di certo qualche grosso cataclisma è avvenuto nel sistema planetario, poichè una cosa è sicura: che da un pezzo e per un pezzo ancora la pace non sorgerà dall'oriente. Quest'astro della pace è anzi tuttora allo stato di nebulosa, e un qualunque [illegible] dell'avvenir » come quello dell'on. [illegible].

Una delle eredità che ci lascia l'anno 1913 è il carattere grassetto nelle colonne dei quotidiani, a uso e consumo degli annali balcanici. La penisola balcanica ci invierà ancora, più o meno frequenti, più o meno copiose, notizie di scaramucce, di eccidi, di massacri e peggio.

Infatti gli stati cisdanubiani sono, dopo i vari trattati di pace e le varie convenzioni stipulate nel 1913, tutti sospesi in un pericoloso equilibrio instabile. Esaminatoli, oggi che i vari confini sono segnati, quasi all'alba dell'anno novello.

La Bulgaria che è stata in fondo la vera vincitrice nella prima guerra, rimane la più tartassata di tutte, più [illegible] della stessa Turchia. Riperdute Kirkilisse, Lule-Burgas, Adrianopoli — teatri delle tre più grandi vittorie riportate dalla croce contro la mezzaluna — riperduta Kavala e gran parte del « vilayeth » di Monastir, perduta Silistria e la Dobrugia. Fuori dai confini dello stato di re Ferdinando restano ora almeno un milione e duecentomila bulgari irredenti, i più sottomessi alla Serbia, altri molti alla Turchia e altri alla Rumania e alla Grecia.

La Serbia invece ha raggiunto tutti i suoi figli sparsi nella penisola balcanica, e là dove essi erano commisti, anche in minoranza, a bulgari e ad albanesi, li rende più forti moralmente, deprimendo le condizioni dei malcapitati stranieri costretti a convivere seco loro.

Chi c'è andata benone è stata la Grecia: essa si è vista quasi raddoppiati i territori e la popolazione, pur avendo compiuto relativamente meno sacrifizi degli altri popoli.

Ma la farina del diavolo va tutta in crusca, e Venizelos avrà un bel girare per tutte le capitali europee, esso se ne ritornerà nel suo « sleeping car » ad Atene, ove probabilmente gli eventi lo richiameranno prima che il suo viaggio sia compiuto.

La Grecia ha contro di sè: l'Albania, la Turchia, la Bulgaria, i cui interessi diretti son lesi dai suoi eccessivi appetiti, la Triplice Alleanza che vede per riflesso minacciate alcune sue posizioni in oriente ed in parte forse anche la Triplice Intesa, poichè, per esempio la Russia non vede di buon occhio l'accrescimento della potenza ellenica a scapito di quella slava. L'episodio del Monte Athos è una dimostrazione di ciò, per quanto trascurabile sia parso a prima vista.

La Grecia non ha veramente dietro di sè che la Francia e in parte, solo in parte, la Serbia. L'Inghilterra, e lo abbiamo visto dall'atteggiamento assunto recentemente dalla stampa equa di Londra, comincia a persuadersi che i decantati diritti della Grecia non sono tutti buoni. La Francia e il suo gioco è puerile, malgrado le proteste di disinteresse del « Temps » e organi affini — la Francia di Poincaré vuole nella Grecia possedere una minaccia continua nel Mediterraneo alle spalle dell'Italia e una sentinella di pace contro la Germania nell'istesso contesto [illegible].

Quali eventi nuovi accadranno e si matureranno nella penisola balcanica durante il 1914? Certo se le grandi potenze insisteranno a scongiurare il pericolo di una nuova conflagrazione, non otterranno che una pacificazione temporanea. Troppo Turchia e Bulgaria detestano la Serbia e Grecia e troppi diritti esse accampano ancora sulle regioni conquistate da queste più per fortuna che per valore. Se i ministri di Re Costantino non si acconceranno ad una rinuncia parziale, vedremo forse prestissimo un'altra volta i Balcani coronarsi delle fiamme guerresche.

E' quasi indubitabile che, movendosi la Turchia, la Bulgaria le si metterà a fianco e allora l'esito della terza guerra balcanica non sarà più dubbio e si risolverà in un vero disastro per i serbi e i greci, massime se la Triplice Alleanza riuscirà a tenere in freno la Rumania che ormai dovrebbe dichiararsi soddisfatta delle indennità territoriali ottenute senza combattere.

Le grandi potenze avranno nuovamente sovrano interesse a mantenersi neutrali, poichè se una sola di esse intervenisse nel conflitto la temuta guerra europea diventerebbe inevitabile e le conseguenze ne sarebbero incalcolabilmente disastrose per tutti, vincitori e vinti.

Può anche darsi che la saggezza egoistica dell'Inghilterra, a cui tutti i conflitti grandi e piccoli dan sempre noia, riesca a evitare in questo anno la nuova conflagrazione balcanica. Ma il fuoco continuerà a covare sempre sotto le ceneri. Bulgari e serbi continueranno a molestarsi alle frontiere, albanesi e greci nell'Epiro, turchi e greci attraverso l'Egeo, preparandosi ciascuno a le nuove battaglie che la diplomazia avrà solamente ritardato per qualche mese, per qualche anno.

E' sopratutto impossibile che i cinquecentomila bulgari tenuti alla catena dai serbi si rassegnino alla snazionalizzazione, che i sudditi di Re Ferdinando assistano indifferenti al massacri dei connazionali, supremo mezzo di [illegible] e di sedimento d'ogni [illegible] volta dalla Serbia. La Bulgaria non potrà che tacere qualche anno, preparandosi frattanto alle sacre rivendicazioni, che l'invasione di quattro eserciti da quattro diverse frontiere le impedì nella primavera scorsa.

La pace nei Balcani si stabilirà quasi definitivamente soltanto dal giorno in cui non ci saranno più popolazioni promiscue verso i confini, e gli abitanti dei territori serbi saranno tutti serbi, e quelli della Bulgaria tutti bulgari, e quella della Grecia tutti greci.

* * *

Un altro grande antagonismo [illegible] Germania e Inghilterra.

Ma il 1913 vide già attenuata l'insolubile irriducibilità fra le due nazioni, smussati da la diplomazia molti spigoli ferrei. Vide anzi spuntare un raggio ancora invernale di solidarietà amichevole sul mare del Nord e Bethmann Hollweg e Lloyd George, l'uno da le foci dell'Elba, l'altro da quelle del Tamigi, si sorrisero e accennarono entrambi a tendersi la mano.

Il 1914 maturerà senza dubbio l'intesa tra i due più forti e terribili stati del mondo. L'inimicizia violentemente sorta col principiare di questo secolo fra il Regno Unito e la Confederazione non vedeva nell'altra una concorrente intraprendentissima su tutti i mari e tutti i mercati che un giorno erano stati quasi esclusivamente suoi. Ma questa inimicizia non può durare, poichè l'Inghilterra vede che, pur accrescendosi e tenendo meravigliosamente i traffici tedeschi, i suoi non restano per nulla menomati, che i mercati che ieri offrivano conto per lei sola, ora, col progresso e la civiltà febbrilmente dilaganti, offrono enormemente di più e si fanno più larghi per tutti, ed essa morrebbe di pletora se dovesse mantenersi unica fornitrice e consumatrice di tutto l'orbe terraqueo.

Oltre a questa convinzione che si va formando nei due paesi, entrambi hanno interesse a smettere ogni atteggiamento reciprocamente aggressivo per vedersi accrescere le ricchezze nazionali in altro modo, e cioè limitando un poco gli spaventosi armamenti navali, intesi principalmente a premunirsi l'uno contro l'altro, e che ogni anno assorbiscono in complesso più di tre miliardi di lire!

Se il 1914, come molti indizi fan prevedere, porterà questo grande beneficio di un principio d'intesa tra le due formidabili rivali, si potrà dire che la pace è per molti anni assicurata fra le grandi potenze europee. Svaniranno allora d'incanto le velleità della Francia, che oggi si sente più sicura e più forte con l'appoggio dell'Inghilterra, la « révanche » sarà messa per sempre a dormire e anche l'Italia se ne avvantaggerà di molto, l'Italia che è la naturale alleata della Germania e la secolare amica della Gran Brettagna.

Non resteranno in Europa che due gravi problemi in attesa di soluzione: quello del panslavismo e quello Mediterraneo.

Il primo è di natura troppo complessa per potercene occupare oggi e frettolosamente in queste brevi note per necessità un po' vaghe, limitiamoci, dunque, a dare uno sguardo alla questione del Mediterraneo che, del resto, è questione quasi prettamente nostra.

* * *

Il 1914 deve vedere risolto prima di tutto l'affare del Dodecaneso. La stampa inglese ha riconosciuto che noi abbiamo diritto a conservarci per lo meno Rodi, e noi lealmente dobbiamo contentarci ad affermarci su questo diritto. Sarebbe una delusione troppo grave per il paese, se fossimo costretti ad abbandonare le isole da due anni occupate e dove abbiamo profuso tesori di quattrini e anche sangue, per nulla. La concessione ferroviaria ad Adalia non è compenso sufficiente.

Dopo la conquista della Libia, per parere di tutto il mondo civile, ha realizzato grandemente il nostro prestigio, [illegible] e può che continuare nella via di afforzamento intrapresa. Nel 1914 noi dobbiamo cominciare a [illegible] i frutti dei sacrifici di ogni [illegible] sostenuti nel 1913: sarebbe una realtà troppo magra quella di [illegible] mentato prestigio del tricolore [illegible] Pagar caro [illegible] doghi c'incombono. L'Italia deve persuadersi sul serio che la sua qualità di potenza mediterranea eccezionalmente favorita dalla natura le impone la necessità di una flotta ben più forte di quella che non possediamo. Astrazion fatta della « home fleet », c'è oggi la Francia e domani ci sarà anche la Grecia a minacciarci nel Mediterraneo.

Non solo il 1914 deve veramente segnare l'inizio della rinascita marinara d'Italia. « Diamo nuovo e vigoroso impulso ai nostri commerci », agevoliamo con ogni mezzo lo sviluppo della nostra marineria mercantile, moltiplichiamo i nostri piroscafi, spronia mo i nostri armatori, [illegible] in una parola che l'essere una gran potenza mediterranea non costituisca per noi un passivo ma serva ad aumentare le nostre belle attività in fiore.

Coltiviamo nel Mediterraneo la nostra rinnovellata amicizia con la Turchia, dalla quale molto bene abbiamo da attenderci nel prossimo avvenire e non lasciamo che essa resti paralizzata dalla Grecia la cui minaccia per [illegible] ormai dichiaratasi non potrà che aumentare. Il 1913 ci ha insegnato a diffidare, a non aver fiducia che in noi stessi prima di tutto e poi in una alleanza delle nostre alleate, la Germania, che ora specialmente in tutto e per tutto avrà bisogno della nostra amicizia preziosa. Il 1913 ci ha ammonito infine che le ostilità della famosa sorella latina non erano state passeggere e che malgrado i fiumi di retorica passati attraverso le Alpi nell'ultimo mese a proposito della fratellanza artistica, la « Gioconda » non potrà [illegible] stata il nuovo « trait d'union » [illegible] Francia e Italia, checchè ne pensino [illegible] galantuomini come Luigi Luzzatti [illegible] ingenui come [illegible].

Del resto, che cosa porterà il 1914 dalla caligine folta che [illegible] tutti gli orizzonti del Mediterraneo? La guerra o la pace? Noi ci auguriamo la pace, ma guai a noi se ci lasciassimo cullare da questa speranza che addormenta e infiacchisce viepiù i popoli deboli e indegni de la luce meravigliosa del progresso. « Parabellum si vis pacem ». La nazione più forte, più sicura, più ricca è sempre quella che dietro i suoi operai e contadini tiene pronti gli eserciti, che sempre pronta a maneggiare non soltanto l'aratro, ma anche il cannone.

Federico De Maria

Avvisi ai naviganti

R. [illegible]

GENOVA, 6 Gennaio 1914

Adriatico - Italia

N. 313 — 3-1-1914 — **Paraggi di Ancona - Boa alla deriva** — Il Capitano del piroscafo nazionale « Adriatico » riferisce di aver avvistato, [illegible] al largo di Monte Conero, fuori di Ancona, una boa cilindrica in ferro con maniglione.

Adriatico - Italia

N. 314 — 3-1-1914 — **Chiusura della stazione radiotelegrafica di Vieste; apertura della nuova stazione di Centopozzi** — Il 10 gennaio 1914 sarà definitivamente chiusa la stazione Radiotelegrafica di « Vieste » e il 15 dello stesso mese sarà aperta all'esercizio la stazione radiotelegrafica commerciale di 2ª classe di « Centopozzi ».

A questa ultima è assegnato il nominativo radiotelegrafico commerciale internazionale I C M.

Con altro avviso sarà indicata la posizione della nuova stazione sopra indicata.

Elenco fari, segnalamenti marittimi, parte I 1913, pag. XXVI [illegible] 1914 pag. XXIV.

Mediterraneo - Italia - Costa West

N. 315 — 3-1-1914 — **Porto di Napoli — Fanale temporaneamente spento** — Per guasti al sostegno, il fanale [illegible] scintillante [illegible] l'angolo Est del molo [illegible] porto di Napoli, [illegible] nuovo avviso.

Elenco fari, segnalamenti marittimi 1913, parte I, N. 376 — 1914 N. 393.

Adriatico - Italia

N. 316 — 3-1-1914 — **Brindisi - Segnalamento dell'asse del canale d'accesso al porto interno (canale Pigonati) non ancora in funzione** — riferimento all'avviso N. 305/887 del 1913 il segnalamento « [illegible] libero transito o temporaneo divieto di entrata nel canale d'accesso al porto interno di Brindisi, mediante i dischi ed i fanali di cui è oggetto l'avviso sopradetto non è ancora in funzione.

Sarà fatto avviso allorchè detto segnalamento sarà definitivamente attivato.

Elenco fari, segnalamenti marittimi 1913 parte I, pag. 170 — 1914 pag. 186.

AVVERTENZE

[illegible] che non si vendono separati, è di L. 3.

DOPO I FATTI DI PALIANO

Un nuovo comizio

ROMA, 12. — Il pomeriggio di ieri è stato accompagnato a Paliano, da nuove dimostrazioni e da altri incidenti.

I contadini hanno questa notte demolito nel cimitero, la tomba della famiglia Tucci, cioè della famiglia degli sparatori di ieri sulla folla.

Eccovi la cronaca del pomeriggio:

Esso si è aperto con gran comizio al quale è intervenuto anche l'on. Morgari. Il comizio viene aperto da Zambardi della commissione esecutiva del [illegible] l'interessamento della Camera del Lavoro, per i luttuosi motivi [illegible]

Segue l'on. Morgari [illegible] egli parla [illegible] Parlamento. Assicura che porterà la questione alla Camera e cercherà di richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di impedire alle truppe l'intervento, allorquando i contadini invadono le terre per dissodarle.

Ha fatto poi un paragone fra la bandiera rossa e la bandiera tricolore, quella del deputato del luogo on. Zegretti, bandiera che rappresenta il partito dei preti.

[illegible] ha [illegible] avv. Sirolli [illegible] le ricorda la triste fine della povera bambina che scenderà fra poco [illegible]

[illegible] conclude dicendo che il Governo [illegible] si occupare della agitazione dei contadini e invita i deputati contrari alla causa dei contadini a dimettersi.

Parla infine Mono, segretario della Camera del Lavoro di Roma.

Assicura che egli e altri rappresentanti della Camera del Lavoro, seguiteranno ad assistere i contadini, ai quali hanno consigliato ad unione e calma e prudenza.

Voi eravate nella legalità, voi gridavate: pane e lavoro.

Questo grido, egli disse, questo grido ripetuto dalle donne, rimase soffocato nella gola della gentile creatura, che rimase vittima della ferocia di un bruto.

[illegible] ieri fu commessa [illegible] lenza, ieri fu uccisa una giovane [illegible] furono feriti vari cittadini di Paliano, è come un bagno di sede [illegible] turista [illegible] la civiltà e la Camera del Lavoro e non curate le insinuazioni dei vostri nemici.

Il comizio si svolse senza incidenti, però i lavoratori della terra non mostrano intendimenti [illegible].

Contro la famiglia Tucci poi l'odio divampa sempre più. Alle 15 viene di [illegible] sbarrata dalla truppa la piazza [illegible] Colonna perchè i contadi [illegible] un'altra manifestazione contro i proprietari. Mentre [illegible] autorità procede ad una inchiesta [illegible] un'altra [illegible] compiono l'on. Morgari [illegible] per ordine della Direzione del Partito Socialista ufficiale è utile raccogliere ciò che affermano da un lato i socialisti, riducendo dal luogo dell'eccidio e dall'altro il principe di Fabrizio Colonna, il maggior proprietario del luogo.

Pompeo Ciotti, segretario della direzione del Partito Riformista, reduce da Paliano, narra particolari che aggravano la posizione degli autori dell'eccidio.

[illegible] che anche prima [illegible] sparassero, mentre la dimostrazione si svolgeva relativamente [illegible] una finestra si affacciò un [illegible] un giardiniere e [illegible] fucile sparò [illegible] dietro lo afferrò [illegible] la strage.

Pompeo Ciotti afferma inoltre che [illegible] furono lanciati sassi.

Nella prima perquisizione, aggiunge [illegible] sono state sequestrate [illegible] cartucce a palline.

La produzione della lana in Libia

Giuseppe Levi, sul Sole, si domandava se, come si sono rivolte le mire all'Eritrea ed al Benadir ed ultimamente anche alla Cirenaica per la coltivazione del cotone, non possa esser di più facile attuazione la produzione della lana in tutta la Libia, tanto più che in questa regione abbiamo già le solide basi di una pastorizia, se non ben condotta, però molto sviluppata.

La Libia prima della nostra occupazione concorreva e certo concorre tuttora in gran parte, a fare di Tunisi una di quelle piazze commerciali dove l'esportazione delle lane è uno dei commerci più importanti; resta quindi ovvio il mezzo per combattere l'importazione straniera delle lane in Italia che ammonta a circa 20 milioni di K.

[illegible] lana poi della Libia è di fibra lunga, di colore con prevalenza [illegible] ciò che la rende alquanto apprezzata: il terreno con le sue condizioni [illegible] industria quindi dell'allevamento degli ovini potrebbe trovare in questa Colonia il miglior avvenire, rendendo redditizie quelle sterminate distese di terreno — riconosciute di una fertilità assoluta — che, almeno per un periodo abbastanza lungo, non si potrebbero utilmente in altro modo rendere fruttifere.

I Libri

LA RASSEGNA TRIONFALE — Versi del capitano Pio Lago — Ditta Editrice Paolo Carrara — Milano. L. 2.50.

E' un tributo di affetto, una prova di cameratismo, una manifestazione di plauso, un omaggio ai caduti, che l'autore si è proposto di porgere a tutti coloro, che, in alto loco o in modesto, a piedi ed a cavallo, dal bordo delle navi possenti, in terra o nello spazio dei cieli, fermi o muoventi alla pugna, diedero anima, pensiero e vita all'affermarsi dell'impresa libica.

Nessuno è dimenticato, di tutti si esaltano le opere e le virtù, a tutti il poeta dà lode ed onore per quello che hanno fatto.

La poesia facile, esprime sempre elevati e nobili sentimenti, ed in qualche momento assurge nel suo lirismo ad una forma veramente epica. Le citazioni ed i ricordi storici vi sono frequenti, e gli odierni avvenimenti sono genialmente intrecciati alle gloriose gesta del passato.

Il libro si legge in un momento e molto volentieri, spesso commuove ed esalta, piace sempre, e si ammira l'abilità e la facilità con la quale quest'uomo d'arme, che è anche pittore pregevole, sa come la spada, adoperare la penna.

La Rassegna Trionfale sarà probabilmente letta, quanto prima, nelle sale del teste inaugurato Circolo Militare Misto.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Alfonso lo scorse subito e mosse ad incontrarlo. Alberto il quale camminava a capo chino sotto l'ombrello che il vento minacciava di portargli via ad ogni istante si accorse di lui, [illegible] quando se lo vide dinanzi, ritto e minaccioso.

[illegible] riconobbe, lo credette un ladro e indietreggiò, portando la mano alla tasca interna della giacca. Ma la tasca era vuota.

Egli aveva dimenticato il « revolver ».

Conscio di un pericolo, siccome era coraggiosissimo, Alberto buttò via l'ombrello e si addossò al tronco di un albero.

Forse il malandrino non era solo ed egli poteva essere assalito alle spalle.

— Chi siete? Chi volete? — gridò.

La sua voce echeggiava sonora e vibrante d'ira e di sdegno, tra i fragori della pioggia.

— Chi siete? Che volete? — chiese ancora, poi che l'altro non rispondeva. — Io sono Alberto Bertray, il padrone della villa. Volete danaro?

Alfonso che si era fermato in mezzo al viale presso il cancello, disse semplicemente, con una calma tragica:

— Sono Alfonso: non mi riconosci?

— Alfonso?

— Sì.

Alberto mosse verso di lui tremando.

— Nel nome di Dio, è vero?

— Sì, sì, è vero... Sono io.

— E che fai qui?

— Lo saprai.

— Entra in casa.

— No, no, in casa tua, no. Mai!

Alberto aveva compreso che Alfonso [illegible]

Balbettò, ancora:

— Entra, entra.

— No: io non posso entrare in casa dell'amante di mia moglie.

— Tu impazzisci.

— No, Alberto, non impazzisco questa notte, come non sono impazzito il giorno in cui ho letto tutte le tue lettere...

— Tu... hai...

— Sì, sì, mascalzone: tutte le tue lettere ho letto, dalla prima all'ultima! Mia moglie non le nascondeva con troppa cura. Le ho trovate e le ho lette... sono squarci di letteratura mirabili.

— Alfonso, in nome di Dio!

— Che vuoi, da me, in nome di Dio? — gridò De Martel, dopo una pausa brevissima — perchè non gli raccomandi la tua anima vigliacca?...

Alberto si sentì rabbrividire, colto improvvisamente dalla paura folle della morte.

Alfonso rimaneva sempre immobile a pochi passi [illegible] giamento minaccioso [illegible]

— Puoi raccomandare la tua anima a Dio, Alberto Bertray, mio amico d'infanzia! puoi dire la tua ultima preghiera se credi nel paradiso, [illegible] perchè fra [illegible] minuti sarai morto. Io ti ammazzerò!

— Io difenderò la mia vita.

— Inutile difesa, Alberto. Io sento in me le forze centuplicate. Dieci uomini, vedi, non mi farebbero paura in questo momento.

— Ti aspetto.

— Trema [illegible] ragione di aver paura. Nessuna forza divina od umana può salvarti.

— Non ho armi.

— Che importa? Io voglio ucciderti senza correre il pericolo di morire! Non sono venuto a chiederti un duello. Sono venuto a sopprimerti.

Alberto istintivamente si guardò intorno, cercando se mai egli avesse potuto fuggire, riparare in casa, trovare un'arma per difendersi.

Ma il vento aveva chiuso l'uscio della villa, poi egli non avrebbe mai potuto [illegible] Verso [illegible] tto.

[illegible] pure egli sapeva di quale arma si sarebbe servito il marito della sua [illegible]. Alfonso poteva freddarlo con una revolverata — De Martel disse ghignando:

— Non fare un passo, Alberto, non tentare di fuggire!

— Non fuggo.

— Guardami in faccia mi vedi per l'ultima volta! Tremi? Tremi?

Alberto sentiva che le sue energie lo abbandonavano. A poco a poco la sua mente si smarriva, la sua coscienza naufragava nel presentimento angoscioso della fine imminente.

— Perchè vuoi uccidermi così?

— Non chiedermi nulla, Alberto. Tu hai distrutta la gioia di tutta la mia vita, tu mi hai rubata la creatura che io amavo ed amo più di tutto e di tutti nel mondo, tu sei penetrato in casa mia, come un ladro... oggi ti colgo in fragrante e ti ammazzo! Sono nel mio diritto!

Alberto aveva afferrato con le mani convulse il tronco bagnato di pioggia, temendo di cadere.

— Ah, [illegible] Vergine Santa.

Egli [illegible] sentiva la morte, ed aveva paura.

L'altro parlava sempre:

— Sono nel mio diritto! Che cosa avresti fatto, Alberto, se io avessi posseduta tua moglie? E se tu l'amassi ancora? Se io, tuo amico d'infanzia, fossi penetrato — come tu hai fatto — nella tua casa, a compervi il peccato? Ah, nel nome di Dio!

La pioggia cadeva ora con minore violenza, più fine e penetrante. Il tuono rumoreggiava sempre, sordamente, nella lontananza nera della campagna.

I due uomini erano bagnati fino al le ossa. Ma Alfonso non sentiva l'acqua penetrargli a traverso gli abiti, scorrergli sulle carni. Rabbrividiva [illegible] per il desiderio della sua vendetta, sentendo l'odio ingigantire, più [illegible] egli aveva invocato, con le parole [illegible]

(continua)

Cronaca di Tripoli

Agli abbonati di Tripoli

Avvertiamo i nostri lettori che dal 1° Gennaio gli abbonati a "La Nuova Italia„ per il 1914 residenti a Tripoli ricevono il giornale a domicilio nella stessa serata e prima delle ore 18.

Lo sciopero della gente di mare

Le comunizioni con la Libia non saranno interrotte

La Federazione fra la gente di mare continua nell'agitazione intrapresa a favore dei suoi iscritti, cioè degli appartenenti agli equipaggi delle linee sovvenzionate gestite dalla Società dei Servizi Marittimi.

La minaccia di sciopero si è estesa anche per le linee della « Società Sicilia » eppereiò, se lo sciopero venisse attuato, anche le comunicazioni ed i servizi postali tra la Libia e l'Italia dovrebbero essere sospesi.

Ci siamo recati perciò per informazioni alla Direzione della Società « Sicilia » ed ivi, il Direttore cav. Francesco Noera, ci ha accolto con l'abituale sua distinzione e cortesia.

Alla nostra domanda di un possibile sciopero degli equipaggi dei vapori che fanno servizio fra la Tripolitania e l'Italia, il cav. Noera pur non potendo assicurare che la notizia sia del tutto infondata, ci ha detto che alla Direzione della « Sicilia » nulla di concreto risulta in proposito. Abbiamo allora insistito per particolari maggiori, non soltanto nei riguardi, delle conseguenze di uno sciopero su tutte le linee marittime sovvenzionate, ma più specialmente sulle linee della « Sicilia ».

Ed abbiamo avuto una relativa assicurazione, nel senso cioè che in ogni caso, anche se lo sciopero sarà proclamato, questo non sarà generale, inquantochè gli equipaggi dei piroscafi *Memfi*, *Tebe* e *Solunto* non farebbero in nessun caso causa comune con gli scioperanti.

* * *

Tutto ciò s'intende riferiamo con riserva inquantochè non è possibile a priori determinare se e quale importanza ed estensione potrà avere questa nuova agitazione della gente di mare.

Solo nel caso in cui si trattasse di questione generale ed interessante non solo i servizi di ordine ma anche quelli direttivi, uno sciopero di equipaggi tutti sarà possibile. È noto come la Federazione della gente di mare, che ha il Comitato Centrale a Genova e la cui anima è il notissimo capitano Giulietti, sia uscita da poco e non del tutto vittoriosa, da un'altra lotta fra la Società e gli equipaggi dei « Servizi marittimi dell'Adriatico ».

La Federazione può però dichiararsi soddisfatta perchè le principali richieste dei marinai e cioè diminuzione di ore di lavoro, riposo mensile, aumento di soldo e miglioramento di vitto furono accettate; perciò non converrà ora iniziare una seconda e forse più tenace tenzone nel Mediterraneo.

Troppi interessi sarebbero compromessi e non crediamo che una agitazione, in questo momento, anche se bene impostata, possa ottenere un buon successo.

E' da augurarsi quindi che fra le Compagnie « Marittima » e « Sicilia » e la Federazione si venga presto, nell'interesse comune ad un convenevole accordo.

La voce del pubblico

Egregio Signor Direttore,

E' necessario rilevare la ressa noiosa ed indecente che al mercato ed al Suk el Turk, fanno a chi entra in una bottega o negozio per una compra qualsiasi, i ragazzi arabi e negri portatori delle cibarie e mercanzie.

In cinque, in dieci, armati delle loro ceste, vi circondano, vi assediano, vi rompono le scatole in modo veramente opprimente.

Si pongono sulla soglia dei negozi, vi aspettano all'uscita e guai se avete un involto fra le mani, anche piccolissimo, insistono tanto nell'offrirvi i loro servizi, vi seguono per un buon tratto di strada, fintanto che, per farla finita, non buttate l'involto, sia pure un pacco di stecchini, nella cesta e vi rassegnate a spendere i due soldini.

E' un piccolo inconveniente è vero, ma sempre noioso, e le guardie municipali potrebbero, qualche volta intervenire e obbligare questi ragazzi ad aspettare che l'opera loro sia richiesta. Non le pare?

Grazie ed ossequi

X. Y.

I biplani militari volano su Tripoli

Nel pomeriggio di ieri abbiamo assistito ai magnifici voli che gli aviatori della squadriglia di biplani dall'hangar militare, hanno eseguito ripetutamente e brillantemente su Tripoli.

Un biplano montato dal sergente maggiore Buzzio si è sollevato a bell'altezza ed ha eseguito varie evoluzioni e larghi giri sulla città, scendendo poscia senza il benchè minimo incidente, all'hangar. Altri voli si faranno in questi giorni e noi saremo ben lieti di registrarli e di ricordare, ove ve ne fosse bisogno, la valentia degli aviatori militari.

Servizio dei depositi per passaporto

Apprendiamo con viva soddisfazione che le locali Autorità, ad eliminare i trascorsi lamentati inconvenienti che derivavano con soverchia frequenza dalle lunghe operazioni di rimborso dei depositi cauzionali per passaporto — inconvenienti già resi noti anche dalle colonne di questo giornale — hanno proceduto ad una radicale ed efficace riforma del servizio stesso, mettendo gli interessati in grado di ottenere con la maggior speditezza, la restituzione della somma depositata.

Infortunio

Hamed ben Mohamed di anni 24 da Orfella eseguendo l'altro ieri insieme ad altri manovali il carico di alcune traverse di ferro, rimase con la mano sinistra sotto una delle traverse stesse, producendosi una grave ferita che all'ospedale fu giudicata guaribile oltre il quindicesimo giorno.

Un arresto

Per misura di pubblica sicurezza è stata alle 18.30 di ieri arrestata da alcuni agenti la ragazza Halima ben Salem di anni 24 da Tripoli, perchè abbandonata la casa da the, sulla pubblica via cercava di adescare i passanti.

Borseggio

Abdalla ben Haag, trovandosi cerlo di quattrini, tentò ieri di togliere destramente il portamonete a Kalifa ben Bengassi.

Ed infatti riuscì in parte nel suo intento poichè in un momento in cui il Kalifa erasi distratto a guardare una ricca vetrina, l'altro allungava la mano al panciotto e s'impossessava del borsellino contenente circa lire sette.

Il Kalifa però gridò al ladro, e sopraggiunte due guardie, il borsaiuolo fu arrestato.

Furto di orzo

Mohamed ben Ali Zaun di anni 13 e Mohamed ben Abdessid di anni 22 sono due ladruncoli di professione e ieri, in mancanza di meglio, asportarono da un magazzino dell'autorità militare tre sacchi di orzo.

Furono però sorpresi, arrestati e condotti alle carceri del Castello.

Una truffa

Sadek ben Hag Sunes di anni 20 da Tripoli riusciva giorni orsono con pretesti e raggiri a sorprendere la buona fede di Salah ben Amur ed a farsi da questi consegnare una somma di denaro per determinato uso.

Ma il Salek rivolse completamente a suo profitto la sommetta e non si curò menomamente di restituirla, almeno in parte al legittimo proprietario.

Egli è stato perciò denunziato per truffa e tratto in arresto.

Cade da un ponte

E' stato ieri ricoverato all'Ospedale Civile il muratore Domenico Besesti di anni 47, il quale in seguito alla caduta da un ponte nel cantiere della Ditta Gandolfi aveva riportato contusioni al torace ed alla coscia sinistra guaribili in dieci giorni.

I TEATRI

Al Politeama

Riassumere, anche brevemente, la tela della commedia di Feideau « Occupati di Amelia » è impresa non soltanto ardua, ma impossibile. Gli equivoci e le inverosimiglianze si susseguono senza posa, tanto che in alcune scene — sia detto, naturalmente, senza ombra di offesa per gli attori — pare di trovarsi in una gabbia di matti. La piccola ossatura della commedia — che, come tutto questo genere di produzioni, abbonda di episodi e manca di intreccio — consiste in una ingenua raccomandazione fatta da un amico pagante di una *cocotte* — Amelia — ad un altro amico, al momento di partire per 28 giorni di servizio militare: « Occupati di Amelia ». Naturalmente l'amico al quale codesta raccomandazione era stata fatta si occupa tanto di Amelia che una mattina, dopo un'orgia e una sbornia di *champagne*, si trova in letto con lei.

E' il destino di tutti coloro, mariti o amanti, che affidano le loro donne agli amici! L'amico tradito si vendica ferocemente tentando di fare sposare inconsapevolmente l'amico traditore — Marcello Carbois — con Amelia. Come appare anche da questo breve cenno, il titolo di commedia è eccessivo per il lavoro di Feideau che ondeggia continuamente fra la *pochade* e la farsa.

L'esecuzione fu buona da parte di tutti, e specialmente di Capodaglio, la Dalla Porta e Mascalchi che creò una gustosa macchietta del padre condiscendente di Amelia.

La Compagnia Bonomi - Altavilla

La « S. A. I. T. » si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 380
Palchi Lettera A. B	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Prosceni 1. fila	
Destra o sinistra	L. 480
Proscenio planterreno	
con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettere A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcaccie	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

—ooOOOoo—

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia con « La bella Risetta », nuova per Tripoli.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti

Spettacoli del 14 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia drammatica Mascalchi

Ore 21: « Chi semina e chi raccoglie ».

EDEN

Ore 21. Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

« I falsi monetari »

CINEMATOGRAFO ITALIA

Legittima difesa — Una grande film moderna Berlino — Comica finale

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 13 Gennaio 1914

Barometro 761.9. — Termometri: minima 6.7 massima 17.9. — Venti: velocità in km. 18 direzione W. — Umidità 51.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Giovedì 15 gennaio, ore 11, il piroscafo STURA da

Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta.

Partenze.

Mercoledì 14 gennaio, ore 22 piroscafo CANDIA per

Homs, Sliten, Misurata.

Giovedì 15 gennaio, ore 9 piroscafo TEBE per

Siracusa Catania.

Società "Adria,,

Il piroscafo *Mallekovits*, capitano A. Medanich atteso qui il 14 corrente da *Trieste, Fiume, Spalato* (facoltativo), *Bari, Siracusa, Malta, Bengasi, Misurata* (facoltativo) ripartirà il 16 stesso alle ore 12 per *Sfax, Susa, Tunisi, Malta, Siracusa, Catania, Trieste* accettando merci e passeggeri per [illegible] *geri, Oran, Gibilterra, Tanger*, [illegible] *rache, Casablanca, Mogador* [illegible]

Per informazioni rivolgersi alla Ditta Fratelli Gadzinsk [illegible] in Strada Sid Darent N. [illegible]

Avviso

[illegible]

Dalla Libia

La premiazione alle Scuole Elementari di Homs

Il patronato scolastico

Homs [illegible]

Nei nuovi ampi locali delle Scuole elementari maschili, [illegible] della ricorrenza di [illegible] S. M. la Regina, ha [illegible] premiazione degli alunni [illegible] 1912-1913.

[illegible] invitate tutte le [illegible] gli ufficiali del Presidio, le famiglie degli alunni e tutta la popolazione indigena.

La sala, gremita, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Notiamo il Comandante interinale del Presidio maggiore Saccomaggiore, maggiore Rugero, il Residente tenente Moretti, il cav. Beatrici segretario per gli affari civili, il Sindaco Mohamed Sulu, il Cadi Sceik Abdusalam ben Junes, il capitano Ressi avvocato fiscale presso il tribunale militare, i capitani Magnaghi, Di Dio, Zamittini, i tenenti dei RR. CC. Bourcet e Mazzoni, il Mufti Sceik Amor Ennaus, l'ing. capo del genio civile sig. Casola, il Direttore delle Poste sig. De Marzio, il capitano di porto cav. Doghani, e moltissimi altri ufficiali civili e notabili indigeni.

Inoltre le signore Casano, Mazzoni, Clemente, Di Marzio, Donadio, Libutti, Drago, Buzzanca, Zammith, Cantoni, Anastasi, Mordi, Shafani, Ghirardelli ecc., e signorine Zammith, Drago, Buzzanca, Monti ecc.

In un lato della sala, erano tutti gli alunni, moltissimi già fregiati di medaglia di studio, d'oro e d'argento, degli anni precedenti.

[illegible] marcia Reale, salutata da fragorose ed entusiastiche ovazioni.

Prese quindi la parola il Direttore delle Scuole, professore Casano Guglielmo, che lesse un discorso pedagogico, e patriottico, molto applaudito, in ispecie nel volo lirico su Casa Savoia e sulla nostra graziosa Sovrana.

Si iniziò quindi un breve saggio degli alunni dei vari corsi. Primo fu eseguito un riuscitissimo esercizio ginnastico, con canto, eseguito dai bambini dell'asilo infantile, diretto dalla maestra signorina Casano. Dopo di che declamarono poesie patriottiche diversi alunni e tutti riscossero frenetici applausi.

Primo il piccolo Mohammed Mahmed di 4 anni che disse con molta vis comica « Se io fossi generale » quindi Arbib Emilio « Sono allegro per il dono », e Tamman Giacomo e Arbib Giuseppe, il quale fu bissato per la maniera veramente esimia di porgere e per la pronuncia. Il Tamman e Arbib dissero ognuno una parte della poesia « Agli Eroi ». Infine l'ultimo della prima parte Rechid Bach Terzi declamò l'ode « Roma » di Carducci.

Si procedette quindi alla premiazione che riempì di gioia tutti gli alunni per la ricchezza dei doni consistenti in orologi, medaglie d'oro e d'argento, libri e giuocattoli per i più piccoli.

Terminata la premiazione ritornarono i bambinelli dell'asilo ad eseguire un giuoco froebelliano con canto, molto grazioso ed applaudito, frutto di faticoso lavoro della signorina Casano. Seguì un dialogo educativo, detto dai giovinetti Gafan Giovanni, Falzon Antonio e Buzzanca Vincenzo, quest'ultimo tempista eccellente alle riprese e alle interruzioni.

Quindi il numero saliente del programma. Abdusalam Errifon giovane distintissimo, frutto novello della scuola, che frequenta solo dopo l'occupazione. E' da notare che durante la premiazione il giovinetto volle essere fregiato della medaglia dal padre suo, notabile arabo, che aveva le lagrime agli occhi. Egli disse un ringraziamento al Governo, [illegible] lodò la bontà e generosità [illegible] terminando con un incitamento a tutti ad imparare presto l'idioma dell'Italia e con un vaticinio che possano presto i giovani arabi, sull'esempio dato dai valorosi soldati italiani, armare di bronzo il petto ed il capo per la grandezza [illegible]

[illegible]

[illegible] si è ricostituito [illegible] pubblicamente rivolse un voto di plauso a tutti gli insegnanti e, col [illegible]

[illegible] entusiasmo e commozione [illegible]

[illegible] scolastico [illegible] a favore [illegible] dimostrandone la necessità [illegible]

[illegible]

[illegible] lando i piccoli [illegible] un sorriso di ringraziamento per i loro maestri, pensose e melanconici i grandi, i papà [illegible]

[illegible] una piazza [illegible] l'infanzia [illegible] tenuti nella [illegible] e notabili indigeni che appena [illegible] hanno [illegible] grandezza [illegible] della Grande Nazione [illegible] della nuova colonia, all'incendio [illegible] frettoloso [illegible] publicò ringraziamenti ai nomi [illegible] Guglielmo, La Maraglia [illegible] Scada Agostino, Casano Mari[illegible] Drago [illegible] Habib Bubacar, apostoli di [illegible] grande idea e fattori [illegible] propaganda.

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile
ROSARIO PUGLISI-CASCINI
Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA

«La Nuova Italia» c. c. con la posta
Spett. Emeroteca — Biblioteca Vitt. Em.
ROMA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 16 — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 16 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 63-68).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3; piccola cronaca L. 3 necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 63-68)

La risposta della Triplice alleanza alla nota di Grey

L'attribuzione di altre due isole alla Grecia confermata da fonte viennese

VIENNA, 14. — L'ufficioso «Pester Lloyd» di oggi, in contrasto con le notizie di ieri della «Neue freie Presse», afferma che la Triplice Alleanza acconsente a che Lemno e Samotracia abbiano a diventare possesso della Grecia alle medesime condizioni di Chio e di Mitilene, vale a dire che anche quelle due isole dovranno venir neutralizzate.

In quanto alla data dello sgombro delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania, nei circoli diplomatici di Vienna si conferma stasera la probabilità di una [illegible] proroga.

Un telegramma da Bukarest reca che Re Carlo di Rumania, parlando ieri con un pubblicista greco ha detto che il principe di Wied sbarcherà a Durazzo fra una ventina di giorni.

Le basi del compromesso

VIENNA, 14. — Il corrispondente romano della «Neue Freie Presse» telegrafa:

«Nei circoli diplomatici di Roma si considera probabile un compromesso sulle basi seguenti.

La Grecia incomincerebbe a sgombrare [illegible] Epiro.

Le Potenze avuto riguardo del [illegible] e delle difficoltà di trasporti militari in questa stagione non insisterebbe perchè lo sgombro fosse già completo alla data del 18. Il diritto della popolazione greca dell'Albania di possedere scuole greche in Albania verrà riconosciuto completamente dal governo albanese e garentito.

L'Italia accetta che le isole di Lemno e di Samotracia abbiano a passare in possesso alla Grecia. Chio e Mitilene passando alla Grecia verranno neutralizzate. Le grandi Potenze garantirebbero poi il mantenimento della pace nel Mare Egeo.

L'Italia restituirà le isole

VIENNA, 14. — Nei circoli politici viennesi si conferma l'avvenuta consegna della risposta della Triplice Alleanza alla nota di Grey.

Si afferma che la risposta aderisce alla proposta brittanica sopratutto per contribuire al mantenimento del concerto europeo e della pace generale.

In quanto alle isole occupate dall'Italia, pur mantenendosi la dichiarazione che l'Italia restituirà le isole alla Turchia, è fatta esplicita riserva che la restituzione stessa sarà oggetto di ulteriori accordi fra il governo italiano e quello ottomano, conformemente al trattato di Losanna.

La risposta della Triplice

LONDRA, 14. — Una nota ufficiosa dice che gli ambasciatori della Triplice Alleanza hanno oggi consegnata al «Foreing office» separatamente una identica risposta alla proposta Grey relativa alle isole egee.

I greci sgombrano dai villaggi albanesi

VALLONA, 14. — Si [illegible] ura che i greci hanno sgombrato [illegible] quindici villaggi.

Le notizie che si hanno da El Bassan sono rassicuranti e le voci diffuse di nuovi disordini e conflitti appaiono evidentemente esagerate.

Un appello al popolo albanese

VALLONA, 15. — La Commissione di controllo pubblico ha emanato un proclama alle popolazioni dei distretti che saranno prossimamente sgombrati dalla Grecia facendo appello al patriottismo e al buon senso del popolo albanese, invitandolo a una concorde cooperazione per il bene dell'Albania, il cui capo, principe Wied, fu designato dalle potenze.

La gelosia della Russia per una supremazia austro-italiana

PARIGI, 14. — Il corrispondente da Berlino del *Temps* rileva in un telegramma pubblicato questa sera il tono particolarmente fermo della Russia ufficiale per quanto concerne la questione dell'Albania.

I diplomatici russi sono convinti che gli sforzi dell'Italia e dell'Austria per tenere una situazione privilegiata in Albania rimarranno va[illegible]

[illegible] dette alla [illegible] Stato [illegible]

Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato che l'Austria e l'Italia si illudono sui propositi delle Potenze della *Triplice* [illegible] posito dell'Albania. La con[illegible] accordata dal governo pro[illegible] albanese a capitalisti [illegible] austriaci per la fonda[illegible]zio di una banca di St[illegible]nese è considerata come [illegible] come non avvenuta da[illegible] di Pietroburgo, di Parigi e di [illegible]ra. Neghiamo al governo provvisorio di Vallona [illegible] puramente un governo locale, il diritto di accordare concessioni per istituzioni nazionali. Il governo di Vallona non è stato riconosciuto dalla commissione di controllo che come un potere locale come gli altri [illegible] locali. Inoltre fu deciso a Londra che spetta a questa commissione il controllo delle finanze [illegible]. La Russia fa e farà tutti [illegible] perchè l'Italia e l'Austria non tengano una posizione privilegiata in Albania.

Un grande soffio di patriottismo passa sulla Turchia

LONDRA, 13. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che un grande soffio di patriottismo passa [illegible] Turchia. Oggi ho veduto nei caffè e nei magazzini di Stambul mettere all'asta, [illegible] profitto del[illegible] flotta [illegible] campagna e dei semplici operai e modesti impiegati, la maggior parte poverissimi, dare il loro obolo. Nella vetrina dei libri sono esposte [illegible] cisioni che rappresentano la corazzata in costruzione in Inghilterra. Naturalmente l'acquisto della *Rio de Janeiro* non ha fatto che intensificare questo patriottismo.

Un eminente personaggio che ho veduto stamane mi diceva con tristezza che la Turchia in questo momento avrebbe bisogno piuttosto che di partecipare alla [illegible] degli armamenti [illegible] somme di sottoscrizioni pop[illegible] sarebbero assai più utili per il benessere generale, ma continuò l'interlocutore, abbiamo subito questo stato di cose ineluttabilmente, perchè la Grecia, con la quale pure ieri eravamo in guerra, ha aperto le trattative per lo acquisto di due corazzate, e ciò per non abbandonare la ferma risoluzione di garantire la nostra supremazia nello Egeo.

Stamane il *Tanin* dedica un lungo articolo di fondo alla questione delle isole e dice che la [illegible] non può rinunziare alla [illegible]nità sull'arcipelago.

La Turchia non ha acquistato l'incrociatore italiano

ROMA, 15. — Un dispaccio della «Stefani», smentisce, nel modo più assoluto, la notizia corsa in questi giorni, di avere cioè la Turchia acquistato dall'Italia l'incrociatore «San Marco».

Glavid bey in viaggio per Parigi

COSTANTINOPOLI, 13. — Giavid bey è partito per Parigi. Egli si fermerà 24 ore a Vienna. Giavid bey ha manifestato la sua ferma speranza di poter concludere a Parigi il prestito di 700 milioni. Molte autorità, fra cui [illegible] di affari di Francia, si trovarono alla stazione a salutarlo.

Mahmud Pascià rimane ambasciatore a Berlino

COSTANTINOPOLI, 14. — La Sublime Porta ha deciso di mantenere Mahmud Pascià al posto di ambasciatore ottomano a Berlino.

Asquith a Parigi
Il carattere politico della visita

LONDRA, 12. — Il «Daily Chronicle» annunzia che il primo ministro Asquith farà in questa settimana una visita a Parigi.

[illegible] Grande [illegible] porto con la s[illegible]

[illegible]

Parigi, [illegible] Asquith.

La presidenza della Camera [illegible]

PARIGI, 14. — [illegible] della Camera Dechanel.

Sono stati eletti vice presidenti Etienne, Dron, Lemire e Augagneur.

Dall' Italia

Le insegne del "Sole di Levante,, ai ministri Tedesco e Nitti

ROMA, 15. — L'imperatore del Giappone in occasione della stipulazione dei trattati di Commercio con l'Italia, ha conferito al Ministro del Tesoro onorevole Tedesco ed al Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio onorevole Nitti, le insegne del «Sole di Levante».

L'ambasciatore del Giappone a Roma si è recato stamane dai due Ministri a consegnare personalmente le insegne.

Grandi nevicate a Bologna

BOLOGNA, 14. — [illegible]

La neve anche a Piacenza

PIACENZA, 14. — [illegible] neve i servizi [illegible]

[illegible]

Il primo bilancio del Min. delle Colonie

ROMA, [illegible]

[illegible] civili è già quasi alla fine, dice [illegible]

[illegible] da stata una amministrazione [illegible] qualche modo regolarizzata [illegible]

[illegible]

Tripolitania e Cirenaica

Perciò l'on. Bertolini non ritenevа di dover affrettare, così come [illegible] l'ultima ora decise per le note ragioni parlamentari, la compilazione del suo [illegible] zione buona in Tripolitania, non è altrettanto rassicurante nella Cirenaica.

[illegible] nel Fezzan, dove hanno trovato la morte i capi più tenacemente ribelli [illegible] ne e al dominio italiano [illegible] quasi come compiuta e da Tripoli a Murzuk potrà in breve tempo avere normale svolgimento la nuova vita coloniale con governo civile sorretto da modesti presidii militari e da un ben organizzato servizio di pubblica sicurezza.

La Cirenaica invece [illegible] ancora combattere, ancora affrontare e dominare situazioni incerte e difficili, sia per l'ostinata ostilità dei gran senussi [illegible] che venuto verso il Merg con intenti [illegible] muto idea repentinamente dopo la triste giornata di Ettangi, sia perchè nella Libia orientale l'impero turco non si affermò mai in modo tangibile, cosicchè quelle popolazioni vissero sempre in regime di indipendenza anarcoide e sono — co[illegible]

[illegible] cola una occupazione lucrosa ed [illegible] to l'interesse a che lo stato di [illegible] cato e non mancano le proteste di [illegible] tar ma il governo di Costantinopoli [illegible]

[illegible] in Libia [illegible]

Sta di fatto che un discreto numero [illegible] alla dipendenza [illegible] dei ribelli, ha organizzato [illegible] quella resistenza e altro la quale [illegible] cimentare con l'usata avvedutezza con la necessaria energia il nuovo governatore della Cirenaica, il generale [illegible]

Eritrea e Benadir

Dato questo stato di cose, l'on. Bertolini presenterà alla Camera un bilancio delle colonie, nel quale troveranno posto le spese per i servizi civili e quelle per il mantenimento di un esercito stabile coloniale — un bilancio normale insomma — lasciando da parte e stabilendo a calcolo un fondo speciale per le nuove possibili necessità militari fino alla completa pacificazione della colonia.

Per quanto si riferisce alle due vecchie colonie — Eritrea e Benadir — che hanno già da tempo un ordinamento completo, non vi saranno novità degne di nota nel bilancio e nel

l'ordinamento generale del ministero di palazzo Odescalchi

Le tre direzioni generali

Il ministero secondo l'organico che andrà presto in vigore, rimane diviso in tre direzioni generali

1. — Direzione generale politica, affidata al comm. Agnesa. Da questa direzione dipenderà anche l'ufficio guerra e quindi tutta la parte militare della colonia che è attualmente affidata al capitano di stato maggiore cav. Cordù.

2. - Direzione degli affari generali e dei servizi economici, affidata al comm. Bodrero, che ha alle sue dipendenze il capo divisione comm. Nicotra per gli affari generali, e il cav. Rossetti, per i servizi economici. Da questa direzione generale dipenderà anche il personale

3. - Direzione generale dei servizi civili e dei lavori pubblici, affidata al comm. Riveri, che avrà alle sue dipendenze il commendator Corsi per i servizi civili e l'ing. Vianelli per i lavori pubblici

Il dicastero avrà naturalmente un ufficio annesso di ragioneria diretto dal cav. Giandolini, del ministero del tesoro.

Si calcola che il nuovo ministero potrà funzionare con una cinquantina di funzionari di concetto e un centinaio di impiegati di ordine, compresi le dattilografe e gli uscieri.

Trattasi, come si vede, di nuovo organismo burocratico di proporzioni modeste. Resta a vedere se l'on. Bertolini e i suoi successori non si lasceranno poi vincere dalla mania dilagante del continuato aumento del personale inutile e sopratutto inutile

L'organico

I posti dell'organico saranno ricoperti innanzi tutto dal personale che è attualmente in servizio presso il dicastero delle colonie; però la loro conferma dovrà essere subordinata al giudizio di una speciale commissione di revisione, che sarà presieduta dal sottosegretario on. De Nicola, e composta dei tre direttori generali comm. Agnesa, comm. Riveri, comm. Bodrero, da un presidente di sezione del Consiglio di Stato e da un presidente di sezione alla Corte dei conti. Qualora i posti disponibili non si potessero coprire tutti con il personale disponibile ed attualmente in servizio, i vuoti saranno coperti con funzionari delle altre amministrazioni a scelta fra i molti che già ne hanno fatto domanda.

Ci risulta in proposito che all'on. Bertolini sono pervenute da vari rami dell'amministrazione dello Stato oltre duemila domande di funzionari desiderosi di dedicarsi... alla vita coloniale.

Gli stipendi della burocrazia coloniale saranno identici a quelli dei funzionari e dei salariati delle altre amministrazioni governative.

È superfluo aggiungere che avranno una indennità di residenza coloro i quali saranno distaccati in colonia

A questo proposito ci si dice che l'on. Bertolini desidera che anche i direttori generali, almeno una volta all'anno, facciano un viaggio in colonia: servirà di controllo ai vari servizi dipendenti da ciascuno di essi, metterà in grado i capi servizio di conoscere da vicino le varie esigenze coloniali e darà modo al ministro di assegnare ai suoi direttori generali qualche gratificazione straordinaria che li compensi della perdita dei vari gettoni di altri dicasteri, essi avrebbero percepito prendendo parte all'una o all'altra delle molteplici commissioni speciali che hanno tutti i ministeri, ma che al ministero delle colonie non esisteranno.

L'on. Bertolini calcola in lire duemila questa indennità di viaggio annuale ai suoi direttori generali: e resta inteso che questa indennità non sarà corrisposta se il viaggio non avrà luogo

I funzionari che formeranno — appena l'organico andrà in vigore — questo primo nucleo costitutivo di funzionari coloniali addetti all'amministrazione centrale, acquisteranno il diritto di rimanere sempre presso il ministero tutti coloro i quali saranno assunti in servizio successivamente, coi concorsi che verranno banditi per colmare i vuoti che a mano a mano potranno formarsi nell'amministrazione, s'intenderanno invece a disposizione del ministro, che potrà destinarli anche in colonia

Intende infatti l'on. Bertolini che vi sia nel dicastero delle colonie un ruolo unico, così per l'amministrazione centrale, come per l'amministrazione della Libia, alfine di poter stabilire un flusso e riflusso di funzionarii dalla colonia a Roma e viceversa criterio questo eminentemente pratico e giovevole ai fini dell'amministrazione.

I servizi militari

L'on. Bertolini va coordinando in questi giorni i vari ordinamenti speciali che ha dovuto emanare dal giorno in cui ha assunto la direzione del nuovo dicastero.

V'è chi accusa il ministro delle colonie di far troppi decreti, troppe leggi, di crear quasi uno Stato nello Stato.

A sua volta l'on. Bertolini si difende affermando che non potendo amministrare la colonia con le leggi del regno, che sono eccessivamente complicate e mal si presterebbero ai bisogni della Libia, è giuocoforza sostituire alle leggi italiane leggi nuove e speciali che quelle del regno sveltiscano, onde sia possibile una maggiore copia di lavoro con minor numero di funzionari un maggior discentramento dei servizi e delle responsabilità relative

Ogni decreto legge risponde ad un bisogno reale e immediato

La mancanza di disposizioni tassative per l'uno e l'altro servizio, portava a questo che i governatori dell'una o dell'altra regione non potevano prendere alcuna decisione di un qualche interesse senza prima interrogare il ministero: ed è superfluo dire che le istruzioni giungevano con ritardo e ne derivava un impaccio ben serio al libero e facile svolgimento della nascente vita coloniale

Non tutti gli ordinamenti, non tutte le disposizioni prese dal ministro nei primi tempi sono rimasti immutati; spesso l'esperienza ha consigliato modificazioni che il ministro di buon animo si è affrettato ad effettuare

---

Lo sciopero marittimo scongiurato

Le concessioni delle Compagnie

Le Società « Sicilia » e « Marittima » appena ricevuta la lettera « ultimatum » della « Federazione dei lavoratori del Mare » nei loro Consigli di amministrazione hanno subito discusso le domande del personale e dopo breve esame della questione hanno inviata al capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di Mare, la seguente risposta

Sig. Capitano Giulietti, segretario della Federaz. della gente di mare
Roma

« Riceviamo la sua d'oggi e non possiamo che prendere atto del suo rifiuto e della sua intimazione

Mentre espressamente e formalmente ci riserviamo impregiudicata ogni azione che ci compete in confronto al Regio Governo, nostro contraente per l'esercizio dei servizi sovvenzionati, subendo le disposizioni del decreto del ministero della marina in data 14 dicembre 1913 che ha creato il nuovo regime di fronte al personale, le dichiariamo colla presente che il nuovo contratto tipo di arruolamento ed il nuovo regolamento organico già accettati dalla Società Italia di Servizi Marittimi e stabiliti col detto decreto ministeriale, saranno da noi applicati ai nostri equipaggi ed al nostro personale colle stesse norme e decorrenze già accettate dalla Società Italiana.

A partire, quindi, da domani, impartiremo analoghe disposizioni alle nostre Sedi per la rinnovazione dei contratti di arruolamento.

Per gli equipaggi imbarcati su piroscafi percorrenti linee che vanno oltre gli stretti, le paghe saranno aumentate di lire dieci al mese sulle maggiori paghe stabilite dal contratto-tipo d'arruolamento stabilito dal suddetto decreto ministeriale

Sarà mantenuto il supplemento attuale al cameriere interprete; il primo infermiere godrà una paga di lire 110 mensili e gli infermieri ed infermiere una paga di lire 100. Voglia, in conseguenza disporre perchè il servizio non abbia a subire alcuna interruzione.

Con osservanza

Per la « Marittima Italiana »: A. Cerruti.

Per la « Sicilia »: G. Coppi ».

Un milione di maggior spesa

Questa risposta ha scongiurato lo sciopero marittimo con soddisfazione di tutti, perchè sono stati così evitati gravi danni all'economia nazionale.

Gli equipaggi hanno ottenuto dalle due Compagnie quel che domandavano.

L'ammontare dei miglioramenti conseguiti, stando alle cifre pubblicate dalla « Rivista degli armatori », sarebbe di due milioni di lire all'anno. Gli aumenti accordati vanno dal 28 al 30 per cento.

E poichè i miglioramenti ottenuti hanno effetto retroattivo dal 18 luglio 1913, ne deriva alle Compagnie una maggiore spesa di un milione.

La musa di un maestro

Rime scolastiche di Kronos

Coloro che chiedono ad un libro la marca di fabbrica, coloro che non sanno vedere o trovare l'originalità di pensiero o di esposizione che nei pochi aristocratici intellettuali il cui nome spicca nelle vetrine librarie sullo sfondo della copertina, raggiera imposta all'adorazione dei feticisti, non aprano l'intonso volumetto di « Rime Scolastiche »

Il titolo stesso non è il più adatto ad attrarre l'attenzione della folla anonima, massime quando il volume porta uno pseudonimo come quello di Kronos o Giuseppino Giustini, in una parola un Carneade.

Diciamolo subito « Rime Scolastiche » è una poesia di classe: i problemi magistrali sono stati costretti dall'arguto ingegno dello scrittore entro i confini di versi che alle volte piangono nell'amarezza dello sconforto, che gettano di tanto in tanto gridi di fede che irridono, che urlano, che spasimano fra scoppi di sarcasmo e di ironia, ispirandosi alla misera realtà del presente, battendo l'ala verso un atteso avvenire.

Poesia magistrale, dunque! E chi mai s'interessa ai nostri giorni dei maestri? Chi mai sente il dissidio che separa la scuola dal mondo a cui si dovrebbe chiedere la forza per rimuovere, per sovvertire tutti gli ostacoli che finora si sono opposti a far dell'educazione una energia plasmatrice di anime più che di metodi? E non è questo mondo che giudica il maestro non un sacerdote ma un mestierante, un mestierante mal pagato e che quindi può essere sospettabile? Nella scuola non si vede più il luogo santo delle anime in formazione ma la bottega in cui uomini e donne mal pagate esercitano senza fede e senz'amore il loro mestiere,

« Rime scolastiche » è una battaglia ingaggiata con fervore di fede e con impeti audaci di baldanza alle rocche nidi di pregiudizi, di incompiute promesse di governi, di misconoscenza popolare, sentine dei mali che affliggono la scuola, e coi suoi colpi di ariete riesce a sfaldare qualche vecchio muro, aspettando che altri aggiunga al suo lavoro energia di braccio e di pensiero

Leggano il volumetto di Kronos i maestri e vi troveranno — dice Annibale Tona nella sua limpida prefazione — rispecchiata felicemente la loro vita, nello scuola e nell'organizzazione, nella famiglia e nella società la loro piccola commedia umana che ha sapore spesso di tragedia, colta con rapidi schizzi ne' suoi momenti più diversi, ne' suoi episodi più tipici, ne' suoi uomini più noti e rappresentativi

Poichè l'autore è un maestro, uno di quegli uomini che ha sentito attraverso le antitesi del suo umile magistero, l'ironia irrompente dalle cose, un uomo cui la vita magistrale, intensamente vissuta, ha dato soddisfazioni e dolori, cui l'aria viziata delle aule scolastiche è più sacra degli incensi e del timiama dei templi, cui la voce dei bimbi è un canto confortatore nella rovina dei piccoli ideali infranti dalla realtà delle cose che vide con rimpianto allontanarsi, scomparire nella gran massa anonima i suoi piccoli allievi, assorbiti dai gorghi della vita. Il maestro ha voluto analizzare la sua vita, ha voluto dar corpo alle ansie multiformi del suo spirito che è andato accumulando negli anni di magistero un vasto materiale d'osservazione fra gli abbattimenti delle delusioni, fra gli amari sorrisi dell'ironia, fra abbozzi di commedie e lampi di tragedia

Kronos è il poeta della sua vita e la sua vita rispecchia quella di una classe. E ne è venuta fuori una poesia nella quale gli arcadi non troveranno di che dilettare l'orecchio avvezzo alle delicatezze, alle sfumature, alla opalina tersità della frase, ma poesia dove il prezioso lenocinio della forma è sostituito da scatti di ironia fatti del più puro sangue di un'anima dolorante, dove la libidine del senso estetico non uccide nè stempera l'audacia del pensiero, dove la cruda esposizione delle magagne dell'istruzione dà crucci e tormenti e suggerisce un moto di ribellione. E' un lavoratore che grida la sua angoscia, che lancia dalla sua capace faretra urlanti strali di sarcasmo, è un maestro che ha passate le sue giornate chiuso in scuole tetre mentre fuori rifolgeva in una gloria di luce il sole, che ha sentito appesantirglisi la fibra robusta sui panchi, a lato di cento fanciulli chini sui quaderni bruttati di sgorbi e bagnati di pianto; è la poesia di chi in tanti anni di vita magistrale ha imparato a conoscere il mondo non al modo dei poeti ma di chi inizia la fanciullezza al tormento della scienza, conscio che sapere soffrendo è meglio che godere ignorando

Kronos ha tratto gli elementi della sua poesia dall'arguta osservazione del mondo magistrale: attraverso il suo spirito sono passate, stupende di verità e di accorata mestizia, pallide creature di educatrici, cui

> i lunghi stenti
> hanno imbiancato la dimessa chioma
>
> non consolate da una speranza di
> tranquillità alla fine dell'operosa giornata
>
> se la fibra giovanile è doma,
> e se vicina la vecchiaia senti,
> non lacrimar...., provvederan a Roma.

Quasi tutte così queste poesie; in pochi versi Kronos inquadra con sicurezza di linea e vivacità di stile una situazione, delinea un problema, lamenta una deficienza, denuncia ingiustizie, svela tradimenti, consacra rinunzie e sacrifici, rugge il suo dolore, scandisce i suoi singulti e nella violenza del sentimento la penna gli scorre sulla carta come un bulino che scolpisce immagini di battaglia e di rivendicazioni, e il verso stride nell'atrocità nel sarcasmo, per morire in una smorfia di penoso scetticismo.

Nell'originale sonetto « Maestro-Organista Segretario », Kronos finge (è proprio una finzione?) di trovare nell'osteria di un villaggio muto e solitario

> Un uomo che sbarcava il calendario
> Fra pratiche, scolari e liturgia

e gli chiede

> Mi dica: quanto prende di salario
> Per tanta prestazione originale;
> Per quell'impiego multiplo e unitario?
> «Mille e più lire!.. E' l'organo, mi cre-
> (da,
> Non la scuola e l'ufficio comunale,
> Che della fame non mi lascia in pre-
> (da»

Stipendi di fame dunque e scuole foschi tuguri, vere carceri d'anime.

Kronos ci descrive un palazzo scolastico:

> Quattro gradini zoppi e diroccati
> E un logoro portone variopinto;
> Il corridoio lungo ed indistinto,
> E gli scaloni spesso accidentati
> Un'intima vision d'antichi frati;
> Qualche pertugio inefficace o finto,
> Alcune celle; e dentro un laberinto
> Dove stanno i fanciulli accatastati.
> Sulle pareti vedo un polveroso
> Tarlato Crocefisso agonizzante,
> E qualche cartellone inoperoso.
> E sento il lezzo d'abito asfissiante,
> E in mezzo allo sconforto doloroso,
> Una voce d'apostolo educante

Se troppo tetra sembra la descrizione, se troppo foschi i colori; se troppo atroce l'offesa del nostro orgoglio; rievochiamo le parole con le quali Giovanni Pascoli lamentava sublime di accoramento, le condizioni delle scuole della « terza Italia ». « Quanto dolore! abbiamo le scuole dei nostri bimbi in taverne infette, in solai ora gelidi ora afosi; e nutriamo i loro maestri di pan di crusca e di promesse ».

Ed ora mettiamoci alla ricerca in compagnia del nostro Kronos di un comune

> che citar si possa qual modello
> pel trattamento usato agl'insegnanti

o saremo anche noi costretti a chiederci nella tristezza melanconica di un desiderio insoddisfatto

> Dov'è questo Comune? E' nel Chilì?

Inutile, Kronos, la preghiera del maestro Travetti supplicante il « padre » Credaro

> ... a che il pane quotidiano non man-
> (chi
> sul desco d'ogni umile educatore;

inutile l'invocazione ardente di fede alla

> Santa Minerva, madre ai cavalieri
> Ed ai commendator fedeli a Nasi

la terza Italia (lasciando la parola a Pascoli per non sembrar iconoclasti) riuscita in tutto minore della aspirazione dei suoi apostoli, della volontà dei suoi eroi, dei computi dei suoi statisti, del sangue dei suoi martiri, del sogno dei suoi poeti e delle esigenze singole di noi poveri uomini, la terza Italia non ha, si può dire, nemmeno d'un poco diminuito il numero dei suoi bruti analfabeti. A piedi del Campidoglio invece di uccidere i partiti o le sette e con gli auspici antichi consultare serenamente e senza preconcetti intorno al bene pubblico, noi abbiamo istituito le logomachie e le batracomiomachie »

E a logomachie e a batracomiomachie si sono ridotte fuora per la grassa incuria di Minerva agitazioni e proteste degli educatori d'Italia la voce ammonente degli uomini più noti e rappresentativi della classe così che Kronos, incalza nell'amarezza della sfiducia

> Non posso più ammattir per un'ac-
> (colta
> Di scolaretti senza voglia e core;
> Nè posso far sonetti, o mio lettore;
> Tanto Minerva è sorda e non m'a-
> (scolta.

Molte altre finezze d'ironie, altre argute trovate, « boutades » spontanee, spunti di beca, motivi di sarcasmo e pedate al filisteismo potremmo spigolare in « Rime scolastiche » fra tormenti di scetticismo, diane di battaglia, appelli passionali; liriche ondate di sentimento che penetrano lo spirito con la stessa violenza con la quale sono sgorgate dall'animo del poeta se non fossimo certi che il volumetto di Kronos, di cui abbiamo dato una pallida idea senza forbirne ed urtarne le parole per trarne una sonorità, acquisterà presto diritto di cittadinanza fra il mondo magistrale.

Per gli aristarchi l'umile volume rappresenterà forse « l'usata poesia che al vulgo concede i flosci fianchi »: noi, e con noi tutti coloro che non indulgono agli accomodamenti degli scrittori alle proprie esigenze artistiche, in vista di determinati effetti, amiamo la sincerità di quest'arte dalla linea semplice se non diritta, senza ingombri di pedanteria, nè visioni impossibilistiche, nutrita del senso della quotidiana esperienza, rivelatrice d'ignoti oscuri eroismi, denunciatrice di vergogne, fustigatrice di colpe, di questa poesia cresciuta nella selvaggia ruvidezza di uno spirito scettico inesauribilmente ironico, angolosa alle volte, pretenziosa mai, volta ad un pertinace sogno di giustizia per gli educatori e le scuole d'Italia

GIOVANNI BAGNI

L'appetito... delle belve

Il numero delle vittime degli animali feroci nell'India inglese, malgrado le caccie straordinarie che fanno ogni mese le autorità inglesi, non diminuisce. L'Amministrazione ha pubblicato testè la cifra ufficiale delle persone cadute sotto i denti delle belve nel 1912. Le tigri hanno ucciso 822 persone, i leopardi 306, gli orsi 438, gli elefanti 77, i coccodrilli 244, i cinghiali 41, i cani selvatici 21 e i serpenti più di 23 mila! La cifra è superiore di mille a quella del 1911. Malgrado gli antidoti e le cure è raro che si sfugga alla morte dopo la morsicatura dei serpenti dell'India, che sono dei più pericolosi. Si sono tentati molti mezzi per distruggerli, si sono assegnati dei premi per le loro teste, ma il loro numero è favoloso. Si attaccano anche agli altri animali e da dieci anni hanno fatto perire più di 400 mila capi di bestiame.

Sogno d'autunno

> Sul ciglio erboso, sotto l'avellano
> che già sente la morte autunnale,
> e che tra breve tristemente vano
> gemerà senza foglie al maestrale,
>
> siede Silvia con gli occhi a le lontane
> grandi montagne che l'occiduo sole
> orlò di un gran pallore di viole,
> empì d'un gran concerto di campane
>
> Ora (il concerto dileguò per l'aria
> con le viole) vaporosi fiocchi
> di nebbia, lievi fragili balocchi
> alla brezza, ha la valle solitaria
>
> Fiocchi di lana ordentisi in un lieve
> gioco di mille veli che nasconde
> qua il paesello, là la bianca pieve,
> sul declivio le selve più profonde
>
> Silvia sognando in questa dolce sera,
> sente una gran mollezza di bambagia,
> un cader giù de l'anima leggera,
> e nel suo sogno morbido s'adagia.
>
> E la valle in un'ombra cilestrina
> s'oscura più tranquilla e più lontana,
> mentre sgorga dal ciel la stella Diana
> la più lucente lacrima divina.

VERANO MAGNI

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Alberto tremava: sempre afferrandosi al tronco bagnato, non aveva più il coraggio di spiare intorno, se non gli si offrisse nell'ombra una via di salvezza.

E Alfonso implacabile, inesorabile parlava sempre.

— Non avresti tu, dunque, Alberto, ucciso l'uomo che ti avesse rubata Giuliana? Non lo avresti ammazzato come un cane cercando di rendergli — come farò io con te — più spaventosa l'agonia?

Alberto vacillò. E compì la suprema vigliaccheria, balbettando

— Io non voglio morire!

— Non vuoi?

— No... No... ti domando la vita...

— Vigliacco!

— Ti domando la vita! Ho un figlio; Alfonso, pensa a mio figlio...

— E tu hai pensato a mia figlia, quando la disonorasti,

— E' vero! E' vero! Ma tu non puoi uccidermi così... Oh, — gridò disperatamente protendendo le braccia come a respingere la morte — io non voglio morire!

— Non vuoi? — chiese Alfonso, ironico e sprezzante — e che cosa puoi volere tu, in quest'ora, in quest'ultima ora tua?

— Io ho diritto alla vita...

— Difendila allora, per Iddio, la tua vita codarda; e difendila con tutte le tue forze, Alberto Bertray, perchè io non ti risparmierò. Difenditi! Difenditi!

Alfonso levò di tasca il coltello e lo aperse. Un lampo sfolgorò facendo scintillare la lama di acciaio larga, acuminatissima

Alberto cadde a ginocchi e chiuse gli occhi. Alfonso gli fu sopra, lo afferrò per i capelli ed alzò il braccio armato.

In quell'attimo terribile Emma apriva la porticina del giardino.

All'urto mandato dalla donna, Alfonso si volse e non colpì.

L'altro allora potè alzarsi e slanciarsi verso la villa. Ma le gambe gli tremavano, convulse, ed egli scivolava sulla sabbia bagnata, affondando qua e là nella melma.

Aveva veduto Emma cadere svenuta e pensava che forse Alfonso non lo avrebbe inseguito, dovendo soccorrere la moglie. Ma mentre metteva finalmente il piede sul primo scalino di marmo Alberto si sentì afferrare ed alitare sulla nuca l'alito ardente dell'inseguitore.

— Santo Iddio! — balbettò — santo Iddio!

E non seppe ripetere che quella invocazione umile e disperata mentre Alfonso lo colpiva alle braccia, alla schiena, al petto, con un furore selvaggio.

— Così, così — mormorava l'uccisore — tu devi morire!... Prega! Prega! E muori!

Alfonso colpiva sempre ed Alberto era già morto.

Una coltellata gli aveva squarciata la gola. Il sangue usciva a fiotti dalla ferita immane, gorgogliando.

Egli moriva così, perdendo tutto il suo sangue, col rantolo della vita che fuggiva; un rantolo spaventoso, simile a quello di una bestia sgozzata in un macello da un beccaio impazzito.

Quando Alfonso — poichè la pioggia era cessata e il cielo cominciava ad illuminarsi debolmente — lo scorse morto rovesciato sulla sabbia del viale col capo adagiato sul primo scalino si rialzò balbettando

— E' morto! è morto!

Il sangue cominciava già a coagularsi; una larga pozza rossastra macchiava il colore giallastro della sabbia lucida, si diffondeva intorno, uscendo di sotto la schiena del morto

Alberto aveva gli occhi spalancati, la bocca semiaperta; dalle labbra livide usciva un filo di sangue

— Quanto sangue! — mormorò Alfonso.

Rinchiuse il coltello, si curvò sul cadavere e gli mise una mano sul petto al posto del cuore che non batteva più.

— E' finita! E' finita!

Come l'altro aveva avuto paura della morte, egli ebbe paura del morto.

Chi aveva ucciso quell'uomo?

Chi aveva ucciso Alberto Bertray, l'amante di sua moglie, il suo amico d'infanzia, il miserabile che aveva saputo e voluto compiere l'inaudito tradimento che gli era costato la vita?

Alfonso balbettava sempre.

— E' finita! E' finita!

E smarrita la coscienza del proprio delitto, non ricordava più di aver assassinato pochi istanti prima un uomo, di trovarsi in quel giardino al cospetto del cadavere che sembrava guardarlo atrocemente, con disperata e profonda espressione di angoscia.

Come prima di uccidere Alberto Bertray, Alfonso De Marsel stringeva ora con la mano convulsa, il coltello chiuso. Ma l'acciaio non era più freddo.

Il sangue dello sciagurato, ucciso così tragicamente in espiazione del suo delitto amoroso, pareva quasi averlo penetrato del suo tepore molle

Alfonso, pure nell'ombra, intravedeva nella sua fantasticheria paurosa, il lampeggiare della lama.

Ancora una volta si curvò sul morto, volle guardarlo in volto.

E riconoscendo Alberto Bertray, risorse cosciente di se stesso e delle cose.

Era vero: egli aveva ucciso un uomo, perchè quest'uomo era l'amante di sua moglie: lo aveva ucciso perchè la morte soltanto poteva rivendicare la purezza della sua casa, lavare l'onta, distruggere l'infamia, impedire il peccato.

Egli uccidendo Alberto Bertray non aveva commesso un delitto.

Aveva semplicemente fatto giustizia.

Se non avesse avuto una bambina sarebbe andato subito a costituirsi

(continua)

Cronaca di Tripoli

Sua Eccellenza il Governatore si reca ad Homs

S. E. il Governatore generale Garioni, accompagnato dal segretario particolare cav. Astuto, dal comandante Leoncavallo, dal prefetto comm. Pericoli, e dal comandante la Capitaneria del porto, è partito ieri sera alle 22 colla regia nave « Tobruk » comandata dal tenente di vascello Fadiga, per Homs, da dove farà probabilmente ritorno questa notte.

L'on. Baccelli visita il campo d'aviazione

Ieri mattina alle ore 10 l'onorevole Baccelli si recò a visitare il campo d'aviazione.

Nonostante che le condizioni atmosferiche fossero alquanto cattive, e spirasse un vento con velocità di 12 metri al secondo, gli aviatori tenente Chiapperotti, maresciallo Perucca e sergente maggiore Burzio eseguirono delle splendide evoluzioni a 300 metri di altezza.

L'onorevole Baccelli dopo aver visitato l'angars e l'officine, ha lasciato il campo, del quale ha riportato la migliore impressione.

Il Marchese Licastro

Col piroscafo « Tebe » è ieri sera ritornato a Tripoli il marchese Licastro presidente della Commissione straordinaria del nostro Municipio.

Il servizio automobilistico nel Fezzan

Stamane alle ore 7 una colonna di autocarri al comando del maggiore di stato maggiore cav. Farra è partita per il Fezzan ivi destinata a costituirvi il servizio automobilistico.

L'itinerario che la colonna seguira è il seguente:

Azizia, Tarhuna, Cussabat, Homs, Sliten, Misurata etc.

Insieme al personale per gli autocarri e agli ufficiali di stato maggiore e addetti ai servizi automobilistici sono anche partiti i corrispondenti dei principali giornali, e cioè l'avv. Micali della « Nuova Italia » e della « Tribuna »; il sig. De Meo de « Secolo »; il dott. Larco del « Corriere della Sera »; il sig. Pasetti e il signor Serio del « Giornale d'Italia »; il conte Du Lac della « Stefani » e il capitano cav. Muzioli addetto all'ufficio stampa.

La gita durerà circa sei giorni, e dopo l'arrivo a Misurata i corrispondenti faranno ritorno a Tripoli col piroscafo « Marco Aurelio ».

La mendicità

E' una piaga che purtroppo anche in molte altre città, nonostante il buon volere delle Autorità e dei cittadini, non si riesce a sanare.

Ma a Tripoli essa ha assunto proporzioni ed insistenza tale che un qualche provvedimento occorre per reprimerla.

Non è possibile camminare o fermarsi per le strade, sedere al caffè senza che una processione di disgraziati cenciosi non inizi la questua noiosa, pressante, insopportabile.

Potete ben dare il soldino, non vi libererete per questo, chè subito dopo un altro povero, o che si spaccia per tale, vi assedia fintanto che non date finalmente filus.

Si vedono poi circolare per le vie principali della città ed anche per il Suk el Turk altri pezzenti che tutto il giorno con una strana cantilena chiedono l'elemosina, e, alcuni vicoli sono divenuti una specie di asili di mendicità perchè sdraiati a terra sei, sette, dieci infelici vi stanno tutto il giorno con la mano tesa ai passanti.

E' uno spettacolo pietoso è vero, ma è anche uno spettacolo indecoroso per Tripoli, che oggi giorno più va assumendo forme di civiltà che non consentono il tollerare tale inconveniente.

Ora se questa gente è veramente infelice, inabile a qualsiasi lavoro, si provveda, ed è umano, al loro ricovero ed alla loro sussistenza, e se per converso, vi sono individui che con finti malanni, fanno della mendicità un mestiere per non lavorare e vivere nel dolce far niente, li si obblighino ad un lavoro, non si dia loro tregua e all'occorrenza siano puniti a termini di legge.

Noi riceviamo continue lamentele della cittadinanza su questo inconveniente e pur ritenendo che non sarà facile sopprimere del tutto la mendicità, pur tuttavia abbiamo fiducia che qualche cosa si possa fare per ridurla almeno soltanto a coloro che effettivamente sono infelici, liberando Tripoli da questo branco di cenciosi.

La morte del Direttore Generale del Banco di Sicilia

Ci giunge da Palermo il triste annunzio della morte, avvenuta ieri colà, del Comm. Dott. Giuseppe Chiarchiaro, Direttore Generale del Banco di Sicilia.

Il Comm. Chiarchiaro, che tenne in Palermo molte cariche pubbliche, fra le quali, lungamente, quella di Presidente del Consiglio di amministrazione di quel Manicomio, istituzione che egli seppe rendere una fra le più importanti del genere in Italia, fu per moltissimi anni componente l'amministrazione dell'Istituto di emissione siciliano quale Consigliere Governativo; e da poco più di un anno era stato chiamato dal Governo alla più alta carica di Direttore Generale alla quale egli dedicava la sua attività veramente straordinaria, mal grado l'età avanzata.

Egli fu fra gli amministratori del Banco che fin dai primi tempi in cui l'Italia affermò la sua sovranità sulla Libia vollero che il Banco di Sicilia avesse esteso anche in queste terre la sua azione, per contribuire alla nuova vita della Colonia; e sotto la di lui direzione la funzione di questa Filiale del Banco è stata rivolta, oltre che a vantaggio del commercio locale, anche a vantaggio dell'agricoltura, avendo il Banco accettato, in concorso con la Banca d'Italia, di assumere l'esercizio del credito agrario in Tripolitania, secondo le disposizioni in proposito emanate dal Governo.

Noi ci associamo al cordoglio dei parenti e del personale del Banco per la perdita dell'illustre uomo.

Ruba un asino

L'asinello, docile paziente, è a cavalcatura preferita dai contadini arabi.

Il contadino Mabruk el Laerri non possedendo l'animale pensò di procurarselo in tutti i modi, e visto che Sciamuri ben Mohamed aveva in una baracca un bell'asino, penetrò di notte tempo nella baracca stessa e inforcata la bestia si dileguò a gran trotto per ignoti lidi.

In seguito alla denuncia del derubato e alle indagini fatte dai carabinieri, il ladro è stato però ieri arrestato e l'asino riconsegnato al legittimo proprietario.

All'ospedale

Sono stati ieri medicati all'ospedale civile Mohamed ben Hamran di 16 anni da Tahrona con frattura alla gamba sinistra riportata in seguito ad investimento da un autocarro in via Azizia.

Ersilia Cavallini di 22 anni da Ferrara con scottature al piede sinistro.

I TEATRI

Al Politeama

La serata d'addio della Compagnia Mascalchi

L'ultima recita della compagnia Mascalchi ha costituito ieri sera un vero *tour de force* per il bravo Capodaglio che in tutte e tre le produzioni: « Chi semina e chi raccoglie » — Bruto, sciogli il cane - e il « Comicomane » ha assai divertito il pubblico e riscosso, insieme agli altri attori, moltissimi applausi.

La compagnia Mascalchi lascia Tripoli dopo un lungo e scelto corso di rappresentazioni. La Compagnia, che è formata di ottimi elementi, quali il Mascalchi, la Dalla Porta, il Capodaglio, il Martelli ecc. si è qui splendidamente affermata e il pubblico tripolino ha assai apprezzato le qualità artistiche dei singoli attori, nonchè il superbo affiatamento della Compagnia stessa che decisamente può considerarsi una delle migliori del teatro italiano.

Alla compagnia Mascalchi auguriamo sempre maggiori successi, con la speranza di riudirla ancora quest'altro anno al nostro Politeama.

La Compagnia Bonomi - Altavilla

La « S. A. I. T. » si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcacole	L. 450
Proscenì 1. fila	
Destra o sinistra	L. 480
Proscenio pianterreno con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettera A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcacole	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

—oo0O0oo—

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia con « La bella Risetta », nuova per Tripoli.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Spettacoli del 15 Gennaio

POLITEAMA

Riposo.

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà.

CINEMATOGRAFO SAVOIA

« FEDORA ».

CINEMATOGRAFO ITALIA

Debito pagato — La Basilica di S. Marco — Coccianielli vuole andare in prigione.

Nuovo studio fotografico

Ritorniamo di fare cosa utile alla cittadinanza ed ai dilettanti fotografi preannunciando l'apertura di uno Studio fotografico di primo ordine che avrà luogo nella centralissima Via di Suk el Naggiara N. 19 presso piazza Ordi[illegible] il giorno 15 corrente mese.

Proprietario del nuovo esercizio è il Cav. Benedetto Perrone che, al merito di possedere non comuni doti artistiche ed ottimo materiale, accoppia la mitezza dei prezzi e la rapida e precisa esecuzione.

Al Cav. Perrone auguriamo possa presto anche a Tripoli raccogliere quella larga messe di simpatie e di onori che in altri tempi il suo lavoro diligente gli procurò in Tunisia.

Partenze

Passeggieri partiti per la Tunisia col piroscafo « Piemonte » il giorno 14 Gennaio 1914.

Biondo Antonio, Dama Clotia, Magno Girolamo, Prima Calogero, Altavilla Gaetano, Ratto Alberto, Sciortino Antonino, Marrone Giuseppe, Di Martino Giovanni, Catalafalo Filippo, Fazzari Giorgio, Josephe Haim Zarria, Ingoglia Antonino e figlia, Gerardi Baldassare e famiglia, Mustafa ben Ali, Bengasi ben Mohamed, Bare ben Omar, Khammaus ben Harvan Aissa ben Nohon, Fradji Bonbil.

x x x

Passeggieri partiti per Zuara col piroscafo « Candia » il giorno 14 Gennaio 1914.

De Bono Gerolamo, Alfonso Buaron, Ferrera Giuseppe, Gerasola Giovanni, Alescion Emanuele Psiton, Selmet Giuseppe, Carmelo Giordanella, Saki Mohamed ben Issa, Hassan Haim Muklonf, Elia Mimun.

x x x

Passeggieri partiti per Siracusa il 15 Gennaio 1914.

Nucci Francesco, Renzini Amedeo, Puccio Gaudenzio, Puccio Primo, Bellucci Alfredo e moglie, Somariva Giuseppe, Merlo Tommaso, Berkitz Ugo, Sala ing. Massimino, Palazzolo Antonino, Scarpata Giuseppe, Inzeto Angiolina, Viseo Salvatore, Rienzi Leopoldo, De Santo Pasquale, Paparotta Giuseppe, De Gioia Gaetano, Rossi Antonio, Crippa Celso, Mescini Giuseppe, Fadone Salvatore Scalvini Carlo, Arbib Daniro e Signora, Carbocciani Mario, Rossi Ugo, Zinghini Michele, Lombardo Michele, Fontane si Erminio, Riccosa Angelo.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Venerdì 16 gennaio, ore 15,30 piroscafo TOCRA da *Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa*

Venerdì 16 gennaio, ore 17,30 piroscafo ENNA da *Napoli, Palermo, Trapani*

Sabato 17 gennaio, ore 5,30 piroscafo CANDIA da *Misurata, Sliten, Homs*

[illegible] piroscafo TEBE da *Catania, Siracusa*

Partenze.

Venerdì 16 gennaio, ore 22 piroscafo STURA per *Homs, Misurata, Sirte, Bengasi, Derna, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria*

Sabato 17 [illegible] piroscafo TOCRA per *Siracusa, Catania, [illegible] Messina, Napoli*

Sabato 17 gennaio, ore 24 piroscafo CANDIA per *Zuara*

Domenica 18 gennaio, ore 8 piroscafo ENNA per *Trapani, Palermo, Napoli*

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7.10 — 14.45.
Tagiura — ore 7.25 — 16
Zanzur — ore 6.40 — 14.10
Ain-Zara — ore 7.50 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9.42 — 17.13
Tagiura — ore 9.50 — 17.3
Zanzur — ore 9.8 — [illegible]
Ain Zara — ore 9.30 (1)

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni [illegible] ed ultimo del mese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 14 Gennaio 1914

Barometro [illegible] Termometro minima 9,0, massima 18,1 Venti velocità in Km. all'ora 14; direzione SW — Umidità 32 — Pioggia 0.

Dalla Libia

Vuole uccidere il rivale

Fra gli arabi Bubaket ben Kili Salem ben Hag Hamed ben Hlifa esisteva da tempo forte rancore dovuto a gelosia di donne.

I due incontrandosi, l'altro ieri in una via di Misurata presero a litigare e il Bubaker estratto un lungo ed acuminato coltello si slanciò sul suo avversario.

Fu però prontamente trattenuto dai carabinieri accorsi e tratto in arresto.

I ladri a Bumeliana

Notti orsono a Bumeliana i soliti ignoti praticarono un foro nel muro che circonda il cortile dell'abitazione di Mohamed ben Abdalla Muktar.

Entrati nel cortile scassinarono la porta di un magazzino ed asportarono una discreta quantità di zucchero, farina e noccioule per un valore di circa lire 100.

Si sospetta che autori del furto siano gli arabi Salem ben Ali e Muftà ben Mohamed i quali il giorno dopo a quello in cui il furto è avvenuto, sono scomparsi dalla Bumeliana.

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

Cementeria Italiana - Livorno

Rappresentanza e deposito presso la Società Coloniale Toscana

Ing. G. L. CIAMPOLINI & C.

Impresa Edilizia | Deposito Cementi, Ferro, Legname, Calce, Gesso, Tubi di gres, Mattonelle, Laterizi

SCIARA EL GARBI N. 61 - CASELLA POSTALE 136

Macchine da Pastificio

Le più moderne e semplici



Macchine per pasta all'Ovo — Torchi per piccole, medie e grandi produzioni, sempre pronte — Impastatrici — Gramole — Raffinatrici — Tagliapenne, ecc.

DITTA BALLARI BARTOLOMEO di ROSSI ORESTE

fuori Aurelio Saffi — PARMA

CASA FONDATA NEL 1872

— ESPORTAZIONE —

Cataloghi preventivi ad interessati seri

Nella Tipografia "La Nuova Italia,, si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

"LA NUOVA ITALIA,,

Il più grande e più completo della Libia

TRIPOLI

Esecuzione accurata di qualsiasi lavoro di testo, commerciale e di lusso

Caratteri speciali per manifesti, avvisi, partecipazioni e réclame

Vasto assortimento di caratteri arabi di corpi ordinari e per manifesti murali

Puntualità massima - Prezzi mitissimi 

Pilsner Puritan

PALE **Beers** DARK

C. SCHMIDT & SONS BREWING CO

Ufficio: 127 Edward St — Philadelphia, Pa.

La reclame è l'anima del commercio

GIUDICATE!...

Voi che avete esperimentato a vostre spese l'inefficacia dei vecchi rimedi e la nocività delle imitazioni e contraffazioni

provate il Rimedio nuovo

basato sui più recenti dati scientifici e sul principio dell'Antisepsi ch'egli ha saputo render volatile per permettergli l'accesso nei Bronchi e nei Polmoni

Provate le

Pastiglie "VALDA,,

e potrete giudicarle al loro vero valore. Forti delle loro PROPRIETÀ MERAVIGLIOSE e della loro INCOMPARABILE EFFICACIA, esse non temono il confronto ma lo domandano.

Per preservarvi - Per Guarirvi

INFALLIBILMENTE

dai mali di Gola, Raffreddori, Raucedini, Catarri, Bronchiti, Laringiti, Tonsilliti, Influenza, Asma, Pneumoniti, ecc.

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, Esigete in tutte le Farmacie la SCATOLA delle VERE

Pastiglie Valda

portante il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE farmacista, 49, rue Reaumur, Paris

---

Città di Tripoli

SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,

Concessionaria esclusiva

APPLICAZIONI ASFALTICHE

per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniere italiane

THE NEUCHATEL ASPHALTE CO. LD.

Società Anonima Capitale Lit 15 750 000

Recapito in Tripoli presso il Cav.

Primizio Gandolfi

Casella postale 273

Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau - Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 103, Rue Porte-Dijeaux BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres

Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907

15 Médailles d'or **PETRINS MECANIQUES** 11 Diplômes d'Honneur

à cuve Réversible et à cuve fondi en fonte

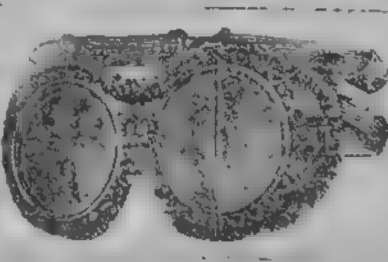
Installation de Boulangeries mecaniques

Sur demande envoi franco de catalogue general illustré

le métier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PÈRE

M. E. B. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

Commercianti servitevi della Rèclam



OCCHIALI contro il CHIAR... Specialità del genere (Catalogo gratis) RICCARDO SPASCIANI MILANO-Armorari, 10

Servitevi della GUIDA GRAFICA INTERNAZIONALE ORLANDI. In vendita presso la nostra Agenzia

---

Il miglior insetticida

KEATING'S POWERD

Sterminatore delle pulci, cimici, mosche, tarme ed ogni insetto

---

Per le inserzioni

Rivolgersi in Tripoli: direttamente all'Amministrazione del giornale. In Italia: alla Ditta Rossi & Buonanne Via della Vite 3 Roma

---

Moulin á vent AERMOTOR

Etablissement G. LECLERCQ & Cie

34 Avenue de Carthage — TUNIS

CHALEUR & LUMIÉRE

F. FOREST

Représentant de Fabriques

9, rue Es-Sadikia - TUNIS - *9, rue Es-Sadikia*

Spécialité d'Eclairage et Chauffage

par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PETROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales

Accessoires et Pieces detachées. Installations, Reparations

Maison de confiance vendant le meilleur marché

"ULTRA,, RIVISTA TEOSOFICA

Fondata nel 1907

(Occultismo, Teosofia, Religioni, Telepatia, Medianità e Scienze affini)

L'enorme risveglio spiritualista internazionale verificatosi in questi ultimi anni sotto nomi e forme diverse, è ampiamente riflesso in questa Rivista ora mai entrata nel suo VIII anno di vita. La sua opera è duplice: da un lato ... il pensiero filosofico, scientifico, nel genio italiano coi più recenti progressi della psicologia supernormale, riproducendo anche in sunto i migliori articoli delle principali Riviste straniere e dall'altro si sforza d'imprimere al nostro movimento spiritualista carattere e ... nazionale, contribuendo così all'elevamento morale del nostro paese.

Abbonamento annuo L. 5 Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fasc. è di oltre 100 pag grandi - Si spedisce N. di saggio gratis se richiesto con cart. doppia.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5, p. terr. (telef. 41-98)

(Ivi si vende pure "Il Problema Supremo,, opuscolo elementare di teosofia - centes. dieci)

La Reclame è la vita di un commerciante

Fatene dunque profitto

STABILIMENTO B. MURE

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)

TORINO — 23-25 VIA BELVIDERE

Listini con disegni a richiesta.



Torchio a leva multipla a mano per olive

Aratri di diversi sistemi - Erpici - Rulli - Frangizolle - Seminatrici Sarchiatrici a mano per orti e giardini Trinciaforaggi - Trinciaradici Falciatrici Mietitrici Spand fieno - Voltafieno Raccattafieno - Trebbiatrici a mano e a maneggio Maneggi Ventilatori per granaglie - Vagliscecglitori per grano Sgranatoi per granoturco Pompe irroratrici - solforatori a zaino Pigiatoi e Pigiatrici Diraspatrici per uva - Torchi per vinacce, fissi e su ruote - Frantoi per olive Torchi per olio - Pompe da travaso - Pompe in genere - Scrematrici - Zangole per burro - Stadere (Bascules) Carriole per sacchi - Motori a scoppio a petrolio e a benzina Mulini (Motori) a vento.

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 17 — PRIMA EDIZIONE — Sabato 17 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza Via della Vite, 3 (Tel. 42-05).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina (divisa in 10 colonne) L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società Italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. 42-05).

La missione di Venizelos

Le complicazioni balcaniche

Un giovane amico con un viso più oscuro del solito mi parlava ieri sera delle difficoltà del suo apparato digerente. « — Come mai. Che volete non si può aprire un giornale dopo i pasti, che vi troviate subito nell'Egeo [illegible] state, Balcani, Dodecaneso e per giunta l'arrivo di Venizelos... Vi si pianta tutto nello stomaco con un peso spaventoso e buona notte digestione. »

Quel mio ottimo amico, che ogni tanto accompagnava le parole col gesto rituale del *mea culpa*, non ha tutti i torti, ma un po' alla volta si abituerà, perchè le questioni balcaniche vanno assumendo sempre aspetti nuovi e inattesi, si aggrovigliano proprio quando pare imminente il sereno. Il complotto [illegible] co con relativo sbarco a Vallona, la nuova carica di Enver pascià, Venizelos a Roma, danno [illegible] la situazione d'Oriente significazioni impreviste.

L'assedio che i giornalisti strinsero intorno al Venizelos fu impressionante ma non valse a strappare un solo bottone alla giacca del diplomatico greco chiuso in un mutismo esasperante. Esasperante è la vera voce perchè i giornalisti che tentarono invano di intervistarlo si sfogano in fantastiche ipotesi che riempiono intere colonne di [illegible] Ma in realtà i cronisti [illegible] rimasero all'asciutto con tutto il loro bagaglio ingombrante di [illegible] fantastiche[illegible]

Così possiamo anche noi nel mistero che circonda la figura del diplomatico greco, cercare per via d'induzioni il preciso scopo della sua visita a Roma.

La questione dei confini meridionali albanesi e quella delle isole dell'Egeo non hanno più nulla di nuovo per il pubblico e d'altra parte paiono avviarsi, proprio in questi giorni, a soluzioni che avrebbero [illegible] ne la Grecia, dal suo punto [illegible] da, può aver ragioni per mantenere le sue pretese, si possono facilmente stabilire con discreta approssimazione, gli argomenti che il Venizelos avrà trattati nei suoi colloqui diplomatici.

Non è del tutto improbabile che il Venizelos nel suo giro diplomatico [illegible] re potenze cerchi di ottenere possibilmente qualche correzione nella linea di confine albanese-epirota stabilita dalla commissione internazionale, e qualche altra dilazione per lo sgombero. Ed in questo caso era proprio necessario cominciare il giro da Roma, poichè i tali suoi intenti era più d'ogni altra potenza interessata l'Italia.

Il fatto più strano [illegible] della Grecia, di fronte alle decisioni delle grandi potenze, è l'interesse che essa ha sempre dimostrato a ritardare quanto fosse possibile lo sgombero dai territori meridionali albanesi. Ma poichè la [illegible] tituisce un atto irrevocabile [illegible] te evidente che il governo ellenico prolungando lo sgombero delle truppe verrebbe a mettersi, di fronte alla Triplice Alleanza, in una situazione di grave responsabilità.

È bensì vero che la Grecia po[illegible] cesso la decisione della Conferenza di Londra che determinava i confini in Tracia, ma la diplomazia europea colta allora di sorpre[illegible] sapulo [illegible] sul tappeto la questione dello sgombero e dei confini epiroti.

Se il signor Venizelos fosse in giro diplomatico per le ragioni e[illegible] sposte sopra, non riteniamo che a Roma, sua prima tappa, avrebbe trovato terreno fecondo. In Italia è nota ed accertata la propaganda compiuta dalla Grecia in Albania, la larghissima distribuzione di armi al confine, la costituzione di battaglioni sacri e tutta quella preparazione morale atta a suscitare l'incendio ogni qualvolta la Grecia lo ritenesse opportuno.

Nei sonti bene informati circoli diplomatici, circola anche la notizia che la Grecia voglia proporre in riguardo ai confini, una soluzione intermedia: quella cioè di costituire una zona neutralizzata con regime autonomo, che verrebbe in tal modo a sottrarre all'Albania il territorio di Capo Stilos, Argirocastro e Coritza.

Rimane evidente che se il signor Venizelos avesse manifestata tale [illegible] avrebbe incontrato serie difficoltà, presso il gabinetto di Roma, a far accettare discussioni su tale argomento; poichè la regione che si verrebbe a sottrarre con tale proposta alla nuova Albania ha una speciale importanza politica e militare che non può sfuggire ai nostri uomini di governo e che metterebbe il nuovo stato in formazione, in una situazione di estrema debolezza verso i propri confini meridionali. In realtà uno staterello [illegible] complicare la situazione balcanica, già intricatissima, servirebbe troppo bene alla Grecia per con[illegible] diffondere nel piccolo Stato la sua propaganda e a tempo opportuno potrebbe ottenere un po' colla persuasione, con la politica e un po' con la violenza, quello che difficilmente potrà ottenere oggi per consenso delle potenze. Così è chiaro che neutralizzare le zone contestate equivale assegnarle alla Grecia in un tempo più o meno prossimo.

E neppure riteniamo che il sig. Venizelos abbia trattato [illegible] la questione delle isole, poichè è noto che la risposta delle potenze della Triplice Alleanza alle proposte inglesi è favorevole, in linea di massima, alla Grecia. Nè può trattarsi delle isole del Dodecaneso che è questione tutta racchiusa nei limiti della diplomazia italo-turca, almeno fino alla reale attua[illegible] dei patti di Losanna.

Ma insomma che cosa si è discusso? Ecco, possiamo intanto con animo tranquillo assicurare che il colloquio del marchese Di San Giuliano col primo ministro greco fu improntato alla massima cordialità e non è poco cosa. Assicuriamo ancora che presto vedremo Venizelos al cinematografo il quale lo ha [illegible] col suo apparecchio sul [illegible] dell'ascensore e ce lo darà presto nei quadri del « Savoia », e potremo almeno interpretare, dai gesti e dall'espressione del viso, se il primo ministro greco è stato contento del suo colloquio diplomatico nell'eterna Urbe.

[illegible] tanto la *Stefani* a mettere un po' d'acqua refrigerante sulle ipotesi dei giornali, lancia il comunicato *officioso* proclamando infondata qualsiasi notizia divulgata sui colloqui di Venizelos col Di San Giuliano perchè dice, — e questa volta possiamo prestarle fede — i due [illegible] non hanno fatto [illegible] che chessia di un [illegible] colloquio.

La fortezza Venizelos sostenne in Italia un assedio giornalistico dimostrandosi inespugnabile, ma il gi[illegible] programma o troppo lungo e se non [illegible] a Roma [illegible] Berlino, a Londra [illegible] un attacco potrà sorprendere [illegible] di quei momenti [illegible] comuni a tutte le [illegible] Per ora [illegible] si assicura anche la *Stefani* [illegible] signora di costumi giudiziosi.

P. M.

La Francia, l'Inghilterra e la Russia sono soddisfatte della risposta della Triplice Alleanza

LONDRA, 16 — L'agenzia « Reuter » dice che i governi di Londra, di Parigi e di Pietroburgo hanno appreso con soddisfazione il contenuto della risposta della Triplice Alleanza alla nota di Grey.

La risposta dimostra il desiderio e buon volere della Triplice Alleanza di evitare perfino l'apparenza di un'azione separata dal gruppo delle altre potenze.

Questo contegno [illegible] considerato come foriero dei più lieti auspici per le future relazioni internazionali.

Gli insorti a tre chilometri da Elbassan

VALLONA, 16 — Il Governatore di Elbassan ha telegrafato che gli insorti trovansi a tre chilometri dalla città.

Sinora però nessun conflitto è avvenuto.

Re Nicola riceve l'ambasciatore italiano

CETTIGNE, 15 — L'ambasciatore italiano al Montenegro Negrotto [illegible] è stato ricevuto in udienza solenne dal Re Nicola.

I sovrani greci alla legazione italiana

ATENE, 15 — I Sovrani di Grecia si sono recati alla legazione italiana, ivi trattenendosi famigliarmente col Ministro e la sua signora, per oltre un'ora.

Liman von Sanders nominato ispettore generale nell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 15 — Nei circoli della Porta si considera che il richiamo di Von Sanders dal comando del primo Corpo d'armata e la sua nomina ad ispettore generale dell'esercito siano oggi definitivi. Negli stessi circoli si dichiara che questo mutamento di attribuzioni non si deve a qualsiasi passo della Russia, ma esclusivamente all'iniziativa del ministro della guerra Enver pascià, il quale fece sapere ieri durante un colloquio col generale Von Sanders, la sua intenzione di affidargli l'ispezione generale dell'esercito, esonerandolo dal comando del primo Corpo d'armata.

Sanders avrebbe risposto che era pronto a riorganizzare l'esercito ottomano con qualunque titolo.

Si riconosce tuttavia che tale mutamento è di natura tale da soddisfare la Russia.

L'ambasciatore di Russia De Giers, che doveva partire altri ieri sera, ha aggiornato la partenza e ciò lascia credere che continui a trattare per le riforme in Armenia, le quali sarebbero ora sulla buona via.

Sanders promosso generale turco

COSTANTINOPOLI, 15 — Il generale Sanders è stato promosso al grado di maresciallo della Sublime Porta.

Le elezioni in Turchia

COSTANTINOPOLI, 13 — Le elezioni generali dei deputati sono state aggiornate ad epoca indeterminata. Si crede però che le elezioni stesse si faranno non più tardi del marzo prossimo, epoca in cui la Camera dovrà essere convocata.

Venizelos e Poincaré

PARIGI, 14 — Il presidente del Consiglio greco Venizelos [illegible] ricevuto stamane da Poincaré.

Il colloquio [illegible] durato [illegible]

Venizelos partirà da Parigi nella ventura settimana

PARIGI, 15 — Il presidente del Consiglio greco Venizelos ha aggiornata alla prossima settimana la sua partenza da Parigi.

Soldati turchi reduci da Vallona

BRINDISI, 15 — Col piroscafo « Praga, proveniente da Trieste, so[illegible]

[illegible] lo sbarco a Vallona

Tremendo cataclisma nel Giappone

TOCHIO, 15 — Secondo un dispaccio da Kumahoto, ieri sera la costa occidentale dell'isoletta di Sakurashima per un terribile sommovimento del sottosuolo sarebbe saltata in aria, rimanendo poscia completamente sommersa dal mare, sollevatosi con ondate gigantesche.

La città è scomparsa: tutto è distrutto per l'estensione di parecchi chilometri: case, vie, ferrovie, porti intere borgate!

Ottomila persone sono scomparse e le vittime ascendono ad un numero che fa raccapriccio.

Il maremoto continua furioso.

Il presidente del Senato francese

PARIGI, 16 — Nella odierna seduta al Senato, Dubost è stato, a grandissima maggioranza rieletto presidente.

Le dimissioni del ministero rumeno

BUCAREST, 14 — Majorescu presentò oggi al Re le dimissioni del Gabinetto.

La catastrofe di Kagoshima

TOKIO, 14 — Il terribile incendio sviluppatosi in seguito alle violenti eruzioni vulcaniche, ha quasi distrutto la città di Kagoshima i cui abitanti l'hanno abbandonata in massa, rifugiandosi nelle campagne. [illegible] scomparsi e di numerosissime vittime.

Il piroscafo "Nobegid" scomparso

KALIFAX, 14 — Non si ha più notizia del piroscafo « Nobegid » della compagnia reale Belga.

Il piroscafo proveniva dalle Antille con centocinquanta passeggeri ed altrettanti marinai, e per quante ricerche si siano fatte non è stato possibile rintracciarlo, per cui si ritiene sia accaduto un tremendo naufragio.

I passeggeri del "Nobegid" salvi

SAINT YOHN, 15 — Il vapore « Rapprohanack » ha radiotelegrafato che tutti i passeggeri del « Nobegid », che si credeva naufragato, sono salvi e trovansi in rotta per Jarmouth.

Gravi disordini a Joannesburg

JOANNESBURG, 15 — Gravi disordini sono accaduti per lo sciopero generale teste proclamato dalla Federazione dei Sindacati di mestieri.

La folla tumultuante ha scagliato sassi, tavole e quanto altro capitava fra le mani sugli agenti della polizia, che hanno perciò eseguito di[illegible] dendo i dimostranti.

Si sono avuti vari feriti e si è proceduti a numerosi arresti.

Per lo stato di assedio, oggi proclamato, i cittadini tutti devono rincasare alle otto di sera.

Un misterioso dramma

PARIGI, 14 — Stamane uno sconosciuto si è presentato all'abitazione di Cherif Pascià domandando insistentemente di voler parlare al generale.

Il cameriere Ismail Kakki si è opposto al desiderio del misterioso [illegible] il quale senza pr[illegible] estratto il revolver [illegible] parecchi colpi [illegible] che è rimasto ucciso.

Alle detonazioni è accorso il genero di Cherif Pascià, Salil che a sua volta ha ucciso a colpi di ri[illegible] [illegible] il più assoluto mistero [illegible]

Il freddo e la neve in Algeria
Quattordici persone assiderate

MARSIGLIA, 15 — Il « Petit Marseillais » riceve da Algeri che in [illegible]

Negli altipiani la neve è caduta in enorme quantità, specie nella grande Cabilia e nel territorio fra Bugia e Gigelli.

Alcuni « gurbis » sono crollati sotto [illegible] dieci persone, fra cui tre donne e otto bambini. Sulla ferrovia Algeri Costantina la circolazione è interrotta da tre giorni.

A Vialar un cantoniere fu trovato [illegible]

Dall' Italia

La "Goeben" a Siracusa

SIRACUSA, 15 — La dreadnought germanica *Goeben* giunta l'altro ieri nel nostro porto ha salutato con 21 colpi la piazza di Siracusa. Rispose con altri 21 [illegible] la regia nave *Ferruccio*, che era in porto.

Indi la dreadnought si è allontanata per ricomparire verso le 15, [illegible]

Maniaci ed annunziò [illegible] colpi di cannone la presenza a bordo [illegible]

La regia nave *Ferruccio* ha salutato il vice ammiraglio con altri 15 colpi e così ha fatto anche l'incrociatore tedesco *Hansa* avente a bordo i cadetti, che trovasi da qualche giorno in porto.

La *Goeben* si tratterà qui due o tre giorni, mentre il *Hansa* starà una diecina di giorni.

La *Goeben* è una delle più potenti [illegible] tedesca.

[illegible] lunghezza è di metri 187. Nodi [illegible] meno in questo magnifico porto [illegible] dreadnought *Hansa* proveniente al pari della *Goeben* dal Pireo.

La morte del Senatore Barracco

ROMA, 15 ore 10 — È morto il senatore Barracco.

Il terremoto a Livorno

LIVORNO, 15 — Nelle prime or[illegible] tato il panico nella popolazione che si è riversata nelle vie temendo guai maggiori.

Nessun danno però nè agli uomini nè alle cose si è verificato.

Tragica festa nuziale per lo scoppio d'un mortaretto

NAPOLI, 14 — Un orribile disgrazia ha funestato i [illegible] di Valle di Pompei.

Il ricco contadino [illegible] ieri celebrava gli sponsali con la giovane Maria Stella [illegible] festeggiarli al ritorno dal palazzo comunale. Il avevano [illegible] paro di mortaretti, ma ad un [illegible] teva lo spavento nel corteo [illegible] lo. Uno dei più grossi mortaretti, forse perchè troppo carico, era scoppiato e i pezzi vennero lanciati in tutti i sensi dalla violenza della detonazione, atterrando cinque [illegible] lo e Cosenza, Adelaide [illegible] tonio Sorrentino, tutti dai 5 ai 9 anni. Quando si poterono organizzare i soccorsi, si [illegible] trasportare a Napoli il piccolo Sorrentino, più gravemente ferito, perchè aveva riportato uno squarcio orribile [illegible] senza riportarono ferite più o meno lievi in tutto il corpo. Poco dopo giungeva il marchese Trincalli e [illegible] di Angri per inizia[illegible] era fuggito. Ora è attivamente ricercato.

L'ordinamento scolastico della Libia

Dopo gli ordinamenti per i vari servizi amministrativi, per la giustizia, per le opere pubbliche e per le arti, l'on. Bertolini ha provveduto in [illegible] giorni ad un concreto ordinamento scolastico. Ce ne dà notizia il prof. Pasciuti della « Scuola » [illegible]

Il nuovo ordinamento [illegible] decreto-legge, col [illegible]

V e VI — dalla scuola media [illegible] grado alla scuola superiore [illegible] dersa », dalle scuole « italo arabe » [illegible] Credaro del 4 giugno 1911, al [illegible]

A proposito delle scuole moderne tutte o da istituire in Libia, si [illegible] l'on. Bertolini [illegible] il consenso [illegible] affrontato o risoluto un [illegible]

[illegible] la scu[illegible] dia, di [illegible]

[illegible] Ne, con disposizione regolamentare da emanarsi fra breve, verrà [illegible] il modo di regolare [illegible] passaggio dalle scuole [illegible] regno, con qualche opp[illegible] d'integ[illegible]

[illegible] saranno scelti fra quelli dipendenti dal ministero della pubblica istruzione purchè di ruolo, e verranno trattati come tutti gli altri impiegati civili [illegible] in colonia.

Il reclutamento d[illegible] mentari verrà fatto in due [illegible] per libera scelta del ministero [illegible] colonie, su maestri residenti in [illegible] scuole, o prendendoli dagli insegnanti delle scuole italiane all'estero, el tal caso, s'intendono in [illegible] sione che non potrà durare [illegible] due anni, salvo in caso d'urgenza per giustificati motivi — la facoltà [illegible] ministero delle colonie, di resti[illegible]

Ai maestri che sa[illegible] fra quelli delle scuole [illegible] corrisponde oltre allo stipendio [illegible] percepiscono [illegible] tabella [illegible] per [illegible] 1700 a 2000, secondo [illegible] con o senza [illegible]

[illegible] destinazione in sed[illegible] verrà aggiunta un'altra indennità [illegible] le 500 alle [illegible]

Quanto alla scuola [illegible] in Libia, per la preparazione [illegible] cultura dei [illegible] prof. Natti [illegible] ispettore centrale per le scuole [illegible] estero, chiamato alle colonie [illegible]

[illegible] per la Libia quello che l'Egitto [illegible] per l'Egitto e per la Tunisia [illegible]

[illegible] nuova istituzione

L'Italia al Sahara

Conferenza di Arnaldo Cipolla

VENEZIA 14

Arnaldo Cipolla è nome caro al pubblico italiano ed appartiene a quella schiera di giornalisti europei che hanno largamente viaggiato ovunque, e che sono abituati all'osservazione arguta e brillante, mentre sfidano a cuor tranquillo le avventure più strane ed i più gravi pericoli

Egli ha tenuto alla Sala della Fenice, una conferenza dal titolo « L'Italia al Sahara » — di cui vi mando il sunto

L'oratore comincia osservando che l'Italia chiude con gesto grandioso la serie delle conquiste europee in Africa, [illegible] ai programmi di espansione [illegible] definitivi delle due maggiori potenze tropicali Francia e Inghilterra [illegible] un fattore di grandissima importanza [illegible] modificatrice

Accennato alla falsità del pregiudizio quasi universale che circonfonde la [illegible] distesa Sahariana, quella [illegible] è della desolazione, il conferenziere dimostra come non si sia nulla di più [illegible] di codesta concezione sahariana che diremmo quasi romantica. Non [illegible] è ambiente più palpitante di vita passata e presente, non c'è un mondo più vario e più denso di tumultuosa storia dei popoli del territorio sahariano

Le difficoltà delle traversate del deserto, più che inerenti alla sua natura, dipendono dai deboli mezzi millenari coi quali lo si affronta. Quando le distese del Sahara saranno percorse da mezzi di locomozione paragonabili a quelli con cui si supera il mare, la convinzione che il Sahara non divide ma unisce le terre che lo contornano e che su di esso emergono, diverrà universale.

Rilevate le caratteristiche fondamentali del Sahara, costituite dallo sfruttamento da parte dei nomadi a danno degli abitatori delle oasi, il Cipolla esamina come l'Islam soltanto abbia saputo strappare le popolazioni nere al loro istinto di frazionamento e costituire degli stati sahariani, alcuni dei quali hanno una lunga storia.

Tracciate così le linee fondamentali del suo studio, il conferenziere affronta il racconto della nostra prima conquista sahariana cioè quella che si va compiendo dalla colonna Miani nel Fezzan

LA SPEDIZIONE MIANI

Tracciando in sunto le origini e le vicende della spedizione Miani ed accennando al valore sahariano delle oasi occidentali già in possesso nostro (Ghadames) e di quelle meridionali che formano la meta della marcia della nostra estrema avanguardia [illegible] nel deserto [illegible] il conferenziere passa alla [illegible] del problema sahariano orientale più direttamente legato alla penetrazione nostra nel centro africano.

Fu l'offensiva dei francesi nei territori militari dello Ciad che, agendo insperatamente sui Senussi e costringendoli a far fronte alla minaccia [illegible], determinò da parte del generale Garioni la decisione di iniziare [illegible] Scena d'avanzata nel deserto

I Senussi avevano infatti cercato di organizzare nel Fezzan una resistenza contro di noi e furono precisamente [illegible] pervenute di una minaccia delle truppe francesi nel Borcu e nel Tibesti contro i confini sud occidentali del senussismo, le cause che distolsero dal territorio fezzanico le meditate organizzazioni senussite

Il conferenziere insiste sull'altissimo valore morale della spedizione Miani eseguita in pieno deserto da una colonna completamente distaccata dalle proprie basi di rifornimento e contro un'avversario fanatico ed animato da un furioso spirito aggressivo

IL POPOLO TUAREG

I pittoreschi accenni sull'oasi di Gat consentono all'oratore di intrattenere l'uditorio sul nuovo popolo che l'Italia sia per assoggettare: i Tuareg, gli irriducibili nomadi del deserto avversari implacabili degli arabi

Singolare è la condizione nel mondo mussulmano in generale e in quello sahariano in particolare, della donna Tuareg

Essa ha una posizione sociale tale da non lasciare adito al dubbio se sia maggiore la potestà dell'uomo o quella della donna in codesta società di liberi abitatori del deserto.

Le donne degli Iman Tuareg dette le Reali, sono le più celebrate fra le Sahariane per il loro ingegno musicale e per la grazia di improvvisare versi

A proposito di Gat, il conferenziere nota come i francesi abbiano già tentato di esercitare una deviazione carovaniera verso la Tunisia delle merci che provenendo dal Niger passavano per Ghat per raggiungere la costa mediterranea. Già da qualche anno il Comandante militare della costa del Niger persegue codesto tentativo con esito però, fortunatamente finora, quasi nullo.

Dall'oasi di Ghat, il conferenziere passa a quella di Ghadames tratteggiando le vicende che ne determinarono [illegible] Una digressione di indole archeologica ha permesso all'uditorio di apprendere in che cosa consistono le ultimissime scoperte archeologiche fatte a Gadames dal capitano Pavoni. Particolare veramente singolare è stato in quelle ricerche l'assenza quasi totale di memorie e ruderi romani, assenza che si può spiegare col fatto che i romani si dovettero servire per quei lontani distaccamenti di truppe irregolari inquadrate da pochi centurioni e da pochi militi senza seguito di operai e di artisti.

I SENUSSI E L'OASI DI CUFRA

Accennato, così, alla zona occidentale adducente al Sahara, il conferenziere passa a quella orientale, la più importante, ed esamina la importantissima questione del traffico transahariano il quale deve necessariamente riprendere tra il centro africano e la costa libica appena le ostilità attuali con il Senusso saranno risolte. Infatti sono i Senussi che ritengono da secoli il monopolio carovaniero dall'Uadai alla Cirenaica. E' noto come il deserto orientale è stato tagliato fuori da tutti i viaggi di esplorazione. Un solo europeo, il Rholfs, 35 anni or sono, riuscì a raggiungere Cufra. La setta dei Senussiti si è opposto ostinatamente ad ogni tentativo di avvicinamento europeo.

Fra le [illegible] descrizioni di Cufra, il conferenziere evoca quella più [illegible] dalle pagine suggestive dello sceicco Mohamed [illegible] il quale fu saputo [illegible] la sua narrazione della suggestione profonda inspirata dal l'inviolato recesso senussita

Sono le contrade senussite quelle che le carovaniere battute dai commercianti sahariani attraversano per raggiungere dall'africa centrale per Cufra o per il Fezzan la Costa mediterranea.

Guardando la carta d'Africa parrebbe che il golfo di Guinea dovesse essere lo sbocco naturale delle regioni centrali dello Ciad. E parrebbe pure che le ferrovie sudanesi, che si prolungano da Cartum, dovessero attirare verso l'alto Nilo le correnti commerciali sfuggite al golfo di Guinea. Ma sta il fatto che, per ragioni complesse, il Sahara non vede minacciata la sua qualità fondamentale di secolare via di comunicazione fra il Mediterraneo e l'Uadai. La via più breve da Abecher al Mediterraneo segna una linea retta di 2300 chilometri di percorso, che le carovane superano in 73 giorni circa. Da [illegible] neppure la guerra fu capace di deviare verso occidente o verso mezzogiorno le correnti commerciali. Le carovane sono partite egualmente e trovando la via del Nord sbarrata hanno piegato per Giarabub al Nilo.

LE FERROVIE TRANSAHARIANE

Il conferenziere passa quindi ad esaminare come l'avvento delle Ferrovie transahariane possa o meno modificare la felicissima situazione della Costa libica rispetto alla Regione Centrale. Va notato che soltanto ora la Francia dopo 35 anni da che la questione delle ferrovie transahariane fu posta, ha compreso che la grande trasformatrice dei domini sparsi nel possesso africano in un vero e solido impero, sarà la ferrovia.

L'argomento che ha demolito i dubbi è dipeso dal carattere imperiale che assumeranno le linee attraverso il deserto. La loro necessità politica e militare sedusse e convinse assai più che non le considerazioni commerciali. Oggi in Francia si propende anzitutto alla costruzione immediata di una ferrovia tra l'Algeria e la Nigeria, perchè è nella Nigeria e nei vicini distretti del Senegal che si trovano gli elementi più numerosi per il reclutamento di quell'esercito nero che la Francia medita di adunare nell'Africa del Nord e forse anco di trasportare in Europa in caso di conflitto internazionale

Ma i francesi concepiscono un altro progetto di ferrovia transafricana, quello cioè in concorrenza con una linea dal Capo al Cairo. Si può tuttavia essere certi che sarà già molto se la Francia riuscirà a risolvere entro il prossimo decennio le comunicazioni ferroviarie tra il Niger e l'Algeria. E quindi la Libia ha tutto il tempo per poter entrare in linea come base di penetrazione ferroviaria dal Mediterraneo all'Africa Interna. Noi potremmo mediante accordi ottenere l'allacciamento della nostra ferrovia con la transahariana principale francese, costituendo così un nuovo tronco, che sarà sempre la più breve comunicazione fra il centro Africano e il Mediterraneo e quindi, fra l'Africa australe e l'Europa. D'altra parte è da prevedersi che anche i nostri tronchi sahariani ferroviari saranno pronti prima di quelli francesi: infatti la situazione attuale delle ferrovie in Libia è delle più lusinghiere.

Numerose evocazioni il conferenziere fa quindi della vita sahariana, delle città di argilla bionda sbocciate fra il verde delle oasi e del miscuglio delle civiltà di tutti i coloni sahariani del Mediterraneo, che procedendo di oasi in oasi, raggiunsero, crearono ed organizzarono gli imperi di Gana e Mandingo.

OPERA ITALIANA DI CIVILTA'

Potrà sembrare un luogo comune, una affermazione di imperialismo elementare quella che il conferenziere formula asserendo che noi ripristiniamo nel deserto la antica gioia delle razze rese libere dai loro lunghi terrori ma così è effettivamente per tutte le popolazioni dell'hinterland sahariano.

Svelato per noi all'indomani della conquista effettiva della Libia occidentale, propriamente detta, il Sahara ci ha attirato subito nella sua profondità misteriosa, per il fascino senza misura che da esso si sprigiona ed esso ci compenserà a iosa di avere obbedito senza indugio al suo richiamo

Questo il sunto della conferenza, veramente densa di contenuto interessantissimo ricca di osservazioni originali, pronunziata con forma brillantissima.

Il pubblico magnifico seguì il Cipolla con attenzione profonda e coronò il suo dire alla fine, con una imponente e prolungata ovazione

---

Lo sciopero generale ferroviario

CAPETOWN, 13 — La Federazione dei Sindacati di mestiere ha proclamato lo sciopero generale in tutta l'Africa australe

Alle rovine di Cirene!...

Vi si giunge dopo avere oltrepassato la così detta Zavia el Baida, illustrata dalla tomba di Sidi Rafa il conquistatore della Cirenaica, presso cui amano trovare l'ultimo riposo gli uomini più insigni dell'altipiano.

O grande Cirene! O leggendaria fonte di Apollo, e tombe innumerevoli elevantisi a uno o due piani nei fianchi della roccia, tra la maestà della città romana, e il gran tempio dorico, e la conca dello stadio! O ricordi di sontuosità regali profusi fra i teatri e le mura, e l'acropoli! E tu panorama di bellezza e di grazia limitato ai piedi del bosco della sacra fonte di Apollo, e al di sotto, dalle grandi muraglie della terrazza del tempio, mentre a occidente si spiega il teatro greco, con le sue gradinate intatte, e in fondo all'orizzonte, cornice mirabile, il mare infinito!

Da questa città, dall'ambito di questa [illegible] ropoli, partì una delle più meravigliose correnti di civiltà che si siano mai diffuse pel bacino del Mediterraneo, e qui con le ricchezze che i mercatanti cirenaici raccolsero da ogni parte coi traffici, affluì ogni prodotto intellettuale ed artistico, specie di quella Grecia che fu come il gran faro a cui s'illuminarono e si riscaldarono i popoli dell'antichità. Ond'è che Cirene è per l'Africa ciò che è Atene per la Grecia, e Roma per l'Italia: il grande centro cui pervenne ogni forma di vita, e da cui irradiò ogni bagliore di luce e d'arte. Essa sarà la miniera da cui noi potremo trarre tutti i tesori che vorremo; e noi vorremo che la privilegiata impresa di far risorgere al Sole i monumenti di Cirene sia affidata a studiosi stranieri? La nostra dignità, e l'onor nostro nazionale ne sarebbero compromessi, e noi non permetteremo mai che scavi come quelli di Cirene e di Leptis Magna, siano fatti da altri che d'Italiani. Tanto grande è Cirene che dalla sua luce restano oscurate tutte le altre città della Cirenaica. Di Apollonia, l'odierna Marsa Susa, popolata da un considerevole numero di cretesi turchi, molto fanatici, resta una piccola, ma ben conservata cinta murale, e una bella chiesa bizantina. Di Mghermes, sull'altipiano grossa borgata libica convertita in fortezza dai romani e posta a cavaliere della strada che dal mare conduce verso il predeserto, restano ancora, oltre il forte, alcune cisterne, dei tempietti delle tombe, di cui qualcuna sebbene per dimensioni immensamente minore, ariaeggiano quella di Cecilia Metella. Tolmeta si ravvisa per il suo gran mausoleo ellenistico e per la sua grande porta tagliata nelle mura cui si accede per una strada fiancheggiata da edifici suburbani. La porta l'unica rimasta nelle mura, [illegible] costituita da due grandi torri, da cui affacciandosi, [illegible] la visione della città immensa cosicchè l'occhio non l'abbraccia. La sua grandezza e la sua bellezza strapparono un giorno grida di lieta meraviglia, che ci testimoniano oggi i lieti ricordi incisi sulle pietre delle mura, a queste meraviglie ridestano anche ora, oltre la porta, le rovine della grande basilica cristiana, da cui la voce ammonitrice del vescovo di Sinesio, una delle più grandi figure apparse sullo scorcio del secolo IV ed in principio del secolo V, che cercò invano di porre rimedio ai mali che affliggevano il suo paese. E [illegible] della stoa dell'agorà [illegible] si svolge un meraviglioso sistema di cisterne, di androni, di capacità addirittura colossali. Poichè la prima condizione d'essere di « Ptolemais » era l'acqua, dalla cui abbondanza dipendeva il benessere della popolazione onde non fu risparmiata nessuna cura per arricchire fino alla esuberanza la città di cisterne e di acquedotti. Sino alle pendici dei monti si andarono ad allacciare le vene esistenti, e quando Giustiniano volle risollevare la città dell'abbandono in cui era caduta, e volle ripopolarla dovette restaurarne gli acquedotti. Tolmeta, secondo il parere del prof. De Sanctis sarebbe il sito di stanza della colonia romana e anche forse un recinto militare dell'età bizantina. Da Tolmeta si giunge a Merdg attraverso folte boscaglie che fanno rivivere il viaggiatore nei bei paesi d'Italia, da Merdg cominciano a comparire le rovine libiche di Slonta, e di Messa, e il riverente pellegrinaggio a Cirene... !

Salvatore Aurigemma

I viveri rincarano

Non solo l'Italia ha la sventura di veder aumentare di anno in anno i prezzi dei viveri: la Germania, per esempio, da fedele alleata, segue l'esempio nostro e il rincaro della vita vi è divenuto impressionante. Soltanto in Germania, per venire in aiuto delle classi lavoratrici molti stabilimenti industriali della Prussia si sono stretti in consorzio per comprare all'ingrosso i viveri e rivenderli agli operai a prezzi onesti. Per esempio, a Breslavia, ben sessanta fabbriche hanno aperto delle cantine operaie dove i lavoratori trovano viveri e bevande a buon mercato.

I prezzi usuali delle derrate, subiscono delle notevoli diminuzioni: sono per esempio da franchi 0,60 a franchi 0,75 per un quintale di patate, e per la stessa quantità di cavoli, di franchi 1,67. L'olio è venduto ugualmente agli operai al miglior prezzo, cioè con una riduzione variante da franchi 0,9? a franchi 1,18 per quintale

Nel distretto di Oppeln, tre stabilimenti hanno aperto dei macelli, nei quali gli operai possono acquistare carne di eccellente qualità a prezzi inferiori a quelli del mercato

Ma più interessante fra tutti è il caso di una fabbrica dello Schleswig che ha trovato modo di dare ai propri operai un pranzo sufficiente con la tenue spesa di centesimi sessantasei; con trenta centesimi gli stessi operai possono portarsi a casa delle porzioni che si chiamano di famiglia.

E quando si pensi che la fabbrica dello Schleswig fa anche largo credito ai suoi operai c'è da avere una leggiera ossessione... l'emigrazione

I primi versi di Victor Hugo

Victor Hugo ha scritto i suoi primi versi nell'anno di grazia 1814: un secolo fa, giusto giusto.

I versi ripescati, diremo così, da Jean Bernard. La lirica è dedicata ad una signora, la generalessa De Lucotte.

> « Madame, en ce jour si beau
> Qui nous annonce un an nouveau,
> Je vous souhaite de bonnes années,
> Des jours de soie et d'or filés,
> Et surtout en votre vieillesse
> De bons enfants et des richesses.
> Ainsi, Madame, pour en finir,
> C'est avec bien du plaisir
> que je vous présente en ce jour
> Et mon hommage et mon amour
> Par son serviteur

Victor Hugo aveva dodici anni

Il processo a Vallona contro Beki Raga

VALLONA, 14. — Dinanzi al tribunale di guerra è cominciato ieri il processo contro Beki Raga, sei ufficiali turchi e cinque capi bande giunti lunedì scorso a Vallona, a bordo del « Meran » del Lloyd, con duecento uomini, per provocare un movimento rivoluzionario tendente all'insediamento di un principe mussulmano sul trono albanese. Il movimento fallì in seguito all'arresto avvenuto in tempo di tutte le persone partecipanti al complotto; furono arrestati, anche, alcuni borghesi compromessi, che saranno deferiti pure al tribunale di guerra.

Il processo dicesi che durerà cinque o sei giorni.

Riviste e giornali

VOTAZIONE ELETTRICA...

L'ingegnere rumeno Stefiano Russo ha inventato — a quanto dice il « Piccolo della sera » — una macchina elettorale segreta, alla quale, se manterrà tutto quanto promette è certo riservato un bell'avvenire. Essa assicura che la segretezza della votazione, esclude le falsificazioni, rende possibile la votazione anche agli analfabeti, procede con molta sollecitudine e, finalmente costringe anche l'elettore a votare una volta ch'è entrato nella cella, e non gli permette di votare che per il numero prescritto di candidati. La Commissione elettorale, aiutata da questo congegno, non ha che da esaminare il diritto dell'elettore. Riconosciuto questo, l'elettore entra nella cella, i cui meccanismi cominciano a funzionare appena quando egli vi è rinchiuso. Nella cella sono appesi i ritratti dei singoli candidati, recanti sotto il loro nome e il contrassegno del loro partito. Così anche l'analfabeta può regolarsi facilmente. Per ogni candidato c'è un bottone e l'elettore, per votare in suo favore, non ha che da premervi su. Una volta premuto un bottone, gli altri non funzionano, ma si apre invece la porta e l'elettore deve uscire. Appena quando la porta è nuovamente rinchiusa i congegni cominciano a funzionare. Se l'elettore ha da votare per un maggior numero di candidati il meccanismo viene regolato in modo da permettere la pressione di altrettanti bottoni. La macchina registra pure automaticamente il numero dei votanti e quello dei voti dati a ciascun candidato. A quanto dice l'inventore, con questa macchina potrebbero votare in sei ore anche diecimila elettori e quindi in pochi minuti si potrebbe fare anche il compito dei voti

DOPO IL « TANGO » IL « POM-POM »

E' ancora una danza nuova! E' fantastico il numero delle danze nuove che sono sbocciate in questi ultimi tempi. Vengono tutte dall'America; l'America anzi, le due Americhe, hanno, fra tanti, anche il vanto di essere le rinnovatrici della danza. Al valzer classico hanno sostituito il boston, il doppio boston, il two-steps; alla buona vecchia polka il passo dell'orso, quello dell'anatra, quello della cicogna; alla mazurka, il « cake-wlk » che si balla presso a poco nello stesso tempo e il tango argentino che ha sollevato più clamore e più commenti d'una nuova scuola filosofica. Adesso, è la volta del « Pom-pom » che viene dal Perù. Ci voleva. Bisogna convenire che ci voleva. Il Perù mancava nell'elenco, era giusto si figurasse

Domani si faranno avanti l'Equador, la Columbia, il Nicaragua e il Guatemala rivendicando ciascheduno, rispettivamente, la paternità di qualche specialissimo contorcimento da eseguire in due tempi, in tre tempi, in sei, per otto (linguaggio ermetico per i non iniziati).... E avranno ragione anch'essi.

Per ora, vediamo il Pom-pom. La gloria d'averlo introdotto in Europa spetta alla signorina Phillis Monkman che in questo momento sta eseguendolo all'Alhambra di Londra e che lo definisce: un tango acrobatico

Finora, sul tango, esso ha una superiorità indiscutibile: lo si balla da solo; non esige compagno o compagna. E' quasi casto, perciò Piacerà ai parigini

MARTE DÀ DA FARE

Ritornano da qualche tempo in scena i segnali di Marte.

Molti astronomi in questi giorni hanno potuto constatare nel vicino pianeta nuovi mutamenti sia per quanto riguarda i canali, sia per quanto riflette la visione delle catene di montagne. Nuovi grandi fuochi — cioè all'apparenza fuochi — furono segnalati di varia durata, che essi ritengono dovuti a forze artificiali

---

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Avrebbe detto al gendarme.

— Ho ucciso un uomo. Io sono Alfonso De Martel ed ho ammazzato a coltellate l'amante di mia moglie. Vengo a costituirmi. Non li ho sorpresi, [illegible] flagrante, ma posseggo le lettere che provano l'adulterio. Arrestatemi [illegible] la giustizia umana non può condannarmi. Alla divina, se c'è, penserò [illegible]. [illegible] ucciso Alberto Bertray nell' [illegible], in giardino. Quel mascalzone si recava ad un appuntamento con mia moglie. Dovevo, potevo io accettare l'infamia di quel peccato che si compiva in casa mia, sotto il mio tetto, a pochi passi di distanza dal luogo dove la mia creatura, la mia piccola Anna Bianca dorme, ignara e sorridente, il sonno dolce e tranquillo della sua infanzia felice? Potevo io, che amo mia moglie, permettere che un altro la possedesse ancora, mentre quella donna era mia, dinanzi agli uomini ed a Dio? Arrestatemi. Saprò difendermi. E i giudici mi rapiranno le porte del carcere!

Così, egli avrebbe parlato se fosse stato solo nel mondo.

Ma il ricordo di Anna Bianca [illegible] più tenace e profondo sentimento della propria salvezza.

No, no, egli non doveva essere accusato di assassinio. Egli non poteva, pur essendo certo che nessuna condanna poteva colpirlo, far conoscere a tutti il suo disonore!

Un giorno, nell'avvenire, Anna Bianca avrebbe saputo che suo padre era stato un assassino e sua madre una adultera.

Ah, mai, mai!

Alfonso si guardò intorno

Sull'azzurro del cielo sfolgoreggiavano, di quando in quando, lampi debolissimi

Ad una di queste luci fuggitive, Alfonso scorse il volto del morto.

Era atroce. I lineamenti sembravano irrigiditi adagio adagio in uno spasimo misterioso, dopo la fine.

La bocca semiaperta di Arturo Bertray morto, appariva composta ad un singhiozzo di scherno e di disperazione

Alfonso indietreggiò, vacillando, lasciando cadere il coltello

Dio, come era brutto il morto.

Egli non lo riconosceva quasi più. E pure aveva ucciso l'uomo, pochi momenti prima vilmente, in un impeto d'ira folle, invincibile per il suo profondo desiderio di vendetta, poichè la morte sola di Alberto Bertray voleva dire la liberazione sua, di tutti, dal l'incubo della vergogna comune.

— E' lui! E' lui! — balbettò, raccogliendo il coltello.

Ora egli pensava di abbandonare il morto sulla sabbia del viale

Avrebbero certo creduto ad un delitto compiuto da qualche ignoto malfattore. Perchè i sospetti della polizia non potessero neppure lontanamente cadere sopra di lui, Alfonso De Martel si curvò ancora sopra Alberto Bertray morto, gli strappò violentemente il panciotto, gli tolse di tasca il portafoglio, dal quale levò i biglietti di banca — diecimila e cinquecento lire

Egli avrebbe distrutti quei denari, a casa sua; chè gli bruciavano le mani, come ferri arroventati.

[illegible] si ricordò di Emma [illegible] stento un urlo

[illegible] nel nome di Dio dove era andata?

Rapidamente abbottonandosi [illegible] della carrozza [illegible] Alfonso attraversò il viale

Il morto, abbandonato sulla sabbia fine e bagnata, si irrigidiva. Ormai la pozza di sangue non si diffondeva più sul colore giallastro dell'arena; il sangue coagulato non era più che una macchia oscura, frastagliata ai contorni, una macchia sinistra, come un [illegible] collocato lugubramente sotto [illegible] corpo di Alberto Bertray morto

Alfonso ritrovò Emma svenuta.

Si curvò su di lei, la prese fra le braccia. Emma si svegliò con un sussulto

Aveva i capelli sciolti sulle spalle. La seta del corpetto bagnata le aderiva alle membra, come una maglia, modellando le forme squisite del dorso e delle braccia

Ella aperse gli occhi e si guardò intorno stupita, non comprendendo.

Alfonso la stringeva forte sul petto, [illegible] in uno sforzo per non lasciarla cadere

[illegible] tener mente

Emma! Emma!

Alfonso

Non aver paura

Paura?

Ella aveva negli sguardi l'espressione smarrita degli sguardi dei matti

Paura? — rispose ancora, abbandonandosi pesantemente sulle braccia del marito — e perchè dovrei aver paura?

— Taci, taci. Torniamo a casa

Ella richiuse gli occhi. Nella sua povera mente sconvolta i pensieri si smarrivano, il ricordo fuggiva

Ripetè, come un'eco:

— Torniamo a casa...

Alfonso, sempre tenendo Emma sulle braccia, rinchiuse la porticina del giardino e mosse verso l'albero, al tronco del quale aveva legato il cavallo.

Emma gli adagiava il capo sulla spalla, gli si abbandonava pesantemente fra le braccia; ed egli sentiva sopra di sè, pur sotto la seta bagnata delle vesti il tepore dolcissimo delle carni

Dopo cinque minuti di cammino, nell'ombra, Alfonso raggiunse la carrozza e depose Emma sui cuscini

Ora pensava a quello che gli rimaneva da fare perchè nessuno il giorno dopo potesse sospettare che egli non era partito subito per Parigi. Era necessario che Alfonso potesse — se arrestato — crearsi un « alibi »

(continua)

Cronaca di Tripoli

La Libia italiana

Ecco alcune recentissime ed esatte notizie statistiche ufficiali riguardanti la Libia.

La Libia italiana consta di sei regioni distinte:

1. *Tripolitania* in senso proprio o ristretto (che prende il nome dalla città di Tripoli di Barberia, la quale a sua volta lo ebbe dalle tre colonie fenicie di Sabratha (Tripoli vecchia o Zuaga), Oea (Tripoli) e Leptis (Lebda),

2. *Sirtica*, adiacente alla Gran Sirte (Golfo di Sidra o Giùn-el-Kebrid « Golfo dello Zolfo » degli Arabi,

3. *Fezzàn*, l'antica Phasania dei Romani nell'interno,

4. *Barca degli Arabi*, dal nome dell'antica città di Barca (rovine presso Merg') o Cirenaica degli antichi e dei moderni, dal nome della colonia greca di Cirene già potentissima (rovine presso Crenna e Ain Sciahat). La Cirenaica fu detta anche Pentapoli dalla Confederazione delle cinque colonie greche di Cirene, Apollonia (detta poi Sozusa ora Mersa Susa) Enesperidio Esperide (leggenda del giardino delle Esperidi, detta Berenice in onore della Regina omonima e dagli Arabi Ben Ghâsi in onore di un santone omonimo), Barca di cui fu porto fiorente Tolemaide, ora Tolmita) e Tenchira (Tocra);

5. *Marmarica* o zona costiera ad oriente della Cirenaica,

6. *Deserto Libico* colle oasi interne principali, tra cui le cinque di Cufra. Le prime tre regioni, appunto perchè formavano vilaieto turco di Tripoli, si dicono anche in senso largo Tripolitania; le altre, escluso il deserto, che costituivano il mutissariflik di Bengasi, si comprendono di solito sotto il nome generico di Bengasi o Barca o più comunemente di Cirenaica.

Le oasi del deserto libico sono indipendenti (senussi).

Posizione e dimensione — Estremo Nord - Capo Agir sul Mediterraneo 33°, 11' lat. Nord — Estremo Sud limite meridionale Dei Tumma 22° 10' lat. Nord — Estremo Est (Golfo di Solomna 25°, 20' long. Est, da Greenwik — Estremo Ovest Altopiano di Enghene a 300 km. sud ovest da Gadames) 8°, 21' long. Est

Sviluppo costiero — Kilometri 1850, distanza dal Capo Passaro (Sicilia) a Tripoli km. 450; a Bengasi 690. Da Siracusa a Tripoli km 500, a Bengasi 680; dal Capo Spartivento (Calabria) a Tolmita in Cirenaica km. 725.

Superficie — km. 1.493.213, di cui 550.000 nella Tripolitania.

Popolazione — Circa 1.000.000 di abitanti, di cui 550.000 nella Tripolitania, 100.000 nella Sirtica e nel Fezzan, 350.000 nella Cirenaica marmarica e Deserto libico. L'incompleto censimento turco del 3 luglio 1911 dava per la sola Tripolitania 523.176 abitanti, escludendo però le guarnigioni, gli stranieri e le persone non aventi cittadinanza ottomana, cioè i *protetti* di altri Stati (numerosa specialmente fra gli israeliti).

Religioni — L'elemento indigeno professa l'islanismo sunnita, di rito hanefita variamente deformato da superstizioni, riti e antiche costumanze locali di origine barbara

Per l'acquisto dei generi di privativa

Si rende noto che durante la stagione invernale i generi di privativa possono essere acquistati anche tardi nelle località che seguono, essendovi in esse una o più rivendite che hanno obbligo di non chiudere gli esercizi prima delle ore sottoindicate:

In via Giama el Mgarba (ferrovia), Mzran, El Garbi, Suk el Muscir, via Arba Arsaat (già consolato italiano), Magzen el Rham (arco Marcaurelio) fino alle ore 21

In via Bastioni, piazza Banco Roma, Suk el Turk, Suk el Naggiara, via Riccardo e Zauiet Dahmani (Belvedere) fino alle ore 22.

In via Azizia, fino alle ore 23

In via Suk el Turk, quando è aperto il teatro, fino al termine dello spettacolo.

L'incendio di una capanna
Una vecchia ottantenne muore fra le fiamme

Vi è molta povera gente a Tripoli e nei dintorni che dormono in [illegible] e [illegible] capanne fatte di poche tavole, di bandoni e pezzi di vecchie stuoie.

In una di queste capanne si ricoverava seralmente la vecchia settantenne Mubarka ben Zaffiia

L'altra notte non si sa come si sviluppò nell'interno dell'abituro un'incendio che in breve avvolse ogni cosa fra le fiamme, appiccando il fuoco alle vesti dell'infelice vecchia dormente.

Accorsi i vicini, alcuni passanti e le guardie fecero ogni sforzo per domare il piccolo incendio e salvare la disgraziata, ma fu inutile, chè, in breve della capanna non rimase che un mucchio di ceneri e la vecchia, trasportata all'ospedale ivi morì poco dopo per le terribili ustioni riportate.

La truffa di un ebreo

Un ascaro eritreo possessore di un biglietto di banca da lire cento, si recò ieri dall'ebreo Haman ben Scimunin di 32 anni da Tripoli pregandolo di cambiare il biglietto stesso in moneta spicciola.

L'ebreo, fiutata una certa ingenuità nel bravo ascaro, invece di dargli tanto argento o tanto oro sino a compiere la somma di lire cento, passò all'ascaro un napoleone di oro assicurandolo che corrispondeva in valore al biglietto di banca.

L'ascaro sebbene titubante intascò la luccicante moneta

Tormentato però dal dubbio si recò poco dopo in Questura per essere rassicurato che la rotonda e piccola moneta d'oro corrispondesse effettivamente a cento lire

Manco a dirlo il funzionario interrogato capì subito il tiro birbone giuocato all'ascaro, e dispose perchè alcuni agenti si recassero dall'ebreo a contestargli la commessa truffa

Difatti l'ebreo fu poco dopo tratto in arresto ed all'ascaro furono contati l'una dopo l'altra in monete di argento le sue cento lire

Un furto in Piazza dell'Orologio

Il ragazzo Belgassem ben Abdalla di anni 13 passando alle 20,30 di iersera dinanzi alla pizzicheria del signor Cristo Catsapis in piazza dell'Orologio e visto che sulla porta del negozio stesso eranvi tre tavole se ne appropriò cercando di svignarsela insalutato ospite.

Rincorso però dal commesso del negozio fu acciuffato e consegnato a due agenti di città

Il coltello

L'ebreo Roba Nissim fu ieri sera alle ore 21,30 arrestato dalla squadra mobile della Questura perchè portava un coltello a serramanico di genere vietato

Infortunio

Abdsalam ben Mohamed di anni 27 da Tahruna nell'eseguire lo scarico di alcune casse da una maona, si stava con la mano destra sotto una delle casse stesse, producendosi una larga ferita e l'asportazione di una falange dell'indice

All'ospedale fu giudicato guaribile in trenta giorni

La Compagnia Bonomi-Altavilla al Politeama

Domani sera dunque il Politeama, dopo un breve riposo, riaprirà i suoi battenti con la Compagnia Italiana di operette « Bonomi Altavilla ».

La compagnia è costituta di ottimi elementi, ha riportato in Italia splendidi successi ed ha un repertorio ricco di molte operette fra cui parecchie nuovissime e mai sentite a Tripoli, per cui questa stagione è certo che riuscirà graditissima al pubblico tripolino che, non mancherà di affollare l'unico simpatico ed elegante teatro della città

Ecco, per ordine alfabetico, l'elenco della compagnia

Signore:

Prime donne: — Janne Clairette Piraccini Dina, Emma Ferruccio,

Caratteristiche: — Misalba Nella, Sabatano Mary.

Generiche: — Campori Rina, Cavalli Rina, Petrucci Maria.

Vi sono inoltre 18 generiche del coro e 6 ballerine.

Maestra di ballo: — Cecilia De Balsami.

Signori:

Tenori: — Nino Graziani, Santi Romeo, Rota Umberto.

Tenore comico: — Campori Augusto

Baritoni: — Lamberti Raul, Franco Ferruccio.

Attori comici: — Bonomi Umberto, Giogi Luigi, Poli Umberto, Sabatano Gennaro

Generici: — Angelini Giuseppe, Bernardi Dante, Catella Tullio, Valentini Orlando, Sornaga Vittorio.

Maestri Direttori e Concertatori sono i signori Morandi Giovanni ed Enrico Giusti.

Direttore artistico il signor Umberto Bonomi.

Il Repertorio

Il repertorio larghissimo contiene le seguenti operette già note al pubblico tripolino:

Vedova Allegra — Sogno di Waltzer — Geisha — Principessa dei Dollari — Boccaccio — Eva — Conte di Lussemburgo — Manovre d'Autunno — La Casta Susanna — Mamm'zelle Nitouche.

Sono invece nuove per Tripoli I Moschettieri al Convento — Mascotte — Campane di Corneville — La Bella Risetta — Mamm'zelle Trompette — Histoire d'un Pierrot — Duo dell'Africana — Gerosmino? Gerosmina? — *Amore Alemanno* (3 atti di Testoni, musica Scarselli-Morine — *Sogno d'Amore* (Visioni d'Oriente in 3 atti, musica del cav. M. Amedei — *Il Biricchino di Parigi* (di Vizzotto, musica del maestro Montanari) — *La Reginetta delle Rose* del maestro Leoncavallo — IL RE (operetta in 3 atti, musica del maestro Rudolph Nelson)

La nuova compagnia Bonomi-Altavilla non potrà che richiamare un pubblico numerosissimo al nostro Politeama e accrescerà le molte benemerenze che ha già l'impresa della « SAIT » verso Tripoli

* * *

La « S. A. I. T. » si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9 — Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B.	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcacole	L. 450
Prosceni 1. fila — Destra o sinistra	L. 480
Proscenio planterreno con retropalco	L. 504
Poltrone	L. [illegible]
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9 — Destra e sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettere A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcaccle	L. 190

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

—oo0O0oo—

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia con « La bella Risetta », nuova per Tripoli.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti

Spettacoli del 16 Gennaio

POLITEAMA
Riposo

EDEN
Ore 21 Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA
FEDORA

CINEMATOGRAFO ITALIA
Vendetta che raggiunge — Le cave dell'oro all'Alaska — Scena comica finale.

Alle signore eleganti

si comunica che a cominciare da oggi e per pochi giorni, la Signora Barthet (Zenghet El Hamri) mette in liquidazione, con forti ribassi, i pochissimi articoli di Mode della stagione invernale, recentemente arrivati da Parigi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Venerdì 16 gennaio, ore 15,30 piroscafo TOCRA da *Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa*

Venerdì 16 gennaio, ore 17.20 piroscafo ENNA da *Napoli, Palermo, Trapani*

Sabato 17 gennaio, ore 5,30 piroscafo CANDIA da *Misurata, Sliten, Homs*

Domenica 18 gennaio, ore 15 piroscafo TEBE da *(Catania) Siracusa*

Partenze.

Venerdì 16 gennaio, ore 22 piroscafo STURA per *Homs, Misurata, Sirte, Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria*

Sabato 17 gennaio, ore [illegible] piroscafo TOCRA per *Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli.*

Sabato 17 gennaio ore 21 piroscafo CANDIA per *Zuara*

Domenica 18 gennaio, ore 8 piroscafo ENNA per *Trapani, Palermo, Napoli*

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggeri sono pregati di provvedersi del biglietto la sera precedente, restando all'uopo l'Ufficio aperto la sera della Domenica Mercoledì Venerdì e Sabato fino alle ore 19

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7.10 — 14.45.
Tagiura — ore 7.25 — 15 —
Zanzur — ore 6.40 — 14.10
Ain-Zara — ore 7.50 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9.42 — 17.13
Tagiura — ore 9.[illegible] — 17.[illegible]
Zanzur — ore 9.8 — 16.[illegible]
Ain Zara — ore 9.3[illegible] — [illegible]

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 15 Gennaio 1914

Barometro 757,1 — Termometri minima 8,3; massima 22,0 — Venti: velocità in Km. all'ora 10; direzione SE — Umidità 35 Pioggia 00.

Una bella festa al "Caffè Centrale,,
L'inaugurazione della sala di bigliardo

Ieri sera il Signor Paride Moscatelli, proprietario del « Caffè Centrale » in piazza del Banco di Roma, riunì, in una delle belle sale del caffè, in allegro simposio numerosi amici e frequentatori del lormai notissimo e ricercato ritrovo.

Fu servito inappuntabilmente un pranzo, si bevvero molte bottiglie di champagne, si scambiarono cordialissimi brindisi

Si passò poscia all'inaugurazione delle sale superiori che il Signor Moscatelli ha addobbato con molto buon gusto, ricchissime di luce, con pitture stile liberty, del pittore Giuseppe Petrotta.

Una di queste sale è destinata al giuoco del bigliardo e, pure ieri sera, si inaugurò il nuovo bigliardo all'italiana, di perfettissimo modello, corrispondente a tutte le esigenze dei più abili giocatori; — bigliardo di precisione costruito espressamente dalla premiata fabbrica fratelli De Agostini di Torino — La bella festa si svolse assai cordialmente e al Signor Moscatelli che fu di una cortesia assai squisita, auguriamo ogni migliore fortuna.

Tripoli Foot bal Club

Tutti i soci sono pregati di intervenire questa sera all'assemblea generale che si terrà nei locali del Ristorante Etna alle ore 8,30

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-GASCINO
Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 18 — PRIMA EDIZIONE — Domenica 18 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-90).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA VIA DELLA VITE. 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI [illegible] divise in 12 colonne L. 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola (massimo L. 5) [illegible] TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA [illegible] BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. 42-90).

Nostri telegrammi dall'Italia

Il consuntivo della Colonia Eritrea

ROMA, 16

E' stato distribuito alla Camera dei Deputati il rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11 presentato dal ministro del Tesoro, on. [illegible]

Il rendiconto offre le seguenti risultanze:

Entrate accertate in conto competenza — esclusi i reintegri — lire 12.[illegible] 74, con una differenza in meno, in confronto della previsione di lire 13.700.093.10, di lire 1.114.206 [illegible]

Spese accertate in conto competenza esclusi i [illegible] 1[illegible], con una differenza in meno, in confronto della previsione di lire 13.700.093.10 di lire 935.095 e cent. 98. Differenza in meno l. 179.110.38, il cui ammontare trova corrispondenza nell'uguale differenza in più risultante dal conto residui: per maggiori entrate lire 24.395.15 per minori spese lire 154.715.23. Vale a dire L. 179.110.38 eppero la gestione si chiude in perfetto pareggio.

E' da porre in chiaro che il disavanzo di lire 179.110.38 nella gestione di competenza dipende dal fatto che nell'esercizio 1910-11, in confronto a lire 2.978.459 prelevate dal prestito, si spesero a carico dei fondi del prestito lire 3.15[illegible] e ciò per [illegible] la [illegible] fatta in cifra eguale nell'esercizio precedente a carico dei fondi del prestito nei quali vi fu un residuo di lire 179.110.38, residuo che non [illegible] speso nel 1910-11 e che, [illegible] forma di un [illegible] disavanzo [illegible] gestione della competenza.

[illegible] 1910-11 [illegible] converte in una differenza effettiva in più di lire 371.027.74 [illegible] conto che nelle previsioni figurava la somma di lire 4.163.693.10 articolo 15 Entrata e Spesa (prelevamenti in conto prestito e spese a carico del prestito [illegible] fu di sole lire 2.978.459, essendo stato sufficiente di limitare i prelevamenti in conto prestito a questa sola cifra in relazione alle esigenze effettive che salirono a lire 3.157.569.38, delle quali lire 179.110.38 furono soddisfatte colla disponibilità dell'esercizio precedente.

Si è avuta realmente nell'esercizio una differenza in più di lire 371.027.74 così nelle entrate come nelle spese effettive, ordinarie e straordinarie, e si sono prelevate e spese in conto prestito lire 1.485.234.10 meno del previsto.

Un notabile tripolino a Roma

ROMA, 16 — E' giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Hotel Continental il notabile tripolino Amed bey Mutasser accompagnato da un suo figliuolo.

Il notabile tripolino era stato scambiato per il sindaco di Bengasi ma questi verrà a Roma solo da qui a qualche tempo e nella capitale si tratterrà qualche giorno come fece Hassuna pascià sindaco di Tripoli.

I funerali del Senatore Barracco

ROMA, 17 — I funerali del senatore Barracco sono riusciti imponentissimi.

Vi sono intervenuti i rappresentanti del Municipio di Roma, del Governo, del Senato, della Camera, moltissime notabilità cittadine ed estimatori dell'illustre estinto.

Il Regio Commissario del Comune di Roma parlò associandosi al lutto della famiglia, ricordando gli alti meriti scientifici del senatore Barracco che ebbe anche l'alta distinzione di essere nominato cittadino onorario di Roma.

[illegible] salma sarà trasportata a Napoli e tumulata nella cappella gentilizia dei baroni Barracco.

Onorificenze al Vice Direttore Generale della Cassa Naz'onale Infortuni

ROMA [illegible] posta [illegible] S. M. il Re ha nominato [illegible] la Corona d'Italia il Cav. A. Robessi, Vice Direttore Generale [illegible] Cassa Nazionale [illegible] zione per gli infortuni degli operai sul lavoro, Reggente la Sede Compartimentale di Milano.

L'alta onorificenza è degno premio alla competente e preziosa [illegible] la sua attività in una [illegible] Sede della [illegible] Infortuni.

Per l'elezione del IV Collegio di Roma

ROMA [illegible] è stata fissata [illegible] chese Luigi Medici del Vascello, contro Gustavo Brancaleone accusato di diffamazione per un articolo pubblicato nel «Messaggero» il giorno 2 novembre in cui si dichiarava che da parte del marchese Medici del Vascello vi era stato tentativo di corru[illegible]

Nessuna diserzione di marinai delle navi Miseno e Palinuro

ROMA, 16 [illegible] questi giorni relativamente ai [illegible] la mozzi e mai furono a New York e neppure in altri porti del Mon[illegible]

L'incrociatore "Goeben" alla Maddalena

MADDALENA, 16 — L'incrociatore tedesco «Goeben» è [illegible] ricambiando con le navi qui ancorate le salve d'uso.

Concorso nell'ispettorato dell'industria e del lavoro

ROMA, 16 — Con decreto ministeriale è stato bandito un concorso per 8 posti di aiuto ispettore nel Corpo di ispettori dell'industria e del lavoro con lo stipendio annuo di lire 2000.

Possono prendere parte al concorso persone dell'uno e dell'altro sesso che, avendo superato il 25 e non avendo oltrepassato il 40 anno di età, siano fornite di licenza tecnica governativa o pareggiata in una delle scuole professionali ritenute equipollenti, e che abbiano certificati comprovanti la pratica compiuta lodevolmente presso opifici o in lavori soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, od a quella sugli infortuni, per almeno cinque anni in qualità di assistenti, capi operai od operai.

Il termine per la presentazione della domanda e dei documenti scadrà l'11 febbraio p. v.

Una bomba scoppia a Carrara nella caserma dei carabinieri

CARRARA 14 — Un grande fragore si è udito in tutte le vie della città, destando un enorme allarme. Era scoppiata una bomba nella caserma dei carabinieri. Lo scoppio non ha prodotto gravi danni tranne la rottura dei vetri della caserma stessa. Pare che si tratti di una protesta pel modo onde furono depresse l'altra sera le dimostrazioni, durante le quali molte persone furono spinte coi calci delle carabine.

La P. S. ha immediatamente circondato i locali della Camera del Lavoro in attesa di una perquisizione, la quale dovrà aver luogo domani e dovrà esser fatta, secondo

Dall'Estero

Spaventoso cataclisma nel Giappone
Centinaia di morti
Un'isola distrutta dal fuoco

[illegible] ferma e apparve [illegible] due forest[illegible]

Un telegramma giunto ieri da [illegible] mi dice che l'operatore telegrafico [illegible] funzionato che sia [illegible] a Kagoshima [illegible] interamente coperta di cenere. Il terremoto si fa sempre più terribile. Tutte le case fumigano. L'isola di Sakurajima è completamente [illegible] le fiamme. I fuggiaschi si rifugiano prima verso Kagoshima e poi verso nord. Ieri sera nuove eruzioni distrussero la linea ferroviaria per oltre un [illegible] di miglia. Un cablogramma da Maji dice che la [illegible] gravata sempre più [illegible] mensi. Il ministro della guerra ha ordinato ad una squadra di [illegible] di portarsi sul luogo del disastro.

Altri particolari
Settanta terremoti al giorno

LONDRA, 16 — Altre notizie su [illegible] a Kagoshima [illegible] Londra [illegible] settanta scosse di terremoto al giorno [illegible] terribili [illegible] Kurarito [illegible] e altri villaggi [illegible] mente spazzati via. La [illegible] disastro è sconosciuta. Vi è un gran numero di vittime. La lava scorre ancora furiosamente. Le comunicazioni con la terra ferma del Giappone sono interrotte. Le foreste dell'interno e la città di Kagoshima furono devastate da un incendio terribile. Fin da ieri 20 mila abitanti di questa città erano fuggiti.

La prima eruzione avvenne sabato mattina alle 11 nell'isola ove si erano già sviluppate le fiamme. Enormi blocchi di pietre vennero lanciati ad un altezza di 2000 piedi ed alcuni [illegible] darono a cadere ad una distanza di

I telegrafisti romani per un loro collega giapponese

Il sottomarino A-7 affondato

Si ha poca sp[illegible]

PLYMOUTH 17 — [illegible] rino A 7 è affondato con tutto [illegible]

Il freddo a Parigi

PARIGI 16 — Il freddo [illegible] assai intenso.

I corsi d'acqua, i piccoli la[illegible]

Ricevimento all'ambasciata italiana

COSTANTINOPOLI, 16 — L'ambasciatore Garroni ha offerto un gran pranzo in onore del Gran Vizir e dei ministri.

Al pranzo fece seguito un [illegible] ricevimento al quale hanno preso parte moltissimi diplomatici e parecchie notabilità turche.

L'Italia domanda concessioni di ferrovia nell'Asia Minore in compenso delle isole egee

LONDRA, 17 — La «Reuter» informa che lo scambio di idee fra il Governo italiano e quello ottomano sulle isole egee occupate dall'Italia verte principalmente sul fatto che l'Italia intende ottenere in compenso concessioni di ferrovie economiche sul litorale dell'Asia Minore.

E' da rilevare che l'occupazione delle isole dell'Egeo meridionale [illegible] all'Italia settantacinque milioni e che non si chiese alcun compenso finanziario.

Un esempio da seguire

Ciò che le ferrovie francesi fanno per sviluppare le produzioni agricole nelle regioni attraversate dalle loro reti.

Le ferrovie francesi, da diversi anni fanno un'attivissima propaganda presso le popolazioni rurali dei paesi situati lungo le loro linee, per sviluppare la coltura della frutta, dei legumi e di tutti gli altri prodotti agricoli che possono costituire materia di trasporto e in special modo per quelli atti all'esportazione.

In questo lavoro tanto utile al proprio paese e proficuo nel medesimo tempo agli azionisti delle Società ferroviarie, si distingue in modo speciale la ferrovia dell'Orléans. Questa Compagnia ha da molto tempo creato nel suo servizio commerciale una divisione agricola, affidandone la direzione ad un eminente agronomo, l'Ing. Poher. Questi ha testè pubblicato un elegantissimo opuscolo intitolato « L'Orléans agricole », di attraente lettura, diviso in due parti.

La propaganda agraria delle ferrovie dell'Orléans

Nella prima sono anzitutto descritte le principali regioni agricole percorse dalle linee della Compagnia, poi vengono 4 capitoli: il primo, intitolato « Prodotti di origine animale », il secondo, intitolato: « Prodotti di origine vegetale » ha tre divisioni: frutta, legumi ed alberi. La prima indica le singole località le quali producono fragole, ciliege, susine, pesche, albicocche, uve da tavola, mele, pere, noci, nocciole, castagne, la seconda, le varie sorta di legumi, la terza gli alberi da frutto e di ornamento.

La seconda parte intitolata « Misure generali prese dalla Compagnia d'Orléans per sviluppare sulle sue reti il traffico delle derrate agricole », contiene l'indicazione dei treni diretti autorizzati al trasporto dei prodotti agricoli e quella dei treni speciali organizzati all'epoca del raccolto dei singoli prodotti, onde questi si trovino l'indomani mattina sulle Halles di Parigi e il giorno dopo a Colonia e Londra.

Segue poi un interessantissimo capitolo intitolato: « Propaganda commerciale », nel quale viene narrato come questa principiasse nel 1902 col l'incarico dato al personale speciale addetto alla spedizione delle frutta e dei legumi, di dare spiegazioni agli interessati mediante conferenze ed [illegible] per ottenere che gli [illegible] dei detti prodotti venissero [illegible].

Sentiamo poi come per estendere la spedizione dei medesimi all'estero, furono mandate missioni speciali in Inghilterra, Germania, Belgio e Olanda. Vi è di più: La Compagnia prese l'iniziativa di effettuare essa stessa delle esposizioni di frutta della sua regione nel 1904 a Dusseldorf, nel 1905 a Liegi, nel 1907 a [illegible] Monaco e nel 1910 a Bruxelles.

Infine la medesima organizzò delle escursioni di produttori e negozianti accompagnati dai propri agenti commerciali a Londra e nelle principali città d'Inghilterra, per visitare i mercati e studiare i mezzi di effettuare sui medesimi la vendita delle carni, del pollame e della frutta provenienti da contrade servite dalle sue linee.

La terza parte contiene l'indicazione delle varietà di frutta o legumi richiesti dai mercati inglesi e tedeschi ed informazioni utili per l'effettuazione delle vendite sui medesimi. Un capitolo è consacrato alla coltura delle [illegible] delle quali [illegible] 10 [illegible] vengono trasportate da Montauban a Colonia, un altro alle ciliege.

Le escursioni agrarie di produttori

Ma la Compagnia dell'Orléans non si limita ad indicare per mezzo della stampa i terreni atti alla coltura dei ciliegi, a consigliare il modo di coltivarli ed a far conoscere gli utili ricavati da questa produzione, essa ha voluto anche constatare de visu i meravigliosi successi ottenuti da questa coltivazione.

A questo scopo, l'Ing. Poher l'estate scorsa, invitava un gruppo di agricoltori della Vienne e del Cher a visitare con lui le piantagioni di ciliegi, fonte di benessere di una parte dell'Auxerrois e in special modo dei comuni di Champs e di Saint-Bris (quest'ultimo raccoglie annualmente da 100 000 a 120 000 franchi di ciliege.

Lo scopo di codesta escursione fu di mostrare agli abitanti di regioni ghiaiose a scarso reddito, gli utili che si possono ricavare da terreni simili al loro, coltivandoli a ciliegi a basso fusto, tenuti a solo due metri di altezza, affine di rendere il raccolto facile ed economico.

Nella mia qualità di presidente della Società generale delle conserve alimentari Cirio, la quale esporta ciliege per somme rilevantissime, raccomando pure ai lettori la coltivazione di detto frutto il cui smercio è sempre assicurato. Ed a tal fine indico che le qualità volute sono quelle così dette «duracine» (bigarreaux in francese) delle quali in Italia si trovano delle specie eccellenti.

Numerosi sono nelle colline dell'Appennino i terreni ghiaiosi con rendita meschinissima, che potrebbero essere trasformati in piantagioni di ciliegi, di reddito non indifferente.

L'albicocco è coltivato su vasta scala nel Mezzogiorno. Furono venduti quest'anno sul solo mercato di Napoli 110.000 quintali di questo frutto. Ma nell'Alta Italia la coltura ne è limitatissima. Ora nel cantone del Vallese in Svizzera, la coltivazione delle albicocche aumenta ogni anno, dimodochè la stazione ferroviaria di Saxon esporta per centinaia di migliaia di franchi di questo frutto. Se dunque questa coltivazione dà ottimi risultati al di là delle Alpi, perchè non farebbe buona riuscita al di qua?

La coltivazione delle mele e delle pere potrebbe altresì essere aumentata. Nessuno ha mai tentato in Italia il disseccamento industriale di queste frutta, articolo di vasto consumo nei paesi nordici, e ciò per la semplice ragione che la materia prima fa difetto.

Infine vi è un frutto sul quale vorrei attrarre in ispecial modo l'attenzione dei lettori: il susino. Quest'albero cresce in terreni e in esposizioni più variate. Lo vediamo rigoglioso nella fertile Turenna « Le doux jardin de France » come lo chiamano i poeti, e fa bella mostra di sè sugli [illegible] e sugli monti Balcani.

La produzione annua di susine oscilla in Francia tra i 18 ed i 20 milioni di franchi, e raggiunge in Serbia la cifra di 15 milioni. La Bosnia e l'Erzegovina dopo l'occupazione austriaca si sono coperte di susini. Imitando l'esempio della Serbia, lo Stato ha creato in questi due paesi dei vivai di susini e delle scuole di arboricoltura, al fine di estendere la piantagione dei detti alberi. Tutte le strade pubbliche furono fiancheggiate da susini: ogni terreno disponibile trasformato in frutteto, dimodochè l'esportazione di questo frutto sorpassa [illegible] nelle buone annate 1 milione di quintali. Pure la Francia ne esporta, sebbene in proporzione molto minore, avendone un gran consumo interno. I grandi compratori sono l'Inghilterra e sopratutto la Germania. Infatti [illegible] a tutti come su ogni agiato desco germanico apparisca giornalmente la cosidetta « compote », nella quale il susino ha la magna pars...

Non vi è poi da temere la sovraproduzione di codesto frutto, perchè a misura che cresce l'agiatezza generale, il consumo della « compote », cioè della frutta secca, aumenta pure. In Austria e in Ungheria questa sostanza entra persino nell'approvigionamento dell'esercito e della flotta, e pure in Francia comincia ad apparire come « dessert » nella cucina militare. Inoltre tutti paesi, ove lo zucchero non è gravato da tasse elevate, fanno un gran consumo di marmellata nella quale ancora la susina tiene il posto preponderante. L'Italia infine, per la sua vicinanza alla Svizzera ed agli Stati meridionali, della Germania, potrebbe esportare allo stato fresco le sue susine, per le quali come primizie otterrebbe prezzi elevati.

Le ferrovie italiane dello Stato dovrebbero creare una divisione agricola commerciale

Ora per conchiudere, riprenderò il titolo del presente articolo « Un esempio da seguire ». Si può pretendere che le ferrovie italiane imitino l'esempio dell ferrovie francesi? Queste appartengono a Compagnie private, che hanno azionisti; quindi è naturale che nell'interesse di costoro le loro direzioni facciano ogni sforzo per aumentare i loro redditi. Con una acutezza di vedute che li onora, costoro hanno riconosciuto che per aumentare il traffico delle linee, occorre anzitutto aumentare la produzione agricola delle regioni da esse percorse; ed a quest'effetto esse ne facilitano il trasporto verso i grandi centri di consumo, specialmente l'estero.

Un simile incentivo manca purtroppo alla Direzione delle ferrovie italiane. L'interesse generale del paese può sostituirlo? Certo che l'idea di creare una divisione agricola nel suo esercizio commerciale e di affidarne la direzione a qualche eminente agronomo (di cui l'Italia non difetta) come lo hanno fatto la ferrovia d'Orléans ed altre compagnie francesi, non le è venuta in mente. Non parlo dell'invio di ispettori all'estero per studiare il mercato di consumo e l'organizzazione di esposizioni di frutta in Germania e nel Belgio. Eppure mi sembra che la produzione agricola del suolo italiano meriti riguardi uguali a quella francese!

L'Italia che ha avuto il vantaggio di essere mercè la geniale iniziativa di Francesco Cirio e l'appoggio intelligente accordatogli dall'Ing. Amilhau, direttore in quel tempo delle ferrovie lombarde, la prima ad esportare i prodotti del suo suolo, non dovrebbe ora lasciarsi sorpassare dai mercati nordici dalla sua concorrente francese. « Caveant consules! »

JAMES AGUET

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

VIENNA, 16. — In seguito alla conferenza del bilancio gli agrari ed i radicali czechi hanno iniziato l'ostruzionismo contro il bilancio provvisorio.

Il deputato Syanoc ha parlato dalle 8 di sera fino alle 4 del mattino. Alla fine del suo discorso ha proposto la chiusura della seduta e quindi ha preso la parola lo czeco radicale Choc. Si dice che anche egli intenda fare un discorso ostruzionistico.

Taitù è morta?

BERLINO, 16. — Il corrispondente da Adis Abeba alla « Koelnische Zeitung » precisa oggi la data della morte di Menelik. Egli sarebbe morto il 11 dicembre verso le 4 del pomeriggio in seguito ad un colpo apoplettico. La regina Taitù sarebbe morta quattro giorni dopo, cioè il 15 dicembre.

Il corrispondente aggiunge che nel paese regna la massima tranquillità.

Sul pianerottolo

E ora, se Dio vuole, riavremo delle generazioni così fiorenti di salute e di bellezza, da emulare la Grecia. Si è trovato un succedaneo evoluto del monte Taigeto nelle prescrizioni nazionali per i matrimoni eugenici. Come ci vuole una serie di requisiti per diventare... qualunque cosa, e i requisiti devono recare i segni e i contrassegni della loro autenticità regolarmente riconosciuta, attestata e vidimata, così ce ne vorranno per quell'affare abbastanza noto che qui si chiamava, così « tout court », matrimonio o al più al più santo matrimonio.

I candidati si dovranno presentare ad un esame psicofisiologico appositamente istituito, e di là, come da un crogiuolo sociale, uomini e donne usciranno con la loro condanna a vita: questi per la generazione, quelli per... il contrario: gli uni per immolarsi sull'ara dell'amore all'incremento della umana felicità, gli altri per immolarsi sull'ara del dovere a non fiorire che in fiori di virtù; tutto nell'interesse del genere umano che evidentemente aveva bisogno di una ripulita.

E' una deliberazione talmente bella e buona, che non si capisce come abbia tardato tanto a prendersi.

In Italia — come al solito — le cose anche in questo particolare vanno a rilento.

Ma, per fortuna, ci sono i futuristi e ci penseranno loro e quando ci penseranno loro, la faccenda si può dire bell'è sbrigata.

In Germania e in Inghilterra invece l'esame preventivo e preservativo per i « morosi » e le relative « morose », prima di lasciarli impegnare a fondo nei loro reciproci doveri sociali, è in pieno fiore.

Anzi in taluni paesi si è fatto anche un passo di più; al riconoscimento delle disposizioni eugeniche, rappresentative del passato e del presente, si è aggiunto un discreto numero di promesse morali da farsi dagli aspiranti coniugi. Così siamo al completo, e d'ora innanzi avremo il mondo popolato di Adoni e di Veneri per quel che riguarda il corpo, di Cornelie e di Gracchi per quel che riguarda i costumi, con l'aggiunta di una tal pace, di una così assoluta e paradisiaca felicità nel seno delle famiglie, che presto, non ostante le Conferenze per la pace, il canto cornile dei fanciulli e delle fanciulle e l'aumento della Macedonia, il mondo si vedrà trasformato in un Eldorado più vero e maggiore.

Solo può restare qualche dubbio circa la possibilità, [illegible] se non altro la comune agevolezza di alcuni fra gli impegni morali da assumersi dai [illegible] all'unmaho [illegible].

Per esempio: l'uomo dovrà promettere di « non discutere troppo »: e sta benissimo; non si può credere quante belle idee rimarranno soppresse, che sarebbero spuntate fuori dalle discussioni... abbondanti: il che può parere un male, ma è un bene incalcolabile, dato il nume [illegible] chevole di quelle che aspettano il loro turno per mettersi in [illegible]. Si tratta di una misura simile alla legge dei limiti d'età nei « ranghi » dell'esercito e della marina: adesso almeno parzialmente dei professori, legge senza discussione illuminata e benefica.

Ma ecco: un'altra promessa suona così e riguarda sempre l'uomo

« Non farò il padrone ». Ora supponiamo che alle discussioni intorno al focolare domestico prenda parte anche la donna eugenica nonchè calligenica, e supponiamo, per una ipotesi strana, inverosimile, ma tuttavia possibile che essa vi si appassioni un tantino [illegible] dopo due o tre ore appaia ancora fresca per continuarla durante altre due o tre ore, ribattendo sempre sullo stesso punto, per amor di chiarezza: potrà il marito imporre un velo a tale prosecuzione eugenica, intimando «oh basta!» Perchè se lo farà, lo farà da padrone, contro il secondo comandamento e relativa promessa.

Così una terza promessa e di questo tenore: « Mi ricorderò che cosa sono io e che cosa è mia moglie », mirabile promessa e fonte di ogni bene, però di non agevolissima esecuzione nemmeno essa. Lasciamo andare la prima parte. Una volta i filosofi assegnavano l'apice della perfezione alla conoscenza di sè stessi. « Nosce te ipsum » imponevano, e chi più riusciva nella scoperta più era dichiarato saggio, un campione raro fra la razza infinita degli ignoti a sè stessi. Ma qui certo ci deve essere stato del gran progresso, e non ne parliamo più. « Rimane l'altro lato della medaglia: prometto di ricordarmi chi è mia moglie ». Che significhi: mi ricorderò che è mia moglie, perchè io son suo marito? Impossibile c'era bisogno per questo di giungere alla eugenia e alla colligenia? Si deve trattare d'una conoscenza a fondo, esauriente. Sarà...... agevole? Che la donna abbia finito d'essere la sfinge ermetica, è enigmatico, creata per l'uomo sì, ma mentre dormiva?

Son dubbi che assalgono me vecchio filosofo, e potrebbe darsi dipendessero da avanzata senilità. Però sarà bene ci rifletta il Presidente del Consiglio prima di adottare il formolario inglese, dietro proposta di qualche futurista. Non si sa mai!

DIOGENE

I nemici dei minatori

I minatori non hanno da temere soltanto il « grisou », hanno anche un altro nemico meno violento, ma altrettanto pericoloso. E' l'ossido di carbonio che — senza alcun odore che ne indichi la presenza — provoca asfissie molte volte mortali. Vennero creati numerosi apparecchi per scoprire le minime traccie dell'ossido di carbonio, ma questi apparecchi non possono praticamente servire nelle miniere. L'ossido di carbonio che non si trova in una galleria, si può incontrare qualche metro più lontano, può sprigionarsi da una tasca, da una fessura. Bisognerebbe che ogni operaio, ogni gruppo di operai lavoranti assieme, fossero muniti del relativo apparecchio, le cui indicazioni del resto non son sempre facili a valutare.

Davanti a questo pericolo e alle difficoltà di evitarlo, si è pensato di utilizzare i piccoli animali. La loro resistenza vitale essendo a priori più debole di quella degli uomini, si è argomentato che il fatto di vivere senza essere asfissiati in un'atmosfera, [illegible] una garanzia della sua purezza, e che al contrario gli operai dovrebbero [illegible] allontanarsene rapidamente appena i piccoli animali cominciassero a dar segni manifesti di avvelenamento.

Perchè questo metodo sia sicuro, bisogna che sia sottoposto ad un controllo sperimentale rigoroso e metodico. E' lo studio che ha fatto l'Istituto delle Miniere degli Stati Uniti, e i risultati vennero esposti al congresso di Pittsburg.

Si è proceduto prima di tutto alla scelta degli animali suscettibili di servire da testimoni. Vennero provati successivamente conigli, polli, piccioni, cani, [illegible] e sorci. Queste ultime due specie e particolarmente i canarini, si mostrarono le più adatte e su di esse cadde perciò la scelta definitiva.

Queste [illegible] con la teoria esposta da [illegible] J. S. Haldane, secondo la quale il tempo necessario ai sintomi dell'intossicazione per mezzo dell'ossido di carbonio per manifestarsi è proporzionato alla quantità [illegible] respirata in rapporto al peso dell'animale.

Una prova decisiva avuta dagli esperimenti fatti è la seguente. Un uomo [illegible] rinchiuso in una gabbia, la cui atmosfera era viziata dall'ossido di carbonio e la percentuale di questo gas venne variata nelle più larghe proporzioni. In tutti gli esperimenti l'uomo provò i sintomi dell'avvelenamento da otto a dieci minuti dopo che gli uccelli avevano dato segni manifesti di malessere.

Durante queste esperienze vennero fatte interessanti osservazioni sull'azione fisiologica dell'ossido di carbonio. La sua azione tossica è più complicata di quello che si credeva finora e il suo modo d'azione preciso si può considerare tuttavia come sconosciuto, ciò che apre la via a nuove ricerche e a nuovi studi.

Scoperte dovute al caso

Non soltanto importanti scoperte scientifiche si devono al caso, ma anche molti capolavori artistici. Molte volte un episodio insignificante, uno spettacolo banale un piccolo incidente, hanno fatto nascere nella mente del poeta o del pittore il germe dell'opera futura. E' famoso l'aneddoto del gatto di Scarlatti. Il maestro aveva lasciato aperto il suo pianoforte e il gatto si divertiva a passeggiare sulla tastiera cavandone i più strani accordi. Questo suggerì al musicista lo spunto della composizione chiamata appunto la « Fuga del gatto ».

Il Mussorgski così racconta l'origine del celebre « Intermezzo » che dedicò a Borodine:

« Una bella giornata di neve mi trovavo in campagna, quando vidi passare sdrucciolando e ad un tratto inciampando un gruppo di contadini. Poco dopo ecco apparire una compagnia di ragazze che cantavano e ridevano allegramente. Questo quadro si scolpì nella mia mente sotto forma musicale e all'atto incessantemente ebbi l'idea della prima melodia alla Bach ».

E' famosa la sentenza di Rossini « Datemi una battuta e vi faccio una sinfonia ». A proposito della « Preghiera di Mosè » e del « Coro » successivo il maestro racconta come casualmente gli accadde di mutare il « si minore » del pezzo in « si maggiore »: a questo cambiamento si deve l'effetto irresistibile di quel brano di musica. Giorgio Elliot derivò l'idea del suo romanzo « Adam Bede » da una storiella che gli aveva raccontato sua zia, la quale si trovò in sua gioventù racchiusa in prigione con una povera fanciulla che fu poi giustiziata. Il capolavoro della poesia anglo-sassone è dovuto ad un tratto di compiacente galanteria. Un giorno Edgardo Poe entrò dalla signora Shew, sua carissima amica, tutto disperato: « Maria Louise, devo fare una poesia e non ne ho alcuna voglia! » « Intanto eccovi la carta. [illegible] Vi dico che non mi sento in vena e poi oggi mi danno noia anche le campane ». Si udiva infatti lo scampanio insistente delle chiese vicine. « Ebbene, scrivete le Campane... Io vi darò il primo verso.. » E sotto questo incitamento e questa suggestione il Poeta scrisse un mirabile capolavoro.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Il cavallo procedeva al passo. Emma abbandonata sui cuscini sembrava una moribonda, così livida che Alfonso si curvò sopra di lei, pauroso di non sentirla più respirare.

La chiamò ancora

— Emma! Emma!

E le stringeva le mani, e la accarezzava con dolcezza, risalendo al polso morbidissimo

Emma non rispose.

Ma aperse gli occhi e fissò gli sguardi smarriti su Alfonso che spiava con ansia il risveglio.

—Emma! Emma! rispondimi. E' finita, ormai...

Alfonso, uccidendo Bertray, aveva pensato di uccidere anche il ricordo del peccato.

Morto l'uomo, egli avrebbe potuto ricominciare un'altra vita, poichè egli amava Emma di un amore profondo ed era tanto coraggioso e sentiva di aver tutta la forza per dimenticare

Rispondimi, Emma, è finita

E mentre la visione sinistra dell'assassinio le appariva in un fulgore rossastro che, ai suoi sguardi sbarrati, sfolgorò terribilmente nella notte, un impeto di terrore le fece respingere, con le braccia irrigidite, il marito che le aveva ora circondato la vita

— Oh, è atroce! è atroce!

— Emma!

— E' morto? E' morto?!

— Taci, per Iddio!

Alfonso, spaurito, si guardava intorno spiando nell'ombra.

— Taci, vuoi perderci... tutti e due?

— Ah, Vergine Santa! — gridò Emma singhiozzando — lo hai ucciso?

Taci! Taci! mormorò ancora Alfonso

E le chiuse la bocca con la mano

Ma Emma si rialzò sui cuscini, sfuggendo alla stretta e chiese ancora:

E' morto?

Sì — rispose Alfonso freddamente

E tu lo hai ucciso? Tu, tu... hai le mani sporche di sangue. Ah, povero Alberto!

Ella piangeva, ora, tenendo le mani avvinte sul petto, comprimendosi i sussulti. Dio, come le palpitava forte il cuore, pareva che le dovesse balzare in gola, soffocarle sulle labbra il respiro.

Emma balbettò

— Povero Alberto! Dio, fatemi morire!

Alfonso la strinse ancora alla vita, ed ella non si ribellò.

Era trascorsa un'ora. Alla Villa De Martel tutti dormivano. Alfonso legò un'altra volta il cavallo all'inferriata, fece scendere Emma e la trasse, sorreggendola alle ascelle, poichè essa vacillava, ed egli aveva paura di vederla cadere da un momento all'altro verso la porticina che metteva nel suo appartamento.

Il suo progetto era semplicissimo

Avrebbe fatto coricare Emma, si sarebbe lavato rapidissimamente, cambiati gli abiti, e sarebbe andato a Parigi.

Il suo socio doveva — in caso — poter giurare di aver avuto un colloquio con lui, la mattina dopo, all'alba.

Quello — anche se i medici avessero indovinata l'ora della morte di Alberto Bertray — poteva formare l' « alibi ».

Salirono così, i due sciagurati, trattenendo il respiro, sussultando al rumore più lieve.

Mentre attraversava una stanza, lo scricchiolio di un mobile fece indietreggiare Alfonso, che si sentì illividire al pensiero che qualche servitore potesse sorprenderlo.

Emma pareva avesse ancora smarrita la coscienza.

Procedeva come un automa, rigida, spettrale, fissando nell'ombra i grandi occhi spauriti, rivedendo incessantemente la visione terribile: Alfonso col braccio alzato e alzato sopra Alberto, questi l'amante, rovesciato sulla sabbia del viale, paurosamente li [illegible] nell'atto della difesa disperata, suprema.

Alfonso chiese piano

Chi è?

Nel silenzio si udivano soltanto i due respiri di Alfonso e di Emma, che si confondevano di quando in quando, come in lo stesso rantolo affannoso

Nella stanza da letto, Alfonso accese una lampadina elettrica

Adesso che egli si trovava in casa propria aveva riacquistata esatta, precisa e profonda, la coscienza della propria salvezza.

— Spogliati, — disse ad Emma, brevemente — e va a letto

Ella si abbattè sopra un divano, senza rispondere.

— Io vado a Parigi — aggiunse Alfonso. — Tornerò domani, nel pomeriggio. Spogliati.

Come Emma rimaneva immobile egli cominciò a spogliarla.

Ma le sue mani ancora tremanti di un lieve tremito convulsivo, non riuscivano a sciogliere le gonnelle, a sbottonare il corsetto

Per Iddio, — mormorò Alfonso furioso — aiutami!

E cominciò a strappare tutto. Poi prese Emma fra le braccia e la portò sul letto.

Ancora, ella si abbandonava, inerte e passiva, poichè il terrore aveva annichilito nelle sue membra, nella sua anima tutte le energie

Io vado a Parigi, dunque — disse ancora Alfonso facendola adagiare sotto le coltri. — Emma, nel nome di Dio, non una parola...

Emma lo fissava con gli sguardi come ottenebrati da un velo lievissimo che spegneva i vivi bagliori delle pupille

Alfonso proseguì.

Per la tua vita, per la mia, per quella di nostra figlia, Emma tu questa notte devi aver dormito. Nascondi, prima che entri la cameriera, i tuoi abiti bagnati, i tuoi stivaletti, le tue calze sporche di fango. Domani distruggeremo tutto... anche i miei abiti distruggeremo

(continua)

Cronaca di Tripoli

Notizie sul traffico della Cirenaica prima dell'occupazione italiana

(Dal Bollettino delle "Colonie")

Da accurate indagini sull'entità dei traffici nei due maggiori scali della Cirenaica prima della nostra occupazione e sull'importanza agricolo-commerciale delle zone che vi fanno capo, risulta che da Bengasi si partivano circa i tre quarti dei prodotti cirenaici destinati all'esportazione, mentre il restante quarto confluiva a Derna per esservi imbarcato.

Questa sensibile differenza nel traffico dei due porti non va tanto ascritta alla maggiore o minore potenzialità produttiva dei singoli retroterra, quanto a due cause concomitanti, la prima delle quali va ricercata nella ubicazione dei due porti rispetto agli scali coi quali è maggiore lo scambio di merci e di derrate; la seconda nelle facilitazioni concesse dagl'industriali britannici, per la lunga consuetudine ai commercianti della piazza di Bengasi.

Fino all'epoca della nostra occupazione, Malta è stata sempre l'emporio principale che forniva la Cirenaica dei più importanti prodotti industriali, facendo unicamente capo a Bengasi sul cui mercato l'Inghilterra godeva di una completa egemonia, riuscendo a debellare vittoriosamente qualsiasi concorrenza.

Questa egemonia dell'industria britannica sul principale mercato della Cirenaica era dovuta, come si è detto, anche alle specialissime facilitazioni ch'essa consentiva ai commercianti locali.

Il ceto commerciale di Bengasi era costituito da un centinaio di persone tra ebrei indigeni, maltesi e alcuni pochi italiani. Costoro ritiravano il consueto assortimento di merci inglesi dai depositari e dai rappresentanti inglesi a prezzo d'origine, a tre, quattro ed anche sei mesi di respiro.

Tali facilitazioni che, per se stesse, assicuravano l'impero dei manufatti britannici nella Cirenaica, si pagavano col fatto, ch'esse venivano poi contraccambiate con invio di bovini, che il fornitore di Malta valutava ad un prezzo di gran lunga inferiore a quello che gli veniva corrisposto per l'approvigionamento della flotta inglese. Il negoziante bengasino, a sua volta, veniva a ricavare il massimo beneficio da tale scambio, e ciò, prima di tutto, perchè dal canto suo sapeva scegliere il modo e il tempo più adatti alla compra degli animali dai beduini, ad un prezzo che poteva largamente sopportare la preveduta riduzione per parte dei fornitori maltesi, secondariamente, perchè, prima di giungere all'epoca della fornitura dei buoi, il bengasino, dopo aver vendute le cotonate ed altre merci tosto che fossero arrivate da Malta impiegava il danaro ricavato in piccoli prestiti sovra pegno ad un tasso esorbitante.

Anche l'isola di Creta scambiava prodotti con Bengasi, poichè questa città, insieme col proprio suburbio e con la regione del Merg, sua tributaria naturale, offriva maggiore alimento che non Derna al mercato della Canea, che ne traeva ovini, orzo, lana e qualche cavallo, esportandovi in compenso grandi quantità di olio oltre a vari generi di minor consumo, come sapone, formaggio, vino, olive, ecc.

I trasporti si effettuavano mediante velieri o per mezzo dei vapori turchi della Maksousse che da Costantinopoli giungevano a Bengasi e a Tripoli toccando la Canea quasi periodicamente, ogni venti giorni circa. Oltre ciò, per vari anni — a decorrere dal 1882 — la Compagnia Florio-Rubattino, in allora sovvenzionata dal Governo italiano, aveva disimpegnato un servizio prima settimanale, indi quindicinale tra Malta Bengasi Derna e La Canea, servizio però che era attivato soltanto a tempo buono.

I contatti di Bengasi con l'Europa furono dunque sempre abbastanza frequenti; di guisa che quel porto fu considerato, dalle nazioni marinare d'Europa, come l'unico vero scalo della Cirenaica, e attrasse sempre un discreto numero di negozianti esteri i quali, in concorso cogli indigeni, mantenevano una notevole animazione nel traffico locale.

Ben diverse erano, prima della guerra, le condizioni del porto della città di Derna. Lo scarso numero degli abitanti — circa 8000 — e il conseguente limitato consumo di derrate e di merci, costituivano già per sè stessi una delle principali cause dell'isolamento di quel mercato, isolamento al quale contribuivano inoltre e la lontananza da Malta, da Tripoli e dagli scali italiani, e condizioni del porto, anche più inospitale di quello di Bengasi.

Pochi bastimenti candiotti recavano una lieve, intermittente animazione sulla piazza di Derna. Questi velieri, della portata tra le settanta e le centocinquanta tonnellate, dopo aver scaricate le merci della stessa qualità di quelle dirette a Bengasi, facevano incetta e carico di grandi quantità di burro, racchiuso in otri di pelle di capra. Questo burro, sia allo stato naturale che debitamente purificato, giunto alla Canea, prendeva le vie delle città levantine ove l'articolo era molto richiesto e favorevolmente quotato. Attualmente il burro di Derna si conserva in latte da petrolio.

Questo burro si raccomanda così per la qualità del prodotto, come per le sue intrinseche qualità, che superano di gran lunga il difetto della poca appetitosa apparenza. Convenientemente purgato dalle sostanze eterogenee ch'esso contiene, operazione che si riduce ad una specie di lavatura, esso appare come un burro scelto, che per aspetto e per sapore, potrebbe ottimamente figurare sui nostri mercati e sulle nostre mense.

Continua

L'ingordigia dei padroni di casa

Preg.mo Signor Direttore de «La Nuova Italia»

Molte volte sono apparse nelle colonne del suo pregiato giornale lagnanze contro il «caro dei viveri» e «caro delle pigioni», ma finoggi nessun provvedimento è stato preso, anzi si va di male in peggio.

Abito in una casa sita in via Gama Mahmud di proprietà di un ebreo, capo rabbino.

Prima dell'occupazione l'affitto era di lire 500 all'anno. Dopo il decreto Caneva fu portato a 1200, e nel 1912 con un piccolo aumento si arrivò a 1800.

E quasi non bastasse oggi si pretendono lire 2500, e s'intende con un anno anticipato!

Dove arriveremo? Si lavora per i signori padroni di casa.... se pur basta!

Con ossequi e ringraziandola dell'ospitalità

Un assiduo

E questo uno dei tipici casi, fra i tanti innumerevoli, che dimostra la rapacità dei padroni di casa.

I provvedimenti in questo campo degli affitti incontrano non poche difficoltà ed ormai crediamo che solo il contegno energico degli inquilini possa arginare questa, come chiamarla?, aggressione.

Il nostro assiduo rivolga all'autorità giudiziaria, perchè è evidente che si tratta di contratto eccessivamente gravoso e tale da giustificare la riduzione di autorità del canone di affitto.

E speriamo che almeno con questo mezzo si riesca a qualche cosa.

Domani, come abbiamo annunziato, apertura del nuovo studio fotografico del cav. Perrone, in via Suk El Naggiara, 19 presso Piazza Orologio.

La vendita del pesce

Riceviamo e pubblichiamo

Ill.mo Signor Direttore del giornale «La Nuova Italia»

Saremmo oltremodo grati a V. S. Ill.ma se dalle colonne del suo autorevole giornale facesse sentire alta la voce di protesta del pubblico per il sistema addirittura *indecente* con cui si procede alla vendita del pesce alla Pescheria che *dicono Municipale!* Basterà quivi fermarsi pochi minuti per vedere quanta gente, e d'ogni classe sociale, fa ressa per lunghe ore presso quei cancelli, con la speranza di poter acquistare un po' di pesce, che viceversa poi viene ripartito esclusivamente fra gli *addetti* a quella vendita indecorosa ed i loro amici o conoscenti!

Ed il pubblico? Questo, che ha atteso per tante ore, non ha che da tornarsene a casa a mani vuote, ciò che accade purtroppo tutti i giorni e per varie volte al giorno!

Il fatto non ha bisogno di commenti.

Assiduo

Tra zia e nipote

Fra Giovanni Schembri di 24 anni tripolino e la propria zia Anna Aquilina avvenivano continui litigi dovuti a motivi d'interesse.

Stamattina il nipote si è recato dalla zia che abita in via 8 di Daurghut e pretendeva una certa somma di danaro che la donna pare non avesse o non volesse dare.

Si è intavolato fra i due una vivacissima discussione senza alcun frutto però pel giovanotto il quale infuriatosi ha estratto un lungo ed acuminato pugnale e si è scagliato contro la zia, e avrebbe inferto certamente vari colpi se un animoso individuo che trovavasi presente non l'avesse afferrato per le braccia riducendolo all'impotenza.

Accorsero nel frattempo due agenti di città l'aggressore veniva disarmato e condotto in carcere dove è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Addentato da un cane

Gino Masutti attraversava ieri il Suk el Turk allorchè un cane di proprietà di certo Girolamo De Angelis si scagliava contro il Masutti e lo addentava al polpaccio della gamba sinistra producendogli una larga ferita.

Il Masutti si recò all'ospedale per farsi medicare e le guardie di città hanno dichiarato in contravvenzione il De Angelis per non aver provveduto a munire il cane di museruola.

Fra arabi

Mohamed ben Mohamed e Benhasse ben Mani iersera per gelosia di mestiere venivano a diverbio fra loro scambiandosi una buona dose di pugni.

A fin di partita l'un dopo l'altro col viso tumefatto riparavano all'ospedale civile dove furono medicati.

La compagnia Bonomi Altavilla Al Politeama

La «S. A. I. T.» si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9 Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Prosceni 1. fila Destra o sinistra	L. 480
Proscenio pianterreno con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9 Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettere A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcaccie	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

—«oo0O0oo»—

Sabato 17 Gennaio 1914 Debutto della Compagnia con «La bella Risetta», nuova per Tripoli

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Spettacoli del 17 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla.

Ore 21: «La bella Risetta»

Domani «La principessa dei dollari»

EDEN

Ore 21. Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Le due madri.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Le vie del male — Attraverso il Giappone — Scena comica finale

Partenze

Passeggieri partiti il 15 gennaio col piroscafo «Tocra».

Martinoli, Airandi, [illegible], Caserta, Sciorelli, Guarnieri, Arani, Cassanello, [illegible] Grillo, De Agostino [illegible]

Passeggieri partiti per la Cirenaica col piroscafo «Stura» il 16 gennaio.

Abdalla ben Bubaker, Hassen ben Mohamed, Hag Mohamed Lugub, [illegible] dagia Mohamed, Mohamed Bellisir, Hassan Huato, Sassi, Itari, Balolli, Sala, Marchetti, Zavatti, Belestriere De Pasquali, Zeffaro, Conticelli, Vinai

Arrivi

Passeggieri arrivati da Siracusa col piroscafo «Tocra» il 16 Gennaio.

Tenente Santini, D. Valtinoti, V. [illegible], D. Del'Ova, Ali Sidi Ben Amor, Savasano F. e figlio, Vacante Mar[illegible] Fichera, Searli, Liccardello, De Vita Andrea, Lauser Giuseppe, Vita Giovanni, G. Cotta Vettese, Gambardella S. Gannon, Ten. G. Terlin, Ten. [illegible] [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Domenica 18 [illegible] [illegible] LEBI da *Catania Siracusa*

Lunedì 19 [illegible] CANDIA *Zuara*

Martedì 20 gennaio piroscafo BIRMANIA da *Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa Susa, Misurata, ed Homs*

Mer[illegible] piroscafo LEBI *Catania Siracusa*

Partenze.

Sabato [illegible] piroscafo CANDIA per *Zuara*

D[illegible] piroscafo ENNA per *Trapani, Palermo, Napoli*

Lunedì 19 [illegible] piroscafo LEBI per *Siracusa Catania*

Mercoledì 21 gennaio piroscafo BIRMANIA per *Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova*

Mercoledì 21 gennaio [illegible] ETRURIA per *Tunisia, Cagliari, Livorno* [illegible]

Mercoledì 21 [illegible] piroscafo CANDIA per *Homs, Sliten, Misurata*

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19.

Associazione fra Commercianti ed Industriali

Domani, 18 corr. dalle ore 15 alle 18 avranno luogo le elezioni delle cariche sociali.

Alla lista dei primi 120 firmatari in questi ultimi giorni hanno aderito moltissime altre Ditte importanti della nostra città, il che dimostra quanto favorevolmente sia stata accolta questa nuova organizzazione degli interessi commerciali e industriali.

Mancano ancora però le adesioni di tante e tante altre Ditte pure importanti, ed è veramente da augurarsi che non manchino di far pervenire le loro domande di ammissione alla Presidenza affinchè sieno riunite in un sol fascio tutte le migliori attività commerciali ed industriali della nostra città.

Un ballo al Restaurant "Orientale"

Questa sera al «Restaurant Orientale» Suk el Muscir avrà luogo un pranzo ed una veglia danzante.

Il trattenimento ha carattere assolutamente famigliare e gli inviti possono ritirarsi al bureau del ristorante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 16 Gennaio 1914

Barometro 756,6 — Termometro: minima 10,2; massima 21,7 — Venti: Velocità in Km. all'ora 22, Direzione SW — Umidità 58 — Pioggia [illegible]

TARIFFA DELLE VETTURE

Servizio a corsa in città.

Vetture ad un cavallo (fino a due persone) di giorno L. 0,60, di notte L. 1,00

Vetture a due cavalli (fino a due persone) di giorno L. 1,00, di notte L. 1,50

[illegible] da una linea tracciata che collega i seguenti punti: Belvedere, Distaccamento Caserma Zaptiè, Dauara, Caserma Fanteria, Parco [illegible], Moschea [illegible], Cimitero Arabo di Sidi Minder [illegible]

Apposite tabelle indicative saranno apposte ai punti suindicati.

Servizio a tempo in città.

Vetture ad un cavallo non più di 4 posti per mezz'ora L. 1,25

Servizio fuori città

[illegible]

Direttore Avv. UMBERTO MICALI

Amministratore-responsabile ROSARIO PUGLISI-CASCINO

Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 19 — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 19 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO [illegible] ... 0,60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1,50) ... in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA ... di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

Il bilancio delle Colonie e la Libia

Il ministro delle Colonie prepara il suo bilancio per uscire dal regime discrezionale entrando nella legalità contabile, quanto è possibile; poichè nella principale e più recente delle nostre colonie perdura ancora lo stato di guerra e con esso la necessità di provvedimenti ed espedienti eccezionali. Questa situazione di fatto alla quale è intenta l'anima del paese può far sembrare nel momento meno importante questa sistemazione burocratica, senza la quale del resto l'on. Bertolini ha saputo amministrare con sagace scrupolosità il danaro pubblico.

In Tripolitania si sta per raggiungere il più profondo confine delle regioni interne. Forse prima che il Ministro delle Colonie abbia presentato il suo primo bilancio alla Camera il valoroso colonnello Miani sarà entrato vittoriosamente nella capitale del Fezzan. La rapida presa di possesso di questa parte rende però più ansiosa l'attesa dell'altra: — il confine è ancora aperto alle irruzioni degli ufficiali, degli avventurieri turchi ed egiziani, al rifornimento dei ribelli in Cirenaica. L'indugio è dovuto a ragioni politiche o a difficoltà militari? Probabilmente le une non escludono le altre. Sebbene, in conclusione, noi non possiamo dolerci. Anche la parte meno colta del pubblico italiano comprende ormai che la guerra coloniale presenta, per un complesso di ragioni inerenti ai luoghi, all'indole, ai costumi delle popolazioni, ostacoli che non si incontrano nella gran guerra che può risolversi in qualche mese. Il trattato di Losanna porta la data di ottobre 1912; ed anche in Cirenaica, dove la penetrazione è cominciata sette od otto mesi dopo, s'è fatto molto per imporre o fare accettare la sovranità dell'Italia.

V'è ancora il brigantaggio, v'è la guerriglia.

. . .

Una parte di beduini è sempre vissuta di preda, e vivrà forse ancora lungamente in tempo di pace. Questo brigantaggio ordinario s'accresce in tempi di guerra guerreggiata, assumendo anche carattere politico. Lo abbiamo sperimentato in Italia, dopo che gli eserciti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi penetrarono negli Abruzzi e in altre regioni del continente meridionale. La persecuzione e la distruzione del brigantaggio fu per le milizie redentrici più aspra, quanto meno ammirata e gloriosa fatica, della disfatta delle truppe papaline e borboniche. Gli avanzi dei vinti dispersi accorrevano a formare il nucleo principale delle orde brigantesche. Da Roma, ospite del Vaticano la reazione borbonica reclutava, dirigeva e lanciava nelle terre redente le accozzaglie satelliti. Attaccati, sconfitti, i briganti rientravano facilmente nel territorio pontificio, per riapparire poi sulle montagne, nelle foreste, in burroni impervii alle truppe. Non è a un dipresso ciò che accade oggi in Cirenaica? Gli sconfitti, gli sbandati beduini di tutte le battaglie, di tutti i combattimenti vinti dall'esercito italiano si formano in bande di briganti, lottano per il bottino e per il gran Senusso che li manda al macello: battuti, scappano per ricomparire presto protetti dalla singolare natura dei luoghi e salvarsi, chi può di nuovo con la fuga.

Il gioco è dunque vecchio, lungo e noioso, ma deve finire. In Italia ne avemmo per due o tre anni circa: — contribuirono a farlo cessare l'abnegazione dell'esercito, l'energia dei suoi condottieri. Nel Molise, negli Abruzzi si ricorda ancora il terribile maggiore Pinelli che per vincere il brigantaggio era inesorabile col manutengolismo. E poichè nulla vi è di nuovo sotto il sole, rammento io pure che, come oggi i socialisti si commuovono per le impiccagioni dei briganti beduini allora altri reclamarono contro i metodi del Pinelli. Soltanto le ragioni non sono pari: — è assai diverso il caso di banditi traditori presi con l'armi alla mano in flagrante aggressione e condannati con formale processo, da quello dei manutengoli d'allora, spesso più disgraziati che colpevoli, perchè costretti ad aiutare i briganti per aver salva la vita.

× × ×

Il gran Senusso tarderà forse a persuadersi della inanità della sua resistenza più della reazione clerico-borbonica. Ci molesta con un brigantaggio che non frutta la preda che semina di cadaveri di predoni le boscaglie e i dirupi della Cirenaica; prepara più audaci e gravi imprese per la primavera. Dopo le brillanti operazioni, degne di storia, dell'eroico e compianto Salsa, del valoroso Tassoni e di altri generali degni cooperatori e continuatori dell'opera loro, i campi dei ribelli ripullulano, ma in luoghi più lontani da noi. I reduci di Tobruck parlano di campi ad Argub, di Defna, ne indicano la forza numerica, gli armamenti. Certo dev'essere meglio informato il generale Ameglio che non è uomo nè da farsi ingannare dalle velleità mercantili di sottomissione del Senusso, nè dal farsi sorprendere dalle insidie di costui. Sono forse sorpresi di questo periodo di calma relativa succeduto all'assunzione del generale Ameglio al governo e al comando della Cirenaica molti italiani che si aspettavano da lui un colpo immediato, furioso, decisivo che spazzasse la ribellione e chi la mantiene dall'uno all'altro giorno. Ma la calma può esser quella del mare, che precede la tempesta. Ameglio è un uomo di guerra completo: temperamento di eroe possiede con l'impeto dello slancio il sangue freddo che ne rende sicuro il colpo d'occhio e il calcolo. Quando egli colpisce ha già nelle mani la vittoria, perchè sa quando deve colpire, con efficacia.

D'altronde anche i profani comprendono che per gli effetti risolutivi dell'azione aver di fronte un nemico concentrato in un solo o in pochi punti, sui quali piombare a tempo con le proprie forze e farla finita con un colpo è preferibile al dovere perseguitarlo frazionato in più luoghi. I nuovi campi dei ribelli verso o presso il confine egiziano non possono dunque turbarci. Quando sarà necessario, il colpo sarà sicuro e segnerà probabilmente anche la fine della guerriglia in termine relativamente breve.

Allora sarà possibile fare un bilancio di previsioni più preciso per la Libia, e particolarmente per la Cirenaica, dove le esigenze militari non permettono oggi di determinare la spesa che per semplice approssimazione.

DARIO PERUZY

Le ricompense per l'azione contro i ribelli in Libia

ROMA, 17. — Il « Giornale militare » dice che le ricompense decretate per l'azione contro le tribù ribelli in Libia eseguita dopo il trattato di pace, saranno conferite con cerimonie meno solenni delle precedenti.

Il ministro della guerra ha perciò disposto che le medaglie al valore verranno consegnate alla presenza di tutto il presidio o delle rappresentanze di questo.

Per quanto riguarda le ricompense assegnate ai militari ora in congedo o alle famiglie dei caduti, si osserveranno le modalità stabilite dalla circolare 185 Giornale militare 1913.

Le ricompense ai militari in servizio saranno invece conferite dai comandanti dei corpi a cui i decorati appartengono, alla presenza delle truppe e delle rappresentanze degli altri reggimenti del presidio.

Bufere di neve a Bologna

BOLOGNA, 17. — Nuove bufere di neve si sono abbattute sulla città e sulle vicine campagne.

Le comunicazioni, già rese difficili dall'enorme quantità di neve caduta in questi giorni, sono ora del tutto impossibili.

I servizi pubblici sono paralizzati. I treni subiscono enormi ritardi e il servizio tramviario urbano e interurbano è sospeso.

Squadre di operai al comando delle guardie di città e dei pompieri lavorano alacremente allo sgombro della neve dalle vie e dai tetti delle abitazioni.

Non si hanno, sinora, notizie di danni alle persone.

La baraonda radicale cresce

ROMA 16.

L'avvocato Colucci, presidente della sezione radicale di Taranto, manda ai giornali per la pubblicazione una lettera da lui indirizzata ai presidenti delle sezioni radicale in cui dice:

« Trovandomi a Roma per affari professionali, mi è dato notare che la direzione del partito vive nella più grande indifferenza per il prossimo congresso, e, mi duole rilevarlo; e per due giorni consecutivi che ho trovato gli uffici chiusi, e riparto senza potere ricevere le tessere e le norme necessarie per la sezione che mi onoro di presiedere. In tale stato, e dopo altre constatazioni di cose, io trovo che non è molto azzardata la voce che qui si fa correre negli ambienti politici e cioè che nè la direzione, nè il gruppo parlamentare attribuiscono al prossimo nostro congresso nazionale alcuna influenza decisiva all'indirizzo generale e futuro del partito e alla nuova politica del gruppo parlamentare e dei suoi rappresentanti al governo verso l'attuale ministero ».

L'avvocato Colucci conclude invitando i presidenti delle maggiori sezioni del partito ad una adunanza privata a Roma per il 28 corrente.

Per l'Università di Messina

MESSINA, 16. Contro l'improvviso proposito di aprire la facoltà medica con un corso di studii limitato solo agli ultimi tre anni alla università di Messina, cominciando dalla coda anzichè dal capo, mentre mancano completamente i locali adatti sia per le sei cliniche che per altri sette istituti [illegible] nel biennio, furono inviate al ministro due interrogazioni dai deputati on. Di Cesarò e Faranda.

Inoltre sotto la presidenza del professor Durante (che si è dichiarato recisamente contrario e che attende a varco, al Senato, la insana proposta ministeriale) si riunirà, poco prima della riapertura della Camera la deputazione messinese e quella calabrese, per invitare il governo ad appaltare il progetto definitivo degl'istituti della facoltà medica ed a non ritardare più oltre il compimento di una solenne promessa con soluzioni provvisorie, che suonano offesa al diritto ed alla dignità della scienza.

L'amministrazione provinciale, la deputazione ospitaliera, i medici primari ed Associazione dei Liberi Docenti, la Camera di Commercio, il Comitato pro Messina hanno cominciata una calma agitazione che si va estendendo alle varie associazioni alle quali viene dimostrato la gravità dei danni contenute nella spontanea proposta del l'on. ministro.

Si sta preparando un numero unico nel quale verrà messo a nudo la gravità della questione e dimostrato la impossibilità assoluta di collocare in un piccolo ospedale per 120 a 150 le sei cliniche e sette istituti scientifici.

Una nuova scuola di arti e mestieri

ROMA, 16

Con decreto sottoposto recentemente alla firma di S. M. il Re dal ministro di Agricoltura è stata istituita in Pescopagano (Potenza) una R. Scuola popolare di Arti e mestieri, maschile e femminile.

Lavori pubblici meridionali

ROMA, 16

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione III, ha emesso i seguenti pareri favorevoli.

Alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da S. Arcangelo a Roccanuova (Potenza); alla domanda della Amministrazione provinciale di Basilicata per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Monegitello al abitato di Castro Nosa; alla domanda [illegible] ...aria del servizio au[illegible] ...Apricena-Vicati per la [illegible] ...stituzione d[illegible] ...se sul tratto Apricena Sannicandro e per il conseguente aumento di sussidi [illegible] concessionari.

Il matrimonio del principe Aage di Danimarca

TORINO, 18. In forma assolutamente privata, con l'intervento dei soli più stretti parenti della sposa, si è oggi celebrato il matrimonio del principe Aage [illegible] marca con la signorina C[illegible] ...ldo, tor[illegible]

Nei Balcani

Chio e Mitilene non dovranno essere fortificate

ROMA, 17 ore 11. — Si attende per oggi la comunicazione della nota delle Potenze relativa ai confini al sud dell'Albania e alle isole egee.

La nota stabilirà che [illegible] Chio e Mitilene non dovranno essere fortificate, nè servire di base alle operazioni navali della Grecia.

Questa condizione richiede la neutralizzazione delle [illegible] che le Potenze dovrebbero [illegible] garantire da ogni attacco.

Si ritiene che la Gr[illegible] su questa questione.

Continua lo sgombro dei greci

VALLONA, 16. Il Governo ha ricevuto un dispaccio col quale si annunzia che i greci hanno sgombrato le colonie di Vaskopolia, Caza e Coritza.

Gli insorti attaccano Elbassan

VALLONA, 16. Gli insorti hanno ripetuto ieri gli attacchi contro Elbassan. Le truppe del Governo provvisorio opposero una viva resistenza e gli attacchi furono tutti respinti.

Nuovi attacchi degli insorti albanesi

ATENE, 18. — Secondo il rapporto del comandante del 23 fanteria si ha che gli insorti albanesi che attaccarono ieri Tepelen erano circa duemila.

Gli assalti furono violentissimi ma senza successo perchè dopo il contro attacco delle truppe greche gli insorti si ritirarono in gran disordine lungamente [illegible].

Gli albanesi avrebbero lasciato sul terreno parecchie diecine di morti e numerosi feriti.

Le truppe greche avrebbero solo una trentina di feriti.

Albanesi incaricati di saccheggiare il Pireo

ATENE, 18. L'« Agenzia di Atene » pubblica che a bordo del vapore rumeno « Imperatore Traiano » sono giunti al Pireo quindici albanesi i quali affermano di essere stati espulsi.

L'inchiesta fatta dalla polizia ha assodato che i detti quindici albanesi sono invece affiliati al Comitato « Giovane Turco », ed avevano l'incarico di organizzare le bande per saccheggiare le regioni del Nord del Pireo.

Sono stati trattenuti tutti in arresto.

La partenza di due battaglioni cretesi
I volontari tradotti a Salonicco

SALONICCO, 18. — Due battaglioni cretesi ritiratisi da Coritza si sono imbarcati in questo porto diretti a Creta.

Il Governo ha fatto condurre a Salonicco sotto scorta quei volontari che non volendo essere incorporati nei battaglioni sacri, manifestarono l'intenzione di formare delle bande indipendenti.

Movimento di truppe

VALLONA, 17. Alcuni distaccamenti di fucilieri italiani ed austro-ungarici si sono trasferiti da Scutari ad Alessio.

Inutili ricerche del sottomarino A-7

LONDRA, 17. [illegible]

Nuova agitazione alla Camera ungherese

BUDAPEST, 1[illegible]

tutto il possibile perchè siano [illegible] ... de' mediatori nell'affare della base dell'isola Margherita [illegible] ... la questione rimanga il presidente dichiara che è in corso uno scambio di vedute coi capi de[illegible] ...le, affinchè si tolga [illegible] ... loro [illegible] ... Quanto [illegible]

Le comunicazioni dirette fra l'Italia e l'Albania

[illegible]

tutta la regione meridionale [illegible] le pubblicare integralmente [illegible] apparsa sul « Giornale d'Italia » una lettera indirizzata al [illegible] Jona, presidente della [illegible] in Albania, ecc. [illegible] essere in risposta [illegible] indirizzata dal [illegible] al Comitato Puglia e Balcani di Bari [illegible] italiano in Albania [illegible] ...includente personale ed dati estranei [illegible] di vedute.

La lettera che origino la risposta [illegible] fu fatta dai sottoscritti [illegible] che si segnava colle iniziali A. L. [illegible] di essere aderente del [illegible] Puglia e Balcani, per [illegible] gli scopi, pure tale lettera [illegible] ...male o non del detto Comitato.

[illegible] il Comitato Puglia e Balcani [illegible] ...tendente [illegible] per tutti, ma non era autorizzata nè dallo scrivente nè dal Comitato Puglia e Balcani, giacchè detto autore non ne è aderente, anzi ne contesta l'utilità.

Una risposta perciò da parte mia alla lettera del comm. Jona è doverosa e molto più perchè da replica ai dettagli da terzi, non è quella diretta risposta alla esposizione che il presidente della Camera di Commercio di Ancona credette di fare nell'interesse del suo Paese.

Legge comm. Jona, nella sua lettera, ammetteva l'errore da lui dapprima incorso nelle cifre e cioè riconosceva che l'Italia esporta in Albania meno di 9 milioni all'anno e non

« Fra i nostri Prodotti che [illegible] cona avrebbe la possibilità di esportare per l'Alb[illegible] mentre [illegible] non potrebbero [illegible]

Filati di cotone di [illegible] Iuta di ferro, Cordoni di [illegible] di Lecce [illegible] Carta di [illegible]

[illegible] da Terra. Mi permetto una [illegible]

« Filati di cotone. La riconosco [illegible] che il suo prodotto non arriva [illegible] alla costa e lo sanno gli stessi [illegible] dell'Albania non [illegible] ben diversa e [illegible] avrebbe [illegible]

Iuta [illegible] di Bari [illegible] in Albania [illegible] questa Iuta.

Nessuna esportazione [illegible] di questo articolo [illegible]

Tessuti di ferro. [illegible] di poco [illegible] il signor Jo[illegible] è [illegible] per altri tessuti [illegible] non [illegible] si possiede tessitore e una fiorentina, ed apprezzatissima ovunque, a Castellana, 40 Km. da Bari, e fr. Taranto e Mossafra abbiamo telai per oltre dieci volte di Jesi ecc.

« Carte di Fabriano. Più difficile sperare poiche per sigarette, ma in altro [illegible] e cancelleria. In Albania abbiamo oltre il 90 per cento di analfabeti, e lo sarà per diverso tempo ancora.

« Zuccheri. L'Italia non può esportare, e si tratta ora di studiare il [illegible] per la Libia, terra italiana, a causa dei dazi o tassa di fabbricazione, e non può essere ritornata all'esporta[illegible]

[illegible] La Convenzione di Bruxelles [illegible] Difatti, e l'Austria che manda [illegible] alle nostre [illegible] Come pensare l'esportare [illegible] all'Estero?

« Carburo di calcio. Siccome il [illegible] si ha dall'Austria senza monopolio, o tasse, è dubbioso se sarà da [illegible] consumo per illuminare ecc. il carburo.

« Ma perchè l'Italia possa aumentare le sue esportazioni per l'Albania, e per i Balcani quando le ferrovie collegheranno l'Albania al Danubio, occorre [illegible] un Punto Franco che possa concorrere per [illegible] a quello di Trieste. Deve cioè sorgere alla sponda dirimpetto all'Albania e non può essere che a Bari, che [illegible] porta naturale di transito per [illegible] E Bari deve avere Porto e Ferrovie che rispondano adeguatamente, ed è su questo che [illegible] ottenere nell'interesse comune.

Studiamo e [illegible] la posizione come si voglia, [illegible] arriveremo sempre a queste semplici conclusioni.

[illegible] opportuno e necessario che [illegible] a Bari, [illegible] dopo le diverse linee come [illegible] Trieste per l'Austria [illegible] che se ogni porto per esportare la parte delle sue merci, avesse linee dirette, si [illegible] dovrebbe ricorrere a forti premi e sovvenzioni, gravanti sempre ancora [illegible] industria nazionale. Sarebbe come il fare dei treni e per di più [illegible] per il trasporto non di un vagone ma di pochi quintali di merce.

[illegible] diverse volte [illegible] a Bari, ed impiega 24 ore il tragitto. Quanto [illegible] guadagnerebbe ad avere [illegible] più presto [illegible] solo per le merci, giacchè al viaggiatore sempre farà più comodo la via di terra sino a Bari e Brindisi.

« Procuriamo dunque piuttosto di migliorare le linee già esistenti, pure [illegible] di naviglio, concorrendo ai vapori austriaci che accoppiano maggiori comodità e lusso e comfort. Ciò pure influisce sulle menti di quei popoli che si formano migliori concetti verso chi dimostra maggiore potenza, ed in unione al programma di Bari, che è problema nazionale come fu un tempo il porto di Genova, raccoglia [illegible] allo scopo unico di concorrere vittoriosamente per mantenere e guadagnare mercati nuovi di sbocco a tutta l'Industria della nostra nazione.

Aquilino Luzzani.

I pacchi postali per le colonie

Il limite massimo di peso dei pacchi postali da o per la Colonia Eritrea e la Somalia Italiana, a partire dal 1. gennaio 1914, è stato elevato a 10 chilogrammi, nelle stesse condizioni stabilite per i pacchi consimili originari od a destinazione degli uffici nazionali all'estero e della Libia.

Tali condizioni sono le seguenti: il volume è limitato a 100 decimetri cubi, ma può raggiungere il massimo di 150, se i pacchi sono spediti come ingombranti. La tassa [illegible] prescindere da quelle accessorie è di L. 1,40 fino al volume di 100 decimetri cubi e di L. 2,40 fino a quello di 150 decimetri cubi; gli stabilimenti postali del Regno, da cui possono essere accettati od a destinazione dei quali possono essere spediti pacchi fino a 10 chilogrammi, sono quelli soltanto situati nei capoluoghi di provincia, o distanti non più di due chilometri da porti o da stazioni ferroviarie.

Il varo della quarta dreadnought austroungarica

FIUME, 18. — Con la consueta solenne cerimonia, alla presenza di tutte le Autorità militari e Civili e di una gran folla di cittadini, si è oggi varata la quarta dreadnought austro ungarica, « Szenitovan

La missione scientifica di un giornalista fiorentino nella Somalia italiana

(Una conversazione col dott. Guido Paoli)

Impressioni e giudizi

FIRENZE, 16.

Ho incontrato il dott. Guido Paoli, [illegible] fresco fresco dalla Somalia nei [illegible] locali del Laboratorio botanico e della annessa Biblioteca, mentre il prof. Pasquale Baccarini [illegible] classificava le numerose e preziose [illegible] di piante e frutti che il [illegible] naturalista aveva portato dalla Colonia, il prof. Paoli, insieme al dott. Giuseppe Stefanini, ambedue laureati presso il nostro Istituto di Studi Superiori, si recarono dunque nella Somalia allo scopo di compiere uno studio geologico e botanico della Colonia.

Chiamo la nostra colonia, Somalia Italiana e non Benadir, perchè Benadir è il nome speciale della zona meridionale della costa da Mogadiscio in giù. Nell'interno della Colonia il dire « vado al Benadir », sarebbe lo stesso come se noi qui in Firenze si dicesse « vado in Maremma », ovvero, « vado su'la Riviera ». Benadir è il plurale di « bender » e vuol dire i piccoli mercati e [illegible] erano appunto Mogadiscio, Merca, Brava e gli altri minori lungo la costa.

Il farsi raccontare dal prof. Paoli per filo e per segno le sue impressioni di viaggio e riferire i suoi giudizi intorno all'avvenire e al presente stato della Colonia, mi è sembrato interessante. il dott. Paoli è, a parte le qualità dell'ingegno, un uomo modesto e garbato che si esprime con molta chiarezza e precisione; io trascriverò il nostro colloquio come meglio me lo posso ricordare e se mi accadrà d'incorrere in qualche lacuna ed inesattezza il Paoli mi usi la garbatezza di farmelo sapere ed io [illegible] subito.

Lo scopo della nostra missione era uno studio geologico e botanico della colonia, le ricerche furono, dunque, ricerche [illegible], minerarie e agronomiche.

La missione partì in Aprile e giunse a Mogadiscio ai primi di maggio; dopo un mese s'imbarcò nuovamente per recarsi a Chisimaio nel Protettorato inglese che è il porto di sbarco più frequentato per recarsi a Giumbo alla foce del Giuba nel territorio [illegible] Risalimmo il Giuba fino a Bardera e battello fluviale italiano, poi da Bardera dopo alcune escursioni, partimmo per Baidoa; compiuta anche qui una escursione fino a Lugh scendemmo verso la costa traversando poi la regione dei Bur Ele, il Dafet e lo Scidle fino a Mahaddei, donde, seguendo il corso dello Scebeli, giungemmo a Afgoi e di [illegible] a breve, a Mogadiscio, l'ultimo giorno di novembre.

Nella zona percorsa, e credo che sia così anche in tutto il resto della colonia, si può dire che non esista un palmo di terreno che non sia coperto di [illegible] il Giuba si distende [illegible] foreste del vero tipo tro[illegible] l'interno, invece, abbiamo una boscaglia folta di un carattere tutto speciale, formata di un numero straordinario di acacie spinose, piuttosto basse e di altri alberi generalmente spinosi e contorti in maniera singolare. Lungo l'Uebi Scebeli poi si hanno delle superbe praterie interminabili.

In complesso l'impressione che si riceve visitando la Somalia è piuttosto soddisfacente, appunto perchè non siete affatto rattristati da zone deserte! Durante la stagione delle pioggie, cioè in aprile e ottobre e dopo qualche tempo ancora, la colonia è tutta così verde, così fiorita, che offre uno spettacolo magnifico.

E' molto montuosa!

— Neanche per idea! Vi si possono, anzi, distinguere tre zone secondo questo punto di vista: la zona delle dune che corre lungo la costa per una profondità variabile intorno a una ventina di chilometri; ma non si tratta di dune sterili, mosse continuamente dai venti; queste si trovano nella porzione lungo la spiaggia, ma non dovunque e sempre in proporzione minima; tutta la rimanente duna è ormai fissata e coperta di boscaglia nella quale dominano le caratteristiche acacie ad ombrello. Oltrepassata la duna si incontra una zona piana estesissima, e più internamente un altipiano alquanto roccioso, ma poco elevato; e tutto è coperto di boscaglia.

E terre coltivate ve ne sono?

Ve ne sono parecchie coltivate dagli indigeni lungo il basso Giuba, nella Goscia, si hanno delle magnifiche pianure coltivate a granturco e a banane; esse appartengono non ai somali, bensì a Vagoscia, che sono discendenti di chiavi dei somali, fuggiti dai loro padroni e resisi liberi; è colà ancor viva la memoria del loro eroe, Nassib Bunda, morto pochi anni fa, che fu quasi lo Spartaco di quelle genti, ma uno Spartaco piuttosto pacifista. Questi Vagoscia, i quali sono attivi agricoltori, hanno occupato le terre migliori, cioè quelle lungo il Giuba; essi coltivano, in genere, la dura, e anche il granturco, da poco tempo in alcune regioni, come a Margherita, è stato introdotto del seme di qualità migliore e ora che gli indigeni hanno provato che questo produce maggior frutto, vogliono tutti il nuovo seme. Lo chiedevano, quando io ero là, al Residente capitano Dal Canto, la cui ingegnosa operosità ha addirittura trasformato il territorio circostante. E' uno spettacolo indimenticabile, vedere l'affezione di quei neri per l'ottimo Residente: egli ha prosciugato uno stagno che è ora ridotto tutto a cultura; ha aperto canali per l'irrigazione, distribuisce [illegible], dà continuamente consigli [illegible] dirige i lavori di tutti, talchè il villaggio di Margherita che era di poche capanne, va ora continuamente crescendo e ingrandendo. Da tante parti gl'indigeni corrono là, sotto il paterno ma [illegible] governo del Residente [illegible] del resto tutti i Residenti sono quasi dei padri per quelle popolazioni; essi, dovunque, fondano villaggi in fertili regioni, attivano i commerci, migliorando in ogni modo le condizioni dei neri. Anche presso Bardera vidi costruire le capanne di un futuro villaggio ed al Residente cav. Cibelli si [illegible] indigeni per dichiarare che desideravano stabilirsi nel nuovo [illegible] e che non ha ancora preso un nome. E nella regione del Baidoa dopo [illegible] che quattro mesi da che è stato occupato dagli italiani, è sorto di sana pianta un villaggio indigeno presso la Residenza, ed il Commissario [illegible] non sa come poter contentare tutti i commercianti che si vorrebbero stabilire nel nuovo mercato. E noti che questi Residenti sono tutti, salvo uno o [illegible] ufficiali del R. Esercito, o ex-ufficiali, che affezionatisi a quei luoghi hanno preferito passare nel ruolo civile piuttosto che abbandonare la colonia.

Oltre quelle della Goscia di cui ho parlato dianzi, lungo tutto il Giuba, fino a dove comincia l'altipiano roccioso vi sono coltivazioni indigene, però invece che granturco si coltiva la dura. Indi si estende un'altra enorme estensione coltivata nella regione del Baidoa, che è detta il granaio dei Rahanuin (il nome della tribù di [illegible] li che l'abita), e più in là, nel Dafet, nello Scidle, lungo tutto lo Scebeli, si [illegible] terre coltivate, che rendono [illegible] ellentemente, due volte all'anno. Queste sarebbero le principali zone a[illegible] le, ma poi dovunque si trovano [illegible] degli appezzamenti coltivati, in special modo, vicino ai villaggi. Eccettuata la Goscia, ove, come ho detto si fa del granturco, nelle altre regioni si coltiva in prevalenza la dura, che poi viene pestata in mortai di legno, e bollita per farne una specie di polenta o impastata e cotta sotto forma di nere e dure pagnotte. Come culture accessorie: il cotone della varietà arborea, il sesamo con cui si fa l'olio e il tabacco.

— Coltivano bene i Somali?

I Somali propriamente non coltivano; sono i padroni delle terre [illegible] sdegnando il lavoro una volta lavoravano gli schiavi che venivano importati dall'interno dell'Africa, dalla costa di Zanzibar, ecc. Ma per quel che ho sentito dire, la schiavitù non è mai stata in Somalia, quell'infamia che ci risveglia nella fantasia una tale parola; gli schiavi lavoravano quattro o cinque giorni della settimana per il padrone, e gli altri giorni per sè. Dormivano nelle capanne coi padroni, e mangiavano insieme. Talvolta un padrone morendo lasciava liberi tutti i suoi schiavi; è vero che molti padroni tenevano i ceppi ai piedi agli schiavi perchè non fuggissero, ma è anche vero che spesso un padrone onde tenersi seco uno schiavo gli dava in moglie la propria figlia. Ora, da che l'Italia ha occupato quelle terre la schiavitù non esiste più, gli antichi schiavi stanno ancora coi loro padroni in qualità di operai con patti di lavoro paragonabili a quelli che si usano nell'Europa più civile: nessuno deve avere ferri ai piedi, altrimenti il padrone incorre in pene severissime; i ragazzi nati negli ultimi dieci anni sono perfettamente liberi. Però per abitudine si dà in genere ancora il nome di schiavi a quegli indigeni i quali appartengono alle [illegible] razze basse da cui essi provengono mentre magari essi sono liberi anche da qualche generazione; parola più esatta e che pure si usa per indicarli è quella di liberti.

Dunque questi liberti coltivano in una maniera addirittura rudimentale: l'unico strumento è un zappetto, piccolo, col manico lungo appena mezzo metro, tanto che devono star sempre [illegible] per lavorare. Con questi zappetti « graffiano » (non si può dire « zappano ») il terreno all'epoca della semina, poi altre due o tre volte per levare le erbe cattive e quando le spighe sono mature, raccolgono la messe.

[illegible] Somali, allora [illegible]

I Somali sono per lo più pastori e nomadi, il vero « badia » come si chiama egli stesso, o « beduino » come diciamo noi, il Somalo della boscaglia insomma, è pastore, perchè, non creda che la boscaglia sia disabitata, tutt'altro è, anzi, abitata da questi nomadi che si spostano col loro bestiame continuamente a seconda che lo richiedano le esigenze dei pascoli o dell'acqua, si nutrono di latte e di burro, più raramente di carne, e conducono una vita la più semplice e primitiva che si possa immaginare, abitano in piccole capanne formate di poche pertiche ricurve ricoperte di stuoie e che come si [illegible] facilmente smontabili, e trasportabili. Il bestiame è tutto per loro, e ne hanno una quantità enorme, [illegible] vicino ad un pozzo per [illegible] succedersi ininterrotto di branchi di cammelli, bovi, capre e pecore che vengono, bevono, e tornano [illegible] nelle spianate degli abbeveratoi e dei pozzi affollati da mandrie, le quali, benchè assetate [illegible] pazientemente aspettano il loro turno per bere, ai pozzi di Uegit, per esempio il cap. Cavalli ha calcolato che si abbeverino [illegible] 150,000 cammelli e diverse altre migliaia di bovini e ovini.

— Riguardo all'avvenire della Colonia?

— Per conto mio credo che la Colonia potrà avere un avvenire agricolo e pastorizio; le ho già detto delle coltivazioni degli indigeni [illegible] che essi abbiano, già occupato tutta la terra coltivabile: le loro « sciambe » o campi sono inframezzate di zone immense di terreno vergine, a boscaglia e a prateria, tutto terreno che non chiede che di essere lavorato per produrre. Bisogna però che le così dette « concessioni » siano dirette da personale abile, e che si cominci con molti quattrini.

Ora vi sono « concessioni »? Le ha vedute?

Sì ve ne sono, ma io ho avuto occasione di vederne ben poche e forse non erano le migliori; fatto sta che non erano molto floride, ma, dal poco che potei vedere e da quel che ho sentito, credo di poter dire che la colpa non [illegible] della terra, bensì di chi l'ha coltivata.

Del resto so di concessionari che stanno là a dirigere personalmente da vari anni. E allora le cose non vanno tanto male, nondimeno esse potrebbero andar molto meglio. Là non ci si può davvero avventurarsi con poche centinaia di lire in tasca e molte speranze nel cuore, qualunque industria agraria richiede l'impiego di forti capitali, tanto più poi quando si tratti di andare in una terra vergine com'è quella: non basta avere le speranze, le quali pure sono necessarie, ma ci vogliono salde cognizioni tecniche, tenacia e giudizio nell'uso del denaro, onde non si sprechi da una parte e si lesini [illegible]

Il cotone, per esempio, rende benissimo, ma, purtroppo, se lo mangiano in gran parte gli insetti, io mi dovevo proprio occupare di questo problema, ma poi dovemmo partire dietro improvviso ordine superiore e così la mia missione scientifica rimase in asso. Così pare prospera il caucciù, il capoc e molte altre piante, ma non si può pretendere di arricchirsi in un anno o due.

Il bestiame, come ho detto, è abbondantissimo ma potrebbe esser molto di più; anche il commercio dei cammelli potrebbe riuscire assai proficuo; saprà che l'Imperatore di Germania alcuni anni fa diede incarico al noto negoziante di animali di Amburgo, l'Hagenbeck, di trasportare duemila cammelli nelle colonie tedesche dell'Africa [illegible] dentale, noi ne abbiamo altro che 2000? I bovini che sono assai meno dei cammelli potrebbero essere moltiplicati immensamente nelle [illegible] interminabili praterie e nella boscaglia hanno tutti la gobba sulle spalle cioè della razza degli « zebù » [illegible] o mandrie se ne vedono molti [illegible] magnifici; [illegible] Somali se ne potrebbero produrre tanti [illegible] fare l'esportazione dei vivi come [illegible] la Francia con gli [illegible] che si trasportano a [illegible] interi a Marsiglia o da utilizzarli in colonia stessa [illegible] per la confezione della carne in [illegible]. Ma al solito bisogna non far cose a caso, prima bisogna studiare bene la questione, per non dire ad allevare il bestiame dove verrebbe meglio il cotone o seminare il cotone dove nascerebbe meglio il riso, anzi, fra parentesi, a questo proposito si dice che una volta il riso si coltivava sul basso Giuba; ora se ne importa molto dall'India, Zanzibar, ecc., ma che sappia io non ve ne è una pianta in tutta la Colonia, questo sarebbe sul serio un problema da studiarsi. Del resto, intorno ai bovini della Somalia ha pubblicato [illegible] una splendida monografia [illegible] dott. Provenzale, capitano veterinario e direttore del Gabinetto sperimentale di Merca.

E gli indigeni?

Gli indigeni sono buona gente e vedono molto di buon occhio gli italiani quelli che sono da più tempo a contatto con noi sono anzi desiderosi di imparare e di migliorarsi, uniscono [illegible] e uno spiccato amore al dolce far niente, ma non si può pretendere che gente la quale è vissuta quasi in ozio per tante generazioni divenga ad un tratto laboriosa; credo del resto che più o meno tutti i popoli dell'Africa e molte popolazioni asiatiche abbiano la stessa tendenza. Noi abbiamo girato molto nell'interno, anche nelle zone che vennero effettivamente occupate nel giugno scorso e non solo non abbiamo mai avuto il minimo fastidio da parte degli indigeni, ma anzi siamo stati fatti segno più volte a manifestazioni di festa, di rispetto o di ossequio.

— Commerci?

— Per ora il commercio principale è costituito dai pellami per l'esportazione e dalle «cotonine» per l'importazione. Queste sono ora tutte di fabbrica italiana, mentre fino a pochi anni fa erano principalmente americane. Dal Baidoa si porta una grandissima quantità di dura a Lugh di dove poi passa in gran parte verso l'interno nel territorio abissino in cambio di avorio, pelli e parecchi altri generi; il capitano Cavalli mi diceva che quando era Residente di Lugh, nella stagione migliore arrivavano fino a 400 cammelli al giorno carichi di dura. Al giorno d'oggi un grave ostacolo è la mancanza di porti, ma già sono abbastanza avanzati i lavori portuali di Brava e si sono già compiuti tutti gli studi per la costruzione di una ferrovia che congiunga quel porto col l'interno, cioè con Baidoa e Lugh. —

—Il prof. Paoli è partito oggi stesso per Lucca dove è andato ad occupare la cattedra di Scienze Naturali presso quel R. Liceo Macchiavelli. Lo accompagnano i miei auguri ed i miei ringraziamenti. A Lucca da Lazzaro Popi e [illegible]arlo Piaggio fino all'ultimo dei nostri contadini le tradizioni colonizzatrici sono la principale caratteristica della industre e prospera regione. E poi quella gente che gira il mondo laboriosa e avventurosa si troverà nel suo elemento.

Carlo Paladini

L' aumento dei salari

L'*Economista Italiano*, occupandosi dell'aumento dei salari in Italia, pubblica questo specchietto che concerne l'industria edilizia e le tariffe concordate in alcune città principali d'Italia: in questo specchietto il salario per ora di lavoro nel 1901 è ragguagliato a cento e le varie cifre rappresentano i salari del 1912: Novara 172.7 %, Brescia 162.5 %, Como 1[illegible]0, Cremona 172.7 %, Bologna 200 %, Roma 171.4 %. Vale a dire: la tariffa di salario per ora lavoro che per il 1901 era, ad esempio, a Bologna di 2[illegible] centesimi è salita nel 1912 a centesimi 46: cioè s'è più che raddoppiata; a Roma, nel 1901 era di 28 centesimi, è attualmente di 48. Basta un esame sommario della tabella sopra riportata per convincersi della continua ascensione dei salari nella industria edilizia. Ascenzione dovuta alle fiere lotte combattute dalle organizzazioni edili negli anni scorsi, ed ora alquanto sopite per il sorgere delle organizzazioni degli imprenditori animate dal proposito di una gagliarda resistenza, e per il fatto che gli operai stessi, consapevoli di aver ormai raggiunto un livello di salari e di orari che non sono più in stridente contrasto con il costo attuale della vita, hanno disertato di propria iniziativa le organizzazioni.

81 Appendice della « Nuova Italia »

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Emma balzò a sedere sul letto, con un grido:

— Santo Iddio!

— Emma!

Ella aveva scorte le macchie di sangue che lordavano la camicia del marito!

— Sangue! E' sangue!... Quanto sangue!

Alfonso si strinse nelle spalle e si coperse la camicia col soprabito.

— E' un [illegible] ma io devo cambiarmi Emma — aggiunse — io scendo. Ricordati che hai una bambina che io sono il padre di quella bambina..

— Oh, non lasciarmi qui...

— Perchè?

— Ho paura! Ho paura!

Emma lo aveva abbracciato [illegible] stringeva forte nell'impeto di una nuova angoscia.

— Non abbandonarmi così, Alfonso! Dio! quanto sangue!

— Taci, taci!...

— Non vedi? E' il coltello. Che lampi sinistri! Non vedi? Ah... non [illegible]

— Lasciami andare, Emma, e taci: vuoi perderci? Vuoi perderci tutti?

— Oh, non lasciarmi sola... Perchè debbo rimanere sola qui... con tutto quel sangue?... Dio! Dio!...

L'orologio a pendolo dell'anticamera suonò le tre.

Alfonso respinse Emma brutalmente, la costrinse a ritornare sotto le coltri.

— Presto, presto; non c'è tempo da perdere. Debbo essere a Parigi domattina, all'alba. Addio!

Ella piangeva ora, un pianto umile, sommesso, disperato. La sua anima pareva fondersi nelle lacrime che le uscivano dalle pupille smarrite, simili a due fonti limpidissime. Piangendo Emma balbettava sempre:

— Ho paura! Ho paura!

Alfonso uscì rapidamente senza guardarla. Quando si trovò nella sua stanza da letto cominciò a spogliarsi subito, colto da un improvviso senso di orrore, di ribrezzo per il sangue che gli macchiava gli abiti, che egli credeva quasi di sentire sulla pelle, come la traccia viva e bruciante del suo delitto.

Aveva chiuso l'uscio a chiave, pauroso di una sorpresa.

Guardandosi nello specchio, ebbe un moto di sgomento.

Come era livido! Il sangue metteva sullo sparato bianco della camicia una macchia enorme, che al lume della lampadina elettrica appariva nera.

— Diavolo — mormorò Alfonso rabbrividendo — basterebbe che uno trovasse questa camicia perchè io...

Non finì e [illegible] con un gesto brusco la camicia.

Si rivestì poi in fretta nascose gli abiti sporchi di fango e di sangue [illegible] fondo di un cassettone.

— Adesso — pensò — è ora di andar via!

Riaperse l'uscio, Alfonso De Martel si trovava solo, seduto sul cuscini della sua carrozza, nella pace alta della notte.

Il cavallo galoppava sulla strada di Parigi.

IX.

Giuliana Bertray si svegliò sola, a notte alta nel suo letto coniugale. Il narcotico che Alfonso De Martel le aveva consigliato a cura dell'emicrania, non l'aveva costretta al sonno.

Ella, prima di addormentarsi fra le braccia di Alberto che la baciava pianamente sulla fronte e sui capelli, cullandola come si cullano i bimbi che non vogliono chiudere gli occhi al profondo e dolcissimo sonno dell'infanzia, aveva rivelato al marito il nuovo, soave mistero della sua maternità. Era stato un balbettio infantile, frasi di dolcezza pronunciate lentamente, con [illegible] appena [illegible] la voce tremante [illegible] confidenza della madre che dimentica, nell'attimo della rivelazione, di essere donna.

Ancora, capisci Alberto? Ancora! Ah, come ti amo!

Dormi, dormi!

Non mi dici nulla. Sei contento?

Tanto.

Mi ami?

Alberto la baciò sulle labbra. Ed ella ricambiò il bacio, mettendovi tutta la sua vita.

— Dormi! Dormi!

E Giuliana si addormentò infatti tra le braccia di Alberto, di un sonno pesante, affannoso, inquietante per lui, che la vedeva e la sentiva muoversi sul letto e temeva che dovesse, da un istante all'altro, svegliarsi.

Quando la vide addormentata, adorabilmente bella, tutta rosea fra il candore delle coltri e dei guanciali, prima di muovere fatalmente incontro alla morte che doveva coglierlo nell'agguato preparatogli da Alfonso De Martel, Alberto Bertray baciò [illegible]

E scese quindi in giardino, a farsi [illegible]

Trovandosi sola sotto le coltri, Giuliana, che aveva lasciato accesa la lampadina da notte, si guardò intorno credendo di scorgere Alberto nella stanza.

Non lo vide e chiamò:

— Alberto! Alberto!

Forse egli si trovava nello stanzino da toilette; ed ella credendo di non aver parlato abbastanza forte, chiamò ancora, alzando la voce:

— Alberto! Alberto!

Come nessuna voce rispondeva alla sua, Giuliana scese dal letto ed infilò una vestaglia bianca che le lasciava libere le braccia fra le trine delle maniche e le scopriva il collo bianchissimo.

Giuliana provava ora una specie di vertigine, le pareva di avere il cranio vuoto: tremava tutta di un tremito strano e profondo, che ella non poteva e non sapeva vincere.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Notizie sul traffico della Cirenaica prima dell'occupazione italiana

(Dal Bollettino delle "Colonie,,)

Grave danno veniva arrecato al commercio dernese del burro dall'ingordigia esosa e dal brutale sistema di sfruttamento dei capitani che approdavano a Derna coi propri velieri per rifornirsi dell'importante articolo. Costoro, al fine di ottenere prezzi di favore, sopprimevano l'alea della concorrenza col presentarsi in porto isolatamente, mettendo così i produttori nella dura alternativa di acconciarsi alle loro irrisorie offerte, oppure di rimanersene con uno stok di merce facilmente deperibile nella lontana speranza di poterla trasportare a Tobruk a dorso di camello per tentarne colà l'imbarco per altre destinazioni. Assillati dal bisogno finivano quasi sempre per cedere alle pretese dei capitani candiotti, cui essi vendevano la merce a prezzi irrisori che in allora si aggiravano tra le otto e le dieci piastre l'oca, pari a lire 1,20-1,50 al kg.

Cogli stessi velieri si esportavano alla Canea discrete quantità di orzo e buon numero di ovini. L'ammontare di tali esportazioni variava a seconda delle stagioni e del fabbisogno dell'isola.

Da quanto si è detto, risulta come la potenzialità economico-commerciale della città di Derna e di tutta la parte orientale della Cirenaica, che avrebbe dovuto far convergere a quel porto tutti i suoi prodotti, fosse gravemente ostacolata, per il passato, da cause estrinseche all'ubertosità di quelle terre e all'indole laboriosa degli abitanti.

E' da sperare che le condizioni di vita che si vanno attualmente determinando a Derna e in tutta la regione circostante, grazie al nuovo ordine di cose derivante dalla nostra occupazione, permettano a quella importante zona della Cirenaica di assurgere a miglior destini.

La città, circondata da ridenti giardini, è ricca d'acque saluberrime, che defluiscono ai campi ed agli orti suburbani, irrigandoli. Anche il territorio circostante abbonda di acque, ma esso non è suscettibile di un grande incremento di coltivazione per il fatto che è rinserrato da una cerchia di alture brulle e rocciose. L'esportazione agricola dovrà limitarsi ad una discreta quantità di agrumi e di banane, per il resto i prodotti dell'altipiano eccederanno di poco la domanda della popolazione indigena.

Una grande risorsa dell'agro di Derna è rappresentata dalle sue acque. Risalendo l'*Uadi* all'origine delle acque, che, incanalate sulle due sponde, prendono rispettivamente il nome di Ben-Mansur e di Seglia, s'incontra un salto di acqua, il quale, opportunamente sfruttato, potrebbe dar vita a qualche industria applicata alle materie prime di produzione locale.

Quando i lavori portuali, che si stanno ora eseguendo, saranno giunti a compimento, ed il porto potrà offrire conveniente asilo ad un certo numero di navi, Derna vedrà rifiorire il suo mercato, e tutte le valli circostanti ritroveranno nel suo porto lo sbocco naturale alla esuberanza dei loro prodotti, nè è escluso che Derna possa assorbire col tempo, anche parte dell'attuale movimento commerciale di Bengasi.

Derna potrà divenire un centro importante anche perchè, sebbene in proporzioni assai minori che pel passato, si potrà riattivare il traffico carovaniero, ora interrotto, con le oasi dell'interno e forse con le regioni dell'Uadai e del Bornu grazie alla sua relativa vicinanza a Jahrbub e all'oasi di Siwa (Giove Ammone) con le quali essa tenne sempre vivi i propri rapporti commerciali. Dessi consistevano nello scambio di tessuti di lana, di cotone e di seta, di filati e di barracani di fabbrica dernese, di zucchero e di the, contro una certa qualità di datteri secchi provenienti da Siwa, di cui Derna e la Cirenaica in genere fanno largo uso, sopperendo essi alla mancanza di pane durante i viaggi carovanieri e nei prolungati isolamenti, durante i lavori campestri.

Il dattero di Siwa, per sua natura, e per uno speciale processo di essicazione cui viene sottoposto, si conserva per mesi asciutto e saporoso in tutte le temperature e si presta ottimamente al trasporto per carovana, mentre il dattero di Derna, più gustoso al palato non appena colto, non si può o non si sa conservare, ciò, probabilmente, per la sua sovrabbondanza in umore zuccherino.

Il prezzo dei datteri di Siwa, uno dei quali può bastare al sostentamento di un uomo per due giorni, si aggirava, prima dell'occupazione, intorno a piastre 2-2 e mezza (40 a 50 centesimi) all'oca di 1282 grammi.

Per il passato Bengasi aveva goduto su Derna il privilegio di organizzare forti carovane per l'Uadai; e ciò per la menzionata circostanza, che colà risiedevano commercianti più numerosi, più ricchi e più abili che non a Derna.

Continua

La pubblica igiene e la nettezza urbana

E' un argomento sul quale ritorniamo ben volentieri poichè si tratta — per Tripoli specialmente — di questione che pel passato non era per nulla studiata e tanto meno curata dalle Autorità del tempo, con quale vantaggio per la popolazione è facile immaginare.

Ordunque bisogna pure constatare, e con soddisfazione, che la Commissione straordinaria del nostro Municipio, molto ha fatto in questi ultimi tempi, su questo riguardo, e più ancora bisogna riconoscere e compiacersi dell'opera proficua in breve tempo svolta dalla Commissione di vigilanza di questi due pubblici servizi, testè nominata dal Comune e attivamente presieduta dall'egregio Dottor Sebastiano Zaccaria.

La Commissione stessa, come dicemmo si è varie volte riunita ed ha preso, in queste sue riunioni, varie disposizioni le quali prontamente attuate hanno dato il loro frutto.

Le vie di Tripoli erano pel passato quanto di peggio si possa aspettare in fatto di pulizia.

I rifiuti, le immondizie sparse per ogni dove, cumuli di letame ad ogni angolo di strada, e le acque sporche formavano piccoli pantani e rigagnoli nauseabondi.

Quantunque tuttora non possa dirsi che qui pure siasi raggiunto il meglio in fatto di nettezza urbana — sopratutto perchè parte della popolazione non adempie alle prescrizioni municipali — pure un gran passo verso la definitiva sistemazione di questi servizi si è fatto e più ancora si potrà ottenere se l'impresa dello spazzamento e i cittadini continueranno a coadiuvare sufficientemente l'azione della Commissione di vigilanza.

Le squadre di spazzini sono aumentate, si provvede nelle vie principali all'innaffiamento e il Suk el Turk, già pria si sudicio, va assumendo l'aspetto di una bella via di civile città.

La via Azizia e le altre sono pure sufficientemente spazzate, nel complesso, insomma, esclusi gli inevitabili inconvenienti dovuti alle precarie condizioni dei piani stradali, può dirsi che, in relazione ai limitati mezzi di cui si dispone, questo servizio è alquanto migliorato.

La Commissione stessa e il Municipio hanno pure disposto per la disinfezione degli orinatoi e la rimozione di quelli situati in luoghi non adatti, e così pure si stanno ora sistemando le fogne, rinnovando i chiusini guasti e provvedendo quelli mancanti.

Tutto ciò devesi principalmente all'opera della Commissione di vigilanza e al suo presidente che, instancabile e vigile, accoglie ogni buona proposta e cerca di attuarla.

E... speriamo che un po' alla volta Tripoli, anche su questo riguardo, si possa definitivamente considerare una città civile.

Partenze

Passeggieri partiti col piroscafo « Enna » per Trapani il 16 gennaio.

Salvo, Sangiorgio Sebastiano, Sangiorgio Anna, Sangiorgio Giacomo, Augugliaro, Avv Menghi, Tomaselli, Greco, Florio, Mineo, Trionfo, Esposito, Chersoni, Gucciardi, Barreri.

x x x

Passeggieri partiti col piroscafo « Candia » per Zuara il 17 gennaio.

Pace, Minium, Pesello Vignato N. colno, Caloduca, Christoghiorgis, Dadakos, De Poli.

Attenti ai carri

Un carro carico di lunghe tavole transitava ieri per la via Riccardo. Il carico però era stato eseguito assai male e alcune tavole sporgevano ai lati del carro ingombrando in malo modo la via.

Si aggiunga che il conducente non curava di avvertire i passanti dimodochè giunto nei pressi di Sciara el Machina certo Negma ben Ali ben Mansur, che trovavasi fermo a parlare con alcuni suoi conoscenti sulla via fu urtato al capo da una delle tavole stesse e rovesciato al suolo.

Fortuna volle che non rimanesse anche investito dalle ruote del carro. Rialzato dai suoi amici il Negma fu condotto al vicino ospedale ove gli fu riscontrata una ferita lunga parecchi centimetri alla regione occipitale.

L'energia di un'araba

A Porta Nuova, dove comincia il popolare quartiere ebreo, accadono spesso per futili motivi diverbi e risse che mettono a rumore gli abitanti di quel rione.

Così iersera fra Huatu ben Hamida, Isbak Hoschosc ed una donna certa Mbarka bent Haghbon s'ingaggiò un pugilato.

I due uomini picchiavano sodo, ma la donna non scherzava neppure tanto e vero che allorquando i rissanti per l'intervento dei presenti furono separati, si constatò che la peggio l'aveva avuta il sesso forte inquantochè l'Huatu aveva una ferita alla fronte e l'Isbak delle lesioni al zigomo destro.

La Mbarka aveva soltanto l'occhio sinistro un po' gonfio.

Si recarono perciò tutti all'ospedale a farsi medicare.

La solita rissa

Beniamino Nahum di 30 anni da Tripoli venne nel pomeriggio di ieri in piazza del Banco di Roma a diverbio con un suo compagno. Dalle parole si passò ben presto ai fatti e fra i due si accese una fiera zuffa a calci, pugni e morsi, il risultato della quale fu che il Nahum dovette poco dopo recarsi all'ospedale con l'occhio sinistro ammaccato e il viso tumefatto.

Infortunio

Il quindicenne Giovanni Miceli nativo di Roma, ieri, sul lavoro riportò una ferita alla mano sinistra.

Fu medicato all'ospedale civile Vittorio Emanuele III.

I TEATRI

Al Politeama

La "Bella Risetta,,

La « Bella Risetta » del maestro Leo Fall, nuova per Tripoli — data ieri sera dalla Compagnia « Bonomi Altavilla » che con questo spettacolo ha iniziato il corso delle rappresentazioni del suo sceltissimo repertorio — può dirsi che nel complesso ha ottenuto un incontrastato successo.

Il soggetto satirico ha spunti ed episodi piacevoli, e la musica vi si adatta assai bene con motivi, se non del tutto originali, certo di buona composizione e a volte assai melodiosi.

L'esecuzione fu assai accurata, e si distinsero per buona voce e qualità artistiche la Pieraccini, la Clarette, il Fiori, il Campori e gli altri.

Il pubblico ebbe perciò a tributare non pochi applausi.

x x x

La « S. A. I. T. » si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9 — Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 360
Palchi Lettera A. B.	L. 360
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Prosceni 1. fila — Destra o sinistra	L. 480
Proscenio pianterreno con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9 — Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettere A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 160
Barcaccie	L. 160

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Spettacoli del 18 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla.

Ore 21 [illegible] lari ».

Don [illegible]

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

La fuga delle belve da un serraglio. La bella della dattilografia.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Ipnosi.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Lunedì 19 gennaio ore 6,30 piroscafo CANDIA da *Zuara*

Martedì 20 g[illegible] piroscafo BIRMANIA d[a] *Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa Susa, Misurata, ed Hom*

Partenze.

Lunedì 19 gennaio ore 9 [illegible] piroscafo TEBE per *Siracusa Catania*

Mercoledì 21 gennaio ore 11 piroscafo BIRMANIA per *Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova*

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 17 Gennaio 1914

Barometro 754.5 Termometro minima 12,0 massima 15.0 — Venti: Velocità in km. 13 Direzione SW — Umidità 56 Pioggia mm [illegible]

Dalla Libia

Un furto a Sorman

L'arabo Abdalla ben Saad giorni orsono entrò in una bottega di Sorman lasciando sulla porta una pesante bisaccia contenente grano ed orzo.

Fatte le sue compere venne fuori per riporre la merce nel sacco ma ebbe la sgradita sorpresa di non più trovare la bisaccia stessa.

Denunciato il furto ai carabinieri questi hanno accertato che la bisaccia era stata asportata da certo Seebanu ben Ali e l'hanno perciò arrestato.

Muore assiderato

Ieri mattina a Zanzur alcuni contadini arabi nel recarsi al lavoro rinvennero disteso al suolo il cadavere di un loro correligionario dell'apparente età di circa 60 anni. Ne informarono perciò i carabinieri, i quali in compagnia di un medico si recarono sul luogo e poterono stabilire che l'infelice, che era senza tetto, essendo rimasto a dormire all'aperto durante la rigida notte fu colto dalla morte per assideramento.

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale





LA NUOVA ITALIA ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 20 — PRIMA EDIZIONE — Martedì 20 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 45-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3 necrologie L. 2,50, annunzi commer... nelle colonne di testo L. 3; ultima pagina (divise in 12 colonne) L. 0,50, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1,50). Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 45-66)

Nostri telegrammi dall'Italia

Disastro ferroviario nella stazione di Montalto

Due morti — Numerosi feriti

CIVITAVECCHIA, 17 — Alle 2,40 di ieri il treno merci 5021 era fermo nella stazione di Montalto per le ordinarie operazioni di scarico, quando improvvisamente giunse da Grosseto l'altro treno merci 6335, che investiva il treno fermo in stazione. L'urto naturalmente fu terribile e le conseguenze disastrose.

Lo scontro

Dodici vagoni carichi di merci furono rovesciati e fuorviati ostruendo anche altri binari.

La macchina del treno investitore si incuneò fra i rottami dei primi vagoni ed il povero macchinista Tamognini Arturo vi trovò una orribile morte.

Anche il frenatore del treno investito è rimasto ucciso sul colpo.

Il capotreno Tamburrini riportava gravissime ferite con commozione cerebrale. Alle 4 di stamane con treno speciale è stato trasportato alla nostra stazione donde i militi della Croce Bianca lo hanno trasportato all'ospedale.

Il macchinista Tamognini apparteneva a questo deposito e lascia la moglie e cinque figli.

Stamane la vedova ignorava ancora la terribile sventura che l'aveva colpita.

Il capotreno Tamburrini era votato fatalmente ai disastri ferroviari. Fu uno dei ferrovieri che disgraziatamente si trovò al disastro di Ceccano, ma allora non riportò alcuna contusione.

I soccorsi

Alle ore 7 veniva riattivato un binario. Il treno di soccorso per attendere all'opera di salvataggio.

Si è recato sul posto il capo stazione di servizio signor Andrulli e l'altro capostazione signor Guzzolli.

Col treno di soccorso partiva anche l'ispettore signor Forti per procedere ad una prima inchiesta.

Alle ore 7 veniva riattivato un binario. Il direttissimo n. 5 che doveva giungere a Roma alle 7 è stato fermato a Palamene e proseguirà con circa tre ore di ritardo.

Il racconto di un macchinista

Il materiale dei due treni è in grandissima parte addirittura frantumato specialmente i primi vagoni del treno investito. Il treno investitore aveva due macchine, entrambe in pressione che si incunearono letteralmente nel vagone di coda del treno investito. Il fuochista della prima macchina che si è per miracolo salvato, ha detto che al momento del disastro ebbe l'impressione che si trovasse in un tunnel formato dalle pareti dei vagoni entro i quali la sua macchina si sarebbe potuto salvare se non si fosse sporto col capo fuori della macchina per rendersi conto di quanto era avvenuto ed una scheggia di un vagone entro cui la macchina si era infilata, lo ferì alla testa, anzi lo sgozzò addirittura passandogli da parte a parte la gola.

Le cause del disastro

Le cause del disastro per ora non si spiegano.

Uno dei treni doveva stare fermo in istazione in attesa del segnale di partenza.

Disco chiuso?

L'altro treno, l'investitore, sopraggiunse ed il disastro avvenne. Il personale del treno investitore dichiara che il disco era aperto e che per l'oscurità esso non avrebbe mai potuto accorgersi della presenza dell'altro treno sullo stesso binario.

Invece il personale di stazione per scagionarsi dichiara che il disco era chiuso.

E' la solita storia che dolorosamente si ripete ad ogni disastro per cui non si può mai risalire fino alle vere e punibili responsabilità.

Abbiamo assunto notizie alla stazione di Termini ed ecco quanto abbiamo potuto sapere. Il macchinista Tamognini apparteneva al deposito di Civitavecchia. ma non abbiamo potuto sapere altre informazioni sul suo conto.

Il frenatore Scarpotti Domenico anche esso morto era nato a Casta Ripalda (Spoleto) nel 1880 ed abitava in via della Polveriera n. 44.

Il capo treno Riccardo Tamburrini che ha riportato nel disastro gravissime lesioni ha avuto i natali a Roma 44 anni or sono ed abita con la famiglia in Via Varese.

Dalla stazione di Trast[illegible] si è fatto partire alcun treno di soccorso. Sembra che in uno dei treni vi fossero anche degli esplosivi.

Il comm. Bianchi Direttore Generale delle ferrovie di stato ha fatto subito partire il capo del compartimento di Roma comm. Michini ed il capo divisione movimento e traffico comm. Taglianti con altri funzionari per aprire una inchiesta e accertare una responsabilità.

I prodotti del traffico delle ferrovie dello Stato

ROMA, 18 — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal 1° al 10 dicembre 1913 hanno dato un totale di L. 16.105.000 con una differenza in più dello stesso periodo dell'anno precedente di L. 1.282.051,25.

I prodotti complessivi del periodo che dal 1. luglio al 10 dicembre 1913 hanno dato un totale di L. 267.662.000 con una differenza in più sullo stesso periodo dell'anno precedente di L. 9.155.229,64.

I prodotti approssimativi dello stesso traffico nella decade che va dall'11 al 20 dicembre 1913 hanno dato un totale di lire 15.108.000, con una differenza in più dello stesso periodo dell'anno precedente di L. 1.260.276,89.

I prodotti complessivi del periodo che vanno dal 1. luglio al 20 dicembre 1913 hanno dato un totale di lire 283.170.000 con una differenza in più dello stesso periodo dell'anno precedente di L. 10.415.576,53.

Per le pensioni ai ferrovieri

ROMA, 18 — L'on. Soldati Tiburzi ha presentata la seguente interrogazione alla presidenza della Camera: «Interrogo il ministro dei LL. PP. per sapere quando presenterà il disegno di legge per il miglioramento di trattamento alle pensioni al personale ferroviario, preannunziato nella seduta del 28 aprile 1913 alla Camera dei deputati».

Un concorso nazionale fotografico

ROMA, 18 — L'associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri, allo scopo di raggiungere una maggiore conoscenza ed una migliore illustrazione delle bellezze panoramiche, artistiche e monumentali dell'Italia ha determinato di bandire: un concorso nazionale fotografico, un concorso internazionale cinematografico, ed un grande convegno nazionale per conferenze regionali.

I tre avvenimenti predetti dovranno svolgersi in Roma nel novembre del 1914 in giorni da destinarsi nel Palazzo delle Belle Arti.

All'organizzazione di queste tre iniziative presiederà un grande Comitato d'onore nazionale che invocherà il Patronato del Re, una Commissione esecutiva e tre sotto Commissioni.

Il concorso nazionale fotografico verrà aperto a professionisti e dilettanti e saranno inoltre invitati a concorrere tutti quegli enti locali che possono avere interesse alla illustrazione della propria località.

I lavori esposti rimarranno di proprietà assoluta dell'Associazione movimento forestieri. I lavori giudicati meritevoli di essere esposti al pubblico verranno esposti a cura della Associazione.

Vi saranno: cinquemila lire di premi in denari, un determinato numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; un numero indeterminato di diplomi [illegible] ... conferenze stesse tradotte in lingue estere [illegible] ... nostro p[illegible]

L'ordinamento amministrativo della Libia

ROMA, 18. — La «Stefani» pubblica che il Regio Decreto relativo all'ordinamento amministrativo per la Libia, s'inspira al con[illegible] governare la C[illegible] la collaborazione [illegible] ... controllo.

La casa di "Dante,,

ROMA, 18. — A Torre Argentina alla presenza della Regina Madre, del Ministro degli esteri Di Sangiuliano, delle autorità cittadine e delle notabilità politiche ed artistiche si è solennemente inaugurata la casa di «Dante».

L'illustre senatore Pasquale Villari ha pronunciato un elevato discorso.

Il ministro on. Nitti inaugura l'Istituto forestale a Firenze

FIRENZE 18 — Si è svolta con molta solennità l'inaugurazione dell'Istituto superiore forestale di Firenze, con l'intervento del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio on. Nitti, delle Autorità cittadine ed una folla d'invitati.

Dopo l'inaugurazione è stata offerta dalle Autorità al Ministro una colazione all'Hotel «Baglioni».

L'on. Nitti è ripartito stasera per Roma.

Un banchetto all'on. Salandra

MILANO, 19. — Al «Kursaal Diana» le associazioni liberali milanesi, con l'intervento delle Autorità cittadine hanno offerto un banchetto di duecento coperti all'on. Salandra.

L'autorevole parlamentare ringraziò della calorosa dimostrazione fattagli, augurando [illegible] liberali d'Italia.

La commemorazione dell'on. Pietro Carmine

MILANO, 18 — L'onorevole Salandra ha commemorato, pronunciando un assai applaudito discorso al teatro filodrammatici l'on. Pietro Carmine.

Le prove di macchina della "S. Giorgio,,

TARANTO, 17 — Ieri alle ore 11 è uscita dal bacino dell'arsenale la regia nave «San Giorgio» per eseguire le prove di macchina.

Essa si è provvisoriamente ormeggiata presso il bacino nell'intendimento di procedere subito a [illegible] prove. Le falle della nave essendo [illegible] chiuse con [illegible] tamponaggio provvisorio. Dopo le «San Giorgio» ritornerà in bacino per le ulteriori riparazioni che dureranno parecchi mesi. Alle prove assisterà una commissione militare e tecnica.

Armi e vestiario spediti a Ismail Kemal

BRINDISI, 17 — C'informano da Vallona che all'indirizzo di Kemal bey si aspettano casse con armi e vestiario per ufficiali che spedisce l'*Unione Militare di Torino*.

Il fatto suscita molti commenti, mentre si ritiene che le dette armi e vestiario servano per la nuova gendarmeria albanese.

Un cavo telegrafico fra Brindisi e S. Giovanni di Medua

BRINDISI, 19. — Si è oggi inaugurato il cavo telegrafico fra Brindisi e S. Giovanni di Medua.

Dall'Estero

La Pompei giapponese

La ripresa dell'eruzione

Il racconto di un profugo

[illegible] ... ma cominciò l'eruzione [illegible] ... denso fumo seguito da [illegible] ... pilli incandescenti [illegible] ... scrivere la scena terri[bile] ... [accompa]gnata da rombi più forti [illegible] ... le case sono ferite [illegible] ... fra un cumulo d[illegible] ... faglia [illegible] frutte da [illegible] lava ard[ente] [illegible]

Treni speciali partiti [illegible] per allontanare gli abitanti [illegible] del disastro [illegible] potuto trovare [illegible] sto e si sono aggruppati fuori del [illegible] ... giare in questo modo fino ad [illegible] ... Quindi conclusse dicendo che è assolutamente impossibile una valutazione del numero dei morti e forse non lo si saprà mai.

Soltanto 8000 vittime?

LONDRA 18 — Gli ultimi cablogrammi giunti dal Giappone segnalano che la catastrofe non ha fatto tante vittime umane quanto si credeva a tutta prima. Infatti i morti [illegible] 8000 circa, ma 100 mi[la] [illegible] troverebbero senza [illegible] tto e quel che è peggio per la ce[illegible] che travaglia il Giappone [illegible] fuggiasch[i] [illegible] ... parte delle vittime [illegible] ... 8000 solo per [illegible] ... zioni del luogo della [illegible] ... ripariamo com[illegible]

Il sottomarino A-7 introvabile

PLYMOUTH, 18. — Le ricerche [del sottomarino] A 7 — testè affondato [illegible] state sospese.

Non [illegible] possibile neppure accertare la [illegible] cui il sottomarino trovasi.

Un complice del furto della "Gioconda,,

PARIGI, 18. — L'«Echo de Paris» afferma che a Pietroburgo la polizia segreta ha arrestato un avventuriero, certo Biby Kaff, il quale ha confessato di aver partecipato al furto della «Gioconda».

Gli insorti albanesi nuovamente respinti

VALLONA 18. — La gendarmeria del governo provvisorio ha attaccato i ribelli nelle vicinanze di Elbassan respingendoli oltre i villaggi di Godolesci e Labinot [illegible] sono stati occupati dalla gendarmeria stessa.

Il mercato della lana a Bengasi

D'importanza peculiare per la Cirenaica è certamente la produzione della lana, la cui esportazione nel corrente anno, ed in condizioni non completamente normali, ha già raggiuto le 700 tonnellate.

Invero la lana ha sempre rappresentato un'alta quota nel movimento complessivo dell'esportazione dal porto di Bengasi, potrebbe anzi dirsi che, con il bestiame e l'orzo, costituisce la corrente principale, della quale le altre sono piccole affluenti

Nel 1910 si esportarono da Bengasi 2809 balle per lire 434,850, nel 1912 risulterebbero esportati 330,000 chilogrammi, per un valore largamente approssimativo di lire 297 mila Nel primo trimestre del corrente anno ne furono mandati in Italia kg 41,153, nel secondo ne furono esportati kg 76,760 in Italia, a Genova, e in parte a Livorno, kg 418,365 in Francia, a Marsiglia kg. 204,479 a Trieste e infine kg 372 a Tunisi

In luglio si ebbero alcune spedizioni per l'Italia per un ammontare complessivo di kg 13,580 e una per Tunisi di kg 400, in agosto non si verificò alcuna esportazione.

A questo movimento bisogna poi aggiungere quello pure notevole per i paesi della Libia ed in particolar modo della Tripolitania. Nei mesi di aprile, maggio e giugno, in quelli cioè di mercato più vivo ed intenso, furono spediti kg. 50.770 a Misurata e kg. 40.454 a Tripoli e nel bimestre luglio-agosto si ebbe una esportazione di kg. 21,337 per Misurata, di kg. 2,280 per Tripoli e di kg. 600 per Sliten.

Si può fondatamente presumere che nella ventura stagione il mercato potrà riuscire anche più animato.

A Bengasi si distinguono usualmente due qualità di lana: quella del *Gebel Achdar* e quella della *Berca el homra*, la prima abbastanza pulita, proveniente dalla regione del Merg, la seconda invece, piena di sabbia finissima, proveniente da Agedabia e oltre, e dai dintorni di Gemines, Tilimum e Soluk.

Nei mesi di maggio e giugno la lana portata dall'interno a Bengasi, viene introdotta sul mercato mediante il pagamento di una tassa di lire 0,20 per carico di camello (sotto il passato regime la tassa era di 40 parà che corrispondono a lire 0,176..

La mentalità del beduino rifugge da qualsiasi forma di contratto a termine; egli cede la sua merce solo dietro immediato pagamento del prezzo stabilito: i compratori debbono quindi disporre di danaro liquido per fare compere

La lana che è tutta di masseria, si negozia a cantaro di 50 oke, pari a kg. 64,10; e i prezzi variano secondo la qualità, e cioè da lire 48 a lire 53 il cantaro, per la lana *Gebel Achdar* (cioè da lire 74,80 a lire 82,60 al quintale) e da lire 40 a lire 45 il cantaro (cioè da lire 62 a lire 70 il quintale) per la lana *Berca el homra*

Le due qualità mescolate sono poi spedite in Europa; dalla mescolanza dipende in parte il deprezzamento delle lane di Bengasi in confronto delle altre.

A Genova in questi ultimi tempi, le lane gregge di Bengasi sono state da lire 95 a lire 105 e quelle di Tripoli da lire 80 a lire 100 il quintale; e le altre lavate bianche nuove, se di Bengasi da lire 400 a lire 410, se di Tripoli da lire 220 a lire 240; quelle di Susa, in Tunisia rispettivamente da lire 130 a lire 140 le gregge e da lire 410 a lire 420 le lavate bianche

Nei due mesi di mercato può dirsi che non vi sia commerciante bengasino che non acquisti la sua partita di lana, la più parte delle volte per conto proprio e qualche volta per commissione

Le contrattazioni s'intendono usualmente per lana sciolta presa in magazzino Non si esclude tuttavia che si possa convenire un prezzo unico per la lana condizionata e posta a bordo

Attualmente la lana viene spedita alla rinfusa, sudicia, in balle da 110 a 120 kg., entro sacchi di circa metri 3 di lunghezza e centimetri 40 o 50 di diametro: il collo riesce, naturalmente, poco maneggevole e ingombrante.

Per norma degli interessati si aggiunge che il costo dell'imballaggio formato di 3 sacchi ricuciti, si può calcolare che oscilli tra lire 1,50 e lire 1,80 per collo, e che il trasporto dal magazzino alla dogana, con il relativo facchinaggio, costi lire 0,40 per collo. Le spese d'imbarco sono di lire 0,40 per quintale e il nolo fino a Genova è di lire 2,55 per quintale.

Il pagamento s'effettua contro documenti sul valore dei quali il Banco di Roma, che s'incarica della riscossione, usa fare anticipi allo speditore, dietro consegna della polizza

Forti esportatori di lana sudicia sono:

Elia di H Naim; Azura Rumani; Joseph Agiman; R. L. Dana, Bekiraki Ismail Kaki, Abram Bedusa.

Le grandi carestie contemporanee

Sul limitare della civiltà -- I mezzi di comunicazione -- L'Hokkaido -- Il Giappone settentrionale -- Cause ed effetti.

Dei telegrammi laconici affermano che la carestia infierisce al Giappone nell'Hokkaido e nelle provincie del Nord-Est. Nove milioni di abitanti sono esposti alle sofferenze di un flagello che molti ritengono, o ritenevano, sconosciuto in pieno secolo ventesimo. Eppure non passa anno che una carestia non mieta milioni di vite proprio sul limitare della civiltà, quasi a lanciare a questa una sfida beffarda e crudele. L'India, la Cina, la stessa Russia europea sono il teatro dove la carestia fa le sue periodiche apparizioni, adesso è la volta del Giappone, così laborioso, sobrio e pieno di energie

Con la fame, la fame spietata, accompagnano le carestie altri mali e fra questi il tifo della fame che sopravvive talvolta a lungo alla carestia

Di solito la carestia è prodotta dalla siccità o dalle innondazioni, due cause opposte che hanno il medesimo effetto, la perdita dei raccolti, ed è acuita dalla mancanza di vie di comunicazione. Vi sono degli anni in cui in Russia si muore di fame in taluni Governi, mentre in altri le derrate abbondanti fanno rinvilire i prezzi sui mercati granari del mondo; ma è impossibile per la mancanza di strade e di mezzi di trasporto portare in tempo utile il grano da dove abbonda a dove manca

In India il disastroso fenomeno acquista importanza ancor maggiore, col prendo popolazioni enormi.

Il Governo di solito provvede a larghissimi soccorsi, ma questi si accumulano al termine delle ferrovie, poichè scarse vie carreggiabili; e malgrado la urgenza, la grandiosità del bisogno, non riescono questi soccorsi a penetrare che a stento fra le popolazioni affamate

In Cina è peggio ancora, il Governo non pensa a nulla e le popolazioni lasciate in abbandono, come colpite da stupore muoiono stoicamente e gli orrori della fame passano per tutte le fasi fino a quella del cannibalismo

Per dare una libra di grano o di riso a testa circa mezzo chilogrammo o di altro cereale che supplisca il grano o il riso, insomma il necessario perchè un uomo non muoia di fame durante la carestia, occorrono mezzi immensi e grandi masse di trasporto La vera carestia poi non è mai momentanea, dura da un raccolto all'altro, e talora è la conseguenza di due o più raccolti mancati. Diventano adunque centinaia i chilogrammi di cereali che bisogna fornire per ogni disgraziato e quando questi si contano a molti milioni, come avviene in India, nella Cina, ed ora nel Giappone, le difficoltà diventano sempre più gravi, finchè si fanno insormontabili Dove la carestia infierisce ogni quadrupede è scomparso, perchè fu divorato prima che la crisi diventi mortale, ciò aumenta le difficoltà dei trasporti La spesa diventa proibitiva, perchè il costo dei cereali aumenta per le spese in modo strabocchevole quando giunge nel cuore delle regioni devastate. Se possibile, sarebbe assai più pratico portare via gli affamati delle regioni devastate. Se possibile, sarebbe assai più pratico portare via gli affamati dalla regione desolata. Ma bisognerebbe poter provvedere in tempo a questo esodo prima che la carestia divampi, snervi i miseri e sparga fra le sue vittime i germi di troppe malattie infettive. Poi come promuovere l'esodo temporaneo di popolazioni poverissime e anche ignoranti il cui numero si annovera a molti milioni? Solo aprendo strade, avanzando ferrovie, attivando i commerci e gli scambi, si possono combattere con anni di lotta questi cataclismi sociali-economici che sembrano anacronismi nel tempo nostro

La parte del Giappone devastata dalla carestia attuale è la meno nota e progredita dell'Impero.

L'Hokkaido è l'isola di Yezzo, la più settentrionale delle grandi isole giapponesi. In origine era popolata dagli « Ainos » indigeni mezzo selvatici, ora ridotti a circa 17,000, mentre i giapponesi superano il milione. Fa parte dell'Impero dal 1604, e fu a lungo trascurata. Nella guerra civile del 1868, l'ammiraglio Enomoto con la flotta Shogunale si impadronì di Hakodatè e Matsumae, e vi proclamò una repubblica, ma nel 1869 fu costretto ad arrendersi alle forze del Mikado. Dopo la pace e la mediatizzazione dei Daimyos (grandi feudatari con diritti sovrani) l'isola di Yezzo fu data in governo ad una Commissione di colonizzazione, riguardata parte integrante del Impero e chiamata Kokkaido, o circuito del mare settentrionale. Ma questo governo speciale non fece buona prova, e nel 1881 il « Kaitakushi », o Governo coloniale, venne abrogato e la regione, come il resto dell'Impero, fu amministrata nella attuale prefettura con sede a Sapporro e la direzione delle dogane ad Hakodate. La popolazione attuale dell'Hokkoido è formata da immigranti, specialmente giapponesi del nord, onde non vi si parla alcun speciale dialetto, ad eccezione degli Ainos che hanno lingua propria.

L'interno dell'isola è tuttora coperto da foreste vergini, dove non penetrano che gli Ainos alla caccia di daini ed orsi. Il clima è freddo e per cinque mesi all'anno uno strato di neve che ad Hakodate misura mezzo metro, ma che nelle parti settentrionali e occidentali raggiunge i tre metri copre tutta l'isola. La pesca è il principale prodotto della popolazione, sia come alimento, come quale materia fertilizzante

Le altre regioni giapponesi cui accennano i telegrammi sono probabilmente il Rikuoku, l'Ugo, l'Uzen, ecc., provincie orientali della parte settentrionale dell'isola principale, Hondo, colle prefetture di Aomori, Akita, Yamagaba, ecc., regione che è assai più progredita dell'Hokkoido.

Nell'isola di Yezzo infatti le ferrovie hanno minimo sviluppo e così le strade, ma nell'Hondo la ferrovia di Tokio giunge fino ad Aomori, per discendere sul versante orientale ad Akita, vi sono porti, città importanti, e se non vi si riscontrano lo sviluppo di civiltà, il traffico intenso e le industrie del Giappone centrale e meridionale, la viabilità, le condizioni generali sono incomparabilmente superiori a quelle dell'isola di Yezzo, e tali da recar veramente sorpresa il saperle in preda agli orrori della carestia.

Akita ad esempio, l'antica Kuboda, capitale della famiglia potente dei Satake, è oggi un porto con una grande esportazione di riso, anzi Akita sarebbe il porto che alimenta di riso Hakodate e l'Hokkaido, presso Hirofaki sono miniere attive di manganese: Aomori è pure un grande porto di esportazione per il salmone e i prodotti della pesca in genere e il punto di partenza d'una attivissima emigrazione temporanea per l'Hokkaido, le Kurili, Sakaline, e la Siberia, tanto per la pesca che per l'agricoltura. L'Oshu Kaido è una antica strada ben mantenuta, che da Tokio giunge ad Aomori, e la ferrovia vi corre parallela; un'altra ferrovia che dirama dal tronco di Kioto da Fukushima si spinge nell'Uzen verso Yamagata e Funakata. Numerose strade perpendicolari alle ferrovie e all'Oshu Kaido solcano quelle provincie. E vero però che il versante orientale è meno dotato di strade e di ferrovie, ma ha aperta la via libera del Mar del Giappone.

Il Giappone settentrionale non giunge a formare otto milioni di abitanti, bisogna adunque che pur contando l'Hokkaido, per arrivare alla cifra di nove milioni di abitanti, la carestia si estenda anche alle provincie orientali del Giappone centrale; e così il fenomeno diventa maggiormente inesplicabile, perchè se si può a tutto rigore comprendere una carestia nell'Hokkaido, dove la popolazione ha un complesso di 12 abitanti per chilometro quadrato, è meno facile spiegarla in paesi dove la media popolazione è di 90 e 200 abitanti per chilometro quadrato

E' bensì vero che in Cina ed anche talora in India, la carestia scoppia in regioni di densa popolazione, ma le circostanze sono molto diverse, e quelle regioni non sono per nulla paragonabili alle provincie giapponesi sotto l'aspetto della civiltà, della operosità e delle comunicazioni

Convien quindi credere che il travaglio sia ben più generale, ed il male esteso, e che il telegrafo ci segnali soltanto il luogo dove la sofferenza è più acuta ed intensa Già da tempo, del resto, si parlava di crisi sorde e mal note in Europa che molestavano l'economia giapponese, dove pure si è palesato da tempo il malanno europeo del rincaro dei viveri. Il Giappone del resto è stato spinto con velocità vertiginosa verso la trasformazione, il suo lavorio interno si è effettuato ad alta pressione, e dopo sforzi sovrumani sono sempre possibili delle reazioni crudeli. Ma la rinnovata e gagliarda nazione ha in sè tale vigoria organica possiede nel suo stesso suolo tanto risorse materiali da vincere e rifarsi presto di qualunque aspra crisi

Eppure è cosa ben triste il segnalare che un grande e nobile paese, ansioso di civiltà e progresso, può essere travagliato oggi dal male più antico degli umani, dal flagello dei popoli meno evoluti: la carestia!

GIORGIO MOLLI

Mancano notizie del "Flavio Gioia,,

BRINDISI, 17 — Il piroscafo «Flavio Gioia» della Società dei Servizi Marittimi che fa servizio postale Pireo-Rodi da tre giorni manca dal Pireo senza che sia giunto a Rodi

Si è privi di notizie ed in paese regna vivo allarme per il «Flavio Gioia» che aveva come uomini di equipaggio parecchi brindisini.

La Sacra Congregazione Romana

ROMA, 16.

Segretario della congregazione del Santo Ufficio è il cardinale Ferrata che ha sostituito il defunto cardinale Rampolla del concistoriale è segretario l'eminentissimo cardinale de Lay, della congregazione dei Sacramenti è prefetto il cardinale Ferrata e segretario monsignor Giustini del Concistabolo, è prefetto l'eminentissimo cardinale Gennar. e segretario monsignor Giorgi, della Santa Congregazione dei religiosi, è prefetto l'eminentissimo cardinale Agiom in sostituzione del defunto cardinale Vives Ytuto, e segretario monsignor Sbarretti; della Santa Congregazione di propaganda è prefetto l'eccellentissimo cardinale Gotti e segretario per gli affari di rito orientale monsignore Rollieri. Della congregazione dell'Indice è prefetto l'eminentissimo cardinale Della Volpe e segretario P. Esser. Della Congregazione dei Riti è prefetto il cardinale Martinelli e segretario mons. La Fontaine; della congregazione Cerimoniale è prefetto l'eminentissimo cardinale Serafino Vannutelli che ha sostituito il defunto cardinale Oreglia e segretario monsignor Sanz de Semper. Della Santa congregazione agli studi è prefetto l'eminentissimo cardinale Cassetta e segretario monsignor Dondini: della Reverente Fabbrica di S. Pietro è prefetto l'eminentissimo cardinale Merry del Val che ha sostituito il defunto cardinale Rampolla e segretario monsignor De Bisogni di Casaluce.

Situazione grave nel Sud Africa

Lo sciopero generale proclamato

LONDRA. 16. — La situazione nel sud Africa va sempre aggravandosi.

Un cablogramma dell'Agenzia « Reuter » ritiene quasi inevitabile la proclamazione dello sciopero generale di solidarietà con i ferrovieri. Tale proclamazione è attesa per oggi.

A Johannesbourg e a Pretoria i lavoratori di molte categorie hanno preceduto i loro compagni di altri centri nella proclamazione dello sciopero generale. In città hanno infatti abbandonato il lavoro i minatori delle miniere di oro, i commessi di negozio ed i tipografi. Finora non si hanno notizie di disordini, ma regna ovunque il timore per le complicazioni che provocherà oggi un eventuale sciopero generale. Su varie linee ferroviarie del Transwaal furono rinvenute delle casse contenenti dinamite e si fece appena in tempo per evitare disastri. Qualche treno che riuscì ancora a correre è preceduto da una locomotiva staffetta che ispeziona la linea.

Un dispaccio del « Daily Telegraph » dice che lo stato di assedio verrà proclamato non appena i minatori si riuniranno in massa agli altri scioperanti. Verrà anzi stabilita una specie di dittatura militare nei centri dove lo sciopero generale si effettuerà. Le guardie armate proteggono ora gli uffici dei giornali di Johannesbourg, oltre gli uffici delle banche e quelli delle imprese coloniali il famoso Rand Club cui appartengono tutti i milionari del Transwaal

Intanto a Pretoria, secondo un cablogramma dell'Agenzia « Reuter » continuano ad arrivare molti boeri a cavallo armati di tutto punto.

Il corrispondente della stessa agenzia dichiara che lo sciopero generale è considerato come certo. Si ritiene che la crisi precipiterà oggi. I preparativi militari per farvi fronte sono imponenti. Ogni uomo è al suo posto. Vi è però il pericolo che i boeri usati per il servizio di ordine, appena di fronte alle invettive ed alla sassaiuola degli scioperanti, cominceranno senz'altro a far fuoco sui rivoltosi. Durante gli ultimi scioperi dei minatori le carneficine furono evitate soltanto per l'contegno ordinariamente freddo delle truppe inglesi impiegate nel servizio di ordine, ma i boeri hanno un temperamento molto diverso e qualora gli scioperanti non useranno prudenza, potranno avvenire dei massacri

Avvisi ai naviganti

R. Istituto Idrografico
GENOVA, 10 Gennaio 1914

Adriatico - Italia

N. 7/17 — 10-I-1914 — **Porto-canale di Fano - Fanale asportato** — Il fanale rosso segnalante il prolungamento del molo Est del porto-canale di Fano, è stato asportato dal mare. Le navi che entrano nel porto-canale, dovranno tenersi a metri 120 almeno dal fanale rosso situato nel primo braccio del detto molo.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parteI, pag. 185 (colonna annotazioni).

Adriatico - Italia

N. 7/18 — 10-I-1914 — **Ancona — Fanale ricollocato** — Il fanale a luce fissa rossa sulla testata del pennello in corso di costruzione a sinistra entrando nel porto di Ancona, che era sostituito da un galleggiante sul quale funzionava un fanale rosso, è stato ricollocato a posto.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 679 (colonna annotazioni).

Adriatico - Italia

N. 7/19 — 10-I-1914 — **Punta della Maestra — Boa luminosa riattivata** — Il fanale sulla boa al largo del faro di Punta della Maestra, è stato riattivato

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N 712.

Mediterraneo - Italia - Sardegna Costa West

N. 7/20 10-I-1914 — **Porto di Catania — Boa da ormeggio asportata** — La boa da ormeggio situata nel porto nuovo di Catania, rimpetto al tratto di banchina N. 1, è stata asportata.

Supplemento all'Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 134

Mediterraneo ' Italia - Sardegna Costa West

N 7/21 — 10-I-1914 — **Porto Bosa — Scafo affondato** — A circa m. 150 per 135° dal fanale sull'isola Rossa è affondato il piroscafo « Gina ».

Lo scafo affondato ostacola l'entrata nel porto.

Carta italiana N. 312.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo II, pag 93.

Mediterraneo - Italia

N. 7/22 — 10-I-1914 — **Castellamare di Stabia — Temporaneo cambiamento nelle caratteristiche di fanale** — Il fanale a luce scintillante verde sulla testata del molo foraneo funziona, fino a nuovo avviso, a luce fissa

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc 1914, parte I, N. 401.

Mediterraneo - Italia - Sicilia Costa West

N 7/23 — 10-I-1914 — **Marsala — Informazioni sul faro** — Necessitando il faro di Marsala di urgenti riparazioni, fra qualche giorno funzionerà a luce « fissa »

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 511.

Mediterraneo - Italia - Golfo di Napoli

N. 7/24 — 10-I-1914 — **Porto di Torre Annunziata — Boa ricollocata** — Con riferimento all'avviso N. 1/5 del 1914, la boa segnalante l'estremità del bassofondo a circa m. 130 per 177° dal fanale sul molo orientale di Torre Annunziata, che era stata asportata, venne ricollocata.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 399

Errata Corrige

Nel Riassunto degli avvisi ai naviganti contenuti nel foglio N. 317 del 20-XII-1913 alla seconda riga, in cui è detto: « Marsa - Susa - Fanale temporaneamente spento » sostituire « Bengasi - Gavitello asportato ».

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— Che è questo? — si chiese, inquieta. Poi ricordò la sua emicrania della sera precedente, le poche goccie di liquore offertole da Alfonso De Martel e bevute in un bicchiere di acqua, prima di spogliarsi; e la sua commozione scomparve.

— Forse — disse a sè stessa appoggiandosi ad un mobile — ho ancora un po' di emicrania, o mi ha fatto male quella bevanda. Ma Alberto dov'è?

Il suo malessere aumentava. Il tepore della stanza le dava come una specie di soffocamento che la stringeva alla gola, rendendole il respiro difficile Giuliana si trascinò sino alla finestra e l'aperse.

L'aria fresca e umida per la pioggia recente le soffiò sul volto.

E fu come una carezza benigna, che la tolse quasi improvvisamente alla live sofferenza di quello stordimento

Giuliana respirò a pieni polmoni, rimanendo però dietro le cortine trasparenti con la persona, sporgendo solo il capo tra le pieghe ampie lievi e ondeggianti della stoffa azzurra e ricambiata.

Come fa bene! — mormorò - Deve aver piovuto molto

Ancora, nell'aria, era l'odore della pioggia le ombre della notte cominciavano a farsi meno dense. Giuliana scorgeva ora la massa scura delle piante profilarsi sullo sfondo oscuro del cielo, dove già però qualche riflesso compariva, lievissimo, fra le ultime nuvole fluttuanti

— Dormono tutti ancora — pensò Giuliana — che Alberto sia disceso in istudio?

Si abbottonò la vestaglia sul petto, aperse le cortine della finestra ed uscì sul balconcino che sovrastava la scalinata e il viale del giardino.

Da quel punto Giuliana poteva vedere se le finestre dello studio di Alberto erano illuminate

Ella si curvò sulla balaustra, rabbrividendo lievemente al contatto freddo del ferro bagnato

Si porse, spiando se mai apparisse nell'ombra, sulla facciata a pianterreno, il rettangolo di luce della finestra. Ma l'oscurità laggiù era profonda, rotta soltanto qua e là da qualche tronco di faggio, biancheggiante appena tra il fogliame denso e nero.

Non c'è — balbettò Giuliana — non c'è... dove può essere andato?

Richiuse la finestra ed accese tutte le lampade della stanza.

Una paura folle l'aveva colta, una paura irragionevole della solitudine, che la faceva impallidire, come se una minaccia ignorata e tremenda le sovrastasse, in quella notte silenziosa e fresca

Allora, suonò il campanello

Due minuti dopo, Giuseppina, la cameriera che dormiva nella stanza vicina, in un letto presso la culla di Giorgio, comparve sulla soglia

Giuliana non le lasciò il tempo di parlare. Le chiese subito senza pensare che la sua domanda era, a quell'ora di notte, inverosimile

Hai veduto Alberto?

- Alberto? — rispose la fanciulla stupita passandosi il dorso della mano sugli occhi ancora gonfi di sonno

Sì, mio marito....

— Io? E come avrei potuto

Non l'hai veduto uscire?

— No, ho dormito sempre

Non è venuto in stanza, da Giorgio?

No: o almeno, io non l'ho visto

E' strano.

Ma non è in casa?

— Non so dove sia. Mi sono svegliata sola, l'ho chiamato e non m'ha risposto.

— Sarà sceso in istudio

— No ho guardato dal balcone... le finestre sono chiuse..

Giuseppina riaperse la finestra ed uscì sul balcone.

Giuliana sferzata ancora in volto dall'aria gelida della notte, ebbe un sussulto

Ebbene? chiese battendo i denti convulsa

Non si vede nulla — disse Giuseppina, rientrando — ma perchè non andate a letto, signora?

- Impossibile. Non potrei dormire. Forse il signor Alberto...

- Dove, dove può essere andato? Giuseppina ho paura

Debbo scendere a vedere?

Tu?

Sì: se avesse chiuse le imposte internamente

Va va; ma tu non hai paura?

- E di che cosa?

— Hai ragione. Ma io, questa notte, non mi riconosco più. Torna subito...

Giuliana, appena la cameriera fu uscita, si abbandonò affranta sul divano. E attese, tremando, sentendosi mancare lentamente, paurosa che l'altra non tornasse più.

Giuseppina tornò, invece, e le disse subito:

- Non c'è nessuno, nello studio

E' chiuso?

No: sono entrata. Tutto è in ordine. Ma perchè, signora, affliggervi così? Io non posso certo sapere dove sia andato a quest'ora il signor Alberto Bertray, ma non credo si debba sospettare nulla di male.... Andate a letto, signora.

Giuliana si era alzata e camminava febbrilmente per la stanza. Aveva vinto il senso di languore che le aveva tolte le forze pochi momenti prima, e una nuova e profonda energia la esaltava mettendole nel sangue una impazienza acuta, un'ansia dolorosa

Anche la sua paura era scomparsa. Ella disse alla cameriera:

— Accendi una lampada e vieni con me

— Uscite?

— Sì: voglio vedere.

— Ma dove?

— Non so; voglio vedere. Va in camera tua, vestiti meglio e prendi un lume: ti aspetto qui.

— Signora, nel nome di Dio, che cosa volete fare?

(continua)

Cronaca di Tripoli

Notizie sul traffico della Cirenaica

prima dell'occupazione italiana

(Dal Bollettino delle "Colonie,,)

Queste carovane recavano al Sudan i prodotti dell'industria inglese (specie manufatti di cotone) e ne ritraevano denti d'elefante, penne di struzzo, pelli, gomma, polvere d'oro e piccoli oggetti dell'industria sudanese. Il valore complessivo delle merci di una carovana normale di 100 camelli per un viaggio intero (andata all'Uadai e ritorno a Derna o a Bengasi) oscillava in media fra le 450,000 e le 500,000 lire.

Il 70 per cento di tal somma era rappresentato, nello scambio, dal valore del materiale ottenuto nella permuta, cioè dai prodotti sudanesi o dell'*hinterland* cirenaico: e il 30 per cento soltanto, dal valore delle merci provenienti da Bengasi. Un quarto dell'utile prodotto dalla carovana veniva assorbito dalle spese e la rimanenza andava a profitto del mercante. Il traffico carovaniero era accessibile soltanto a quelle persone le quali, oltrechè disporre del capitale necessario, avessero grande ascendente sul personale adatto a tale bisogna e sapessero scegliere carovanieri non soltanto pratici e di provata onestà, ma altresì favorevolmente noti agli indigeni delle tribù scaglionate lungo l'itinerario o accampate o residenti nel luogo d'arrivo della carovana. A questo personale, insolitamente affezionato e fedele, il mercante era largo di sussidi e di aiuti durante i mesi dell'anno precedenti la spedizione; in tal modo egli se ne accaparrava l'opera volenterosa e la gratitudine.

I carichi di una carovana normale di 100 camelli, erano per solito proporzionati nel modo seguente:

N. 75 carichi di tessuti di cotone a lire 3000 ciascuno (compreso, come d'uso, il valore del camello, calcolato in lire 250) per un valore totale di L. 225,000. N. 5 carichi di droghe varie a lire 1500, L. 7,500. N. 20 carichi di zucchero e di the a lire 600, L. 12,000. Piccoli colli di conterie, ripartiti, circa L. 6,000. Totale merce caricata nell'andata L. 250,500.

Il *calicot* e il *madapolan* provenienti da Manchester costituivano i tre quarti del carico e rappresentavano gli articoli più rimunerativi.

Le pezze di *calicot* della lunghezza di metri 12.8 (14 yarde) e dell'altezza di centimetri 40, fatturate all'origine a lire 2,50 l'una, si spendevano all'Uadai come moneta, per un valore oscillante fra le 5 e le 6 lire.

La carovana di 100 camelli rappresentava la media delle carovane, non potendosi tener conto di quelle di 300, 400 e anche 500 camelli, le quali erano così rare da non poter entrare nel novero di quelle costituenti il movimento carovaniero ordinario.

L'avorio e la gomma, trasportati a Bengasi, prendevano alla prima propizia occasione la via di Londra transito Malta. Le pelli e le penne di struzzo, invece, subivano prima un lavoro di cernita. Le pelli, per la maggior parte di capra, erano dirette per la loro quasi totalità in America. Le penne di struzzo venivano mondate dagli untuosi legacci di pelle che le tenevano strette, indi, ripulite e divise per colore e per grandezza, esse venivano inviate a Londra e sopratutto a Parigi, ch'è il maggior mercato delle penne di struzzo.

Le carovane partivano di regola da Bengasi e da Derna nel settembre per farvi ritorno in primavera, dopo un'assenza di circa sette mesi.

Dopo aver esaminata l'efficienza del traffico dei due principali porti della Cirenaica, conviene accennare rapidamente alle attuali condizioni del porto di Tobruk e al probabile suo avvenire.

V'è chi opina che l'odierno incremento di quel porto possa rappresentare una minaccia per l'avvenire commerciale di Derna. Le ragioni del temuto pericolo si vorrebbero riscontrare in primo luogo nella comodità e nella sicurezza del golfo di Tobruk come scalo, e, secondariamente, nella vicinanza del confine egiziano. Ora le prerogative di Tobruk come scalo merci, pare possano apportare ben poco detrimento al porto di Derna, poichè quest'ultimo non ha bisogno di un vasto bacino d'ancoraggio. I lavori, che vi si stanno attualmente eseguendo, saranno sufficienti perchè il porto possa dare comodo ricetto ad un certo numero di navi la cui capacità non ecceda di molto la potenzialità del commercio locale e di transito. Potrebbe anche darsi, come più sopra si è detto, che il porto di Derna assorbisse, in avvenire, parte del traffico di Bengasi.

Neppure è prevedibile, che il commercio del settore di Tobruk possa, anche in un avvenire non prossimo, rappresentare una minaccia per l'incremento commerciale di Derna; poichè il territorio di Tobruk, nonostante la sua fertilità, non è così vasto da poter incrementare sensibilmente l'esportazione; nè altri prodotti, all'infuori dei pochi cereali eccedenti il consumo locale, alimenteranno mai il suo mercato.

Data, quindi, la scarsa importanza dei traffici sulla piazza di Tobruk, è probabile che la navigazione commerciale continuerà a dare, come per il passato, la preferenza agli scali di Bengasi e di Derna, caricando in quest'ultimo porto le derrate che vi giungono da Tobruk a dorso di camello.

Quando alla vicinanza del confine egiziano, non è da prevedersi per ora, quali conseguenze essa potrà avere in progresso di tempo ne' riguardi del commercio sulla piazza di Tobruk.

La partenza di sei battaglioni da Tripoli

Domani partiranno da Tripoli due battaglioni bersaglieri e quattro di fanteria (2 dell'82°, 1 del 23° e 1 del 50°).

Questa partenza si ricollega al riordinamento delle forze in Tripolitania recentemente stabilito dal Governo e inteso a diminuire il numero delle unità qui dislocate pur conservando pressochè inalterata la forza complessiva delle truppe che restano, le quali sono state perciò opportunamente rinforzate.

Sempre... i padroni di casa sino a quando?

A sempre più dimostrare ove verrebbe bisogno il continuo accrescersi delle pretese dei padroni di casa e l'intollerabile situazione creata dal caro dei fitti in Tripoli citiamo il caso accaduto ad un padre di famiglia.

Il signor..... occupava un appartamentino e pagava puntualmente il fitto. Il padrone di casa però, senza alcun motivo, a mezzo di diffida legale, lo obbligò a lasciare in brevissimo tempo l'abitazione.

Il disgraziato con l'acqua alla gola, non potendo evidentemente restare sulla strada, si rivolse ad un sensale ebreo, e dopo lunghe ricerche si finì col trovare una casetta di tre misere camerette e di un cortiletto scoperto.

E qui cominciano le dolenti note. Sentite che razza di condizioni strozzatorie furono fatte.

Innanzi tutto il fitto fu stabilito in lire *mille* annue; le riparazioni da eseguirsi tutte a spese dell'inquilino, e pagare al sensale, a contratto firmato, la somma di lire cento.

Il povero padre di famiglia dovette accettare e sottostare a queste pretese del capo rabbino, poichè trattasi di quel medesimo proprietario di cui ieri citammo le altre gesta.

Le spese per le riparazioni — essendo l'abitazione in condizioni deplorevolissime — ascesero a lire 235 per cui il fitto delle tre camerette, comprendendovi le cento lire pagate all'ebreo, venne a costare la bellezza di lire 1335 annue e cioè lire *centoundici* mensili!

In nessuna città del mondo si paga per una catapecchia questa enorme somma!

E' a notare che prima dell'occupazione la stessa casa costava solo quattordici napoleoni all'anno e cioè lire 280.

Il fitto dunque è stato nientemeno che quintuplicato! Ripetiamo che ormai non è più questione, questa del rincaro delle pigioni, da risolversi con provvedimenti da parte delle autorità, le quali infine poco posso no fare. Bisogna che i cittadini non si piezhino a queste prepotenze ed oppongano una resistenza energica, ricorrendo al magistrato e magari non pagando il fitto se non nella giusta misura.

Un'altra dei padroni di casa

Riceviamo e pubblichiamo:

Abito in una casa posta in via Homet Garian 176 (proseguimento Suk el Harrara) e tutte le mattine verso le ore 5-5,1/2 sono svegliato di botto da un brusco e continuo bussare all'uscio di strada.

E sapete perchè?

Perchè il padrone di casa tiene in custodia la chiave della Sinagoga, e per questa benedetta chiave tutte le mattine si viene furiosamente a bussare all'uscio per ritirarla ed aprire la sinagoga. Ora domando se il signor padrone di casa non potrebbe procurarsi almeno una sveglia e lasciar così in pace chi pagando profumatamente l'alloggio ha bisogno di riposare dopo una giornata di lavoro.

Ringraziando, mi creda

Giorgi Giorgio.

L'elezioni all'associazione fra commercianti ed industriali

Ieri dalle ore 15 alle 18 in una sala gentilmente concessa dalla Ditta Suvini & Zerboni ebbero luogo le votazioni per l'elezione delle cariche sociali dell'Associazione fra Commercianti e Industriali.

L'urna fu affollatissima e le operazioni di scrutinio terminarono alle ore 21 coi seguenti risultati:

Iscritti 196 soci: Votanti 131, Schede disperse 3

IL CONCIGLIO D'AMMINASTRAZIONE

		voti
1.	Abral Luciano	118
2.	Bastianini Raffaele	94
3.	Sala Ing. Egidio	86
4.	Gadzinski Rodolfo	80
5.	Arena Ing. Nicola	76
6.	Cattadini Nicola	74
7.	Paggi Rag. Vitt. E.	74
8.	Barnabo Marco	73
9.	Giorgi Pietro	61
10.	Mondini Rag. Giovanni	57
11.	Pidatella Gaetano	52
12.	Gargani Haled	50
13.	Belli Luigi	48
14.	Hassan Cav. Isacco	46
15.	Zaguan Hag Ali	41

PROBI VIRI

1.	Monni Cav. Luciano	75
2.	Romano Scotti Virgilio	68
3.	Capra Cav. Alberto	52
4.	Racah Mesaud	50
5.	Bizzo Farina Giuseppe	48

SINDACI

1.	Modena Rag. Arrigo	99
2.	Arbarello Andrea	72

PRESIDENTE DI ASSEMBLEA

1.	Tonetti Ing. Carlo	100

VICE PRESIDENTI DI ASSEMBLEA

1.	Mocchi Piero	65
2.	Ponchielli Guglielmo	51

Il Rag. Mondini e il Sig. Cittadini funzionarono da Cassieri provvisori incassando per la prima sottoscrizione lire 2600 e nello stesso tempo si occuparono affinchè tutti i votanti sottoscrivessero una domanda collettiva per avere anche a Tripoli finalmente impiantato un servizio telefonico privato.

Con vero compiacimento constatiamo il sorgere dell'Associazione fra Commercianti e Industriali alla quale non manchiamo di mandare ancora una volta il nostro augurio della migliore prosperità.

Commesso infedele

Il negoziante Mohamed ben Hifa aveva al suo servizio in qualità di commesso Mohamed ben Ali e oltre al pagarlo gli offriva anche ospitalità nella propria abitazione nel villaggio dell'Azizia.

Di questa fiducia ha abusato il commesso il quale giorni orsono approfittando dell'assenza del suo padrone vendeva un sacco di lana devolvendo il ricavato a suo profitto.

Denunciato dal legittimo proprietario il commesso infedele è stato arrestato.

Un energumeno

Mustafà ben Salem dopo aver litigato con altri arabi, si è ribellato alle guardie accorse per sedare la lite. Il Mustafà ne ha fatto di tutti i colori: esaurì prima il turpiloquio arabo all'indirizzo delle guardie stesse, poscia si diede a menare pugni e calci ed infine si buttò a terra dibattendosi furiosamente per impedire che lo si conducesse in Questura.

Nonostante tutto però venne legato ben bene dagli agenti e condotto in carcere dove attualmente trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I TEATRI

Al Politeama

Decisamente al nostro « Politeama » si danno per merito della « Sall » spettacoli degni di una gran de città.

La Compagnia « Bonomi Altavilla » sin da queste prime rappresentazioni si è incontrastabilmente affermata, e gli attori che la compongono, hanno dato ottima prova delle loro qualità artistiche, corrispondendo pienamente all'aspettativa del pubblico.

La «Principessa dei dollari» è operetta già ascoltata a Tripoli, ma bisogna riconoscere, pur non facendo paragoni che sono sempre per lo meno inutili, che la Compagnia Bonomi Altavilla, sebbene di recente formazione è ottimamente affiatata e possiede una decisa e franca azione scenica.

Oltre a ciò i vari artisti e specialmente le prime parti posseggono estesa voce e poche volte si è ascoltata, come ieri sera l'operetta, con attenzione e diletto musicale.

L'orchestra è pure assai bene diretta a memoria dal maestro Giusti che è di una attività straordinaria non disgiunta a molta competenza.

Il pubblico ha perciò ieri sera ripetutamente e calorosamente applaudito gli esecutori tutti di « Principessa dei dollari ».

All'Eden

Le rappresentazioni a questo nuovo gaio ritrovo tripolino, si susseguono seralmente con ottimo successo, e le canzonettiste, i numeri di attrazione e varietà, i duettisti divertono molto il pubblico, che per ciò non manca di affollare l'elegante teatrino.

La Carola, l'Helios continuano a furoreggiare con le loro brillanti canzonette, così pure i duettisti.

Quanto prima il programma sarà cambiato con novità attraentissime.

Il Circolo Filodrammatico - Sportivo "Silvio Pellico,,

Anche domenica il saggio di recitazione nel simpatico teatrino del Circolo Silvio Pellico ha incontrato il favore dell'elegante uditorio. Notiamo con vero compiacimento i sempre crescenti progressi della piccola compagnia filodrammatica.

Davanti ad un pubblico eletto e numeroso, cui la serata tetra non impedì di assistere alla recitazione, fu dato « Il lupo di Mare », bellissimo dramma in 2 atti, a cui fece seguito una esilarante farsa. Non possiamo esimerci dal lodare l'opera veramente attiva e proficua del Presidente del Circolo, Sig. Ragazzoni che, coadiuvato da parecchi del Consiglio Direttivo, e da qualche socio fece del suo meglio per accoppiare alla splendida esecuzione, una lussuosa messa in iscena. Ed ancora al ragazzoni devesi la perfetta interpretazione della parte di padre, eseguita con tale espressione e sentimento da riscuotere ripetuti applausi a fine di ogni atto. La Signora Coppini fu come sempre ammiratissima per la naturalezza e spontaneità con cui interpretò la sua parte. Anche la Signora Ragazzoni fece del suo meglio e riuscì graditissima. Il Sig. Sanges si è rivelato con magnifiche doti, e lo ammiriamo volentieri. Per il Sig. Coppini diciamo senz'altro che fu nel suo vero carattere di artista brillante.

La "Compagnia Mascalchi,, a Siracusa

La Compagnia drammatica di Ignazio Mascalchi reduce da Tripoli ha iniziato al nostro Teatro le sue rappresentazioni con « Fiammata ».

Il teatro affollatissimo ha fatto una vera ovazione alla Della Porta, che, ha mostrato di essere un'attrice di prim'ordine.

Il Mascalchi e gli altri furono pure applauditissimi.

Spettacoli del 19 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla

Ore 21: « Il Conte di Lussemburgo ».

Domani « La Mascotte ».

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà.

CINEMATOGRAFO SAVOIA

La Parola d'onore.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Il duca d'Alene — La pesca nel mar del nord — Scena comica finale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 18 Gennaio 1914

Barometro 746,3. — Termometro minima 9,3, massima 20,2. — Venti: velocità in km. 27, direzione S.W. — Umidità 68. Pioggia 7.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Martedì 20 gennaio ore 6,30 piroscafo BIRMANIA da: *Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa Susa, Misurata, ed Homs.*

Mercoledì 21 gennaio ore 6 piroscafo ETRURIA da *Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova.*

Partenze.

Mercoledì 21 gennaio ore 11 piroscafo BIRMANIA per *Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7.10 — 14.45.
Tagiura — ore 7.25 — 15.
Zanzur — ore 6.40 — 14.10
Ain Zara — ore 7.50 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9.42 — 17.13.
Tagiura — ore 9.52 — 17.30.
Zanzur — ore 9.8 — 16.33
Ain-Zara — ore 9.30 (1)

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

Dalla Libia

Mandati di cattura

E' stato arrestato dai carabinieri di Jefren l'arabo Ibrahim ben Hag a carico del quale pendeva mandato di cattura per omicidio.

E' stato pure arrestato a Tripoli certo Hamed ben Smeir imputato di lesioni in persona di un suo correligionario.

Direttore Avv. UMBERTO MIGALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 21 — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 21 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio.
PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale.
In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 43-05).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI
PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: [illegible] annunzi commerciali [illegible] ultima pagina [illegible] L. 0.60 avvisi economici 15 [illegible] L. 1.50 [illegible] in TRIPOLI [illegible] ROMA [illegible] Via della Vite 3 Tel. 43-05

La Scuola agraria coloniale per la Tripolitania e Cirenaica

Il Ministro delle Colonie onorevole Bertolini ha con apposito progetto organizzato l'ordinamento scolastico della Libia.

Il progetto comprende e prevede ogni esigenza dal punto di vista dell'educazione ed istruzione di queste regioni, e con opportune disposizioni si adatterà assai bene alle speciali esigenze della Colonia.

Contemporaneamente però all'ordinamento scolastico, in un paese eminentemente agricolo, come la Tripolitania sarebbe assai opportuno istituire apposite scuole per l'insegnamento di sistemi culturali che diano modo di trarre, in un non lontano avvenire, il maggiore possibile profitto dalla coltivazione delle terre conquistate per il bene di tutti.

A questo proposito il Rag. Camillo Delfino ha scritto sul «Giornale del Commercio» di Firenze un notevole articolo che riassumiamo nelle parti principali, sembrandoci assai opportuno.

La Turchia — il cui ricordo in Libia è ormai affidato alla storia per far progredire l'agricoltura in Tripolitania aveva pensato di istituirvi una scuola agraria, ma, trattandosi di *iniziativa turca*, essa non poteva riuscire più utile di quello che cotali scuole riescono a Stambul

L'Italia deve essa provvedere alla bisogna istituendo una scuola, o meglio, una azienda sperimentale dove dovrebbero trovar posto gli specialisti più dotti per la coltivazione delle piante, l'allevamento del bestiame ed i mezzi per proteggerli.

All'azienda bisognerebbe fosse annesso un convitto, dove potessero raccogliersi tutti i giovanetti delle principali famiglie degli arabi e degli europei, per insegnare loro, praticamente, come si procede nella difficile arte dei campi e nel governo dell'allevamento degli animali da lavoro.

* *

Il personale dovrebbe essere diviso in due categorie: l'una, d'indole superiore, per la sperimentazione e per gli studi necessari, onde rendere gli studenti padroni delle conoscenze dell'ambiente, nel più largo senso della parola: l'altra di personale tecnico per accudire alla direzione immediata delle culture sperimentali e per volgarizzare, fra gli allievi, le notizie inerenti ai singoli lavori illuminati da esperienze fatte, durante il corso d'insegnamento, ogni qual volta se ne senta il bisogno.

Due grandi scopi in tal guisa si conseguono: allargare e rendere ognora più stabilite per mezzo di elementi scentifici, la coscienza italiana della conquista fatta, ed aumentare considerevolmente i raccolti ciò che vale anche meglio a dirozzare la mentalità dei maggiorenti indigeni, interessati alla coltivazione dei campi ed all'allevamento del bestiame.

Quindi, collo stesso metodo che si usa per le scuole speciali in Italia, la scuola agricola-coloniale libica dovrebbe essere provvista dei Laboratori ed Osservatori seguenti:

1. Osservatorio di Agricoltura per le esperienze sulla coltivazione delle piante.
2. Laboratorio di botanica agraria per le irrigazioni e gli studi sulle fermentazioni.
3. Laboratorio di zootecnia e deposito di bestiame per il miglioramento delle razze ecc. ecc.
4. Laboratorio di zoologia agraria per lo studio della difesa delle piante e deposito di macchine relative.
5. Laboratorio di chimica in servizio dei laboratori precedenti
6. Osservatorio meteorologico ed idrologico in servizio agli studi per l'agricoltura ed annesso laboratorio di fisica e di meccanica.

La direzione verrebbe affidata, per turno, ai direttori dei laboratori di botanica, di zoologia e zootecnia e non dovrebbe durare oltre cinque anni, salvo a poter essere riconfermata su proposta degli stessi Direttori dei singoli Laboratori.

Il programma degli studi verrebbe volta a volta, trasmesso al Ministero.

L'attività dei vari Laboratori dovrebbe essere pubblicata in rapporti annuali da trasmettersi all'ufficio agricolo-coloniale, alla dipendenza del Dicastero dell'Agricoltura o di quello delle Colonie, facendo, ad ogni modo, obbligo a tutti i Direttori di occuparsi *esclusivamente e coscientemente* dell'ufficio affidato loro, pena la perdita del posto

Ciò può sembrare illiberale, ma quando si rifletta che la prima causa della decadenza — nelle nostre scuole agrarie e nelle nostre Cattedre ambulanti — è appunto il disinteresse e la trascuratezza nell'impartire lezioni, si giustificherà la severità del provvedimento proposto.

× × ×

Il governo ha il dovere di non affamare il personale che copre pubblici uffici, ma, quando ha provveduto alla sua buona retribuzione, ha tutto il diritto di pretendere che il personale lavori con attività e diligenza e non chieda al pubblico erario più di quanto esso personale [illegible] di non meritare

Una eccessiva esigenza culmina, il più delle volte, con una coscienza poco evoluta

Dall' Italia

I candidati alla Direzione generale del Banco di Sicilia

ROMA, 18 - Già si parla della nomina del nuovo direttore generale del Banco di Sicilia

Gli aspiranti cominciano ad agitarsi e si mettono in moto tutte le influenze politiche a favore di Tizio e [illegible]io. Tra gli altri nomi viene ripetuto quello del comm. [illegible] [illegible] funzionario del Banco e si fa anche quello del comm. Ciotti, consigliere governativo presso il Banco stesso. Ma un nome vien fatto, che suscita subito vivaci commenti. Si afferma nei circoli bene informati che specialmente caldeggiata dal ministro Nitti è la nomina del comm. Vincenzo Giuffrida, attuale direttore generale del Credito al ministero di Agricoltura

Le critiche e i commenti sul nome del Giuffrida si fanno perchè si ricorda da un lato la sua rapida e tanto discussa carriera, che egli deve alla protezione del ministro Nitti, e che destò discussione anche in Parlamento. I suoi alti meriti furono però esaltati giustamente dallo stesso ministro Nitti in piena Camera e non è oggi chi seriamente li discute.

La scuola primaria e l'azione parlamentare dell'on. Soglia

ROMA, 18 - L'on. Soglia, presidente dell'Unione magistrale, ha presentato una interrogazione ed una interpellanza sulla scuola primaria. Esse così dicono:

« Interrogo il ministro della P. I. sulla opportunità di una proroga del termine fissato dalla legge 4 giugno 1911 N. 477 per poter ottenere l'autonomia scolastica e sulla necessità di vigilare che le domande di autonomia presentate dai consigli comunali e quelle in via di presentazione non abbiano motivazione artificiosa.

Interpello il ministro della P. I. per sapere le ragioni che hanno indotto il ministero ad estendere ai membri dei patronati scolastici le incompatibilità sancite dalla legge 17 giugno 1890 e relativo regolamento per i membri delle congregazioni di carità e per conoscere i criteri con cui verrà applicato l'art. [illegible] del regolamento 2 gennaio 1913 N. 604

Il ministro Nitti a Firenze e Sesto Fiorentino

FIRENZE, 20 — Il ministro on. Nitti è poi partito ieri sera per [illegible], come ebbi a telegrafarvi

Egli ha visitato stamane l'Istituto agricolo coloniale ivi ricevuto dai senatori Franchetti e [illegible], da deputati [illegible] e [illegible] dalla direzione e professori dell'Istituto.

Il Ministro si è poi intrattenuto col dott Orvieto vice-presidente della Società italiana di studi sulla Libia, occupandosi delle questioni esposte dalla Missione Franchetti in Tripolitania.

Si recò poscia a Sesto Fiorentino a visitare la scuola professionale e la fabbrica di porcellane di Doccia.

Dall'Estero

L'eterna questione delle isole egee

COSTANTINOPOLI, 18. — I giornali affermano che se le Potenze non prenderanno in considerazione le riserve della Turchia circa le isole occupate dalla Grecia, il governo ottomano considererà nulle le decisioni delle Potenze stesse ed agirà come per Adrianopoli

Sempre le isole egee!

COSTANTINOPOLI, 20 - All'ambasciata ottomana si afferma che è completamente infondata la voce che la Turchia avrebbe l'intenzione di scambiare qualcuna delle isole occupate dall'Italia con certe altre detenute dalla Grecia

La Turchia protesta

COSTANTINOPOLI, 20 — Alla Sublime Porta si ignora ufficialmente la decisione delle potenze circa le isole occupate dalla Grecia.

Nei circoli politici ottomani si dichiara che se l'assegnazione delle isole di Chio e Mitilene sarà fatta con criteri contrari agli interessi ottomani, la Turchia protesterà energicamente e approfitterà della prima favorevole circostanza per far valere i propri diritti

Il comandante del primo corpo d'armata delle truppe ottomane

COSTANTINOPOLI, 20 — In [illegible] alla promozione del [illegible] Sanders a maresciallo della [illegible] Porta, il colonnello di stato maggiore Nurg è stato nominato comandante del primo corpo d'armata delle truppe ottomane.

Le riforme nell'Anatolia orientale

COSTANTINOPOLI, 18. — La partenza dell'ambasciatore Russo Degiers da Costantinopoli è stata rimandata.

Si sono riprese fra il Governo russo e quello ottomano le trattative riguardanti le riforme nell'Anatolia orientale.

La Russia subordina l'accoglimento delle domande della Sublime Porta, e specialmente l'aumento del quattro per cento dei dazi doganali, all'ammissione di un delegato russo al consiglio del debito pubblico ottomano.

Panas parte per Costantinopoli

ATENE, 18. - Panas, il nuovo ministro greco in Turchia, è partito per Costantinopoli con il personale della legazione.

Il principe Wied

VIENNA, 20 - Secondo la [illegible] gemeinezeitung » il principe Wied pare che si recherà nell'Albania entro il gennaio corrente

Un banchetto a Venizelos

PARIGI, 20 - La colonia greca ha offerto al presidente del Consiglio greco Venizelos un banchetto di 150 coperti.

La morte di Picquart

PARIGI 19 - E' morto, in seguito ad una fatale caduta da cavallo l'ex ministro della guerra generale Picquart.

A Pretoria cessa lo sciopero generale

PRETORIA, 18 — I ferrovieri hanno deciso di riprendere il servizio.

Si ritiene che anche gli altri Sindacati, in seguito a questa deliberazione dei ferrovieri, decideranno la cessazione dello sciopero.

Lo sciopero ferroviario nel Portogallo

LISBONA, 19 — Lo sciopero ferroviario va assumendo ogni giorno più gravi proporzioni.

Il sabotagio viene praticato su vasta scala, macchine guaste, apparecchi paralizzati, officine ridotte a condizioni deplorevoli, costituiscono il risultato di questo metodo [illegible] ta.

Tre convogli sono stati de[illegible] gli scioperanti i quali ha[illegible] i bolloni ad alcuni punti d[illegible] tane. Parecchi viaggiatori sono rimasti feriti.

Le autorità sono impotenti a [illegible] questi attentati.

Un krak di 42 milioni

PARIGI 19 — [illegible] gi da un disast[illegible] dei più forti spe[illegible] prannominato il Re della [illegible] banchiere Victor du[illegible] cietà ausiliaria di cred[illegible] a chiarare fallimento per la [illegible] cua somma di 42 milioni. Il ca[illegible] della società ausiliaria di c[illegible] data alcuni anni addietro dal V[illegible] tor era di 15 milioni. Il V[illegible] veva compromessa con spe[illegible] arrischiatissime, ma era riuscito a tenere nascosto fuora la [illegible] della situazione in cui marciava [illegible]

Operava alla borsa di [illegible] anni. Egli cominciò la sua car[illegible] come un impiegatuccio di ba[illegible] a poco a poco si era fatta un[illegible] zione invidiabile [illegible] l'ha fino all'ultimo [illegible] non lasciarsi travolgere [illegible] le più resistere alle conseguenze d[illegible] ribasso generale ch[illegible] parecchi mesi. La borsa è stata naturalmente agitatissima [illegible] lori impegnati dal Victor hanno [illegible] un tracollo formidabile. [illegible] la rendita fondiaria ha [illegible] basso di 387 punti.

Il Victor ha dichiarato [illegible] preso di assalto da num[illegible] alcuni dei quali appart[illegible]

[illegible] chendi dicendo che tutti i [illegible] dataglı sono intatti. E' stat[illegible] aperta una istruttoria giudiziaria di cui si ignorano i particolari

La drammatica

Un nuovo dramma di Sudermann

BERLINO, 19 — Il 29 [illegible] dra in iscena ad Amburgo un nuovo dramma in cinque atti di Sudermann « Cantici di Claudio » Sudermann ha assistito personalmente alle prove e la prima è attesa col più grande interesse

I quadri italiani al Louvre

PARIGI, 18 — Secondo il consiglio del presidente dei ministri, Doumergue, ho sollecitato dal sottosegretario alle Belle Arti, signor Jacquier un colloquio per [illegible] notizie dei 135 quadri di illustri autori italiani che sarebbero stati tolti in questi ultimi quarant'anni, al[illegible] [illegible] del pubblico nelle [illegible] del Louvre, e confinati nei vari musei di Fran[illegible]

Il signor Jacquier, [illegible] ha accordato il colloquio ma mi ha ancora procurato il piacere di conoscere il signor Block, capo del suo gabinetto, e il signor Valentin direttore generale delle Belle [illegible] alla gentilezza dei quali debbo parte delle informazioni che i lettori troveranno più sotto.

« Conosco lo scopo della vostra visita — mi ha detto il segretario delle Belle Arti — e credo poter soddisfare la curiosità dei vostri lettori. Il museo del Louvre, voi lo sapete ha molti quadri, ne ha tanti che quando il loro numero aumenta, si trova spesso nella impossibilità di esporli tutti nelle gallerie aperte al pubblico. Ora ci fu un tempo in cui tutte le volte che per nuovi e preziosi acquisti o per alcuni [illegible] pere a clausole testamentarie in [illegible] ca o di lasciti importanti, era indispensabile collocare qualche opera nuova si [illegible] qualcuna dei [illegible] le vecchie [illegible] musei di provincia [illegible] che non si trova più nell[illegible] del Louvre e nelle riserve, dove sa[illegible] rebbe?

Evidentemente nei musei [illegible] provincia ai quali furono regalati [illegible] parliamo

[illegible]

L'impresa di Libia

nella politica coloniale europea

[illegible]

[illegible] la vera causa [illegible] nostra [illegible] trattato [illegible] per l'Inghil[illegible]

[illegible] dell'Africa [illegible] equilibrio del Mediterraneo [illegible] si imponeva [illegible] ritore si addentrò [illegible] nella dimostrazione.

[illegible] Presso le [illegible] dell'Africa Generale [illegible] a Berlino [illegible] del Congresso di Berlino [illegible] dell'Africa [illegible] Stati [illegible] d'Europa, ed accennato di scorcio [illegible] brusco revirement di Bismarck verso la politica coloniale tedesca preconizzata fin dal 78 dal Molden[illegible] hana lo studio [illegible] tutti gli accordi che si susseguirono dell'85 in poi per designare e [illegible] zone di dominio e d'influenza o di protettorato che in Africa doveva far largo tra le antiche nazioni competitrici, d'una nuova invadente ed attiva, [illegible] la Germania. La quale riusciva per tal modo ad affermare il suo efficiente intervento nell'opera civilizzatrice dell'immenso continente nero, [illegible] quando la tensione dei rapporti tra le altre due maggiori contendenti, Francia ed Inghilterra, era messa a più dura prova dal sintomatico episodio di Fashoda (luglio 1898)

Una volta stabilita la posizione pre[illegible]

[illegible] Stati parve compi[illegible] [illegible] maltese, [illegible] de [illegible] ci, si [illegible] potenze [illegible] conferenza di Algesiras.

Gli effetti immediati di questo contrasto tedesco furono la sparizione dell'Italia dalla politica e l'ingresso della Germania [illegible] Si ebbe allora un'intesa tra la Germania e Francia, che attraverso abilissime trattative, durate dal 1906 al 1909 condusse al Trattato franco-tedesco di quest'anno, che, [illegible] dal Marocco tutte le potenze intervenute ad Algesiras, mutava radicalmente la convenzione

Altre non meno travagliate trattative tosto si ruppero tra i due Stati per l'interpretazione di una clausola dell'accordo 1909, relativa all'intervento del capitale e dell'opera tedesca negli affari di cui i francesi avevano ottenuta l'impresa nella quale [illegible] mostò l'intenzionale reciproco gioco d'astuzia diplomatica dei due firmata[illegible]

I [illegible] negoziati portarono al nuovo [illegible] franco-tedesco del 4 novembre 1911 la cui portata geografica [illegible] tempo al [illegible] italiano, che [illegible] mente [illegible] dava, mentre e gonsfia [illegible] pena [illegible] di [illegible] interesse.

Di fatti [illegible] possibilità di eseguire [illegible] ferrovia dal Congo al Mediterraneo [illegible] la quale avrebbe posto [illegible] diretta comunicazione [illegible] Atlantico con [illegible] mare [illegible] tutto il [illegible] «hinterland» attraversato, [illegible] e raccordando le comunicazioni già esistenti, sarebbe stata cosa [illegible] ad aguzzare gli appetiti altrui, se non quello [illegible], verso lo sbocco più vicino di questa [illegible] ed importante arteria della circolazione interafricana.

[illegible], mentre pendevano ancora le trattative franco-tedesche, le navi [illegible] comparvero d'innanzi a Tripoli, [illegible] ed a Tobruk, e poco appresso, le nostre armi occupavano i territori costieri della Libia.

L'Oberti, un appassionato espansionista italiano [illegible] a questo punto [illegible] Gennaro [illegible] aveva previsto il valore straordinario che assumerà in un prossimo avvenire tutta l'Africa nord-ovest mediante due ferrovie che [illegible] angoli [illegible] verti e al [illegible] dirette, la prima [illegible] Tripoli [illegible] l'altra di là al [illegible] in tal modo [illegible] la Sirti, il Mediterraneo con l'Atlantico.

[illegible] d'un italiano, — prosegue [illegible] l'A. — che i tedeschi [illegible] con l'acume politico, con la pertinacia del volere, eliminando con i mezzi più opportuni le difficoltà ed opposizioni che Francia e l'Inghilterra volessero fare, [illegible] della nostra collaborazione per assicurare gli sbocchi sul mare Mediterraneo ai commerci della loro colonia equatoriale ».

Il Di Gennaro si inoltra in seguito in una minuziosa esposizione di dati e di fatti, dai quali appariscono in viva luce i numerosi errori di politica coloniale commessi dai Governi nostri succedutisi al potere dal 1818 in poi.

Questa indagine dimostra che oltre trent'anni impiegò l'idea di un nostro dominio sulla Tripolitania prima di [illegible] nella coscienza degli italiani.

Pochi veggenti la riportarono di quando in quando alla ribalta delle pubbliche discussioni e, tra questi pochi, grandeggia l'immortale atletica figura di quel sommo statista e patriota che fu Francesco Crispi, « l'appassionato sognatore di un'Italia grande, dentro e fuori de' suoi confini, perciò ingiustamente chiamato megalomane, l'ammonitore sincero e veggente [illegible] Nazione dalle ambizioni [illegible] della sorella latina, spesso frainteso e perciò accusato, ingiustamente e con suo grande dolore, di gallofobia...

Ma finalmente l'Italia sentì giunta l'ora dell'azione e la compì.

Indugiando ancora sarebbe stata inevitabilmente ed inesorabilmente tagliata fuori dal Mediterraneo, cioè da quel « mare nostrum » degli antichi padri che se — forse — non può essere lago italiano, certo non dev'essere non che meno lago francese, ma deve oggi più che mai rimanere « il campo aperto degli interessi commerciali di tutte le grandi nazioni... mare di carattere marcatamente internazionale, sempre più fedele al suo nome

× × ×

Questo un breve — sebbene talora testuale — riassunto del pregevolissimo studio del cap. Di Gennaro, lavoro di analisi e di critica audrito, saldo ed esauriente, che merita larga diffusione, poichè non solo porta a cognizione di tutti fatti e deduzioni di politica coloniale importantissimi, ma prova a chi naturalmente lo vuole intendere — come meglio non si potrebbe, la necessità ineluttabile ed improrogabile della nostra impresa di Libia, e, lumeggiando i rapporti di interesse e di civiltà che questa colonia lega alle conquiste territoriali altrui del medesimo continente, pone in definitiva tenora le miopi sentimentalità del socialismo nostrano, sempre vaneggiante tra l'utopismo avveniristico e il torpore [illegible] e addita agli Italiani facilmente [illegible] i vantaggi che la Nazione già ne ha tratto nell'ordine politico e quelli che infallibilmente verranno nell'ordine economico in un tempo non troppo lontano.

Uno stile veramente piano e facile ed opportune e frequenti citazioni di chiari scrittori che della vasta materia coloniale africana si occupano e si occuparono, rendono ultimo e non meno pregevole tributo di scorrevolezza e di crescente interessamento alla lettura del completo ed esauriente lavoro del cap. Di Gennaro.

Al quale possiamo perciò schiettamente e sinceramente dire che ha compiuto opera di buon [illegible], cioè di cittadino, di patriota e di soldato armonicamente fusi insieme.

V. MARINI.

La missione Franchetti in Tripolitania

A proposito della recente intervista del senatore Leopoldo Franchetti intorno ai risultati della sua sua missione in Tripolitania, missione promossa, come è noto, dalla Società Italiana per lo studio della Libia, sappiamo che la relazione ampia e concludente, è in corso di stampa presso la casa editrice Treves. Sarà un bel volume di 50 pagine in 8 col titolo: « La Missione Franchetti in Tripolitania », e sarà diviso nelle seguenti parti: Topografia — Geologia — Acque — Pastorizia — Clima — Terreno — Organizzazione agraria indigena — Coltivazione — Avvenire — Vegetazione spontaneo.

Ogni capitolo è affidato a uno scienziato o ad uno studioso specialista della materia, quali il prof. Augusto Stella, direttore della Scuola Superiore d'Ingegneria Mineraria del Politecnico di Torino; il prof. Renato Pampanini, dell'Istituto Botanico di Firenze; il prof. Oberti Manetti, dell'Istituto Agricolo Coloniale italiano di Firenze; il prof. Carlo Pucci, deputato, direttore del Laboratorio di Zootecnia dell'Istituto Superiore Agrario Sperimentale di Perugia; il prof. Cesare Gugnoni, libero docente di Zootecnia.

L'opera avrà una grande importanza scientifica e sarà la prima che darà, con gran copia di dati positivi raccolti sui luoghi da persone competenti, notizie preziose sullo stato attuale e sull'avvenire della nuova nostra colonia africana. Inoltre l'opera avrà grande pregio artistico perchè sarà illustrata da oltre 300 [illegible] fotografie originali e nitidissime prese in Libia dai membri della Missione, e sarà corredata da una carta espressamente eseguita dall'Istituto Geografico Ciardi di Firenze.

Il senatore Leopoldo Franchetti, di cui tutti ricordano l'illuminata attività nell'Eritrea e in Sicilia, sta rivedendo le bozze del libro, che uscirà tra breve.

Il più antico Museo del mondo

Il più antico museo del mondo è un museo scientifico. Si trova nel Giappone, nella piccola città di Nara. Questo museo venne fondato nel 756, contiene una preziosa collezione di mineralogia, saggi di tutte le leggi indigene, un ricchissimo erbario, oggetti di arte, prodotti dell'industria giapponese, porcellane, tessuti, bronzi, smalti, utensili da tessitori, tutti oggetti che sono annoverati [illegible] importanti curiosità del vecchio museo.

Il museo di Nara è aperto assai difficilmente ai visitatori, il che pare un eccellente mezzo per conservare le collezioni.

LA NOVELLA DELLA SETTIMANA

La venditrice di fiori

La primavera era venuta presto quell'anno e l'aria si era deliziosamente impregnata di freschi profumi.

Dalla Villa Borghese e dalle imminenti alture pinciane si effondeva un vago sentore di erbe e di resine che pareva discendere in una perenne invisibile salutare pioggia sulla piazza del Popolo, dove l'acqua zampillante delle fontane brillava, in un mormorio di frescure, a' primi raggi del sole.

Molto per tempo, ogni mattina, Terenzia soleva attraversare, svelta e ilare, la piazza grandiosa, per condursi al luogo di suo lavoro, e, aspirando avidamente quella dolce aura satura di soavi effluvi, si sentiva lieta. Con il vestitino bianco un cotal poco ristretto sulle forme snelle ed eleganti, ella appariva sì come una affascinante piccola statua cui l'Artefice divino avesse voluto infondere la vita vera, dandole bei capelli scuri, onduleggiati, divisi sulla fronte bianca e breve, e occhi ardenti e una bocchina rossa di puro disegno, e un color di rosa fresca, e un incedere armonioso e sovrano. Ell'era semplice e gioconda in mezzo all'ampiezza di quella piazza magnifica, la quale era presso che deserta in quell'ora mattinale. Difatti solo qualche lavoratore l'attraversava in silenzio, i polmoni dilatati, quasi inebbriati di quella soave, lieta frescura; e sì anche alcuni tramvieri, soli o a piccoli gruppi passavano celeremente, per essere pronti all'appello allo stabilimento di via Flaminia. Onde avveniva spesso ch'essi incontrassero Terenzia; ed allora la guardavano con ammirazione, taluna volta espressa ad alta voce, facendo arrossire la fanciulla; poi continuavano il cammino, riguardandola ancora a lungo, rivolti indietro verso di lei che si allontanava.

L'un d'essi se ne era d'un subito innamorato.

S'erano incontrati d'innanzi alla scalinata di S. Maria del Popolo, s'eran guardati lungo negli occhi, ella per caso, egli con intenzione: poi Terenzia, presa da un senso di vergogna, aveva rivolto a terra lo sguardo ch'era stato inconsciamente ardito; ed entrambi avevano continuato il loro opposto cammino.

Ma per tutto quel giorno egli aveva pensato alla fanciulla ricordandola con piacere, con desiderio, e sì anche con una tenerezza dolce, la quale gli metteva in cuore la smania di rivederla presto. Ella, invece, non aveva pensato a lui per quel giorno nè per parecchi altri ancora. Solo dopo un nuovo incontro i larghi occhi del giovine cominciarono ad affacciarsi alla memoria di lei con la loro ostinata e muta ammirazione, e dietro gli occhi appariva la bocca di lui, sinuosa, quasi femminea, ombreggiata da baffi nascenti e la fronte ampia e il naso affilato, e la persona giovine, snella, forte. Così che, mentr'ella agucchiava sulle stoffe seriche degli abiti delle dame veniva interrottamente distratta da quei luminosi occhi adoranti, balenati d'innanzi al suo spirito. E ancora li vedeva la sera, nella sua piccola stanza, quando ella si spogliava per l'agognato riposo, e li rivedeva primo di addormentarsi, e poi in sogno, e poi sempre.

Però al mattino, mentre, fresca come un bocciuolo di rosa, linda e assettata, discendeva le scale trillando sì come una allodola, le ardeva nel l'anima una segreta speranza di rivedere il bel giovine da' grandi occhi desiosi. Nè fu sempre delusa, imperocchè lo incontrava spesso, ed anzi un mattino ei l'aspettò a' piè della breve scalinata della chiesa, e osò pregarla di sostare un cotal poco; e sì anche osò dirle il proprio nome, e parlarle del proprio amore, delle proprie intenzioni. Dopo di chè le domandò una buona parola, perchè egli ne potesse trarre coraggio in richiederla a' genitori di lei.

Terenzia, stupita di quella semplicità ardita, non seppe che abbassare gli occhi, lucidi per la piacevole commozione e rispondergli con una vocina tenue:

— Se volete... andate pure da mammà.

— Grazie — e' rispose — andrò; ma... voi... mi vorrete bene?

Lo sguardo della fanciulla rispose dolcissimamente facendosi leale malle vadore de' sentimenti del cuore, ma le labbra non poterono schiudersi. O d'ella gli porse la piccola mano ch'ei strinse forte, e si allontanò. Il giovine la seguì per alcun breve tratto; poscia; si fermò e rimase dritto, d'innanzi all'obelisco, in mezzo al frastuono dell'acqua cadente di tra le socchiuse labbra delle sfingi marmoree, intento lo sguardo sulla figuretta gentile, fino a che ne potè scorgere il bianco del vestitino, contesto d'umile tela.

La primavera, ch'era stata così precoce e sì dolce, passò, e sì anche la state, con la celerità de' sogni. L'autunno in sua maggiore gloria fu pronubo alle nozze. Nella chiesa di Santa Maria del Popolo, d'innanzi alla soavità di quelle immagini sacre, cui il Pinturicchio profuse l'arte sua portentosa, la unione fu benedetta e la giovine coppia andò a formare il suo nido sotto il tetto d'un'altra casa, eretta sì come un alveare umano, nel lo stesso ridente quartiere, dove Terenzia aveva scorsa la sua vita di fanciulla. Piccino era il nidaretto: una sola stanza in soffitta, ma pulita sì come una chiesa, dalle finestre un poco basse e strette, donde, tuttavia, entravano in abbondanza luce, aria, sole, canti d'uccelli, profumi di piante e di fiori.

Con le nozze Terenzia lasciò il mestiere, chè non ancora ell'aveva finito di apprenderlo, ma portò il suo contributo alla piccola azienda domestica con le migliori amorose cure e al marito e al suo focolare. Quanti risparmi e quanti guadagni non possono procurare due manine operose?

Valerio appariva sempre più innamorato della moglie giovinetta, la quale n'era felice; onde l'inverno, sì propizio all'intimità ed all'amore, scorse celeremente delizioso per i giovani sposi. La soffitta, dai meriggi [illegible], era inondata dal sole invernale [illegible] n'era tutta tepida; e la notte [illegible] soavi e morbide dell'amata eran più care e dolci del più tepido raggio di sole. Quando Valerio tornava in casa pel pranzo, trascinava con precauzione la tavola apparecchiata fin presso la finestra, dopo di che, seduti l'uno di faccia all'altra, prendevano il cibo, guardandosi ad ogni istante e baciandosi con gli occhi.

D'innanzi a loro Monte Mario, ricco di verde, sorrideva del suo bello, perenne sorriso; dalle sue falde si stendevano i prati, che la fabbricazione stava per invadere lentamente, al di qua del fiume ancora eran prati, silenti, mentre nella strada i bimbi folleggiavano con lunghe, acute grida gioiose.

Il benessere che dà il cibo, la semplicità del paesaggio imminente, e più ancora la meravigliosa letizia della loro giovine età e del loro amore, davano a Valerio ed a Terenzia il sentimento di una felicità intensa; così che l'ora del pranzo diveniva una squisita ora d'amore. Ritornò il maggio; ma la primavera dolce finì e non tornò più per la piccola Terenzia, imperocchè nel breve volger d'un mese Valerio cambiò completamente. Cominciò con l'uscire la sera senza cercare la compagnia della sua donna, tornò tardi, l'una volta tornò ebbro poscia frequentò cattivi amici, donne perfide, e finì col non più occuparsi della sua poveretta, lasciandola nel più completo abbandono. Da principio Terenzia credette a' pretesti ch'egli le adduceva, poi fu presa da un senso di stupore infinito, da un'ansia dolorosa, si disperò, vinta dall'improvviso immeritato dolore, e pianse pianse pianse, nella sua ignara, onesta e timida giovinezza altro non seppe che piangere.

All'inizio della sua vita cattiva Valerio ebbe [illegible] commozione al pianto dell'[illegible], [illegible] del vizio, nemici tremendi di ogni onestà e d'ogni bontà, spensero presto in lui ogni sentimento d'umana gentilezza. Onde si annoiò delle lagrime di Terenzia, rilevò il progressivo rovinio della fresca bellezza di lei, cagionato dal continuo piangere, e giunse a dimandarsi il perchè l'avesse amata e sposata. Lo invase allora uno smodato desiderio di libertà, di godimenti, di risa, lungi da quel pianto uggioso, eterno; e però in una calda giornata di giugno si allontanò, per non tornarvi più, dal suo nido d'amore.

Onde le primavere non ebbero più sole, nè sorrisi per la povera Terenzia.

Forte di sua onestà, ma affranta sotto il peso del doloroso abbandono, ella non volle più continuare a vivere nella stanza dove l'amore aveva imperato, la quale era divenuta silenziosa e triste, dopo la partenza dell'adorato; sì bene se ne andò ad abitare lontano, in un'altra soffitta, più modesta ancora e meno ricca di sole, nel mesto quartiere di San Lorenzo.

Allontanandosi in tal guisa, volle porre un abisso fra lei e Valerio, ella l'amava ancora, ma non poteva più stimarlo degno della sua adorazione, onde non volle vederlo mai più, vergognosa anche d'incontrare i compagni di colui ch'era stato suo marito, i testimoni de' suoi giorni felici, a' quali aveva [illegible] sorriso sì come a fratelli del suo [illegible].

E perchè si sentiva prossima a divenir madre, volle vivere solamente per il suo figlio.

Di modo che campò alla meglio, nell'aspettazione sì dolce per ogni donna, cucendo e rammendando per le vicine, mentre l'ore della sera ella trascorreva preparando il piccolo corredo del suo tesoro avvenire.

Il quale venne tosto — il tempo passa [illegible] celeremente! — e fu un bimbo [illegible] e di gioia e di dolore sulla culla dell'innocente: pianse dandogli amorosamente il latte, pianse ancora, quando per poter dedicare maggior tempo al lavoro, per poter guadagnare meglio la vita fu costretta di condurre all'asilo il suo piccino, se bene ei muovesse appena le gambucce a' primi passi. Ma fu forte nel pianto imperciocchè il dolore e la maternità [illegible] era stata una bimba inesperta.

Alcuno le suggerì di chiedere il permesso di vender fiori, presso il cimitero, a' pietosi i quali amano anche nel ricordo, e la sua tristezza ormai abituale fece sì ch'ella accettasse volentieri il consiglio. Per il che d'allora la sua soffitta divenne muta e solinga, quasi abbandonata, dovendo ella rimanere tutto il dì sullo spiazzato del cimitero, sotto i grandi alberi, dove avvicendava l'opera dell'ago [illegible] intrecciar corone e col comporre semplici mazzi, i quali offriva poscia con grazia gentile ai mesti passanti.

Le ghirlande erano belle, intrecciate con un certo tal quale buon gusto, i fiori eran freschi e odorosi, la fioraia giovine e triste [illegible] nel suo abitino nero, [illegible] visitatori dell'asilo del riposo [illegible] compravano volentieri di quella figura [illegible] i fiori del [illegible] dolore.

Un giorno — era anche allora il maggio dolcissimo — seguendo dello sguardo un trasporto funebre, per quella [illegible] degli occhi ch'ella avea dovuto necessariamente contrarre, [illegible] de che il triste corteo era composto d'una folla di tramvieri. Il suo cuore nulla disse alle mente, sopita nell'immensità della sua sventura; ma la vista degli uomini le accese vivo il ricordo di sua vita passata e una naturale curiosità la punse di sapere chi fosse il povero morto. Forse egli era un ignoto, o forse un amico de' giorni felici. Ond'ella s'avvicinò alla schiera e leggermente toccò un braccio del l'uomo che l'era più da presso, il quale si riscosse, la guardò, parve richiedere alcun che al suo ricordo, e d'un subito ebbe un lampo di terrore negli occhi ed abbassò il capo in atteggiamento di chi non sa come comportarsi.

Terenzia non capì lo strano contegno del tramviere, e però gli chiese esplicitamente chi fosse il poveretto, ch'egli accompagnava al cimitero. L'uomo tornò a fissarla imbarazzato, la mente confusa dall'atroce stranezza del caso, volse uno sguardo a' compagni come chi cerchi aiuto, e, non avutolo, pronunciò a bassa voce, quasi timidamente, il nome del morto:

— Valerio!

Un tremendo colpo al cervello gettò a sedere la donna, in un abbattimento d'ogni energia, sul rialzo della strada. In quell'attimo l'amor suo ed il suo dolore le sorsero d'innanzi come in una visione materiale di cose e di fatti, e, sì come trasognata, ripetè:

— Valerio?!

E il suo pensiero, d'amor folle nutrito, corse all'uomo caro, morto giovanissimo, solo... senza aver veduto il suo figlio; la sua anima corse a lui che partiva sì come un estraneo, e, in un moto di energia, si rialzò risoluta, si accostò celeremente al banco de' suoi fiori, ne tolse quanti potè tra le braccia, tra le mani, oneste e laboriose, e si mise appresso alla turba che seguiva il funebre carro. Poi, allora che il pietoso corteo sostò avanti alla fossa scavata, e la cassa vi fu calata dentro, e la terra ricadde a ricoprir la bara che racchiudeva il suo amore passato e la sua passata felicità, il sogno della sua vita e la fatalità del suo disinganno, ella vi sparse sopra i suoi fiori, simboli del ricordo, promessa solenne del perdono.

Eran gli ultimi fiori della primavera che coronavano la fine di quell'altra primavera di vita che non sarebbe risorta mai più.

Linda Ferrari

Il Travaso delle idee

Brrr!!

Non bastavano l'inclemenza della stagione, le nevicate abbondanti, l'abbassamento generale della temperatura in tutta Italia, a far rialzare il bavero alla derelitta umanità.

Ora ci si mette, a far rialzare....

Adagio: non è più il bavero che si rialza, bensì il morale della sullodata derelitta; e a chi dobbiamo questo rialzo?

E' ingenuo domandarselo, dappoichè il fenomeno da tant'anni si avvera ogni settimana di ogni stagione, ed è precisamente rappresentato dall'uscita del *Travaso delle idee* che colle sue « freddure » fa scendere il termometro e salir... la letizia dei popoli.

Il numero di domani, allietato da un *Bepi* magnifico e da un Oronzo inarrivabile, contiene:

I cittadini che protestano — Il rompitaskipetaro d'Albania — Fola di « Bepi » — L'on. Aurelio Drago — Le lettere di Clara Tadatti — I compiti di Pierino — La parola di Gigione sulle « dolorose audace del fisco » — Un'imprudenza del Ministro Kasso — L'agitazione dei tabaccai — L'on. Sarfatti candidato — La logica socialista — L'on. Enrico Ferri cinematografista — Che fa d'Annunzio? — Occupiamoci dei disoccupati — Cronaca Urbana — Oronzo E. Marginati patriota e fumatore — Sottoscrizione — Teatri, ultime notizie, idee travasate ecc. ecc.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— Voglio uscire... andremo alla villa De Martel...

— Volete lasciare Giorgio solo?

— Non dorme?

— Sì povero angioletto.

— Torneremo subito: forse Alberto sarà andato a Parigi, col signor De Martel: non sarà accaduto nulla di sinistro, lo spero, nel nome di Dio, ma ho bisogno di sapere. Fa presto, fa presto, ti aspetto...

Cinque minuti dopo le due donne scendevano le scale della villa. Giuseppina precedeva la sua padrona, tenendo alta la lampada.

Le ombre delle due donne oscillavano sulle pareti, stranamente, spezzandosi agli angoli, ballando sui fiorami della tappezzeria una danza grottesca. Giuliana scendeva ad occhi chiusi, senza rumore, scivolando leggermente sul marmo dei gradini, sfiorandoli appena col piedino calzato dalle pantofole di velluto.

Giuseppina giunta nell'andito si fermò e le chiese ancora

— Signora, dove andiamo?

— Presto, presto, alla villa De Martel. Apri l'uscio

Giuseppina durò fatica ad aprirlo. L'uscio era di legno di noce, pesantissimo.

Si aperse lentamente, cigolando sui cardini arrugginiti.

La lampada si spense al soffio del vento.

Le due donne, uscite sul primo gradino, non videro nulla.

Giuseppina indietreggiò e strinse la mano di Giuliana con un fremito. Giuliana disse.

— Non aver paura. Accade sempre così quando si esce dalla luce.

Rimasero per un atto immobili e mute. Poi Giuliana aggiunse:

— Andiamo, presto. Oh, se Alberto fosse andato a Parigi! Ma perchè, allora non dirmi nulla?

Un urlo improvviso ruppe il silenzio profondo della notte; Giuseppina aveva urtato col piede il cadavere di Alberto.

Giuliana sentì come il gelo di una lama trafiggerle il cuore.

— C'è qualcuno qui!.. C'è qualcuno?

— Dove? Dove?

— Qui...

E Giuseppina risalì follemente i gradini, balbettando.

— Oh, io non scendo più... guardate voi, signora...

Giuliana disse:

— Accendi la lampada...

Giuseppina batteva i denti. Il rumore secco, ritmico, si udiva nel silenzio, come un rumore lontano e misterioso.

— Accendi.

— Non posso...

Giuliana tornò nell'andito, riaccese la lampada, e raggiunse rapidamente Giuseppina.

— Tieni. Scendo io.

Discese. La luce vacillante della candela illuminò improvvisamente il volto di Alberto assassinato.

Gli occhi del morto erano ancora aperti. E le pupille parevano conservare ancora, nella loro immobilità sinistra, l'espressione profonda del terrore.

Giuliana non lo riconobbe subito.

Si curvò sopra di lui, gli sfiorò la fronte e le guance con la mano.

Il gelo delle carni morte la invase tutta. Ma ella non ebbe paura. Disse soltanto, rivolgendosi a Giuseppina:

— C'è un uomo...

Giuseppina che aveva riconosciuto Alberto Bertray, le chiese, fissandola stupita:

— Un uomo?

— Sì. Non si muove

E Giuliana si curvò sul morto

Un attimo trascorse, poi Giuliana riconobbe Alberto e si abbattè sul cadavere urlando

— Alberto! Alberto!

Giuseppina tornò nell'andito, suonò forte il campanello, attaccandosi quasi alla catenella di ottone dorato.

Giuliana atterrita, toccava la fronte e le guance irrigidite e livide del marito assassinato.

E ripeteva sempre, non trovando altre parole da pronunciare, poichè l'angoscia mortale ed improvvisa che l'aveva colta, e la teneva tutta, al cospetto di Alberto morto, le impediva di parlare:

— Alberto! Alberto!

Il grido lugubre, straziante risvegliava gli echi lontani della notte, si diffondeva via via per la campagna addormentata, nel silenzio altissimo, mentre i primi chiarori dell'alba rifulgevano fra le nuvole oscure.

Essa lo ritrovava così il suo uomo adorato, sulla sabbia di un viale, col capo adagiato sul primo gradino di una scala, freddo, irrigidito, morto. Ed aveva ancora gli occhi aperti. E sembrava quasi guardarla ancora, ed ella fissava le sue belle pupille spente del marito, come a cercarvi febbrilmente un ultimo, fuggitivo lampo di vita.

— Alberto! Alberto!

Lo chiamava così, con un urlo disperato, nell'attesa folle di sentire la voce di Alberto risponderle.

L'alba era fredda. Ma ella non sentiva l'umidore della pioggia penetrarle a traverso il tessuto fino dell'accappatoio, invaderla tutta; nè avvertiva le sofferenze di un brivido che le percorreva le membra.

Ah, povero amore! Era morto! Era morto — Morto assassinato, nella sua casa, ed ella lo ritrovava improvvisamente irrigidito nello spasimo ultimo, mentre muoveva tutta tiepida e fragrante, adorabile nella paura che la solitudine le aveva messa nell'anima, ad offrirsi a lui, ancora una volta, con tutta la verecondia timorosa del suo amore, con la divina incoscienza della sua onestà.

— Morto! Morto!

Giuliana ora si era seduta sullo scalino ed aveva preso sulle ginocchia il capo di Alberto.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Il commercio e la lavorazione della seta a Tripoli

Il mercato serico a Tripoli è tenuto quasi esclusivamente dalla seta cinese che giunge in transito da [illegible]

I tipi [illegible] soli possono, causa il prezzo, tenta[illegible] la concorrenza alle sete cinesi non hanno incontrato il gusto dei tessitori tripolini, perchè l'industria locale dei tessuti richiede filati grossi, tenaci, puri, uniformi, quali sono effettivamente quelli di seta cinese.

Tali esigenze vanno poste in relazione ai sistemi che sono qui adottati per la filatura serica: e poichè non si dispone che di attrezzi molto primitivi, la lavorazione del doppio ne italiano procede assai stentatamente. Il filo, sottilissimo e tenue, non resistendo ai continui strappi della lavorazione locale, si spezza a [illegible] della sua uniformità e con considerevole perdita di tempo.

Per sopperire alle deficenze del doppione, bisogna ricorrere all'operazione di *binatura* (accoppiamento di due o più fili a seconda del bisogno), operazione che, per l'inettitudine della mano d'opera locale e la deficenza degli attrezzi, viene compiuta imperfettamente. Inoltre, essendo la fibra del doppione meno resistente di quella della seta cinese, avviene che, durante l'operazione di *purga*, la sostanza serica subisce un rammollimento, e, a causa dell'azione solvente dell'acqua calda, la sostanza medesima si scioglie in parte, dando origine a nuove sfilacciature (*bave*), che difficilmente sono eliminabili.

Allo scopo di far fronte ai suaccennati inconvenienti, e per ottenere una giusta *binatura* e conseguente *torcitura* dei fili di doppione, si è accennato, da alcuni fabbricanti, alla convenienza di tentare l'introduzione a Tripoli della seta in antecedenza accoppiata con sistemi meccanici razionali.

Il nostro doppione trova tuttavia un qualche impiego nella tessitura di articoli andanti, di cui però vi è uno smercio limitato, più specialmente adoperati dagli indigeni dell'interno e per scarsi usi locali.

Si danno qui di seguito i prezzi medi del mese di agosto sul mercato di Tripoli, sia della seta italiana, che di quella cinese.

Italiana bianca (doppione) lire 21 al Kg.; italiana gialla (doppione) lire 20 al Kg., il tutto cif. Tripoli pagamento contro documenti, sconto 2 %.

Il *titolo* di doppione italiano più comunemente usato è l'80/100, i cui prezzi, sulla piazza di Tripoli, erano ultimamente:

[illegible] al kg. per il giallo.
[illegible] id. per il bianco.

Il mercato di Tripoli è, come dissi, prevalentemente tenuto dalla seta cinese proveniente da Shanghai, così classificata per qualità e [illegible]:

bianca Skiens bleu Phoenix ex lire L. 25,50 al kg;
gialla ST n. 1 Mayung jaune L. 24,50 al kg.
[illegible] ST n. 2 Mayung jaune [illegible]

prezzi fob. Marsiglia o Tunisi, pagamento contro documenti, 2 % sconto.

Il tessuto per i barracani di seta deve avere una speciale consistenza, onde soddisfare pienamente alle esigenze del gusto indigeno locale: tale qualità deve essergli conferita dalla natura ruvida del filo, che si riscontra segnatamente nella seta cinese ST n. 1. Questo tipo, che è anche più ruvido degli altri, fa sì che raramente i tessitori ricorrono all'uso dei Mayung jaune n. 2 e CC n. 1 anche perchè la loro lavorazione richiede una maggiore fatica ed un maggiore impiego di tempo a scapito degli operai che lavorano a cottimo.

L'industria serica a Tripoli è del tutto casalinga e ad essa si dedica in generale la popolazione israelita. Gli attrezzi all'uopo adottati sono in legno di semplicissima costruzione e vengono azionati a mano.

Diamo qui un breve cenno del come si procede nel trattamento della seta per prepararla alla lavorazione.

Il proprietario del telaio consegna una certa quantità di materia prima, calcolata ad oche o a[illegible], all'operaio che si occupa della scelta, dal quale poi la ritira dopo averla ripesata ed al quale corrisponde il prezzo pattuito ordinariamente in ragione di lire 5 l'oca, ossia lire 4 circa al kg. Si fa pe-rò rilevare che l'oca e l'oncia per la seta ed i metalli preziosi, non corrispondono all'oca ed all'oncia comuni (rispettivamente di kg. 1.2825 e 0.03205), dalle quali differiscono del 5 % in meno circa. L'oca per la seta equivale infatti a kg. 1.227 e l'oncia per la seta a kg. 0.03067.

(*Il seguito e la fine a domani*).

Dell'illuminazione ed altre... cose

L'illuminazione della città di Tripoli è un altro problema che merita di essere esaminato, studiato e risolto con una certa prontezza.

Le vie principali, è vero, sono sufficientemente illuminate, ma quelle secondarie ed i vicoli tutte le sere sono immerse nel buio il più profondo.

Provate per esempio a transitare di sera per Zenghet Riccardo, Zenghet el Seghira, e poi vi convincerete che bisogna munirsi di una torcia a vento se non si vuole camminare a tastoni o quasi.

Non si può certo pretendere che da un giorno all'altro tutto si possa ottenere come per incanto, ma qual cosa bisogna pur fare e non rimandare tutto, con il sistema consuetudinario in Italia di rabberciare, rimediare tanto per tirare innanzi senza mai affrontare e risolvere definitivamente le varie questioni.

A Tripoli vi sono due stabilimenti produttori di energia elettrica e crediamo che con qualche ampliamento essi sarebbero in grado di illuminare e bene tutta la città.

I progetti, e le proposte, siamo convinti, non mancano. Si tratta dunque sia pure di concretare, in modeste proporzioni e in relazione ai mezzi disponibili — un programma di azione, mettendosi risolutamente sulla via dei fatti.

Altrimenti tutti i più bei propositi — e qui a Tripoli ve ne sono fatti a iosa, piano regolatore, tramvia elettrica, sviluppo edilizio, illuminazione ecc. — resteranno semp[re] bei propositi ed i cittadini continueranno a guazzare nel fango delle vie, a pagare a peso d'oro le p[igioni], a rimanere al buio, ed a farsi scorticare fra l'altro tranquillamente dai venditori di commestibili.

E... speriamo che la predica, come al solito, non sia fatta al deserto!

Ma sì, ci vuole altro che prediche! Occorre che i cittadini si scuotano dal torpore che qui assale un po tutti e che la pressione della pubblica opinione decida e spinga all'azione!

Le case di Tripoli

Il vento abbatte un muro e fa crollare un soffitto

L'altro giorno è accaduta una disgrazia che poteva avere gravi conseguenze.

Una catapecchia della Hara el Seghira, una miserabile costruzione che stava in piedi per miracolo, e che ciò nonostante chissà che razza di fitto mensile si pagava dai suoi abitatori, è in parte improvvisamente crollata.

Il fatto è andato precisamente così. Un muro di una terrazza, forse per il vento furioso che in quel giorno spirava, si abbattè completamente e fragorosamente sul tetto di una casa vicina segnata col numero 59, e, guardate che solidità, il tetto stesso formato di fradici travicelli piatto [illegible] e pochi tegoli, sprofondò senza altro nella sottostante camera dove gli inquilini Marino Tamburello e la sua famiglia erano intenti a consumare la cena.

Al tonfo accorsero spaventati i vicini temendo chi sa quale iattura, ma fortunatamente solo il Tamburello aveva riportato varie contusioni alla persona. Gli altri se la cavarono soltanto con un forte spavento e gli abiti insudiciati dal calcinacci.

Che cosa ne pensa il signor padrone di casa di queste sue abitazioni che un soffio di vento basta a rimuovere dalle fondamenta.

Saremmo grati al Tamburello se volesse compiacersi farci conoscere quanto pagava per dare un tetto così pericoloso alla propria famiglia.

Manco a dirlo una somma certamente favolosa!

All'Ospedale

All'ospedale civile si è presentato l'ebreo Hammus Habib di Rebbi Abram di 42 anni da Tripoli per farsi medicare ferite al labbro e al dito pollice della mano destra, riportate in rissa con un individuo di cui l'Hammus non volle dire il nome.

Una meritata lezione

Le pigioni a Tripoli, e chi non lo sa, costano un occhio del capo. C'è però chi, qualche volta, si vendica, e così ieri sera certo Bubaker ben Melalla adoperò energicamente la chiave della propria abitazione, chiave di mastodontiche proporzioni, dandola ripetutamente sulla testa del padrone di casa, il quale pretendeva non si sa quale aumento di fitto, obbligandolo a riparare all'ospedale.

I TEATRI

Al Politeama

Il "Conte di Lussemburgo,,

Anche questa operetta, tante volte ripetuta, è stata ieri sera ascoltata con vero diletto dal pubblico del Politeama, esclusivamente per merito della Compagnia « Bonomi Altavilla ». L'esecuzione è stata delle migliori, la Zoada e la Piraccini hanno mostrato molto talento artistico e buona voce.

Ottimo soprattutto il tenore Rota ed esilarentissimo il Bonomi.

× × ×

La « S. A. I. T. » si fa un dovere di avvertire i vecchi abbonati e, in genere, tutti i frequentatori del Politeama che, stante la grande richiesta di abbonamenti per la stagione della Compagnia Bonomi-Altavilla, si affrettino a prenotare i loro abbonamenti per non correre il rischio di trovarli esauriti.

I prezzi di abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento a N. 30 Rappresentazioni

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 300
Palchi 1. fila N. 10	L. 380
Palchi Lettera A. B.	L. 380
Palchi Prospetti	L. 450
Barcaccie	L. 450
Proscenî 1. fila	
Destra o sinistra	L. 480
Proscenio pianterreno	
con retropalco	L. 504
Poltrone	L. 60
Poltroncine	L. 30
Ingresso serale	L. 1

Abbonamento speciale ai soli palchi

Per maggiormente agevolare quelle famiglie che non potranno intervenire tutte le sere allo spettacolo, l'Amministrazione della S. A. I. T. concede un abbonamento speciale a N. 10 Rappresentazioni da usufruire a piacere dell'Abbonato durante le 30 Rappresentazioni della stagione, purchè si dia prenotazione del Palco il giorno innanzi.

PER N. 10 RAPPRESENTAZIONI

Palchi 1. fila dall'1 al 9	
Destra o sinistra	L. 100
Palchi 1. fila N. 10	L. 120
Palchi Lettera A. B.	L. 120
Palchi Prospetti	L. 180
Barcaccie	L. 180

N. B. Agli abbonati delle 30 Rappresentazioni sconto del 10 per cento.

Il Botteghino del Teatro è aperto dalle ore 10 ant. per prenotazioni ed abbonamenti.

Spettacoli del 20 Gennaio

POLITEAMA
Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla
Ore 21 « La Mascotte »

EDEN
Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA
Il rapimento di Nelly — La statuetta di Nelly — Merletti di contrabbando

CINEMATOGRAFO ITALIA
La collana di perle — La traversata delle Alpi — Scena comica fin le[illegible]

Partenze

Passeggieri partiti col piroscafo «Tebe» per Siracusa il giorno 19 Gennaio 1914.

Maccaferro Virginia, Piroli Giuseppe, Angilotta Angelo, Biggio Pasquale, Politi Emilio, Anastasion Costantino, Schembri Salvatore e figli, Niccora Luigi, Ferreri Silvio, Vuto Giovanni, Gambardella Umberto, Gambardella Pietro, Marino Palombi, Ruberti Silvio, Galli Gino, Nappi Romeo, Lotti Lucia, Cibia Giovanni, Cornaldesi Nazzareno, Trimboli Tommaso, Karolene Zirn, Karola Wolter, Chiappero Domenico, Merenzio Economo, Stergus Sicalitis, Georges Attanassion, Zaccaria Rojasio, Castra Lucas, Solima Novi Giuseppe, Salafia Salvatore

"Tripoli,, Foot - Ball Club

Sabato sera nella propria Sede presso il Restaurant « Etna » ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali. Presenti 53 soci. — Risultarono eletti ad unanimità:

Sig. Ormino Rag. Ernesto Presidente
Sig. Chiabotti Carlo Segretario.
Sig. Lesma Clemente Cassiere.
Sigg. Galletto Rag. Antonio e Salvanecchi Ing. Carlo Consiglieri.

L'adunanza si sciolse ad ora tarda dopo un bel discorso tenuto, a favore dello sviluppo del giuoco del calcio nella nuova colonia, dal neo Presidente seguito poi da una bicchierata ove i grandi spumanti Cinzano e Calissano divisero gli onori della serata.

Domenica alle ore 15 sul campo provvisorio presso le officine di carpenteria del cav. Belmondo vi fu un primo incontro amichevole fra la Iª e la IIª squadra. Dopo un accanito giuoco riuscì vincente la prima squadra con 5 goal a 2.

La gara fu egregiamente arbitrata dai Sigg. Brunati Albino e Marini Carlo.

Comunicato

L'Avv. Angelo Fani previene il pubblico che, pure conservando la propria abitazione in « Sciara Aziza [illegible] » (sopra Lopelli), ha trasferito lo studio legale [illegible] Sciara Arba Arsaat [illegible], presso lo studio dell'Avv. [illegible] [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Mercoledì 21 gennaio [illegible] piroscafo ETRURIA da
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova
Mercoledì 21 gennaio ore 15 piroscafo TEBE da
(Catania) Siracusa
Giovedì 22 gennaio ore 11,50 piroscafo ENTELLA da
Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta
Venerdì 23 gennaio ore 15.50 piroscafo TORA da
Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa
Venerdì 23 gennaio ore 17.20 piroscafo ENNA da
Napoli, Palermo, Trapani

Partenze.

Mercoledì 21 gennaio ore 11 piroscafo BIRMANIA per
Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova
Mercoledì 21 gennaio ore 22 piroscafo CANDIA per
Homs, Sliten, Misurata
Mercoledì 21 gennaio ore 16 piroscafo ETRURIA per
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova
Giovedì 22 gennaio ore 9 piroscafo ILBI. per
Siracusa (Catania)
Venerdì 23 gennaio ore 22 piroscafo ENTELLA per
Homs, Misurata, Sirte Bengasi Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7.10 — 14 45
Tagiura — ore 7 25 — 15
Zanzur — ore 6 40 — 14 10
Ain-Zara — ore 7.50 (1)

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9 42 — 17 13
Tagiura — ore 9 32 — 17 30
Zanzur — ore 9.8 — 16.33
Ain-Zara — ore 9 30 (1)

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 19 Gennaio 1914

Barometro 755,8 — Termometro: minima 9,2; massima 13,2 — Venti: velocità in Km. all'ora 43, direzione NW — Umidità 67 — Pioggia mm. [illegible]

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile:
ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA — ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE [illegible] ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 22 — PRIMA EDIZIONE — Giovedì 22 Gennaio 1914

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

"GRECA ATQUE ANGLICA FIDES!"

La lealtà e la sincerità della Grecia nella questione dell'Epiro e delle Isole rifulgono, come stelle di prima grandezza.

La verità che viene illuminata è che la Grecia vuol tutto tenere e nulla restituire. Infatti è ormai notorio che nella parte dell'Epiro assegnata al nuovo Stato Albanese, molti ufficiali greci, svestite le divise, sono entrati a far parte dei cosidetti « battaglioni sacri », per i quali continua e si fa sempre maggiore l'arruolamento di volontari in tutti i territori greci; è non meno notorio che negli ultimi tempi, a quei battaglioni vennero distribuite gran di quantità di armi e di munizioni, artiglieria da campagna e mitragliatrici.

Nei territori occupati le autorità greche procedono con ogni possibile mezzo coercitivo per costringere la popolazione indigena ad entrare nei « battaglioni sacri »; se rifiuta di piegarsi, si ricorre a qualsiasi atrocità, pur di ottenere lo scopo.

Come scrivono da Roma alla *Stampa*, il Governo di Atene ormai ha messo da parte ogni più elementare prudenza nella organizzazione di quei battaglioni, i quali, come ognuno immagina, sono destinati ad impedire che quella parte dell'Epiro entri in possesso degli albanesi.

Lo stesso generale Zografos, che governa il territorio occupato dai greci in Epiro si è messo alla testa del movimento contro l'Albania.

Fra pochi giorni il Governo di Atene, con quella disinvoltura tutta greca nella quale è maestro, farà sapere alle Potenze che esso ha ordinato lo sgombro, ma che i « battaglioni sacri » non vogliono venir via e che su essi il Governo non esercita alcuna autorità nè influenza, e che, quindi non può essere tenuto responsabile di quel che essi fanno.

La Triplice Intesa non se ne da per... intesa; e la Triplice Alleanza ha dato prova finora di una longanimità che potrebbe dai fatti essere dimostrata eccessiva.

Nello stesso tempo il signor Venizelos, già arrivato a Londra, fa diffondere ai quattro venti la sua soddisfazione per i risultati dei suoi [illegible].

Si comprende la comune astuzia di questa manovra, la quale tende a creare nelle potenze alleate dell'Italia una certa sorpresa per la arrendevolezza di questa — arrendevolezza che esiste solo nella mente del signor Venizelos — ma che, anche colla sola apparenza, può condurre all'ipotesi che la diplomazia italiana sia stata..... impressionata da quella greca.

In pari tempo è ormai evidente che anche la Turchia — specialmente dopo la nomina di Enver Pascià a ministro della Guerra — sta meditando e preparando [illegible] qualche [illegible] per l'Albania. Il felice risultato e la acquiescenza dell'Europa — errore che questa dovrà forse [illegible] nlare in tempo non lontano a prezzo della propria tranquillità — alla ripresa di Adrianopoli, possono autorizzare della Turchia l'opinione che anche per l'Albania avverebbe altrettanto.

E' dunque una non lontana probabile nuova guerra fra la Turchia e la Grecia che si va delineando all'orizzonte.

Di fronte a tale situazione, è evidente che la questione delle isole occupate dall'Italia nell'Egeo, sempre più si accentua come questione esclusivamente turco-italiana e la di cui soluzione avrà luogo a tempo opportuno, secondo i criteri e [illegible] dell'Italia e della Turchia. Non solo, ma sempre più si dimostra vera anche un'altra nostra affermazione, e cioè che non è in questo momento che l'Italia può tenersi impegnata a sgombrare il Dodecaneso, disinteressandosi della sorte di quelle isole e lasciando che esse siano occupate, temporaneamente o definitivamente, da altri.

La stessa Turchia non potrebbe vedere di buon occhio simile cambiamento così contrario ai suoi interessi presenti ed avvenire.

Nè d'altra parte si riesce a comprendere come la Grecia non afferri una conseguenza evidente della sua condotta incerta; e cioè che più essa intorbida l'ambiente politico internazionale, e più spinge sè stessa in una posizione sfavorevole, perchè senza alcun dubbio, se scoppiasse una nuova guerra fra la Turchia e la Grecia, questa si troverebbe sola a dover sostenere un urto formidabile e disperato.

La Grecia fa evidente assegnamento più che su altra potenza, sull'Inghilterra, la di cui ostilità al l'Italia è meno visibile, ma più sensibile ed effettiva.

Infatti, fra le ultime notizie sensazionali è la seguente, che in Inghilterra, a Londra, si è formato un Comitato per le isole dell'Egeo nel senso voluto dalla Grecia. Questo Comitato cerca aiuti nella stampa e usa di tutti i mezzi che possono esser a sua disposizione per indirizzare l'opinione pubblica a favorire il suo scopo. Il Comitato afferma che le isole del Mar Egeo sono abitate da greci e perciò sono predestinate presto o tardi a cader tutte nelle mani dei greci.

Il Comitato con questa azione dimostra tendenze assai più avanzate di quelle apparse nella nota inglese e tuttavia il Comitato vuole veder nella Nota inglese un segno che il Governo di Londra ha stabilito una connessione tra il problema epirota e il problema delle Isole, che devono essere risolti contemporaneamente ed importano anche un immediato sgombro da parte dell'Italia delle isole che tiene occupate [nell']Egeo.

Il Comitato combatte assolutamente il punto di vista sostenuto dall'Italia e dalla Turchia, che il problema delle isole del Dodecaneso riguardi puramente la Turchia e l'Italia. Il Comitato afferma che il problema delle isole occupate dall'Italia rappresenta una questione di generale interesse europeo, perciò deve essere risolto insieme agli altri problemi del vicino Oriente. Il Comitato prevede lo scoppio di una nuova guerra greco-turca e pensa che finita questa guerra l'Italia potrebbe rimanere in possesso indisturbato delle dodici isole.

Insomma non è più lecito nutrire illusioni e dubbi sulle reali intenzioni da cui è animata l'Inghilterra riguardo all'Italia.

L'Italia nell'Egeo disturba le aspirazioni greche: ciò è naturale, ma più ancora disturba gli interessi che l'Inghilterra crede di avere in quel mare.

Da tutto ciò risulta chiaro quale debba essere la politica orientale dell'Italia, senza preoccuparsi se gli on. Venizelos e sir Grey siano o non siano soddisfatti.

Venizelos a Londra

LONDRA, 20. — Il presidente del Consiglio greco Venizelos è qui arrivato stamane e domani conferirà con Grey.

Invio di incrociatori al litorale albanese

PARIGI, 20 — Il « Petit Parisien » afferma che in seguito a richiesta della Commissione di Controllo, le varie Potenze pensano seriamente all'invio di incrociatori al litorale albanese.

Tanto l'Italia quanto l'Austria-Ungheria tengono una nave pronta a partire.

I ribelli dispersi
Elbassan completamente pacificata

VALLONA, 20. — Nessun altro conflitto è avvenuto fra gli insorti albanesi e la gendarmeria del Governo [illegible].

Elbassan è occupata dalla gendarmeria che ha respinto tutti gli attacchi tentati nei passati giorni dai ribelli che sono stati dispersi.

Parte dei cittadini di Elbassan, che fecero causa comune coi ribelli, hanno dichiarato che non nutrono alcuna ostilità verso il Governo e che furono costretti a combattere dai ribelli stessi.

Il prestito albanese di settantacinque milioni

BUDAPEST, 21. — Il « Pester Lloyd » annunzia che le potenze sono in linea di massima d'accordo di partecipare al prestito albanese sino alla concorrenza di settantacinque milioni di lire.

Non appena il prestito stesso sarà concluso, il principe Wied riceverà un acconto di venti milioni di franchi per l'insediamento al trono dell'Albania.

Il ministro Panas a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 20. — E' giunto il nuovo ministro greco a Costantinopoli, Panas accompagnato da tutto il personale della legazione.

* * *

COSTANTINOPOLI, 21 — Il nuovo ambasciatore greco Panas è stato ricevuto oggi dal Gran visir, al quale ha consegnato le credenziali.

Si assicura inoltre che l'ambasciatore inizierà subito le trattative per venire ad una pacifica e soddisfacente risoluzione della questione delle isole occupate dalla Grecia.

Nessun movimento anti-repubblicano a Lisbona
Lo sciopero dei ferrovieri

ROMA, 20. — La legazione del Portogallo comunica che, contrariamente alle voci corse, nessun movimento anti repubblicano si è manifestato a Lisbona.

Lo sciopero dei ferrovieri — e non su tutte le linee — è dovuto al fatto che la Compagnia non può riformare gli statuti della Cassa Soccorso, secondo i desideri della massa ferroviaria.

Il Governo del resto ha provveduto ad assicurare il servizio e lo sciopero — nonostante la sua violenza e il sabotage — cesserà presto.

La salute dell'imperatore Guglielmo

BERLINO, 20. — L'imperatore Guglielmo — contrariamente alle voci corse in questi giorni — gode floridissima salute.

I funerali del generale Piquart

PARIGI, 21. — La Camera e il Senato hanno approvato i fondi necessari per i funerali del generale Piquart.

La famiglia però, in obbedienza alla volontà dell'estinto, ha declinato l'offerta.

Nostri telegrammi dall'Italia

Il Re a Nettuno

NETTUNO, 20. — *Sua Maestà il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, è qui giunto stamane a presenziare i tiri di batteria che si eseguiranno al poligono dell'artiglieria con obici da 149.*

Il personale dei pubblici trasporti

ROMA, 18. — Presieduta dall'on. De Vito la *Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti*, ha proseguito nell'esame del regolamento tipo, definitivamente approvando gli articoli che disciplinano il periodo di prova, stabilito, rispettivamente in due e in tre anni per le tramvie o le ferrovie, prorogabili di un anno in caso eccezionale.

Gli esoneri durante la prova, possono avvenire per incapacità, cattiva condotta, imperfezioni fisiche e riduzioni di personale, ammettendo il diritto di chiedere un nuovo accertamento nei casi di imperfezioni fisiche, e decidendo che, nelle riduzioni di personale, si veda, se possibile di collocar l'agente in altro ramo di esercizio, all'esonerato spetta un indennità pari a un mese di stipendio per ogni anno di servizio: ove l'esonero sia dovuto a imperfezione fisica dovuta a infortunio sul lavoro, si farà un trattamento speciale, ricorrendovisi solo se non è possibile collocare l'agente in altra funzione.

Gli avanzamenti sono pure disciplinati con divieto di ricorrere a raccomandazioni private, e sono regolati i casi di reggenza di posti vacanti, sui quali fu lunghissima la discussione, concludendosi infine che debbono essere trimestralmente comunicati ai circoli.

Gli aumenti verranno conferiti al 1. gennaio e 1. luglio per le tramvie, e al solo 1. gennaio per le ferrovie, e son regolati i casi di promozioni a date intermedie.

Candidature di insegnanti Medii al Consiglio Superiore

ROMA, 18. — La sezione romana della federazione nazionale insegnanti scuole medie ha deliberato di propugnare per le prossime elezioni dei due rappresentanti nella giunta del Consiglio superiore le candidature dei prof. Felice Cernicola e Giovanni Porcina insegnanti di scuole di primo grado.

Bollettino della R. Marina

ROMA, 18. — Con R. D. il capitano commissario Schezzi ed il tenente commissario Picenno sono stati promossi rispettivamente a maggiore (anzianità, turno scelto) e capitano nel corpo stesso.

Il Foglio d'ordine della Marina reca:

Con R. D. il contrammiraglio della riserva navale Gherzani è stato nominato giudice supplente del Tribunale di Guerra e Marina.

L'opera di previdenza per il personale delle ferrovie

ROMA, 18. — Le liquidazioni effettuate a tutto il 31 dicembre 1913 econdo l'opera di previdenza a favore del personale delle ferrovie dello Stato, sono le seguenti:

Indennità di buonuscita: a [illegible] agenti, L. 2.[illegible] 469,64; a 245 famiglie L. 156,105,41.

Sussidi temporanei: a orfani N. 155, L. 56,000.

Assegni alimentari vitalizi: [illegible] L. 1320.

Il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie poi nell'adunanza del 9 gennaio corr. su proposta del comitato dell'opera di previdenza, ha deliberato che per gli esercizi finanziari 1912-13 e 1913-14, sia erogata la somma di L. 258,000 (in valor capitale), per le concessioni facoltative previste dalla citata legge, ai commi 2. punto c, e 3 punto e dell'art. 1 al penultimo capoverso dell'art. 2. ed all'art. 4.

Nell'intento che le indennità di buon uscita, i sussidi temporanei e gli assegni alimentari vitalizi, sia di diritto che facoltativi, possano liquidarsi nel più breve termine possibile, sono state fatte le più vive raccomandazioni al personale dirigente affinchè non solo si presti a fornire gli schiarimenti che all'uopo gli venissero richiesti dagli interessati, ma voglia altresì prendere la iniziativa per informarli sollecitamente di ciò che essi debbono fare, e dei documenti che occorrono per ottenere le liquidazioni di quanto può loro spettare in base alla legge sull'opera di Previdenza.

La commissione per gli orfani di agenti ferroviari morti nel terremoto del 28 dicembre 1908 nel fare la consegna dei propri atti per il comitato amministratore dell'opera, subentrato alla commissione stessa ha presentato il rendiconto della gestione dal 1. gennaio al 1. ottobre 1913.

Da questo rendiconto si rileva che il fondo esistente al 1 ottobre 1913 è di L. 472,018,70.

L'esercizio del credito sulla piazza di Tripoli

La piazza di Tripoli non ancora si è sistemata in quelle normali condizioni di traffico che possano permettere un razionale esercizio del credito.

Il caotico movimento mercantile dei primi tempi della nostra occupazione, creato su basi del tutto fittizie e di carattere transitorio, la crisi commerciale che ne seguì, la tumultuosa corsa alla concorrenza per l'accaparramento del mercato, il lento ristabilirsi delle comunicazioni commerciali con l'*hinterland*, la mancanza di magazzini generali (pei quali procedono alacremente gli studi necessari) ed anche la presenza di Istituti di credito nuovi della piazza, sono tutti elementi che, per parecchi mesi, concorsero a ritardare la sistemazione del mercato nei suoi esatti rapporti fra domanda e offerta, fra importazione e consumo, fra credito e traffico.

I piccoli commercianti immigrati, superstiti della crisi che travagliò la piazza nella seconda metà dello scorso anno e nei primi mesi del 1913, difficilmente possono trovare credito dai locali Istituti i quali sono, com'è naturale, molto guardinghi nell'accordarlo tanto più che gran parte di questa categoria di commercianti mancano di un passato commerciale dal quale attingere le necessarie notizie.

Questi commercianti però hanno solo un relativo bisogno di ricorrere al credito, in quanto le case produttrici, rese prudenti dall'esperienza della recente crisi difficilmente loro affidano merci a credito domandando normalmente la clausola « pagamento contro documenti » e, talvolta, parte del pagamento all'imbarco.

Per questi piccoli commercianti riescirà di indiscutibile vantaggio la istituzione dei magazzini generali i quali, auspice la Banca d'Italia, arrecheranno, fra non molto, il loro potente contributo all'andamento generale economico della piazza.

Le buone ditte italiane che, dopo l'occupazione, hanno impiantato in Tripoli delle importanti succursali difficilmente ricorrono al credito locale avendo maggiore facilità e comodità di smaltire il proprio *portafoglio* nel Regno e precisamente dove risiede la casa madre. D'altra parte se i locali Istituti eseguissero operazioni di sconto con queste importanti ditte, il lavoro stesso andrebbe a diminuzione di quello effettuato dalle sedi del Regno, poichè il *castelletto* che le ditte in parola godrebbero presso la succursale della Banca in Tripoli, non potrebbe, in massima, rappresentare che *uno storno di accredito* e difficilmente un aumento di fido.

In Tripoli non sono sorte ancora grandi industrie, nè società importanti tali da meritare lo speciale aiuto finanziario dei locali Istituti. Alcune industrie esistenti da prima dell'occupazione, o sono direttamente esercitate dal Banco di Roma, oppure il Banco stesso rappresenta il principale *capitalista* dell'azienda, qualche altra è esercitata da altro Istituto di credito che la rilevò dal Banco di Roma, mentre gli altri stabilimenti industriali esistenti, cioè alcune tonnare, alcune distillerie, due lavanderie a vapore, tre ghiacciaie (di cui due importanti) ed alcune segherie meccaniche stanno ancora muovendo, con tutta cautela, i primi passi.

Circa l'elemento indigeno, gli arabi sono poco dediti al commercio. Alcuni trattano articoli con l'interno e non hanno, o quasi, relazioni con l'europeo, nè con rappresentanti, nè con Istituti. Non ricorrono alla cambiale — all'uso della quale malvolentieri si assoggetterebbero — nè, normalmente, ad altra forma di credito. Altri arabi, veri e propri negozianti, aventi relazioni commerciali con la Cirenaica, la Tunisia, l'Egitto, Candia, la Grecia, ricorrono al credito locale, ma più che scontando il loro *portafoglio*, cedendo tratte a più o meno lunga *scadenza* spiccate sui loro corrispondenti all'estero ai quali inviarono merci per la vendita.

Pochi arabi disponenti di capitali e che precedentemente all'occupazione italiana non si occupavano di commercio, si sono associati ad italiani nell'intento di concorrere ad appalti e forniture. Essi hanno così organizzato una vasta rete di affari appoggiandosi al credito che trovano sulla piazza. Queste Società di fatto che si costituiscono di volta in volta per espletare determinati affari e nelle quali l'arabo rappresenta il capitalista, non dispongono di un portafoglio, in quanto le loro operazioni commerciali si esplicano esclusivamente con Enti pubblici i quali provvedono al regolamento delle partite a fornitura esaurita o a rate in relazione al quantitativo consegnato. Queste Società debbono inoltre disporre di mezzi finanziari non lievi per le cauzioni e per i pagamenti ai loro fornitori, nè possono, talvolta dato il meccanismo contabile della pubblica amministrazione, fare affidamento sul giorno preciso in cui i mandati emessi a loro favore dalle Amministrazioni stesse saranno esigibili.

D'onde la necessità, per il genere dell'impresa, di poter usufruire di una forma di credito che loro permetta, senza indugio, di poter attingere i fondi occorrenti, e cioè al *conto corrente allo scoperto*.

Questi crediti in conto corrente, talvolta garantiti dalla consegna materiale del *tapu* (titolo di proprietà di uno stabile) fatta al sovventore, hanno agevolato parecchi arabi i quali hanno potuto così assumere importanti forniture in foraggi, bestiame [illegible].

Questi arabi, pure conoscendo perfettamente il meccanismo del credito cambiario, difficilmente vi ricorrono: gli *effetti* che essi all'occasione presenterebbero agli Istituti sovventori altro non potrebbero essere che *cambiali di favore* e cioè rilasciate da un socio ad un altro e da quest'ultimo girato all'Istituto, non disponendo, come già si disse, queste società, di un *portafoglio* vero e proprio.

Gli israeliti sono, meno le debite eccezioni, generalmente piccoli negozianti trattanti gli articoli più disparati, essi si valgono del credito loro accordato dai grossisti, che vendono loro le merci *contro accettazione*.

I mediocri ed i buoni commercianti israeliti ricorrono al credito scontando il loro portafoglio e talvolta ricorrendo al credito in conto corrente. Le migliori ditte israelitiche hanno rappresentanti e succursali principalmente in Francia e in Inghilterra ove mandano i prodotti che si esportano da Tripoli (penne di struzzo, lane, pelli, sparto, ecc.) e traggono sulle loro case, *a vista o a respiro*, facilmente scontando presso gli Istituti locali la *divisa* sull'estero.

Il portafoglio di queste maggiori ditte più che altro è costituito di cambiali risultanti da crediti da esse concessi a piccoli negozianti i quali per le loro condizioni finanziarie non possono goder credito presso gli Istituti bancari.

L'esistenza a Tripoli della numerosa categoria di rappresentanti attraverso la quale si svolge grandissima parte della vita commerciale della piazza, ha non poca importanza sullo svolgimento del credito. Il rappresentante passa la commissione avuta da un cliente alla ditta rappresentata la quale cura la spedizione direttamente all'acquirente, disponendo su di lui per il pagamento contro documenti *a vista o a scadenza*. In ambo i casi le *tratte* giungono all'incasso od all'*accettazione* per il tramite delle Banche locali. Altre volte le case rappresentate chiedono lo « star del credere » da parte del rappresentante, al quale spediscono la merce. Egli ne cura la consegna ai clienti, ritirando, all'occasione, gli effetti che sconta su piazza.

Dato questo ambiente, non è chi non veda l'esercizio del credito non possa ancora svilupparsi con quella regolarità ed efficenza che si riscontra nei paesi economicamente evoluti. Ma non appena sarà iniziata, con razionali criteri, la grande opera di valorizzazione che dovrà porre gradatamente le due nuove colonie in tut-

ta la loro potenzialità economica, non appena l'agricoltura avrà permesso il costituirsi di un ambiente industriale, fonte di traffici fra madre patria e colonie, e quando i mercati della costa, di pari passo con la valorizzazione agricola, si assesteranno nel loro perfetto equilibrio, l'azione efficace dei nostri Istituti di emissione, i quali sentirono che la presenza loro non poteva nè doveva mancare laddove avrebbe dovuto risolversi un arduo problema di colonizzazione, avrà modo di esplicarsi con quella intensità necessaria per il benessere delle Colonie e la economia generale della madre patria.

La situazione finanziaria secondo l'on. Ancona

L'on. Ancona, deputato al Parlamento, pubblica nella *Nuova Antologia* uno studio *Sulla nuova situazione finanziaria dell'Italia*.

Dopo aver dimostrato che la guerra di Libia chiude un aureo periodo finanziario e ne apre un altro che non poteva ancora avere assetto definitivo, e dopo aver dimostrato che il nostro Bilancio deve essere perfezionato nella sua struttura, l'on. Ancona nega recisamente ogni consistenza all'accusa di falsità che fu lanciata contro il bilancio italiano.

Passa quindi ad esaminare il Bilancio 1912-13, mostrando come si deve concepire l'avanzo, ed anche il *deficit* del quale taluno ha parlato, affermando però che in entrambi i casi il Bilancio è soddisfacente. Analizzandone le caratteristiche conclude però che gli avanzi di Bilancio che furono così notevoli nel decennio 1900-1910 vanno scomparendo.

Passa poi alla spesa di guerra analizzandone le cifre sino ad ora note, dalle quali risulta ormai chiaramente dimostrata l'impossibilità di liquidarle con entrate ordinarie, cosa che non è mai avvenuto per nessuna guerra.

Crede che il Bilancio debba rinforzarsi con non meno di 120 o 130 milioni di nuove entrate, e crede che si possono ottenere battendo contemporaneamente queste tre vie:

1) migliori accertamenti e ritocchi alle vecchie imposte.
2) nuove imposte.
3) economie.

Ognuna delle quali dovendo dare il proprio doveroso contributo, ed indica per sommi capi i più notevoli ritocchi alla nuova imposta generale sul reddito, dopo aver approvato i ritocchi sull'alcool e sui tabacchi teste applicati.

Considerando la situazione economica del paese riconosce i notevoli progressi compiuti dalle nostre Banche e parla della necessità di una politica bancaria che ci avvii alla [illegible] abolizione del corso forzoso, ed una maggiore preparazione nell'attività industriale che impedisca il perpetuarsi di quel continuo e grave sperpero di ricchezza che si è avuto in quasi tutte le industrie italiane, e che ebbe per risultato di allontanarne i capitali, più ancora che l'assorbimento di denaro da parte del Governo.

Accenna anche alla necessità d'un equo equilibrio fra i monopoli di Stato e le iniziative private.

Conclude affermando la sua fiducia che il paese saprà risolvere il problema finanziario, della cui soluzione i recenti catenacci non debbono essere che l'inizio. Crede indispensabile d'affrontare la riforma amministrativa dello Stato ricordando che è ora di mantenere le varie promesse di tanti Governi. La soluzione sarà tanto più feconda e meno gravosa, quanto più francamente sarà affrontata ed esposta alla nazione nella sua realtà, senza veli pietosi, che non sarebbero degni d'una nazione come l'Italia.

Le grandi questioni coloniali

I torbidi politici nel Sud-Africa

L'Africa Australe è da qualche tempo il teatro di una grave lotta economica e politica [illegible] per il vastissimo territorio che comprende e per l'importanza dei problemi in essa convolti.

I giornali ricevono le notizie del conflitto da Londra ed i fatti, anche se gravi, arrivano al nostro pubblico velati da un ufficioso ottimismo: eppure essi costituiscono, anche addolciti, una serie impressionante di avvenimenti. Si tratta di scioperi giganteschi che paralizzano la vita economica dell'Africa Australe, e si tratta, sopratutto, di una vera battaglia ingaggiata dalla popolazione indegena contro gli immigrati bianchi.

Centocinquanta bianchi hanno dovuto difendere la città di Jagersfontein dall'assalto di 9000 « basuto », i quali volevano vendicare un loro compagno ucciso da un bianco; la battaglia dev'essere stata accanita se gli indigeni ebbero 100 morti e 36 feriti; gravissima dev'essere la situazione se il Governo del Transvaal ha deciso il richiamo di 60,000 reclute che costituiscono di per se stesse una vera popolazione.

Ora il pubblico italiano, che conosce poco o niente le questioni del Sud Africa, si domanderà che fisonomia abbiano questi avvenimenti straordinari che turbano gli Stati meridionali del continente nero.

Si domanderanno i lettori perchè ad un grande sciopero ferroviario, che ha una causa economica, siano innestate lotte di razza, di uomini bianchi contro uomini di colore, con relative battaglie ed assalti a città.

Gli è che l'Africa Australe è tormentata da una vera crisi di razze che profitta di ogni movimento economico per dar luogo a violentissimi scatti. Gli è che le colonie autonome del Sud Africa sono il teatro di un rinascente nazionalismo indigeno che provocò poche settimane or sono la questione degli Hindou, che tende a dare il Governo transvaaliano in mano del partito più insofferente del dominio inglese, e cerca nelle agitazioni d'ogni specie il modo d'indebolire l'autorità imperiale britannica.

GLI HINDOU NEL SUD-AFRICA

La prima questione che ha rivelato i risoluti propositi del Governo sud africano è stata quella degli Hindou, che ha minacciato e minaccia ancora di spezzare la tradizionale unità del l'Impero coloniale inglese.

Quando i coloni del Sud Africa cominciarono a sfruttare le ricchezze del suolo dal lato minerario ed agricolo, si accorsero che mancavano assolutamente di mano d'opera, e poichè avevano già impegnata tutta quella esistente nel paese, nè si poteva importarne dalle altre regioni africane, decisero di ricorrere alla mano d'opera asiatica, come già avevano fatto i Queensland[illegible] ed altri di altre colonie britanniche.

Cominciarono quindi ad ingaggiare come « cooliers » gli Hindou ed il Governo indiano, che è pur tanto restio nel lasciar ingaggiare i sudditi come emigranti, dette ben volentieri il consenso a che fra i porti dell'Indostan e le città dell'Africa Australe si stabilisse una corrente migratoria che allevava [illegible] frequente e mestia indiana e permetteva alle colonie africane di sviluppare tutte le loro iniziative.

Partirono dunque gli Hindou muniti di regolare contratto di lavoro che li impegnava per un determinato periodo di tempo, il tempo necessario al compimento dei lavori per i quali erano richiesti.

Senonchè mai gli asiatici si adattavano a far le rondinelle fra i due continenti e a tornarsene dopo i lavori al paese loro, e poichè in India c'è popolazione esuberante, mentre nel Transvaal, nell'Orange e nel Natal c'è ancora posto per molti, cominciarono a piantar là definitivamente le loro tende imitando i giapponesi in California nell'attività e nel lavoro. Sorsero così centri sempre maggiori di Hindou, che come macchie d'olio andavano giorno per giorno dilettandosi finò a formare nel seno delle vecchie terre australi un nuovo popolo che minacciava di diventare coll'andar del tempo il più numeroso.

E ciò non piacque ai coloni bianchi. Essi avevano gradito, sì, da mano d'opera abbondante e a buon mercato che l'Indostan forniva ai loro lavori; ma avrebbero gradito anche che i « cooliers », finita l'opera loro, avessero ripresa la via del mare, e non sorrideva loro punto il pericolo di veder la popolazione bianca sommersa dall'ondata montante della folla asiatica o nera che arrivava sempre e si moltiplicava con meravigliosa fecondità.

Naturalmente, corsero ai ripari, e formarono leggi eccezionali sulla immigrazione, imponendo anche una enorme tassa di tre sterline all'anno (lire settantacinque) per ogni « hindu » che abitasse i territori dell'Africa australe. Era una specie di dazio proibitivo sulla immigrazione asiatica, che non raggiunse però lo scopo prefisso, perchè i « cooliers » seguitarono a rimanere e a procreare, coll'aggravante che cominciarono a protestare contro la persecuzione finanziaria a loro danno.

L'agitazione asiatica in Africa, capitanata da un certo Ghandi, dura da sette anni ed ha un'eco profonda nell'Indostan, donde l'incoraggiano associazioni che fan capo a un membro del Consiglio di Calcutta, il signor Gokkale, e gli asiatici sostengono anche di essere vittime di un vero regime di terrore.

Da due mesi a questa parte la questione ha però un aspetto più aspro. I « cooliers » hanno proclamato lo sciopero generale per attirare su di loro l'attenzione pubblica, e ci sono perfettamente riusciti.

COLONIA CONTRO COLONIA

Infatti il Governo Indiano, sotto la pressione dell'opinione pubblica indigena, ha dovuto occuparsi della cosa e nei primi di dicembre lord Hardinge, vice re delle Indie, telegrafò al Governo di Londra ed al Governo africano, domandando una severa inchiesta sui fatti, denunciati dagli « hindou », esigendo che nella inchiesta i « cooliers » fossero rappresentati. Nè ciò basta: perchè in un discorso tenuto a Madras, il vice re protestò contro le condizioni fatte agli « hindou » nel Sud Africa, dichiarando la propria solidale simpatia per gli asiatici.

L'atteggiamento energico di lord Hardinge provocò un grande entusiasmo in tutto l'Indostan, ma altrettanto malumore in Africa, donde il generale Botha rispose negando i mali trattamenti agli « hindou » e reclamando la piena indipendenza del proprio atti[illegible]

E a Londra?

Il Governo inglese si è trovato e si trova, in questa contesa, nella più penosa delle situazioni. Se il vice re delle Indie avesse denunciato i fatti come accaduti in un territorio straniero, non vi è dubbio che il Governo inglese, geloso come è della integrità e del prestigio dei suoi sudditi, avrebbe agito subito ed energicamente. Ma, d'altra parte, il sentimento inglese può approvare che l'Unione Sud Africana tratti brutalmente altri sudditi dell'Impero.

Ma il guaio è che i fatti accadono proprio sotto la giurisdizione di un Governo coloniale inglese, in territorio inglese, e a Londra per tutelare i diritti dei « cooliers » asiatici dovrebbero mettersi contro al Governo africano.

Può far questo il Governo britannico?

No, certamente.

Si potrà da Londra dare all'Unione Sud-Africana consigli di moderazione, si potrà cercare di istituire fra le colonie contendenti un « modus vivendi », ma se lord Asquith o re Giorgio volessero imporre la loro volontà contro provvedimenti che sono ritenuti nell'Africa Australe vitali per la supremazia dell'elemento indigeno, causerebbero subito una crisi di Governo, e preparerebbero il terreno ad una rivolta. Per simili errori l'Inghilterra perdette le sue colonie del Nord-America e non vorrebbe certo ricominciare la dolorosa esperienza.

PER AVERE UN MINISTERO

L'Inghilterra, invece, cerca di lasciare più possibile in pace le colonie del Sud Africa, tenta di far sentire meno che si può il suo diritto di dominante perchè sa qualche spirito nazionalista anima il paese e come sia difficile formare un Ministero locale che dia affidamento di lealismo.

A mala pena il generale Botha ha potuto formare il suo Governo chiamando a farne parte il generale Herzog, capo del partito boero. E il Ministero non vuol saperne di imposizioni da Londra.

Il « Journal des Dèbats » narrava a questo proposito un aneddoto che è indice chiarissimo di quanto sia debole l'Inghilterra di fronte al Governo dell'Unione Sud-Africana:

« Nel 1906 il Governo del Natal si trovò a dover reprimere una rivolta di Zulù che si rifiutavano di pagare la « tassa » (una tassa analoga alle settantacinque lire degli « hindou »). Vi fu una colluttazione e alcuni poliziotti furono uccisi. Subito fu proclamato lo stato d'assedio. Due indigeni furono presi, giudicati da un Consiglio di guerra e fucilati, le capanne e le messi dei ribelli furono incendiate e una dozzina di ribelli furono arrestati, giudicati e condannati a morte.

« Ciò produsse una profonda emozione in Inghilterra ed il Governo imperiale ordinò che si soprassedesse alla esecuzione intanto che a Londra si esaminava la questione. Il Ministero del Natal rifiutò di sottomettersi a quest'ordine e il governatore della colonia, rappresentante del Re, ordinò invece che l'esecuzione fosse sospesa. Allora il ministero del Natal dette le sue dimissioni in blocco, ciò che modificò assai e subito le idee del Governo imperiale, il quale si affrettò a telegrafare a Pietersmaritzburg che egli non aveva avuto affatto l'intenzione di intervenire negli affari della colonia e che riconosceva, essendo stato meglio informato, che la decisione finale in questo grave affare dipendeva unicamente dal Ministero del Natal. Dopo ricevuto questo telegramma dal ministro delle colonie di allora, lord Elgin, il Ministero del Natal ritirò le sue dimissioni il 31 marzo e i dodici condannati furono fucilati il 2 aprile.

« E infatti, commenta il giornale, se lord Elgin avesse insistito il Natal non avrebbe avuto più Ministero, il Parlamento nataliano avrebbe rifiutato qualunque sussidio, e l'Inghilterra avrebbe dovuto governare il Natal coi propri danari ».

Ciò che accadde nel Natal accadrebbe ora in tutto il Sud-Africa se da Londra si difendesse la causa degli « hindou ».

VENTO DI FRONDA

L'Inghilterra sa queste cose e sta al suo posto. Ci sta tanto più perchè lo spirito nazionalista va in tutto il Sud Africa aquistando terreno. Il Parlamento sud africano è diviso in due grandi partiti: l'unionista o inglese e il sud africano o boero, che è in maggioranza.

Il generale Botha, chiamato a governare il Sud-Africa, dovette reclutare quasi tutti i suoi ministri nel partito boero. Ma presto cominciarono i dissidi. Al generale Herzog la politica di Botha parve troppo angofila. Egli, che ha grande seguito, dichiarò che accetta la dominazione inglese come una necessità, senza simpatia, e che « non consente a far parte dell'Impero inglese che nella misura in cui ciò può tornare utile all'Africa del Sud ».

Avere un tale ministro non poteva essere piacevole per il Governo britannico; ma Herzog continuò la sua via « frondista » apertamente. Nella questione delle scuole volle che la lingua di insegnamento fosse olandese e il controllo boero; nel 1911, quando il generale Botha si recò a Londra per partecipare alla conferenza per la difesa dell'Impero, Herzog intraprese una violenta campagna di protesta dichiarando che in nessun caso l'Africa australe avrebbe accettato di pagare delle « dreadnoughts » all'Inghilterra. Ma il nazionalismo sud-africano del generale Herzog va più in là ancora.

Malgrado l'urgente bisogno di immigranti europei nell'Africa del Sud, il generale Herzog, che fu con Dewet e Botha uno dei più valorosi capi dell'ultima guerra boera, si oppose ai provvedimenti che potevano favorire una tale immigrazione, intendendo anche in questo campo, con minuziose garanzie, imporre sempre più il dominio dell'elemento boero.

Le divergenze di vedute tra i generali Botha ed Herzog divennero poi sì grandi da imporre un rimpasto del Gabinetto.

Nel dicembre dello scorso anno infatti il generale Botha, dopo aver dato le proprie dimissioni, ricostituiva il Gabinetto escludendovi il generale Herzog, il quale si trovò in tal modo più libero per condurre la campagna contro il suo capo partito.

La questione dei rapporti fra la colonia e la madre patria va quindi sempre più orientandosi verso una completa autonomia coloniale. Le colonie inglesi del Sud-Africa cominciano ad essere somiglianti a quei frutti maturi che debbono staccarsi dall'albero, e l'Inghilterra, che se ne accorge, è larga di libertà e di concessioni pur di serbare il legame di supremazia.

Tale, dal lato politico e nazionale, il teatro dove si svolgono da un pezzo a questa parte lotte economiche gigantesche commiste a gigantesche questioni nazionali.

Oggi sono i ferrovieri che scioperano, domani altri saranno, finchè dalle terre del Transvaal e dell'Orange risorgeranno gli spiriti dei caduti nella guerra anglo-boera, e il frutto si staccherà e vivrà di propria vita.

ORAZIO PEDRAZZI

Un episodio giudiziario del viaggio di Roosevelt in Italia

TORINO, 18. — Si è tenuta dinanzi alla nostra Corte di cassazione la discussione d'una causa che ha un certo sapore d'originalità americana.

Nell'aprile del 1910 Teodoro Roosevelt con la sua signora intraprendeva un viaggio in Italia percorrendo in carrozza la strada della riviera da Spezia a Rapallo, rinnovando l'antico viaggio di nozze.

Le carrozze che conducevano i Roosevelt in partenza da Spezia erano dirette a Sestri Levante ed era stato indicato per il pernottamento l'« Hotel Jensch », per contro i coniugi Roosevelt scesero in Sestri all'« Hotel Miramare ».

Cotesto cambiamento di « Hotel » diede luogo ad una corrispondenza del giornale « Daily Mail », in cui si narrava che, mentre i Roosevelt erano disposti ad andare ad un « hotel », il proprietario di un altro albergo era andato incontro a loro con una carrozza ornata con le bandiere degli Stati Uniti e se li era portati via in trionfo, e cotesto incidente era qualificato come impresa da pirati.

Per contro Teodoro Roosevelt rilasciava dichiarazione al proprietario dell'« Hotel Miramare » di essere andato al suo albergo di sua propria, libera volontà e di essere oltremodo lieto di averlo fatto.

Cotesto incidente ebbe il suo strascico in sede giudiziaria, poichè l'« Hotel Jensch » citò in giudizio l'« Hotel Miramare » per concorrenza sleale.

In primo grado di giudizio l'azione dell'Jensch fu respinta e fu accolta invece in appello.

La causa venne infine portata alla nostra Corte di cassazione e venne discussa all'udienza di ieri.

Presenziava l'udienza il comm. Desenzani; relatore fu il consigliere Randi. L'« Hotel Miramare » era difeso dell'avv. Giuseppe Cravera e l'« Hotel Jensch » dall'on. Orazio Raimondo.

Le conclusioni del P. M. cav. Moroni furono per il rigetto del ricorso.

I Libri

LA MORTE D'UN GRANDE PIANISTA

E' stata annunziata la morte — avvenuta improvvisamente a Berlino dove s'era recato per dare un seguito di concerti — di Raoul Pugno, il famoso pianista e concertista francese dalla facilità prodigiosa e dalla prodigiosa ispirazione.

Il Pugno, che aveva sessantun'anni e da mezzo secolo si produceva nei concerti che hanno circondato il suo nome d'una fama mondiale, si recava adesso in Russia per una serie d'audizioni musicali ch'egli dava in compagnia della sua migliore allieva, la signorina Nadia Boulanger, primo premio del Conservatorio parigino nonchè premio Roma. Colla Boulenger, che pare sia davvero un prodigio musicale, il Pugno stava anche musicando « La città morta » di Gabriele D'Annunzio, e si può affermare che sarebbe stata, quella, una nobilissima cosa quando si pensa all'attivo che il Pugno poteva vantare come compositore. Le opere che conserveranno alla posteriorità il suo nome sono. « La Resurrezione di Lazzaro »; « Le farfalle », « Ninetta », « Viviana »; « Il ritorno d'Ulisse ».

ALTRI 40 QUADRI DI RAFFAELLO?

Mandano da Parigi al « Secolo ». Presso Parigi, a Janvry, vive un abate, certo Tenaud, il quale ha dichiarato qualche giorno fa di essere possessore di 40 quadri di Raffaello ignorati dal pubblico. Questa notizia ha provocato una certa sorpresa ed una grande incredulità nel mondo artistico. Ora il curato di Janvry ha dichiarato: « Si pretende di conoscere tutti i quadri di Raffaello. Si dimentica però che durante parecchi anni Raffaello fu allievo del Perugino. Egli lavorò presso quest'ultimo e per conto suo. E' di quell'epoca che sono la maggior parte dei miei quadri. Sono opere comandate al Perugino ed eseguite nel suo studio dal Raffaello e la prova è che esse lo sono ».

La Gioconda

Sedea di fronte al grande Leonardo,
un giorno la bellissima Gioconda,
avea una grazia mite, verecondo
in ogni posa, in ogni dolce sguardo.
Egli pingeva con moto gagliardo
ed ansioso, con virtù profonda
s'affaticava e una luce bionda
fluiva da quel viso maliardo.
Poi s'arrestò che il quadro era alfin [pronto,
le belle forme ormai trasfigurate,
si svolse a lei con d'ansia de l'amante,
e le disse con voce un po' tremante
« Oh! madonna Gioconda, ecco am [mirate,
vostra bellezza non avrà tramonto »

Luigi Parini

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Lo cullava lentamente, come aveva un giorno cullato il suo bambo. E il sangue del morto le macchiava il candore delle vesti; ma ella non lo sentiva sulle carni; che quel sangue non scorreva più non poteva più scorrere. Le vene di Alberto erano vuote.

I [illegible] della vita non zampillavano più [illegible] cullava sulle sue ginocchia una cosa fredda, inerte. Ancora Giuliana non piangeva.

Lo stupore profondo di quella scoperta abbominevole le impediva le lacrime.

Ella cullava il suo morto, guardando dinanzi a sè, senza vedere, irrigidendosi nel moto ritmico delle anche e delle braccia che stringevano sul petto, forte, forte, il capo di Alberto.

Intanto Giuseppina — poichè nessuno ancora compariva — suonava sempre la campana della villa.

I rintocco argentino dava a quell'alba sinistramente tranquilla, una specie di soavità triste.

— Morto! Morto! — balbettava Giuliana — oh, Alberto! Chi può averti ucciso? Morto? Sei morto. Guardami! non puoi? Non puoi, guardami? Hai gli occhi aperti, perchè non mi guardi? chi? Chi ti ha ucciso? Come sei freddo! Non ti muovi più! Guardami, nel nome di Dio! Vuoi farmi impazzire? Guardami! Come sei freddo! Ah Vergine Santa!

Giuliana lo baciava sulla fronte, il delirio la faceva balbettare così, inconscia e disperata.

— Baciami, Alberto! baciami! Perchè non mi baci? Io ti amo....

Qualche rumore si udiva, a pianterreno; finestre, usci che si schiudevano, voci che parlavano, nel silenzio, incomprensibili.

Giuseppina aveva raggiunto Giuliana e rimaneva immobile al suo fianco, livida di paura, poichè ella appariva, con quel suo balbettio incoerente, nel moto inconscio e macchinale della persona una donna colta da follia.

La chiamò.

— Signora! Signora Giuliana

Giuliana si volse a guardarla, non la riconobbe e non rispose.

— Signora Giuliana — disse ancora l'altra — alzatevi...

— E' morto! E' morto!...

Si udì un rumore di passi: due uomini, due servi comparvero nel viale.

Giuseppina mosse ad incontrarli.

— Venite! Venite presto! Hanno ucciso il signor Alberto.

— Il padrone?

— Sì. Lo abbiamo trovato, morto, mezz'ora fa... Non vedete la signora? Sembra impazzita! Che cosa si deve fare?

Antonio, il più vecchio, che aveva veduto nascere Giuliana, disse gravemente, senza apparire troppo commosso:

— Avvertire intanto subito la polizia...

E rivolto al suo compagno:

— Va subito tu. Non perder tempo come queste donne perdono la testa...

L'altro scomparve subito. Si udì lo scricchiolio del cancello aperto e richiuso in un attimo.

— Adesso — proseguì Antonio — bisogna far risalire in casa la signora.

— Impossibile!

— Andiamo. Dove avete trovato il signor Alberto?

— Lì, lì, sul primo gradino. La signora non ha fatto altro che sedersi e prenderselo sulle ginocchia.

— Era già morto?

— Sì.

— Ne sei certa?

— Come di essere qui, in questo momento.

— Vieni.

Il vecchio Antonio giunto presso il gruppo doloroso si curvò su Giuliana e le strinse dolcemente una mano, quella che ella passava sulla fronte del marito morto, in una carezza lievissima.

— Signora! Signora!

Giuliana, inebetita, non lo riconobbe. E ripetè con la voce sorda, monotona:

— E' morto! E' morto!

— Dovete tornare in casa.

— Perchè?

— A momenti verranno i gendarmi.

— I gendarmi?

— Sì, ho mandato io a chiamarli. Il povero signor Alberto è morto assassinato.

— E' morto! E' morto!

— Venite, signora...

— Dove?

— In casa.

— In casa? Dove? Dov'è la mia casa? E tu chi sei?

— Non mi riconoscete, signora? Sono Antonio, il vostro servo, l'uomo che vi ha cullata sulle braccia, quando eravate piccina. Venite.

Dovete non rimanere qui. Penseremo noi a tutto. Pensate a vostro figlio, signora.

Giuliana ebbe un sussulto.

— Mio figlio? — balbettò con voce tremula di pianto — povero Giorgio! Hanno ucciso tuo padre!

Ella rimaneva ora immobile sulla soglia, come irrigidita in uno spasimo mortale che le impedisse di camminare.

L'alba sorgeva: un'alba mite e serena che fugava le ultime nuvole. Sulla trasparenza fredda del cielo limpidissimo, le nuvole si illuminavano di riflessi rosei e smorti. Il verde delle piante e delle siepi scintillava. Le goccie della pioggia rimaste sulle foglie cadevano, di quando in quando, con un fruscio lieve.

Antonio era tornato presso il morto. Si era inginocchiato e pregava.

Si udiva nel silenzio il mormorio sommesso delle sue parole: il vecchio aveva curvato il capo e congiunte le mani. Nella luce mite dell'alba i suoi capelli bianchi sembravano circonfondergli il capo di una aureola d'argento.

— Andiamo, signora Giuliana — diceva intanto Giuseppina — a momenti verranno i gendarmi....

— I gendarmi? In casa mia? Ah che vergogna!

(continua)

Cronaca di Tripoli

Il commercio e la lavorazione della seta a Tripoli

La prima operazione che si compie è conosciuta col nome di *allan* e comprende non solo la *scelta*, ma anche l'*annaspatura* del filo. La matassa di seta cruda è collocata fra due sostegni giranti, la cui distanza equivale alla lunghezza della matassa. Scelti il capo, lo si attorciglia dapprima ad un annaspo (*mâhula*) munito di manico (*debb*) che, con moto rapido e regolare si fa rotare con la mano destra, mentre il filo scorre tra l'indice e il pollice della mano sinistra. Le due dita avvertono i cambiamenti di grossezza e perchè avvenga un'accurata separazione del filo grosso da quello sottile, la dipanatura procede alternativamente su due differenti annaspi (mehâul) salvo ad avvolgere su di un terzo la seta più scadente e che non risulta adatta al le successive lavorazioni.

Con la seta cinese, l'opera è limitata all'annaspatura (naòri) ed al la separazione del cascame, per la accennata sua costante uniformità.

La seta così dipanata, viene filata ed incannata. All'uopo di adopera un piccolo filatoio, costituito da una armatura alta poco più di cinquanta centimetri, che porta imperniata una ruota a manovella, alla quale si raccomanda, con apposita corda di trasmissione, un rocchetto munito di spina in ferro, il quale, a sua volta, porta innestata la canna su cui viene ad attorcigliarsi il filo, opportunemente bagnato, e che si svolge dalla *mâhula* situata a breve distanza.

Quando si tratta di filo sottile, sono due gli annaspi che forniscono contemporaneamente la seta che deve essere incannata.

La *torcitura* e conseguente *annaspatura*, vengono compiute a parte a mezzo di un macchinario più complesso, il quale permette di in piegare contemporaneamente da 24 a 32 rocchetti che si muovono per mezzo di grossa fune a sua volta azionata a manovella. Quelli infissi ai lati dell'asse centrale, si svolgono rapidamente, mentre la seta attorcigliata si viene a formare in matassa su due lunghi annaspi, che girano sorvegliati dall'operaio il quale cura l'andamento del lavoro provvedendo anche a rannodare i fili che si strappano.

Si ottengono con questa operazione matasse del peso di circa una oncia, che passano senz'altro alla *purga* per poi venire colorate.

L'operaio addetto a queste operazioni viene retribuito in ragione di lire 5 per ogni oca di seta.

Durante la torcitura e l'annaspatura la perdita della seta cinese è minima, abbastanza rilevante è invece in quella italiana, che raggiunge le due oncie circa per oca.

Il processo di *sgommatura* o *purga* è pure molto semplice e viene eseguito in appositi locali nei quali si raccoglie il materiale necessario a tutte le operazioni di *cottura*, *tintura e prosciugamento* della seta.

In una caldaia di rame, collocata sovra un sostegno in muratura alto circa cinquanta centimetri, si fa bollire dell'acqua con sapone di Marsiglia. Nella miscela si immergono le matasse di seta greggia le quali poi si estraggono per lavarle ripetutamente nell'acqua fredda e porle poscia ad asciugare all'ombra.

Dopo asciugate, le matasse vengono messe in apposite botti di legno, contenenti la sostanza colorante, mista ad acqua calda ed a sapone. Le matasse sono sostenute da un bastoncello che poggia sull'orlo del recipiente e che, girato lentamente, permette la regolare colorazione del filo. Allorchè si giudica raggiunta l'intensità di colorazione voluta, la seta è tolta dal bastone e nuovamente posta ad asciugare.

La seta bianca generalmente non si tinge, però si usa correggerla, sottoponendola ad un leggiero bagno, che le conferisce una lieve colorazione azzurrognola (*darghinas*). Quella gialla invece è sempre tinta, ed i colori preferiti sono il bleu ed il rosso, seguiti dal giallo, dal nero e dall'arancione.

Le sostanze coloranti sono tutte derivate dal carbon fossile e provengono dalla Germania, meno la cocciniglia che serve per la tintura in rosso e che viene fornita dall'Asia Minore.

Durante la *cottura* la seta perde un quarto circa del suo peso.

La mano d'opera è retribuita in ragione di lire 5 per oca, quando si tratti di colorazione in rosso, nero e bleu; ed in ragione di lire 3 per oca, per tutte le altre tinte.

Dopo la tintura si ripetono successivamente le operazioni d'*incannatura* ed *annaspatura* per procedere poi alla messa in opera sul telaio.

La spesa per la lavorazione della seta si calcola da lire 13 a lire 16 per oca. Per la manifattura dei tessuti si corrisponde al tessitore da lire 0,40 a lire 0,50 l'oncia. Il tempo necessario per il confezionamento di un barracano inclusa la preparazione e colorazione della seta) è di trenta giorni di otto ore lavorative ciascuno. La produzione giornaliera di un tessitore può raggiungere anche le otto oncie.

Il caro dei fitti

I padroni di casa protestano ma non possono smentire i fatti

A proposito delle due note di cronaca pubblicate nei numeri del 18 e del 20 riguardanti l'enorme ingiustificato aumento dei fitti in Tripoli, il Signor Elia Racah, ci dirige la lettera che qui appresso, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del Giornale « La Nuova Italia »

Riguardo ai reclami « sull'ingordigia dei padroni di casa » pubblicati da codesto Suo giornale nei numeri del 18 e del 20 mi permetta poche osservazioni a tutela del mio decoro.

In questi reclami si mette in cattiva vista la mia persona rappresentandomi come un rapace sfruttatore degli inquilini. La verità però è ben diversa ed io sono pronto a fornirlo tutte le spiegazioni atte a dimostrarla. I due reclamanti sono affittuari uno del corpo principale dello stabile di mia proprietà, l'altro del mezzanino. Uno di essi è alla sua volta proprietario, e di molte case, non di una sola — come sono in ... e sarebbe interessante conoscere quali affitti esiga dai suoi inquilini, come sarebbe interessante conoscere quanta parte dell'intera pigione rimane a suo carico, dopo che della casa di *dieci ambienti* da me affittatagli, egli ne subaffitta circa la metà.

Certo i prezzi di un tempo erano diversi, ma non è colpa mia se gli affitti sono aumentati, come del resto sono enormemente aumentate anche le altre cose necessarie alla vita a Tripoli. Un proprietario di case cui sono offerte tre o quattro mila lire non potrà mai risolversi a rifiutare l'offerta per mantenere gli antichi prezzi.

Ripeto però che le condizioni di fatto le quali possono giustificare il prezzo in rapporto al reale valore dello stabile, sono ben diverse da quelle asserite dai reclamanti.

Il suo giornale che in buona fede ha accolto i reclami non li avrebbe certo ospitati se avesse conosciuto la verità dei fatti.

Con osservanza

Elia Racah

Ci sia ora consentito qualche commento.

Innanzi tutto la campagna da noi iniziata per arginare le pretese dei padroni di casa, non può, evidentemente, tendere a colpire personalmente Tizio o Caio proprietario di case e tanto meno il Signor Racah.

Col denunciare al pubblico con tratti di fitto che sono esagerati e gravosi, intendiamo prevenire la cittadinanza a non prestarsi, con l'offerta spontanea di pagamento di canoni di fitto superiori a quelli già stabiliti, al giuoco dei padroni di casa ed a quello peggiore dei sensali, e, possibilmente indurre — di ragione — ad un qualche provvedimento per alleviare questa insostenibile condizione.

Circa poi i particolari citati dal signor Racah, essi si riferiscono ai suoi inquilini i quali, se effettivamente fecero offerta spontanea di somme superiori, non potrebbero oggi lamentarsi. E su ciò aspettiamo la risposta dei locatari.

Non mettiamo in dubbio che il signor Racah, come ci ha dichiarato verbalmente dichiarato in Redazione » ha fatto nè più nè meno di quello che hanno fatto tutti gli altri padroni di casa elevando, diciamo pure, in dipendenza alla maggiore richiesta i prezzi delle case, ma ciò non è che una prova dirremo così, della commovente concordia con cui i proprietari di stabili sono intenti a.... pelare gli inquilini, e noi, e con noi il pubblico, ne prendiamo atto.

Infine, e questo è l'essenziale, il signor Racah non ci smentisce e non ci può smentire che per un appartamento il fitto che era dapprima di lire 280 annue è stato portato a lire 1000, e che per un altro da lire 500 è stato elevato a lire 2500..!

E dopo ciò non ci rimane per ora altro a dire — a meno che non ci dimostrino insussistenti i fatti denunciati. Il signor Racah quindi non se l'abbia a male e mettiamo tutto sulla coscienza di.... Allah che così ha voluto e.... continuamo a pagare tesori per le case.

Il Consiglio Direttivo dell'associazione fra i commercianti e gli industriali di Tripoli

Si è ieri sera riunito per la prima volta il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra i Commercianti e gli Industriali di Tripoli eletto nell'assemblea del 18 gennaio.

Il Consiglio preso atto di alcune comunicazioni del presidente provvisorio, approvò all'unanimità il seguente:

Ordine del giorno

Il Consiglio direttivo dell'*Associazione fra Commercianti e Industriali* eletto nell'assemblea del giorno 18 gennaio 1914, preso atto delle comunicazioni del presidente provvisorio

Delibera

1° di dare inizio alla vita sociale e dotare l'Associazione di una sede decorosa e di una organizzazione rispondente alle finalità che essa si propone di raggiungere, riservandosi di convocare l'assemblea, non appena raggiunti gli scopi immediati, per sottoporre al suo esame il programma di azione per l'avvenire;

2° di nominare il segretario nel proprio seno;

3° di passare alla nomina delle cariche sociali.

Risultano poi eletti con voti 10 su undici votanti.

Sala Ing. Egidio, Presidente
Abrial Luciano, Vice-presidente
Bastianini Raffaello, Vice-presidente.
Ganzinski Rodolfo, Economo cassiere.
Mondini Rag. Giovanni, Segretario.

* * *

Questa associazione dunque ha iniziata la sua vita con il fermo intendimento di giovare alla numerosa classe dei commercianti ed industriali di Tripoli, ed è certo che gli organizzatori e l'attuale consiglio nulla trascureranno perchè l'associazione abbia sempre più ad affermarsi in difesa degli interessi commerciali ed industriali di queste regioni.

Molti e complessi problemi si trovano sul tappeto e l'associazione dei commercianti può e deve dare un largo contributo di competenza ed esperienza per la loro risoluzione.

Sappiamo che un vasto e ben delineato programma di azione si sta concretando dal nuovo consiglio. Non appena il programma stesso sarà stato definitivamente stabilito il consiglio lo sottoporrà alla discussione dell'assemblea generale dei soci i quali potranno così esprimere le loro idee in proposito.

Ancora una volta auguriamo prosperoso avvenire a questa Associazione sorta, in breve, per l'attività e il tenace volere di intelligenti commercianti e professionisti.

Per la verità

Nel nostro numero del 19 corrente riferimmo di una rissa avvenuta in Piazza del Banco di Roma.

Più che di una rissa si tratta in verità di una vivace discussione avvenuta fra il Signor Beniamino Nahum e il signor Halfalla Hassan, dovuta al contegno provocatore di quest'ultimo.

A discussione finita il signor Nahum erasi tranquillamente seduto al Caffè Centrale, senonchè non appena meno se l'aspettava ed era con le spalle rivolte all'Halfalla, questi si avvicinò e gli diede uno schiaffo.

Si rompe il capo

L'arabo Mohamed ben Seolek rincorrendo ieri un suo compagno scivolò e cadde battendo fortemente il capo sul selciato.

Riparato all'ospedale civile gli venne medicata una larga ferita alla fronte.

Infortunio

L'operaio Iacomo Calogero di 32 anni da Messina, ieri sul lavoro riportò una ferita alla mano destra, che fu poscia curata all'ospedale civile Vittorio Emanuele III.

I TEATRI

Al Politeama

"La Mascotte,,

La « Mascotte » del maestro Audran è una di quelle operette che paiono destinate a non tramontare mai, e ascoltandola nonostante che da tanti anni essa faccia il giro dei teatri e sia data da quasi tutte le Compagnie, si prova sempre vivo piacere e la bella musica pastorale ci riempie l'animo destando il desiderio infinito delle libere aure dei verdi campi.

La Compagnia « Bonomi » ha eseguito questa vecchia « Mascotte » con molta ricchezza scenica e ottimi artisti.

La Piraccini fu ieri sera una graziosissima Nina e cantò con passione l'amore per il suo Tonio. Questi che era impersonato — dal bravo tenore Rota corrispose con bellissima estesa voce ed il duetto fu bissato.

Il Bononi diede una originalissima interpretazione alla parte di Lorenzo XIV, facendone un tipo tutto proprio, senza seguire le orme dei tanti bravi artisti che la stessa parte hanno tante volte rappresentata.

Schietto buon umore destò il Giorgi nei panni del notissimo scudiero Fritellino e bene fecero pure la Campori (Fiammetta) il Campori Principe Felice) e tutti gli altri.

Il teatro era gremito e gli applausi fioccarono spontanei e nutriti.

Spettacoli del 21 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla
Ore 21: « La vedova allegra »
Domani: « La casta Susanna »

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Le gesta del celebre poliziotto Nat Pinkerton ovvero il dramma a Victoria Palace

CINEMATOGRAFO ITALIA

Due cuori — Caccia alla volpe in Inghilterra — Sena comica

Il Circolo Filodrammatico - Sportivo "Silvio Pellico,,

Si avvertono tutti i soci che il Consiglio direttivo, nella seduta del 19 andante, deliberò di convocare l'assemblea generale dei soci, per la sera del 23 corrente alle ore 21, onde discutere sul seguente ordine del giorno

a) Lettura ed approvazione del lo Statuto e degli atti del Consiglio
b) Stato finanziario.
c) Voto di fiducia all'attuale Consiglio

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Giovedì 22 gennaio ore 11,50 piroscafo ENTELLA da
Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta.

Venerdì 23 gennaio ore 15,50 piroscafo TOCRA da
Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa.

Venerdì 23 gennaio ore 17,20 piroscafo ENNA da:
Napoli, Palermo, Trapani

Sabato 24 gennaio ore 5,30 piroscafo CANDIA da:
Misurata, Sliten, Homs

Domenica 25 gennaio ore 15 piroscafo SOLUNTO da
(Catania) Siracusa

Partenze.

Mercoledì 21 gennaio ore 22 piroscafo CANDIA per
Homs, Sliten, Misurata

Giovedì 22 gennaio ore 9 piroscafo TEBE per:
Siracusa (Catania).

Venerdì 23 gennaio ore 22 piroscafo ENTELLA per:
Homs, Misurata, Sirte Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria

Sabato 24 gennaio ore 9 piroscafo TOCRA per
Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli.

Sabato 24 gennaio ore 24 piroscafo CANDIA per
Zuara

Domenica 25 gennaio ore 8 piroscafo ENNA per
Trapani, Palermo, Napoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 20 Gennaio 1914

Barometro: 757,3 — Termometri minima 6,8, massima 15,3 — Venti velocità in Km. 22; direzione SW l'midità 60 Pioggia 00

Vendita pubblica all'asta

Sabato 31 Gennaio 1914 alle ore 9 e mezzo del mattino e giorni seguenti se necessario, sulla Banchina di Biserta (Zarzouna) si procederà alla vendita all'asta pubblica di.

Diversi lotti di fieno in balle pressate (insieme circa **630 tonnellate**).

La vendita potrà aver luogo ... co oppure in lotti separati.

Sarà eseguita in contanti sotto pena di aggiunta all'asta di Frs. 7,50 % al disopra del prezzo di aggiudicazione.

Per qualsiasi informazione e per le ... « Banque de Tunisie » a Biserta o Perito Giudiziario incaricato della vendita.

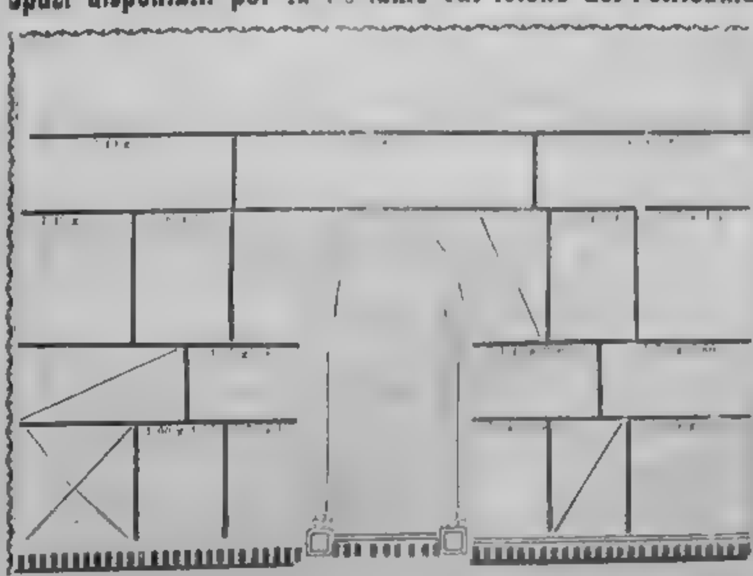
Il Perito Giudiziario
firmato J. GALLI

Comunicato

L'Avv. Angelo Fani previene il pubblico che, pure conservando la propria abitazione in « Sciara Azizia Casa Gor... » studio legale in « Sciara Arba Arsat 11 », presso lo studio degli Avv.ti Salomone Franco e Biagio Pungo, col quali ha costituito un unico Studio legale.

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile:
ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale





LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 23 — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 23 Gennaio 1914.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 43-86).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

L'occupazione internazionale dell'Albania?

Una nota verbale serba

ROMA, 20 — *Il signor Michailovich incaricato di affari di Serbia ha presentata alla Consulta una nota verbale nella quale il governo serbo, prospettando i danni che alla Serbia derivano dall'irrequietezza albanese, richiamandosi ad una nota precedentemente rimessa dal governo serbo alle cancellerie delle grandi potenze, torna a proporre l'occupazione internazionale dell'Albania da parte della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.*

La nota conclude affermando che solo in tal modo è possibile garantire la sicurezza la tranquillità e lo sviluppo del nuovo stato

Una smentita ufficiosa

ROMA, 20 — *La* «Tribuna» *pubblica:*

« Un giornale della sera annunzia che il signore Michailovich avrebbe presentato alla Consulta una nota verbale, a nome del governo serbo, riguardante l'Albania

« Da informazioni assunte, la notizia ci risulta destituita di ogni fondamento.

Le questioni albanesi

La data della sgombro

VIENNA, 20 — Come è noto il 18 gennaio sarebbe scaduto il termine concesso alla Grecia per lo sgombro dei territori occupati dalle sue truppe e assegnate all'Albania dalla Commissione Internazionale; come, però, è già stato annunziato, il rigore di questi termini fu attenuato dopo l'incontro del ministro presidente greco Venizelos col marchese di San Giuliano

Secondo quanto si dice in questi circoli ufficiali, il signor Venizelos, nei colloqui avuti a Roma col marchese di San Giuliano e con l'ambasciatore austro-ungarico von Merey, ha dichiarato in modo impegnativo che la Grecia avrebbe evacuato tutti i territori che non le spettavano e si sarebbe assunto l'incarico di facilitare l'ordine nell'Epiro.

Effettivamente, come già ha potuto annunziare l'*Agenzia Stefani*, nei giorni scorsi, le truppe greche hanno cominciato qua e là a ritirarsi oltre i nuovi confini segnati dalla Commissione internazionale

Dopo le dichiarazioni impegnative fatte dalla Grecia, l'Italia e l'Austria hanno potuto moderare la loro intransigenza, relativamente al termine di sgombro, cosicchè la giornata del 18 gennaio non è più considerata come termine massimo concesso alle truppe greche per il loro ritiro.

L'indugio della Grecia non conturrà, quindi a quelle misure militari che l'Austria stava prendendo contro la Serbia, per fare rispettare le decisioni della Commissione internazionale nella conferenza di Londra.

Il risultato dei colloqui di Venizelos con l'on. Di San Giuliano ha avuto dunque, quasi un riflesso nella nota di risposta che i gabinetti della Triplice Alleanza hanno inviato al gabinetto inglese

Questa nota di risposta accetta il punto di vista espresso dall'Inghilterra, sul possesso delle isole occupate dalla Grecia, sotto due condizioni, e cioè che la Grecia si assuma l'obbligo di cominciare lo sgombro dei territori albanesi, e che si adoperi ad agevolare il mantenimento dell'ordine nell'Epiro.

Discutendosi fra i gabinetti della Triplice il testo della nota risposta fu prima formulato un passo, nel quale si dice che la Grecia era tenuta responsabile per i disordini che [illegible] ero manifestarsi nell'Epiro.

[illegible] guito, però, alle dichiarazioni fatte da Venizelos, questo passo fu soppresso. Resta, invece che il governo greco si impegna di impedire per quanto è possibile, la formazione di bande greche nell'Epiro. Sotto questo punto di vista internazionale, il problema albanese va, oggi considerato con assai maggiore tranquillità.

Il problema finanziario

Un altro problema che interessa le potenze e, poi quello finanziario. Come già sapete, due questioni finanziarie si dibattono per l'Albania: una relativa al prestito, che deve essere assicurato al nuovo Stato sotto la garenzia delle Potenze, e l'altra relativamente alla costituzione di una Banca di Stato albanese.

Riguardo alla fondazione di questa Banca, era stato, come ho già detto una volta, concluso un accordo preliminare fra il governo provvisorio dell'Albania ed i gabinetti di Roma e di Vienna, secondo il quale il capitale della Banca sarebbe stato fornito dall'Italia e dall'Austria. La Francia, però, si è opposta a questo accordo dichiarando che ciò era contrario al principio internazionale stabilito per l'Albania dalla conferenza di Londra

La Francia insiste su questo principio internazionale, per tutte le questioni che sorgono. In conseguenza di ciò tempo fa l'ambasciatore di Francia a Roma Barrère, per incarico del suo governo, fece dei passi presso il ministero degli esteri, facendo osservare che, in conformità alle decisioni di Londra, quando il principe Wied doveva fare comunicazioni alle potenze non doveva servirsi quale intermediario sempre di un solo gabinetto (cioè la Germania, ma doveva rivolgersi direttamente a tutti i sei gabinetti delle [illegible] grandi Potenze

Il marchese di San Giuliano accettò subito senza difficoltà lo stesso punto di vista francese, riguardante il modo di svolgersi della futura azione diplomatica del principe di Albania

Lo stesso principio d'internazionalismo fa, oggi, valere la Francia sulla questione bancaria, facendo dipendere dall'accettazione di questo principio la sua adesione o meno al prestito da assicurare all'Albania

Su tale interessante questione, della quale ho potuto per primo parlarvi, il gabinetto di Parigi domanda che tutte le potenze partecipino alla costituzione del capitale di fondazione della nuova Banca di stato albanese. Esso cita, in proposito il precedente della banca marocchina.

Nel 1906 la conferenza di Algesiras si occupò della Banca di stato nel Marocco, la quale, secondo il progetto del 1904, avrebbe dovuto essere costituita esclusivamente da banche francesi; ma poi mutò il suo carattere e dovette trasformarsi in istituto internazionale

Il governo francese si richiama a questi precedenti non solo per ragioni di diritto internazionale, ma anche per ragioni pratiche

L'Albania, esso osserva, ha bisogno di molto denaro per vivere. Essa non potrà ottenere facilmente aiuti finanziari, se i suoi prestiti non avverranno entro confini precedentemente regolati. Se ogni appello ad un prestito dovesse provocare un dibattito internazionale, non si potrebbe conchiudere mai nulla, ed anche a questo riguardo la banca del Marocco deve servire d'esempio

Quanto al primo prestito albanese, di cui si sta ora trattando, l'accordo di Londra vuole che ogni Potenza garentisca questo prestito per la somma di dieci milioni.

I giornali di Vienna si occupano sempre dell'azione dell'Italia in Albania, mettendo in rilievo la superiorità italiana su quella austriaca

Gelosie Austriache per la preponderanza

La *Reichspost*, in una corrispondenza da Scutari, lamenta il crescente successo che gli italiani riportano fra gli indigeni. Dice che si è stabilita da poco in Albania una Agenzia Telegrafica Italiana la quale pubblica notizie in italiano ed in francese, e che serve molto per la conoscenza delle cose italiane.

Queste informazioni sono assai lette dal popolo che conosce l'italiano. I tentativi da parte austriaca, per fondare una simile agenzia, fallirono perchè il popolo non conosce la lingua tedesca. Il giornale accenna anche ad una iniziativa dei soldati italiani, di guarnigione a Scutari, che hanno impiantato un teatrino, ove si presentano al pubblico in parecchi giorni della settimana, dando trattenimento con concerti di banda. Questi trattenimenti sono gratuiti e vi intervengono anche personaggi albanesi. Tutto ciò contribuisce a dare una grande popolarità agli italiani

L'Albania, le Potenze e il Principe Wied

Indecisione generale

PARIGI, 20. — Il principe Guglielmo di Wied vorrà tentare l'avventura albanese, avventura che si presenta irta di spine e adorna di pochi fiori?

Si comprende, scrive il *Journal*, la perplessità del principe Guglielmo di Wied, quando si considera la situazione in Albania. Si chiede al principe Guglielmo di Wied di fare una esperienza ed egli domanda che gli si forniscano i mezzi

Il principe Guglielmo di Wied tenterà di governare in Albania come vuole l'Europa, ma gli sono indispensabili due cose

Prima di tutto, occorre che vi sia una Albania che accetti di essere governata. L'Europa ha deciso così ma i capi albanesi come Ismail Kemal bey, Essad pascià e Bib Doda oggi continuano i loro intrighi e sembrano di diverso parere. Il principe Guglielmo di Wied non può essere, quando sarà sbarcato in Albania, un Sovrano senza sudditi, o peggio ancora, un sovrano con tutti i sudditi ribelli

La seconda cosa che il principe Guglielmo di Wied chiede per governare, è il danaro. Egli chiede che le Potenze gli forniscano 20 milioni subito e 65 a breve scadenza

A tutte queste richieste l'Europa fa orecchio da mercante. L'imbarazzo delle Potenze è tanto più grande, in quanto si tratta di garentire al principe di Wied che i suoi sudditi non gli abbiano a tirare alle spalle. Continuando di questo passo sarà necessario un intervento. Le Potenze cercano di lasciare all'Austria ed all'Italia questo spiacevole compito, perchè essendo state l'Austria e l'Italia a trascinare l'Europa in questo vespaio, è giusto che esse ne sopportino le conseguenze. E già da Vienna e da Roma si risponde, che, una volta dato il « la » tutte le Potenze hanno preso il loro posto nell'orchestra e che non si tratta, ora, di fare come ha fatto la Germania, che sul più bello si è ritirata

L'Austria e l'Italia continua il *Journal*, hanno ottime ragioni per sostenere questa tesi. Esse sanno benissimo che, se affrontassero da sole la questione verrebbero ad un disidio fra loro. E' per questo che tutti esitano a prendere una decisione, l'Albania, le Potenze ed il principe di Wied.

I preparativi di partenza del principe di Wied

BERLINO, 20. — Il *Tageblatt* di oggi assicura di avere da fonte certa che il principe di Wied non solo è assolutamente determinato di recarsi in Albania non appena sia risolta la questione del prestito, e non appena sia giunta qui la commissione albanese che dovrà offrirgli la Corona, ma egli ha tale fiducia che tutto si appianerà, che ha già affrettato i preparativi per la sua partenza

Egli infatti ha ordinato ad una ditta di trasporti di Berlino la spedizione dei suoi mobili a Durazzo I mobili che si stanno imballando, verranno trasportati prima a Trieste, donde per via di mare giunge[illegible] Albania.

La residenza di Wied

LONDRA, 20 — Il *Times* ha da Vienna.

Il consigliere medico del principe di Wied, dottor Burgauer, è ritornato ieri a Vienna. Egli viene da Durazzo dove ha visitato il palazzo [illegible] residenza del futuro sovrano [illegible] che le riparazioni [illegible] la corrente settimana [illegible] lettera di Essad pascià, diretta al principe di Wied, nella quale Essad gli promette la sua fedeltà

La Turchia prepara l'occupazione di Chio e Mitilene

PARIGI, 21. — Il « Petit Parisien » afferma che a Smirne si stanno facendo grandi preparativi militari. Si suppone che la Turchia prepari un colpo di mano contro Chio e Mitilene

Il complotto contro Re Costantino di Grecia

SOFIA, 21. — Gli individui accusati di aver partecipato al complotto contro il Re Costantino non sono che due.

La Polizia di Salonicco non avendo alcuna prova a carico dei detti individui si limitò a farli espellere senza prendere altre misure.

Lo sciopero generale a Lisbona

Duecento arresti!

LISBONA, 21. — In seguito ad ordine delle Autorità politiche la Sede del Sindacato ferrovieri è stata chiusa.

Presso la sede stessa gli altri sindacati di mestiere tenevano le [illegible] e proclamato lo sciopero generale

La polizia ha invaso i locali del sindacato ferrovieri e oltre duecento persone sono state arrestate

Il sottomarino A-7 ritrovato

PLYMOUTH, 22 — Il sottomarino A-7 è stato dopo lunghi scandagli ritrovato alla profondità di tren[illegible]

Aspettando il Re...

La sottile e fragile trama costruita con lento lavorio e diretta da un gruppo di ufficiali, turchi di religione, ma [illegible] è svolta in poche settimane fra due porti opposti dell'Adriatico ed ha a[illegible] [illegible] sistito in questi giorni ad altre cose [illegible] Brindisi erano circondati da sentimenti di simpatia e di ammirazione per alcuni capi albanesi che propugnavano tenacemente una patria li[illegible] ritorno inutile alle congiure d'una volta non può destare che giusti sensi di avversione

Quando a Vallona si lottava contro il dominio turco e l'infiltrazione greca, si compiva un alto dovere di patriottismo, oggi nella ripresa delle lotte e delle inimicizie si compie opera dissolvente.

Tutti i capi si mostrano estranei allo sbarco di quei 206 misteriosi esseri [illegible] dano rettifiche e protesto alle varie agenzie ufficiose. Protestano la loro innocenza Essad pascià Toptani, Ismail Kemal bey, Bib Doda, anche se non richiesto, e lo stesso Izzef pascià.

[illegible] se di questi ultimi mesi nell'Albania, in special modo della provincia meridionale.

Noi sappiamo per [illegible] te pratica dello svolgersi degli avvenimenti in quei paesi, che Essad Pascià Toptani, il difensore di Scutari, ha mantenuto finora una condotta equivoca e in un modo o nell'altro sempre dannosa alla causa albanese Oriundo di nobile e ricca famiglia di Tirana e dotato di bella intelligenza, riuscì presto a farsi strada in quell'ibrido organamento che si chiama esercito ottomano. Ma all'infuori della Turchia, del suo governo e del suo esercito, nulla egli ebbe modo di vedere e di conoscere e ben poca coltura potè così procacciarsi. Le doti principali di Essad furono l'astuzia e l'energia: con queste due qualità non indifferenti e con le avite ricchezze potè salire continuamente e velocemente nell'esercito e negli affari di governo. Ricordiamo Essad pascià circondato di luce poco simpatica alla caduta di Scutari, lo ricordiamo in seguito minaccioso pretendente al trono di Albania con i miseri resti del suo esercito, accampato nella pianura Fieri. E non bastò poche settimane [illegible] te, quattro ufficiali olandesi sbarcarono a Durazzo per organizzare la mo[illegible] ospitalità per un giorno, li invìo, pri[illegible] a Scutari. Tutto ciò all'insaputa del [illegible] del generale sui contadini di Tirano e sui pescatori di Durazzo si era sentita [illegible] non lo avevano interpellato o almeno avvisato circa quell'invio di ufficiali [illegible]

Il difensore di Scutari è un albanese, di religione mussulmana e il turco incolto e bigotto che antepone alla Patria Maometto, e vuole un principe mussulmano come reggitore dei destini dell'Albania, per rinforzare le sue tacite alleanze con l'antico dominatore. E il turco interessato che [illegible] chiu, cerca di sparare le ultime cartucce per impinguare i suoi capitali e accrescere la sua fama

Bisogna desiderare [illegible] bisogna far presto, perchè il [illegible] si può continuare più a lungo nella professione di allenatori. Questo pensò Essad dalla centenaria rocca del [illegible] tendenti d'ogni razza e d'ogni religione si erano seguiti nel caleidoscopio dei destini d'Albania: ora era necessario porre in lizza un turco autentico.

Cose settimane or sono Izzef pascià diede le dimissioni da ministro della guerra lasciando l'ufficio ad Enver pascià gli avvenimenti precipitarono in seguito con mala fortuna dei due cospiratori, grazie all'energia e alla prontezza delle truppe [illegible] loro.

Ora le considerazioni che tornerebbero utili da questo ritorno alle antipatiche lotte intestine dovrebbero infondere la grandezza di un nuovo Stato, quando ogni provincia e ogni città sono rette da uomini e da leggi contrastanti sensibilmente [illegible] a Scutari la città turca per eccellenza, dove [illegible] dalle mani degli uomini di Izzet pascià avrebbe potuto inquadrare nelle file dei turbolenti moltissimi maomettani, è retta da un governo di truppe internazionali ch[illegible] di ta, rigare le cose di [illegible] sorpresa, qui [illegible] respinta dai loro [illegible]

A Durazzo un governo indigeno con qualche intromissione di Essad pascià continua nella sua solita esistenza senza troppi slanci e senza una direttiva ben chiara. A Tirana, feudo dei Toptani, impera totalmente Essad pascià, a Berat le cose si svolgono secondo la volontà di Aziz pascià Vr[illegible] capitale provvisoria del [illegible]nese, ha il suo governo ufficiale che con senno e buona volontà compie quotidianamente migliorie e si appresta serenamente ai nuovi miglior[illegible]

Tutte belle cose, come si vede, troppo opposte e instabili per [illegible] rieta dei governi, delle leggi e d[illegible]

Ora il Principe di Wied [illegible] accettato dall'Europa perchè [illegible] tra nel nuovo stato scegliendosi [illegible] no all'asta i pretendenti, oggi questa operazione si fa per le capitali. N[illegible] è il caso di discutere quale delle [illegible] abbia il [illegible] re di ospitare il futuro Re [illegible] le lente comunicazioni di tre o quattro giornate di cavallo, ogni con[illegible] presta oggi i suoi inconvenienti nelle lontananze con gli alt[illegible] do si faccia il Re, si dia un assetto [illegible] zioni si potranno avere in seguito, avranno quando l'Europa concederà il prestito di [illegible] chiesto dal [illegible] me innovazi[illegible] re il trono all[illegible] se. Su quest[illegible] Francia nè la Russia e per il [illegible]

La diplomazia dove quindi [illegible] tarsi alle ultime pratiche e favori[illegible]

ANGELO TODRI

Dall' Italia

L'on. Giolitti torna a Roma

TORINO, 22 — *Il presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giolitti è partito per Roma*

L'on. Facta visita ad Ischia il generale Spingardi

ROMA, 21 — *L'onorevole Facta ha visitato il ministro della guerra generale Spingardi che, come è noto, trovasi ad Ischia per [illegible]*

Il generale è alquanto migliorato [illegible] che potrà riprendere le sue funzioni al ministero della Guerra, assai prima del tempo prefisso dai sanitari

Le isole dell'egeo

ROMA, 21 — *La* «Tribuna» *ha un articolo polemico col* «Tanin» *di Costantinopoli, nel quale dice che la triplice intesa non consentirà mai che l'Italia conservi le isole, e d'altra parte l'Italia non sgombrerà le isole stesse senza prima avere ottenuto un indennizzo sotto forma di concessioni economiche nell'Asia Minore*

L'Italia è appoggiata in questa decisione dalle potenze alleate e si ha ragione di credere che la triplice intesa non potrà fare a meno di riconoscere la giustizia di questi incrollabili propositi.

Note di letteratura araba

Omar ibn al-Fâridh

Un giornale arabo di Beiruth annunzia che un erudito letterato mussulmano prepara una nuovissima edizione del canzoniere di Omar ibn al-Faridh ed io colgo l'occasione di scrivere brevemente del famoso poeta, il cui maraviglioso « Divano » m'insegnò ad amare la ricca e superba letteratura orientale.

Omar nacque verso la metà del 900. La letteratura araba decadeva, non per mancanza di cultori delle lettere, chè mai come allora il vasto impero islamitico abbondò di scrittori, ma perchè, allontanatisi dall'Higiaz, sua culla, dietro il lampeggiare delle scimitarre conquistatrici, e conosciuti tanti nuovi e nuove idee, aveva quasi del tutto abbandonato il suo genio e il suo carattere. Bagdad, benchè sede del califfato abbassida, non era più, come una volta, centro di cultura e di splendore. I grandi poeti anteislamitici, così maestosi nella loro rudezza e nella loro storica sobrietà, erano stati quasi dimenticati e solo nelle campagne e nei deserti del Nagid e dell'Higiaz echeggiavano tutt'ora, debolmente, i versi fieri e sonanti delle « muallagat » e delle antiche « gaside ». Passata dalle rustiche e movimentate fiere nelle corti dei califfi e dei feudatari guerrieri, che solevano magnificare coi canti le loro bravure e la selvaggia bellezza dei paesaggi, gli amori romanzeschi e le morti eroiche, in quelle dei cittadini, da popolare e spontanea divenuta aulica ed affettata; ed essa aveva cantato come parecchi con magnificenza. Nemmeno le imprese del profeta e i fasti della nuova religione avevano saputo darle un novello e potente impulso: il Corano era là, insuperabile, e avendo fatto nascere la copiosa polla dell'Islam, aveva disseccato quella ancor più copiosa della poesia. E questa non era neppure risorta e ridivenuta grande — e lo poteva — dopo le gesta maravigliose delle armi mussulmane ad Oriente e ad Occidente, degne d'epopea. Si direbbe che lo sforzo immane compiuto nelle immani guerre avesse esausto lo spirito poetico arabo. E s'era veduto nascere la nuova poesia, imitatrice pedissequa dei metri antichi, pregna di sentimentalismo svenevole, molle ed imbellettata; ed essa aveva cantato come parecchi secoli dopo dovean cantare i petrarchisti e i marinisti d'Italia; e dalla Mesopotamia alla Siria, dall'Egitto alla Spagna e alla Sicilia, aveva noiosamente sospirato dietro le gazzelle, aveva inneggiato a monarchi con panegirici gonfi e vuoti, aveva spremuto lacrimucce sulle finte rovine d'immaginarie case d'amanti.

Dall'occidente il gusto persiano erasi infiltrato nella Mesopotamia e nell'Asia Minore. La Persia, vinta e conquistata, imponeva il proprio gusto ai vincitori e Bagdad era quasi il focolare della civiltà persiana. Fioriva rigogliosa la filosofia e l'Islam era travagliato da numerose sette. Una delle più importanti, portata direttamente dalla Persia, era quella dei « Sufi », filosofi mistici, i quali, pur non combattendo apertamente l'Islamismo, negavano con le loro teoriche filosofiche e religiose tutti i dommi di esso, proclamando, sotto i velami della filosofia, una nuova religione. Secondo il sufismo, di vero, di reale, nell'universo era Dio, il quale, per manifestazione della sua potenza, e perchè cantassero la sua gloria, aveva creato in sè e per sè solo tutte le cose, imprimendo nel nulla l'immagine sua e dei suoi attributi divini.

Le cose create non erano che riflessi di Dio, ne avevano gli stessi attributi, la medesima immagine e siccome Dio solo era l'unico essere vero, dotato di volontà, così le cose e perciò gli uomini erano parte di lui e dalla volontà sua muovevano le loro azioni (fatalismo). Questa filosofia aveva fatto sì che Al-Hallag, per aver gridato « Io sono Iddio », fosse appeso nel 921 alla forca.

Privo dunque di volontà, l'uomo aveva un solo scopo nella vita, manifestantesi per mezzo di un desiderio intenso; l'anima umana era desiderosa di sciogliersi dal viluppo della carne, di staccarsi dalle cose terrene, e ricongiungersi a Dio, alla grande anima universale di cui era parte. Sicchè, secondo la filosofia dei « sufi » che per certi rispetti ha qualche rassomiglianza col panteismo, la vita era una perenne aspirazione verso la sua origine prima e la morte il momento della sublimazione e del ricongiungimento. Fatti numerosissimi proseliti in seno all'Islam, il « sufismo », com'è naturale, creò una letteratura che fiorì rigogliosa e diede filosofi e poeti. Ma, caduto ben presto il sufismo, come ogni sistema mistico, nel simbolismo, la sua letteratura, si cristallizzò fatalmente nelle forme simboliche, riuscendo astrusa, involuta, affettata, falsa, monotona, sfavillante soltanto di una forma fatta tutto di immagini paradossali e di parole ricercate e sonore. La letteratura mistica dei « sufi » insomma non aveva nulla della grandezza e della sublimità che rese celebre la mistica e serafica semplicità francescana e cateriniana e le spirituali opere di Novalis Chateaubriand, Lamartine e Staele e lo stesso Omar Khayyam, poeta mistico persiano, era troppo grande, troppo geniale per essere imitato, troppo originale troppo chiuso nel mondo creato dalla sua poderosa fantasia e potentemente vivificato dal suo sentimento profondo per far scuola. Il romanzo e la poesia, le forme d'arte più in voga nell'Oriente, risentivano, più d'ogni altra forma artistica, la mancanza di originalità e grandezza a cui li costringevano i simboli del misticismo: i romanzieri narravano perennemente storie insulse ed anemiche in cui sempre i due protagonisti s'innamoravano per fama l'uno dell'altra e l'uno, simboleggiante l'anima umana, aspirava ardentemente di veder l'altra simbolo dell'anima divina, e di congiungersi a lei, finchè, trovatala, spirava fra le sue braccia; i poeti si profondevano in lacrime e in sospiri nel desiderio della gioia suprema di unirsi alla loro amante (Dio). In questo periodo, non troppo felice, della letteratura araba, Omar ibn al-Faridh, uno dei mistici più esaltati del suo tempo, cantò ai venti canti del deserto la malinconica e desiosa disperazione delle sue « gaside ».

× × ×

Omar ebbe la fortuna e il grandissimo mercato di non seguire in tutto le teorie dei « sufi » e di non trincerarsi completamente dietro le abusate barriere delle formule simboliche. Aveva troppo ingegno per non spaziare col suo astro in un'atmosfera più vasta, più pura e più alta ed era troppo mussulmano per rinnegare la sua fede ed abbracciare completamente le vane astrazioni del sufismo.

Per la qual cosa seppe, con maestria suprema e intuito felicissimo, conciliare la religione dei suoi padri con le teoriche dei suoi maestri, riuscendo per tal modo il mistico genuino dell'Islam.

Di poeti mistici difatti l'Islam non ne aveva avuti che pochi, se pur mistici davvero possono chiamarsi la famosa Al-Khanga, la quale, dopo d'aver celebrato le imprese dei suoi fratelli e il suo dolore per la loro morte in elegie soffuse di soavissima mestizia, erasi data tutta a magnificare le lodi del profeta e a meditare sulla religione musulmana; e il pio asceta Al-Busiri, che nei suoi famosissimi « Poemi del Mantello », ispirato da un profondo sentimento religioso aveva cantato i miracoli di Maometto, confessato aspramente le sue colpe, e fatto proposito di dedicarsi tutto all'amore del suo Dio e del suo Profeta. Omar ibn al-Faridh fu dunque il primo e vero poeta mistico arabo che accoppiasse alla fede la filosofia; fu credente e filosofo, forse più credente che filosofo, e subordinò alla fede le teorie del sufismo. Anche in lui, come nei mistici persiani, noi troviamo l'idea personificata nei simboli; ma questi non sono freddi e morti, bensì s'innalzano dal semplice convenzionalismo ed acquistano forme e vita, colori e passioni. Anche quando non ricorre al simbolo dell'amante e dell'amata in cui non è tanto difficile mostrare l'amore e il desiderio, ma canta il simbolo più arduo, più astratto Omar s'allontana dall'abusato e schematico formalismo degli altri poeti; si alza verso le regioni della più alta poesia e nei suoi versi sonanti e magnifici risalta stupendamente un maraviglioso connubio di divino ed umano, in cui è difficile scernere dove cominci il primo e finisca il secondo, tanto l'uno e l'altro sono fusi e l'uno è nell'altro compenetrato. Così nella « Al-khamyat » (L'Elogio del Vino), poema supremamente bello, il prototipo della poesia mistica dei sufi, in cui Omar, con pennello maestro, dipinge la vita contemplativa ove l'anima dei santi s'assorbe nella divinità e nel casto amore, fonte di delizie e simboleggia nel vino le cose spirituali che si assommano tutte nell'amor divino, e figura nella vigna tutti gli esseri che la potenza eterna ha creati, Ibn al-Faridh tocca in parecchi punti il sublime, sublime che a prima vista potrebbe sembrare metafisicamente ampolloso, ma che invece è sublime per concezione e squisitezza d'arte. « E' ciò che v'ha di più puro, ma non è l'acqua; è ciò che vi ha di più lieve, ma non è l'aria; è una luce che il fuoco non genera; è un'anima che non ha sede nel corpo ».

× × ×

Molte « gaside » del « divano » di Omar sono dedicate a Maya, la bellissima fanciulla araba dagli occhioni di fuoco e dalle chiome corvine per cui piange e sospira l'innamorato poeta, parecchie altre sono poesie di donne dirette al poeta, di guisa che quasi tutto il canzoniere è come un romanzo epistolare di una passione ardente come le sabbie dell'Higiaz. L'amore umano, come al solito, simboleggia il divino, — così almeno ci dicono i commentatori del poeta arabo, e così lo stesso Omar, qua e là, ci fa capire — ma se non si sapesse che Ibn al-Faridh è un seguace del sufismo, nessuno si accorgerebbe che la sua è poesia simbolica, tanto essa è materiata di verità. Difatti nelle « gaside » di Omar il mistico velo del simbolo non è, come negli altri mistici, tenue ed artificioso in modo da discoprire senza sforzo il pensiero riposto del poeta; le passioni che canta Omar non sono quelle di un sognatore che viva nelle regioni dei fantasmi, fatte di desiderio fervido e pio, umanizzato, — mi si passi la parola — dai patimenti e dai cilici, ma pur sempre desiderio spirituale; no, quelle che canta Omar e da cui egli è agitato sono passioni umane, forti, veementi, che un'onda soave di spiritualismo, anzichè attenuare, sbiadire, idealizzare freddamente, rende più belle e più vere. Ed è appunto questa umanità profonda e sentita che, distaccando Ibn al-Fadidh dai suoi mistici compagni manierati e spesso banali, lo innalza immensamente al di sopra di loro e costituisce di esso un poeta geniale ed un artista sovrano.

Con tutto il rispetto per i suoi commentatori, pei suoi critici, per lui stesso, io non posso credere che tanta e tale onda di sentimento e di sincerità sia finita, voluta, artificiosa, ma inclinerei a credere che le sue passioni per le donne cantate sian vere, reali e che ad esse il poeta abbia stupendamente sposato quelle altre, non meno vere e reali, per l'anima universale, divina, formando un insieme armonico e maraviglioso di umano e divino, di sensuale e di spirituale, d'individuale e di universale, di concreto e di astratto, che assurge alle forme più grandiose dell'arte.

Lontano dalla Mecca, suo delizioso soggiorno d'una volta; solo, quasi eremita, nel suo natale Egitto, Omar ama, pensa, desidera, soffre. Egli scruta nel suo cuore e nel suo animo, notomizza accuratamente le sue passioni e si diverte ad incrudelire contro sè stesso, narrando agli altri le sue pene. Egli è un profondo conoscitore di sè stesso, ma conosce anche e non meno profondamente, il cuore delle donne e da una tale conoscenza deriva grandissima parte della verità a cui è informata la sua poesia. Nei suoi versi è una nostalgia immensa, un desiderio intensissimo; lungi dalla città santa, dai suoi amici, dalla sua amante, egli affida al cammelliere la sua canzone, poichè la porti ove tende l'anima sua: — « Rallenta la tua marcia e compatisci la mia sorte, o cammelliere! Pensa che con te porti il mio cuore. — Non vedi che i cammelli maltrattati, arsi e tormentati dalla fame e dalla sete, sospirano verso le deliziose pasture? — La fatica dei deserti ha fatto del loro corpo uno scheletro coperto di pelle disseccata. — I loro piedi nudi son divenuti sì sensibili al dolore che la sabbia sembra loro di carboni ardenti. — La loro estrema stanchezza li ha così accasciati che l'anello delle loro narici non regge più la briglia. — Lascia loro pascolare liberamente il « thomâm » che cresce nelle valli. — Il loro coraggio bollente li ha spossati; conducili, perchè si dissetino, alle fonti. — Marcia avanti per meglio guidarli; ma non affaticarli, sai ch'essi vanno nella più santa valle. — Che Dio ti prolunghi la vita se al mattino, attraverserai le valli di Giambòn e di Addahna e di Bedr; — se, diretto a Rabig, le cui scarse acque calmano la sete al viandante, calcherai le sabbie di Amaka e di Andan-Waddan; — se varcherai i piani di Kholoys, d'Usfan e di Marr Azzharau, convegno dei beduini del deserto; — se t'inoltri verso Al-Gamonan, Al-Qasr, Addagana, ove convengono in cerca d'acqua, i viandanti. Se, giunto ad Attanini e alla feconda di fiori Azzaghir, volgi il passo al le montagne — e, traversato Alhagiun prosegui desioso di visitare il soggiorno dei santi austeri, — ed infine giungi ad Alkhiâm, saluta per gli arabi di tale diletta contrada, — discorri loro dolcemente e narra una parte delle pene che soffro e che non avranno fine! — O amici miei, quando la vostra venuta all'inviolabile mio asilo renderà a me il sonno che mi ha lasciato? — O amici della tribù come è amaro il distacco; com'è dolce riunirsi dopo lunga assenza. — Come troverà incanti nella vita l'infelice che soffre, celando nel cuore fiamme che lo divorano. — La sua vita e la sua pazienza finiscono, ma crescono senza posa il suo amore e il suo dolore. — Ahimè! Il mio corpo è in Egitto, i miei dolci amici in Siria, il mio cuore in Agiad! — Oh! come gioirò se potrò tornare alla diletta Arafât! — Possa non mai cancellarsi il ricordo del giorno in cui, riuniti ad Almasalla, fummo invitati ad entrar nella via della verità. — Al sorger dell'aurora i nostri cammelli, carichi del palanchino, traversavan la gola tra le due montagne. — E pioggie abbondanti rinfrescavan noi tutti riuniti a Mozdalafat. Che notti deliziose ad Alkhayf! — Desiderino altri ricchezze e onori, io non sospiro che la valle di Mina, solo oggetto delle mie brame. — O abitanti dell'Higiâz, o voi ch'io amo sì teneramente, se la sorte sottomessa ai divini decreti mi ha voluto lungi da voi, sappiate che la mia passione per voi è ancor viva e che il dolce sentimento un dì da voi ispiratomi mi anima ancora. — Voi albergate in fondo al cor mio, ma, ohimè, siete lungi dalle mie pupille! — O tu che, nella notte mi sei assiduo compagno, se vuoi consolarmi parlami della Mecca. — Che i dintorni della Mecca sono la mia patria, la sua terra è il mio profumo. — Là son gli oggetti della mia tenerezza, là m'elevai alla perfezione. — Ero sempre prosternato presso il tempio d'Ibrahim e i favori del cielo scendevano su di me. — Ma il crudele destino, allontanandomi dalla Mecca ha troncato il corso dei celesti benefizi e si sono interrotte le mie comunicazioni con Dio. — Ha, se la sorte mi accorda di tornare alla Mecca, forse rivivrò quei giorni, feste meravigliose per me. — Io giuro pel muro di Alathym e per l'angolo del tempio, e pei veli sacri e pei monti di Safa e Merwa, fra cui corrono i credenti — e per l'ombra di Algenab e la pietra d'Ismael e per l'*almizâb* e pel luogo ove sono esaudite le preghiere dei pellegrini: — io non ho mai respirato il profumo soave del *baschâm* senza che al medesimo momento esso non abbia apportato al mio cuore un saluto di Serâd, la mia amata. »

A caso ho presa questa gasida, che non è certamente fra le più belle e sarei pago se essa ai miei lettori desse una scarsa idea della sovrana bellezza di tutto il *divano*, bellezza di concezione e di espressione, a cui rare volte è assurta la potenza dell'arte. Oggi nel parlare di Omar non posso non rallegrarmi del risveglio editoriale arabo e dell'amore e della stima con cui il Petrarca arabo continua ad essere circondato; non posso però fare a meno di rammaricarmi della non curanza verso gli studi arabi che esiste in Italia e in Sicilia, paesi che pure aspirarono, or son parecchi secoli Ibn Hamdis, siracusano e molti altri nobilissimi poeti arabo-siculi. Con la conoscenza della poesia araba, ricca di capolavori stupendi, i pochi nostri che brancolano nel buio e illanguidiscono nell'imitazioni d'immagini decrepite o nella ricerca di isteriche novità, vedrebbero aprirsi, davanti i loro occhi imbambolati, un orizzonte vastissimo e nuovo, luminoso, siccome l'Oriente.

PAOLO E. GIUDICI

PER MANCANZA DI SPAZIO RIMANDIAMO A DOMANI LA PUNTATA 55ª DEL ROMANZO « IL DELITTO NEL GIARDINO ».

Le organizzazioni cattoliche

Cesare Torricelli parlando delle organizzazioni dei cattolici in Italia, sulla « Nuova Antologia » in fine del suo articolo, ha un cenno sulla stampa del partito.

« Notiamo subito — egli dice — che a questo ramo importantissimo di azione non è stato dato, specialmente in passato, il posto che meritava e i cattolici son rimasti inferiori « non per mancanza di scrittori brillanti e dotti, ma per mancanza di abilità organizzatrice e diffusione

Il primo periodico apparve a Torino nel 1820 « L'amico d'Italia » diretto dal marchese Cesare Taparelli d'Azeglio padre di Massimo. Più tardi furono fondati la « Voce della Verità » (Modena 1831); il « Cattolico » (Genova 1850); l' « Armonia » (Torino 1853); l' « Osservatore Cattolico » (Milano 1863).

Secondo la più recente statistica, la stampa cattolica raggiunse le seguenti cifre:

Giornali quotidiani 25, trisettimanali e bisettimanali 8, settimanali 103, quindicinali e mensili 153.

E' da rilevarsi il fatto che la grandissima maggioranza dei giornali quotidiani (23 sopra 25) appartiene alle regioni d'Italia del Nord mentre nell'Italia meridionale e insulare non ne troviamo che 2.

Dal punto di vista della tecnica si nota in questi ultimi tempi, anche in quelli di tendenza antica, uno sforzo costante a rendersi sempre più variati ed attraenti, col dar posto a questioni letterarie e artistiche e con lo sviluppo del notiziario. Ciò per tener fronte ai grandi quotidiani di parte liberale che si sono posti su una via puramente industriale.

Il « trust » giornalistico della Società editrice Romana che dalle « Avvertenze » pontificie fu richiamato ad un atteggiamento più chiaro e più disciplinato, è l'esponente della corrente notevole manifestatasi nei cattolici italiani a favore di una stampa organizzata su solide basi, per influire efficacemente sull'indirizzo della vita pubblica della nazione ».

I giornali del trust cattolico sono « Corriere d'Italia » (Roma), « Avvenire d'Italia » (Bologna); « Italia » (Milano), e « Il Momento » (Torino).

L'industria tunisina

Il Console generale britannico Borkoloy manda al « Foreing Office » un rapporto sul commercio, le industrie ed i progressi della Reggenza di Tunisi.

Le importazioni durante il 1912 salirono a sterline 6,251,760, le esportazioni a sterline 6,186,208. Il commercio estero raggiunse quindi la cifra di st. 12,437,968, che rappresenta un aumento dal 17 % sul totale dell'anno precedente.

E' notevole che le importazioni e le esportazioni della Tunisia col Regno Unito sono diminuite durante l'anno preso in esame, ma il Console ritiene che il fatto sia dovuto al cattivo raccolto dei cereali verificatosi nella Reggenza.

Le tariffe doganali sono poi regolate in modo da favorire l'introduzione dei prodotti francesi a preferenza di quelli stranieri ed il sistema protettivo francese è stato introdotto in tutta la Reggenza.

I principali prodotti inglesi esportati in Tunisia sono il carbone, i tessuti di cotone e le macchine agricole ed industriali. I tessuti di cotone pagano un dazio del 5 % ad « valorem » mentre quelli di provenienza francese non pagano nulla. Il macchinario paga un dazio doganale variante fra le tre e le sessanta sterline la tonnellata, e quello di provenienza francese è esente da qualsiasi imposta.

La popolazione mussulmana della Tunisia al 31 dicembre del 1912 era calcolata in 1,730,144 abitanti, la popolazione ebraica in 50,383 abitanti, la popolazione francese in 46,044 abitanti, quella italiana in 88,082 abitanti e quella maltese in 11,300 abitanti. I francesi posseggono in Tunisia e coltivano 725,000 ettari di terreno gli italiani ne posseggono 65,500. L'olio costituisce sempre il principale prodotto della Reggenza; dopo vengono i cereali di vario genere e quindi i datteri e l'uva.

L'allevamento del bestiame è in continuo sviluppo e costituisce una delle fonti di ricchezza del paese.

Le miniere cominciano pure ad acquistare grande importanza e durante l'anno scorso furono estratte dal suolo tunisino 478,400 tonn. di minerale di ferro; 51,300 tonn.: di minerale di piombo; e 37,400 tonn.: di minerale di zinco. I fosfati estratti l'anno scorso ammontarono a tonn. 1,883,100, per un valore complessivo di sterline 1,720,000

L'imposta francese sul capitale
Come sarà applicata

PARIGI, 18 — Nella passata seduta della Camera dei deputati, il ministro delle finanze Caillaux ha presentato il progetto d'imposte sulla ricchezza acquisita, progetto, come è noto, già approvato dal Consiglio dei ministri.

Occorre ricordare che in Inghilterra esiste una tassa di successione sul capitale, che colpisce la fortuna alla morte del proprietario, indipendentemente dal grado di parentela fra il defunto e gli eredi.

Il predecessore di Caillaux, il ministro Dumont, si era ispirato a questo progetto fissando la tassa ad un massimo del 4 per cento, mentre nella legislazione inglese il massimo è fissato fino al 10.

Ma agli occhi di Caillaux la percezione, al decesso del proprietario, presentava gravi inconvenienti, perchè l'irregolarità dei mutamenti in seguito a decesso avrebbe condotto a colpire molto inegualmente i possessori in un medesimo lasso di tempo, a seconda che le fortune cambiavano più o meno spesso di proprietario. Inoltre è parso che tale imposta, sovrapponendosi alle altre già esistenti e gravi sulla successione, avrebbe creato ad ogni decesso un tal cumulo di oneri da incoraggiare la frode. Egli, quindi, ha preferito il sistema di percezione annuale. Come è già stato brevemente accennato, l'imposta che egli propone colpisce ogni anno l'ammontare netto delle fortune superiori a 30,000 lire, con deduzioni di 5000 lire per ogni fanciullo a carico del contribuente.

Per ricchezza acquisita si devono intendere i valori immobiliari, gli immobili, i fondi di commercio, insomma tutto ciò che è colpito dalle imposte di successione. Le valutazioni delle fortune saranno fatte nelle stesse condizioni che per il cambiamento di proprietario in seguito a decesso, e cioè il valore al corso del 1. gennaio, i fondi di commercio e le proprietà nelle condizioni delle dichiarazioni abituali.

Quanto alla percentuale, leggera per le fortune da 30,000 a 50,000 franchi, essa salirà progressivamente fino al 2,50 per mille. Così, ammettendo che un capitale rimanga in media da 39 a 40 anni in mano di un proprietario, si vede che soltanto nel caso di una fortuna molto considerevole, durante questo lasso di tempo esso sarà stato colpito del 10 per cento, vale a dire ad una imposta totale inferiore a quella che paga in una sola volta una fortuna inglese all'occasione del decesso. Le basi d'imposta saranno rinnovate soltanto ogni cinque anni.

E' certo con un simile progetto i possessori di capitali sembrano a prima vista più gravemente colpiti che non coloro che godono di rendite che non provengono da capitali. Il ministro aveva pensato a riparare a questa ineguaglianza ricorrendo al sistema tedesco, che consiste nel tassare certe rendite secondo la loro capitalizzazione teorica, ma poi ha pensato che per ristabilire l'equilibrio nella futura imposta sul reddito si sarebbe dovuto compensare queste ineguaglianze di oneri, ristabilendo l'unità di fatto fra le diverse cedole e diminuendo di altrettanto i vantaggi, eccessivi.

Si può quindi prevedere un aumento del tasso generale delle cedole dal 4 al 4,50 o 5 per cento. Sarà, insomma, una specie di bilancia per ristabilire il desiderabile equilibrio.

Come già si è detto, si calcola che questa imposta frutterà al bilancio del 1915 un introito di almeno 190 milioni di franchi. Il calcolo è fondato sulla media delle dichiarazioni di successione e la media della durata della vita umana in Francia.

La campagna contro Caillaux è sfumata

La campagna del « Figaro » contro Caillaux si può considerare completamente sfumata.

La Presidenza del Comitato esecutivo del Partito radicale e radicale socialista nella adunanza settimanale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro la campagna iniziata da una parte della stampa conservatrice contro Giuseppe Caillaux e ha assicurato il suo Presidente della sua profonda simpatia.

Si può aggiungere che l'opinione pubblica è favorevole al ministro.

Calmette può battere in ritirata senz'altro.

In generale, la grande stampa francese ignora completamente le accuse più o meno fondate, alle volte gravissime, contenute in alcuni organi di battaglia. Se i giornali a grande tiratura si concertano per fare la congiura del silenzio per non aggravare certi scandali intimi o pubblici, nulla li smuove più; e così la massa del pubblico non ne sa nulla e le più gravi accuse lasciano il tempo che trovano.

Invece, le accuse contro Caillaux, comparse in un giornale come il « Figaro », e firmate dallo stesso suo direttore, avevano sollevato una impressione enorme ed erano state largamente riferite da tutti i giornali, perfino da quelli amici del Ministero, i quali si limitavano a domandare che si dessero delle prove. Ora, da tutte le parti, come si sa, sono piovute smentite al signor Calmette, che ieri, dopo le precise denegazioni dello Schneider, disse di non volersi più occupare dell'affare Prieu e insistette invece sulle accuse contro il « Comptoir d'Escomptes ».

Dopo una nuova smentita del signor Alessio Rostand, il presidente del Consiglio d'amministrazione del « Comptoir », Calmette, scrive:

« Non posso discutere le parole del signor Alessio Rostand e di tutti i suoi colleghi del « Comptoir d'Escomptes » riuniti intorno a lui per affermarmi che io mi sono ingannato circa il signor Ulmann, direttore del Banco. Non posso che rallegrarmi per avere l'assicurazione che questo grande istituto non ha favorito nè alimentato la politica del signor Caillaux e sopra tutto la sua cassa segreta ».

E Calmette continua dicendo che se Caillaux si peritasse a minacciare le banche che non volessero sovvenzionare questa cassa, egli lo denunzierebbe nel suo giornale.

« Che i nostri lettori stiano certi — conclude — che abbandonando presto i capitoli delle cause imponderabili — non dirò impalpabili — entreremo finalmente nel campo delle colpe precise e delle responsabilità formali dalle quali il ministro non potrà evadere, nè con errori di parole, nè con confutazioni di tempo.

Cronaca di Tripoli

Il mercato di Tripoli

durante il secondo e terzo trimestre 1913

Acque minerali. — Il mercato è tenuto completamente dall'Italia, il consumo dell'acqua minerale è sempre rilevante benchè non sia più quello dei primi tempi dell'occupazione quando ancora non esisteva in go. attuale acquedotti in condizione tale da offrire acqua sicuramente potabile.

I prezzi si sono mantenuti presso chè costanti durante quest'ultimo semestre tantò per le marche correnti che per quelle più costose. I tipi *Ferrarelle, Claudia* ecc., si sono mantenuti sulle 18-20 lire cif. Tripoli per ogni cassa di 50 bottiglie da litro; solo nel mese di agosto si ebbe un rialzo di circa una lira. I tipi *Sangemini, Fiuggi, S. Pellegrino, Nocera,* si mantennero sempre sul prezzo di 22-30 lire la cassa.

Vini. — Il mercato è pure completamente tenuto dall'Italia poichè non si può tener conto dei pochi spumanti importati dalla Francia.

I tipi da pasto comuni vi sono importati in fusti (Sicilia, Sardegna, Puglie), ed in fiaschi (Toscana), quelli più fini in bottiglie (Piemonte, Campania, Sicilia, Sardegna, Veneto).

Pure in bottiglie arrivano pochi spumanti piemontesi.

I prezzi, cif Tripoli, furono da lire 27 a 40 l'Et. per i vini da pasto in fusti, da lire 28 a 35 la cassa di 24 zaschi toscanelli, per quelli da pasto toscani; da lire 14 a 18 la cassa di 12 bottiglie bordolesi, per i vini fini di Piemonte, Campania, Sicilia, Sardegna e Veneto e di lire 18 a 30 la cassa di 12 bottiglie per quelli spumanti piemontesi.

Il *vermouth* (Piemonte), del quale si fece discreto consumo, segnò da lire 75 a 90 l'Et. cif. Tripoli, quello in fusti; e quello in bottiglie lire 13,50 a 18 la cassa di 12 bottiglie da litro.

Il *marsala* (Sicilia), ne quale non si ebbe che un limitato consumo, rimase stazionario sui prezzi, cif Tripoli, di lire 75 a 90 l'Et. per quello in fusti, e per quello in bottiglie di lire 15 a 20 la cassa di 12 bottiglie.

Olio di oliva — Come già si ebbe a rilevare nelle circolari di carattere economico emanate da questo ministero prima della pubblicazione del bollettino, l'importazione in Colonia dell'olio di oliva nazionale è assai ristretta in quanto esso non costituisce che un articolo di consumo per l'elemento immigrato: la popolazione indigena preferisce e preferirà sempre gli oli non raffinati, verdi e nauseabondi della Canea e della Tunisia perchè il prezzo è grandemente inferiore e perchè più confacenti ai suoi gusti. Cosicchè, di fronte ad una importazione di buoni oli italiani, si ebbe a verificare un'importante introduzione di prodotti cretesi e tunisini in conseguenza del mancato raccolto locale causa la guerra.

I prezzi furono da lire 90 a 98 il Ql. cif. Tripoli per gli oli della Canea di seconda qualità, e da lire 120 a 122 il Ql. per quelli di prima, da lire 101 a 110 al Ql. per gli oli tunisini di seconda qualità.

Farine e semole. — Solamente verso la fine di luglio la piazza di Tripoli riuscì a smaltire quasi per intero l'enorme stok di farine e semole che i grossisti avevano accumulato durante i mesi precedenti prevedendo, per la avvenuta conclusione della pace e per il sollecito ristabilimento delle comunicazioni con alcune regioni dell'interno, una grandissima richiesta da parte dell'elemento indigeno. Ma sia per difficoltà d'imbarco nei porti italiani che arrecarono enormi ritardi nelle spedizioni o indussero i produttori a profittare di vapori occasionali per l'invio di intere partite le cui spedizioni erano state fatte per quantitativi frazionati, sia per l'atteggiamento ostile di alcune tribù dell'interno, il progettato traffico non si avverò che in proporzioni ben inferiori a quelle che speravano gli importatori i quali erano stati anche indotti ad un certo punto, spinti agli acquisti su larga scala, dal timore che si stessero per prendere provvedimenti fiscali sui generi di consumo.

Per le farine era tanta la pletora su piazza che si giunse a vendere, nel maggio scorso, perfino con perdita da 0,50 a 1 lira per sacco al prezzo di costo a magazzino Tripoli. Il mercato andò poi, a mano a mano, rassenandosi, fino a che normale col progressivo esaurimento dello stok: alla fine di luglio i prezzi di vendita erano già rimunerativi ed andava accentuandosi una certa richiesta nelle qualità buone.

Le *semole* si mantennero invece sempre discretamente sul mercato anche nell'epoca della crisi: benchè di esse pure esistesse una grande quantità su piazza, gli importatori poterono sempre realizzare un utile minimo di lire 0,50 per sacco, utile che andò poi raggiungendo e anche sorpassando la lira verso la fine di luglio.

I *semolini* di qualità buona furono costantemente ricercati; su di essi gli importatori non realizzarono mai un utile inferiore a lire 0,75 per sacco. Nelle *farinette* si ebbero invece a lamentare gli inconvenienti verificatisi per le farine, e pel medesimo motivo le vendite ebbero luogo, nel maggio, con rilevanti perdite, che ammontarono sino a 4 lire per sacco sul prezzo a magazzino importatore.

Anche per esse, di pari passo con lo smaltimento dello stok procedette il sistemarsi sul mercato, che si può ora ritenere in condizioni normali.

I semolini ordinari, nei mesi di maggio, giugno e luglio raggiunsero stentatamente nelle vendite i prezzi a magazzino grossista, avendo contribuito al ribasso la forte vendita all'asta pubblica di 2000 sacchi di semolino rimasti giacenti in dogana.

Per le farine e semole, è risaputo che la produzione nazionale è in concorrenza specialmente con quella francese, la quale riesce ad introdurre sui mercati delle nostre nuove colonie dei tipi assai bene accetti, specie per la grande resistenza alle alte temperature e pel buon rendimento nella panificazione. La Germania tiene bene la piazza con un tipo di farina extra, marca «diamante». La produzione nostrana si è ormai fatta una eccellente reputazione e sostiene assai bene la concorrenza per buona parte dei tipi di farine e semole, e va gradatamente guadagnando terreno, tanto che si spera essa possa completamente affermarsi in tempo non lontano.

Già prima dell'occupazione, nelle annate normali, l'importazione aveva luogo per 3/5 di produzione italiana e per due quinti di produzione straniera. Della importazione italiana, 2/3 erano rappresentati da semolini e prodotti di grani duri, l'altro terzo da prodotti di grano tenero.

Continua

Funzionari del Ministero delle Poste a Tripoli

Col piroscafo « Tebe » sono ieri sera arrivati a Tripoli il Comm. Emanuele Franco Ispettore generale al ministero delle poste e telegrafi, e il cav. ufficiale Batelli capo sezione del ministero stesso.

I due egregi funzionari sono stati ricevuti dal Direttore dei servizi postali cav. Cavallotti, dal Direttore della posta centrale cav. Tovini dall'ispettore cav. Rizzoe da molti altri capi uffici.

Oggi avranno principio gli esami di concorso a posti di capi uffici e primo segretario, e la Commissione esaminatrice è presieduta dal comm. Franco e dal cav. uff. Batteli.

Il tentato furto di stanotte in via Azizia

Una guardia notturna e due agenti di città perlustravano stanotte via Azizia allorchè la loro attenzione fu attirata dal rumore secco di una porta che si apriva sotto lo sforzo di un paletto. Accorsi infatti a quella volta si avvidero che l'uscio della rivendita di sali e tabacchi del signor Vincenzo Tinè era stato già aperto e un individuo penetrato nell'interno del negozio era intento al lume di una candela a forzare il cassetto del banco.

Le guardie si precipitarono addosso al ladro impedendogli di compiere l'onorata impresa e conducendolo poscia in camera di sicurezza della Questura.

L'individuo è stato stamane identificato per l'arabo Asciur ben Abdalla e condotto alle carceri del Castello.

Si traveste da uomo

Minè bent Abdraman una negra di 16 anni, si è dedicata alla mala vita e non ha trovato ... nessun mezzo per riuscire nelle sue imprese.

Considerato che il vestito femminile le era di soverchio ingombro per la esecuzione delle sue gesta, pensò di sbarazzarsene e di indossare abiti maschili; e così trasformata l'altra sera se ne partì da ... via e se ne venne a Tripoli in cerca di miglior fortuna.

Stamane infatti penetrata nei capannoni della sussistenza militare s'impadroniva di un sacco di farina e caricatolo sulle spalle cercò di asportarlo altrove per proprio uso e consumo.

Senonchè sorpresa dalle guardie fu arrestata e condotta in carcere a meditare che non è l'abito che fa il monaco.

Morsicato da un cammello

Il carovaniere Mohamed ben Mohamed conduceva il proprio cammello quando ad un tratto la bestia venendo maltrattata dal conducente stesso lo addentò alla gamba sinistra.

Il cammelliere dovette recarsi all'ospedale ove fu ricoverato.

La solita rissa

Mohamed ben Lamin venne ieri a diverbio per futili motivi con un suo correligionario e si buscava un formidabile pugno in bocca che gli spezzò un dente.

I padroni di casa continuano ad aumentare i fitti

Le unanimi, giustificate proteste degli inquilini

Il signor Gaetano Tuffoletti, uno degli inquilini del signor Elia Racah, ci dirige la seguente lettera in risposta a quella da noi pubblicata ieri del signor Racah.

Egregio Signor Direttore,

Si è affermato che io feci una spontanea offerta di maggiore importo del fitto di un mezzanino da me occupato e di proprietà del signor Racah.

Ciò è assolutamente inesatto e le cose stanno così. Ero a letto, gravemente ammalato, quasi in punto di morte, allorchè il proprietario della abitazione da me prima occupata, Signor « Di Sandonato » mi ingiunse di sgombrare perchè mentre da quattro anni per quell'appartamentino pagavo lire 280 annue, egli intendeva elevare il prezzo del fitto, e lo elevò al punto da rifiutare la mia offerta di lire 1500 annue. Non essendo stato possibile una intesa fui costretto a provvedermi di altra casa.

Il Di Sandonato fece lo stesso trattamento agli altri inquilini di tutto lo stabile che poi riaffittò con canoni assai superiori ai primitivi.

Dovetti dunque rivolgermi ad un sensale il quale pretese cento lire di mediazione e mi fece concludere l'affitto della casa del signor Racah, al quale non feci *nessuna maggiore offerta*. Intendevo invece pagare solo lire 800 annue ma il Racah fu irremovibile e volle in tutti i modi lire 1000 annue.

Non potevo fare a meno di avere subito la casa, dovendo sloggiare dall'altra di proprietà del Di Sandonato, e dovetti perciò acconciarmi e pagare quanto il padrone di casa voleva.

Questa è la verità come può anche affermarla il signor Odoacre Mercadante che con me si occupò di quella faccenda.

Grazie e ossequi

Gaetano Tuffoletti

E sta bene dunque. Con ciò resta sempre più confermato che i padroni di casa sono d'accordo nell'elevare senza giustificato motivo i prezzi delle pigioni.

Il signor Di Sandonato infatti, come dice il Tuffoletti, non ebbe nemmeno a considerare che il suo inquilino era ammalato. O pagare oltre le 1500 lire all'anno mentre prima dell'occupazione l'istesso appartamento costava solo 280 lire, o sgombrare!

E col Tuffoletti tutti gli altri inquilini del Di Sandonato subirono la stessa sorte.

Così è, e così sia! E' bene però che queste perle di padroni di casa si conoscano, e perciò indichiamo alla pubblica ammirazione un altro proprietario di case il signor Muhtar ben Hag Mohamed.

Ecco quanto ci scrive il signor Alfieri Barsotti.

Ill.mo Signor Direttore,

Abito in sciara Mizran n. 25 e pagavo prima dell'occupazione lire 240 annue. Ho dovuto subire un aumento di quasi il triplo e pago ora lire 600 annue.

Ma il carino è quanto appresso. Un carro del genio militare passando rasente la casa, ruppe il chiusino del pozzo.

Il municipio scrisse quindi una lettera al padrone di casa invitandolo a riparare il chiusino.

Sa che cosa fece il padrone di casa?

Mandò a me la lettera ingiungendomi di riparare il chiusino a mie spese o di sgombrare. Se ho voluto restare in casa ho dovuto spendere undici lire per la detta riparazione. E se vedesse che casa! Sarei desideroso che gli incaricati di tutelare la pubblica igiene facessero una visita alla mia topaia!

Con distinti ossequi

Barsotti Alfieri.

Il signor Gioacchino Galea ci ha favorito il contratto che per la sua abitazione aveva stipulato, al tempo dei turchi, col signor Uadj Mohamed Ben Hsen Mabruk, e ci ha pure portato il contratto attuale.

Col primo contratto il fitto era pagato in ventuno napoleoni e con le quattrocento... senonchè un bel giorno il padrone di casa gli presentò al Galea e tout court gli comunicò un aumento niente di meno di lire duemila annue pena l'immediato sfratto.

Il Galea ha dovuto egli pure subire l'ingiustificatissimo aumento e pagare lire duemilaquattrocento annue, con un trimestre anticipato, come fa fede il nuovo contratto che abbiamo sott'occhio.

E per oggi basta!

Abbiamo però il tavolo ingombro di lettere, proteste, reclami ecc. sul rincaro dei fitti.

Le esamineremo e continueremo a pubblicare tutto ciò che ci risulterà provato.

Dobbiamo però nuovamente ripetere ai reclamanti il consiglio di rivolgersi al magistrato.

E' certo che i contratti gravosi saranno, se non rescissi, certo ridotti in giusti limiti.

I TEATRI

Al Politeama

“La Vedova Allegra„

Continuano con sempre crescente successo gli spettacoli della Compagnia « Bonomi Altavilla » al nostro Politeama.

Ieri sera la popolarissima operetta la « Vedova Allegra » ebbe una ottima esecuzione da parte di tutti gli attori e specialmente piacque il tenore Fiori (Principe Danilo) e la Zoaida (Anna Clavari) che dovette per gli insistenti calorosi applausi del pubblico ripetere i motivi più belli dell'operetta.

La « Clairette fu poi una simpaticissima Valencienne e il Campori fece della parte di Niegus, un tipo specialissimo destando immensa ilarità con le sue geniali trovate.

Bene il Bonomi, il Graziani, il Gabrielli e tutti gli altri.

Spettacoli del 22 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla

Ore 21: « La Casta Susanna ». Domani: « Eva ».

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Il Cleptomane

CINEMATOGRAFO ITALIA

La congiura di Piacenza — Due mariti — Scena comica finale

Arrivi

Passeggieri arrivati da Siracusa col piroscafo « Tebe » il 21 Gennaio.

Cattabriga Vittorio, Alfonso Battelli, Miotti Antonio, Tunisi Alberto, Legretti Ignazio, Ralcini Giulio, Toni Augusta, Comm. Franco Emanuele, Lacchelini Luigi, Casarotchela Salvatore, Recupero Marianinno, Cangini Arcangelo, Crovetti Ferdinando Brugioni Giovanni, Spinelli Battista, Sotti Alfredo, Randelli Gino, Girotti Filomena, Mancini Giuseppe, Binetti Sergio, Gianni Giorgio, Rugusa Pietro, Lisa Giovanni, Facila Giuseppe, Pantano Girolamo, Pantano Giuseppe, Segreto Filippo, Di Dio Domenico, D'Angelo Francesco, Marchese Rosario, Lo Monaco Michele, Bellomo Raimondi, Gatti Romualdo, Elvira Tonucci

Ufficiali:

Cap. Bianco signora e signorine, Capoani Giuseppe, Camillo Battistini, Calichiopulo, Lillo, Gallo, Sifola, Malnati, De Libero, Palamaghi, Fornari Damarco, Generale Ferri.

Sott'Ufficiali:

Rossini, Doghetto, Caccia, Bortolotta, Contenti, Corrini Perrato, Raffa, Ciolucci, Colombo, Pino, Mastranghi.

Partenze

Passeggieri partiti per Siracusa col piroscafo « Tebe » il 22 Gennaio.

Paoletti Renato, Mercuri Francesco, Giacomini Antonietta, Gossarini Eugenio, Cecchi Eugenia, Orazi Maria, ...ssanetti Igino, Orazio Fortunata, Di Natale Michele, Moro Felice, Cunino Giovanni, Martinelli Antonio, Fragapane Giovanni, Pasini Angelo, Trevisana Marcella, Gallitto Antonino, Trivitera Leonardo, Carabina Vincenzo, Aguggiono Emilio, De Vito Andrea, Rammisi Filippo, Varaschini ..., ...to Giovanni, De Giovanni Maria, Martina Luigi, Dolorossi Berardino, Vitale Carmelo, Valinoti Domenico, Pitè ... Orazio, Sciuter Emilio, Muccioli Angelo Mamo Giuseppe, Galli Maddalena, La Vaccara Sacerdote, La Vaccara Guglielmo, Cragnolini Ugo, Panizza Silverio, Leoneini Giuseppe, Caminito Ignazio, Rezzavento Giovanni, Tenirani Basilio, De Muti Sante

Passeggieri partiti col piroscafo « Gandia » per Misurata il 21 Gennaio.

Marro Giovanni, Muz Sranghi, Alfarone Santi, Hageb ben Mohamed ... Ameri, Ali ben Aly, Hamua ben Mustafà, Mons. Antonelli Lodovico, p. Ve... Fattah ben Saleh.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Venerdì 23 gennaio ore 15,50 piroscafo TOCRA da *Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa*

Venerdì 23 gennaio ore 17,20 piroscafo ENNA da *Napoli, Palermo, Trapani*

Partenze.

Venerdì 23 gennaio ore 22 piroscafo ENTELLA per *Homs, Misurata, Sirte Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.*

Deutsche Levante Lime

Il piroscafo « Lemnos » atteso da Amburgo ed Anversa il 23, 24 corrente partirà per Bengasi, Pireo, Smyrne, Costantinopoli ed i porti del Mare Nero.

Per merce e passeggieri rivolgersi all'Agenzia Generale T. Kaufmann Via Questura 40

Citazione

Sull'istanza del Sig. Gaudio Ugo domiciliato presso l'avv. Guido Costa.

Io sottoscritto Cancelliere con funzioni di ufficiale giudiziario, ho citato il Sig. Razzaguta Adriano di domicilio residenza e dimora ignota a comparire innanzi a questo Tribunale all'udienza del 10 Marzo 1914 alle ore 9 per intervenire nel giudizio tra esso istante ed il Sig. Biagini Vittorio Emilio in esecuzione della sentenza resa il 27 ottobre, 17 novembre 1913, che tanto disponeva.

Con salvezza di ogni diritto ragione ed azione

Tripoli, 2.. Gennaio 1914

Il Cancelliere
f. Ufficiale Giudiziario
Oreste Scardino

Comunicato

L'Avv. Angelo Fani previene il pubblico che, pure conservando la propria abitazione in « Sciara Azizia Casa Gorgi » (sopra Capelli), ha trasferito lo studio legale in Sciara Arba Arsat 41 », presso lo studio degli Avv.ti Sa... ... con i quali ha costituito un unico Studio legale

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 21 Gennaio 1914

Barometro 766,0 Termometro minima 8,7, massima 15,8 — Venti velocità in Km. all'ora 22, direzione W — Umidità 68 Pioggia 2 -

Direttore Avv. UMBERTO MIDALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

Pastiglie Dower Polli

RIMEDIO efficacissimo contro le tossi

Preparate dalla Farmacia **Polli** - Milano (Al Carrobbio) - Rappresentanti e Depositari per la Libia: Fantocci & Beretta - TRIPOLI - Corso Vitt.^o Eman.^le

---

Unione Italiana Cementi - Casale Monferrato

Rappresentanza esclusiva per la Libia e deposito presso la Società Coloniale Livornese

EM.° VITT.° BIAGINI & C.

TRIPOLI Via Azizia — di fronte a via Hassuna Pascià — Casella Postale N. 155

DEPOSITO: Cementi = Gesso = Calce = Mattoni pieni e forati = Tegole = **Prezzi di assoluta convenienza**

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

"LA NUOVA ITALIA,,

Il più grande e più completo della Libia

TRIPOLI

Esecuzione accurata di qualsiasi lavoro di testo, commerciale e di lusso

Caratteri speciali per manifesti, avvisi, partecipazioni e réclame

Vasto assortimento di caratteri arabi di corpi ordinari e per manifesti murali

Puntualità massima - Prezzi mitissimi

CHALEUR & LUMIÉRE

F. FOREST

Représentant de Fabriques

9, rue Es-Sadikia - TUNIS - *9, rue Es-Sadikia*

Spécialité d'Eclairage et Chauffage

par l'ACETYLENE, le GAZ, l'ALCOOL, le PÉTROLE et les HYDROCARBURES

Fournitures Générales

Tous Accessoires et Pièces détachées. Installations, Réparations

Maison de confiance vendant le meilleur marché

APPLICAZIONI ASFALTICHE

per terrazze, cortili, marciapiedi ecc. e pavimentazioni di strade rotabili con asfalto naturale di miniere Italiane

THE [illegible] ASPHALTE CO. LD.

Società Anonima Capitale L. 15 750 000

Recapito [illegible]

Primizio Gandolfi

Casella postale 272

Città di Tripoli

SERVIZIO AFFISSIONI

Soc. An. "LA NUOVA ITALIA,,

Concessionaria esclusiva

Per le inserzioni

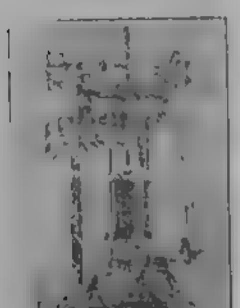
Rivolgersi in Tripoli direttamente all'Amministrazione del giornale. In Italia alla Ditta Rossi & Buonanno Via della Vite 3 Roma

---

Disoccupati

(impiegati, professionisti, agenti di studio, di negozio, operai, ecc.) inserite la vostra ricerca di posti nella efficace pubblicità economica, letta da migliaia e migliaia di persone. La spesa è mitissima: centesimi 15 la parola.

Macchine da Pastificio



Le più moderne e semplici

Macchine per pasta all'Uovo - Torchi per piccole medie e grandi produzioni [illegible] - Impastatrici - Gramole - Raffinatrici - Tagliapasta, ecc.

Ditta BALLARI BARTOLOMEO di ROSSI ORESTE

fuori Aurelio Saffi PARMA

CASA FONDATA NEL 1872

ESPORTAZIONE

Catalogo [illegible]

Nella Tipografia "La Nuova Italia,, si accetta qualsiasi lavoro tipografico.

Fours J. MOUSSEAU Père

Mousseau - Rouzé, Successeur

Maison fondée en 1848 *103, Rue Porte-Dijeaux* — BORDEAUX

Construction et Transformation de Fours en tous genres

Diplôme d'honneur EXPOSITION de BORDEAUX 1907

15 Médailles d'Or **PETRINS MECANIQUES** 11 Diplômes d'Honneur

à cuve Reversible et à cuve fondi en fonte

Installation de Boulangeries mecaniques

Sur demande envoi franco de catalogue general illustré

Se méfier des Appareils similaires — Exiger la Marque J. MOUSSEAU PÈRE

M. E. G. Sebag, agent pour toute la Tunisie, 40, rue Al-Djazira, 40

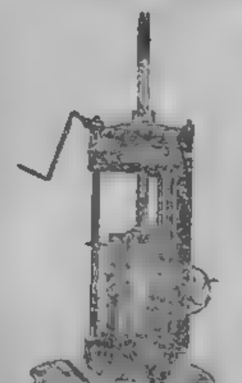
STABILIMENTO B. MURE

MACCHINE AGRICOLE, VINICOLE, OLEARIE

(Premiate in tutti i concorsi ed esposizioni)

TORINO — 23-25 VIA BELFIORE

Listini con disegni a richiesta.



Torchio a leva multipla a mano per olive

Aratri di diversi sistemi - Erpici - Rulli - Frangizolle - Seminatrici - Sarchiatrici a mano per orti e giardini - Trinciaforaggi - Trinciaradici - Falciatrici - Mietitrici - Spandifieno - Voltafieno - Raccattafieno - Trebbiatrici a mano e a maneggio - Maneggi - Ventilatori per granaglie - Vaglisceglitori per grano - Sgranatoi per granoturco - Pompe irroratrici - Solforatori a zaino - Pigiatoi e Pigiatrici - Diraspatrici per uva - Torchi per vinaccie, fissi e su ruote - Frantoi per olive - Torchi per olio - Pompe da travaso - Pompe in genere - Scrematrici - Zangole per burro - Stadere (Bascules) - Carriole per sacchi - Motori a scoppio a petrolio e a benzina - Mulini (Motori) a vento.

Moulin á vent AERMOTOR

Etablissement G. LECLERCQ & Cie

34 Avenue de Carthage — TUNIS

OCCHIALI contro il GHIBLI

Specialità del genere

(Catalogo gratis)

RICCARDO SPASCIANI

MILANO [illegible] 28

Servitevi della **GUIDA ORARIO INTERNAZIONALE ORLANDI**

In vendita presso la nostra Agenzia

"La Nuova Italia,, unico giornale della Libia

Commercianti servitevi della Rèclam

Cementeria Italiana - Livorno

Rappresentanza e deposito presso la Società Coloniale Toscana

Ing. G. L. CIAMPOLINI & C.

Impresa Edilizia | **Deposito Cementi, Ferro, Legname, Calce, Gesso, Tubi di gres, Mattonelle, Laterizi**

SCIARA EL GARBI N. 61 - CASELLA POSTALE 136

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA

Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 24

PRIMA EDIZIONE

Sabato 24 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza, Via della Vite, 3 (Tel. 42-60).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI

PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SE1: Cronaca L. 5, piccola cronaca L. 3 necrologie L. 2.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2; ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60; avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-60)

Anno III — LA NUOVA ITALIA — Anno III

Il solo giornale quotidiano della Libia

"LA NUOVA ITALIA", che, fin dall'inizio delle sue pubblicazioni, ha incontrato, pieno ed intero, il favore del pubblico, tra breve entrerà nel suo terzo anno di vita.

Tenendo conto delle difficoltà che doveva necessariamente incontrare un politico quotidiano nella nostra nuova e maggiore colonia, non possiamo lamentarci del successo ottenuto, ma riconosciamo, con la sincerità a cui sopratutto teniamo, che ancora vi è cammino da percorrere e che il pubblico deve attendere ancora molto da noi.

Non siamo abituati alle magniloquenti promesse, e preteriamo di essere giudicati dai fatti. Vogliamo soltanto ora avvertire che la **"La Nuova Italia"**, col nuovo anno, migliorerà notevolmente tutti i suoi servizi, avrà un ampio e importante notiziario dall'Italia e dall'Estero, pubblicherà articoli dei nostri migliori scrittori, si assicurerà la corrispondenza da tutti i principali centri della Libia, della Colonia Eritrea, della Somalia, del Benadir, della Tunisia e dell'Egitto, divenendo così un completo giornale coloniale. Essa poi darà ampie notizie di tutto il movimento agricolo, industriale e commerciale che non potrà mancare in un prossimo avvenire alla Libia, facendosi così centro di ogni genere di attività intesa al miglioramento e allo sfruttamento della nostra nuova colonia.

Nello stesso tempo chiediamo per la non facile impresa la collaborazione e l'aiuto del pubblico che è gran parte nella compilazione del moderno giornale.

Premio gratuito agli abbonati

Ai nostri abbonati annuali offriamo in premio completamente gratuito



L'Almanacco Bemporad

Tutti gl'italiani conoscono ormai questa importante pubblicazione che è una vera e propria «piccola enciclopedia popolare della vita pratica».

L'almanacco Bemporad pel **1914** avrà oltre **mille pagine** di testo, oltre **1000 illustrazioni** e tutte le sue rubriche artistiche, sociali, politiche, etnografiche, letterarie, scientifiche.

Oltre le moltissime illustrazioni fotografiche dal vero, il volume contiene anche **numerosi disegni originali** degli artisti **Fabio Fabbi, Augusto Majani, Lorenzo Barbieri, G. Guerzoni,** ecc., caricature di **Biagio** e la raccolta delle principali caricature politiche pubblicate nell'anno dai Giornali italiani.

Il volume è messo in vendita a L. **2,50** e gli abbonati al **"La Nuova Italia"** che al prezzo di L. **18** uniranno cent. **50** per le spese d'invio, riceveranno

Gratis l'Almanacco Bemporad pel 1914

Oltre a questo premio completamente gratuito, si possono avere anche i seguenti

ABBONAMENTI CUMULATIVI

con due Riviste che riusciranno sopratutto interessanti ai nostri lettori sparsi nelle terre di Libia.

"La Nuova Italia" e "Rivista Politica e Parlamentare"

La Rivista Politica Parlamentare si pubblica in Roma ogni settimana durante l'apertura del Parlamento ed ogni quindici giorni a Camere chiuse, in grandi ed eleganti fascicoli di venti pagine a tre colonne. Ne è Direttore il comm. avv. Carlo Alberto Cortina, valoroso pubblicista, che fu, per oltre venti anni, corrispondente e collaboratore di grandi giornali quotidiani.

L'abbonamento annuo alla **Rivista Politica Parlamentare** costa L. **10.** Ma per gli abbonati della **Nuova Italia** costerà solo L. **6,** per l'Italia e Colonie

Quindi la **Nuova Italia** e la **Rivista Politica e Parlamentare** che costerebbero in abbonamento separato L. **28,** in abbonamento cumulativo costeranno solo L. **24**

"Nuova Italia" e "Rivista Agricola"

La Rivista Agricola entra ora nel suo nono anno di vita ed ha ormai il primo posto fra le innumerevoli pubblicazioni agrarie italiane, perchè è la sola che abbia un carattere veramente nazionale e sia riuscita a diffondersi in tutte le parti d'Italia, a differenza delle altre pubblicazioni, che, in genere, non escono dalla rispettiva regione.

L'abbonamento alla **Rivista Agricola** costa L. **8.50,** quindi mentre l'abbonamento separato alla **Nuova Italia** e alla **Rivista Agricola** costerebbe L. **26 50** l'abbonamento cumulativo ai due giornali costa solo L. **23**

Il 25 corrente andrà in vigore il decreto
che consente la compra-vendita dei terreni in Libia

Siamo in grado di pubblicare il testo completo del regio decreto 4 gennaio 1914 che consente gli atti di compra-vendita dei terreni e quelli di cessione dei diritti reali.

Quando abbiamo avuto la prima notizia del decreto, abbiamo messo in rilievo l'importanza del provvedimento.

Avvertiamo ora che a norma dell'articolo 8 del decreto è stata fissata la data dell'entrata in vigore di esso per il 25 gennaio corrente.

Visto il regio decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83,

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il regio decreto 20 novembre 1912, n. 1205,

Visti i regi decreti 20 novembre 1911, n. 1248, 6 febbraio 1913, n. 87 e 27 febbraio 1913, n. 175

Sentito il Consiglio dei ministri,

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le colonie,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Nelle zone della Tripolitania e della Cirenaica, che sono state o saranno dichiarate di governo civile, sono permessi gli atti di compravendita di terreni di proprietà libera (mulk) e quelli di cessione di diritti reali a tali beni inerenti, sotto l'osservanza delle disposizioni contenute nei seguenti articoli.

Fra gli atti suddetti si intendono compresi anche quelli di permuta, enfiteusi, anticresi, locazione perpetua secondo il diritto indigeno e gli altri richiamati dall'articolo 1 del regio decreto 6 febbraio 1913, n. 87

Restano esclusi gli atti, della medesima natura, relativi alle miniere, alle cave, eccettuate quelle di materiali da costruzione, ed alle acque per uso industriale od agricolo

Art. 2. — Gli atti di cui al precedente articolo debbono essere iscritti ai sensi degli articoli 14, primo comma, e 15 del regio decreto 26 gennaio 1913, n. 48, riguardante l'accertamento dei diritti fondiari nella Tripolitania e nella Cirenaica, e non avranno efficacia neanche tra le parti se non dalla data dell'avvenuta iscrizione

Art. 3. — Se i beni formanti oggetto degli atti suddetti non si trovino già inscritti nei libri fondiari, non si farà luogo all'iscrizione prevista dal precedente articolo se non sia già in corso o non venga in pari tempo presentata una regolare domanda di accertamento dell'immobile ai sensi del regio decreto citato. Le domande così presentate avranno la precedenza sulle altre

L'ufficio fondiario potrà procedere all'accertamento anche se l'immobile non sia compreso nelle zone in cui sono in corso le operazioni generali di accertamento

Trattandosi di località in cui non sia stato ancora istituito l'ufficio fondiario, le operazioni di accertamento saranno compiute da quello viciniore. Su richiesta del capo dell'ufficio stesso, il governatore potrà delegare, per la parte istruttoria, il giudice regionale, nelle località dove questi risiede od altrimenti un funzionario dell'ufficio di governo più vicino

Negli accertamenti di cui al presente articolo, sempre che sia richiesto dalle parti e giudicato conveniente dal capo dell'ufficio fondiario, sarà provveduto anche alle operazioni di confinazione, terminazione e rilievo del terreno, a tenore delle norme per l'attuazione del citato regio decreto 26 gennaio 1913, n. 48

Art. 4. — Fuori delle zone e dei casi previsti nell'articolo 1 del presente decreto seguiteranno ad avere pieno vigore i regi decreti 20 novembre 1911, n. 1248, 6 febbraio 1913, n. 87 e 27 febbraio 1913, n. 175

Nessuna disposizione del presente decreto potrà essere invocata per convalidare o ratificare gli atti compiuti anteriormente al medesimo in contravvenzione alle disposizioni richiamate nel precedente comma.

Art. 5. — Gli uffici fondiari e gli altri uffici designati per le iscrizioni provvisorie ai sensi dell'ultimo comma del citato articolo 15 del regio decreto 26 gennaio 1913, n. 48, dovranno rifiutarsi di compiere qualsiasi iscrizione relativa a passaggi di immobili o di diritti reali, che non siano consentiti dalle disposizioni citate nel precedente articolo.

E' vietato a ... di ... che siano in contravvenzione alle disposizioni medesime

Art. 6. — Con regi decreti, su proposta del ministro delle colonie, sentito il governatore, potrà essere autorizzata l'alienazione di aree di spettanza dello Stato ovvero la loro concessione, sia temporanea che perpetua, allo scopo di promuoverne la edificazione.

Le concessioni suddette potranno essere fatte anche gratuitamente, quando la costruzione abbia carattere di utilità generale o richieda spese rilevanti per la sistemazione dell'area

Nel caso previsto dal precedente comma le concessioni saranno sottoposte agli obblighi stabiliti negli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 10 e 11 del regio decreto 27 febbraio 1913, n. 175.

Art. 7. — Con decreto del ministro delle colonie saranno approvate tutte le norme che potranno occorrere per la completa attuazione delle disposizioni del presente decreto

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore nelle zone della Tripolitania e della Cirenaica, che sono state o saranno dichiarate di governo civile, alla data che verrà per ciascuna zona stabilita con decreto del ministro delle colonie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Roma, addì 4 gennaio 1914

F.to VITTORIO EMANUELE
GIOLITTI
BERTOLINI

Il ritorno dell'on. Giolitti a Roma
e la ripresa della vita politica

ROMA, 23. — *L'on. Giolitti, terminate le sue brevi vacanze in Piemonte, è giunto ieri a Roma.*

E' partito invece per Domodossola il sotto segretario agli interni on. Falcioni che rimarrà nel suo collegio sino allo approssimarsi della riapertura della Camera.

Presto si inizierà la serie dei consigli di ministri che precederà la ripresa dei lavori parlamentari.

Le due settimane di relativo riposo che l'on. Giolitti si è concesso pare gli abbiano grandemente giovato. Il presidente del consiglio però ha trovato a Roma una somma di lavoro ingente dipendente da tutto quanto si riferisce alla riapertura della Camera. A questo periodo preparatorio seguirà un altro periodo di intensa attività derivante dai lavori parlamentari che si prevede riusciranno assai movimentati. Il governo intende affrettare quanto è possibile la discussione dei numerosi progetti di legge già presentati e che si dividono in quattro gruppi.

Provvedimenti fiscali, presentati dal Ministro delle Finanze on. Facta. Progetti di legge riguardanti la previdenza sociale, presentati dal Ministro Nitti. Progetti di legge riflettenti i professori medi ed organico delle belle arti ecc., presentati dal Ministro Credaro. Progetti di legge di carattere sociale, tra cui primissimo quello del Ministro Guardasigilli per la procedura del matrimonio civile sul religioso.

Verranno inoltre presentati numerosi progetti di legge, fra cui quelli dell'on. Bertolini relativi alla Libia ed altri che si riferiscono alle spese militari. Tutti questi progetti di legge sono oramai ultimati; essi verranno discussi ed approvati nei prossimi consigli di ministri. In uno di questi consigli si parlerà anche delle condizioni di salute di qualche ministro.

Per ora continua nel mondo politico romano la calma apparente di cui vi abbiamo parlato. A Montecitorio, discretamente frequentato ... questo radicale e della ... ... il Discorso ...

Circa il congresso radicale, i deputati presenti alla Camera hanno oggi mosso l'assedio all'on. Luigi Fera, ritornato oggi a Roma e che assumerà al congresso una posizione di prima linea.

L'on. Fera non voleva dire altro ... ra un congresso monstre per il numero (350) dei delegati, per la qualità dei congressisti e per le conseguenze che può avere rispetto alla situazione parlamentare.

Quanto alla manifestazione in onore dell'on. Salandra a Milano venne rilevato il numero imponente di deputati che presero parte alla cerimonia e si volle da taluni attribuire un significato a questo omaggio diretto all'on. Salandra, la cui figura viene sempre maggiormente a Montecitorio in prima linea. Vi era anzi chi affermava che l'on. Salandra è ormai entrato nel ...

... si chi notava che le adesioni alla commemorazione di Carmine ebbero essenzialmente carattere di omaggio allo illustre parlamentare defunto che l'on. Salandra commemorava ... vi sono stati anche dei deputati socialisti e radicali.

Ancora i colloqui di Venizelos

ROMA, 22. — La «Stefani» pubblica questa nota ufficiosa.

Il «Petit Parisien» ed altri giornali francesi pubblicano ... sulle intorno al risultato dei colloqui di Venizelos a Roma. E' superfluo ripetere ancora una volta che il ... rosamente segreti.

Particolari terrificanti sul terremoto del Giappone
narrati da alcuni viaggiatori

NAPOLI, 21. — Persone venute a bordo del «Prinzess Alice» giunto ... a bordo trecento forestieri provenienti dallo estremo oriente hanno dichiarato che il 10 corrente nella baia di Kagoshima e nei villaggi circostanti ridenti sempre di sole e di fiori furono uditi i primi boati ed avvertite le prime scosse di terremoto.

Dapprima nessuno vi badò, ma il ripetersi ed il crescere spaventoso delle scosse ed il vedere il vulcano incoronato di fiamme e di fumo, la pioggia di lapillo e di cenere indussero tutti gli abitanti ad apparecchiarsi alla fuga. Ma ben 60 scosse si ebbero in un solo giorno. Enormi ... l'intorno. Un vero torrente di fuoco precipitava sui villaggi ... dei boati il succedersi ... di cenere e di lapilli caldi.

La confusione era enorme per le vie si fuggiva e non si sapeva dove si fuggiva. Il terremoto si faceva sempre più terribile, tutte le case fumigavano l'isola di Sakura shima era completamente investita dalle fiamme. I fuggiaschi ripararono prima verso Kagoshima e poi verso il nord, ma non poterono trovare scampo perchè le linee ferroviarie erano distrutte per 80 chilometri.

Una terribile disgrazia pesava sui poveri figli del Sole Levante. Si aprivano crepacci nelle vie e ne uscivano gas asfissianti, onde il popolo incalzato dalla pioggia, della cenere e dei lapilli che procedevano verso l'abitato con rapidità crescente e ra raggiunto dai gas che produssero specie tra i bambini delle morti strazianti.

Tutto ciò accresceva nuova confusione e nuovo tumulto.

Gli abitanti spaventati e non sapendo come salvarsi si gettarono a nuoto, ma appena nelle onde queste si sollevarono per un furioso maremoto. Molte barche furono rovesciate ... 307 persone sia ... può calcolare ... nella serie del Giappone ... ro delle vittime si aggira alle 10,000 e non 6000 come ... calcolare con esattezza il numero delle vittime.

La più parte di esse è composta di isolani di Sakura Shima ch ... 5000.

Il disastro è anche più grave che una grande carestia ... ora l'impero del Mikado.

A Tokio non si sa dove ricoverare i profughi e come nutrirli. Mdubbiamente questa è una crisi ... la quale il Giappone saprà sollevarsi con la sua abituale energia.

I ferrovieri della Circum-etnea
iniziano l'ostruzionismo

CATANIA ... liberato presso ... nerale di venerdì ... della nostra ... consacrato ... curazioni fa ... glio di Amm... ... iniziarono l'ostruzionismo ... strettissima applicazione dei regolamenti. Così si ebbero ... partirono ed arrivarono ... ottanta minuti di ritardo ... demente il movimento ...

I Comuni d'Italia
e le Esposizioni di Lipsia e S. Francisco

ROMA ...

... Esposizione del Libro. Un Comitato ... nella mostra inter... hanno un lavoro storico, ... letterario nel quale ... tutti i Comuni del Regno dalla loro origine ad oggi. La compilazione del colossale lavoro è stata affidata ... illustri come il Professor Adolfo Venturi, il Conte Domenico Gnoli, il Prof. Ugo Flores ... hanno dedicato tutto le loro diligenze ... affinchè il lavoro, che ... rappresentare all'estero la più alta espressione di vera italianità, ... degno dei Comuni a nome ed onore dei quali l'opera verrà esposta. Al... ... Una copia dei volumi ... rilegati artisticamente ... internazionale di S. Francisco di ... potrà essere con vera sodd...

Il Lavoro acquista inestimabile importanza anche per il fatto che non sarà posto in vendita affinchè non abbia carattere commerciale ... tivo.

Informeremo i nostri lettori con altri particolari di tale gigantesca opera che trovasi già in via di compilazione ... inoltrata.

La perpezia di un piroscafo italiano

LONDRA, 23. — Si ha da New York che il vapore italiano «Oceano» proveniente da Lisbona giunto a New York rimorchiato per parecchi giorni dal piroscafo tedesco «Isabeth».

Lo sciopero terminato in Portogallo

LISBONA, 23. — *Lo sciopero dei ferrovieri si può considerare terminato. E' stato ripreso il servizio normale dei treni.*

Anche tutti i giornali hanno ripreso le loro pubblicazioni

Cose di Albania

Aspettando il Re...

La sottile e fragile trama costruita con lento lavoro e diretta da un gruppo di ufficiali, turchi di religione, ma privi ancora di esatto stato civile, si è svolta in poche settimane fra due porti opposti dell'Adriatico ed ha avuto il suo discreto compimento.

Brindisi e Vallona, protagoniste fino da epoche lontane di macchinazioni e di congiure, di convegni e di rivolte dei patrioti albanesi, hanno assistito in questi giorni ad altre cose strabilianti. Se un tempo i convegni di Brindisi erano circondati da sentimenti di simpatia e di ammirazione per alcuni capi albanesi che propugnavano tenacemente una patria libera dal giogo ottomano, oggi questo ritorno inutile alle congiure d'una volta non può destare che giusti sentimenti di avversione.

Quando a Vallona si lottava contro il dominio turco e l'infiltrazione greca, si compiva un alto dovere di patriottismo: oggi nella ripresa delle lotte e delle inimicizie si compie opera dissolvente.

Tutti i capi si mostrano estranei allo sbarco di quei 206 misteriosi esseri di dieci giorni fa a Vallona, e mandano rettifiche e proteste alle varie agenzie ufficiose. Protestano la loro innocenza Essad pascià Toptani, Ismail Kemal bey, Bib Doda, anche se non richiesto, e lo stesso Izzet pascià.

Esaminiamo in breve lo stato di cose di questi ultimi mesi nell'Albania, in special modo delle provincie meridionali.

Noi sappiamo per continua e recente pratica dello svolgersi degli avvenimenti in quei paesi, che Essad Pascià Toptani, il difensore di Scutari, ha mantenuto finora una condotta equivoca e in un modo o nell'altro, sempre dannosa alla causa albanese. Oriundo di nobile e ricca famiglia di Tirana e dotato di bella intelligenza, riuscì presto a farsi strada in quell'ibrido organamento che si chiama esercito ottomano. Ma all'infuori della Turchia, del suo governo e del suo esercito, nulla egli ebbe modo di vedere e di conoscere e ben poca coltura potè così procacciarsi. Le doti principali di Essad furono l'astuzia e l'energia: con queste due qualità non indifferenti e con le avite ricchezze potè salire continuamente e velocemente nell'esercito e negli affari di governo. Ricordiamo Essad pascià circondato di luce poco simpatica alla caduta di Scutari; lo ricordiamo in seguito minaccioso pretendente al trono di Albania con i miseri resti del suo esercito, accampato nella pianura di Tieri. E non basta: poche settimane fa, quando per accordo internazionale, quattro ufficiali olandesi sbarcarono a Durazzo per organizzare la nuova gendarmeria albanese, Essad pascià che pretendeva un comunicato ufficiale dalle nazioni su tale sbarco, li fece andare nel suo palazzo di Tirana e dopo esercitata la tradizionale ospitalità per un giorno, li inviò, privi della sciabola, sotto buona scorta a Scutari. Tutto ciò all'insaputa dei consoli austriaco e italiano. L'autorità del generale sui contadini di Tirano e sui pescatori di Durazzo si era sentita menomata perchè le nazioni europee non lo avevano interpellato o almeno avvisato circa quell'invio di ufficiali olandesi!..

Il difensore di Scutari è un albanese, di religione mussulmana.

Bisogna decidersi — egli pensò — bisogna far presto, perchè il seme dei pretendenti sta per tramontare e non si può continuare più a lungo nella professione di allenatori. Questo pensò Essad dalla centenaria rocca dei Toptani, e questo volle eseguire. Pretendenti d'ogni razza e d'ogni religione si erano seguiti nel caleidoscopio dei destini d'Albania: ora era necessario porre in lizza un turco autentico.

Poche settimane or sono Izzet pascià diede le dimissioni da ministro della guerra lasciando l'ufficio ad Enver pascià: gli avvenimenti precipitarono in seguito con mala fortuna dei due cospiratori, grazie all'energia e alla prontezza delle truppe indigene di allora.

Ora le considerazioni che tornerebbero utili da questo ritorno alle antipatiche lotte intestine dovrebbero insegnare che è difficile pretendere la forza e la grandezza di un nuovo Stato quando ogni provincia e ogni città sono rette da uomini e da leggi contrastanti sensibilmente l'una con l'altra.

Scutari, la città turca per eccellenza, dove un colpo di mano degli uomini di Izzet pascià avrebbe potuto inquadrare nelle file dei turbolenti moltissimi maomettani, è retta da un governo di truppe internazionali che si sforzano di far rigare le cose alla meno peggio. Ogni sorpresa, qui sarebbe ad ogni modo respinta dai forti ed animosi malissori.

A Durazzo un governo indigeno con qualche intromissione di Essad pascià continua nella sua solita esistenza senza troppi slanci e senza una direttiva ben chiara. A Tirana, feudo dei Toptani, impera totalmente Essad pascià; a Berat le cose si svolgono secondo la volontà di Aziz pascià Vrioni; Vallona, la bianca cittadina, la capitale provvisoria del popolo albanese, ha il suo governo ufficiale che con senno e buona volontà compie quotidianamente migliorie e si appresta serenamente ai nuovi migliori eventi.

Tutte belle cose, come si vede, ma troppo opposte e instabili per la varietà dei governi, delle leggi e dei governanti.

Ora il Principe di Wied proposto e accettato dall'Europa perchè non entra nel nuovo stato scegliendosi la capitale definitiva? Tutto è ancora incerto: se qualche anno fa si mettevano all'asta i pretendenti, oggi questa operazione si fa per le capitali. Non è il caso di discutere quale delle sei città albanesi, potrà avere l'alto onore di ospitare il futuro Re. Certo con le lente comunicazioni di tre o quattro giornate di cavallo, ogni centro presta oggi i suoi inconvenienti per le lontananze con gli altri. Ad ogni modo si faccia il Re, si dia un assetto stabile al Paese e le facili comunicazioni si potranno avere in seguito. Si avranno quando l'Europa concederà il prestito di settantacinque milioni, chiesto dal Principe Wied, per le prime innovazioni nel paese, come condizione per accettare il trono albanese. Su questa proposta finanziaria non si sono ancora pronunciate nè la Francia nè la Russia e per il resto nulla è stato disposto di concreto.

La diplomazia deve quindi affrettarsi alle ultime pratiche e favorire una buona volta con un pieno e sincero consenso, senza sottintesi, la redenzione del nuovo Stato dalle belle ed eroiche tradizioni.

ANGELO TODRI

La produzione dell'olio d'olivo in Tripolitania

Per quanto gli olivi siano straordinariamente precoci, il prodotto è parecchio scadente, con una coltura razionale si riuscirà senza dubbio a migliorarlo di molto.

Quanto è trascurata la coltura e scadente il prodotto dell'olivo, altrettanto primitivo è il sistema di estrazione dell'olio.

Generalmente le olive vengono raccolte quando cadono dall'albero, l'abbacchiatura, pur essendo conosciuta, è scarsamente praticata in Tripolitania. Benchè l'olivo sia molto diffuso nella regione, la quantità di olio prodotto non è affatto sufficiente ai bisogni del paese che deve importarlo dalla Canea e dalla Tunisia. L'olio tripolino è oltremodo grasso e di cattivo gusto sia pel sistema di raccolta delle olive, sia pel sistema assai primitivo di estrazione.

Il frantoio arabo è costituito da una base in muratura, di forma cilindrica, nel cui centro è infisso verticalmente, un'asta di ferro intorno alla quale gira la macina, formata quasi sempre da un frammento di qualche antica colonna. Il braccio in ferro, che passa per l'asse della macina, da una parte è infilato, a mezzo di un'occhiello, all'asta del basamento, e dall'altra è fatto in modo da permettere l'attacco del motore (cammello, asino o vacca) destinato a girare la macina. Manca completamente la pietra dormiente.

E' facile capire come, con un frantoio di tal genere, la macinazione delle olive avvenga in modo assai grossolano. Ottenuta la pasta l'arabo la pone in un recipiente con acqua calda, ve la mescola dentro per un certo tempo e raccoglie poi l'olio che viene alla superficie. La resa in olio è scarsissima e la sansa rimane assai ricca tanto che dagli stabilimenti per l'estrazione dell'olio al solfuro, essa venne sempre molto apprezzata. Ora l'esportazione delle sanse da Tripoli avviene in misura poco rilevante perchè, da qualche anno, venne impiantato in quella città uno stabilimento per la loro trattazione al solfuro.

Esistono, in Tripolitania, anche dei colossali torchi in legno, a trave, simili a quelli che ancora sono in uso nei nostri poderi dell'Italia meridionale e della Sicilia. Quando l'olio viene estratto per pressione, la pasta viene insaccolata sui margini del frantoio entro sporte costruite con corda di palma.

Prima della occupazione non esistevano altri tipi di presse all'infuori di due torchi idraulici della ditta Lobin et Druge di Aix appartenenti al Banco di Roma.

L'indigeno, quasi sempre, vende le sue olive sulle piante, a stima; la raccolta e l'estrazione dell'olio vengono eseguite da appositi speculatori.

Pare che la media di prodotto in olio, per un olivo, sia da 15 a 20 «guerrafe» (30 a 40 kg.).

L'olio fino, «starali», prima dell'occupazione, si vendeva appena estratto, a fr. 10 circa la «giarra» di 6 guerrafe (circa 12 kg.), quello più scadente (massasi) a fr. 9 la «giarra».

Le sanse si vendevano a fr. 25 la tonnellata e pare che contenessero circa l'8 per cento d'olio.

E' certo che l'olio che si ricava dalle piantagioni tripoline, dovrebbe riuscire ottimo se fosse perfezionata la coltura degli olivi e se l'estrazione avvenisse coi moderni sistemi.

La quantità dell'olio che si estrae annualmente a Tripoli e dintorni, pare si aggiri intorno ai 12,000 quintali.

Le novelle di un giornalista

Il pubblico che conosce poco come noi lavoriamo, crede fra l'altro questo: che noi leggiamo molti giornali.

E quando si dice «leggere» si intende la sottile e lenta voluttà del piccolo borghese, che nella penombra del solo caffè della modesta borgata o nel retrobottega della farmacia segua di linea in linea tutta la prosa del giornale dalla «testata» agli annunzi a pagamento.

Noi — purtroppo... o fortunatamente — non leggiamo, non possiamo leggere a quel modo. Ogni giorno, sono quaranta, cinquanta, sessanta giornali che dobbiamo sfogliare tutti, ma con la rapidità e con la prontezza, ahimè! della «routine». Nel tal giornale si sa che si può sforbiciare la nota di varietà; in un altro si è certi di trovare una buona notizia da Vienna, in un altro da Parigi; in tutti è necessario uno sguardo alla cronaca per scoprirvi, nel resoconto di un concerto o d'un furto, d'una conferenza o d'una grassazione, chi s'è fatto onore... o viceversa.

E il giornale vien buttato via; i fogli si ammucchiano sui fogli.

Questo non è leggere; e in simile tensione di ricerca, svolta di giornale in giornale, di minuto in minuto, non è possibile leggere con quella flemma che è data solo dalla mitezza protettiva di un «abat-jour» di cartone verde e dalla propinqua tazza di sciroppo allungato di marena..

Noi, con poco meno di un centinaio di giornali ogni ventiquattro ore, leggiamo meno di chi ne ha uno solo; e quel poco che leggiamo, male — rapidamente, evitando gli aggettivi, saltando le frasi incidentali, afferrando dalle prime parole il senso di tutto un capoverso, e via sino alla fine.

Non dico sino alla conclusione; perchè non tutti gli articoli ne hanno uno.

Ma se troviamo uno scrittore che ha la grazia di un conservatore compiacente — finezza, arguzia, profondità — allora ne facciamo il nostro autore preferito cui chiediamo il brivido lieve di un'impressione nuova, di una sensazione originale. Siamo difficili, incontentabili, nella nostra scelta come certi amatori stanchi e «blasés» necessariamente di poche risorse — per lo spreco o l'età ai quali occorrono le frutta saporose e rare.

In questa preferenza, evito — di solito — gli articolisti noti, nei quali c'è la preoccupazione di dover parlare a un pubblico vasto e di dover creare il piccolo capolavoro ogni volta che scrivono. Vien meno così la spontaneità, la freschezza dell'ispirazione si smarrisce nel giro voluto delle frasi, e di rado l'osservazione è diretta e immediata.

E cerco invece nei modesti giornali di provincia qualche nome sconosciuto o malnoto: giovani scrittori che hanno inutilmente picchiato ai grandi quotidiani, che nella trasformazione industriale del giornalismo moderno hanno burocratizzato anche le manifestazioni più geniali stabilendo in «quadri» fissi il numero e la qualità e la competenza dei collaboratori.

Nei modesti giornali di provincia, l'articolista scrive consuetamente con l'animo sgombro da preoccupazioni d'ogni sorta, cede al proprio istinto, ascolta le voci del suo cuore, si abbandona al proprio temperamento.

Talvolta v'è della esuberanza; ma v'è sempre della sincerità: l'una, e l'altra invidiabili inconvenienti della giovinezza.

× × ×

Così per qualche anno ho seguito con vero interesse e simpatia nel «Giornale» di Bergamo «Mario Florena».

Egli scriveva allora, con una baldanza moschettiera e con un caustico e irruente spirito da «pamphletaire», certe note di attualità politica nelle quali il gusto della forma era inseparabile dalla ricchezza del contenuto.

Vi si sentiva l'osservatore l'umile annotatore della vita che dal «mattinale» di questura, dall'incendio o dalla grassazione — era salito, con assidua volontà e con alacre desiderio, al commento politico: in tal modo l'attacco all'avversario o la critica corrosiva non scaturivano da dottrina o da esercitazione scolastica, ma discendevano dal fatto: egli non opponeva il principio già tornito e limato, la teoria equilibrata e compiuta nella premessa e nella conseguenza: ma il fatto, il documento, la verità.

Ciò spiega perchè «Mario Florena» abbia avuto la noia di qualche avventura giudiziaria, perchè nulla più della verità si può facilmente confutare e smentire.

× × ×

Ora «Mario Florena» fa — credo — meno politica animosa e impetuosa. Certo non scrive più quelle sue note vibranti e aggressive, insolenti e amare ma che avevano pur sempre, ad onta delle necessità polemiche, una evidente grazia letteraria.

Fa una fatica anonima, sconosciuta ma reale. E nelle brevi tregue dello spirito fa della letteratura.

Fa insomma a rovescio il cammino di buona parte dei giornalisti, i quali esordiscono con le strofette, rimando «amore» con «core», col bozzetto sentimentale, col romanzo psicologico e finiscono con lo scrivere sulla politica estera del Gran Can dei Tartari o col polemizzare su un «carrozzone» finanziario.

Quale sia la via più naturale, io non so. Ognuno probabilmente è disposto a credere che sia la propria la più vera e la più logica. Ma qui non importa indagare: la ricerca se non oziosa, è almeno superflua.

Il duro allenamento del giornalismo combattivo, dopo la cronaca e dopo la polemica, è una letteratura più aderente alla vita, eloquente meglio di verità che di parole, è efficacissima.

Perchè sovente i libri di memorie sono più interessanti, — più altamente espressivi e più immediatamente comunicativi — di un romanzo di cappa e spada? Perchè non v'è scaltrezza di artista, artificio di scrittore, fantasia di romanziere, che eguagli la semplicità e l'evidenza narrative, di chi va ridicendo la vita vissuta.

E vita vissuta è appunto quella raccolta nelle più di duecento pagine di «Brazze e Raffiche» di Franco Armando Tasca. Il quale non è altri che «Mario Florena».

E una raccolta di novelle, col breve intermezzo — fresco e colorito — degli «Acquarelli valsassinesi», limpido saggio di impressionismo.

Ma son proprio novelle?

A rigore, forse no.

Siamo lungi dall'ampiezza di quadro, dall'intensità di movimento, dall'abbondanza di colore, della classica novella italiana, fiorita con la primavera dell'idioma. E non siamo neppure prossimi al tipo di Guy de Maupassant e alla conseguente novellistica francese che espone degli stati d'animi, o riassume nella brevità necessaria l'attimo psicologico e l'attimo verista.

Nelle novelle del Tasca spesso dal prologo si indovina l'epilogo. Più che il novelliere che dimentica la realtà o la logica delle persone per seguire il vagabondaggio inatteso della sua fantasia, qui si sente lo scrupolo del cronista che teme la rettifica e peggio ancora la smentita.

Franco Armando Tasca è un novelliere col taccuino in mano. Badando al dramma o alla commedia della vita, leva su gli occhi e rimane sorpresa da una gloria di sole e dall'allegrezza dell'aria tepente che spiove da un cielo cristallino o da un piccolo orto povero o da una cascina acre d'odor di mucche e greve di profumi d'erbe: e allora sbozza lo sfondo con poche linee: — ovvero ancora è colpito dalla battuta meneghina e, fedele e buon cronista, appunta.

Sentite. Per via Manzoni a Milano due inservienti dell'ospedale sospingono una lettiga.

«Due «piscinine», deposte per un momento le scatole di cartone, sul coperchio delle quali, in grosse lettere d'oro, disposte a semicerchio, compariva la leggenda «Mode de Paris», ferme a chiacchierare sul marciapiede, cedettero il passo prontamente domandando:

Ehi lu! porten via on mort? »

«Slapa! — rispose colui che stava dietro — e passò.

«Sul tranquillo corso di Porta Nuova il triste convoglio prese una andatura svelta.»

Arte fotografica? Sia. Ma è più difficile dar luce, movimento, grazia, commozione su una lastra al bromuro d'argento, dove la realtà si fissa con le sue linee vere e immutabili che su un cartone dove la mano corre, secondo i capricci dell'estro.

Il Tasca ha dovuto misurare le proporzioni, chiudere nel quadro la prospettiva, cogliere lo scorcio migliore, e raggiungere l'efficacia artistica senza modificare la realtà, ma solo correggendo le linee.

Ma la sua essenza è integra.

Questi quadri del Tasca hanno ancora il sangue, le lagrime, il ghigno, il sorriso che si son portati via quando l'autore li ha strappati dal vasto tumulto e della grande incoscienza della vita. E non confessato, non rivelato dalle parole, hanno dentro un ardore polemico che richiama alla mente gli «stelloncini» guasconi e amari di qualche anno fa...

Poi che F. A. Tasca — pur facendo della letteratura — non ha acquetato lo spirito insonne e critico...

E. Spagnola

L'origine del «canard»

Tutti sanno che la parola «canard» indica una notizia inesistente; per estensione i giornali che ne vivono, e, per abuso, i quotidiani più seri, giacchè al mondo niente si rispetta. Ma di dove deriva l'uso di questa parola in simile senso?

La «Gazette de Hollande» afferma che essa data dal XVI secolo e appartiene ai Paesi Bassi. Dei marinai olandesi che tornavano dalle regioni polari raccontarono che essi avevano trovato nella Groenlandia un'anitra di una razza speciale che invece di nascere da un uovo covato nasceva spontaneamente dalla melma del mare attaccata a rottami di legno galleggianti, e che, per questa ragione, essi chiamavano «anitra di palo».

Si formava da principio una specie di mollusco dal quale usciva un piccolo verme, che, sviluppandosi, diventava palmipede. Egide, un naturalista dell'epoca, prese il racconto sul serio e l'inserì in una descrizione della fauna groenlandese, accompagnandolo con sapientissime osservazioni sulla «concha anatifera» strano mollusco che nutrisce delle anitre come le perle.

Un cosmografo, Sebastiano Muenster, ammise una variante: secondo lui era un albero che germogliando sulla costa lasciava cadere il suo frutto, specie di capsula dalla quale usciva l'anitra vivente.

Per quanto fosse credulo il pubblico di quei tempi, esso si mostrò più scettico degli scienziati, e il nome del volatile gli servì per designare le notizie un po' fantastiche. Così il «canard», nel senso moderno della parola, rimonta al Rinascimento e precede di un secolo la prima gazzetta, dimostrando ancora una volta che la funzione crea l'organo.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Giuliana parlava senza sapere quello che dicesse, così affranta che il moto più lieve della persona la faceva soffrire terribilmente.

E si lasciò ricondurre nella sua stanza.

Il vecchio Antonio, inginocchiato presso il cadavere di Alberto, pregava sempre.

Giuseppina chiuse subito la finestra, perchè Giuliana non potesse più scorgere il morto. Poi incominciò a spogliarla.

— Andate a letto signora.

— A letto? No. Lasciami qui.

— Soffrite troppo! Un po' di riposo. .

— Oh, non parlarmi di riposo! Come potrei dormire, in questo momento?.... Va a prendere Giorgio...

— Ma.

Va, Giuseppina, ho bisogno di mio figlio; non ho più che lui, adesso che mi hanno ucciso Alberto! Oh povero Alberto mio! Povero Alberto mio!

Giuseppina uscì. Giuliana rimasta sola, si guardò per caso nello specchio, e scorse sull'accappatoio delle macchie oscure.

Curvò il capo sul grembo e riconobbe che erano macchie di sangue.

— Ah! E' il suo sangue questo! Il suo!

La sua incoscienza scomparve.

E il pianto le salì dal cuore, dall'anima, in un impeto invincibile, un pianto profondo nel quale sembrava fondersi tutto il suo dolore.

— E' il suo sangue! E' il suo sangue!

Giuseppina riapparve, dicendo:

Signora, il bimbo dorme. Povera creatura! Dorme tanto bene! Perchè svegliarlo?

Andiamo.

Le due donne si trovarono, due minuti dopo, presso la culla del bambino.

Giorgio dormiva tranquillamente, tutto rosso sul bianco dei guanciali. Le piccole braccia abbandonate sulle coltri erano grasse, con due fossette leggiadre ai gomiti; il respiro gli usciva dalle labbra rosse, lievissimo, fragrante.

Povera creatura! — disse ancora Giuseppina.

Giuliana si curvò a baciarlo sulla fronte, il bimbo ebbe un moto come di sgomento ed agitò per un istante le braccia.

— Lasciatelo dormire, signora!

Giuliana si inginocchiò presso la culla.

— Lasciami piangere qui, vicino a mio figlio! Perchè vuoi condurmi via?

Anche Giuseppina piangeva.

Giuliana balbettava:

— Non ho più che te al mondo, povero Giorgio mio! Ti hanno ammazzato il padre: tuo padre; tuo padre è giù in giardino, morto, e tu non lo vedrai più: e noi non lo vedremo più il suo passo sulle scale: tu non gli correrai più incontro, egli non ti prenderà sulle ginocchia, non ti cullerà più sulle braccia, non verrà più a baciarti, tutte le sere, per farti dormire! E' morto! E' morto! Sai tu povero Giorgio mio, che cosa vuol dire essere morto? Vuol dire per noi, non vederlo più, saperlo sotto terra sepolto... Ah, Iddio signore, che male ho fatto io, nella vita, perchè dobbiate oggi castigarmi così? Eppure io non ho nulla da rimproverarmi! L'ho amato, l'ho amato tanto, il mio povero morto, e l'amo ancora. E voi me lo avete tolto! Ieri ancora mi parlava, mi baciava, diceva di volermi bene! Ed ora? Ora è morto; si trova laggiù, e non ha più una goccia di sangue nelle vene! Ha perduto tutto il suo sangue, quel poveretto!... Perchè, perchè avete voluto, Dio mio, toglierm elo così, se io non ho fatto nulla di male nel mondo... se anche lui era così buono, così onesto, e mi voleva tanto bene?

Parlando, Giuliana accarezzava una manina del bimbo: era una carezza lieve, tenera, lenta, che sfiorava appena le carni infantili e rosee.

Giuseppina rimaneva immobile all'altro lato della culla: e la luce dell'alba illuminava la scena mestissima, coi riflessi lontani del sole nascente.

Tu dormi — proseguì Giuliana — e non sai nulla! E non sai che tuo padre è morto, che l'hanno ucciso...

Improvvisamente Giuliana si rialzò e chiese a Giuseppina.

— L'hanno ucciso? Sai, Giuseppina, chi può averlo ucciso?

Giuseppina aperse le braccia, come a dire che ella non poteva sospettarlo.

— Chi può averlo ucciso? Alberto era buono; non aveva nemici qui. Dio! Dio! Che mistero terribile!

— Il signor Alberto era buono — ripetè Giuseppina come un'eco — forse i ladri.

— I ladri? Ma se non hanno rubato nulla. Tutto è in ordine, non è vero, nel suo studio? Hai visto tu?

— Sì.

— E allora? Nessun rumore si è udito questa notte. Antonio avrebbe sentito, che dorme a pianterreno..

Giuliana pensava ora, tremando, al mistero di quel delitto che le aveva portato via così tragicamente il marito e di fronte al quale ella si smarriva, povera donna incapace di pensare, perduta in un ignoto pauroso.

Giorgio si svegliò.

Protese le braccia e sorrise, scorgendo la madre ritta presso la culla.

— Mamma! — chiamò con la voce squillante dei bimbi sani che hanno dormito bene — già alzata?

Giuliana si asciugò rapidamente gli occhi. E il bimbo le chiese:

— Piangi?

— No, amor mio!

— Hai gli occhi rossi!

Giuliana, allora, gli sorrise.

— Non piango, Giorgio mio. Hai dormito bene?

— Sì: vorrei alzarmi.

Giuliana ebbe un moto di terrore.

— Alzarti? No, no, è presto ancora.

Non ho più sonno. Non voglio più dormire.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Presidio Militare di Tripoli

Ordine di leva sulla classe 1894

Il Comandante del Deposito Speciale della Tripolitania per autorizzazione del Comandante del Presidio Militare di Tripoli;

Visto l'articolo 30 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, approvato con R. Decreto del 24 dicembre 1911 n. 1497.

In conformità all'ordine emanato dal Ministro della Guerra ed a seguito delle deliberazioni di questo consiglio di leva;

Notifica quanto segue:

1. — I giovani nati nell'anno 1894 sono chiamati in Italia all'estrazione del numero, all'esame personale, ed all'arruolamento nel Capoluogo del Circondario di nascita, nei giorni ed ore indicate nel manifesto che sarà pubblicato presso il Capoluogo del rispettivo Circondario.

2. — Coloro che hanno i requisiti per concorrere alla leva di mare (e in loro assenza, le rispettive famiglie) devono non più tardi del 1° *marzo p. v.*, richiedere alla capitaneria di porto da cui dipendono che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra.

3. — Coloro che furono omessi sulle liste di leva chiederanno subito al sindaco del comune di residenza l'aggiunzione sulle liste stesse, per non incorrere nelle disposizioni penali comminate dalla legge.

4. — I giovani stranieri inscritti sulle liste di leva possono chiedere di esserne cancellati, inoltrando al Ministero della guerra per mezzo del prefetto o sottoprefetto, apposita domanda corredata della copia autentica dell'atto di nascita del padre loro e di un certificato dell'*autorità governativa* (non dell'autorità municipale) dello Stato a cui appartengono, comprovante che il padre è *per origine* cittadino dello Stato medesimo. I detti documenti, e la traduzione italiana di quelli redatti in lingua straniera, debbono essere legalizzati dalla autorità competente.

5. — Gli inscritti che risiedono nel Regno, ma fuori del proprio circondario di leva, possono chiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione dal consiglio di leva del circondario ove risiedono, facendone domanda in carta da bollo da L. 0,60 al prefetto o sottoprefetto del circondario di residenza.

6. — Gli inscritti di leva nel viaggio dal capoluogo del comune di residenza al capoluogo del circondario per presentarsi al consiglio di leva, e nel ritorno fruiscono della tariffa dei trasporti militari.

Gli inscritti assolutamente indigenti, possono chiedere all'autorità comunale una indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione del consiglio di leva ed il pagamento dei mezzi di viaggio se debbano per lo scopo anzidetto percorrere, tra andata e ritorno, distanze superiori a venti chilometri.

7. — Gli inscritti che risiedono all'estero devono presentarsi alla regia autorità diplomatica o consolare quanto prima sia loro possibile e ad ogni modo entro il 31 agosto p. v. oppure presentarsi personalmente al consiglio di leva del Regno entro il successivo giorno 1. dicembre. Soltanto nel caso che siano inabili, o che, essendo abili, abbiano diritto alla dispensa provvisoria dal servizio, possono essere ammessi a regolizzare la loro posizione di leva all'estero anche dopo il 31 agosto.

8. — *Ha diritto all'assegnazione alla 2ª categoria*

a) il figlio unico di padre vivente non entrato nel 65° anno di età.

b) il figlio primogenito di padre non entrato nel 65° anno di età e che non abbia altro figlio maggiore di 12 anni,

c) il nipote unico di avo non entrato nel 70° anno di età e che non abbia figli maschi

d) il fratello consanguineo di militare alle armi che abbia volontariamente assunto obblighi speciali di servizio nel R. esercito o nella R. guardia di finanza, ovvero la ferma di 4 anni nella R. marina, purchè non abbia altro fratello vivente, di classe ancora vincolata al servizio militare, assegnato o passato alla 2ª o alla 3ª categoria;

e) il fratello consanguineo di militare morto sotto le armi o riformato o morto per infermità dipendenti dal servizio purchè non abbia fratello vivente di classe ancora vincolata al servizio militare, assegnato o passato alla 2ª o alla 3ª categoria.

9. — *Ha diritto all'assegnazione alla 3ª categoria*

a) il figlio unico o primogenito di padre entrato nel 65° anno di età, o inabile al lavoro proficuo;

b) il figlio unico o primogenito di madre vedova;

c) il nipote unico o primogenito di avo entrato nel 70° anno di età o di ava vedova, i quali non abbiano figli maschi;

d) il sostegno di fratelli e sorelle orfani di padre e di madre *nelle condizioni previste dalla legge*

e) il fratello consanguineo di militare alle armi nel corpo reale equipaggi con la ferma di anni 6, purchè non abbia altro fratello vivente, di classe ancora vincolata al servizio militare assegnato o passato alla 2ª o 3ª categoria.

10. — L'inscritto il quale abbia un fratello appartenente all'esercito permanente od al corpo reale equipaggi che abbia rinunciato all'assegnazione od al passaggio alla 2ª o 3ª categoria, avrà diritto di essere assegnato alle categorie stesse.

11. — *I figli naturali* riconosciuti entro i dieci anni dalla loro nascita (o quanto meno entro il 31 gennaio 1909) hanno diritto all'assegnazione alla 2ª categoria se si trovano nelle condizioni indicate dalle lettere *a* e *b* del n. 8, e all'assegnazione della 3ª se si trovano nelle condizioni di cui alle lettere *a* e *b* del n. 9 (in quest'ultimo caso anche se la madre sia nubile) purchè non esistano in famiglia figli legittimi.

12. — Gli inscritti, per aver diritto all'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria, debbono essersi trovati nelle condizioni predette il 1° gennaio dell'anno in corso o venirsi a trovare nelle condizioni stesse entro il 31 dicembre p. v.

Essi debbono chiederla al consiglio di leva presentando i necessari documenti al più presto e di regola non più tardi del 31 dicembre p. v. Soltanto qualora si tratti di condizioni verificatesi nell'ultimo trimestre dell'anno in corso, i documenti potranno essere presentati dopo il 31 dicembre, ma non oltre i 90 giorni da quello in cui dette condizioni si verificarono. Trascorsi questi termini, il diritto di assegnazione alla 2ª e 3ª categoria non potrà più essere fatto valere

Gli inscritti residenti all'estero che abbiano diritto alla assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria possono presentare la domanda per ottenere l'iscrizione alle categorie medesime, all'autorità diplomatica o consolare non più tardi del 31 dicembre p. v. per titoli già perfetti all'apertura della presente leva, e non più tardi del 31 dicembre dell'anno successivo per i titoli che si verificano durante la leva stessa.

13. — Contro le decisioni del consiglio di leva gli inscritti, possono ricorrere al Ministero della guerra per mezzo dell'autorità prefettizia o dell'autorità diplomatica o consolare

14. — I militari i quali, all'atto della chiamata alle armi della loro classe, abbiano un fratello alle armi *per fatto di leva*, possono essere lasciati in congedo finchè il fratello abbia compiuta la ferma, purchè la famiglia ne faccia domanda al distretto militare pel tramite del sindaco, o, se all'estero, per mezzo dell'autorità diplomatica o consolare, prima che il militare abbia raggiunto il corpo.

Detti militari dovranno però compiere egualmente la ferma di due anni a cui sono obbligati, non computandosi nella ferma medesima il tempo da essi passato in congedo provvisorio in attesa del rinvio in famiglia del fratello.

Il presente manifesto sarà pubblicato a più riprese in tutti i comuni del circondario per cura dei sindaci.

Coloro i quali per essere residenti a Tripoli non intendono di recarsi in Italia, hanno l'obbligo di recarsi invece per l'esame personale presso il Comando del Deposito della Tripolitania nei giorni ed ore sottoindicate

Marzo — 12, 17, 24, 31 —	alle ore 9
Aprile — 7, 14, 21, 28 —	id. id. 9
Maggio — 5, 12, 19, 26 —	id. id. 9
Giugno — 2, 9, 16, 23, 30	id. id. 9
Luglio — 7, 10 —	id. id. 9

Sedute suppletive Luglio 14, 21, 28.
Chiusura della sessione 1° agosto.

Tripoli, li 1 Gennaio 1914.

Il Comandante del Deposito Speciale
Tenente Colonnello TROTTA

Sempre il caro delle pigioni

Del bagarinaggio e di altri guai!

Abbiamo in questi giorni pubblicato alcune lettere di protesta pervenuteci da inquilini per l'esoso aumento dei fitti di casa. Certo che così non può continuare e siamo convinti che le autorità, le quali peraltro da tempo si occupano di questa questione, vorranno provvedere ed attuare provvedimenti che, se non del tutto, almeno in parte riescano a porre un argine a queste continue ingiustificate pretese dei proprietari di stabili.

Ora però dobbiamo far rilevare un'altro guaio peggiore

Se i padroni di casa aumentano i fitti, questo può anche dipendere dalla legge economica della domanda che supera l'offerta, ed essere se non giustificato, tollerato, in quanto può dipendere dalla straordinaria richiesta di appartamenti determinatasi dopo la nostra occupazione per i numerosi italiani qui immigrati sia in dipendenza degli impianti dei pubblici uffici sia a scopo commerciale ed industriale. E tutti sanno che, quando la richiesta è pressante ed urgente si determina, un certo aumento nelle pretese da parte di chi può disporre di appartamenti, sino a quando non si provveda con nuove costruzioni per gli uffici pubblici e per le abitazioni private.

Ma che codeste pretese non provengano direttamente dai proprietari, bensì da speculatori ingordi e poco scrupolosi questo è quanto non si può e non si deve tollerare e che bisogna anzi in tutti i modi reprimere.

E' accaduto infatti che subito dopo la guerra parecchi arabi proprietari di casa, sia perchè momentaneamente abbandonavano Tripoli, sia per non correre l'alea di una situazione avvenire che ai loro occhi si presentava dubbiosa, cedettero a pochi accorti speculatori in affitto i loro stabili, e per un canone annuo uguale od *inferiore* a quello che era stabilito prima dell'occupazione.

In tal modo parecchi individui accaparrarono per proprio conto, cinque, dieci, venti appartamenti pei quali fecero contratti a lunga scadenza e versarono tutto o in parte gli importi degli affitti.

Gli appartamenti stessi passati nelle mani di questa gente furono poscia subaffittati a prezzi favolosi. E il maggiore incremento all'aumento dei fitti si deve a questo bagarinaggio inammissibile — bagarinaggio che può e deve essere eliminato

Ci consta, per esempio, che un tale, di cui occorrendo faremo il nome, avendo a sua disposizione ottenuto, con il mezzo suesposto, diversi appartamenti, sul fitto di *uno soltanto* guadagna annualmente la somma di lire milleottocento!

E come questo tale parecchi altri hanno trovato, approfittando di una eccezionale situazione, il modo di vivere di rendita, nel dolce far nulla, alle spalle dei cittadini che per un misero tetto devono devolvere una gran parte dei loro guadagni, frutto di sudato lavoro

Stando così le cose e quando casi specifici fossero portati innanzi al magistrato con l'esibizione del contratto fatto dal sub affittuario e la dimostrazione della differenza enorme esistente fra ciò che lo speculatore paga e ciò che fa pagare all'inquilino, ci pare che si possa dichiarare nullo ogni contratto e reprimere energicamente questo commercio, il quale infine, chiamandolo con la sua vera parola, è uno strozzinaggio dei peggiori.

Ma v'è ancora qualche cosa di più strano:

Siccome purtroppo le case di Tripoli non sono un modello del genere, difettano di tutto e per essere abitabili abbisognano di non poche riparazioni — che di regola dovrebbero essere eseguite dai proprietari o dai rappresentanti — quando voi abitate uno di quegli appartamenti anche se volete fare le riparazioni a vostre spese non lo potete perchè il padrone di casa in generale ve lo impedisce o, a dir meglio, pretende — badate bene — per le *migliorie* che voi apportate allo stabile, un compenso, quasi che gli cagionaste dei danni.

Qui però il rimedio ci sarebbe e pronto — specie se le autorità preposte alla tutela della pubblica igiene — assecondassero le richieste degli inquilini.

E' noto che per disposizioni di legge le abitazioni devono corrispondere ad alcune norme e condizioni per l'abitabilità, ed allora nei casi in cui non corrispondano basterà denunciare a chi di ragione le manchevolezze e fare obbligare i proprietari ad eseguire le riparazioni e tutto quanto è necessario.

Altro che compenso!

No, speriamo che i cittadini non vorranno contentarsi della protesta sul nostro Giornale! La protesta se non è poi appoggiata dalla ferma volontà di volere ottenere un maggiore rispetto, nei limiti di giustizia — dell'economia domestica, lascia il tempo che trova, epperciò bisogna rivolgersi nei casi in cui le Autorità possano ed abbiano il dovere di intervenire, alle Autorità stesse e indurre i proprietari a più eque pretese.

Per conto nostro torneremo ancora sull'argomento e diremo domani di altri contratti, di altri soprusi e di altri guai!

Una meritata onorificenza

Il ministro degli esteri on. Di San Giuliano ha indirizzato al comm. ing. Edoardo Almagià la seguente lettera:

ROMA, 15 gennaio 1914

Ill.mo Signore,

Mi è grato comunicarle che S. M. il Re, conscio delle molte benemerenze della S. V. acquistatesi verso il nostro Paese con opere di beneficenza e mecenatismo, e patriottiche, compiendo all'estero importanti imprese che ridondano ad onore del nome italiano, si è degnata di accordarle di moto proprio la *Commenda nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro*

Nel congratularmi con la S. V. per la meritata distinzione colgo l'occasione per rinnovarle, Illustrissimo Signore, gli atti della mia più distinta considerazione.

firmato DI SAN GIULIANO

Noi non possiamo che compiacerci dell'alta onorificenza concessa al comm. Edoardo Almagià il quale si è veramente conquistate alte benemerenze verso [illegible] importantissimi lavori compiuti in Italia e all'estero e sta ora dotando Tripoli di un grande porto che farà della nostra nuova città la perla del Mediterraneo.

All'eminente uomo vadano le congratulazioni della « Nuova Italia »

Le esercitazioni di ieri dei bipiani militari

Ieri nel pomeriggio [illegible] dei bipiani militari [illegible] quattro bipiani montati dagli [illegible] facenti parte della squadra romana che da due mesi trovasi a Tripoli, si sono elevati a discreta altezza ed hanno eseguito delle evoluzioni per squadriglia, riuscitissime.

Le esercitazioni durate circa un'ora, si svolsero senza il benchè minimo incidente ed i bipiani fecero ritorno con arditi voli « planés » agli « hangars ».

Si stanno organizzando voli di maggiore importanza verso l'interno, e queste esercitazioni sono in dipendenza dell'istituzione del servizio di posta aerea, che pare sarà quanto prima iniziato con i posti dell'interno

Il tentato furto di via Azizia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In seguito alla notizia del tentato furto di via Azizia commesso ieri notte a mio danno e pubblicato puntualmente nel foglio quotidiano di oggi, prego la S. V. Ill.ma rendere di pubblica ragione, nel prossimo numero la mia gratitudine verso la guardia privata notturna Sig. Gennaro Tinnirello pel reato scoperto e pel servizio [illegible] anche dalla pattuglia dei due Agenti di P. S.

Nell'ossequiarla distintamente la ringrazio di cuore per l'ospitalità concessami.

Tripoli, 23-1-914

Vincenzo Tiné

Le vetture

Un altro inconveniente che merita di essere rilevato è quello dello stazionamento delle vetture nelle vie e nelle piazze della città

In piazza del Banco di Roma per esempio le vetture impediscono, disposte come sono su due file, quasi completamente il passaggio ad altri veicoli e insudiciano la piazza in un modo veramente indecente

Bisognerebbe limitare il numero delle carrozze che possono stazionare in detta piazza e poscia provvedere alla disinfezione e pulizia del lastricato

Contrabbando di tabacco

A Zavia i carabinieri eseguendo una perquisizione all'abitazione degli arabi Salem ben Alì e Seek Al dalla rinvennero cinquanta pacchetti di tabacco provenienti da contrabbando.

Deutsche Levante Linie

[illegible] Muera ed Averes 21 [illegible] partirà per Jaffa, Pireo, Smyrne, Costantinopoli ed i porti del Mare Nero

Per merce e passeggieri rivolgersi all'Agenzia Generale T. Kaufmann Via Questura 40.

Comunicato

L'Avv. Angelo Fani previene il pubblico che, pure conservando la propria abitazione in « Sciara Azizia Casa G[illegible] » sopra Copellit, ha trasferito lo studio legale in Sciara Arba Arsat [illegible] quali ha costituito un unico Studio legale.

I TEATRI

Al Politeama

"La Casta Susanna"

Anche ieri sera il Politeama [illegible] che mai affollato, ed indubbiamente il modo migliore per passare le ore della sera è quello di recarsi al Politeama.

La « Casta Susanna » la simpaticissima operetta è stata [illegible] Bonomi Altavilla.

La Piraccini fu di una « verve » indiavolata, il Bonomi si comportò egregiamente, e le lodi sono superflue per il tenore Fiori che ha molta e bella voce.

La Sabatano, il Campori il Poli e gli altri coadiuvarono efficacemente per la buona riuscita dello spettacolo

Spettacoli del 23 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Op. Bonomi Altavilla.

Ore 21 « EVA »

Domani: arichiesta generale « La Tela Risetta »

CINEMATOGRAFO ITALIA

Tragico amore — Escursione in Irlanda — Danze andaluse

Partenze

Passeggieri partiti col piroscafo « Letimbro » per Malta-Siracusa il 20 Gennaio.

Mallak Michele, Briffo Vincenzo, Galli Giuseppe, [illegible] Francesco, Tonna Eugenio, Tonna Alfredo, De Bono Carmelo.

x x x

Passeggieri partiti col piroscafo « Birmania » per Malta il 21 gennaio

Fiorentini Francesco, De Magistris [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Sabato 21 gennaio ore 5,30 piroscafo CANDIA da:
Misurata, Sliten, Homs

[illegible] piroscafo SOLUNTO da
Catania, Siracusa

Lunedì 26 Gennaio ore 6,30 piroscafo CANDIA da
Zuara.

Partenze.

Venerdì 23 gennaio ore 22 piroscafo ENTELLA per
Homs, Misurata, Sirte, Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Sabato 24 gennaio ore 0 piroscafo TOCRA per
Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli

Sabato 24 gennaio [illegible] CANDIA per
Zuara.

Piccola posta

[illegible] Tripoli — Il contenuto [illegible] lettera non è chiaro. Precisi meglio i fatti e dopo se sarà il caso pubblicheremo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 22 Gennaio 1914

Barometro 757,8. — Termometro minima 9,9, massima 15,9 — Venti velocità in km. 20, direzione W. Umidità 64

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tip. [illegible] del giornale

LA NUOVA ITALIA إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 25 — PRIMA EDIZIONE — Domenica 25 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3; piccola cronaca L. 3 necrologie L. 2.50 annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 3; ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60 avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

Le necropoli militare e civica di Tripoli

Nostra intervista con Cesare Bazzani

Cesare Bazzani è fra noi dal primo dell'anno per dare la sua opera di artista alla necropoli militare e civile di Tripoli. Egli ha già condotto a termine e consegnato al Governatore il progetto svolto, con numerosi grafici: planimetrie, alzati, particolari, etc.

Abbiamo voluto aver qualche cenno dell'opera che tanto interessa Tripoli, e alle nostre richieste l'illustre architetto ha risposto cortesemente e ci ha detto:

« Abbinate per varie opportune considerazioni la Necropoli Militare e quella Civica, come S. E. il Governatore e l'Ufficio speciale del G. C. per le opere Pubbliche avevano proposto e iniziati gli studi avanti che io redigessi il progetto che ho presentato, ebbi anche io ad esaminare ed approvare la località proposta, per detta comune necropoli, di Hamangi; essa non è lungi dal mare e pur sufficientemente elevata, è sita in modo da non intralciare lo sviluppo edilizio più probabile della Città: e di facile e decoroso accesso per il rettifilo da Piazza del Pane a Porta Gargaresch e per una rampa diritta e saliente con pendenza del 3 e mezzo per cento da detto rettifilo all'accesso del nuovo cimitero e in asse con questo: ed è località che pur accoglie l'attuale piccolo nuovo cimitero che occupa mq 5000 di area, cimitero che rimarrebbe incluso nel nuovo piano.

Il terreno è lievemente ondulato dalla quota di m. 12,00 a quella di m. 15,00 e dovrà essere sistemato e portato in piano con pendenza costante, dalla quota m. 13,00 all'entrata, alla quota m. 14,00 al piazzale della Cappella-ossario: Ha poca vegetazione: rade palme che saranno conservate: uno sfondo magnifico, il piano dunoso fino a Zanzur e Azizia, tappe gloriose dell'Esercito nostro.

Il nuovo piano si svolgerà su pianta pressochè quadrata, con un avancorpo rettilineo sul fronte, e con un altro ancora, ma curvilineo, sul fondo, e ricoprirà un'area di mq. 51,500,00: cui si sommeranno altri mq. 21,700,00 quando si vorranno unire ai fianchi le due esedre semicircolari pur previste nel piano d'insieme.

L'area complessiva della necropoli sarà allora di mq 73,200,00 intersecata da viali principali larghi m. 10,00 e da viali secondari di m. 5,00, costituenti tanti reparti di cui alcuni — quelli sui fianchi potranno essere destinati ad accogliere cappelle o monumenti votivi privati.

La necropoli militare

« E quale parte sarà assegnata alla necropoli militare? »

» Nel centro del piano proposto fra il piazzale d'entrata e quello che prospetta la cappella-ossario sarà la necropoli militare in un recinto limitato da muretto decorato da stele votive. Essa dovrà essere in piano e alla quota di m. 14,00 pari a quella del piazzale della Cappella ricoprirà l'area di mq. 11,200,00. Tale recinto sarà il cuore della Necropoli per la *civiltà nuova*, necropoli che ineluttabilmente si accrescerà... con gli anni, attorno alle zolle che accolsero le salme dei caduti per la nuova civiltà.

« E come si presenterà l'ingresso? Vi saranno altri edifici? »

« L'*ingresso* sarà dato da un triplice cancello: fiancheggiato da due edifici, l'uno per l'autopsie e deposito salme, l'altro per alloggio del guardiano e magazzino.

Edifici dalla linea sobria e di proporzioni armoniche alle indicazioni favoritemi dall'Ufficio Speciale delle Opere Pubbliche.

Al centro del campo dei militari caduti, che è anche il centro della intiera necropoli, sorgerà l'*ara votiva*, decorata da palme e da simboli di guerra: ara sulle cui fronti saranno incisi: nomi dei caduti, mentre sulle stele che limitano il detto campo saranno segnati i luoghi e le date dei fatti d'arme: e potranno anche essere incisi i versi del Poeta che cantò la spedizione.

La *Cappella-ossario* sarà sul fondo della necropoli, sull'asse di questa: dominante con la sua maggiore altezza la necropoli intera. Per essa, come del resto per ogni altra parte dell'opera ho studiata una linea sobria, severa, sì che più armonizzasse alla solennità del luogo e con mezzi i più modesti possibili anche a riguardo l'economia dell'opera. Gli spunti decorativi sono tratti dai simboli della forza e della tenacia, la daga e lo scudo: e della pace e dell'amore, la palma e la croce. La cappella ricopre un'area di circa mq. 100: ha il piano rialzato e accoglie una *mensa* per il divino Ufficio: ha il piano sotterraneo di facile accesso, destinato ad accogliere le ossa delle inumazioni decennali.

I materiali da costruzione e la spesa

E ci dica quali saranno i materiali di costruzione, quale la spesa.

Per i materiali da costruzione, con più competenza potrà dire e proporre il locale Ufficio delle Opere Pubbliche: e potrà meglio consigliare il bilancio dell'Opera stessa.

Certo la necropoli di Tripoli che accoglie anzitutto quanti caddero per la sua conquista nel nome d'Italia, sarà oggetto a tale riguardo di speciali considerazioni e qualche doveroso sagrificio di spesa!

I materiali locali sono ben modesti: la pietra artificiale è materiale di ripiego: e invero il materiale da consigliarsi non sarebbe che la pietra di Homs e ancora quella di Azizia così compatta e di colore così caldo, intonato al colore del suolo. Ma...! non facile e il trasporto dei detti materiali e costosa è la lavorazione, specie la pietra di Azizia.

Sarà a consigliarsi un impiego misto ma organico di materiali: almeno la pietra forte sarà a segnare le roccolature del pietoso recinto e di i suoi edifici, e sarà a segnarne il superiore contorno. E con tali intendimenti la necropoli sacra all'Italia per accogliere le salme di tanti suoi figli caduti per essa, sarà condotta con sufficiente intendimento di decoro e di economia.

La cifra complessiva secondo miei calcoli, sommari ma attendibili, salirà a L. 500,000.

E qui l'artista sostò, deviando il discorso.... Volevamo sapere sulla esecuzione dell'opera, sulla disponibilità ma egli ci ha rinviati al Governo.

E poi ha continuato a dirci sulla mirabile opera militare, sulla organizzazione civile: sul piano regolatore tracciato con larghezza di vedute: sulla opportunità di lasciare integro il carattere della città vecchia compresa la sua grandiosa cinta: e poi sull'avvenire edilizio della città, sulle opere pubbliche, e.. sulla bellezza » uno dei migliori mezzi di propaganda ».

Volevamo avere ancora da lui notizie su alcuni progetti che sta preparando per Tripoli, ma si è schermito dicendo — « Sono allo studio, in incubazione, ed occorre... il raccoglimento ».

Ma Cesare Bazzani è venuto dalle lotte più tenaci e più fervide nelle quali è stato sempre agli avamposti vittoriosi: è pieno di fede in chi agisce e l'azione nazionale ancora vibrante lo entusiasma: è la fede di un artista, di un italiano!.. e siamo certi che Tripoli potrà in breve ammirare qualche opera sua.

Dall' Italia

Il ministro Spingardi non sarà sostituito

ROMA, 24. — La « Tribuna » *smentisce quanto è stato pubblicato circa le pratiche fatte per la sostituzione del ministro della guerra Spingardi il quale anzi va fortunatamente migliorando.*

Si ha per ciò ragione di sperare che egli possa tornare presto all'usato e fecondo lavoro.

In attesa del Congresso Radicale

Le difficoltà di trovare il Presidente

ROMA, 23. Si è riunito il comitato Esecutivo del Congresso Radicale che sarà inaugurato il 31 gennaio a Roma.

Il Comitato ha prese tute le decisioni occorrenti, per la preparazione del Congresso.

Ha deliberata la stampa delle varie relazioni, sui temi posti all'ordine del giorno del Congresso, poi ha proceduto ad uno scambio di idee per la candidatura da scegliersi, per la presidenza del congresso stesso.

La difficoltà maggiore consiste nella scelta del presidente. Si era pensato al principe Don Scipione Borghese, ma il candidato radicale, soccombente al primo collegio di Roma, ha recisamente rifiutato il suo assenso alla candidatura.

Si era pensato pure all'ex deputato radicale Ellero, ma neppure questa candidatura sembra possibile.

Nella riunione di oggi, venne fatto il nome dell'on. Caraolo Giovanni, ex deputato, per la presidenza del congresso, ma nemmeno trovò buona accoglienza.

Però nessuna decisione venne presa. Ogni deliberazione fu rinviata alla riunione che la direzione del partito terrà il 30 gennaio vigilia del congresso.

In questa riunione verranno approvate le relazioni da presentarsi al congresso fra cui essenziale quella degli on. Pietriboni e Lapegna una per la tendenza ministeriale ed una per quella antiministeriale sullo atteggiamento del partito e l'ora politica attuale.

Nella stessa riunione del 30 gennaio verrà approvata anche la relazione finanziaria del segretario politico del partito on. marchese Mosti, sull'opera della direzione del Partito. Infine verranno presi gli accordi per le cariche nella presidenza del congresso.

Si ignora a questo proposito se i delegati della tendenza di opposizione al governo, impegneranno battaglia fin da principio sulle elezione delle cariche del congresso.

Ad ogni modo la direzione del partito non presenterà candidati propri appunto per evitare che il congresso si apra con una lotta fra le due tendenze.

La direzione del Partito indicherà ufficiosamente alcuni nomi, nella riunione preparatoria, i delegati decideranno poi.

I funerali del pittore Carcano

MILANO, 23 ore 1,45. Vennero stati ieri i funerali del pittore Carcano con l'intervento di molte autorità, notabilità, amici ed estimatori del pittore.

Parlarono l'on. Guido Marangoni e altri. Prese infine la parola sottosegretario all'istruzione on. Vicini che portò alla salma il saluto del Governo.

Le truppe greche si cominciano a ritirare dall' Albania

VIENNA, 23 — Secondo informazioni che riceve il Governo provvisorio albanese, le truppe greche hanno sgombrato i distretti di Koloma e Voikopoia ed kaza di Koritza.

Questi distretti sono ora occupati dai regolari albanesi.

Secondo le informazioni del Governo provvisorio, i greci costringevano le popolazioni musulmane del distretto di Delcino a convertirsi alla ortodossia e a domandare l'annessione di questo distretto alla Grecia.

Essad Pascià avverte di essere pronto a muoversi col suo esercito contro le bande greche che impediscono la occupazione dello Epiro da parte delle truppe di Albania.

La *Politische Correspondenz* ha da Atene una nota che espone così il punto di vista greco sul ritiro delle truppe dalla Albania.

» Nei circoli greci si spera che le Potenze non vorranno sollecitare la Grecia a sgombrare subito la parte del territorio epirota dell'Albania.

Il governo greco ha dimostrato la sua buona volontà col sottomettersi alle decisioni delle potenze, accettando in massima il termine di .. ombro, ma in Grecia si vuole evitare l'immediata evacuazione del territorio albanese, occupato non solo per riguardo alle popolazioni greche di questi distretti ma anche per riguardo a un generale interesse.

La presenza delle truppe greche rappresentano una grande garanzia per il mantenimento dell'ordine della sicurezza.

Se ora le truppe greche abbandonassero completamente queste regioni, prima che sia stabilito un regolare stato di cose in Albania, potrebbero avvenire gravi turbamenti nel l'ordine pubblico.

Si spera ad Atene che le Potenze non domanderanno un generale ritiro delle truppe greche finchè non sarà stabilito un governo normale in Albania.

L'*Albanische Correspondenz* riceve poi da Vallona che, nel corso delle indagini contro Bekir e compagni è stato accertato che il complotto a Costantinopoli ha avuto una grande estensione e che i circoli ufficiali turchi vi hanno partecipato.

Due piroscafi del *Lloyd Austriaco* hanno sbarcato, negli ultimi giorni parecchi ufficiali turchi di origine albanese, fra i quali un cognato di Bekir.

Gli ufficiali della gendarmeria che sorvegliano severamente tutti i vapori che arrivano fecero arrestare subito questi ufficiali.

Presso il cognato di Bekir furono sequestrati documenti molto compromettenti. Correva voce negli ultimi giorni che un reparto di cento soldati dovesse giungere in un porto albanese con un piroscafo del Lloyd ma, avendo saputo che era stato scoperto il complotto, per notizie ricevute da Costantinopoli, il piroscafo proseguì il suo viaggio per Trieste senza fermare nel porto albanese.

La situazione è migliorata pel contegno di Essad

BERLINO, 23. Una nota del maffioso *Lokal Anzeiger* si occupa, della situazione in Albania, scrivendo che il miglioramento della situazione dipende, in gran parte dal contegno di Essad Pascià.

Il giornale crede che Essad non voglia far più valere la sua influenza contro il principe di Wied. Comunque — continua la nota — le potenze sono pronte in ogni caso a intervenire al momento opportuno e se fosse necessario, con mezzi violenti.

Non è però giusto parlare di una azione particolare dell'Italia e dell'Austria o della Triplice Alleanza poichè tutte le potenze intendono prendere parte a una tale eventuale azione.

Non si tratta di un particolare desiderio della Triplice Alleanza ma delle decisioni prese alla conferenza di Londra alla quale parteciparono tutte le Potenze.

Il processo per la tentata invasione d'Albania

VALLONA, 22 — Sotto la presidenza del colonnello Deweer è cominciato il processo contro Bekir aga e i suoi 27 complici.

Il dibattimento si svolge a porte chiuse e si sono prese severissime misure di precauzione.

La Tripolitania e le sue condizioni agrarie

Studi e relazione della Commissione agrologica governativa

Per gentile concessione della «Nuova Antologia» e dell'autore siamo in grado di riprodurre un [illegible] articolo del marchese Aldobrandino Malvezzi sulle condizioni agrarie della Tripolitania, comparso nel fascicolo del 16 gennaio di quella importante rivista.

Attesa con vivo interesse, è stata pubblicata in questi giorni la relazione della Commissione per lo studio agrologico della Tripolitania, nominata con decreto del Ministero delle Colonie del 11 febbraio 1913 (1). Tale relazione, pregevole per l'intrinseco valore, tanto per la sua chiarezza e sobrietà, [illegible] di essere studiata e meditata per la serena obbiettività scientifica del metodo al quale s'informa. Accessibile a tutti per queste sue doti, [illegible] giunge assai opportunamente [illegible] in nome della scienza sperimentale ad un'affannosa domanda, che la maggioranza degli italiani è andata formulando, dacchè la nostra bandiera sventola sull'altra sponda del Mediterraneo, a chiarire un dubbio che molti di noi aveva lasciato perplessi intorno alla convenienza dell'impresa libica.

Perchè è inutile dissimulare che anche coloro che, non discutevano l'opportunità, anzi la necessità politica assoluta della conquista della Libia, si sono chiesti se poi la nuova colonia, oltre all'assicurare l'indispensabile difesa militare all'Italia tenendole aperte e libere le vie del mare, avesse potuto per di più compensarla con le sue risorse economiche dei gravi sacrifici compiuti per conquistarla e di quelli necessari per mantenerne il dominio.

Non è ancora spento l'eco delle critiche di [illegible] per convenienza politica [illegible] a priori e con la [illegible] partito preso, al preconcetto, una risposta negativa ai quesiti riguardanti il valore economico della Libia. D'altra parte l'entusiasmo patriottico di quanti vedevano [illegible] l'impresa di Libia lo schiudersi di un nuovo periodo della vita nazionale, faceva considerare loro con illimitato ottimismo, commisto forse ad un senso di riconoscenza, quelle regioni alla cui conquista gli italiani avevano mosso con un meraviglioso ridestarsi delle più belle virtù della razza. Senonchè, tanto i denigratori [illegible] gli esaltatori della [illegible] l'aspetto economico, sentenziavano leggermente intorno ad una questione, che fino a poco tempo fa non si avrebbe nemmeno dovuto discutere per la mancanza pressochè assoluta di elementi sui quali fondare un giudizio qualsiasi. Finora si può dire che nessuno studio esauriente intorno al valore economico della Libia era stato compiuto; bisognava ricercarne le sparse e frammentarie notizie [illegible] superficiali impressioni dei letterati e dei viaggiatori, o negli scritti interessati di stranieri; tutti documenti contraddittori.

Le prime pubblicazioni scientifiche intorno ad uno degli aspetti del valore economico della Libia, a quello agrario, sono la relazione della Commissione nominata dal Ministro d'Agricoltura, on. Nitti, nel marzo 1912, ma che dovette restringere gli studi alla sola oasi di Tripoli, ed ora questa che esaminiamo, più decisiva rispetto alle conclusioni per la grande estensione della regione alla quale si riferisce e riescita opera di così singolare importanza, grazio al programma di lavoro tracciato tanto opportunamente dall'on. Bertolini.

Come tutto ciò che s'ispira alla scienza, che per natura sua è fredda, serena [illegible] sobria, le conclusioni della relazione della Commissione agrologica per lo studio della Tripolitania, fra gli opposti giudizi appassionati dei denigratori e degli esaltatori del valore agrario della nostra nuova colonia, vengono a porsi in mezzo, riconducendo la discussione intorno all'avvenire economico della Tripolitania nei termini dai quali non avrebbe mai dovuto esorbitare. La Tripolitania non è, nè si poteva ragionevolmente sperare che fosse un altro Egitto, o una Lombardia inaridita dall'accidia dei suoi abitanti, ma nemmeno tutta quanta è [illegible] irreparabilmente quella Libia arenosa, come la chiamò Baldassare Castiglione, ancor prima dei nostri socialisti. Questo è, quanto, conferma in seguito a maturati studi e a convincenti esperimenti la Commissione agrologica governativa, aggiungendo e dimostrandolo, che in molti luoghi delle regioni percorse ed esaminate, l'industria degli uomini e i perfezionati metodi di cultura che oggi conosciamo e che già in analoghe condizioni sono stati efficacemente sperimentati, possono largamente supplire alla avarizia della natura. Il che, a mio avviso, basta per non disperare dell'avvenire agrario della nostra conquista, anzi per permettere di riporre in esso la più giustificata fiducia.

Il primo volume della relazione della Commissione agrologica governativa è diviso in tre parti, rispettivamente intitolate: Il territorio e l'agricoltura; Le possibili forme della utilizzazione del suolo; Il problema sociale della colonizzazione.

Il pensiero, anzi la preoccupazione [illegible] dell'opera, che [illegible] fin dalle prime pagine e poi tutta la pervade, è quella dell'acqua. Base costante delle più antiche cosmogonie, fulcro caratteristico dei sistemi mitologici orientali, la lotta fra l'elemento umido fecondatore del suolo e il vento caldo che lo inaridisce, impersonati nelle divinità buone e nelle cattive, prima forma del filosofico dualismo antagonistico fra il principio del bene e del male, rimane ancora e rimarrà sempre la preoccupazione più assillante di qualsiasi popolo che debba trarre il sostentamento dalla terra dell'Africa settentrionale. Infatti [illegible], uno dei membri della Commissione agrologica, il Prof. Coletti, trattando dei sistemi sociali della Tripolitania e della psicologia degli abitanti, scrive che l'arabo guarda all'acqua come alla sua vita, poichè dalle opere e dalle vicende anche più minuziose dei giardini e quelle della larga pianura e dei colli e dei monti, si vede in balia di questa capricciosa ed avara divinità. [illegible] le ginocchia e l'anima di lui cinque volte al giorno si piegano verso l'oriente, ove giace il sepolcro del profeta [illegible] i suoi piedi corrono e la energia biologica, economica, sociale si svolge verso quei luoghi e in quei luoghi dove l'acqua fecondatrice è caduta.

Per poter rispondere al quesito pregiudiziale intorno alle condizioni in cui si trova la Tripolitania rispetto alla distribuzione dell'acqua, la Commissione ha rivolto in primo luogo gli studi al clima della regione, successivamente alla sua idrografia superficiale e a quella sotterranea; che [illegible].

Clima della Tripolitania

Il clima della Tripolitania, ossia la frequenza con le quali si presentano i fenomeni meteorologici che caratterizzano lo stato medio dell'atmosfera in quella località, non è ancora completamente conosciuto, poichè si posseggono osservazioni meteorologiche praticate per parecchi anni soltanto per Tripoli; ma dall'esame di esse sono dedotte sufficienti particolarità climatiche delle regioni costiere, così da poter affermare che quel clima si avvicina molto a quello di alcune città insulari e peninsulari d'Italia. L'umidità relativa vi è ragguardevole ed ha la particolarità di rimanere quasi costante per tutto l'anno, ciò che rappresenta un notevole vantaggio, in quantochè, per la grande serenità specie nei mesi estivi e per la forte irradiazione notturna, il vapore acqueo si condensa in rugiada, che riesce abbondante e pertanto benefica alle diverse piantagioni. La quantità di acqua che arriva sotto questa forma non è trascurabile, se si tiene presente che essa è abbondante nei mesi in cui predomina la serenità, ossia nelle epoche di scarsezza di pioggia. Le pioggie non sono ovunque ugualmente distribuite, e difatti esse appaiono con maggiore frequenza sulla regione litoranea ove hanno sede le oasi, mentre nella pianura che subentra al distretto di Tripoli e che costituisce la Gefara, la frequenza della pioggia appare alquanto inferiore. Relativamente alla quantità della pioggia, risulta invece che essa sia maggiore nelle regioni interne, di quella notata a Tripoli.

Complessivamente, in base agli studi e alle osservazioni fatte e alle notizie raccolte, risulta alla Commissione che tutta la regione della Tripolitania, compresa fra la costa e la zona marginale dell'altipiano, possa distinguersi in tre zone climatiche. La prima, che può chiamarsi «costiera», presenta particolarità minime di escursioni termiche equivalenti a quelle delle città marittime d'Italia, e che da un mese all'altro variano fra stretti limiti; le temperature estive non sono molto elevate e le pioggie poco diverse da quelle che si hanno sul Tavoliere delle Puglie e nel distretto di Cagliari. La seconda, [illegible] che può dirsi della «pianura steppica», presenta maggiori variazioni termiche che si avvicinano a quelle delle località interne dell'Italia [illegible] ma la temperatura nei mesi estivi vi è molto alta e le pioggie appaiono quasi, in quantità e in frequenza, poco dissimili da quelle riscontrate nella prima zona, da quanto che avviene sulla costa. La terza, «dell'altipiano», si distingue per una variazione ancora maggiore delle condizioni termiche, che si discostano poco da quelle che si hanno nelle località continentali dell'Italia, e le pioggie appaiono, quasi, in quantità e in frequenza, poco dissimili da quelle riscontrate nella prima zona. Da quanto è stato detto emerge, insomma, come, nella parte della Tripolitania studiata dalla Commissione, non vi siano grandi diversità di clima, essenzialmente per la mancanza di estesi rilievi che possano modificare il cammino delle correnti aeree.

ALDOBRANDINO MALVEZZI

(continua)

(1) «La Tripolitania settentrionale». Vol. I: «Relazione a S. E. il Prof. P. Bertolini, Ministro delle Colonie». Vol. II: «Studi complementari e illustrativi». Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1913.

Per i nuovi trattati di commercio

La cooperazione degli industriali e commercianti ai lavori che, con tanto zelo ed interessamento sta compiendo la Commissione Reale per lo studio dei trattati di commercio, da quanto risulta dalle prime notizie, è venuta in gran parte a mancare.

Un comunicato da Roma avverte che 50.000 questionari che vennero inviati a Camere di Commercio, Associazioni, Cattedre Ambulanti e Ditte, scelte fra le più importanti in tutti i rami delle industrie e dei commerci, soltanto poche migliaia furono ritornati alla Commissione suddetta e venne notato del pari la mancanza delle risposte di talune Camere di Commercio ed altri Enti.

Il fenomeno è davvero impressionante e non si sa se attribuirlo a meno chiara visione degli scopi che la Commissione si è lucidamente esponendoli, proposti, o ad un senso di apatia, noncuranza, sfiducia nel lavori della Commissione, o ad una diffidenza ingiustificata a voler comunicare ad altri gli interessi delle proprie industrie e dei propri commerci, od infine al timore di sentirsi [illegible] ripetere a rispondere, con chiare idee, ai questionari proposti.

E sia l'una o l'altra delle ragioni — tutte ingiustificabili — che hanno impedito il ritorno della massima parte di essi, debitamente riempiti, alla Commissione, che è composta di persone delle quali tutti conoscono la profonda dottrina e competenza in materia e l'alto valore, essendo state scelte con illuminato criterio, sia l'una o l'altra delle ragioni, è incresciosa la constatazione della noncuranza degli interessi vitali della nazione, da parte di coloro che avrebbero potuto e potrebbero fornire alla Commissione gli elementi utili ad un lavoro di seria preparazione per i nuovi trattati. La constatazione riesce tanto più amara in questi momenti in cui è notorio che le nazioni che saranno, fra poco tempo, [illegible] contraenti per la rinnovazione dei contratti di commercio, hanno [illegible] pronto tutto il materiale che deve servire per ottenere ai prodotti del suolo e delle industrie loro le migliori condizioni sui nostri mercati.

La minore cooperazione dei rappresentanti le industrie nazionali alla Commissione è tanto più incresciosa in quanto la semplice lettura dei questionari e della nota che questi accompagnava, doveva, di per sè stessa, convincerli che il lavoro preparatorio e gli studi che la Commissione dichiarava di voler fare, erano inspirati da un chiaro e preciso concetto: di giungere, cioè, alla conoscenza perfetta dello stato delle nostre industrie e dei nostri commerci nei rapporti dei dazi doganali, di sentire l'opinione di tutti coloro che erano interessati, di vagliare i giudizi ed i desideri cercando di conciliarli onde nessuna industria avesse ad essere sacrificata e ciò per raggiungere lo scopo finale di dare al paese un regime doganale in perfetta corrispondenza coi bisogni della produzione e del movimento commerciale coll'estero.

E ciò senza pregiudizi economici di sorta, di tendenze varie, di scuole, ma coll'unico desiderio di proteggere là ove era necessario, di abbattere le barriere doganali ove si reputava opportuno.

E' strano che ciò sia avvenuto proprio in questo momento in cui non passa giorno che non sia annunziato od il sorgere, specialmente in Germania, di Sindacati potentissimi che hanno lo scopo di concedere premi di esportazione a prodotti [illegible] nostri mercati, e la notizia di riduzioni di tariffe di trasporti su merci destinate in Italia, o dell'adozione, da parte dei produttori germanici, del sistema del *dumping*, e ciò sempre a tutto danno delle industrie italiane.

Notisi che non è mancato il sorgere di Comitati locali, di sottocommissioni con sedi presso Circoli industriali e commerciali, che molte Camere di Commercio hanno indette adunanze, pubblicando ordini del giorno che erano invito ben chiaro a tutti gli industriali ad unirsi una buona volta onde avere trattati di commercio rispondenti alle esigenze del nostro movimento commerciale ed industriale, non sono mancate le pubblicazioni sui giornali e con opuscoli, [illegible] tenute da valorosissimi economisti, e con sede a Roma e a Milano, nel maggiore centro politico e nel più grande centro commerciale, si è costituito un Comitato — presieduto da illustri personalità, a capo delle quali il senatore Esterle ed il senatore Ponti — che ha a disposizione fondi rilevanti e personale praticissimo per ricevere le richieste delle Associazioni, dei privati, di tutte quelle ditte che hanno interesse a che il problema dei trattati di commercio e del regime doganale venga studiato a fondo e con illuminato criterio.

Non giungano poi, quando i nuovi trattati saranno stati conclusi, le lagnanze da quelle classi che [illegible] saranno sacrificate, giacchè, se alla compilazione degli ultimi, non ci siamo presentati forse molto ben preparati e sorsero, da qualche categoria di industrie, reclami amari contro i nostri negoziatori e si rimproverò loro che la mancata nostra preparazione era appunto una delle cause per cui non si era potuto ottenere [illegible] nostre contraenti quanto si desiderava, quando ci presenteremo per la rinnovazione di essi, se mancata preparazione vi sarà, essa dipenderà unicamente ed esclusivamente dalla scarsa cooperazione di tutti coloro che furono interpellati e che non credettero di fornire il loro contributo di notizie, suggerimenti, contributo che sarebbe stato di grandissimo valore trattandosi di persone che, con competenza di causa, potevano vedere ed indicare quali erano i bisogni delle nostre industrie nei rapporti dei mercati esteri.

Nel nostro ottimismo troviamo ancora la speranza che il limitato numero dei questionari ritornati alla Commissione, possa essere in breve periodo di tempo, di molto accresciuto; ed è per ciò che invochiamo la Commissione stessa perchè ufficialmente proroghi, almeno sino al 15 marzo p. v. il termine utile alla restituzione dei questionari debitamente riempiti.

dr. Giovanni Lovisolo

Varietà e Curiosita'

Gli artisti e gli applausi

Non è esatto che i grandi artisti se infischino degli applausi: ci tengono, invece, anche quando non pare.

Lo stesso arcigno Beethoven, che pareva di quella scuola, avendo visto Goethe rimanere pensieroso dopo una sua sinfonia, gliene mosse rimprovero e non avendo il pubblico della «Sing Akademie» fatto risuonare applausi dopo averlo sentito suonare, si lagnò che il pubblico fosse più commosso che estasiato.

Nè Wagner fu da meno. Malgrado le severe prescrizioni da lui date per la prima rappresentazione del *Parsifal*, proibendo qualsiasi applauso, dopo il secondo atto capì che il silenzio generale metteva in forse il successo esteriore dell'opera e allora egli stesso diede il segnale degli applausi per gli esecutori.

Ma non basta. Egli aveva anche proibito che si chiamassero fuori i cantanti e invece alla fine dello spettacolo fu lui stesso a far di nuovo alzare il sipario, affinchè il pubblico potesse ammirare ancora una volta l'ultimo quadro.

Come Beethoven e Wagner, così si dovettero ricredere altri teorici del [illegible] i quali volevano portar sulla scena un rigore quasi di [illegible].

In sostanza [illegible] quando qualcosa [illegible] è connesso all'applauso è il desiderio di [illegible] che ci procurò la piacevole sensazione.

Le stragi di un cacciatore

Una curiosa e singolare statistica è quella delle stragi venatorie compiute da un appassionato cacciatore, tal Servenis Francesco, dal 1823 anno in cui ebbe la licenza di caccia [illegible] 1887, stragi regolarmente registrate in un diario di caccia di cui dà conto il «Cacciatore italiano». Sono cifre sbalorditive: lepri 3093, pernici 2477, quaglie 10,735, beccaccie 2477, beccaccini 3135, tordi 2832, merli 1523, lodole 2837, tortorelle 915, [illegible] 772, pivieri 992, [illegible] 515. un com[illegible] anni di caccia, [illegible] 971 animali.

Si torna alle parrucche...

La moda per le signore parigine è quest'anno oltremodo bizzarra: essa [illegible] ne nientemeno che le parrucche di diversi colori che le signore dovranno mettersi sul capo come ai tempi in cui i fasti della monarchia si mettevano le parrucche bianche.

Le immense vetrine dei «grands magasins» parigini sono apparse in questi giorni popolate da una moltitudine di «mannequins» eleganti col capo coperto di parrucche di azzurro, giallo, purpurea e di [illegible] altre «nuances».

Le avanguardie di questa nuova moda si erano viste già alcune sere [illegible] alle prove generali ultra eleganti della Porte Saint Martin e del Vaudeville e in qualche altro ritrovo mondano. Ma [illegible] la moda è annunciata [illegible] ufficialmente con le esposizioni lussuose dei grandi magazzini.

Queste strane acconciature del capo, completate con «toilettes» uniformi dello stesso colore, in velluto e in broccati ricchissimi [illegible]

Non tutti i colori delle parrucche adattano però ai volti femminili. Il verde, il giallo e le diverse sfumature del rosso danno espressione tutta [illegible] seducente, invece le tinte azzurre e violacee aumentano le leggiadria del volto e la vivacità dell'espressione.

Per accontentare tutti i gusti vi [illegible] no però anche le parrucche bianche, una poetica rievocazione delle [illegible] costumanze dei tempi felici in cui dame e gentiluomini passavano il loro tempo a miagolarsi delle scienze [illegible] gini ed a strasciare gavotte e minuetti.

La creazione di queste nuove mode ha però anche uno scopo pel momento recondito: quello di fare una concorrenza spietata alle grandi sarte e signore di rue de la Paix, della place Vendome e dell'avenue dell'Opéra.

In questi santuari della moda e dell'eleganza il prezzo minimo di un abito da signora varia dai 600 agli [illegible] franchi, ebbene i grandi magazzini partono in guerra aprendo le [illegible] con dei prezzi al confronto quasi [illegible]: essi danno ai prezzi massimi di 160 e 200 franchi degli abiti che le celebrate «couturières» fanno pagare tre o quattro volte di più e che [illegible] hanno da temere al confronto. È un fenomeno nuovo della concorrenza che si va delineando e che avrà [illegible] to prima per risultante finale la scomparsa dei prezzi spettacolosi che a Parigi soltanto, spadroneggiano ancora in tante branche della vita sociale.

L'origine di Anna Karenine

Uno dei figli di Tolstoi, il conte [illegible] pubblica nella *Revue de Paris* i ricordi di infanzia. Egli ricorda [illegible] l'altro l'orribile suicidio, al quale [illegible] Tolstoi, s'inspirò per descrivere la morte di Anna Karenine. Cibikov [illegible] uno d'una compagno dei piccoli [illegible] aveva un'amica Anna Stepanovna. Nel gennaio 1872, gelosa di una [illegible] trice, ella si gettò sotto un treno. Tolstoi si recò subito da Cibikov e alla stazione e assistette all'autopsia [illegible] della suicida. Più tardi [illegible] colo Elia seppe che papà e mamma lavoravano insieme a un romanzo intitolato *Anna Karenine*. Il lavoro della mamma pareva a lui assai più grave di quello del padre, poichè la vedeva curva da mattina a sera, a decifrare e ricopiare le orribili zampe di gallina del padre che rimaneva chiuso nel suo studio e ch'egli pertanto non vedeva mai al lavoro. E la fatica della contessa era accresciuta dalle continue correzioni dello scrittore che la obbligavano quasi sempre a ricopiare di nuovo tutto quanto. La smania di correggere fino all'ultimo momento interruppe parecchie volte la pubblicazione del romanzo sul *Messaggero Russo*. Tolstoi non amò mai il suo romanzo. Egli ne parlava con disprezzo: «E' tutto cattivo: tutto quello che è stato pubblicato sarebbe da rifare».

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

[illegible] Giuliana lo abbracciò costringendolo [illegible] sotto le coltri.

— Presto, Giorgio, [illegible]. Ti [illegible] quanto te lo dirò io.

[illegible] che il bimbo, alzandosi, avrebbe forse potuto indovinare la sciagura atrocissima della notte, le [illegible] le vertigini.

— Ubbidisci, ubbidisci, Giorgio. Sii buono.

Ora si udiva un mormorio di voci in giardino.

Giuseppina andò alla finestra e l'aperse.

[illegible] chiese [illegible]

[illegible] che accade?

[illegible] a vedere [illegible]

[illegible] accorse [illegible]

[illegible] Antonio riceveva [illegible] funzionario di pubblica sicurezza, accompagnato da due gendarmi.

Il funzionario — un uomo alto e magro, dal volto incartapecorito, dagli occhi piccini e scintillanti dietro il cristallo leggermente azzurro degli occhiali d'oro — sembrava ascoltare con una attenzione profonda il racconto del vecchio Antonio.

Al rumore delle imposte che si aprivano il servo alzò il capo e indicò Giuliana al suo interlocutore.

Vi fu, tra i due, un breve scambio di parole, poi Antonio tornò lentamente in casa. I due gendarmi rimanevano immobili e muti a guardia del morto, mentre il funzionario di pubblica sicurezza passeggiava per il viale, a capo chino.

Antonio salì la scala dell'appartamento di Giuliana e bussò discretamente all'uscio della stanza.

— Che c'è, mio buon Antonio? — gli chiese Giuliana stringendogli con affetto la mano.

— Signora Giuliana, il commissario di polizia desidererebbe parlarvi.

— Adesso?

— Dice che è necessario, nell'attesa che arrivi il giudice istruttore.

Giuliana ebbe un fremito.

Così cominciava il suo calvario; così ella cominciava a salire l'aspro monte del suo martirio, in vetta al quale ormai non scorgeva più che la notte oscura: un'ombra densa nella quale si agitavano forme minacciose, fantasmi sinistri, le forme del suo dolore disperato, i fantasmi della sua angoscia.

Si abbattè sopra una poltrona e nascose il capo fra le mani singhiozzando.

— Coraggio, signora Giuliana, coraggio! — le disse Antonio prendendole le mani con la famigliarità dei vecchi domestici ch'hanno veduto nascere e crescere i loro padroni — Il commissario mi ha detto [illegible] breve...

— Fallo entrare...

— Dove?

— Giù a pianterreno.

— Nel salotto?

— No, nello studio del mio povero Alberto... Io verrò subito.

Poi si volse a Giuseppina, mentre Antonio usciva.

— Vammi a prendere una veste nera. Dio! Ormai io non debbo vestire che di nero.

Giorgio, intanto, si era seduto sulla culla e giocherellava con le frange del [illegible]

— Ancora, poichè Giuliana singhiozzava, le chiese:

— Piangi, mamma?

— No, amor mio.

— Vai fuori?

— [illegible] momento. Torno subito. Ma guarda di dormire. Giuseppina tornerà con te.

— Arrivederci mamma.

— Arrivederci, tesoro.

Giuliana raggiunse Giuseppina nello spogliatoio e indossò tremando la veste nera, una veste che Alberto un giorno, per un suo capriccio di innamorato, aveva voluto farle indossare. La bellezza della sua mogliettina adorata — diceva Alberto, allora, baciandola — diventava più adorabile col nero! Ella aveva indossata la veste e Alberto aveva amato lei profondamente. Poi ella l'aveva nascosta: il nero della stoffa che faceva aumentare il candore delle carni, le metteva nell'animo un senso di melanconia dolorosa.

Ora ella indossava per il suo dolore le gonnelle nere che avevano reso forse più intenso, per una singolare raffinatezza dell'innamorato, la gioia dell'amore felice e trionfante.

La luce dell'alba penetrava nella stanza più viva e più bianca ed il pallore del volto di Giuliana aumentava, nel mite fulgore che la avvolgeva tutta, che la circondava come di una nebbia lievissima e trasparente, un pulviscolo luminoso fluttuante nell'aria tiepida.

Il bimbo si riaddormentava, balbettando parole incomprensibili.

Ora si era adagiato sui guanciali, in un atteggiamento di grazia ineffabile, e il colore delle sue guancie somigliava al colore delle pesche [illegible] e i suoi capelli, inanellati e [illegible] le spallucce nude, avevano [illegible] dell'oro vecchio immerso nella [illegible]

Giuliana lo contemplava, ora [illegible] la alla gola da un nodo di pianto, [illegible] fendo atrocemente, poichè ella non poteva piangere più, e i [illegible] facevano sussultare, come all'[illegible] nacciosa di una insidia mortale.

Ella ripeteva sempre:

— Povero figlio mio! Povero mio...

E non sapeva dir altro.

Ma in quelle parole umili [illegible] disperate si riuniva tutto lo [illegible] della sua anima: lo strazio per il [illegible] rito morto assassinato, per il suo [illegible] re, per la sua vita distrutta, per l'avvenire che le si apriva d'innanzi [illegible] co come una perenne notte di [illegible] durante una bufera improvvisa [illegible]

Giuseppina la raggiunse, e [illegible] quasi subito Antonio.

— Il signor commissario [illegible] attende, ma attenderà fino a che vorrete discendere.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Il mercato di Tripoli
durante il secondo e terzo trimestre 1913

I prezzi cif. Tripoli furono i seguenti:

Farina italiana 1 B, al quintale da lire 25,50 (agosto) a lire 29 (maggio);

Farina italiana B 3 (Genova), al quintale da lire 27 (agosto) a lire 34,50 (maggio);

Farina italiana B 3 (Napoli), al quintale da lire 25,50 (agosto) a lire [illegible] (maggio);

Farina italiana OP e 1E, al quintale da lire 29 (agosto) a lire 30,50 (maggio-luglio);

Farina italiana O, al quintale da lire 20,50 (agosto) a lire 31,50 (maggio).

Semola italiana - 1. qualità, al quintale da lire 34,50 (maggio-agosto) a lire 35,50 (luglio);

Semolino italiano, qualità buona, al quintale da lire 24 (agosto) a lire 31 (maggio);

Semolino italiano, qualità ordinaria, al quintale da lire 17 (agosto) a lire 26,50 (maggio);

Farinetta italiana, al quintale da lire 15 (luglio) a lire 21 (maggio);

Farina francese *Tuzelle* e *Gran fleur*, al quintale da lire 28 (agosto) a lire 32,50 (maggio);

Semola francese, al quintale da lire 34 (agosto) a lire 36 (giugno);

Farina tedesca *Diamante*, al quintale da lire 31,50 (agosto) a lire 33 (maggio-giugno-luglio).

Nelle annate di scarsa messe la popolazione indigena agricola si adatta a consumare le farine di grano, solo perchè spinta dalla necessità. Ne viene di conseguenza che il commercio di questo importante articolo sale e scende annualmente nella scala delle importazioni, a seconda della produzione dell'orzo in paese.

L'importazione può a un dipresso così calcolarsi:

nelle annate normali, di 1000 sacchi settimanali e perciò di 52,000 quintali all'anno ad una media di lire 25 ciascuno, lire 1,300,000;

nelle annate di buon raccolto, di 500 sacchi per settimana e cioè 26,000 quintali all'anno ad una media di lire 25, lire 650,000,

nelle annate di cattivo raccolto, di 2000 sacchi per settimana e quindi di 104,000 quintali all'anno ad una media di lire 20 (domandandosi una qualità più scadente), lire 2,080,000.

Il riso italiano (qualità *Diamante, Carolina, Japon*) cominciò ad introdursi in discreta quantità dopo l'occupazione per la richiesta fattane dall'elemento immigrato. Prima della guerra veniva importato assai scarsamente dato il suo prezzo rilevante, per la qualità superiore, in confronto a quello dei risi indiani.

Anche per il riso si verificò pletora sulla piazza nei primi mesi del corrente anno con conseguente vendita a perdita, specie per le qualità inferiori. Nel mese di giugno, esaurito lo stock (*Rangoun* n. 5) si è venduta una certa qualità di riso rossastro di Amburgo, ma in perdita, perchè, pur esso, costituiva depositi giacenti da mesi.

Durante il luglio e l'agosto il mercato andò gradatamente riassumendo la sua normale fisionomia senza segnare però alcun rimarchevole progresso nella importazione degli ottimi risi italiani i quali vengono solo richiesti da venditori al minuto per lo smercio di negozio.

I prezzi verificatisi furono i seguenti per merce cif. Tripoli:

Rangoun n. 5 (transito Alessandria d'Egitto) da lire 26 (giugno-luglio-agosto) a lire 28 (giugno) il quintale;

Rangoun n. 3 (transito Alessandria d'Egitto) da lire 26,50 (luglio-agosto) a lire 28 (giugno) il quintale;

Risette (Italia) da lire 26 (luglio-agosto) a lire 31 (maggio) il quintale;

Risete (Austria) da lire 26 (luglio-agosto) a lire 31 (maggio) il quintale.

Riso Diamante (Italia) rimasto stazionario a lire 52 il quintale.

Riso Carolina (Italia) rimasto stazionario a lire 54 il quintale.

Riso Japon (Italia) da lire 4[illegible] (luglio) a lire 48 maggio il quintale.

L'importazione assume una certa importanza solamente nelle annate di carestia ed è maggiore o minore in rapporto al prezzo del riso in confronto con quello dei cereali e specialmente dell'orzo.

L'importazione maggiore si ha sempre per il tipo n. 5; discrete quantità se ne importano anche del tipo *Saigon*. Le importazioni di *risette* si verificano solo nelle annate cattive.

Notiamo qui, per incidenza, che per la Cirenaica, invece, l'importazione del riso è quasi permanente, perchè gli arabi di quella colonia vendono l'orzo per acquistare il riso, che forma si può dire il loro principale nutrimento.

L'Italia ne è importatrice esclusiva: la quantità è però poco rilevante servendo esso soltanto al consumo della popolazione europea.

Gli indigeni usano la loro *mantecca* e l'olio grasso e nauseabondo locale, cretese o tunisino.

Il burro italiano naturale venne introdotto in pani ed in scatole. I prezzi cif. Tripoli furono:

per la qualità buona, da lire 2,80 (luglio-agosto) a lire 3,10 (maggio) il kg.;

Durante il 1913 la produzione italiana andò guadagnando terreno tanto da riuscire ad efficacemente battere la concorrenza straniera, la quale si trova ormai ridotta a lottare quasi esclusivamente col condensato « Nestlè » del quale vi è sempre una certa richiesta specialmente pel fatto che riesce assai bene a sopportare le alte temperature.

I prezzi cif. Tripoli furono i seguenti:

sterilizzato italiano, da lire 25 (agosto) la cassa di 50 barattoli da litro, a lire 27 (maggio);

sterilizzato olandese, da lire 14,50 (giugno-luglio), la cassa di 50 barattoli da 1/2 litro, a lire 15,50 (maggio);

condensato italiano (puro), da lire 19 (luglio-agosto) la cassa di 48 barattoli da 1/2 litro, a lire 20 (maggio),

condensato italiano (scremato), da lire 13 (luglio-agosto la cassa di 48 barattoli da 1/2 litro a lire 15,50 (maggio);

condensato svizzero (puro), da lire 22 (luglio) la cassa di 48 barattoli da 1/2 litro, a lire 24 (giugno);

condensato olandese (scremato) da lire 14 (giugno) la cassa di 48 barattoli da 1/2 litro, a lire 14,50 (agosto

(Il seguito e la fine a domani).

La partenza di cinque battaglioni

Nel pomeriggio di ieri è partito il piroscafo « Palermo » con a bordo due battaglioni dell'82° fanteria, un battaglione dell'83°, e due battaglioni di bersaglieri, costituenti una colonna al comando del generale Ferri.

Al largo il piroscafo è stato incontrato dalla regia nave « Tobruk » con a bordo il Governatore generale Garioni che ha voluto salutare i valorosi soldati partenti facendo issare il gran pavese. I soldati arrampicati sulle sartie e sui pennoni hanno risposto con un entusiastico saluto alla voce, costituendo una scena fra le più emozionanti.

Ai valorosi soldati che lasciano fra noi tracce indimenticabili di valore e di eroismo, vada il saluto e l'augurio di tutti gli italiani.

Il servizio automobilista nel Fezzan

Hanno fatto ritorno a Tripoli, accompagnati dal capo dell'ufficio stampa capitano Muzzioli, i giornalisti che hanno accompagnato sino a Misurata la colonna di autocarri che si reca nel Fezzan, al comando del capitano Corazzi capo del parco automobilistico di Tripoli

Esporremo a parte e con maggior tranquillità alcune impressioni di viaggio. Oggi vogliamo soltanto notare come sia stato oggetto dell'ammirazione di tutti i colleghi la perfetta organizzazione del materiale che permetterà al capitano Corazzi di impiantare nel Fezzan una completa officina con cui potrà essere ottimamente sistemato il servizio di autocarri fra il Fezzan e Tripoli.

Accompagna la colonna — che è ieri mattina partita da Misurata per Bungeim e Sokna — il capo dell'ufficio trasporti e tappe, tenente colonnello Ferrari.

Ladri e ricettatori arrestati

I ladri ed i ricettatori anche a Tripoli hanno fatto comunella e cercano di vivere meglio che possono col tentare furti qua e là che poi sono sventati dalla polizia.

Ieri pertanto la Questura ha provveduto ad una retata di questi ladruncoli.

Sono stati sorpresi nella propria abitazione e condotti in carcere gli indigeni

Hamed ben Brani, Mohamed ben Abdelal, Lhad ben Dicol sui quali da tempo si nutrivano sospetti, che sono poi stati confermati dai fatti.

I tre devono infatti rispondere di furto di effetti di vestiario e indumenti in danno del Signor Luigi Bello.

Con l'arresto dei responsabili del furto stesso si è pure avuto modo di porre al sicuro l'istigatore e il ricettatore, rispettivamente certi Abdalla ben Mensad di anni 19 e Haat ben Mohamed. Presso quest'ultimo fu trovata la refurtiva. La Questura continua ad indagare per accertare se altri individui facevano parte della combriccola.

Un epilettico

Il musulmano Mabruk ben Mohamed è un disgraziato epilettico che si aggira per le vie di Tripoli senza fissa dimora.

Ieri fu colto sulla pubblica via da un violento attacco della terribile malattia, e nel dibattersi che fece sul lastrico, si produsse contusioni multiple in più parti del corpo.

Soccorso dai passanti fu trasportato all'ospedale civile.

Morsicato da un cane

Ieri il ragazzo Mohamed ben Amur transitando la via Riccardo Cassar veniva addentato da un cane mastino.

All'ospedale civile gli fu riscontrata e medicata una ferita al braccio destro

Si appropria di un asino

Mohamed ben Ibrahim affidò giorni orsono temporaneamente un asino ad un suo vicino certo Hamed ben Alì che da Sorman doveva recarsi in campagna a caricare della legna.

Passati quattro o cinque giorni e visto che l'asino non gli veniva restituito nonostante le ripetute richieste il Mohamed ha sporto querela ai carabinieri per appropriazione indebita

Mandato di cattura

Le guardie di pubblica sicurezza hanno ieri scovato ed arrestato Ker Hag d'ignoti sudanese a carico del quale pendeva da tempo un mandato di cattura

Oltraggio

Kamus ben Agnardini di anni 22 da Tripoli non volendo per nulla affatto ascoltare l'esortazione di un agente indigeno che l'invitava a tenere un contegno meno provocatore verso la forza pubblica, si ribellò ieri all'agente stesso, indirizzandogli tutte le possibili contumelie e tentando di passare alle vie di fatto

L'agente però non si lasciò intimidire da quell'energumeno e lo trasse in arresto

Attenti alle macchine

Miceli Giovanni trovavasi ieri l'altro a curiosare nell'officina di Accetti Vincenzo in Via Mzran

Il motore azionava una spianatrice e il Miceli poco o punto pratico della macchina si avvicinò al meccanismo toccando una manovella, ma rimase sfortunatamente con la mano destra sotto un cuscinetto producendosi una grave ferita alla mano stessa.

Partenze

Passeggieri partiti per Homs - Alessandria col piroscafo « Entella » il giorno 23 gennaio 1914.

Zeppa Tommaso, Mohamed Megtar, Labi Iacobo e figlio, Soleti cav Gustavo Raccuia Luigi, Viglione Ettore, Gallucci Guglielmo, Kdigia ben el Hagi, Maglitto Francesco, Mohamed Hamdani, Torrente Paolo, Salem ben Abdesslam, Hag Saye Buassida, La [illegible] Ignazio, Lo Giudice Rosina, D Pasquale Francesco, Pizzuto Vincenzo, Avellone Gaspare, D'Orsi Giorgio, Abdalla ben Mohmed Daccar, M[illegible] lovani Vico, Peraldo Teodosio, [illegible] fa Arbib, Bosi Tommaso, M[illegible] sen Dafer bey, Hmed Sciri[illegible], Tringala Salvatore e Signora, Hamed ben Mansur, Lingnito Angelo.

x x x

Passeggeri partiti per Tunisi col piroscafo « Etruria » il giorno 21 gennaio 1914.

Bernardo Felice, Zaranto Pietro, Bubaker ben Mohamed, D'Alessandro Antonino, Charlotte Bestalpeller, Bontilt Giosuè, Lombardo Rosana, Mohamed ben Scid Ghsant, Gulino Giuseppe, Mohamed ben Hadi, Amar ben Mohamed el Magedah, Campailla Antonino e famiglia, Hag Hmida Larausi, Maurizio Adjeman.

x x x

Passeggieri partiti per Siracusa - Napoli col piroscafo « Tocra » il giorno 24 gennaio 1914.

Morona Nicola, Longo Gennaro, Prof. Beniamino Francesco, Lakhiel ben Salah el Arabi, cav. Giulio Sirovich, Giani Mario, Masi dott. Ubaldo Giacomoni Luigi, Perticone Rosario

I TEATRI

Al Politeama

"EVA,,

Con molto buon gusto e ricchezza scenica la compagnia « Bonomi Altavilla » ha ieri sera rappresentata « Eva » di Franz Lehar, l'autore della « Vedova Allegra ».

La musica piacevolissima dell'« Eva » trovò degni interpreti e la Zoada, la Pirraccini e il Fiori cantarono con molta voce, accompagnata da ottima azione scenica, riscuotendo tutte le simpatie e gli applausi del pubblico

Il Campori creò, nella parte di Dagoberto, un tipo originalissimo e bene si comportarono il Poli, il Graziani, il Giorgi e tutti gli altri

L'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Morandi eseguì a perfezione il suo compito

Spettacoli del 24 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla.

Ore 21 « La bella Risetta »

Domani: « La Mascotte »

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Fratello infame

CINEMATOGRAFO ITALIA

Fra il dovere di madre e [illegible]

Scena comica finale

Il Circolo Filodrammatico - Sportivo "Gabriele D' Annunzio,,

E' il nuovo titolo che, nell'Assemblea generale di venerdì scorso, a proposta del Cav. Prof. Sorrentino, accolta entusiasticamente dai soci, è stato dato al Circolo Silvio Pellico. Il nome del grande letterato, poeta e vivificatore dell'arte drammatica italiana, è quello infatti che più addice alle idealità del circolo, avendo questo l'alto scopo di dare sviluppo all'intelligenza ed al pensiero, all'educazione e all'istituzione mediante rappresentazioni di opere drammatiche, nonchè quello di sviluppare le forze fisiche mediante esercizi ginnastici e manifestazioni sportive

Fu perciò inviato al sommo poeta il seguente telegramma

Gabriele D'Annunzio — Parigi

Assemblea generale Circolo Silvio Pellico, a proposta del socio Cav Prof. Sorrentino, cambia il proprio titolo in quello di « Gabriele D'Annunzio », ravvisando in Vostra Signoria la più pura gloria del pensiero e dell'arte della terza Italia.

L'Assemblea approvò anche lo statuto presentato dal signor Ragazzoni e procedette alla elezione del consiglio definitivo che riuscì così composto:

Presidente, sig. Ragazzoni Ensico

Vice-presidente, sig. Gianforma Giovanni.

Segretario, sig. Molinari Raffaele

Consiglieri, sigg. Cav. Prof. Lu Sorrentino, Avv. M. Chiavarelli, Cauchi Aurelio, Cav. Uff. Aquilina Giuseppe, Pes Giovanni, Villani Ignazio., Madau Giovanni

Cassiere, sig Afati Antonio

Revisori, sigg. Comida Francesco, e Sacco Mario.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Domenica 25 gennaio ore 15 piroscafo SOLUNTO da

(Catania) Siracusa.

Lunedì 26 Gennaio ore 6,30 piroscafo CANDIA da

Zuara

Martedì 27 Gennaio ore 6,30 piroscafo POLCEVERA da

Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa-Susa, Misurata, ed Homs

Partenze.

Sabato 24 gennaio ore 24 piroscafo CANDIA per

Zuara.

Domenica 25 gennaio ore 8 piroscafo ENNA per

Trapani, Palermo, Napoli

Lunedì 26 Gennaio ore 0 piroscafo SOLUNTO per

Siracusa Catania

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 23 Gennaio 1914

Barometro 758,0 — Termometro minima 10,7; massima 15,3; — Vento velocità in Km. all'ora 12; direzione NW — Umidità 75 — Pioggia mm 0,7

Annunzi Giudiziari

Decreto 23 Gennaio 1914 del Giudice regionale di Tripoli

Società in nome collettivo Bonansinga e Lalicata

Con atto pubblico rogato Dottor Simone Simoni Notaro in Tripoli il 3 gennaio 1914 registrato all'ufficio della tassa sugli affari in Tripoli il 4 gennaio 1914 al numero 1304 Volume 3° Modello 3° con lire quindici, tra i signori Bonansinga Domenico di Francesco e Lalicata Giuseppe di Pietro, tutti e due residenti in Tripoli Sciara Mzran 27 sotto la ragione sociale Bonansinga e Lalicata si addivenne alla costituzione di una società in nome collettivo con sede in Tripoli avente per oggetto l'importazione, l'esportazione e la lavorazione dei vini e liquori in tutta la Libia. La firma sociale è comune ai due soci e può esser sempre, d'accordo delegata ad un terzo

Il capitale sociale è costituito da merci e macchinario per la somma di lire diecimila di spettanza [illegible] socio signor Bonansinga [illegible]

Gli utili e le perdite sono divise in parti uguali. La durata della società è stabilita per anni cinque dal primo [illegible] millenovecentoquattordici e [illegible] rinnovato per altri cinque [illegible] mesi prima [illegible] data [illegible]

SIMONE Dott. SIMONI
Notaro in Tripoli

Società in nome col'ettivo Savalli e Caracciolo
Scioglimento

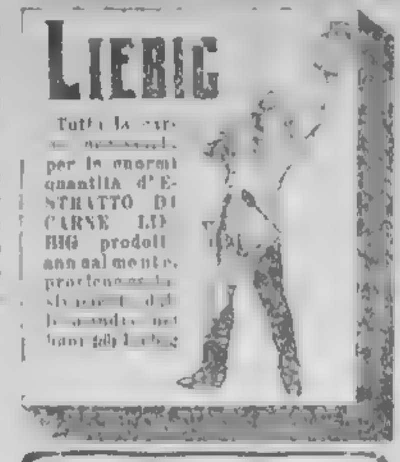
Con atto pubblico rogato Dottor Simone Simoni Notaro in Tripoli il 6 gennaio 1914 registrato in Tripoli il 9 detto al numero 1402 Volume 3° Modello 3° con lire 3.50 veniva di comune accordo sciolta la società in nome collettivo Savalli Caracciolo per una agenzia marittima, con sede in Tripoli e [illegible] litania e Cirenaica [illegible] Savalli Diego di Pietro e Caracciolo Michele di Emanuele tutti e due residenti in Tripoli, nominandosi liquidatore effettivo il signor Caracciolo Michele per la liquidazione definitiva, con i più ampi poteri, compresi quelli di [illegible]

[illegible] più [illegible]

Detta società [illegible] stata costituita [illegible] privata scrittura [illegible] cancelliere facente funzioni di [illegible] presso il Tribunale Regionale di Tripoli Matarazzo il 16 Luglio 1912 N. 488

SIMONE Dott. SIMONI
Notaro in Tripoli

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile:
ROSARIO PUGLISI-OASCINO
Tipografia del giornale





LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 26 — PRIMA EDIZIONE — Lunedì 26 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

Nei Balcani

Le dimissioni di Ismail Kemal

VALLONA, 23. - La Commissione internazionale di controllo, avendo giorni sono ricevuto da Ismail Kemal una dichiarazione in cui era detto che egli per il bene del paese intendeva dimettersi, lo pregò oggi di attuare la promessa che Kemal riconfermò dimettendosi, per evitare ogni disordine in Albania e ottenere che tutta la regione abbia un solo Governo.

La prima crisi ministeriale in Albania

VALLONA, 24 -- *In seguito alle dimissioni di Ismail Kemal la commissione internazionale di controllo dichiarò sciolto il gabinetto.*

Fev zibey, ex ministro dell'interno, venne incaricato della direzione degli affari generali del Governo. Gli altri ex-ministri saranno i direttori dei vari servizi.

Si telegrafò alle autorità di Berat ed Elbassan perchè riconoscano Fev zibey come loro superiore diretto.

Le dimissioni produ[ssero] ... impressione.

Lo sgombero di Coriza smentito da fonte greca

ATENE, 24. ... [illegible]

I rapporti fra Grecia e Turchia

ATENE, 23. Ghali bey, ministro della Turchia ad Atene, dichiarò che egli desidera di rendere più intime le relazioni fra Turchia e Grecia, e a tal'uopo confida nella moderazione e l'equanimità delle due parti.

Il Re Costantino partecipa a un ricevimento della Legazione Italiana

ATENE ... La legazione italiana offerse iersera un ricevimento a cui intervennero, trattenendosi fino a tarda ora, il Re Costantino e i principi.

Il ricevimento riuscì cordialissimo e brillante.

Le difficoltà per il prestito dei 75 milioni

VIENNA, 23. ... Mentre ... Germania non ha ancora deciso di partecipare o meno alla garenzia per il prestito internazionale di 75 milioni a favore dell'Albania, mentre la data della partenza del Principe di Wied è intimamente connessa con la conclusione del prestito. Come sapete il ... germanico oppone considerazioni di ordine parlamentare. La parte spettante alla Germania è di dodici milioni di franchi ed il Cancelliere teme che il Parlamento non approverebbe la concessione di tale prestito, visto che la Germania non interessi diretti in Albania e che tratta di un prestito di ammortizzazione interna.

Sarebbe strano tuttavia che trattandosi della incoronazione a sovrano di Albania di un principe di nazionalità tedesca, la Germania si rifiutasse a cooperare con le altre potenze ad una azione intesa a facilitare al principe stesso il suo compito.

Nei circoli diplomatici di Vienna si ritiene perciò che il Governo di Berlino finirà con l'aderire al prestito albanese.

La ripresa dei rapporti serbo-bulgari

BELGRADO, 23. -- Sono stati ripresi ufficialmente i rapporti serbo bulgari.

I passi del nostro ambasciatore presso la Porta

PARIGI, 23 - Telegrafano da Costantinopoli all'*Agenzia Havas* che l'ambasciatore d'Italia fece recentemente dei passi presso la Porta, reclamando l'esecuzione del trattato di Losanna per quanto concerne il richiamo delle truppe turche che trovansi ancora in Cirenaica.

Un altro dispaccio da Costantinopoli segnala l'arrivo colà di tre rappresentanti di un gruppo finanziario, incaricati di negoziare con la Porta circa le grandi concessioni delle miniere e delle foreste nella pianura di Adalia mediante un forte anticipo al ministero delle finanze.

Non si dice nulla sulla nazionalità dei tre finanzieri.

I preparativi militari turchi
La flotta sotto vapore?

ROMA, 23. Il *Petit Parisien* ha da Costantinopoli: Apprendo che grandi preparativi militari ... luogo vicino a Smirne, ciò che può far supporre che la Turchia pensi ad un colpo di mano contro Mitilene e Chio.

... correva voce che la flotta turca fosse pronta a lasciare il Corno d'Oro, ma in realtà ... corazzata *Messoudieh* ... vapore.

Le torpediniere greche sorvegliano attentamente le acque turche.

Era corsa voce che la Turchia trattasse con la repubblica Argentina l'acquisto della dreadnought *Almirante Torre* e si diceva anche che questa avrebbe ricevuto il nome di *Sultan Selim*. Ora un telegramma da Buenos Ayres, al *New York Herald*, edizione di Parigi, dice che è assolutamente infondato che l'Argentina abbia venduto una o parecchie delle sue grandi dreadnought in costruzione. Il dispaccio aggiunge che tali voci sono state già smentite, ma siccome corrono nuovamente il vice presidente della repubblica credette bene di dare ancora una più formale smentita.

Il "Tanin,, torna a vaneggiare
L'Italia non può rinunciare al suo posto in Oriente

ROMA, 22 — La *Tribuna* pubblica: L'articolo del *Tanin* dichiarante che la Turchia non deve dare alcun compenso all'Italia per la restituzione delle isole, ci reca meraviglia. Sia o no inspirato dal Governo ottomano, risponde ai metodi turchi e non deve far perdere la calma nè al nostro governo nè all'opinione pubblica italiana.

Tutte le trattative colla Sublime Porta sono lunghe e laboriose, e tanto più lo saranno questo visto che la Turchia crede, a quel che pare, d'aver interesse di temporeggiare. Il ragionamento del *Tanin*, si fonda tutto sopra illusioni e le potenze della Triplice Intesa possono parlare a Costantinopoli in modo così chiaro da dissipare quella illusione. Sarà questo per esse l'unico modo di ottenere dall'Italia lo sgombro delle isole occupate, poichè è certo che, non sgombrerà senza prima essere indennizzata dei sacrifici di uomini e danaro che ebbe a sopportare per l'inadempimento del trattato di Losanna. In questa attitudine che non ha secondi fini, l'Italia è appoggiata dai suoi alleati ed ha motivo di sperare che la giustizia del suo punto di vista e la lealtà dei suoi propositi saranno riconosciute dalla Triplice Intesa. Ad ogni modo ... i propositi irremovibili appunto perchè giusti e moderati.

... non mirano ad indebolire la Turchia ma a rafforzarla, poichè non le chiedono danari nè territori ma, sotto forma di concessioni nell'Asia Minore, le offrono un contributo di danaro e di attività, e nella partecipazione dell'Italia nell'attività economica, europea nel Mediterraneo orientale e nel contemperamento economico dell'Italia alla prosperità ed all'integrità della Turchia, offrono ad essa un nuovo coefficiente d'equilibrio, integrità, sicurezza ed indipendenza. L'Italia non vuole acquisti territoriali, ma, da grande potenza mediterranea, vuole ad ogni costo partecipare alla pacifica gara economica tra le grandi potenze ed assicurarsi nel Mediterraneo orientale una posizione proporzionata. È questo un interesse vitale dell'Italia, e l'Italia non vi rinunzierà ad alcun costo. Con calma e prudenza senza impazienza e senza fretta, senza esagerazioni e senza sentimentalismi: ma facendo una politica serenamente realistica, l'Italia è ben decisa di raggiungere il suo fine che è equo, moderato e compatibile con tutti i legittimi interessi della Turchia e dell'Europa.

L'imposta sul reddito in Austria

VIENNA, 23. (Camera dei deputati). Si approvano le proposte ... l'imposta sul reddito.

Il progetto è stato così definitivamente approvato.

Le nuove spese navali inglesi

LONDRA, ... assicura che il gabinetto si è accordato circa il bilancio della marina con una cifra di bilancio molto superiore a quella dei bilanci degli anni precedenti. Il nuovo bilancio riscosse l'approvazione di tutti.

La tentata sollevazione politica al Portogallo

LISBONA, 24. La Camera approvò ieri la proposta di convocazione manifestata dal Congresso. La minoranza abbandonò l'aula in segno di protesta.

Il Congresso si riunirà il 27 ... nato.

I funerali del generale Picquart

AMIENS, 23. I funerali del generale Picquart ebbero luogo ieri.

La salma è stata portata alle 11 alla residenza del corpo d'...

Seguivano il feretro, fra gli altri, il Presidente del Consiglio Doumergue, il ministro della guerra Moulens, Clemenceau, un grande numero di personalità politiche e militari, Alfredo Nathruen, Dreyfus e l'avvocato L...

La salma ... stazione ... partita per Parigi.

Dall' Italia

Il Re visita il 1.° granatieri

ROMA, 24. Il Re si recò ieri nella caserma del 1° granatieri ove visitò le truppe e assistette alle ... mento e agli esercizi ginnastici compiuti dai granatieri.

Il tenente Russ, durante la visita del Re, vegliò sulla caserma.

L'on. Ronchetti infermo

MILANO, 24. L'on. Scipione Ronchetti fu ieri colpito da improvviso malore.

Le condizioni generali dell'infermo sono relativamente soddisfacenti.

L'ex ferroviere Branconi espulso dall'organizzazione milanese

MILANO, ... Da qualche tempo, nella compagine della organizzazione ferroviaria, si è andato manifestando un certo dissenso, circa la attitudine da assumere di fronte alla *Unione Sindacale*.

Nessuna tendenza ci è stata mai di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro, ma ci sono quelli che vorrebbero che il Sindacato ferroviario aderisse alla *Unione Sindacale* ed altri che vogliono rimanga autonomo come è attualmente.

Questo dissenso ora rimane però di fronte, ad un altro ben più grave, che si manifesterà in seguito allo allontanamento dal Sindacato, del ferroviere Branconi.

Già da molto tempo si facevano a questi delle accuse più o meno velate. Egli era stato troppo in vista alla direzione del movimento ferroviario, per non ... critiche e gelosie.

Era stato l'anima del riscatto ferroviario e forse era suo desiderio fare ritornare le cose alle condizioni di quel tempo. Comunque le accuse non erano tali da ledere in modo qualunque la sua integrità morale. Gli si faceva carico di avere esercitata azione nociva alla organizzazione ferroviaria, ed anche alla cooperativa dei ferrovieri, che è ora in liquidazione.

Le ...

... Papa, il quale specificava fatti determinati.

Le cose si andarono acuendo a punto che ben presto la lotta fra due persone minacciò di allargarsi ai due partiti, ai nostri ferrovieri insomma, che parteggiavano per ... o per l'altro.

... necessario ... con provvedimenti ...

... e ferroviaria egli venne ...

Il personale delle compagnie di transatlantici e di boats chiede i miglioramenti concessi dalle società sovvenzionate

GENOVA, 23. Siamo alla vigilia di un nuovo conflitto marinaro, più grave di quello testè ... fra le compagnie di navigazione sovvenzionate e gli equipaggi, e ora fra le compagnie di transatlantici adibiti al servizio di passeggeri ed il personale da esse dipendente.

... decisione della nuova agitazione nella quale si è impegnata la Federazione dei lavoratori del mare, è stata presa da una assemblea di appartenenti allo Stato maggiore della marina mercantile, che affidò al capitano Giulietti nella sua qualità di segretario dell'organizzazione il mandato di rimettere alle agenzie transatlantiche il memoriale circa i miglioramenti, che si chiedono a beneficio dell'equipaggio dello stato maggiore e della bassa forza.

Non ho potuto avere copia del memoriale della federazione ma il capitano Giulietti mi ha assicurato che i miglioramenti chiesti dagli equipaggi sono identici a quelli contenuti nel regolamento organico e nel contratto tipo già accettati poche settimane fa dalle compagnie sovvenzionate tranne che per i comandanti delle navi transatlantiche i quali chiedono miglioramenti maggiori e ciò per la maggiore responsabilità, che essi hanno in confronto dei comandanti delle navi delle compagnie sovvenzionate.

Il capitano Giulietti ha dichiarato che la Federazione marinara ha ritenuto che fosse il caso di presentare un memoriale, prima che alle altre compagnie, al *Lloyd Sabaudo*.

D'altra parte la direzione del *Lloyd Sabaudo*, che ho cercato d'intervistare, mi ha detto che essendo stato il memoriale presentato soltanto nel pomeriggio era mancato il tempo di esaminarlo, cosa che avrebbe fatto con calma. Soggiunse però che, esaminando le prime pagine del memoriale, aveva notato che era redatto in una forma molto rispettosa e senza fissare un termine perentorio per la risposta.

Più tardi il memoriale verrà presentato anche agli armatori proprietari dei *cargoboats*, i quali, pur non avendo alla loro dipendenza un personale numeroso come quello delle compagnie di navigazione, per capitali e materiali naviganti rappresentano circa la metà della marina mercantile italiana.

Sembra che per vari motivi questo ... non ... un accordo fra le compagnie transatlantiche e gli armatori ... *boats*. Tuttavia non è da escludersi una coalizione ... capitalistiche ... pericolo comune ...

Nel caso poi che venisse deliberata la ...

L'arresto di un latitante a Messina

MESSINA, 23 - Dopo quaran... do si fosse sparsa la voce che il famoso pregiudicato Michele Saler... latitante da Messina autore di ... omicidio commesso il 1 ...

... un altro pregiudicato ... campagna ... traversa ... Piano della Mosella ...

... con i sottobrigadieri Cammella e Faleri e buon numero di agenti, circondarono la baracca nel momento opportuno dopo ... accertati che da nessuna ... avrebbe potuto fuggire, penetrarono dentro e trassero in arresto il latitante.

Il primo ad entrare fu il sottobrigadiere Faleri che, sapendo con chi aveva a che fare, non tardò ... contro il Saltara la ... tola non appena l'ebbe di fronte ... arrendersi ... Voleva che si facesse fuoco ... la parecchi giorni ...

Una serata ... dell' "Oleg,, a S...

SIRACUSA, 23. ...

Le riforme della Cassa Nazionale di Previdenza

Una relazione al Ministro Nitti — L'aumento del concorso dello Stato — Un ordine del giorno per l'«assicurazione obbligatoria» e per il «triplice contributo»

... che il problema delle ...

... lavoratori ... i risultati di questo ...

... Nitti, ... in definitiva.

... intanto sono in grado di riassumere le proposte della Commissione ...

... fatto voto al governo e al parlamento ...

... l'obbligatoria e contro cui da tempo ... le prime quota del ... Luzzatti ... era stato uno dei fautori del ... sistema, ... la legge e il funzionamento ...

... nell'VIII Congresso internazionale ... assicurazioni ... dimostrava ... avere 8 milioni di assicurati ... la legge ... ne restano ...

... Nazionale presenterà ai giorni all'on. Nitti, che l'aveva giusto appunto incaricata a studiarne, nell'intendimento di ... della legge 4 aprile 1912 così concepito: « Il ministro di Agricoltura Industria e Commercio, presenterà, entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge, un disegno di legge per la riforma della Cassa Nazionale di previdenza ».

Il risultato più importante dei lavori della Commissione è che essa è convinta che una vera e radicale riforma in fatto di pensioni operaie, che sia ad un tempo semplice nelle sue formule e feconda nei suoi risultati, non può poggiare che sulla « obbligatorietà », perchè da essa soltanto può essere assicurato a tutti i lavoratori previdenti e imprevidenti il beneficio di una invalidità o di una vecchiaia meno tormentata dal bisogno e dalla miseria ». E il Consiglio ha fatto eco interamente, con un ordine del giorno, che sarà trasmesso al governo, e nel quale — come mi diceva ... l'on. Pietro Chiesa, che faceva parte della Commissione insieme con gli altri colleghi del Consiglio on. Ferrero di Cambiano, Coltafavi, Lanzoni e Magaldi, ex-direttore generale della previdenza — è stato chiaramente e vibratamente conferm... il concetto ...

... nari e degli operai ... assicurati obbligatoriamente ... per età ... per alcune categorie ... strette) per mezzo dei ... delle loro ... dalle loro ... numero dei ... e la previdenza volontaria ... fallimento nel nostro paese ... ricordare, ma lo dico: che cosa ... libertà ed è l'assicurazione ... concessa nel nostro paese.

Ma pur riconoscendo che ... la mèta finale alla quale ... gere e pur facendo voti « che per i lavoratori italiani non sia lontano il giorno in cui vi si giunga » la Commissione e il Consiglio della Cassa Nazionale raccomanda, come avviamento, al governo e al parlamento, l'approvazione delle poste da essi formulate, in risposta ai quesiti loro sottoposti dallo stesso ministro Nitti.

La Cassa Nazionale propone, in linea principale, un aumento del suo concorso in aggiunta ai contributi degl'inscritti. Ad esempio ogni pensione formata da un inscritto con i propri versamenti, o con quelli di altri a suo favore, sarà integrata con una

La Tripolitania e le sue condizioni agrarie

Studi e relazione della Commissione agrologica governativa

[illegible] nazione.

Le [illegible] che questa [illegible] la pens[ione] [illegible].

[illegible] il contributo [illegible] 60 lire). Per ulteriori quote si pagherà in proporzione.

Questa [illegible] diminuisce il contributo [illegible] per assicurare a 60 anni pensioni di 120, 240, 360 lire, specialmente [illegible] degli anziani, ed è [illegible] del nuovo sistema di aiutare più potentemente gli [illegible]. Anche i giovani, che aspirano [illegible] a formarsi una pensione [illegible] 240 e 360 lire traggono [illegible] dal nuovo sistema.

La riforma contiene pure, come era [illegible] opportuno, speciali provvedimenti per gli operai già inscritti all'atto della riforma, e tien conto inoltre della situazione speciale delle Società di mutuo soccorso, a cui vantaggio si sostituisce al sistema dei conti individuali una vera e propria assicurazione collettiva.

Quanto all'onere annuale si è calcolato che sarà nella ipotesi di 35 mila inscritti all'anno: di aver 9 milioni [illegible] nel 1914 e di circa 11 milioni e mezzo nel 1919, e nell'ipotesi di 70 mila inscrizioni annue di circa 12 milioni nel 1914, e di 16 milioni nel 1919. A cui sono da aggiungere gli oneri per le disposizioni speciali a favore degli attuali inscritti, che sarebbero coperti — si assicura — con le riserve, che risultano dal bilancio al 31 dicembre 1912.

Per far fronte al complesso dei [illegible] oneri maggiori si chiede ad ogni modo che per intanto si devolvano a vantaggio [illegible] d'ora innanzi cadranno in prescrizione e che altrimenti andrebbero [illegible] degli utili delle Casse di risparmio postali.

Infine si esprime [illegible] [illegible] obbligatoria da queste categorie di operai: gli operai delle [illegible] vincie, dei comuni, dei consorzi, dell'[illegible] [illegible] imprese terrestri di trasporto; gli operai [illegible] dei consorzi e delle provincie.

Fra che la riforma, è un principio, come si vede, della riforma, che si attende, e per la quale occorre ben al tra imponenza di mezzi!

- Rinnovate i vostri abbonamenti -

Idrografia superficiale e sotterranea

[illegible]

[illegible] sione a cominciare dal uadi Kruna fino al uadi Megenin, le ha permesso di constatare la relativa uniformità della costituzione del terreno delle pianure circostanti, attraverso i sol[chi] profondi che essi vi incidono, e che l'ha indotta ad affermare che in tutte quelle pianure sarà possibile mediante pozzi raggiungere la ordinaria falda di acqua freatica, ciò che d'altronde è dimostrato anche dalle osservazioni fatte sui pozzi già esistenti.

La grande estensione e la forte potenza della cop[ertura] di terreni sabbiosi permeabili, che impedisce a molti corsi d'acqua di raggiungere il mare, danno la spiegazione della relativa ricchezza della idrografia sotterranea delle pianure costiere della Tripolitania. I profili rilevati, hanno, ad esempio, messa in chiara evidenza la continuità dello strato acquifero che alimenta tutti i pozzi delle oasi tripoline, la variabilità della pendenza e della sua potenza. In generale i pozzi delle oasi di Tripoli danno da 3 a 4 mc. all'ora per 5 o 6 ore [illegible] di che occorre un periodo di riposo per ripetere nella giornata una uguale estrazione, ma di pozzi [illegible] che possono dare 10 o 15 e perfino 20 mc. ne esistono in diversi punti. Ove si pensi che i pozzi sono in numero di 7500 circa, con forse 8000 [illegible] almeno 30 metri cubi al giorno, si vede quale ingente quantità di acqua esista o si rinnovi nel suolo dell'oasi, [illegible] della permeabilità [illegible] dello strato acquifero.

I pozzi dei terreni [illegible] tengono grandi quantità d'acqua, si esauriscono dopo alcune ore di [illegible] asciutti, anche nella tarda stagione [illegible] terranea della Tripolitania, o [illegible] felici risultati ottenuti con la perforazione di pozzi [illegible] nello [illegible] dal tempo del governo turco, sono stati tentati anche in Tripolitania [illegible] liente, abbondante, disponibile per [illegible] rigazioni continuate. Sembrerebbe [illegible] tre le trivellazioni profonde eseguite [illegible] hanno corrisposto [illegible] per alla aspettative [illegible] sfacentissime le trivellazioni che avevano per scopo di cercare acque nella prima falda, con profondità fra i 25 e i 40 metri, di cui molte sono state eseguite fin dal 1912. Queste trivellazioni in molti punti della zona litoranea possono convenire particolarmente nel caso di provviste d'acqua per uso di piccoli centri abitati.

Carattere e zone della vegetazione

[illegible] essere gli [illegible] secondoché [illegible] le influenze del [illegible] quelle del Sahara.

Ed è appunto per non essersi sempre tenuto conto di queste influenze, della loro cerchia d'azione, del loro compenetrarsi in questa vasta regione, che si è potuto da taluni dare soverchio peso ad alcune soltanto ed attribuire al complesso della flora e della vegetazione della Tripolitania caratteri che non le competono o solo in parte. Le relazioni dei viaggiatori, spesso non botanici, offrono le più palesi contraddizioni, alcuni vi fanno il più ridente quadro della vegetazione, altri vi dipingono questa regione come uno squallido deserto.

Molte cause si possono invocare a spiegare la scarsa conoscenza della flora della Tripolitania, non ultime le difficoltà frapposte, fino a questi ultimi tempi, all'accesso all'interno del paese. Le stesse ricerche della Commissione agrologica hanno accresciuto di circa un terzo il numero di specie delle piante vascolari, e di altrettanto, e forse di più, quello delle crittogame cellulari; onde è prevedibile che in breve [illegible] di tempo lo studio metodicamente proseguito delle risorse naturali della nuova colonia possa riescire a dimostrare che esse non sono di [tanto] inferiori a quelle della Tunisia e dell'Egitto, se non a quello dell'Algeria, che ha la più ricca flora fra le terre dell'Africa boreale.

La Tripolitania costituendo la maggiore depressione verso sud della porzione boreale del continente africano, è più di [illegible] regioni dell'Africa mediterranea [illegible] [illegible] del clima continentale, nel caso nostro, dell'arido [illegible] Sahara, che la cinge da ogni lato verso mezzogiorno [illegible]

[illegible] mediterranea, la cui flora possiede numerosi elementi propri al[la] regione collinare e montuosa, variamente distribuiti e diffusi nell'am[bito] [illegible] retto da Est ad Ovest. Il quale, avendo il suo [illegible] a contatto con la Grande Sirte è limitato verso nord [illegible] verso sud dal Gebel, e p[illegible] [illegible] seguendo il decorso divergente della catena e della costa [illegible] occidente sino al Gebel Ifren. Il carattere mediterraneo della flora, è sopra tutto accentuato dove la montagna è [illegible] santi settentrionali della Msellata [illegible] dubbie di una vera macchia mediterranea.

Alla zona mediterranea succede, verso sud, una zona di transizione, che può chiamarsi predesertica, con flora e vegetazione assai povere. Vi sussiste tuttavia il pascolo, e le coltivazioni, soprattutto di cereali, sono solo localmente [illegible], cioè sul fondo [illegible]

Carattere agrologico del terreno e sua coltivabilità

[illegible] gliani. Le sue caratteristiche essenziali sono: la profondità più o meno grande, la rilevante omogeneità della sua struttura, la scarsa proporzione di elementi fini in genere e in particolare di quelli finissimi od argilliformi, la preponderante proporzione di sabbia silicea, la proporzione variabilissima di calcare. Esso quindi può definirsi: un terreno a struttura granulare, con tendenza all'uniformità, a grana grossa, siliceo, o siliceo calcare, profondo. Fortunatamente tale struttura del terreno riesce molto favore[vole] [illegible] essendo grossolano, uniforme nella grana, profondo e sciolto, si presta al facile assorbimento ed alla facile percolazione dell'acqua piovana negli strati [illegible] cile movimento in tutti i sensi nel terreno stesso. Se dunque il terreno non è [illegible], e questo avviene in buona parte della steppa, l'acqua piovana non vi scorre, ma vi penetra facilmente e si porta di subito negli strati sottostanti. E' ben difficile che possa ristagnare alla superficie, anche nei casi di pioggie più violenti, e quindi perdersi successivamente per evaporazione.

Tale condizione di cose rende lecito il riporre le [illegible] speranze di successo nelle coltivazioni [illegible] La Tripolitania infatti, come è dimostrato dalla conoscenza del regime delle pioggie che le è proprio e dallo studio della sua vegetazione naturale, si trova indubbiamente, dal punto di vista agrario, sotto il regime di quei paesi che sono stati chiamati *dry lands*, ora in quei paesi, come si desume da quanto è stato tentato con successo in California, in Austra[lia], in Egitto, e [illegible] cultura asciutta, cioè quella arborea, consociata oppure no con l'orzo e con il frumento, ha dato ottimi risultati. Del resto, passando dagli argomenti teorici a quelli [illegible] più convincenti, per dimostrare la possibilità di rimunera[illegible] di più povere della Tripolitania la Commissione agrologica governativa indica [illegible] terreni di *dafara* [illegible] [illegible] ad Ovest e da Nord a Sud, per [illegible] di migliaia di chilometri quadrati. Questi terreni, malgrado [illegible] pioggie, devono giudicarsi come generalmente favorevoli ad alcune culture [illegible] si avvicinare alle famose terre [illegible]

Tra le molte prove di tale affermazione, una delle più con[illegible] data da questo fatto. Su tale [illegible] bero, salvo di tanto in tanto dei rachitici [illegible] selvatici, si contano [illegible] stiche romane, e si può dire che non vi sia un'altura nelle lievi ondulazioni della steppa, ove non esista un [illegible] un oleificio. Questa serie numerosa di [illegible] reni *dafaia*, ma altri resti si riscontrano [nel] territorio di Homs, in qual[illegible] della Gefara orientale, nel [illegible] Msellata ed in porzione del Tarhuna. E' evidente pertanto che questa vastissima regione doveva essere, con un regime climatico pressoché uguale a quello esistente oggidì, tutta coperta di ulivi.

ALDOBRANDINO MALVEZZI

(continua).

Il panislamismo dei giovani turchi

criticato da Cherif pascià

Il collega Italo Sulliotti ha avuto la seguente intervista interessantissima col generale Cherif Pascià, col quale ebbe occasione di incontrarsi durante il viaggio da lui compiuto in questi giorni a Marsiglia.

Le domande che il giornalista ha rivolto all'eminente personaggio, riassumono tutto il mistero che prepara l'avvenire d'Europa, in relazione alla questione orientale. Il generale Cherif Pascià, antico ambasciatore di Turchia a Stoccolma, proscritto dal suo paese quando assunse il potere il Comitato « Unione e Progresso » vive ora a Parigi, dove dirige una rivista che è l'organo del partito radicale ottomano. Condannato a morte in contumacia in seguito al complotto che portò all'uccisione di Mahmud Kefchet Pascià, egli è l'uomo più odiato e più temuto dall'attuale governo turco, del quale si erige ad accus[atore] implacabile di fronte al grande tribunale d'Europa.

Ecco ora sinteticamente riassunte le dichiarazioni, gravissime invero, fatte dal generale in seguito alle domande del giorn[alista].

« Come mussulmano e come patriotta io credo dovere gittare un grido di allarme contro la politica panislamitica del Comitato « Unione e Progresso » che prepara nuove noie [all'Euro]pa e nuovi dolori alla mia disgraziata patria. Presso il Club centrale dell'Unione e P[rogr]esso, a Costantinopoli, si è [illegible] una società se[illegible] [illegible] a di arabi e di egiziani. Essi si riuniscono due volte al mese; vi sono fra essi i rappresentanti di molti paesi persiani, delle Indie e della Mecca. Animati dal [illegible] ardente contro l'Europa, predicano e preparano grandi [illegible] [illegible] sollevazione nei nostri antichi do[mini] [illegible].

Voi comprenderete che se essi po[illegible] una patriota fervente, [illegible] [illegible] La politica insensata dell'« Unione e Progresso » [illegible] nuovi pretesti per inferire contro la mia disgraziata patria, e per affret[tare] [illegible] sono nel comitato dei noni segnalerò [illegible] fare con questo personaggio. Che volete di più? Noi vediamo a Francia [illegible] prestati all'« Unione e Progresso » [illegible] Hairie Hanie », che prepara giorni torbidi in Tunisia, in Algeria e nel Ma[rocco].

L'Inghilterra è minacciata in Egitto e nelle Indie e tutto questo succede mentre noi abbiamo bisogno di con[centrare] [illegible] Stato, le nostre energie a preparare e ad attuare le riforme nel territorio che resta dell'Impero.

La politica avventuriera del Comitato segreto potrà preparare tristi giorni all'Europa e nello stesso tempo rovinerà del tutto la Turchia. La crociata balcanica che ha condotto alla rovina la mia patria, è stata provocata dalla violenta, crudele, intollerante propaganda panislamitica che il go[illegible] [illegible] distraendolo dal[illegible] [illegible] suo avvenire stor[ico] [illegible] errori [illegible] stati ».

Queste, in succinto, le dichiarazioni del generale Cherif Pascià che sono assai gravi data l'autorità del personaggio che le ha fatte.

BIBLIOGRAFIA

Francesco Papafava « Dieci anni di vita italiana » — Giuseppe Laterza e figli Bari 1919.

Allorchè Francesco Papafava scriveva per il « Giornale degli Economisti » le cronache politiche mensili, l'Italia era affaticata da una penosa [illegible] e morale, e [illegible] al problema dell'esercizio delle libertà contro la reazione, contro i partiti [illegible] per i partiti democratici.

Caduto il ministero Pelloux, dopo le elezioni del 1900, il Papafava sperò che questo mutamento di uomini dovesse portar seco tutta una grande opera di riforme interne e ad una pratica di amministrazione più rigida.

E alla questione Meridionale, dedicò la miglior parte di se stesso. Nessuno dei più ardenti « Meridionalisti » ha parlato di ciò con più affetto di patriota, con più profonda conoscenza di causa, con bontà più pura e più santa del Papafava.

Queste cronache sono state oggi, un anno dopo la morte dello scrittore, riunite dall'Editore Laterza, sotto il titolo « Dieci anni di vita italiana ».

Il volume offre al futuro storico della presente vita italiana una raccolta di documenti preziosissimi, per rintracciare i principali fatti della nostra politica estera e interna, e per ricostituire [illegible] della opinione pubblica italiana nel primo decennio del secolo ventesimo, quale è dato raccoglierla negli scritti di un uomo di larghi studi, di forte ingegno di altissima coscienza morale.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— Grazie. Scendo subito, Giuseppi[na] resta qui con Giorgio.

[illegible] il figlio sulla fronte. [illegible] con un lenzuolo il cadavere di Alberto. [illegible] presso la finestra [illegible] Sedete, signora.

[illegible] si abbandonò su una poltrona [illegible] rimase in piedi [illegible]

— Il vostro domestico [illegible]

— So — interruppe Giuliana [illegible] che siete un funzio[nario] [illegible]

— Debbo, contro la mia volontà, rinnovellare in voi, un dolore recente.

— Parlate, parlate, signore! [illegible] scongiuro, fate presto [illegible]

[illegible] trovato morto questa notte...

— Questa mattina.

— Voi? — chiese stupito Silverio Bondu.

— Sì, io, perchè vi stupite?

— Nulla, nulla; dunque voi...

[illegible] trascurare nulla per scoprire la verità. Rispondete, dunque.

— Mi sono svegliata — disse [illegible] dalle nove. Avevo messo a letto Giorgio [illegible]

[illegible] Ah! [illegible] Ero sola [illegible] Ricordate a che ora?

[illegible]

— Il signor Alberto, perdonate, signora, se vi chieggo cose un po' [illegible] era venuto a letto presto?

Silverio Bondu disse ancora, e nella sua voce era un lieve accento di [illegible]

— Perdonate, signora, se vi chieggo [illegible]

— Eravamo — rispose Giuliana [illegible] andati a letto insieme, ieri sera.

— A che ora?

— Alle nove credo.

[illegible] Giorgio? [illegible] figlio solo.

— Avete ragione. Dunque.

[illegible] ornamento ieri sera [illegible] soffrivo di emicrania [illegible] qualche goccia d'un liquore offertomi dal signor De Martel.

— De Martel?

— Sì... Ah, santo Iddio! — aggiunse Giuliana sgomentata — ma questo interrogatorio è terribile!

— No, signora — rispose Silverio Bondu, freddamente — è semplicemente necessario.

[illegible] De Martel?

— Un amico di famiglia...

— Abita?

— A poca distanza di qui: in quella villetta bianca sulla strada di Parigi [illegible]

— E giovane? Ammogliato?

— Sì, giovane e ammogliato. Era amicissimo del mio povero Alberto, come io sono amica della moglie, Emma, la mia compagna d'infanzia.

(continua)

Cronaca di Tripoli

Il mercato di Tripoli

durante il secondo e terzo trimestre 1913

Formaggi. — Pure per i formaggi l'Italia si è completamente accaparrata il mercato coi parmigiani e ladigiani, coi pecorini di Lazio, della [illegible] della Sardegna e coi provoloni di Lombardia e della Campania.

[illegible]

(maggio) il quintale per il provolone lombardo.

Sapone. — L'importazione è notevolmente aumentata dopo l'occupazione. Mentre la media degli ultimi anni precedenti la guerra si aggiravano intorno alle 90.000 lire all'anno, già nel 1912 ne venne introdotto per circa 130,000 lire.

Il sapone di qualità ordinaria, usato dagli indigeni per bucato, viene quasi tutto provveduto dalle due piccole fabbriche esistenti in Tripoli, le quali usano l'olio scadente pressano o quello al solfuro del locale oleificio.

L'Italia è in concorrenza con la Francia (Marsiglia) che tiene il primato col suo sapone da bucato in barre, il quale viene usato dagli indigeni per *toilette*. Da Bari continua a venire introdotto, ma in quantità non rilevante, il sapone verde, ordinarissimo a base di talco. In rapporto al consumo, le proporzioni si mantengono sempre sul 10 % del totale per le qualità scadenti (Canea Bari) e sul 90 % per le qualità buone (Tunisi, Marsiglia, Napoli).

I prezzi cif. Tripoli furono i seguenti:

da bucato francese, da lire 48 (agosto) a lire 55 (maggio) il quintale;

da bucato tunisino, da lire 48 (giugno) a lire 54 (maggio) il quintale;

da bucato italiano, da lire 48 (giugno) a lire 54 (maggio) il quintale;

da *toilette* francese, da lire 63 (luglio) a lire 72 (giugno) il quintale;

da *toilette* italiano, da lire 4 a lire 5 la dozzina di pezzi.

Carta da impacco. — L'importazione della carta da impacco già da qualche anno notevolmente diminuita causa [illegible] del mercato sudanese fatto quasi esclusivamente per le nuove vie del Niger Benuè, subì, nel 1912, una certa crisi per la cessazione del [illegible] *to land*.

L'importazione si limitò quindi ai bisogni di Tripoli e degli altri principali centri costieri, dove la carta in parola serve ai negozianti per involgere i barracani nuovi.

Non vi ha però dubbio che, sistematisi i traffici nelle condizioni normali, in breve il mercato riprenderà l'andamento consueto degli ultimi anni [illegible] vantaggio, dato l'aumento di popolazione.

Come sempre, anche nel 1913 la carta *paglia comune* [illegible] *itana* venne fornita dalle cartiere nazionali (Toscana, Campania e Veneto) e quella *paglia sottile* dall'Austria (Trieste) e dal Belgio (Ville Dock).

[illegible] importazione [illegible] intorno alle [illegible] balle di 60 kg. ciascuna per [illegible] carta paglia comune di balle [illegible] di 5 risme di 500 fogli [illegible] e di 10 risme [illegible] 2000 *ballette* [illegible] per la carta paglia sottile [illegible] sono di 24 risme di [illegible]

[illegible] Tripoli furono i [illegible]

[illegible] comune Italia da [illegible] lire 19.70 [illegible]

[illegible]

cantò di ac[illegible] la ancor debole clientela la quale, in mezzo a tanti generi di cose [illegible] provenienza [illegible]

[illegible] Tripoli, ver[illegible] furono i seguenti:

[illegible] Austria, Germania, [illegible] a lire 4 a 4,80 il kg.;

cuoio da macelli — [illegible]: lire 4,50-4,60 il kg.;

id. [illegible] Francia, Austria, kg.:

cuoio da suola — Italia: lire 3,40-4,10 il kg.

per tomaie, vacchette bianche — Italia: lire 3,50-5 il kg.;

id., vacchette nere — Italia: lire 5-6 il kg.;

id. id. — Francia: lire 5-6 il kg.;

id., box calf nere in pelli intere — Francia: lire 1,40-1,70 il piede inglese;

per tomaie, box calf nere in mezze pelli — Austria: lire 0,85-1,10 il piede inglese.

per tomaie, box calf colorate — Germania: lire 1,60-1,79 il piede inglese;

per tomaie, pelli di capretto — Francia: lire 1,50-1,60 il piede inglese;

per selleria, pelli nere — Austria, Italia: lire 4-4,30 il kg.

id., pelli naturali — Austria: lire 6-6,10 il kg.;

per fodere, di montone — Francia: lire 3,5 la dozzina.

Filati di cotone in Tripolitania, nel corso di questi ultimi mesi venne felicemente tentata dall'Italia la importazione a Tripoli del filato giallo al cromo, imitazione di quello di Manchester, che è riuscito a imporsi completamente sul mercato. L'accoglienza fatta al prodotto nazionale fu tale da far prevedere che l'articolo nostro riuscirà ben presto a profilarsi affermarsi. Nessun tentativo venne [illegible] per il filato [illegible] rosso di Gorizia il quale si impone sempre per la bellezza e la solidità della tinta, che resiste anche all'azione degli acidi.

Per i filati greggi invece, la produzione italiana è completamente padrona di tutti i mercati della Colonia.

Ecco i prezzi, cif. Tripoli, verificatisi [illegible]:

Filato di cascame (Italia) da lire 75 a lire 105 il quintale.

Filato greggio [illegible]

[illegible]

Filato candeggiato (Italia) da lire 19,50 a lire 14 il pacco di 10 libbre inglesi.

Filato rosso (Austria) a lire [illegible] il pacco di 5 libbre inglesi.

Commissione del [illegible] corrispondersi dall'affittuario.

Art. 3. — In base agli elementi forniti da la Commissione [illegible] la Commissione centrale [illegible] le definitive dell'affitto nelle [illegible] sottoscritte dall'affittuario e dal suo legale rappresentante.

Art. 4. — L'atto di consistenza del fondo compilato in contraddittorio fra un delegato de la Commissione centrale ed il concessionario seguirà [illegible] [illegible] sottoscrittore del contratto di fitto, e dopo avvenuto il versamento della prima rata annua del fitto da eseguirsi presso la filiale in Tripoli del banco di Sicilia.

Il Governatore
GARIONI

Il Regio Decreto per il fitto dei terreni coltivabili

Il Governatore della Tripolitania: Visto gli articoli 3 ed 11 del R. D. 6 settembre 1913 N. 1166 per la coltivazione dei terreni abbandonati.

Visti i risultati delle aste indette a tenore dell'art. 4 del citato R. D. tra gli abitanti della Menscia, del Sahel di Tripoli, di Zavia e di Tagiura.

DECRETA:

Art. 1. — Chiunque intenda ottenere in fitto uno o più appezzamenti fra quelli rimasti disponibili di cui al R. D. 6 settembre 1913, dovrà farne domanda alla Commissione centrale, [illegible]

[illegible] del fitto, il nome del [illegible] il comune, la località ove [illegible] il fondo prescelto, la sua estensione e condizione, nonchè un [illegible] sommario dei lavori che [illegible]

Art. 2. — La Commissione centrale [illegible] le domande alle rispettive [illegible]

Il ballo al Suvini e Zerboni

[illegible]

a Tripoli. E non [illegible] mondana [illegible] che avuti [illegible] al Suvini e Zerboni?

Della buona riuscita della festa va dato in gran parte il merito al comitato organizzatore costituito dal comandante [illegible] dei signori Domenico Parlatino, Ugo Mastelloni, cav. Del Giudice e la contessa [illegible] La Croce [illegible]

[illegible] da sola un trionfo [illegible] non ostante [illegible] ben e [illegible] il calore. [illegible] mai [illegible]

L'ampia sala del Suvini e Zerboni [illegible] piante e bandiere di tutte le nazioni [illegible] cortesemente offerte dal comandante della «Tobruk» Padiga.

Fra le signore abbiamo notato: la baronessa Menziger con le signorine, la signora Pericoli, la signora Cigliana, la signora De Filippis, la signora Adelfio, la signora Mica, la signora Rasura, S[illegible] del Re e Signorina, Signora Bazzani, Signora P[illegible], Signora Balestra, Signora Tonetti, Signora Lanzo, Signora Renussi, Signora Cattadini, Signora Valletti, Signora Franchetti e Signorina, Signora Fabris, Signora Matilde Nahum, Signora Lanzoni, Signorina De Meo, Signora Galletti, Signora Funaioli, Signora Mica [illegible] e Signorina, Signora Nunes Vais, Signora Assan, Signorina Nelly Nahum, Signora Farrugia e Signorina, ecc.

[illegible] generale Cigliana, il barone Menzinger, il marchese Licastro, [illegible]

[illegible] Sanna De Benez

[illegible] Reuter, [illegible]

Quadriglia e *cotillon* furono diretti con rara perizia dal [illegible] il *cotillon* riservò [illegible]

Per consolarci quasono che ieri [illegible] lamentava la rapidità con cui le ore passavano, commettendo un'abile [illegible]

Ringraziamenti

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente l'Egregio Dott. Renzo [illegible] Medico Consulente della Cassa Infortuni, per avermi con [illegible] tempo e merce le sue specialissime premure, da un pericoloso favo al collo, dopo un'operazione chirurgica [illegible]

Veglia danzante al Politeama?

Pare che il desiderio della numerosa colonia italiana e dei signori tripolini che intendono divertirsi in questo Carnevale sarà per essere soddisfatto.

[illegible] è parso d'indovinare come [illegible] e l'instancabile impresa del nostro Politeama che nulla [illegible] lasciato per rendere la vita [illegible] uguale a quella di una grande città allestendo spettacoli di primordine, sia venuta nella determinazione di organizzare per la sera del 31 corrente una veglia danzante.

[illegible]

Come si pagano i debiti

[illegible]

Un'altro furto

Sotto i capannoni della Società di navigazione [illegible] accatastata la merce di ogni qualità in attesa dello svincolo. L'arabo Ramadan ben Ali sull'imbrunire di ieri profittando [illegible] un guardiano s'impadroniva di una balla di merluzzo salato, tentando di allontanarsi con la refurtiva.

Fu però raggiunto dai carabinieri e tradotto alle carceri del Castello.

Gli orecchini di Ascia

[illegible] Hassan tornava [illegible] Misurata [illegible]

Infortuni

Si sono feriti sul lavoro e sono stati medicati all'ospedale Marina Antonio di una contusione alla gamba destra e [illegible]

Partenze

Passeggieri partiti col piroscafo «Candia» per Zuara il 24 gennaio.

Barbaletti, Fortunato, [illegible] Natoli [illegible]

Tarrioli, Florindo, Morelli Alberto.

* * *

Passeggieri partiti col piroscafo «Enna» per Napoli il 25 gennaio

[illegible]

I TEATRI

Al Politeama

"La bella Risetta,,

Quest'operetta si è ascoltata per la seconda volta ieri sera al Politeama ed invero il successo già ottenuto è rimasto confermato, e il pubblico ha veramente apprezzato la [illegible] musica e più ancora quella degli artisti.

Il Fiori ha potuto mostrare tutti i mezzi di cui dispone [illegible] e la Clairette, nei panni [illegible]

Quest'attrice che possiede una voce estesissima e di buon timbro, se [illegible] se essere già annoverata fra le prime. Crediamo però che, quando si sarà perfezionata nella dizione e nel gesto, i suoi splendido avvenire non le potrà mancare.

[illegible]

Spettacoli del 25 Gennaio

POLITEAMA

EDE[illegible]

CIN[illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

[illegible]

Partenze.

Lunedì 26 Gennaio ore 9 piroscafo SOLUNTO per Siracusa Catania

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 24 Gennaio 1914

[illegible] minima 11,3 massima 16,0 — Venti Velocità in km. 9 [illegible]

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile ROSARIO PUGLISI CANCINO
Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 27 — PRIMA EDIZIONE — Martedì 27 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-66).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO 8: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. 2 ... Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Soc. italiana di pubblicità ROSSI & DI SANNO, Via della Vite, 3 (Tel. 42-66)

Un'alleanza turco-bulgara contro la Grecia

Le dimissioni di Essad Pascià

La Commissione di controllo chiede le dimissioni di Essad Pascià

VALLONA, 24. — La Commissione di controllo per il tramite di Mufid bey espressamente inviato a Durazzo, cerca di ottenere anche da Essad Pascià, che egli si dimetta dal potere.

Essad ha infatti annunciato la propria dimissioni cedendo le funzioni al suo cugino Ahamed Bey.

L'esistenza di un trattato

LONDRA, 24. — *Era corsa voce che fu poi smentita di un'alleanza turco-bulgara contro la Grecia.*

Il corrispondente del « Daily Telegraph » dice di aver saputo da un diplomatico che, invece, il trattato in parola esiste, e che esso avrebbe avuto effetto allo scoppio di una guerra turco-ellenica. Il trattato sarebbe stato firmato il 14 gennaio.

« Naturalmente — continua il corrispondente — a parte dati del trattato, la cui conclusione probabilmente è già stata comunicata a varie cancellerie europee, sono fino ra segreti. Ma la situazione presente dimostra che un simile trattato non può avere altro scopo se non il desiderio da parte della Turchia di riacquistare le isole occupate dai greci. Insomma, se una nuova guerra dovesse scoppiare fra la Turchia e la Grecia la Bulgaria schiererebbe a fianco dell'impero ottomano, e, soprattutto, le truppe turche avrebbero libero passaggio attraverso il territorio bulgaro.

L'informatore del « Daily Telegraph » ha aggiunto:

Nei circoli diplomatici si pensa che per la esistenza di questo trattato la questione albanese dovrebbe considerarsi in modo diverso di quello che si è fatto finora. Sembra infatti, che Essad pascià ottenga misteriosamente delle nuove forze per assalire eventualmente i greci in Epiro. La decisione delle potenze nella questione delle isole dell'Egeo, — continua il corrispondente, — ha prodotto grande malcontento come è noto a Costantinopoli. Ora qualcuno crede che Enver Pascià cerca di creare una sfera di influenza turca in Albania. Se gli riuscirà a guadagnarsi le simpatie degli albanesi allora la Turchia avrebbe grande vantaggio tattico di poter eventualmente assalire i greci nello stesso tempo da due punti diversi. Fatto sta che Essad pascià, che dispone di truppe bene equipaggiate e disciplinate, è pronto a marciare contro i greci. E noto anche che Essad pascià ha sequestrato lungo la frontiera serbo albanese dei corpi di guardia, che impediscono qualsiasi comunicazione con la Serbia.

Incidenti tra greci e bulgari per la delimitazione dei confini

PARIGI, 24. — La *Presse* pubblica il seguente telegramma da Atene.

« Il giornale *Patris* riferisce secondo informazioni giuntegli da Salonicco — e dice di averle da fonte ufficiale — che un incidente è avvenuto presso Ozlar frontiera greco bulgara, fra i membri della Commissione militare mista relativamente alla delimitazione della frontiera. Un colonnello greco, dice il giornale, provocato dai bulgari ha dato ordine ai suoi soldati di caricare con la baionetta in canna. L'incidente, secondo il *Patris*, sarebbe stato provocato da una frase di un ufficiale bulgaro, il quale avrebbe criticato la condotta dei greci a proposito dei segnali di demarcazione dei confini ed avrebbe dichiarato che questi segnali saranno mutati certamente fra tre anni. L'ufficiale greco rispose a sua volta:

« Noi abbiamo potuto correre [illegible] da qualche mese ma non possiamo ancora darvi una lezione.

Questo incidente ha prodotto un effetto [illegible] nella guarnigione [illegible] che rinforza la [illegible] un contegno offensivo. Quest[illegible] veramente durata finché verso la [illegible] un ispettore superiore bulgaro [illegible] si recato a Ozlar per de[illegible] sollecitudine [illegible] per questo tra avvenuto. L'indomani una nuova viva discussione è avvenuta. I bulgari hanno rifiutato di firmare il protocollo che era stato redatto il giorno prima. Gli ufficiali greci si sono [illegible] speranza di giungere [illegible] La commissione [illegible] sciolta ed i suoi membri sono [illegible] Atene.

L'Italia invita la Turchia a richiamare i militari dalla Cirenaica

PARIGI, 24. — Il corrispondente di Costantinopoli del *Temps* conferma la notizia che lunedì scorso l'ambasciatore d'Italia march. Garroni ha fatta una [illegible] alla Porta chiedendo [illegible] i soldati turchi [illegible] Cirenaica. La [illegible] ha risposto che [illegible] degli ufficiali turchi questi hanno rotto ogni rapporto con l'esercito ottomano e si trovano colà a titolo privati.

Stampalia ceduta all'Italia?

[illegible] Le notizie da Costantinopoli sono [illegible] Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* [illegible] che la Turchia si è intesa con l'Italia cedendo l'isola di Stampalia ricevendo in compenso un danaro. Inoltre è probabile per una intesa fra la Porta e la Grecia sarebbero aumentati. Ma le fonti da cui [illegible] notizie [illegible] principio di attendibilità, perchè il *Berliner Tageblatt* raccoglie in preferenza notizie che corrono nei circoli della Triplice Intesa. Invece [illegible] notizie di preparativi militari tanto da parte della Grecia quanto da parte della Turchia. L'isola di Tenedo è fortemente armata dalla Grecia e ricca di provvigioni. Attorno a Tenedo sono state poste anche delle mine. La Turchia dal canto suo continua ad ordinare materiali da guerra. Queste ordinazioni sono fatte in diversi Stati per affrettarne [illegible] zione. Ora il governo e pure [illegible] trattative con la Francia per altri acquisti materiali.

Il punto di vista turco per le isole e per l'Albania

PARIGI, 24. — Il corrispondente del *Temps* da Costantinopoli manda:

Ho chiesto ad un personaggio [illegible] del Comitato Unione e Progresso l'opinione dei circoli ottomani sulle due attuali questioni: quella delle isole e quella dell'Albania ed il personaggio mi ha così risposto:

La questione delle isole è una questione di pura forma. Non [illegible] di piegarci all'[illegible] dell'Europa. Non [illegible] lo *statu quo ante* e non procederemo nemmeno a Chio e Mitilene [illegible] quello di Samos, ora le non [illegible] quello di Creta.

In Albania è impossibile [illegible] principio cristiano. La maggior parte degli albanesi musulmani rifiutano di sottomettersi ad un [illegible] non musulmano. Se il principe di Wied [illegible] senso di essere [illegible] pascià [illegible] sembra piuttosto adatto a governare l'Albania.

Parigi, ministro di Grecia, giungendo a Costantinopoli ha dichiarato di essere autorizzato a rendere relazioni greco-turche non solo strette ma cordiali. A sua volta Galib bey, come è noto, è giunto ad Atene con le intenzioni fra i due paesi non ufficialmente riprese.

Il nuovo di *Tanin* in un importante articolo evidentemente ispirato che questa ripresa di relazioni diplomatiche tra la Grecia e la Turchia comunica con un conflitto la cui soluzione sarebbe difficile. La decisione delle Potenze a proposito delle isole è inaccettabile perchè non risponde alla prima condizione posta dalla Turchia quando essa rimise la soluzione della questione delle isole alle potenze.

La Turchia vuole che i suoi interessi vitali non siano lesi. Ora la decisione dell'Europa porta un pregiudizio vitale alla Turchia. La Porta il *Tanin*, non si dipartirà da una grande moderazione fino al giorno in cui si vedrà costretta ad agire differentemente.

L'articolo conclude dicendo che la ripresa delle relazioni turco greche non avrà alcun risultato.

La giornata di Venizelos

LONDRA, 24. — Venizelos si è recato al Foreing Office per riprendere le sue conversazioni con sir Edward Grey. In conformità alle decisioni prese prima ancora di [illegible] Atene il primo ministro greco si è rifiutato di fare qualunque pubblica dichiarazione intorno alla sua missione. Un comunicato ufficioso tuttavia dice che si ha ragione di credere che Venizelos sia molto soddisfatto dei risultati del suo viaggio. Nelle conversazioni tutte le questioni riguardanti la Grecia [illegible] il problema della frontiera [illegible] Venizelos ha fatto una proposta per una lieve modifica del [illegible]. Questa proposta attualmente è stata presa in considerazione. Secondo il comunicato in parola questa proposta tende a fare includere nel territorio greco anche un piccolo distretto in vicinanza di Argirocastro, distretto abitato esclusivamente da greci. Riguardo al confine dell'Epiro nei circoli ellenici di Londra si nota qualche inquietudine.

Venizelos avrebbe espresso la paura che non sorgerà alcuna complicazione capace di suscitare qualche dissidio internazionale.

La Grecia per ora non ha alcuna conoscenza ufficiale delle decisioni delle Potenze riguardo a tale fine [illegible] ma non vi è alcun dubbio [illegible] evacuare il territorio assegnato a l'Albania. Finora però non è stata presa nessuna misura per il ritiro delle truppe elleniche. Ad ogni modo ogni voce in senso contrario deve essere smentita. Quanto alla data del 30 gennaio il comunicato fa osservare che la Grecia ignora ufficialmente tale scadenza che è stata fissata esclusivamente dalle Potenze.

Venizelos lasciato il Foreing Office, si recò al Ritz Hotel, dove fu ospite della signora Jonescu, moglie del ministro di Rumania, la quale aveva invitato il presidente del consiglio greco insieme al ministro ellenico e la sua signora.

Nel pomeriggio Venizelos ha restituito fra le altre visite quella dell'ambasciatore italiano in cambio di quella fatta da Venizelos alla nostra ambasciata.

Stasera alla legazione ellenica vi fu un pranzo in onore del primo ministro greco. Vi parteciparono tutte le più eminenti personalità della colonia greca a Londra. Venizelos partirà domani sera alla volta di Parigi, donde partirà per Berlino. Prima che Venizelos lasci Londra, Sir Edward Grey e vari altri colleghi di gabinetto daranno in suo onore una colazione al Foreing Office.

PARIGI, 25. — Venizelos è giunto da Bruxelles e ripartirà subito per Berlino.

Triste situazione dei greci in Tracia

ATENE, 24. — [illegible] notizie da S[illegible]

I turchi ed i bulgari della Tracia orientale ed occidentale sembra [illegible] messi d'accordo per rendere impossibile la vita ai greci.

A Rodosto le autorità turche non risparmiano ai greci [illegible] la fustigazione, la [illegible] e [illegible] cose ordinarie.

La giovane figlia di un prete di quella città, rapita ultimamente da turchi, aiutati da agenti di polizia, è stata trovata due giorni dopo morta in un fosso. Il cadavere portava tracce di violenza.

Si segnalano anche frequenti uccisioni di greci da parte dei turchi.

Un nuovo rimpasto nel gabinetto ottomano

COSTANTINOPOLI, 24. — Si [illegible] un nuovo rimpasto ministeriale. Djemal pascià passerebbe dai lavori pubblici alla marina e sarebbe sostituito da Fethi bey ministro plenipotenziario a Sofia. Laschemani ministro delle poste sarebbe [illegible] da Kaladian [illegible] la pubblica istruzione [illegible] della giustizia si dimetterebbero. I loro [illegible] non sono ancora designati.

Il richiamo dalla Turchia del ministro bulgaro

COSTANTINOPOLI, 24. — [illegible] ministro bulgaro presso la Sublime Porta è stato richiamato [illegible] Governo di Sofia.

Le relazioni fra la Bulgaria e la Grecia

SOFIA, [illegible] — Pare che le relazioni fra la Bulgaria e la Grecia saranno prossimamente riprese avendo la Grecia liberato i prigionieri di guerra bulgari.

Nulla si farà sino al ritorno di Venizelos

ATENE, 24. — L'inizio dello sgombro delle truppe greche dall'Epiro non sarà effettuato fintanto che il presidente del Consiglio Venizelos non farà ritorno ad Atene.

Anche il terremoto in Grecia

ATENE, 24. — Una forte scossa di terremoto avvertita da tutta la popolazione si è verificata stamane. Varie case sono rimaste lesionate ed una parte [illegible] la [illegible]

Nessuna vittima umana.

La tragica fine del console generale francese

TANGERI, 24. — Il Console generale francese Chevaudier de Valderome è stato ucciso con due revolverate dal proprio cuoco il quale era stato poco prima licenziato dal servizio perchè si era rifiutato di approntare il pranzo.

Alle detonazioni accorse il personale della legazione e l'omicida fu arrestato e consegnato alla gendarmeria.

Al palazzo del consolato si sono recate innumerevoli persone e tutte le autorità e notabilità di Tangeri a presentare le condoglianze per l'improvvisa e triste fine del console.

L'elezioni generali in Francia

PARIGI, 24. — Secondo l'« Echo de Paris » le elezioni generali saranno dal prossimo consiglio dei ministri fissate per il 3 maggio e quelle di ballottaggio per il 17.

Nel torbido Messico

LONDRA, 25. — Secondo il racconto di alcuni profughi, i ribelli avrebbero ultimamente massacrati [illegible] soldati.

Dall'Italia

La casa di Dante

ROMA, 25. — *Si è tenuta oggi al la Torre Anguillara [illegible] della casa di Dante [illegible] del senatore [illegible] Di Scalea [illegible] Roma Nathan e molte [illegible] personalità politiche [illegible]*

L'oratore è stato applaudito.

Amilcare Cipriani eletto nel VI Collegio di Milano

MILANO, 26. — *Ecco i risultati dell'elezione [illegible] Cipriani 1076, Enea Pressi 618.*

Quanto è costato l'acquisto della Libia secondo notizie ufficiose

ROMA, 24. — L'on. [illegible] conformemente alle promesse fatte al [illegible]

L'opera sanitaria dell'Italia in Albania

ROMA, 24. — A complemento di quanto abbiamo annunziato sull'opera benefica dell'Italia in Albania, aggiungiamo che, indipendentemente dalla [illegible] del Governo alla Commissione medica Santucci e altri, un'altra commissione di valorosi sanitari della Regia Marina si trova già da tempo in Albania, composta del colonnello medico Rosati, dai maggiori medici Fisio e Monterisi e dal capitano Abbamonti, nonchè del maggiore medico Pastega che vi fu sino al luglio scorso. L'opera compiuta da questa commissione non ha avuto limiti, avendo esercitata la propria azione sia nel campo medico-chirurgico e nel campo dell'oculistica, sin da quando potette entrare a Scutari, subito dopo la cessazione di quell'assedio che rimarrà memorabile nella storia delle guerre dei nostri tempi.

Il compito della Commissione di marina fu dei più difficili, tuttavia essa arrecò vantaggi immensi a quelle popolazioni, curando migliaia di infermi o feriti, provvedendo loro anche i mezzi di sussistenza. L'opera della missione si estese altresì alla vaccinazione e provvide pure all'igiene pubblica. Non tutte le deficienze sono colmate, esaurita la beneficienza, rimane il nostro ambulatorio, e l'assistenza medica che viene esercitata amorevolmente, e che cementano i legami di simpatia fra il popolo albanese e le nostre missioni sanitarie, alle quali è ancora affidato il compito altissimo di tener vivo il sentimento di gratitudine dell'Albania verso la munificenza del governo italiano e verso [illegible] della nostra [illegible]

Pei nostri emigranti al Canadà

ROMA, 24. — A causa dell'attuale depressione finanziaria nel Canadà gli emigranti che intendono recarsi [illegible] Stato dovranno [illegible]

Il decreto che organizza la sanità pubblica nella Libia

[illegible]

I radicali milanesi al congresso

MILANO, 24. — I deputati [illegible] Gasparotto [illegible] tore del « Corriere della [illegible] no al voto della demo[illegible] rono di essersi mero[illegible] non sono state pre[illegible] una di maggioranza e l'al[illegible] ranza data la quasi equiv[illegible] due correnti. Circa il con[illegible] eletti, ritengono che que[illegible] sono ne intendono me[illegible] voto precedente dell'assemblea che altro intendono [illegible] criterio del mandato stret[illegible] perativo.

Il dirigibile "Parsifal"

VERONA, 26. — Il dirigibile *Parsifal* comandato dal capitano [illegible] mandò è arrivato oggi [illegible] ed ha eseguite splendide [illegible] sulla città.

L'incrociatore "Goeben" a Genova

GENOVA, 26. — È giunto l'incrociatore tedesco « Goeben » con a bordo il contrammiraglio di stato maggiore Sancta. Sono stati le salve di uso

La Tripolitania e le sue condizioni agrarie

Studi e relazione della Commissione agrologica governativa

Terreni irrigui ed irrigabili

[illegible]

.... dopo, [illegible] si avevano [illegible] al minuto, 13 oasi con [illegible] palme in piena produzione e 178.000 palme di 1-7 anni.

Cat... [illegible] numero dei pozzi [illegible] speranza di [illegible] irrigua della [illegible] tende in una razionale utilizzazione delle acque di piena dei torrenti, come è praticata in Tunisia. Alla Commissione agrologica non è stato possibile accertare se anche in Tripolitania si tragga profitto di tale acqua di piena degli uidan, e se pertanto si debba considerare questa utilizzazione come una nuova fonte, o semplicemente studiarne la più ampia applicazione. Ad ogni modo, a chi getti lo sguardo sulle carte topografiche della regione che si estende dal Gebel al mare, non sfuggono i numerosi uidan che figurano convogliare le acque raccoglientisi su bacini imbriferi discretamente ampi sin verso il litorale; sembra che generalmente questi uidan si perdano nella steppa a qualche diecina di chilometri all'uscita delle gole del Gebel. Ma [illegible] acque, di certo, non sono sempre integralmente assorbite dalle sabbie che esse attraversa, e che le piene così imponenti in talune annate da sfociare in mare, [illegible]

Che gli uidan in [illegible] in mare, o si perdono in *sebke*, è certo che in tal modo una massa d'acqua più o meno ragguardevole va perduta: ora sembra che il fine da raggiungere sia di impedire la dispersione. Per raggiungere tale fine, nella regione collinare della Tripolitania una ben intesa applicazione dei principî elementari [illegible] sistemazioni di poggio tosco-romagnolo, le *barradee* francesi ed i *meskat* del Sahel tunisino, recherebbero vantaggi indubbiamente notevolissimi alla riduzione a cultura delle pendici ora pascolive come dimostrano oltre che gli esempi [illegible] già nei territori di Gabes e di Gafsa, in Tunisia, anche i numerosi impianti analoghi esistenti nella regione di Homs e di Zliten.

La deviazione integrale delle acque di piena [illegible] dal punto di vista della [illegible] della e del limo in essa sospeso [illegible] si insisterà mai a sufficienza sul potere di interramento posseduto dalle acque [illegible]

[illegible] ...mente 1.500.000 tonnellate di [illegible]

Conclusioni

In base agli studi sommariamente [illegible] Sirte, dal mare [illegible] relazione relativamente alle condizioni [illegible] della vasta regione per[illegible]

[illegible] condizione d'ambiente, risulta che l'utilizzazione agraria del terreno coltivato le deve ottenersi, in minor parte, con la massima economia dell'acqua, nel senso d'impedire ogni inutile scorrimento al mare o lo sperpero nei sistemi d'irrigazione, in [illegible] con la cultura asciutta, mediante una speciale tecnica agraria dei terreni [illegible]

« In relazione all'esistenza di acque sotterranee dolci o poco profonde, sarà possibile l'estensione della cultura irrigua in vari punti del territorio. In tal modo, oltre le oasi ora esistenti, può calcolarsi, con larga approssimazione, che, nella limitata zona studiata dalla Commissione, almeno altri 20.000 Ha. di terreno potranno essere messi a cultura irrigua.

« Sarà anche possibile estendere nelle depressioni del territorio collinoso la cultura mondata, e converrà studiare la possibile utilizzazione in pianura delle acque torrenziali che oggi si perdono al mare.

« Sopra quasi tutto il restante suolo agrario potranno coltivarsi in modo redditizio, adottando una tecnica razionale, le culture arboree ed erbacee dei terreni asciutti.

[illegible] le culture agrarie, potrà perfezionarsi l'allevamento degli animali, specialmente ovini, in modo da renderlo sensibilmente più redditizio di quello che [illegible]

[illegible] dalla Commissione si presta alla valorizzazione agraria, e quindi ad alcune forme convenienti di colonizzazione ».

ALDOBRANDINO MALVEZZI

(*continua*).

Arrivo di ammalati dalla Libia

PALERMO, 24. — Preavvisato già da [illegible] mezzogiorno è arrivato il piroscafo « Alboro », adibito a nave ospedale.

Vondo incontro la barca del piloti [illegible] lo portò all'ancoraggio ormeggiandolo, con l'aiuto del rimorchiatore *Spagna*, alla banchina di Santa Lucia.

Furono subito a bordo gli ufficiali della Capitaneria cav. Marinaro per il servizio tecnico, non che l'ufficiale [illegible] tario.

La banchina di Santa Lucia all'arrivo del vapore è quasi deserta, tutta [illegible]

[illegible] le e collocati con le stesse barelle nei furgoni, gli altri sbarcano da sè a mezzo di ponte e si fermano in via Crispi in attesa [illegible]

[illegible] 258 militari ammalati, fra cui una diecina di ufficiali. Ha a bordo, come abbiamo detto alcuni feriti e fra questi due ascari, uno dei quali piuttosto gravemente.

A Palermo sbarcherà una metà dei militari, gli altri saranno sbarcati a Napoli, dove [illegible] non appena sarà pronto.

Lo scandalo delle forniture militari a Milano

Le indagini nelle altre città

CREMA, 24. — È giunto da Milano il giudice istruttore avv. Treberti per compiere le indagini relative alle voci di scandali nelle forniture militari. Nella nostra città esistono due magazzini di foraggi di avena per le caserme qui esistenti e per il deposito di stalloni che è uno dei più importanti d'Italia. Subito dopo il suo arrivo il giudice istruttore si è recato in Tribunale [illegible] colloquio col giudice istruttore locale consultando assieme con lui alcuni do[illegible]

[illegible] ai magazzini di foraggio esercitati dalla Ditta Magnoni e si fece consegnare dal personale della ditta i registri procedendo anche all'interrogatorio di alcune persone.

I registri vennero portati alla cancelleria del tribunale ove furono [illegible] esaminati. Da essi vennero tolte e copiate varie lettere specialmente le firme [illegible] militari che ricevevano la consegna del foraggio e dell'avena. Sulle indagini del giudice istruttore naturalmente, è mantenuto il massimo riserbo. Si presume che esse siano dirette a stabilire se nei magazzini esiste veramente il quantitativo di foraggi rispondenti ai patti e specialmente per la loro qualità.

x x x

[illegible] missario Pastore della pubblica sicurezza di Milano comandante la squadra mobile di quella città.

Nel pomeriggio con alcuni agenti [illegible]

Delle quali tutti sono tenuti rigorosamente celati, per farvi investigazioni che pare si riferiscono allo scandalo di Milano.

x x x

BOLOGNA, 24. — Senza alcun preavviso telegrafico, si è presentato all'ufficio del Questore il delegato R[illegible] la giudiziaria di Milano col quale [illegible] autorizza il funzionario a recarsi a Bologna per una indagine.

Il delegato ha richiesto due uomini per compiere il suo mandato. Poi non si è fatto più vedere ed è ripartito direttamente per Milano. Si ignora per [illegible]

x x x

VENEZIA 24. — Da Milano è giunto ieri il commissario capo della squadra mobile per fare le indagini circa lo scandalo nelle forniture militari della Ditta Magnani di Milano. [illegible] che a Venezia. Le indagini si aggirano specialmente su di un impiegato presso una ditta commerciale del[illegible]

Avvisi ai naviganti

[illegible] Istituto Idrografico [illegible]

Mediterraneo - Italia - Sicilia
Costa West

N. [illegible] — Marsala
Temporaneo cambiamento nelle caratteristiche del faro

[illegible] N. 7... del 1913, il faro a luce intermittente bianca a gruppi di 2 splendori, situato presso l'estremità del molo occidentale di Marsala, funziona a luce « fissa bianca » fino a nuovo avviso.

Elenco fari, segnalamenti marittimi [illegible]

Mediterraneo - Italia - Sicilia
Costa Sud

N. 17,48 — 17-1-1914 — **Paraggi di Pozzallo — Fanale sulla secca Porri temporaneamente spento** — Il fanale a luce intermittente rossa sulla secca Porri, rimane spento fino a nuovo avviso.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 480.

Mediterraneo - Italia - Sicilia
Costa West

N. 17.50 — 17-1-1914 — **Trapani — Boa asportata** — La boa più vicina alla scogliera Ronciglio, ossia la più esterna delle tre che segnalano il canale di accesso al porto di Trapani, è stata asportata.

Essa era segnata con la scritta « Boa N. 1 Trapani ».

Supplemento all'Elenco fari e segnalamenti marittimi ecc. parte I, N. 111.

Mediterraneo - Italia - Costa West

N. 17.51 — 17-1-1914 — **Porto di Livorno — Informazioni** — La draga [illegible] di cui all'avviso N. [illegible] 17 del 1914, sono tuttora impegnate a lavori di escavazione nell'[illegible] parte Sud di Livorno.

[illegible] Nord è riaperta poichè la draga che vi lavorava venne spostata verso il Marzocco, ove escava lo specchio acque del nuovo porto in costruzione.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo I, pag. 165 ecc.

Mediterraneo - Italia - Sicilia
Costa West

N. 17.52 — 17-1-1914 — **Isola Asinelli — Fanale temporaneamente spento** — Il fanale a luce « scinti... » rossa sull'isola Asinelli, paraggi N. O. di Trapani, rimane spento fino a nuovo avviso.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 534.

Mediterraneo - Italia

N. [illegible] — Genova
Boa di [illegible] ricollocata
[illegible] riferimento all'avviso N. 9.31 del 1914, la boa con fanale a luce « intermittente rossa », segnalante il limite dei lavori in corso per il prolungamento del molo Duca di Galliera, a sinistra entrando nel porto di Genova, che era stata temporaneamente tolta, venne ricollocata.

[illegible]

Mediterraneo - Italia - Costa West

N. 17.54 — 17-1-1914 — **Amalfi — Fanale** — È stato attivato il fanale a luce « fissa verde » situato presso l'estremità della scogliera Nord del porto.

Detto fanale è ad incandescenza elettrica. Saranno dati altri particolari al riguardo.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 409.

Mediterraneo - Italia
Costa West

N. 17.55 — 17-1-1914 — **Golfo di Napoli — Temporaneo cambiamento nelle caratteristiche del faro sul capo Campanella** — Il faro sul capo Campanella, nel passo di Capri, [illegible] a luce « fissa » [illegible] nuovo avviso.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 4..

Mediterraneo - Italia
Costa West

N. 17.56 — 17-1-1914 — **Banchi della Meloria — Cambiamento nella portata del faro** [illegible] Sud dei banchi [illegible] vapori di petrolio, ha una portata di circa mg. 14.

Le altre caratteristiche non furono variate.

[illegible]

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 270.

x x x

R. Istituto Idrografico

GENOVA, 17 Gennaio 1914

Mediterraneo - Italia

N. 18.57 — 17-1-1914 — **Golfo di Napoli — Boa sulle secche della Gaiola riattivata** — Con riferimento all'avviso 12 del 1914, il fanale sulla boa segnalante le secche della Gaiola ha ripreso il suo regolare funzionamento.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914, parte I, N. 387.

Mare Jonio - Italia

N. 18.58 — 17-1-1914 — **Taranto — Boe provvisorie tolte da posto** — Con riferimento all'avviso N. 20.... del 1913, le due boe che erano ancorate al di fuori della diga che congiunge le isole di S. Pietro e S. Paolo, sono state tolte.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc. 1914 parte I, pag. 158.

Adriatico - Italia

N. 18.59 — 17-1-1914 — **Ancona — Informazioni** — Con riferimento all'avviso N. 7.18 del 1914 il fanale a luce « fissa rossa » segnalante l'estremità dei lavori in corso di costruzione del pennello a sinistra entrando nel porto di Ancona, è tuttora sistemato sopra un galleggiante ancorato presso detta estremità, conformemente a quanto è indicato nell'Elenco dei fari.

Elenco fari, segnalamenti marittimi parte I, 1914, N. 679 (colonna annotazioni).

x x x

N. 18.60 17-1-1914 — **Correzione da apportarsi al piano del porto di Licata (Carta N. 211)** — Con riferimento all'avviso N. 190.473 del 1913, segnare la boa a circa metri 60 ad Est della [illegible] della diga [illegible] in corso di costruzione.

Mediterraneo - Italia

N. 20.63 — 17-1-1914 — **Stretto di Messina — Divieto di ancoraggio** [illegible] l'ancoraggio lungo i tratti di costa seguenti:

Costa Calabra: Da un punto situato circa metri 300 al Sud del porto di Villa S. Giovanni, fino alla foce della fiumara Catona.

Costa Sicula: Esternamente al porto di Messina, dalla Cittadella fino al [illegible] re.

Dalla fiumara dell'Annunziata fino a circa metri 100 al Sud della fiumara S. Francesco di Paola.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 4, pag. 16.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 3, pag. 166.

BIBLIOGRAFIA

A Traverso il Gebel

Mario Corsi, inviato speciale della « Tribuna » in Tripolitania, ha pubblicato pei tipi di A. Bontempelli di [illegible] un volume di oltre 200 pagine [illegible] il seguente [illegible] Il [illegible] Il nuovo [illegible] Jeffren, [illegible] Roma [illegible] Verso la frontiera tunisina, Nalut.

[illegible] della Tribuna [illegible] è precisamente [illegible] il generale Lequio iniziava [illegible] famosa avanzata sull'altipiano [illegible] dopo tanti mesi di [illegible] e di guerriglia doveva finalmente restituire la pace alla Tripolitania [illegible] insieme a pochi [illegible] degli eroici avvenimenti, e di questi principalmente da rapida ma scultoria contezza nel volume oggi pubblicato.

Egli ha così portato un valevole contributo alla conoscenza di una regione che era fino a non molti mesi addietro sconosciuta, e il Gebel, la grande muraglia che si leva a un centinaio di chilometri dalla costa, fra Homs e Macabez, è magistralmente descritto dal Corsi, che quella catena attraversò seguendo i movimenti delle truppe.

Pochissimo è stato scritto sul Gebel, e questo libro del Corsi costituisce una guida sicura di quella regione oltre che essere un vero gioiello di impressioni e di descrizioni.

Ai nostri abbonati il volume — che costa lire 3 — si cede al prezzo di L. 2. — Dirigere ordinazioni accompagnate dall'importo alla nostra Amministrazione.

Il Travaso delle idee

Il "Tango" all'"indice"

Indice.... dei tempi! Vogliamo purificarci, moralizzarci, riabilitarci! « Torniamo all'antico! » disse Verdi; e « torniamo all'antico! » dice, verdi [illegible] antitanghista, un Cardinale della Curia Romana, proibendo ai fedeli di [illegible] il nuovo ballo argentino, il « tango », considerato, dalle eccelse menti che possiedono alla salvazione delle anime, come il *non plus ultra* della perversione in fatto di culto di Tersicore.

L'avvenimento sacro-profano del giorno ha commosso tutta la vecchia Europa, specialmente l'Italia e specialmente Roma, dove si è impadronito dell'argomento — per fortuna nostra! — il *Travaso delle idee*; e nel numero di domani esso esamina il problema e lo risolve come esso solo sa [illegible] con gli altri temi trattati nel seguente sommario:

La note estere — L'amicarissimo « compagno » Cipriani — L'uomo dei boschi — L'on. Lapegna — L'on. Confucio — No, non temete! — Tango Tea. La storia, l'applicazione e l'insegnamento del tango — Il tango e i suoi contatti politici — Il tango a Roma e fuori — Cronaca Urbana — Dronzo [illegible] della dignità personale — Teatri — Il buon esempio — Idee travasate ecc. ecc.

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— Volete continuare?

— Attendo.

— Dunque vostro marito venne a [illegible] ieri sera e voi...

— ... Non lo rividi che morto! Lo [illegible]

[illegible] signore [illegible] ...gnora — interruppe Silverio [illegible] fra il signor De Martel... a [illegible]

[illegible] Anche noi eravamo [illegible] alla villa...

[illegible] sorrise, dunque. Il suo volto sottile ed astuto si animava allo sguardo degli occhietti chiari che fissavano sempre Giuliana insistentemente [illegible] non aveva più il coraggio di guardarlo in [illegible]

— In sostanza — disse Silverio Bondu — si trattava delle vostre due famiglie di una vita comune.

— Che dite?

[illegible] vi vedete tutti i giorni..

— È vero.

— E la signora Emma De Martel [illegible] — aggiunse Giuliana tentando di frenare il tremito della voce e la commozione profonda che la faceva [illegible]

[illegible] tano i De Martel?

— [illegible] signora mia, tutto è utile a sapersi. Vostro marito è stato trovato morto di morte violenta in un [illegible]

— Oh — disse Giuliana con uno strazio immenso nella voce. — Dio gli perdoni.. io no, io non potrò perdonargli mai... Mi ha portato via tutto.

— Amavate molto vostro marito?

Ella si alzò, di scatto, livida di collera [illegible]

E disse:

[illegible] garmi così e a rendere più acuto il mio dolore, più terribile il mio ricordo quello che però non comprendo, è [illegible] corte domande, alle quali, fin da questo momento io mi rifiuto di rispondere. Mio marito è stato ucciso. Voi appartenete alla polizia, esercitate la [illegible] dovete e come potete, ma non...

Silverio [illegible] sentenziò, ma con una freddezza singolare.

— Comprendo il vostro dolore, signora — disse — ma io debbo per compiere il mio dovere. E' nell'interesse vostro che io vi faccio tutte queste do[illegible] to. Ma non gioverà nè a voi, nè a me, nè ad alcuno. Voi dovrete comprendere [illegible] stato ucciso che da un ladro, o da un innamorato...

— Da un innamorato?

— Sì, ed ecco perchè vi domando se amavate molto vostro marito, nel [illegible] fu il sospetto più lieve che...

— Tacete! Tacete, signore! — gridò Giuliana in un nuovo violento impeto [illegible] Alberto mi amava come pochi uomini forse hanno amato una donna, nella vita [illegible]

— E allora, come mai vostro marito si trovava a notte alta, mentre voi [illegible] vostro fianco, fuori di casa?...

Giuliana disse, [illegible]

— Non so.. non voglio sapere nulla! So una cosa soltanto: che io l'ho addormentato con un bacio e l'ho ritrovato poi, morto...

Il dialogo si svolgeva così, fra i due, ostile e minaccioso. Giuliana, sebbene [illegible] che rispondeva balbettando, impallidendo e arrossendo, come una per[illegible]

Gli sguardi penetranti di Silverio Bondu la impaurivano.

Il commissario disse:

— Va bene. Ma io debbo vedere il signor Alfonso De Martel. Volete avvertirlo?

[illegible]

Giuliana, nel nuovo impeto di ribellione che la colse, commise un altro errore.

— [illegible]

— Potete mandar voi. La villa non è lontana. Avete i vostri uomini.

— Come volete. Permettete un'altra domanda?

— Dite.

— Giuseppina, la cameriera, era con voi quella mattina quando avete trovato il signor Alberto morto?

— Sì.

— Scendeste insieme?

— Sì.

— Grazie. Vi prego di non allontanarvi...

— Da questa stanza?

— [illegible] di non vedere Giuseppina, di non parlarle.

— Perchè? — chiese Giuliana stupita.

— Non potreste comprendermi. È necessario però che non vediate la vostra cameriera prima che io abbia parlato [illegible] il quale deve giungere tra poco...

— Non comprendo.

— [illegible] comprenderlo mai. Ma io debbo compiere il mio dovere.

Una paura strana, singolare, teneva ora Giuliana: un sospetto vago, indefinito, come un incubo tormentoso che spegnesse lentamente in lei ogni coscienza delle cose buone e semplici della vita, per farle temere una sciagura o una minaccia misteriosa.

Chiese ancora:

— Ma perchè non debbo rivedere Giuseppina?

(*continua*)

Cronaca di Tripoli

I PROBLEMI CITTADINI

L' illuminazione

E' innegabile che in una città — come Tripoli — dove a tutto si è dovuto provvedere, in tempo relativamente breve, molto si è fatto, ed i principali servizi pubblici, dapprima tanto trascurati, può ora dirsi che funzionino con una certa regolarità.

Sono trascorsi due anni dal giorno dell'occupazione italiana, e in questi due anni di operosa attività, la città è venuta man mano trasformandosi e corrispondendo, se non a tutte, a parecchie delle esigenze del vivere civile.

Molti però sono ancora i problemi cittadini che meritano una maggiore attenzione e studio da parte delle Autorità preposte alla loro risoluzione e non ultimo fra questi è quello dell'illuminazione.

Bisogna subito riconoscere che nel primo periodo di affrettato ordinamento, con la necessità impellente di provvedere subito di un po' di luce la città, il sistema che fu adottato e che tuttora funziona, non fu dei peggiori e soddisfece le speciali esigenze del momento. Ma oggi dopo due anni e dopo che l'iniziativa italiana non ha mancato di essere pure in questo campo, di dotare Tripoli di officine elettriche, che dispongono di una quantità di energia sufficiente ad illuminare la città [illegible] il sistema dei fanali ad acetilene sia dei migliori e dei più convenienti. Noi ci siamo occupati altre volte dell'illuminazione pubblica ed abbiamo rilevato i vari e non piccoli inconvenienti. Ciò facemmo in linea generale e nell'intendimento di contribuire all'assestamento di questo servizio.

Ed invero la cittadinanza si aspettava di vedere col nuovo anno adottare un migliore sistema e la città illuminarsi sufficientemente a luce elettrica.

Risulta in effetti che alla scadenza dell'attuale contratto di illuminazione furono interpellate alcune Ditte — fornitrici di energia elettrica — affinchè facessero offerte per la stipulazione di un contratto per il 1914.

Alla Commissione Municipale pervennero parecchie offerte, tutte, pare, più convenienti del contratto scadente, e ci fu chi propose di sostituire i fanali a gas acetilene con lampade elettriche, riducendo nel contempo la spesa di circa lire 15,000 annue.

Le offerte furono sollecitamente raccolte, esaminate, discusse, passarono dal Municipio al Segretariato e sembrava che in breve si sarebbe venuto ad una conclusione.

Senonchè, e i buoni motivi ci furono, tutto rimase come prima, e l'illuminazione col nuovo anno è stata continuata col vecchio sistema.

E' bensì vero che la Commissione Municipale non tralascia gli studi e le pratiche su questa questione, ed è vero che furono anche interpellate, con tutta urgenza, le due Società produttrici di energia elettrica, esistenti a Tripoli che si affrettarono a presentare progetti ed offerte, ma dopo non poche discussioni, proposte e contro proposte, la decisione della Commissione si fu quella di continuare anche per il 1914 l'illuminazione ad acetilene.

[illegible]

... proposte ... denteme... il mol... [illegible]

... cuzioni e d'altra parte ... strazione Comunale poi ... nell'interesse ... per maggiori benefici ...

La inutile si è però che il ... [illegible] ... tacito che ... oggi ... ... Tripoli un ... [illegible]

E' da ... che le trattative vengono ... per ... basi, riprese e se, tanto le società quanto il Municipio vi interverranno con il fermo proposito di volere davvero risolta questa questione, è certo che in breve l'accordo potrà raggiungersi con soddisfazione di tutti.

Hoc est in votis e speriamolo anche nei fatti.

Il caro delle pigioni

Una al giorno

Un notissimo proprietario di ... che possiede circa trecento stabili, in Tripoli, a mezzo del suo procuratore Hag Gassem Mzran, non ha voluto egli neppure essere da meno dei suoi colleghi proprietari nella corsa vertiginosa degli aumenti dei fitti.

Il farmacista Salvatore Zabara risiede da moltissimi anni a Tripoli ed occupa un appartamento in Zenghet ... [illegible]

[illegible]

Lo splendido "raid „ dei biplani militari

I piloti tenente Chiapperotti e ... gi, maresciallo Perruca e ... Berzio hanno sabato ... [illegible] ... Beni Aden, Tripoli chilometri 115; senza fare alcun scalo.

La squadriglia dei biplani compì lo splendido «raid» senza che si verificasse il benchè minimo incidente, sebbene le condizioni atmosferiche fossero alquanto agitate.

Ai bravi piloti, che stanno dando indubbie prove della loro valentia, mostrando come e quanto abilmente possano queste squadriglie di biplani essere impiegate nei servizi sia di guerra che di pace, facciamo le nostre più vive congratulazioni.

Sempre furti

Tabtet ben Mohamed penetrato di pieno giorno nel negozio di farina di Braga Aron, in un momento in cui il proprietario erasi momentaneamente allontanato, caricatosi sulle spalle un sacco di farina si allontanava con la maggiore possibile sollecitudine consentita dal peso di circa un quintale che aveva sulle spalle.

Alcuni passanti però avvertirono ... e ... ricorse il ladro e raggiuntolo in Piazza del Pane lo in... a due carabinieri i quali arrestarono senz'altro il malvivente.

Un furto a Zavia

A Zavia notti orsono certo Ali ben Hamed sessantenne la porta del negozio di generi alimentari di ... Belgassen e penetrato nella bottega asportava una discreta quantità di paste e ...

Denunciato al ... giorno ... avet ... il furto stesso.

Muore sotto il treno

L'arabo Mohamed ben Hag Mohamed viaggiava ieri l'altro col treno che va a Zagura. Allorchè il convoglio era per giungere alla località Fornaci il Mohamed senza aspettare che il treno fosse fermo, fece per scendere dal vagone. Disgraziatamente però rimase impigliato nel ... cadde sotto le ... [illegible]

Un pugilato

... Hamda di ... e Nessim Hacab di ... anni entrambi da Tripoli ier l'altro sera presero a litigare e si scambiarono vari pugni ...

A fin di partita l'un dopo l'altro ... all'ospedale civile con diver... ...

Il Comm. Simonetti

[illegible] ... delle opere pubbliche in Libia.

L'annunzio della "Veglia danzante„ al Politeama

... nel pubblico ... entusiasmo per questa festa i cui preparativi per quanto l'impresa del Politeama siasi chiusa in un ... impenetrabile mistero — purtuttavia si sa che fervono intensi.

E' certo che se ... go, come si spera, riuscirà splendida, magnifica, indimenticabile, perchè le «Sait» o ci si mette o non ci si mette! Ma quando ci si mette.... fa strabiliare!

I TEATRI

Al Politeama

"La Mascotte „

Con la consueta ... in iscena la Compagnia «Bonomi Al... [illegible]

[illegible]

Giuseppe Verdi nella vita e nella Gloria

[illegible]

... questa ... [illegible]

... terrorizza ... assiste allo spettacolo ... distruzione compiuta dalla ...

Quando presenta negli anni, tra ... singhiozzi e spasimi e sublimi ... arte, già la ... di un ... resta per chiudersi al suo orizzonte, al fianco premurosa di sua moglie, la falce sterminatrice miete il campo della sua felicità privandolo delle carezze dei figli e della sua buona Margherita, rapita dalla morte.

Quando l'anima maturata dal dolore, comincia il suo periodo di vita fattiva col Nabucco, già il nome di Giuseppe Verdi, tra il plauso del pubblico comincia ad ergersi sul piedistallo della fortuna — Da per tutto si legge «viva Verdi», o si vuole indicare, glorificando il Maestro «viva Vittorio Emanuele Re d'Italia». Egli è salutato tra i rappresentanti della Nazione.

La gloria e la Grandezza s'avanzano e gli cingono la fronte del lauro del Genio; ed ecco le trombe dell'«Aida», che pare rievochino gli echi dei suoi successori — ecco «Rigoletto» che giura vendetta — mentre «Azucena» è cullata tra le braccia di «Manrico».

L'appassionata «Violetta» si spegne dolcemente fra le braccia di «Alfredo» — Il geloso «Otello» che bacia ... [illegible]

[illegible]

Le scene che ... morte di Giuseppe Verdi si susseguono in ordine cronologico ... go e quattro epoche, e per ... ore, il pubblico potrà con vero diletto ... riprodotti ... del Maestro.

Mercoledì al Savoia,

... questa films unica nel suo genere, ed ... esistere all'apoteosi di Giuseppe Verdi.

Spettacoli del 26 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Alt... Ore 21 ... Boccaccio, la principessa del dollaro.

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà.

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Papà ...

CINEMATOGRAFO ITALIA

La vendetta del ... scene comica finale.

Arrivi

Passeggieri arrivati col piroscafo «Tebe» il 25 gennaio.

Corte Francesco, Tedeschi Mario, Lumeco G. Battista, Lavezzari Giuseppe, Ragg. Marchi G. Antonio, Marino Eugenio, Sarti Ing. Raimondo, Sisa Lea, On. Conte Feso Borromeo, On. De Capitani d'Arzago, Scarsi Carlo, Amman Dott. Mario, Morelli Alberto, Rossi cav. Carlo, Dozzio Dott. Stefano, D Coppari, Avv. Natoli, Comm. Simonetti, Dott. Druetti, Ing. cav. Emilio Lopetit, Cap. Spinucci Emilio, Cap. Muscara Rosario, Cap. Fusco, Cap. Vianelli, Sott. Pipi Antonio, T.te Giuseppe Giaccardi, T.te Procopio, T.te Tergolino T.te Morelli, Cap. Ricci Carlo, ... De Stanone, ... e Testoni, ... Alessandro Cas... Francesco, Cataldo ... Carlo Raffaele ... Elvira, ... e Severi ... Umberto e Silvia, ... Rossi Antonio, ... Oliviero, Facchi ... [illegible]

Partenze

Passeggieri partiti col piroscafo «Tebe» ... gennaio.

[illegible] ... Michele, ... di Maria, ... Ernesto ... [illegible]

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Martedì 27 Gennaio ore ... piroscafo POLCEVERA da:

Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa-Susa, Misurata, ed Homs

Mercoledì 28 Gennaio ore 15 piroscafo SOLUNTO da:

(Catania) Siracusa.

Mercoledì 28 Gennaio ore 6 piroscafo PIEMONTE da:

Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Partenze.

Mercoledì 28 Gennaio ore 11 piroscafo POLCEVERA per:

Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova.

Mercoledì 28 Gennaio ore 16 piroscafo PIEMONTE per:

Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 25 Gennaio 1914

Barometro 770,8 — Termometro: minima 9,5 massima 16,0 — Vento ... [illegible]

Direttore Avv. UMBERTO MICALI

Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO

Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 28 — PRIMA EDIZIONE — Mercoledì 28 Gennaio 1914.

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 42-36).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 3, piccola cronaca L. 2; necrologie L. 1.50, annunzi commerciali nelle colonne di testo L. 2, ultima pagina divisa in 12 colonne L. 0.60, avvisi economici 15 centesimi per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale, in ROMA presso la Società Italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO Via della Vite, 3 (Tel. 18-01).

La condizione politica dei Libi

Esaminammo, sebbene fugacemente le diverse forme di associazioni agricole, nelle quali la cooperazione italo-araba sarebbe possibile, e le possibili nuove forme di società commerciali italiane. Accenniamo ora, alla questione della condizione politica dei libi che, già sollevata fin dai primordi della guerra libica e agitata di nuovo dopo la sentenza assolutoria di Bengasi (aprile 1913) di quattro beduini che si ritennero belligeranti e non ribelli, e quindi considerati come prigionieri di guerra, viene ad avere per noi nuovo interesse.

Cioè, dimostrata la convenienza e ritenuta la possibilità di nuove forme di cooperazione fra italiani ed arabi in Libia, noi scorgiamo come conseguenza di questa opera di associazione e di affratellamento l'estensione della cittadinanza (non piena e assoluta) agli arabi che lavorando e convivendo con gli italiani si sentono, ciò non di meno, inferiori ad essi.

E' noto il pericolo del nazionalismo musulmano che dall'Egitto può penetrare in Cirenaica e giungere fino alla Tripolitania.

Negare questo pericolo significa non voler conoscere affatto le leggi, gli usi, i costumi la mentalità religiosa dei popoli islamici; significa voler chiudere un occhio sul movimento panislamico in Europa, Asia ed Africa; significa negare, *a priori*, per la Libia, nonostante il problema gravissimo della conquista morale della Cirenaica, quel grave pericolo che inglesi e francesi riconoscono e temono per le loro colonie e per la loro influenza in Africa.

Possiamo noi prevenire ed attenuare tale pericolo?

Sì lo possiamo e lo dobbiamo fare mediante l'istituto della piccola cittadinanza, che esisteva già nel nostro codice civile e che la legge Scialoja sulla cittadinanza del 13 giugno 1912 ha soppresso, per ragioni [illegible] mente dottrinali, con grave danno della nostra influenza in Oriente.

Quando fu discussa quella legge, vari autorevoli uomini parlamentari e parecchi giuristi insigni tra i quali il prof. Buzzati dell'Università di Pavia segnalarono il pericolo o danno politico insito nella proposta di soppressione della piccola cittadinanza e con vari argomenti dimostrarono la convenienza di adottare il sistema della doppia nazionalità, cioè della persistenza dell'emigrato, della cittadinanza italiana nonostante l'acquisto di quella straniera, nonchè il tornaconto di fa... cilitare nelle nostre colonie d'Oriente l'acquisto della piccola cittadinanza italiana a musulmani simpatizzanti per gl'interessi italiani. Ma come ben deplorò il prof. Buzzati nel *Corriere della Sera* del 21 febbraio 1913, il progetto Scialoja già votato dal Senato passò anche alla Camera e divenne legge nello scorso anno, perchè «sul Governo e sul Parlamento meglio che gli argomenti di politica nazionalista italiana, operano le tradizioni classiche e il misoneismo, e si trascurò di considerare come l'emigrazione, essendo un fenomeno nella sua formazione e nelle sue caratteristiche non può adagiarsi entro regole che sono un prodotto di antiche e diverse esigenze».

A rimediare questo grave errore politico e dottrinale provvede il progetto d'iniziativa dell'onorevole Alfredo Baccelli (che fu già relatore alla Camera della legge sulla cittadinanza), svolto alla Camera il 22 febbraio 1913.

La proposta è costituita dall'unico seguente articolo:

«Ferme rimanendo le disposizioni dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912 (la legge sulla cittadinanza) il Governo del re è autorizzato per un periodo di 5 anni, computato dalla pubblicazione della presente legge, a concedere la cittadinanza italiana, con esclusione dei diritti politici, quando tale concessione sia consigliata da motivi di speciale opportunità. Essa deve essere fatta per decreto reale, previo il parere favorevole del Consiglio di Stato.

«Il Governo del re detterà le norme per disciplinare l'uso di codesta facoltà e determinare gli effetti di tale concessione nei riguardi della moglie e dei figli minori dello straniero divenuto così cittadino».

Il motivo principale della proposta è il seguente:

«Specie nelle regioni, dove è più viva la competizione internazionale d'influenze politiche, morali ed economiche e dove popolose colonie di lavoratori italiani o notevoli interessi nostri di cultura o di commercio consigliano talvolta di attrarre nella nostra sfera d'influenza uomini cospicui, non è certamente opera prudente nè avveduta quella del privarsi di uno dei mezzi potenti per acquistare forza e simpatia, qual'è la concessione, in casi opportuni, della cittadinanza.

«Sovente si tratta di uomini che non possono risiedere in Italia, nè acquistare la cittadinanza a norma della nuova legge cioè quella che conferisce anche i diritti politici, perchè non si trovano nelle condizioni richieste. Allora, se tuttavia si tratta di persone che possono recare utilità grande alle cose o agli uomini nostri e che mostrano devozione e affetto all'Italia, [illegible] do la cittadinanza piena non si può concedere, è provvido concedere [illegible] cittadinanza ridotta di cui l'art. 10 del Codice civile offriva l'esempio».

L'on. Baccelli, inoltre, dette al *Corriere della Sera* i seguenti chiarimenti:

«La recente legge sulla cittadinanza, di cui io stesso fui relatore, dando un assetto organico all'istituto, aboliva la piccola cittadinanza di cui all'art. 10 del Codice civile. Ma poichè, d'altra parte, nelle competizioni internazionali, che specie in Oriente si muovono per attirare nelle diverse sfere d'influenza nazionale i cittadini più cospicui, era grave danno che l'Italia restasse priva di questo mezzo potentissimo di attrazione che è il conferimento della piccola cittadinanza, la Commissione parlamentare che esaminò il progetto persuase il Governo a promettere che avrebbe provveduto. Il Governo provvide infatti, e nel regolamento che oltrepassava i consueti limiti del potere esecutivo, perchè esso ne dettava le norme per mandato legislativo conferitogli dal Parlamento, avrebbe voluto stabilire per un periodo transitorio il conferimento per decreto reale della piccola cittadinanza. Ma avendo il Consiglio di Stato espresso opinione contraria, il ministro Finocchiaro non credette di potere più provvedere nel senso promesso.

«In seguito a ciò presentai una interpellanza ed ora ho presentata una proposta di legge affinchè si renda di nuovo possibile, per decreto reale, il conferimento della piccola cittadinanza (con l'esclusione cioè dei diritti politici) a coloro che non si trovano nelle condizioni previste per la cittadinanza piena, quante volte speciali ragioni di opportunità consiglino questo conferimento. Se la mia proposta di legge sarà approvata, l'Italia acquisterà il mezzo necessario per potere anch'essa in Oriente attrarre, come fanno le altre nazioni, cospicui cittadini nella sua sfera d'influenza».

Ora questo progetto dell'on. Baccelli serve egregiamente per risolvere la questione della cittadinanza in Libia, dove abbiamo massimo e urgente tornaconto di sentirci i cittadini italiani fra i notabili arabi ed ebrei di Tripoli e forse anche di Bengasi per premiare le loro benemerenze e conquistarli definitivamente alla causa italiana, in guisa che essi stessi si facciano promotori del movimento di pacificazione e conquista spirituale degli indigeni dell'interno.

× × ×

Fermo dunque il principio che la massa degli indigeni deve restare nella condizione giuridica di *sudditi coloniali* dell'Italia, ad attenuare il dispiacere degli ex-cittadini dell'impero ottomano ed ex-giovani turchi di trovarsi in una condizione degradata di sudditi a fianco di cittadini italiani con i quali vogliono collaborare anche nel campo politico, converrà valersi del progetto Baccelli, per fare anche in Libia qualche esperimento di concessione mediante decreto reale della piccola cittadinanza a quegli indigeni che ci hanno molto aiutato nella nostra conquista e che ci aiuteranno in seguito nell'opera di pacificazione e colonizzazione dell'interno.

Non si creda che la concessione della piccola cittadinanza ai libi, ripugni alla nostra coscienza etnica. La *simpatia fisica* che noi proviamo per gli arabi (qualche goccia di sangue arabo scorre ancora nelle vene del nostro popolo meridionale) dovrebbe dimostrarci la possibilità di vita in comune delle due razze.

La nostra arabofilia che, certamente, è quella incoscia di razza, dovrebbe permetterci, a differenza degli inglesi e dei francesi, di compiere una grande opera di civiltà rialzando le sorti del popolo arabo nell'Italia africana. Noi soli, possiamo riuscire in ciò, essendo, noi soli, i sinceri arabofili di Europa.

Per ottenere questo nobile risultato non basta, come abbiamo più [illegible] rispettare la religione, la donna, [illegible] Non basta abbandonare l'idea della supremazia dell'uomo bianco sull'uomo di colore, bisogna che l'Italia ripudi quel diritto coloniale fondato nel corso di lunghi secoli per lo sfruttamento delle colonie ed [illegible] la forza di difendere i cittadini di Libia, contro gli stessi interessi naturalmente preponderanti nel Regno.

A ciò potremo giungere mediante un [illegible] rifacimento della dottrina del diritto internazionale ispirandosi ei e utilizzando le immortali massime di scienza politica che possediamo da Macchiavelli a Romagnosi acquistando *credito di confidenza* nella dottrina e nella diplomazia, rivelandoci alla dottrina di gente del diritto internazionale costrutta da professori e da diplomatici degli Stati più bellicosi con lo scopo na... nalista ed etnico di obbligare al pacifismo obbligatorio le nazioni che, come la nostra, avrebbero diritto di spostare a proprio vantaggio l'equilibrio europeo.

Per operare questo rinnovamento della dottrina italiana, occorre ripudiare con sano *chauvinisme* tutte le menzogne convenzionali e le merci intellettuali straniere oggi importate ciecamente.

Come possiamo formarci una dottrina veramente italiana così [illegible] no formarci un diritto c[illegible] mente nuovo essenzialmente [illegible] toscani di mente e meridionali di [illegible]

Questo nuovo diritto coloniale deve impedirci di commettere l'iniquità di applicare le nostre leggi rafforzando magari in codici tipo eritreo rimasti lettera morta nella nostra antica colonia e che rimarrebbero tali in Libia. Bisogna convincersi che [illegible] trattare giustamente le due Italie bisogna trattarle diversamente!

MARIO BATTO

Dall' Italia

Il primo grande ballo a Corte

ROMA, 27 — *Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il primo grande ballo ufficiale.*

Vi erano oltre tremila invitati.

I Sovrani sono entrati nelle sale alle ore 22,30 al suono della marcia reale. Si sono quindi iniziate le danze. I Sovrani si sono trattenuti circa due ore.

La lotta contro Giulietti

ROMA, 25 — Si sono riuniti presso la Società Generale dei Servizi Marittimi sovvenzionati i rappresentanti del personale amministrativo ed i dirigenti le società, per trovare modo di risolvere anche tutte le altre questioni ad esse attinenti. Queste conferenze, per quanto il compito sia difficile, si ritiene che sortiranno un buon risultato.

Il servizio ferroviario italiano e l'Albania

ROMA, 25 — Presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si è tenuta una importante riunione per concretare il servizio cumulativo ferroviario-marittimo dell'Adriatico.

Il partito socialista tedesco contro il Consiglio di guerra

BERLINO, 26 — I giornali dicono che il partito socialista ha presentato alla presidenza del Reichstag una mozione del consiglio di guerra.

La morte del senatore Morisani

NAPOLI, 26 — E' morto il Senatore Ottavio Morisani.

Il Senatore Ottavio Morisani nacque a Formicola (Caserta) il 14 luglio 1835 e, laureatosi ventenne in medicina e chirurgia all'università di Napoli, salì in fama di valentissimo ostetrico e ginecologo. Dal 1866 insegnava appunto ostetricia e ginecologia all'università prima e il suo era uno dei corsi che godeva maggior rinomanza [illegible] e scientifico. Era autore di pregevoli memorie che che hanno efficacemente contribuito al progresso della scienza salutare e che gli guadagnarono grande riputazione anche all'estero. Faceva pure parte delle più riputate accademie ed istituti scientifici nazionali e stranieri. Era senatore del regno dal 4 dicembre 1890, ma non era degli assidui ai lavori dell'insigne Consesso.

L'Unione liberale monarchica torinese

TORINO, 27. — Si è solennemente inaugurata la sede dell'Unione liberale monarchica torinese con l'intervento di numerosi senatori, deputati e notabilità politiche.

Il presidente Pacchioni e il sindaco Rossi parlarono applauditissimi sul programma dell'Unione.

L'Onorevole Daneo ha poscia pronunciato un importante discorso facendo rilevare l'unità storica del partito liberale italiano, che ha il primo programma nel rinnovamento [illegible]

[illegible] corso dell'On Daneo è stato [illegible] amente ascoltato e salutato alla [illegible] da una vera ovazione.

Dall'Estero

Trecento milioni per la mobilitazione a Parigi

PARIGI, 25. — Il Consiglio Municipale riunito in seduta segreta ha approvato un contributo volontario di trecento milioni di lire per mettere in grado le Autorità [illegible] di far fronte ai bisogni [illegible] eventuale periodo di mobilitazione.

Trattative per la cessione delle isole egee

PARIGI, 25. — Il «Temps» annuncia la partenza del delegato italiano per Londra per trattare con i delegati delle altre Potenze [illegible] cessioni economiche che l'Italia domanda nella regione di Adalia. [illegible] dizione questa sine qua non per la cessione delle isole dell'Egeo.

I conflitti messicani

LONDRA, 26 — Il «Daily Mail» afferma che il Governo messicano ha testè ottenuto importanti successi contro i ribelli. In un conflitto ad Azles sarebbero rimasti uccisi trecento ribelli. Furono poscia catturati sette treni carichi di viveri e munizioni.

I ribelli avrebbero massacrati presso Vannes una sessantina di ufficiali [illegible] fra cui molte donne e fanciulli.

Le dimissioni del Gabinetto portoghese?

LISBONA 27, ore 10,15 — Nei circoli politici si dice che il presidente del Consiglio presenterà quanto prima le dimissioni del gabinetto, dovute ai [illegible] le organizzazioni sindacali e principalmente a quelle ferroviarie.

Il groviglio balcanico. Verso una soluzione?

LONDRA, 25 — Il Governo inglese in merito all'ultima comunicazione della potenze interessate nella questione delle isole egee, ha espresso il parere che le potenze comunichino simultaneamente ai governi di Atene e di Costantinopoli le decisioni prese al riguardo delle frontiere dell'Epiro e della sistemazione delle isole.

Resta ora solo a stabilire alcune lievi modificazioni alle frontiere greco albanesi ascendoci accettate, a quanto pare, alcune proposte di Venizelos.

Lo sgombro dell'Albania da parte della Grecia

LONDRA, 27 — L'Agenzia Reuter afferma che l'Inghilterra in attesa della risposta delle potenze alla sua ultima nota, ha intanto preparato il testo della comunicazione da farsi contemporaneamente alla Turchia ed alla Grecia, previo, s'intende, l'approvazione delle potenze interessate.

Condizione essenziale per il possesso definitivo delle isole egee da parte della Grecia è l'immediato e completo sgombero dell'Albania delle truppe greche.

Viene con compiacimento rilevata l'assicurazione da parte dell'Italia circa la restituzione delle isole alla Turchia nei modi che i due governi interessati crederanno fissare senza l'intervento di alcuna altra potenza.

Ismail Kemal bey va incontro al principe Wied

VALLONA, 26 — *Ismail Kemal Bey è partito alla volta di Brindisi dove si tratterrà brevemente e proseguirà poscia per Berlino ad incontrare il principe Wied.*

Ismail Kemal bey a Brindisi

BRINDISI, 27. — E' qui giunto Ismail Kemal bey accompagnato dal figlio. Proseguirà stasera per l'alta Italia.

La Bulgaria non desidera la guerra

SOFIA, 26 — *Il Presidente del Consiglio e altre notabilità politiche bulgare nell'iniziare la campagna elettorale, smentiscono energicamente [illegible] le attribuiscono al [illegible] l'intenzione di lanciare il Paese in una nuova guerra.*

[illegible] tuale gabinetto grunto al potere [illegible] deciso di restare incrollabilmente fedele a cotesto programma.

Sempre le isole egee!

VIENNA, 26 — *Nei circoli politici di Costantinopoli si smentisce categoricamente che fra la Turchia e la Grecia siansi iniziate trattative per la questione delle isole, come pure si smentisce ogni e qualsiasi intervento da parte della Rumania.*

La giornata di Venizelos

BERLINO, 27 — *Venizelos, dopo la colazione offertagli dalla legazione rumena, ha visitato le cancellerie.*

E' stato poi ricevuto dalla Regina di Grecia, che, come è noto trovasi ora a Berlino.

Il monumento al Granduca Nicola

PIETROBURGO, 26. — Si è inaugurato il monumento al granduca di Nicola, opera dello scultore italiano Canonica.

Alla cerimonia è intervenuto lo Czar con tutta l'imperiale famiglia e dignitari di Corte, il corpo diplomatico al completo, le Autorità civili e militari e molte notabilità.

Lo Czar si è congratulato vivamente con lo scultore Canonica per la pregevole opera compiuta.

Il nuovo codice e i minorenni

Giovedì andrà in vigore il nuovo Codice di Procedura Penale. Questo codice, compilato da [illegible] Lodovico Mortara, Alessandro Stoppato, Guglielmo Vacca, è un'opera veramente degna, con questo nuovo codice vengono apportate molte riforme, radicali [illegible] alla procedura [illegible] quella dei procedimenti in assise, ai collegi di [illegible] periti.

[illegible] la parte del nuovo procedura penale [illegible] menti adatti ad essere [illegible] un quotidiano che [illegible]

[illegible] vece a ustrati qui quella [illegible] gli arresti ed ai [illegible] minori in primo [illegible] ti abbiamo il dovere di [illegible]

[illegible]

[illegible] la al cittad[illegible]

[illegible]

In virtù del [illegible] ra penale [illegible] che se la legge [illegible]

[illegible]

[illegible] estero [illegible] vedit [illegible] egli [illegible] subito [illegible] in maniera [illegible]

[illegible]

quella sca [illegible] triste [illegible] ti gati ad [illegible] sempre [illegible] nuovo codice [illegible] giudiziario ai minori diciotto anni e con speciali [illegible] ni tutela la presenza nell'aula del [illegible] che deve assistere al [illegible] quale parte testimonio, persona, [illegible] prete.

Alcune di queste disposizioni [illegible] rano state emanate in via provvisoria da Vittorio Emanuele [illegible] 1908, altre facevano parte del [illegible] del 1911 sulla condizione [illegible] ma ne la legge del 1904 fu [illegible] mai regolarmente applicata [illegible] pevole incuria di magistrati ui [illegible] sti per non meno colpevole [illegible] amento dei preposti alle [illegible] tà di assistenza.

Più d'una volta io stesso [illegible] tare in modo non del tutto [illegible] alle regole del Galateo [illegible] non volevano appli[illegible] ni e che tenevano di [illegible] comune [illegible] in quella [illegible] tà del delitto che è la [illegible] — ragazzi di visibile e [illegible] feriore ai quattordici anni.

Possa il nuovo codice di [illegible] nale, primo passo sulla via [illegible] ritto del fanciullo che deve venir [illegible] nato presto dal tanto [illegible] dei minorenni, es[illegible] secondo giustizia, all'appl[illegible] esso nella parte riguardante [illegible] come del resto sa [illegible] minore riguardano, vegli[illegible] tamente tutti i buoni.

L'infanzia deve essere [illegible] cosa sacra da tutelare [illegible]

GIACOMO LEVI MIUZI

LETTERE ROMANE

La casa di Dante

ROMA, [illegible]

Pasquale Villari ha pronunciato [illegible] alla Regina Margherita e ad un pubblico ristretto ed eletto [illegible] torre degli Anguillara [illegible] casa di Dante un poderoso discorso [illegible] [illegible] possibile arguire che il solenne avvenimento abbia avuto un interessantissimo precedente storico ed artistico, che [illegible] la pena di conoscere.

Da oggi in poi nella sua casa che s'erge nel più vecchio quartiere della capitale il poeta Dante Alighieri riceverà pochi amici fedeli tre o quattro volte al mese. Si faranno delle buone letture e si dimenticheranno le pose che si stampano oggi. Le strofe immortali risuoneranno per le vaste sale, mentre, nel loro silenzio severo delle vicende del 1300. E tra una lettura e l'altra si ricorderà la storia di questa torre rossigna, costruita otto secoli fa. La storia di questo strano castello, di cui tutta la gloria è nel nome di Dante.

* * *

Roma non aveva saputo ancora trovare il tempio per colui che restò un mese sulle sponde del Tevere [illegible] ambasciatore straordinario del governo fiorentino presso il Sommo Pontefice. Non esisteva, a Roma neanche un qualsiasi accademia che [illegible] [illegible] dalla lettura del poema. A trovar la casa degna ed a farla essere dal desiderio di tutti l'opera lenta [illegible] provvedero [illegible] [illegible] [illegible] Dante ed [illegible] Donna augusta che tiene alte ed intatte le tradizioni migliori di Casa Savoia Margherita. Ella, che a molte opere d'arte e di bellezza ha dato vita in Italia volle che in Roma anche fosse [illegible] casa di Dante ». Mentre il Parlamento votava i fondi per quel monumento a Dante che per nostra imperata ed ineffabile fortuna non è stato mai scolpito, la Regina provvedeva all'opera forse più modesta, ma certo molto più nobile e silenziosamente devota. La « Casa di Dante » fu scelta, alla missione di ospitalità elettissima fu destinata la Torre degli Anguillara, che si erge rossiccia sulle sponde del Tevere, quasi nel cuore del quartiere popolano, e che nelle acque [illegible] [illegible] specchia [illegible] strana dei suoi merli [illegible] Dante non avrebbe potuto avere una casa più romana.

La Torre degli Anguillara ha una storia di sangue e di mistero. Michele Zévaco perderà una buona occasione, se non profitterà di quanto in questi giorni è stato scritto, per sviluppare ed intrecciare la trama d'un nuovo romanzo d'appendice [illegible] da cinematografo. Anguillara è un paese, un villaggio, anzi. Piccolo e tranquillo come tutti i villaggi d'antico stampo — quelli moderni, che sorgono improvvisamente per il raccogliersi di una piccola carovana di operai che lavorano a questa o a quella linea ferroviaria, sono appena caricature di grandi città — s'adagia sul lago di Bracciano, molto timido e rispettoso della bella distesa d'acqua e delle evoluzioni dei dirigibili. Anguillara, ricordo... ecco la leggenda. Due fratelli romani uccisero a Malagrotta un terribile drago che infestava le campagne e divorava le mandrie. Nella lotta, uno di essi fu sbranato; ma il superstite n'ebbe in dono tanto e tanto terreno intorno al paese di Malagrotta, che cadde in suo dominio anche il villaggetto di Anguillara. Il vincitore ornò il suo nome di tale titolo ed un serpente guizzò da quel giorno sul campo del suo nuovo stemma.

Da quel giorno l'ignoto uccisore del mostro fu nobile e ricco. E l'Italia ventura, ebbe, caso strano, una famiglia che non aveva acquistato il suo [illegible] [illegible] gli Anguillara.

La famiglia era già potente verso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Nepi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Papi [illegible] [illegible] [illegible] Roma anche importante oggi, quando il Palazzo degli [illegible] e onorato dal nome di un grande Poeta è bello ricordare che Orso Anguillara come senatore di Roma, pose in Campidoglio la corona di lauro sulla testa di Francesco Petrarca, il giorno 8 aprile del 1341.

Come gli Anguillara siano giunti in possesso o abbiano fatto costruire la magnifica torre in riva al Tevere, non si sa. Certo, essa ha una bellissima linea, e [illegible] ed elegante in ogni sua parte e rivela un architetto, certamente del duecento, di non comune valore.

Fino a pochi anni fa, la torre restò abbandonata o almeno non fu curata. Essa era allora ricoperta da un tetto grosso e pesante, costruito da qualche postero senza nessun gusto, e circonduta da una piccola e sudicia famigliuola di casupole o bicocche sporche. Queste furono poi demolite e fu iniziata la ricostruzione, o meglio il restauro di tutto il Palazzo [illegible] dalle minuscole e poco eleganti vicine, che quasi la nascondevano, la torre balza ora nella sua agile libertà architettonica. Così forse nel 1300 il Poeta, ambasciatore a Roma, potè contemplarla. Ed apre contro il corso lento del fiume più saggio d'Italia le sue finestre riquadrate in marmo bianco e quelle a sesto acuto. Nell'interno [illegible] tutta una strana e calma sensazione di ritorno al passato. Il magnifico cortile con la scala scoperta guardata dal [illegible] leone che siede ai suoi piedi [illegible] colonna di marmo; e gli stemmi ed i frammenti marmorei incastonati nel parapetto di mattoni, il colore stesso della costruzione; un po' tutto insomma ricorda la meraviglia del Palazzo della Signoria in Firenze. Nelle sale, la ricostruzione è stata fatta [illegible] con amore. Le belle sale offrono la luce delle loro pareti bianche e la semplicità dei soffitti di legno senza preziosità e senza fre[illegible]. Le sedie, le cattedre, gli scaffali della ricca biblioteca dantesca, un po' tutto [illegible] [illegible] del 300. Dalle strette scalette di legno scuro che conducono ai solai [illegible] e luminosi pare che debbano discendere vaghe figure di madonne malinconiche.

In tutte le sale è una dolce serena aria lontana, una vaghezza d'altri tempi che impone devozione più che rispetto. Mentre Pasquale Villari parlava dell'anima di Dante alla regina Margherita ed ai non molti intervenuti, di contro a lui s'ergeva, in fondo alla sala bianca e nuda, un grande caminetto su cui si distende uno stemma. La parola dell'oratore ricordava di guelfi e di ghibellini, di Papi e di Madonne, e di fronte era il grande stemma di Everso II degli Anguillara, capitano di ventura e taglieggiatore di paesi e generoso donatore della meravigliosa ed alta Santa Maria Maggiore, dove egli dorme da sei secoli fra quattro cuscini di marmo.

Nulla come il ricordo del padrone della storica torre ricordava, in quel momento, i tempi e le vicende di quel secolo di cui parlava — rievocando Dante Alighieri — Pasquale Villari.

R. Cantalupo

La crisi radicale

ROMA, 25. — Nostra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelli che vorrebbero l'unione [illegible] cordo per il bene del partito? E' un bene che il partito arrivato a grandezza e maturità abbia la crisi della trasformazione della genesi per scissiparità? Certo è una tendenza di una parte a sopraffare l'altra. Così a Milano giustamente gli On. Agnelli e Gasparotto hanno rilevato che essendo le due parti quasi uguali non doveva l'una, la destra, per pochi voti in più, tentar di sopprimere la rappresentanza dell'altra nel congresso. A Roma similmente i sinistri, di 300 soci non fecero pervenire gl'inviti a tutti. Della novantina di presenti alcuni protestarono che erano intervenuti per averlo saputo a caso. Allora il Presidente dichiarò che si procedeva alla sola discussione, rinviando la votazione per i rappresentanti ad un'altra seduta.

Allora una cinquantina si allontanarono. Il Presidente per assicurare la rappresentanza all'opposizione al Ministero commise un atto incredibile, fece votare la lista dai 43 rimasti. Naturalmente questo falso non ha potuto resistere; in casa Serao si sono riuniti più di 80 della sezione di Roma, gli eletti si son dovuti dimettere e per lunedì prossimo si è dovuto riconvocare la sezione per rieleggere i rappresentanti. Evidentemente nessuna delle due tendenze può assorbire l'altra. Da prima parve che gli oppositori sgomentassero i ministeriali e [illegible] so ministeriali e lo stesso ministero ma a misura che le cose sono state esaminate, hanno migliorato aspetto.

L'intervista dell'on. Sacchi mostra che i ministeriali hanno un programma rispettabile o resistente. A leggere invece quello degli oppositori, per esempio il discorso di uno dei più intelligenti ed acuti, il prof. Faraz[illegible] dell'Università di Bologna, non si trovano che luoghi comuni, nessuna idea [illegible] la parole povere l'una [illegible] rappresenta l'assurdo che ispira [illegible] governo in un paese come l'Italia [illegible] la lotta alla Chiesa ne e sue aspirazioni sociali. I condottieri degli oppositori si trovano essere costretti dalla loro posizione elettorale [illegible] tro il ministero. Per esempio l'On. Mosti, gentiluomo autentico non può fare che il socialista [illegible] seguire i socialisti, perchè ha bisogno di oltre trenta voti di socialisti che sono nel suo collegio, senza di loro non sarà rieletto. Così a Milano gli On. Gasparotto e Agnelli.

A questi si accodano gli ambiziosi di un collegio delusi dell'appoggio elettorale. E' ragionevole che questi [illegible] [illegible] la maggioranza del gruppo parlamentare contro il ministero. Questa maggioranza [illegible] decisa a [illegible] col ministero [illegible] Dunque sia la manifestazione ostile nel congresso. Quale sarebbe la conseguenza allora? La svalutazione del credito morale del partito. [illegible] zione quindi migliorata, assicurata [illegible] i ministeriali, fa nascere ora [illegible] dialettica ragionevole [illegible] [illegible]. Si riconosce che il partito dove dare le direttive ma il gruppo parlamentare avere la responsabilità dell'attuazione di esse nella Camera. Quindi si è deciso che il gruppo si riunisca un giorno prima del congresso per porre questa specie di pregiudiziale freno al congresso stesso. L'On. Ciraolo è venuto con un lucido ed eloquente articolo a dimostrare la normalità fisiologica di questa funzione. In sostanza è apparso alla maggior parte il pericolo del partito radicale perseverando in questa ostilità [illegible] [illegible] l'On. Giolitti. [illegible] tre [illegible] deputati, giolittiani e non, subiscono a malincuore questa debolezza del l'On. Giolitti per i radicali. Si lagnano [illegible] [illegible] Governo mentre [illegible] [illegible] dell'On. [illegible] [illegible] [illegible] perchè si sentono sicuri [illegible] poter sostenere [illegible] solo il ministero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 170 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Però le conseguenze [illegible] levata di scudi della minoranza radicale si vanno sempre più attenuando e svalutando prima che il congresso si riunisca.

Il "Panamino" di Milano

MILANO, 2[illegible] — Le indagini intorno all'affare delle forniture militari seguono il loro corso normale. L'autorità giudiziaria prima di procedere ad altri arresti che si dice sarebbero sensazionali, esamina con alacrità e cautela i documenti di cui è venuta in possesso. Intanto l'avv. Valdata smentisce quanto ebbe a pubblicare l'Avanti [illegible] [illegible] [illegible] perchè questo [illegible] [illegible] agenti [illegible] te fatte al [illegible] [illegible] l'Avv. Valdata ha confermato il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] to ad uomini dei partiti estremi ma anche a forti capitalisti. E' infatti convinzione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza che ove i famosi fogli del cosidetto copialettere fossero stati sequestrati a tempo, lo scandalo sarebbe stato anche più grande. La Pubblica Sicurezza fa anche indagini a Torino, Pisa, Bologna e Venezia.

L'infezione bancaria svizzera

LUGANO, 24 — Il procuratore pubblico è stato incaricato di una inchiesta giudiziaria sul dissesto della Banca Cantonale Ticinese.

Il Tribunale di Verona sospende le udienze

VERONA, 24. — Il presidente del nostro tribunale avv. [illegible] ha dovuto sospendere le udienze penali, con grave scapito per i detenuti [illegible] [illegible] del [illegible] lavoro dei funzionari delle cancellerie addetti straordinariamente per [illegible] del ministero, a favore di case [illegible].

[illegible] le nuove [illegible] imposte dalla nuova procedura, si richiederebbe giustamente un aumento adeguato ai funzionari stessi costretti ad un lavoro eccessivo non riscontrato per ora di adesso.

Il cacciatorpediniere "Animoso" a Spezia

SPEZIA, 23. — Da Livorno è giunto nel nostro porto il cacciatorpediniere *Animoso* gemello dell'*Audace*. Esso si prepara alle prove di collaudo dell'apparato motore.

La "Conte di Cavour"

SPEZIA, 23. — La regia nave « Conte di Cavour » in allestimento nel R. Arsenale, accenderà fra pochi giorni le caldaie, e si procederà poi al suo ormeggio.

Per affrettare il suo completo allestimento in ritardo per un complesso di circostanze diverse, si sarebbe deciso di applicare ad essa le artiglierie destinate alla « Andrea Doria » le quali sarebbero poi rimpiazzate dalle artiglierie della « Conte di Cavour » non ancora ultimate.

Un match Johnson-Sam Langford

LONDRA, 24. — Il direttore del circo *Olimpia* offre una somma di 150 mila franchi per un *match* fra Johnson e Sam Langford. Al vincitore saranno assegnati i tre quarti della somma ed al suo avversario il resto.

Il *match* avrà luogo nel prossimo giugno. Le trattative preliminari sono state iniziate.

Un ingegnere tedesco accusato di spionaggio

PARIGI, 24. — Il *Journal* ha da Berlino:

E' stato arrestato in un sobborgo di Berlino un ingegnere accusato di spionaggio. Sembra che l'ingegnere abbia venduto all'estero brevetti che hanno un'importanza militare.

Alla Camera Portoghese

LISBONA, 24. — La Camera dei deputati ha approvato la proposta della convocazione immediata del Congresso. La minoranza ha lasciato l'aula in segno di protesta.

Il Congresso si riunirà il 27 gennaio.

Esplosione di caldaie su un piroscafo spagnuolo

BARCELLONA, 24. — Si è verificata una esplosione di caldaie sul vapore spagnuolo *Camorene*. Un uomo è rimasto ucciso e un'altro ferito.

In seguito all'esplosione si era manifestato un incendio a bordo che è stato spento rapidamente.

La Tripolitania e le sue condizioni agrarie

Studi e relazione della Commissione agrologica governativa

Le condizioni agrarie nella Tripolitania nella relazione della Missione Franchetti

Mentre alle sopra riferite consolanti conclusioni giungeva la Commissione agrologica governativa relativamente ai territori tripolitani compresi fra il mare e la base dell'altipiano, un'altra Commissione, inviata in Colonia dalla Società italiana per lo studio della Libia, e diretta dal senatore Leopoldo Franchetti, ne formulava di analoghe rispetto alla regione della Tripolitania.

Gli studi della Missione Franchetti vengono dunque felicemente a completare quelli della Commissione governativa, e gli uni e gli altri, proseguiti indipendentemente e separatamente sui luoghi, si avvalorano in modo reciproco, porgendo all'Italia una ben numerosa copia di elementi sui quali fondare un giudizio intorno alle condizioni e al valore agrario delle terre che ha conquistato.

Grazie alla cortesia del senatore Franchetti, che me ne ha dato licenza, credo pertanto oltremodo interessante di riferire le conclusioni che si leggeranno prossimamente nell'atteso volume edito a cura della Società Italiana per lo studio della Libia (1), in cui [illegible] [illegible] studioso di questioni agrarie ed i suoi [illegible] ratori Augusto Stella, Renato Pampa[illegible] [illegible] Oberto Manetti, Carlo Pucci e Cesare Cugnoni, hanno dato conto degli studi compiuti in Tripolitania.

« Dai fatti osservati dalla nostra missione, scrive il senatore Franchetti, appare che sul Gebel Tripolino, e probabilmente nella massima parte non irrigabile della Tripolitania esposta alla influenza climatica del mare Mediterraneo, il suolo è in gran parte, favorevole alla produzione agraria, forestale e delle erbe da pascolo; vi è avverso il clima, vi è avverso il deterioramento prodotto dall'opera dell'uomo. Ma la flora spontanea e le piante coltivate dimostrano che sono possibili, senza irrigazione, la produzione dell'orzo, del frumento, di buona varietà di erba da pascolo, della massima parte delle piante fruttifere coltivate in Europa, prima fra tutte l'ulivo, e di un numero di varietà forestali sufficienti per l'imboschimento.

« Possono queste culture essere rimuneratrici per la mano d'opera e per il capitale italiano? Nelle annate in cui le pioggie sono insufficienti ai raccolti indigeni, possono bastare a rendere feconde le semine, i metodi che hanno reso produttive, specialmente in America, vaste regioni improduttive prima per l'aridità del clima ».

« I fatti osservati dalla nostra missione, posti a riscontro con la esperienza di altre regioni analoghe per clima e per suolo, danno alla soluzione favorevole di quei quesiti, sempre limitatamente alla zona esposta all'influenza climatica del mare Mediterraneo, una probabilità sufficiente per giustificare la spesa ed il lavoro di larghi esperimenti ».

Proseguendo nella parte conclusiva e riassuntiva dello scritto, il senatore Franchetti insiste nel concetto che perchè sia possibile l'avverarsi delle previsioni formulate circa alle risorse agrarie della regione visitata, occorre peraltro accingersi ad una « grande battaglia con la terra ».

Il suolo del Gebel tripolino al quale si riferiscono gli studi della Missione Franchetti, non è di quelli pronti a rimunerare l'uomo delle sue fatiche, bensì un avversario tenace, disposto ai ritorni offensivi, appena cessi di essere sorvegliato e costretto. Perciò il Franchetti invoca ampi esperimenti dei metodi rigorosi con i quali dovrà essere intrapresa la colonizzazione, e raccomanda che si attendano i frutti almeno dei primi di essi, avanti di affrontarla. A parere dell'autore dovrebbe spettare allo Stato impiantare e condurre le necessarie aziende sperimentali; peraltro per quanto riguarda la cultura asciutta, particolare oggetto dei suoi studi, egli non ritiene certo consigliabile proibire i tentativi di quei privati che, pur trovandosi in condizioni economiche tali da dover trarre dai capitali e dall'opera loro un frutto se non immediato, almeno prossimo, volessero fin da ora tentare, a proprio rischio e pericolo, imprese agricole non irrigue in Tripolitania.

« La conquista militare della Tripolitania è felicemente compiuta, — scrive il senatore Franchetti alla fine della sua preziosa relazione — rimane da farsi la conquista agraria. I risultati dei nostri studi inducono a ritenere che il successo è più che probabile se la campagna sarà ben diretta. E' certo ad ogni modo che la battaglia contro le forze della natura sarà aspra. I coloni che sapranno affrontarla e vincerla saranno seme di una razza eletta ».

ALDOBRANDINO MALVEZZI

(Il seguito e la fine a domani).

(1) *La Missione Franchetti in Tripolitania. Ricerche tecnico-agrarie della Commissione inviata dalla Società Italiana per lo studio della Libia.* — Milano, Treves, 191[illegible].

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

— Perdonatemi, ma non posso rispondervi. E, d'altra parte — aggiunse Silverio Bondu, con una ironia fine e tagliente — vi ricordo signora, che non spetta a voi di interrogarmi.

— Signore...

— Se resterete in questa stanza fino all'arrivo del giudice istruttore, eviterete a me ed a voi cose spiacevoli.

— In altre parole — disse Giuliana comprendendo finalmente — voi mi impedite di uscire da qui...

— Non avrei voluto pronunciare queste parole.

Venne in quel momento, bussato discretamente all'uscio.

— Avanti — disse Giuliana.

L'uscio si aperse e il vecchio Antonio comparve sulla soglia, dicendo:

— Signora contessa, è giunto il signor giudice istruttore... chiede del signor Silverio Bondu...

— Eccomi! Eccomi! — disse premurosamente il poliziotto.

Poi rivolto ad Antonio:

— Non allontanatevi.

— Io?

— Sì. Avremo certo bisogno di voi.

Giuliana ed il vecchio Antonio rimasero soli nello studio di Alberto Bertray.

La giovane donna smarrita, livida, si portò le mani alla fronte ardente, balbettando:

— Oh, io ho paura di impazzire!

Antonio rimaneva dinanzi a lei in atteggiamento rassegnato.

Disse:

— Non disperatevi così, signora Giuliana, in nome di Dio...

— Ma che fare, come fare?

— E' necessario che quell'uomo interroghi tutti noi della casa.

— Antonio! Antonio! Io ho nell'anima come un presentimento vago [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gura... Oh tu non hai udito parlare quell'uomo... quel poliziotto [illegible] hai veduto i suoi sguardi... e come si fissava... Dio! Dio! Ho paura di comprendere...

E si nascose il volto fra le mani, singhiozzando.

Silverio Bondu intanto era disceso in giardino, dove lo aspettava il sostituto procuratore insieme ad un medico.

Il sostituto — un nobile rovinato, altero, orgoglioso di sua stirpe e roso nell'anima da un sordo rancore contro i felici che non erano costretti, come lui, a lavorare per vivere — esaminava il cadavere attentamente, grave e silenzioso.

Il medico aspettava a pochi passi di distanza, parlando sottovoce con due gendarmi. Armando di Clairville — così chiamavasi il giovane sostituto — interrogò subito Silverio Bondu:

— Nessuno ha toccato il cadavere?

— Nessuno. Almeno dal momento che sono giunto qui.

— Nessuno è uscito dalla villa?

— Nessuno.

— Ordinate che vengano chiusi i cancelli. La villa ha un'altra uscita?

— Non so...

— Chiamate qualcheduno della casa.

Silverio Bondu risalì nello studio di Alberto. E il vecchio Antonio dovette lasciar sola Giuliana che piangeva sempre, affranta, in una crisi folle di lacrime.

Silverio Bondu, uscendo, la guardò, e sorrise stranamente.

[illegible] minuti dopo altri gendarmi [illegible] giunti, tutte le uscite della villa erano custodite.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere di Alberto Bertray venne trasportato in una stanza del pianterreno e deposto sopra il letto di un servo.

Il medico aveva stabilito approssimativamente l'ora della morte: le tre o le tre e mezza del mattino. E Silverio Bondu, sebbene il giudice istruttore avesse riscontrato negli abiti scomposti del morto le tracce del furto e della violenza, si era opposto energicamente alla supposizione di un delitto compiuto da qualche ladro.

— E' impossibile, signor Clairville — concluse dopo aver tentato di convincere il sostituto — e se vorrete [illegible] [illegible] da solo a solo.

— Come vi piace, Silverio.

Poi ad Antonio:

— La signora Bertray si trova sempre nello studio?

— Sì.

— Favorite di dirle che fra poco avrò l'onore di presentarmi a lei.

Il colloquio fra il signor di Clairville e Silverio Bondu durò un'ora e mezza.

Il sostituto, uscendo dalla stanza per passare nello studio di Alberto Bertray, aveva ormai sul presunto autore del misfatto le stesse convinzioni del commissario.

Fece subire a Giuliana un interrogatorio lungo e tormentoso.

Ella aveva ormai compreso e si difendeva disperatamente, pur non osando ancora di credere che il signor di Clairville potesse sospettare di lei.

Improvvisamente si udì un grido straziante, il grido di un bambino folle di paura, dinanzi ad un pericolo spaventoso.

Giuliana balzò in piedi, atterrita.

— Che accade?

— E' Giorgio. E' Giorgio! Ah venite, signore.

Ed uscì correndo dallo studio, seguita dal sostituto e da Silverio Bondu, il quale era rimasto sul pianerottolo ad aspettare.

Le grida del fanciullo continuavano, più strazianti.

— Mamma! Mamma!

Giuliana aperse l'uscio e indietreggiò sgomenta. Sul pavimento a pochi passi dalla culla dove il piccolo Giorgio protendeva le braccia alla madre, giaceva Giuseppina irrigidita.

La povera fanciulla era stata colta da una sincope, che la aveva uccisa in un attimo, impedendole di chiamare aiuto.

(continua)

Cronaca di Tripoli

I servizi di polizia mortuaria

Ritenuto che sia necessario ed urgente dare un migliore assetto alla parte dei servizi di polizia mortuaria, che si riferisce al seppellimento dei morti musulmani, salvo a provvedere ad una più definitiva e regolare sistemazione di tutti i servizi di polizia mortuaria, appena le condizioni dei vari cimiteri, richiesti dall'esigenza delle diverse religioni della popolazione e la definizione delle pratiche in corso per l'organizzazione delle relative prestazioni, consentiranno l'adozione di norme e l'osservanza di prescrizioni più consone ad un completo ordinamento dell'importante materia.

Ritenuto che, all'uopo, sia opportuno conciliare nel miglior modo le più essenziali necessità d'ordine igienico sanitario con quei particolari bisogni dei sentimenti religiosi, la cui soddisfazione non sia di nocumento al generale interesse della pubblica salute, così degli stessi musulmani, come del resto della popolazione.

Ritenuto che sebbene la circoscrizione [illegible] del Municipio di Tripoli, sotto il passato regime, comprendesse, tra gli altri, anche i territori della Menscia e del Sahel questi erano invece esclusi dalla sfera di azione amministrativa e sanitaria dello stesso Municipio, e che pertanto, perdurando lo stato di fatto nell'odierno ordinamento, occorra far salvi i provvedimenti delle Autorità preposte ai servizi amministrativi e sanitari dei detti territori, limitando l'applicazione delle norme della presente ordinanza al territorio dell'attuale circoscrizione amministrativa di Tripoli la Commissione:

ORDINA:

Art. 1. — Fermi gli obblighi generali della popolazione (Capi di Famiglia, d'Istituti, d'Ospedali e di qualsiasi altra collettività di persone conviventi) di denunciare qualsiasi decesso all'Ufficio Municipale e di adempiere a tutte le prescrizioni contenute nel Regolamento speciale di Polizia Mortuaria, approvato per l'Italia, con Regio Decreto 24 Luglio 1892, ed esteso alla Libia con Regio Decreto [illegible] marzo 1913 sull'ordinamento [illegible], è [illegible] mente obbligatoria l'osservanza delle seguenti particolari norme per i decessi di musulmani, avvenuti nel territorio dell'attuale circoscrizione amministrativa del Municipio di Tripoli.

Art. 2. — Nessun cadavere di musulmano può essere rimosso, nè collocato nella cassa funebre senza il nulla osta del medico necroscopo municipale, incaricato all'accertamento della causa del decesso, nè trasportato al cimitero e seppellito senza l'autorizzazione dell'Autorità Comunale. Per i decessi di donne musulmane, l'ufficio di medico-necroscopo è disimpegnato da una dottoressa, e, per i morti in l'ospedale, dai sanitari dello stesso ospedale.

Art. 3. — L'obbligo della denuncia dei decessi dei musulmani incombe ai Capi d'Istituti, d'Ospedali, di case di convivenza, di famiglie.

In mancanza di Capi di famiglie, lo stesso obbligo spetta ai famigliari e parenti più prossimi di sesso maschile, e in mancanza anche di questi l'Iman del Quartiere o al Mucthar, se l'Imam sia assente o impedito. L'Imam o, in sua vece, il Mucthar, è sempre tenuto a far direttamente la denuncia all'Ufficio Municipale, ove si tratti di morti avvenute sulle pubbliche vie, anche se in persone non prive di famigliari e parenti.

La denuncia dev'essere fatta immediatamente, dopo il decesso da tutti i primi obbligati, e dall'Imam, o Mucthar appena ne abbia notizia; in ogni caso non mai oltre la mattina seguente al giorno del decesso.

Art. 4. — Tutti gli obbligati alla denuncia hanno altresì l'obbligo di curare che alla visita del medico-necroscopo (sia municipale che ospedaliero) assista sempre l'Imam, o Mucthar, del Quartiere, affinchè curi l'accertamento dell'identità del defunto e la più esatta indicazione delle generalità di esso.

A tale assistenza è parimenti tenuto l'Imam, o Mucthar, quando ad esso spetti l'obligo della denuncia.

In tutti i casi l'Imam o Mucthar, deve trascrivere in arabo le generalità del defunto nel certificato del medico necroscopo, apponendovi il suo sigillo.

Art. 5. — Il medico necroscopo, se accerti che il decesso non sia dovuto ad alcuna malattia infettiva e non sia necessaria alcuna speciale cautela nel trasporto e nel seppellimento del cadavere, rilascia al denunziante il prescritto certificato, col nulla osta per la rimozione e per l'incassamento del cadavere.

Detto nulla osta è staccato da apposito registro a matrice e doppia [illegible], [illegible] tagliando deve essere rimesso subito a cura del [illegible] necroscopo al Municipio [illegible] Segreteria [illegible] araba.

Il denunziante appena [illegible] del medico necroscopo il certificato col nulla osta, deve produrlo allo stesso Ufficio Municipale all'atto di chiedere il permesso di seppellimento.

Questo viene rilasciato dal Presidente della Commissione Municipale [illegible] l'indicazione del cimitero, dove il seppellimento deve essere eseguito.

Art. 6. — Nel caso di constatato o anche solo sospetto di malattia infettiva, il medico necroscopo, previo divieto di qualsiasi rimozione del cadavere, sotto la responsabilità del denunziante e dell'Imam o Mucthar, il che quando questi non abbia l'obbligo della denuncia, provvede alla custodia del cadavere e, ove occorra, alla vigilanza sui famigliari e avverte subito l'Ufficiale Sanitario, il quale accerta e prescrive quali speciali provvedimenti debbano precedere il seppellimento del cadavere e, dopo l'adempimento delle fatte prescrizioni, provoca direttamente dall'autorità Municipale il permesso di seppellimento con quelle altre cautele, con le quali creda necessario che questo sia eseguito.

Art. 7. — All'infuori delle speciali necessità di cui all'articolo precedente e, ove, per le peculiari condizioni del cadavere, il medico necroscopo non subordini il rilascio del suo nulla osta all'osservanza di determinate modalità e cautele, il trasporto e il seppellimento del cadavere possono essere eseguiti con le forme e rituali proprie della religione musulmana, ma non mai in cimitero diverso da quello espressamente indicato nel permesso dell'Autorità Municipale.

Art. 8. — Ferma l'abolizione di fatto avvenuta della maggior parte dei cimiteri urbani e extraurbani, è rigorosamente proibito di seppellire in altri cimiteri dell'attuale territorio comunale, all'infuori di quelli di Sidi Mender e Sidi Buker, per tutta la popolazione compresa nella odierna circoscrizione amministrativa del Municipio di Tripoli, salvi i casi nei quali per apprezzabili motivi di religione e previo nulla osta dell'ufficiale sanitario, l'Autorità Municipale non creda di autorizzare eccezionali seppellimenti in cimiteri propri, di determinate famiglie e collettività religiose.

Art. 9. — I contravventori [illegible] della presente [illegible] passibili delle pene sancite dall'articolo 190 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie del Regno, estese in Libia con R. Decreto 20 marzo 1913 N. [illegible] sull'ordinamento giudiziario.

Art. 10. — L'Ufficiale Sanitario e gli Agenti Municipali e della Forza Pubblica cureranno l'osservanza delle presenti disposizioni.

La Commissione:
HASSUNA PASCIA'
LICASTRO
PALUMBO CARBELLA

A proposito del caro delle pigioni

Riceviamo e assai volentieri pubblichiamo, associandoci in parte a quanto il nostro assiduo ci scrive.

Egregio Sig. Direttore,

L'annuncio della costituzione di una «Cooperativa» per costruzione di case per gli impiegati fu indubbiamente accolto con molto entusiasmo dai numerosi funzionari ed impiegati qui residenti, e cotesto entusiasmo si manifestò anche nei fatti poichè nelle assemblee tenute presso il Circolo Sportivo «G. D'Annunzio» (già Silvio Pellico) accorsero in gran numero gli interessati, e dalle idee espresse, dai propositi manifestati sembrava che a qualche cosa di concreto si dovesse in breve giungere.

Senonchè dopo la nomina di una Commissione e di una lunga discussione sullo statuto della costituenda cooperativa, più nulla si è concluso, o per lo meno, più nulla si sa di questa Cooperativa! Perchè? E' forse subentrata l'abituale apatia che porta a fallire ogni buona iniziativa?

Non credo che la classe degli impiegati voglia lasciare, dopo i [illegible] propositi fatti, [illegible] una Cooperativa che potrebbe [illegible] [illegible] contribuire [illegible] sviluppo edilizio [illegible] questa città, [illegible] ma la Signor Direttore, di fare, [illegible] [illegible] coloro che [illegible] il compito della costituzione della Cooperativa stessa [illegible] altrimenti [illegible]

[illegible] la [illegible] tutto [illegible] fare le... buone intenzioni non valeva la pena di incomodare tanta brava gente, annunziando ai quattro venti che gli impiegati costruiscono case a Tripoli per poi ricadere nel l'usato letargo, e rimanere a pensare sugli inutili statuti.

E speriamo che qualche cosa si faccia!

Grazie ed ossequi.

Assiduo

La veglia danzante al Politeama

Sabato dunque si avvicina e l'attesa per questa veglia — che ormai è fissata definitivamente [illegible] va sempre più facendosi impaziente e parecchi si sono presentati al botteghino del Politeama, domandando di prenotare biglietti di entrata, prevedendo chi sa quale affollamento.

E ciò avverrà infatti, poichè il desiderio di assistere o di partecipare [illegible] questa festa non può non essere [illegible] in tutto, tanto più che il [illegible] qui, si trascina fiacco e noioso.

A sabato dunque! [illegible]

Giuseppe Verdi nella vita e nella Gloria

Il «Cinema Savoia», che nulla tralascia per dare al pubblico tripolino la visione delle più belle e magnifiche scene cinematografiche, la questa volta con opportuno intendimento patriottico ed artistico, approntata la grandiosa cinematografia eseguita sui luoghi dove visse il grande Maestro *Giuseppe Verdi*, questa fulgida gloria dell'Italia e dell'arte.

Le scene che sintetizzano l'opera immortale di Giuseppe Verdi si susseguono in ordine cronologico in un prologo e quattro epoche, e per circa due ore, il pubblico potrà con vero diletto artistico veder rivivere attraverso il suoi capolavori il «Maestro».

Da Mercoledì al Savoia e per tre sole sere

Le conseguenze delle risse

Bubaker ben M[illegible] facchino di [illegible] di anni 30 [illegible] [illegible] rando di [illegible] un suo [illegible] le però dirne il nome.

* * *

Zividi Angiolina di 35 anni da Verona si è essa pure ieri recata all'ospedale per farsi curare una contusione all'avambraccio destro dovuta ad una bastonata.

La Ziviani non ha detto da chi è stata battuta.

* * *

All'ospedale stesso ha dovuto anche ieri riparare Mamus Soffir di Sciahul di 19 anni da Tripoli, per contusioni al collo, al viso e al torace, riportate in rissa.

Un borseggio

La signora Cudi Emanuela si trovava al mercato di Piazza Marco Aurelio a fare alcuni acquisti.

Un destro borsaiuolo approfittando della folla, si è cautamente avvicinato alla signora e da una borsetta, che questa aveva inavvertitamente lasciata aperta, asportò agevolmente un biglietto da lire dieci, cercando poscia di svignarsela.

Due guardie però accortesi della cosa, hanno rincorso il ladruncolo traendolo in arresto.

Non può dirsi che il ladro sia stato fortunato, poichè oltre a non riuscire nell'intento, non si era accorto che nella borsetta eravi anche un portamonete contenente parecchie monete di oro.

Infortunio

Giuseppe Satariano ieri sul lavoro riportò una ferita al dito mignolo della [illegible] [illegible] con asportazione dell'unghia.

[illegible] Ospedale [illegible] [illegible] giorni.

A colpi di bottiglia

Iersera l'arabo Hag Mohamed ben Amur in seguito ad un diverbio avuto in una bettola araba si ebbe da un suo correligionario un colpo di bottiglia [illegible] fortunatamente se la cavò con una leggiera ferita che al [illegible] guaribile in [illegible] giorno.

I TEATRI

Al Politeama

"Boccaccio"

L'operetta del Suppè «Boccaccio» che ha tanti anni di vita e di successo fu ieri sera egregiamente eseguita dalla Compagnia «Bonomi Altavilla» la quale è fra l'altro mirabilmente [illegible] tata.

Non soltanto quindi il pubblico apprezza le prime parti, ma anche l'insieme che — bisogna riconoscerlo — la Compagnia Bonomi, possiede come nessun altra Compagnia di operette.

La Zonda, la Clairette, interpretarono assai bene rispettivamente le parti di Boccaccio e di Fiametta, e il Pol, il Campori e il Giorgi costituirono un terzetto esilarantissimo e dovettero bissare il notissimo motivo di Beatrice.

Il Circolo Filodrammatico - Sportivo "Gabriele D' Annunzio"

Domenica sera non si potette assistere [illegible] rappresentazione del «Lupo di Mare», che si doveva ripetere a grande richiesta, per improvvisa indisposizione di uno dei Filodrammatici e nonostante il pubblico scelto ed elegante che si raccolse nel simpatico teatrino, non rimase deluso, perchè i bravi Filodrammatici seppero improvvisare [illegible]

[illegible] dopo [illegible] senza che [illegible] va preceduto la recita. Nella [illegible] dia in un atto «Seta e Cotone» i coniugi Coppini fecero dei veri prodigi e alla fine del atto furono salutati da insistenti applausi che li costrinse a presentarsi più volte alla ribalta [illegible]

[illegible] Sig. [illegible], la Signora Coppini [illegible] Coppini. Fu una vera [illegible] filodrammatici per dare [illegible] applausi si ripet[illegible]

Spettacoli del 27 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia [illegible] Bonomi [illegible] [illegible] Cornevil[illegible]

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

[illegible] Vertigini dell'oro. Domani Giuseppe Verdi.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Un dramma in alto mare — Fabbricazione della pasta — [illegible] comica banale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 26 Gennaio 1914

Barometro 769,4 — Termometro minima 11,3, massima 16,0 — Venti [illegible] Km. all'ora 18, direzione SE. — Umidità 64 — Pioggia 00.

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Mercoledì 28 Gennaio ore 15 piroscafo SOLUNTO da
(Catania) Siracusa.

Mercoledì 28 Gennaio ore 6 piroscafo PIEMONTE da
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Giovedì 29 Gennaio ore 11,50 piroscafo PO da
Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Catania, Siracusa, Malta

Venerdì 30 Gennaio ore 15,50 piroscafo TOBRA da
Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa

Venerdì 30 Gennaio ore 17,20 piroscafo ENNA da
Napoli, Palermo, Trapani.

Partenze.

Mercoledì 28 Gennaio ore 11 piroscafo POLCEVERA per
Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova.

Mercoledì 28 Gennaio ore 16 piroscafo UMBRIA [illegible] per
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Mercoledì 28 Gennaio ore 22 piroscafo CANDIA per:
Homs, Sliten, Misurata

[illegible] TO per
Siracusa (Catania).

Sabato 31 Gennaio ore 5,30 piroscafo CANDIA da:

Venerdì 30 Gennaio ore 22 piroscafo PO per:
Homs, Misurata, Sirte, Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19

Direttore Avv. UMBERTO MICALI
Amministratore-responsabile: ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

LA NUOVA ITALIA

إيطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA — Arretrato Cent. 10

Anno III - Num. 30 — PRIMA EDIZIONE — Venerdì 30 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 [illegible] - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale. In ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza, Via della Vite, 3.

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI: PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SETTE: [illegible] Le inserzioni si ricevono in TRIPOLI presso [illegible] e nella sua succursale ROSSI [illegible] Via della Vite 3 [illegible]

L'azione dell'Europa

e la linea di condotta dell'Italia

L'Inghilterra crede che sia finalmente giunto il momento di rompere l'indugio, e che le potenze debbano prepararsi ad intervenire in Oriente, per far cessare un'effervescenza pericolosa e spegnere le nascenti fiamme di una nuova guerra. E' tempo di far intendere, specialmente alla Turchia ed alla Grecia, la volontà dell'Europa, e di preparare, al [illegible] nza, un'azione coercitiva per mettere fine ad una contesa, che minaccia di nuovo la pace nell'Oriente europeo.

L'Inghilterra, ch'è la più grande potenza navale del mondo, ha perciò parte preponderante nella direzione della politica internazionale. E la sua decisione è [illegible] che ha maggior peso negli affari d'Oriente anche perchè Londra fu prescelta dai delegati balcanici e turchi come sede delle loro prime trattative, ed il governo inglese fu [illegible] sistemi ed a controllare le [illegible] sioni. Per la stessa ragione, Londra diventa la sede della conferenza degli ambasciatori delle grandi potenze, che venivano perciò a riconoscere nel governo inglese quasi un diritto di anzianità, che lo mette al primo posto nell'areopago europeo. Fu infatti il ministro degli esteri inglese, sir Edward Grey, che presiedette e diresse i lavori della conferenza, ed è stato per suo tramite che poi ha continuato a comunicare ed a discutere i governi delle sei grandi potenze.

Spetta perciò all'Inghilterra il diritto e il dovere di prendere l'iniziativa di un intervento, che deve essere collettivo per non ancora incontro a dissidi pericolosi. Ma era l'accordo fra la Triplice intesa e la Triplice alleanza sembra raggiunto nelle sue grandi linee; [illegible] si crede opportuno a Londra [illegible] più indugiare, e dettare al [illegible] chia ed alla Grecia la volontà dell'Europa.

[illegible] Grecia si dovrà dire di sottostare alla decisione della commissione internazionale che ha delimitato la frontiera meridionale dell'Albania, ed alla Turchia si dovrà imporre di rassegnarsi alla decisione delle potenze, che assegnano alla Grecia le isole di Chio e di Mitilene.

Si suppone che la Grecia si sottometterà facilmente, giacchè il viaggio di Venizelos in Europa, pure riuscendo proficuo alla causa dell'ellenismo, pare che abbia contribuito a fare sbollire le velleità bellicose che si carezzavano ad Atene. Le truppe greche sgombreranno l'Epiro; e le potenze, fatta piazza pulita del fiacco e torbido governo provvisorio albanese, potranno procedere all'insediamento del principe di Wied ed all'assetto definitivo del nuovo stato.

Ma che cosa risponderà la Turchia all'intimazione delle potenze? [illegible] ha già nettamente manifestato i suoi propositi, tutt'altro che di rassegnazione. Il governo ottomano del quale è anima l'intraprendente ed ambizioso Enver pascià, ha proclamato a suon di tromba e di tamburo che la Turchia non rinunzia a Chio ed a Mitilene, come non rinunziò ad Adrianopoli, e che è pronta ad affrontare una nuova guerra, per riavere le due grosse isole, delle quali ha assoluto bisogno, per la difesa delle coste dell'Asia Minore. E per far comprendere che non si tratta di una guasconata, il governo ottomano procede [illegible] alla riorganizzazione dell'esercito, ed acquista nuove [illegible] per assicurarsi la superiorità navale sulla Grecia.

Si prevede dunque una [illegible] della Turchia alla decisione delle potenze; e perciò si prepareranno l'invio d'una squadra internazionale nell'Egeo.

Ma parteciperanno tutte le potenze a quest'azione navale. E — si domanda la stampa francese — vi parteciperà l'Italia?

Si sa che l'Italia ha una grave questione pendente con la Turchia, relativamente alle isole del basso Egeo da noi occupate. E si suppone [illegible] dovendo indurre lunghe [illegible] col governo ottomano, a [illegible] mo interesse è non guastarsi il sangue, per facilitare i negoziati ed ottenere risultati soddisfacenti.

Ma l'Italia, che pur deve tutelare i suoi interessi, deve mirare soprattutto agl'interessi supremi della pace, ed a tutti i costi non deve uscire dal concerto europeo. Al cospetto delle altre grandi potenze, deve battersi per la difesa de' suoi diritti in sede diplomatica; ma sarebbe folle politica quella di staccarsi dagli altri stati europei, in una eventuale azione ritenuta necessaria in Oriente.

L'Italia potrà far pesare il suo voto nella bilancia delle decisioni internazionali, ispirandosi alla difesa dei suoi interessi; ma non potrebbe ritrarsi o appartarsi nel momento di un'azione decisiva, che può determinare un nuovo corso di avvenimenti nell'Oriente europeo.

Del resto sembra che non metta conto per noi di mostrarci troppo teneri per la Turchia, la quale già, a mezzo di un organo ufficioso di Costantinopoli, ci ha chiesto la restituzione di tutte le isole da noi occupate [illegible] ricamando che abbiamo diritto [illegible] o ad indennizzi. Questo [illegible] mento costituisce per noi un [illegible] ma non può preoccuparci gran che, giacchè la Turchia non avrebbe giammai in grado di ritoglierci le isole da noi occupate, e la nostra potente flotta potrebbe all'occorrenza ben tutelare i nostri diritti rispetto alla flotta ottomana [illegible] forzata con [illegible] argentine.

[illegible] ti alle grandi potenze che dobbiamo vincere la nostra causa, e dalle grandi potenze che dobbiamo ottenere l'assenso di rimanere nell'Egeo — ed è perciò con le grandi potenze che dobbiamo andare d'accordo ed essere solidali nella probabile azione, che darà un nuovo assetto e preparerà nuovi destini nell'Oriente europeo.

Lo scoppio della polveriera della batteria Arvedi a Genova

Cinque soldati e un caporale morti, numerosi feriti

GENOVA, 29. — Un terribile scoppio si è udito nelle prime ore di stamane.

La popolazione allarmata, non sapendosi dar ragione dell'accaduto, si è riversata nelle vie, credendo al trattasse di terremoto.

Giungeva però presto la triste notizia che la polveriera della batteria Arvedi era saltata in aria seppellendo sotto le macerie quanti in essa si trovavano.

Le voci contraddittorie parlavano di un centinaio di vittime.

Sul luogo si sono recati immediatamente i pompieri, le Autorità militari e di pubblica sicurezza, e con le precauzioni del caso, poiché temevansi da un momento all'altro nuove esplosioni, sono stati tratti dalle rovine parecchi soldati gravemente feriti.

Allorquando l'opera di soccorso ha potuto meglio esplicarsi si è dovuto purtroppo constatare che il disastro ha avuto gravi conseguenze.

Sono rimasti vittime dell'esplosione cinque soldati e un caporale dell'89. reggimento fanteria, ed altri due soldati, feriti gravemente, trovansi in condizioni disperate.

Lo scoppio è stato dovuto all'imprudenza di un soldato.

I danni materiali sono rilevantissimi.

La quistione delle isole egee

La risolute dichiarazioni dell'Italia

ROMA, 28. — *La risposta di sir Edward Grey all'ultima nota della Triplice alleanza costituisce un passo notevole verso un definitivo accordo per la soluzione dell'ormai famosa questione delle isole [illegible]*

Nei circoli politici romani si rileva con soddisfazione che l'Inghilterra abbia preso atto della dichiarazione dell'Italia riflettente la restituzione delle isole alla Turchia, restituzione che avverrà all'epoca e con le condizioni che formeranno oggetto di un'intesa speciale italo turca in conformità del trattato di Losanna.

L'Italia ha un interesse di primo ordine perchè nessuna grande potenza faccia acquisti territoriali [illegible] le coste del Mediterraneo. Se effettivamente si vuole che la Turchia rientri in possesso delle isole occupate dall'Italia, l'unico mezzo per ottenerlo è l'esatto adempimento del trattato di Losanna con gli indennizzi dovuti per il ritardato adempimento.

Non sarà possibile uscire dalla presente situazione senza che l'Italia non stasi prima assicurato anche nel Mediterraneo orientale la posizione che le spetta quale grande potenza mediterranea.

La Francia e la Russia aderiscono alla nuova proposta di Grey

LONDRA, 28. — *Il governo Russo e quello Francese hanno comunicato al governo inglese la loro adesione alla proposta Grey, circa la notificazione da farsi alla Turchia e alla Grecia delle decisioni delle potenze in merito alle frontiere dell'Epiro e delle isole egee.*

L'ammirazione dei francesi per Manissero

PARIGI, 26. — Solo oggi i giornali si occupano dei bei voli eseguiti dall'aviatore italiano Manissero. L'«Auto» fa notare che il volo prolungato colla testugine da lui compiuto è molto più difficile dei voli a 8 generalmente eseguiti.

L'ordine del giorno della prossima ripresa parlamentare

I conti della Libia

ROMA, 27. — E' stato distribuito l'ordine del giorno della Camera convocata per il tre febbraio. L'ordine del giorno rec[illegible] la [illegible] della verificazione dei po[illegible]

[illegible] ne. All'ordine del giorno è il disegno di legge che proroga al 31 marzo il conto corrente [illegible] ordinario per sostenere le spese militari dipendenti dalla occupazione della Libia.

La *Tribuna* pubblica: «Abbiamo annunziato che il Governo presenterà alla Camera subito dopo la riapertura il conto delle spese di Libia. Possiamo aggiungere che sarà presentato subito il bilancio delle Colonie.

I due documenti saranno quindi presentati alla Camera fin dalle prime sedute, così tutta la materia riguardante la Libia sarà pronta, divulgati e potrà essere valutata per una discussione immediata, che potrà appunto essere iniziata sul disegno di legge di proroga delle spese straordinarie al 31 marzo.

«Ad ogni modo si assicura da fonte autorevole che su questi progetti o per altra via la Libia formerà il primo grande argomento di discussione alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'ordinamento scolastico in Libia

ROMA, 29. — Il progetto di legge [illegible] daro relativo all'ordinamento scolastico della Libia, affronta e risolve il problema dell'istruzione da impartirsi agli italiani residenti in Colonia ed agli indigeni, seguendo un indirizzo europeo islamico.

La scuola tecnica commerciale, il ginnasio inferiore di Tripoli destinati agli italiani svolgeranno i programmi delle scuole consimili del Regno. Il ginnasio inferiore e la scuola tecnica funzioneranno come scuola unica, dividendosi al quarto anno.

Per gli indigeni si stabiliranno scuole triennali con istruzione islamitica ed insegnamento della lingua italiana.

Si conserveranno inoltre le scuole coraniche prettamente indigene, vigilate da notabili ed eventualmente sussidiate dallo Stato.

Sono anche previste l'istituzione a Tripoli delle «maderse» con insegnamento professionale, di ricreatori, di biblioteche, nonchè la concessione di speciali sussidi a quelle scuole che si renderanno benemerite della cultura nazionale.

I giornalisti strateghi in Libia

ROMA, 27. — Alcuni giornali [illegible] mostrarsi preoccupati [illegible] tizie allarmanti che i loro corrispondenti mandano dalla Cirenaica [illegible] di voler rich[illegible] zione del Governo sui continui movimenti dei ribelli, o vorrebbero che si [illegible] dicendo, fingono ignorare le precise istruzioni del Governo centrale, che ha dato pieni poteri al nostro Governatore, il quale è l'unico arbitro di agire come e quando lo crederà necessario, [illegible] possa [illegible] la sua sistema[illegible]

La consegna delle medaglie al valore all'11° bersaglieri e al 15° Guide

NAPOLI, 28. — Stamane in piazza del Plebiscito ha avuto luogo la [illegible] al valore al [illegible] al tenente Cav. [illegible] all'11° bersaglieri [illegible]

[illegible] a stento tenuta indietro dai cordoni di guardie e carabinieri, gremiva la piazza. I due gloriosi reggimenti erano schierati su due file ad un lato della piazza. Alle 10,30 è giunto a cavallo S. A. R. il Duca d'Aosta, seguito dal suo brillante stato maggiore, da parecchi generali e da uno stuolo di ufficiali superiori in grande uniforme, accolto dal suono della marcia reale e dalle entusiastiche acclamazioni della folla.

Assistevano alla cerimonia l'ammiraglio Leonardi Cattolica, e le autorità militari e cittadine.

Allorchè il Duca d'Aosta ha consegnato, pronunciando nobili parole, successivamente le due medaglie è scoppiato un irrefrenabile evviva! Da tutte le parti si grida «Viva il Re», «Viva l'Italia» «Viva l'11° bersaglieri».

Poscia i due reggimenti sono sfilati dinanzi al Duca d'Aosta, e alle autorità, fra gli ininterrotti battimani dei cittadini, che hanno seguito i reggimenti sino alle rispettive caserme.

Premi a scrittori nostri di cose di marina

ROMA, 29. — Il Ministro Millo ha conferito su conforme parere del Consiglio Superiore di Marina la medaglia di argento istituita per premiare gli autori di pubblicazioni utili alla R. Marina, all'Avv. Michele Vocino per le sue pubblicazioni concernenti la marina mercantile. Il Vocino è il solo ad averla tra i funzionari civili della sua categoria, come il Direttore Generale della Marina Mercantile Comm. Bruno è il solo tra essi ad avere quella di cui testè conferita al Duca degli Abruzzi.

Pubblicazioni notevoli dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

ROMA, 27. — E' stato testè pubblicato il 1. fascicolo dell'anno corrente (anno V di vita) dei tre grandi bollettini dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura di Roma, notevolmente migliorati. Essi sono: 1.) Bollettino di statistica agraria e commerciale. 2.) Bollettino delle informazioni agrarie e delle malattie delle piante. 3.) Bollettino delle istituzioni economiche e sociali. Queste pregevoli pubblicazioni sono mensili e sono edite in cinque lingue, italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola. Inoltre l'Istituto pubblica un bollettino bibliografico settimanale in lingua francese. Sappiamo che si sta elaborando la compilazione di un vocabolario ag[illegible] [illegible] e quelli per la compila[illegible] gli annuari di legislazione internazionale agraria e di Statistica internazionale agraria.

L'on. Nitti ed i pescatori

ROMA, 27. — Il Ministro Nitti che tanto interessamento ha preso in questi anni per il servizio della pesca e dello sviluppo di questa [illegible] preparato il nuovo rego[illegible] sca fluviale il quale, appena il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere, verrà emanato con decreto reale. Si assicura che l'On. Nitti abbia intenzione di presentare alla Camera un pro[illegible] [illegible] zioni dei pescatori [illegible] le iniziative industri[illegible] e moderne [illegible]

La chiusura della Scuola Normale di Catania

CATANIA, 27. — Per ordine del ministro della P. I., in seguito alla agitazione dei normalisti, il consiglio dei professori di questa regia scuola normale maschile ha [illegible] berato la chiusura dell'Istituto [illegible]

La storia socialista delle ono-pezze di Torino all'on. Giolitti

MILANO, 27. — Il corrispondente del l'«Avanti!» da Torino fa la storia [illegible] che si voleva onor[illegible] Giolitti e si vanta che le ono[illegible] furono per essere fatte riservat[illegible] in seguito al contegno dei soci[illegible] Comitato antigiolittiano. Il [illegible] aggiunge che un eminen[illegible] fu gli offri un ab[illegible] [illegible] accetto con l'intervento di deputato ed in quel colloquio [illegible] reciproche spieg[illegible] litiano comun[illegible]

Le sa[illegible] della "S[illegible]

Singolare [illegible] st'anno alla mostra de[illegible] [illegible] in vetrine [illegible]

La Tripolitania e le sue [illegible]

Studi e relazione della Commissione agrologica

Il problema sociale della colonizzazione

[illegible] lo dela [illegible] della Trip[illegible] tentrionale e affermato che esse possono essere notevolmente migliorate mercè una razionale ed adeguata opera colonizzatrice, alla Commissione agrologica governativa rimaneva il compito di suggerire il modo migliore per tradurre in atto le constatate latenti possibilità rimuneratrici della colonia. Alla soluzione di tale problema, corollario di quello pregiudiziale al quale aveva già dato favorevole soluzione, la Commissione agrologica ha dedicato infatti una notevole parte della propria relazione, ben meritevole, per [illegible] grande interesse e per la perspicacia che dimostra in chi la compose, di un n[illegible] [illegible] putroppo, dai limiti [illegible] ad un articolo.

In generale alla Commissione appare cosa conveniente di adoperare in prevalenza la mano d'opera indigena, segnatamente grezza. Pertanto la colonizzazione dovrà essere attuata, mediante il concorso dei capitali e della intelligenza direttiva degli italiani, in associazione con il lavoro degli indigeni, sia su terreni venuti in possesso degli italiani stessi, sia in terreni apportati dagli indigeni. Il che non esclude, peraltro, che, in particolari casi, tutta l'opera della colonizzazione possa essere esclusivamente italiana. Altre forme di associazione fra italiani e indigeni, sia già in uso, sia nuovamente escogitate, potranno essere determinate dal bisogno [illegible] mico e suggerite dall'esperienza.

L'affermata opportunità de[illegible] nizzazione associata potrà fare credere a taluno che la nostra nuova colonia volga assai meno di quello che era da aspettarsi. Senonchè si rifletta che il pensare all'assoluta preservazione di una colonizzazione esclusiva degli italiani in Tripolitania era veramente un'illusione, perchè in nessuna colonia africana tale forma ha potuto realizzarsi come fenomeno generale. Ovunque in Africa, l'elemento europeo è rimasto in minoranza. Non mancherà poi chi nella vagheggiata unione fra l'europeo e l'indigeno vedrà una difficoltà e un pericolo, una difficoltà al progresso della agricoltura, un pericolo di contestazioni, di attriti, che potrebbero turbare la pace, quella pace che precisamente con l'associazione si vuole conseguire. Senonchè noi dobbiamo confidare nell'attitudine tutta particolare degli italiani ad entrare in intimi e cordiali rapporti con gli indigeni. Peraltro perchè possa stabilirsi la colonizza[illegible]

menti che debbono entrare in porti. Occorre in più che i [illegible] soddisfazione dei loro rispettivi i[illegible] rossi, la quale stimino di non [illegible] raggiungere operando [illegible] E perciò è necessario che [illegible] pensare porti nell'associazione un contributo che l'altro non riuscirebbe a recarvi, o che vi presterebbe in efficacemente. Gli arabi debbono [illegible] vare nella cooperazione degli italiani per l'impianto di sistemi più [illegible] e costosi specie per quanto [illegible] all'esportazione [illegible] la po[illegible] [illegible] stato presente non potrebbero [illegible] dera. Gli italiani debbono trovare la cooperazione degli indigeni [illegible] sibilità di essere esonerati d[illegible] zioni, a cui di[illegible] accudire a causa d[illegible] scriverebbero [illegible]

[illegible] della col[illegible] se tecnico, hanno una [illegible] ce di grande importanza [illegible] conviene almeno [illegible]

[illegible] cosa quand[illegible] alla quale si informa[illegible] niale inglese. [illegible] nie, per ragion[illegible] [illegible] deve essere [illegible] cato alla terra [illegible] stro Governo, com[illegible] importanza d[illegible] lascierà ma[illegible] ragione, terreni [illegible] [illegible] fosse degli indigeni.

Più che mai in un p[illegible] no, nuovo al contatto con el[illegible] lo Stato deve esercitare quella funzione tutoria, che del resto la tendenza moderna gli va ogni giorno vieppiù imponendo, perfino nella Madre Patria. Quest'azione che s'invoca dal Governo a tutela degli interessi degli indigeni, non deve muovere da consi-

[illegible]

[illegible] ricompensa [illegible] coloro che sono [illegible] degli anni per testi[illegible] all'Italia

ALDOBRANDINO MALVEZZI

L'on. Bonomi e la situazione finanziaria

ROMA, 28. — L'on. Bonomi [illegible] sulla situazione finanziaria italiana, osserva [illegible] sul disavanzo che [illegible] fatta [illegible] le diversità di risultati. [illegible] teste chiuso si è effettivamente spese 2788 milioni di lire e si è [illegible] 2528 milioni di lire.

Per colmare perciò il deficit di 257 milioni si è così proceduto.

Anzitutto si è emesso un debito interno mediante Buoni del Tesoro, e questo debito, destinato a coprire parte delle spese della guerra è stato di 200 milioni. Poi si è riversata una somma di 76 milioni, spesa per i ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici, sui bilanci futuri di questi dicasteri. Ossia si è considerato in credito verso questi dicasteri di 76 milioni, che essi dovranno restituire con le risorse dell'avvenire. In tal modo si sono fronteggiati 257 milioni di deficit fra spese e entrate effettive, e altre piccole deficenze nel movimento di capitali.

Onde benchè nel consuntivo ci sieno 257 milioni di disavanzo questo si è chiuso in pareggio, essendosi fatti 200 milioni di debito e perchè 76 milioni si sono considerati anticipati ai ministeri della guerra, della marina e dei lavori pubblici che dovranno restituirli. Il bilancio può perciò apparire in attivo, poichè nelle spese effettive di 2788 milioni ci sono spese che [illegible] figurano nel bilancio di competenza dell'esercizio ascendenti a 111 milioni (guerra libica, demanio forestale, edifici dello Stato e marina), spese che si stanziavano [illegible] e se ci sarà capienza nel bilancio 1912-13 entreranno in questo [illegible] se no, si imputeranno ai [illegible] futuri.

Ombre, luci e sogni.

SENSAZIONI

di Antonio Beltramelli

I.

[illegible]

[illegible] in un braccio, [illegible] alzato, il berretto [illegible] di zoccoli, voci [illegible] ve. Una trama di lustrini e di gemme si stende intorno alle lampade irrette nel giuoco notturno della pioggia. Il bagliore riscintilla intorno. Le lastre del molo sono liquidi specchi rossastri in cui si affondano, nell'incubo di una trasfigurazione grottesca, gambe enormi divaricate all'infinito, e [illegible] aureole e raggiere. La pioggia ride ne' suoi specchi grotteschi. E gli uomini passano ad uno ad uno e scrutano il [illegible] l'uno, oblique, si spingono alla [illegible] della [illegible] dove i [illegible] si [illegible] e, [illegible]

[illegible]

— Che vuoi?
— Vieni a casa?
— No!

E sale fra gli ultimi [illegible] [illegible] stillo quel [illegible] le parole [illegible]

Se il mare mi porta via, mi troverete laggiù, sulla spiaggia!

Poi discende fra l'intravatura in chiavarda che trema ed oscilla, e la voce di lui si fa sepolcrale su, di fra il rimbombo e il fragore del formidabile impeto.

Un altro, prossimo, dalla faccia [illegible], ha accesa la lanterna e l'ha [illegible] al [illegible] del la corba, poi [illegible], le gambe penzoloni nell'acqua, tutto molle d'acqua e affondata la cerchia e la fa scorrere, enorme medaglia, nel buio. La [illegible] E' trasfigurata: ritorna da un bagno di argento. Il mare si ha lasciato le spume delle sue favolose creature la sua luce interiore oltre la nera veste di pece di cui si è coperto per il rito [illegible] la notte.

Dalla sonora e tenebrosa [illegible] della notte si [illegible] sulle pinete e più oltre fino all'Alpi ed a Pisa e alla Verruca un'umida violenza [illegible] le.

E la pioggia seroscia.

Inchinati in una fila interminata, uomini, vecchi, fanciulli con la loro lanterna vicina, in una gialla sinfonia di luce riflesse, alzano ed abbassano la cerchiaia, enorme mostro fantastica bocca spalancata che ride e [illegible] una minima preda.

II.

Due bimbe pallide. Sono vestite di bianco. Sbucano da un [illegible] vicolo [illegible], [illegible] nel sole come due ali congiunte sulla [illegible] di una forma ch'esse stesse creano e seguono. Non vedo chi le accompagna. Ogni potere luminoso, ogni forza visiva è in quel fulcro di candore, in quella grazia che trascorre oltre le sordide mura [illegible]

[illegible] e due [illegible]

Le seguo. Forse dove andranno e dove si fermeranno vedrò io uno fra quei segni che ricerco nella [illegible] di tutto. Può darsi [illegible] nel mio cuore la luce del mistero che disvela qualche via dei giardini [illegible] nei quali mi [illegible]

Le seguo. Ecco [illegible] tesche ombre del sole [illegible] gli sgorbi schizzati [illegible] la terra l'ultima parola della bellezza? Un rivolo e, per il sole che lo vede, una miserando macchia nerastra con quattro piuoli deformi che gli si agitano dentro disperatamente: un uomo.

La porta di una chiesa. Una pausa, circoscritta nel sereno perfetto, du[illegible] che percuote all'interno [illegible]

[illegible] su le panche, qualche fardello di [illegible] Un bruscio [illegible] dalle vetre [illegible]

[illegible] in centro [illegible] in fondo a [illegible]

[illegible] volta, il suon [illegible] per [illegible] la discesa e scivola per le [illegible] ricercare il silenzio che dor[illegible]

[illegible], più del le nuvole della primavera e delle loro anime perdute nello stupore che si confina fra il buio e il turchino.

Un uomo senza volto, io non so qual [illegible] la parola della sua faccia [illegible] che non vede, si fa presso all'angi[illegible]

[illegible] le [illegible] quando [illegible] [illegible] dotto fin qui io non odo che l'allungarsi di due lingue rosse, vermiglie, scarlatte che si protendono a un tal stero...

III.

Il vuoto. L'angolo candido di una casa piomba sull'asfalto infocato di un marciapiede.

Il bavio è fra due soli, due masse d'aria [illegible] ristagnano nelle strade divise dal opaco diaframma di un'ombra e per tutta è il vuoto della [illegible]

[illegible], Il freno dell'attenzione si allenta.

Ecco un ronzio che dilaga dilaga di lago, s'innalza, ritorna, si stende [illegible] le mute [illegible] del sonno. E uno [illegible] di insetti sul viso, su le mani, e una frenesia di elitre vibranti per tutta l'aria.

E vado per questa sfera incandescente con l'ossessione di un'idea fissa, le mosche.

IV.

Ho lasciato dietro di me la freschezza di una strada modesta che non continua nessuna arteria vitale, che non lancia le gare della sua polvere [illegible]

[illegible] sempre le stesse.... sempre sempre!

[illegible] la rana, la faganel[illegible] per poco, per molto, per molte ore guardandi sempre un astro, sempre quello... [illegible] allora se non è [illegible] di [illegible] le porte del più scuro [illegible] passato e finite là i vostri giorni [illegible]

Oppure qualcuno scriverà per [illegible] su mille fogli, centomila volte la parola [illegible] e quella sarà la [illegible] il ponte del vostro spi[illegible] vero che i nostri sensi peccano di ottusi[illegible] e che qualcuno, fresco [illegible] potrebbe in un balzo rive[illegible] la [illegible] del monotono; una cosa è sempre distinta dalla sua simile... ma oggi ho lasciato dietro di me la strada che ha troppa [illegible]

[illegible] il gusto del [illegible] la macchina [illegible]

[illegible] della [illegible] che [illegible] sprizzato la terra.

[illegible] la forza nella forza che [illegible] vortice delle ruote [illegible] di ponte, [illegible] macchina [illegible] delle cose immobili il mio dominio tre[illegible]

Innanzi a me il fondo delle apparenze balenava variando ad ogni battere del cuore quello che era, ancor prima che battessero le ciglia, ecco, [illegible] chiamarsi [illegible], essere fulminei, [illegible] prima di ragionare, [illegible] senza pause [illegible] scoppio della mia ela[illegible] Il moto delle [illegible] tava ai fianchi come squarciata dalla veemenza della mia macchina, divisa [illegible] del vortice che [illegible]

Gli atteggiamenti degli uomini, dei cavalli, [illegible] si deformavano nella velocità fettilinea come le immagini in uno specchio [illegible] Mi si [illegible] per descrivere [illegible] più la [illegible] brante aumentava col pre[illegible]

[illegible] cende alla violenza e strepita in noi una volontà sempre più ardita. La [illegible] morte che [illegible] a chiamarvi quando siete distat[illegible] il campo a quella che sorge [illegible] temerità che ride, satura di una ebbrezza formidabile. Via, ancora, ancora!... La donna, il giuoco, la guerra non sanno emozioni simili. Nulla è di simile nella nostra [illegible] Non è forse questa la gioia [illegible] giovinezza [illegible] v. accende, gridereste come forsennati, siete in verità forsennati come chi giuoca la propria vita solo per la gioia di viverla in questo è bello perchè [illegible] pastine che vi do[illegible]

[illegible] ricordate [illegible] Ani[illegible] notte non vale un mat[illegible] non vale la [illegible] siepe!

[illegible] ridere ridere ridere e rinasco [illegible] così come [illegible] verde [illegible] verde a ondate, no[illegible] le campagne dell'olivo.

VI

Sono solo. E' notte. Un topo è fra un mucchio di libri in un angolo della stanza e getta, nell'ombra, un brivido [illegible] un insetto che vola e ronza a quando a quando, destato da un soffio; c'è [illegible]

Ho il capo tra le mani e sento di[illegible] di me uno spazio cavo in cui una [illegible] di suoni [illegible] si fonde [illegible] come se nel fondo di una vuota montagna [illegible] Voci, campane, frastuo[illegible] il fragore di una stazione in [illegible] convergono nelle cuspidi di ac[illegible] fra il fumo e le [illegible] distese fra le travate [illegible] E' una parentesi nel buio. [illegible] genti di ogni razza [illegible] Passano.

[illegible] perchè non v'è altro luogo sulla terra dove la felicità adeschi gli uomini come [illegible] fra gli [illegible] i giovani sposi, gli amanti, [illegible] che parlano per la prima volta, [illegible] che vanno a un convegno d'amore, a [illegible] la felicità. E ciascuno fa vede [illegible] questa parentesi di luce.

Fiori, vesti di seta, [illegible] sciarpe e veli e mantelli; un tepore, un fragore, luce innamorati occhieggiano dai vetri della vettura restaurant, un [illegible] finestrino, il capo su le mani congiunte, guarda e sogna senza più sonno. Vedrà? Quale il giuoco delle apparenze in quell'antan senza abitudine?

Il diretto della mezzanotte!

[illegible], è il mezzo la notte e sento un topo che getta un brivido di piccoli schianti nell'ombra della mia fredda stanza.

VII.

Tutte le sere due uomini, di cui non so il nome [illegible] nella nostra [illegible]

— A domani!
[illegible]
— A domani!

Tutte le sere a domani... Io non li vedo e non voglio guardarli perchè amo pensare non siano per avventura due giovani provenienti da uno fra i tanti cenacoli dell'incertezza.

VIII

Una mattina di novembre. Ancora c'è dell'oro su la terra; ma ciò che gli occhi vedono stamane non è che su[illegible] suono, tanto che tutto si [illegible] in un campanile a vento [illegible] di una campana che [illegible] certo mancava alla bianca [illegible] di questa brinata una voce... [illegible] l'uomo gitela dona senza saper[illegible] lo... sempre senza saperlo nel cuore della natura. Io sento vivere nel cuore della natura. Io sento vivere questo paese trasfigurato nella [illegible]

ANTONIO BELTRAMELLI

Avvisi ai naviganti

R. Istituto Idrografico
GENOVA, 24 Gennaio 1914

Mediterraneo - Isole Baleari

N. 2671 — 24-1-1914 — **Porto Mahon — Cambiamento nella colorazione delle boe** — [illegible] il mese [illegible] 1914, le due boe [illegible] rispettivamente [illegible] presso la punta [illegible] rispettivamente [illegible] sul [illegible] so.

Carta inglese N. 138.

Elenco fari, segnalamenti marittimi 1912, parte II, pag. [illegible]

(Governo Inglese N. [illegible]).

Mediterraneo - Libia

N. 2672 — 24-1-1914 — **Marsa Susa — Maona alla deriva** — A circa mg. 3,5 per N.E. dal fanale di [illegible] stata abbandonata [illegible] maona carica di cassette [illegible] per cannoni da montagna. Non risultando certo il suo affondamento, detta maona costituisce un pericolo per la navigazione.

Mediterraneo - Asia Minore

N. 2673 — 24-1-1914 — **Baia di Aivali — Informazioni** — Da recenti comunicazioni risulta che le boe segnalanti il canale per l'entrata nella baia di Aivali sono quasi tutte soppresse; sussistono però i sette fanali, alzati su piccole capanne dipinte in bianco e costruite sopra dei blocchi di pietra. Di tali fanali, uno a luce « bianca » segnala l'entrata e gli altri sei, a luce « rossa » (tre per parte), segnalano il [illegible]

Carta inglese N. 1672.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte II, N. 1198 (colonna [illegible]).

(Governo Francese N. 49).

Mediterraneo - Grecia

N. 2674 — 24-1-1914 — **Golfo di Atene — Fanale sull'isolotto Moni** — Un fanale, non sorvegliato, con luce a gruppi di 2 « lampi » sarà [illegible] sulla punta West dell'isolotto Moni, presso l'isola di Egina, nel golfo di Atene.

Posizione approssimata: lat. 37° 40' [illegible] — long. 23° [illegible]

NOTA — Questo fanale ha diverse luci a seconda dei [illegible] e dei passi [illegible]

[illegible] del fanale — « Lampi rossi », per indicare il passo libero fra le secche di Egina e di Metopi, nel canale di Metopi; « lampi verdi », per indicare il pericolo di bas[illegible] di Egina, nello [illegible] per indicare il pericolo dei bassi [illegible] presso l'isola di Metopi, nel canale omonimo.

Per chi naviga al Sud del fanale — « Lampi bianchi », per indicare la via libera verso il fanale; « lampi rossi », per indicare gli scogli di Petro Kargo.

[illegible] e la data di [illegible] fanale, saranno indicati [illegible] avviso.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte II, pag. 218.

Mar Nero - Bulgaria

N. 2678 — 24-1-1914 — **Porto di Varna — Fanale sul molo West** — Il fanale sul molo West del porto di Varna, anzichè a luce verde è attualmente a luce « fissa rossa ».

Carta inglese N. 2285.

Elenco fari, fanali e segnali marittimi, 1913, parte II, N. 1230.

— Rinnovate i vostri abbonamenti —

61 Appendice della « Nuova Italia »

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

[illegible]

[illegible] guardava stupita il signor [illegible] non riuscendo a comprendere [illegible] potesse servire [illegible]

[illegible] una breve pausa il signor [illegible]

[illegible] Giuliana con una [illegible] voce sola? [illegible]

[illegible] infatti, il passo [illegible] che percorreva [illegible]

[illegible] un grido stupito.

— Ah [illegible] in nome di Dio, dite chi una cosa [illegible] accusate voi?...

— Signora...

— Rispondetemi! Ve lo chieggo in nome di vostra madre. In nome de' vostri figli, avete dei figli? Perchè non posso uscire di questa stanza? Perchè mi parlate così duramente, mi interrogate così [illegible], non [illegible] la mia angoscia? Chi ve ne dà il diritto? Sono io, dunque, un'accusata di fronte al suo giudice?...

— Calmatevi, signora.

— E come posso calmarmi? Come [illegible] non urlarvi in faccia tutto il mio [illegible] signore, io non so di legge.

[illegible] che di ch[illegible] di ger[illegible] vete il nome soltanto. Mi hanno assassinato il marito, e voi, che non mi conoscete, che mi vedete oggi per la prima volta, voi... oh è atroce! è atroce!

Giuliana si trasse [illegible] fra le [illegible] sulle guance sui capelli, sulla fronte.

— Povera creatura! — balbettò fra lacrime — non puoi comprendere però — e [illegible] al fanciullo — il signor di Clairville e Silverio Bondu guarda bene que' due uomini e ricordati di loro. Io non so quello che potrà accadere domani... tu però figlio mio, qualunque cosa accada, ricordati che essi mi hanno fatto atrocemente soffrire, nel momento più terribile della mia vita... che...

Il signor di Clairville la interruppe:

— Comprendo il vostro delirio, signora, e perdono le vostre parole... Ma non posso fare altrimenti. Vorrei potervi parlare in altro modo.

— Adesso — disse Giuliana deponendo Giorgio a terra e riprendendo la sua alterezza — potete, se vi piace, lasciarmi [illegible] come voi dite.

[illegible] si inchinò per la seconda [illegible]

— Come volete [illegible]

— Sì, sì, — continuò Giuliana — portatevi via quell'uomo...

— Chi?

— Quello, quello... — e indicava col gesto della mano protesa Silverio Bondu — ho paura di lui.

Silverio Bondu volle parlare; ma il signor di Clairville glielo impedì.

— E' inutile, Silverio, usciamo. Deve essere giunta la signora De Martel.

— Emma! Oh signore posso vederla?

— Dopo.

— Dopo? Quando?

— Quando io l'avrò interrogata... Ma voi signora, — aggiunse il signor di Clairville — dovete attendere qui, senza impazienza e senza ira, soprattutto. Vi lascio vostro figlio... io stesso verrò a chiamarvi, quando avrò interrogato la signora De Martel.

— Va bene — disse Giuliana semplicemente — Attendo.

Silverio Bondu, mentre usciva, la guardò ancora una volta.

E fu — perchè era sguardo di poliziotto — uno sguardo terribile.

[illegible] tornata nello studio di Alberto Bertray seguito dal commissario, il quale adesso non sorrideva più. Giuliana che durante tutto quel tempo era rimasta [illegible] sulle ginocchia, si alzò rapida e gli [illegible] incontro.

E il signor di Clairville, nel silenzio profondo della stanza dove non giungevano neppure i fruscii del giardino, le disse inchinandosi:

— Giuliana Bertray, in nome della legge, vi arresto.

X.

Rientrando nel salotto, Alfonso De Martel appena tornato da Parigi, il giorno stesso dell'arresto di Giuliana, scorse Emma ritta presso la finestra, come irrigidita in una immobilità di statua.

— Emma — cominciò avvicinandosi alla moglie.

Ma Emma [illegible] subito:

— E' bene che tu sia tornato, Alfonso.

Come Giuliana, per la sciagura della sua vita, Emma aveva indossata una veste nera. E nella luce fosca che entrava dalla finestra e si riverberava tristemente sulle pareti, facendo scintillare gli specchi e le cornici dorate, la sua pallidezza sembrava aumentare ad ogni minuto, mentre ella fissava il marito nelle pupille, con uno sguardo implacabile.

Alfonso sedette ad un tavolino e attese.

Emma disse ancora:

— E' bene che tu sia tornato, Alfonso, sono venuti a cercarti.

— Chi?

— I gendarmi.

— I gendarmi? — gridò Alfonso, balzando in piedi e guardandosi intorno con terrore.

— Sì, ed io sono stata interrogata dal sostituto.

Alfonso tremava; balbettò:

— Sospettano di me?

— Non ancora, credo.

Egli ebbe un respiro di sollievo.

Emma, lentamente, andò a chiudere l'uscio.

(continua)

Cronaca di Tripoli

La Cooperativa per costruzione di case agli impiegati

Ciò che ha fatto la Commissione

On. Signor Direttore,

Nel numero della «Nuova Italia» del 28 corrente è stata pubblicata la lettera di un assiduo che accusa di inoperosità la Commissione incaricata dagli impiegati di condurre a termine le pratiche per la costituzione di una cooperativa per la costruzione di case, e teme che tutto debba finire con l'approvazione di uno ... [illegible]

... ha delegato a me l'azione da compiere in questo periodo di tempo, credo opportuno render noto:

1. che la Commissione ha lavorato e lavora con convinzione e con certezza di riuscire;

2. che l'apparente ristagno è dovuto ad una sorta difficoltà ... vista cioè alla ricerca del ... della nascente cooperativa ... che la legge ... vuole ... nell'atto notarile di ... della cooperativa medesima.

Non volendo sovraccaricare di spese fisse la nascente ... la Commissione ha cercato ... avere gratis, o con lenta spesa, il locale necessario, ma ora tutte le pratiche ... Commissione ora spera però di poter risolvere più o meno ben pochi giorni questa grave que... ne.

3. che nei primi giorni di Febbraio verrà spedita agli impiegati una scheda da firmare perchè ognuno indichi il numero delle azioni che intende acquistare, ed il modo di pagamento al quale si impegna (la scheda sarà accompagnata da circolare esplicativa).

4. che nella prima quindicina di Febbraio verrà pure indetta una terza assemblea nella quale ... pubblicato il nome degli ... firmatari, verrà nominato il Consiglio direttivo della Cooperativa il quale designerà fra i suoi componenti gli eletti alle varie cariche sociali.

Questi due ultimi provvedimenti sono opportuni per semplificare e rendere più breve l'assemblea definitiva da tenere alla presenza di un Notaio il quale descriverà nell'atto di costituzione ogni singolo articolo dello Statuto dopo letto ed approvato dall'assemblea.

Mi permetto di assicurare l'assiduo che la commissione non dorme, e spera di compiere opera soddisfacente, e se non prende le cose con impeto, ma agisce con molta calma, essa è però animata dal ferreo proposito di riuscire: qui... dieci giorni di più o di meno non contano nella vita della cooperativa che è pronosticata di 99 anni, mentre invece l'indugio di una quindicina di giorni può forse ... vare a risolvere convenientemente un incidente che, se risolto frettolosamente, potrebbe essere nocivo.

A tutti gli interessati poi credo opportuno esprimere il mio con... gimento che, se continuerà il buon volere e l'entusiasmo da parte di tutti, con o senza aiuti, per la fine di quest'anno le case degli impiegati saranno costruite.

Con vivissimi ringraziamenti e con distinti saluti mi creda, Egregio Sig. Direttore, suo devotissimo

G. [illegible]

Nel pubblicare la lettera dell'assiduo dicemmo, che ci associavamo in parte al contenuto della lettera stessa, ed infatti non intendevamo con ciò di accusare d'inoperosità la Commissione incaricata della costituzione della Cooperativa.

Prendiamo perciò atto ... di quanto ora ci riferisce il Signor Gabutti, ed auguriamo, che superata ogni difficoltà, la Cooperativa possa in breve ... nare e costruire le case.

I voli di stamane

Questa mane la squadriglia degli aviatori militari, nonostante il tempo non ... propizio e la ..., ha eseguito varie esercitazioni. I biplani si sono sollevati magnificamente nel cielo tripolino e i tenenti aviatori Signori Chiaperotti, Lappi e ... e splendide evoluzioni ... ora, spaziato su ... scendendo poi ... agli hangars.

Ha ... anche il maresciallo Perrucca e il sergente maggiore Burzio, con due biplani facendo essi pure magnifici voli.

L'escursione Nazionale in Libia del Touring-Club Italiano

Col piroscafo « Tebe » sono ieri arrivati a Tripoli il cav. Mario Tedeschi, l'ing. Giuseppe Avezzani e il signor G. Battista Zanocco, incaricati dal Touring Club Italiano di prendere ... con le Autorità di qui per l'organizzazione dell'escursione nazionale in ... nia che, come è noto, il Touring ... svolgerà dal 29 ... Il piroscafo ... nel ritorno ... concentramento a Genova ... della quella Esposizione Marittima e Coloniale.

Il programma comprende la visita della città di Tripoli, delle ... di Zanzur e di Tagiura, l'escursione al Garian, con attendamento ...

La Commissione si è poi rivolta dalle altre autorità civili e militari le quali tutte si sono mostrate assai ben disposte a dare ogni possibile aiuto.

Agli escursionisti verranno offerti quegli spettacoli che meglio possano dare un'idea degli usi e dei costumi del luogo: così, ad esempio non mancherà al Garian una fantasia eseguita dai cavalieri arabi. Si è pure pensato ad una solenne cerimonia atta a significare l'omaggio delle città italiane alla nuova sorella d'oltre mare: la consegna cioè al Municipio di Tripoli dei gonfaloni delle cento città, col tramite dei rispettivi rappresentanti.

Le numerosissime domande di prenotazione giunte in questi giorni alla sede del Touring attestano l'interesse grandissimo destato dall'annunzio che l'escursione a Tripoli avrebbe finalmente avuto il suo svolgimento ed affidano del successo ...

... Lavoro ... modalità per l'iscrizione.

E' stato incaricato di provvedere le eventuali pratiche qui a ... e di preparare quanto sarà necessario agli escursionisti, il ... l'Ufficio del ...

Per la caccia

Un gruppo di ...

... è pure sembra che non dovrebbe essere e speriamo che ... venga quanto prima ...

I sudi vengono ai ...

... orsono, prima dell'occupazione italiana, Mùud ben Mohamed rubava ad Alì ben Hamed due cammelli, ed era riuscito sinora a rimanere latitante.

Ieri però venne, nonostante che fosse travestito, riconosciuto dagli agenti ed arrestato.

Per una bastonata

A complemento della notizia da noi pubblicata l'altro ieri circa una bastonata ricevuta dalla Signora Zivian Angiolina siamo informati che la Zivian ricevette la bastonata senza giustificato motivo da certo Cavallero Antonio di Giarre (Sicilia) operaio alla dipendenza di Viscato Giuseppe.

La Ziviani ha sporto querela.

Per misura di pubblica sicurezza

Sono stati ieri arrestati Alì ben Hamed di anni 24 da Zavia e Fatma ben Sah...

La veglia danzante al Politeama

... grande aspettativa.

INGRESSO Lire ...

Ogni biglietto d'ingresso avrà diritto di concorrere al premio che l'Impresa regala mediante sorteggio.

Inappuntabile servizio di buffet.

I TEATRI

Al Politeama

"Le campane di Corneville"

operetta nuova per Tripoli, ma vecchia per tutti i teatri d'Italia, ha trovato ieri sera lieta accoglienza al Politeama e ciò specialmente per merito degli esecutori che interpretarono egregiamente le parti loro affidate.

La Pieraccini, la Clairette la Campori il Bonomi, il Fiori, il Campori, il Giorgi — un nucleo di veri artisti — piacquero assai, e il pubblico non fu avaro di applausi e di approvazioni.

Stasera Il conte di Lussemburgo

Questa sera al Savoia

si darà questa films, unica nel suo genere, ed è certo che tutta Tripoli accorrerà ... l'elegante cinema ad as... tere ... apoteosi di Giuseppe Verdi.

Spettacoli del 29 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi

Ore 21: Il conte di Lussemburgo ...

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà

CINEMATOGRAFO SAVOIA

...

CINEMATOGRAFO ITALIA

Arrivi

... Angelo, Sugnanti Nunzia, Sugnanti Giuseppa, Feria Francesca, Feria Dorotea.

Partenze

Passeggieri partiti per la Tunisia col piroscafo « M. Minghetti » il 28 gennaio.

Hagi Ibram, Mulè Paolo, Cresceni Nunzio, Cresceni Francesco, Tamburello Martino, Morena Giuseppe, Giacolone Giuseppe, Giacolone Giacomo, Jacob Luigi, Camilleri Giuseppe, ... ben Ali, Moh. ben El Hadi, Belgiacem El Hadi, Nadu ben Moh.

× ×

Passeggieri partiti per Misurata col piroscafo « Candia » il 28 gennaio.

... ben Drum, Gabes Daniele, ... Nassan, Mosè ... Fanfaro Raffaele, ... Carlo, Zanetti ... Muttali ben ...

× × ×

Passeggieri partiti per Siracusa col piroscafo « Tebe » il 28 gennaio

...

Partenze.

... 29 ... ore ... piroscafo ... per

Homs, Misurata, Sirte, Bengasi, Marsa-Susa, Tolmelta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Sabato 31 Gennaio ore 9 piroscafo TOGRA per:

Siracusa, Catania, Reggio Calabria Messina, Napoli.

Sabato 31 Gennaio ore 24 piroscafo CANDIA per:

Zuara.

Domenica 1 Febbraio ore 8 piroscafo ENNA per

Trapani, Palermo, Napoli

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19

Dalla Libia

Da Zuara, 25 ... 1914

Ill.mo Signor Direttore,

del Giornale « La Nuova Italia ».

In un articolo del « Piccolo » che esce a Napoli dal titolo « Le condizioni igieniche di Zuara », sono descritte cose inesatte a carico degli Ufficiali medici rispettabilissimi, ... al servizio Sanitario di questo ... Presidiario.

Non intendo, ill.mo Signor Direttore fare della polemica, ma solo, ... tire con calma e serenità, e con prove di fatto, ciò che l'anonimo scrittore dell'articolo succitato afferma.

In 22 mesi di permanenza in Libia, e quale Sottufficiale di Sanità, sono stato adibito sempre ai lavori dell'Ufficio Maggiorità, ed ho avuto l'opportunità di notare, sia dalle statistiche sanitarie locali sia da quelle dei Presidi limitrofi, che le condizioni sanitarie di questa Zona Presidiaria sono state sempre soddisfacenti, grazie alla diligente sorveglianza che si pratica sui ... nella truppa, e sul ...

... libera con ... il proprio dovere

Perdoni il disturbo Ill.mo Signor Direttore, e mi creda con stima dev.mo

Un addetto al servizio sanitario di Zuara

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 28 Gennaio 1914

Barometro 763,5 — Termometri minima 10,0 massima 10,5 — Venti Velocità in Km. 10 Direzione N — Umidità 63 — Pioggia mm. 1

Direttore Avv. UMBERTO MIGALI
Amministratore-responsabile:
ROSARIO PUGLISI-CASCINO
Tipografia del giornale

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 15 la parola: minimo L. 1,50)

Affittasi appartamento signorile con ... luce elettrica, ...

Immobiliamenti ...

APERITIVO — Quando chiedete Vermouth con Bitter (amaro) chiedete Vermouth con BITTER CAMPARI ovvero BITTER CAMPARI

Carburatore a benzina ...

Carte ...

...cerebbesi ...

La Ditta F.lli Magnani & C. di Parma

rende noto che col primo Febbraio p. v. i propri magazzini della sua Filiale di Tripoli già esistenti in Via Azizia 80-86 (Alla Città di Parma) sono trasferiti in Via Bastian 78-80 quale nuova Sede con Ufficio e Deposito pel commercio all'ingrosso di Alimentari in genere e di Formaggio Vero Parmigiano ...

... LA NUOVA ITALIA ... volumi di COSTANZO RINAUDO

Il Risorgimento Italiano

che sono in commercio per lire 18 — a lire 12.

Dirigere commissioni e vaglia — NUOVA ITALIA — VITE 3 — ROMA

LA NUOVA ITALIA

ايطاليا الجديدة

Un numero Cent. 5 — GIORNALE QUOTIDIANO ILLUSTRATO DELLA TRIPOLITANIA E CIRENAICA

Anno III - Num. 31 — PRIMA EDIZIONE — Sabato 31 Gennaio 1914

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 18 - Semestre L. 10 - Trimestre L. 6 - Unione postale: il doppio. PER ABBONARSI COSÌ IN ITALIA COME ALL'ESTERO basta versare l'importo dell'abbonamento presso qualsiasi Ufficio postale. In TRIPOLI gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso l'Ufficio di corrispondenza: Via della Vite, 3 (Tel. 43-08).

STABILIMENTO PROPRIO, TIPOGRAFICO E FOTOMECCANICO, IN TRIPOLI

UFFICIO DI CORRISPONDENZA IN ROMA: VIA DELLA VITE, 3

PREZZO DELLE INSERZIONI PER LINEA O SPAZIO DI LINEA DI CORPO SEI: Cronaca L. 5; piccola cronaca L. 3; necrologie L. 2.50; annunzi commerciali nelle colonne di testo L. [illegible]; ultima pagina (divisa in 12 colonne) L. 0.60; avvisi economici Cent. [illegible] per parola (minimo L. 1.50). Le inserzioni si ricevono: in TRIPOLI presso l'Amministrazione del giornale; in ROMA presso la Società italiana di pubblicità ROSSI & BUONANNO, Via della Vite, [illegible]

IL VALORE ECONOMICO DELLA LIBIA

Febbraio innanzi viene, ed apre al Parlamento un periodo di lavoro intenso, fecondo. La calma delle vacanze natalizie ha permesso al Governo di preparare i provvedimenti promessi ed altri reputati più necessari allo svolgimento della vita pubblica, senza contare il compito ordinario dei bilanci. Sono stati compiuti anche alcuni atti intesi ad accrescere l'elasticità della finanza. Oggi ha ripreso il suo posto il capo del Governo e nelle imminenti riunioni dei Ministri saranno prese le ultime deliberazioni sui disegni di legge da presentare alle Camere, sull'ordine delle discussioni parlamentari. Tra le più attese sono indubbiamente quelle intorno alla Libia: — su questo terreno la Camera si diede convegno per il suo ritorno dopo le vacanze; e il Governo accettò.

Tra i Ministri dei quali l'opera è più apparsa in questo periodo di riposo del Parlamento è quello delle Colonie. Egli ha compilato il suo primo bilancio, preparato un nuovo organico della sua amministrazione, compiuto il disegno dell'ordinamento amministrativo della nuova Colonia e dato al Parlamento, al pubblico gli elementi per apprezzare l'utilità economica di essa pubblicando la relazione presentatagli dalla Commissione per lo studio agrologico della Tripolitania. Parmi quindi opportuno trattenere il lettore su codesto argomento.

× × ×

Della Libia fu detto anche alla Camera che è un cattivo affare economico. Si era detto lo stesso dell'Eritrea, e l'affermazione fu smentita dai fatti. Il che dimostra che i pregiudizi, per noi spiegabili con la nostra imperizia di cose coloniali, sono tenaci. Ma non conviene dimenticare che lo scopo dell'impresa libica fu essenzialmente politico; e se pure avessimo creduto che economicamente dovesse essere passiva, era indispensabile compierla per non compromettere gl'interessi più vitali della nazione. I vantaggi politici derivati a questi interessi dall'averla compiuta sono così manifesti e sentiti dalla rinnovata coscienza della nazione che non hanno bisogno di essere illustrati. Ma oggi l'autorità d'illustri scienziati, che hanno sul luogo con la più austera obiettività studiato le condizioni del suolo conferma l'opinione di quanti reputavano che anche economicamente la conquista della Libia può essere utile alla madre patria. Conviene notare che la commissione ha limitato, per necessità di cose, il suo studio all'agricoltura e ad una zona sola della Tripolitania — escluse quelle dell'altipiano e dei terreni più interni di cui pure riconosce la fertilità — conchiudendo che questa zona si presta all'utilizzazione agraria e quindi ad alcune forme convenienti di colonizzazione. « Il suolo della Tripolitania nella parte che prendemmo a considerare presenta una generale attitudine alla coltura e di tale uniformità che apparisce quasi meravigliosa a chi è abituato alla varietà dei terreni d'Italia. Se si prescinde dalle dune continentali e litoranee dalle *sebche*, forse meno rare frattanto del resto ad una utilizzazione di quello che a prima giunta non si possa supporre, tutta la vasta distesa della Gefara (la zona studiata) è suscettibile di essere coltivata e, data la mitezza del clima, è *capace di dare i più diversi e ricchi prodotti di piante legnose ed erbacee; palme olivi, frutti, cereali, legumi, foraggi ed ogni specie di ortaglie* ecc. Ma ad una condizione *sine qua non*, che non manchi l'acqua, sia sotto forma di pioggia, sia sotto forma d'irrigazione. » La commissione addita i mezzi per utilizzare l'acqua delle piogge e provvedere all'irrigazione.

× × ×

Ma la Gefara non è tutta Tripolitania, e l'uniformità del terreno constatata dalla Commissione fa presumere applicabile alle altre zone ciò che essa stabilisce per quella esaminata. Nè la Tripolitania è tutta la Libia; v'è un'altra parte importante da studiare, per l'agricoltura: la Cirenaica. Nè l'agricoltura è la sola risorsa della Colonia: rimane ancora a studiare le miniere, la pesca; e quando tutti gli studi saranno compiuti, quando l'utilità della colonizzazione finora accertata apparirà maggiore, dovremo aggiungere a favore dell'economia della Colonia le risorse dell'industria, del commercio.

Nel 1911, cioè alla fine della dominazione turca, il movimento commerciale della Libia aveva una importanza molto limitata: — tra importazione ed esportazione esso raggiungeva la cifra di 24 milioni di lire circa. Nello stesso anno il commercio con l'estero della Tunisia dava oltre centoventuno e mezzo di lire per importazione e oltre cento quarantatre milioni e mezzo per esportazione. Ma conviene ricordare anche che quando la Francia occupava la Tunisia, vi trovò un movimento commerciale modesto, precisamente quanto quello trovato dall'Italia in Libia, ascendente fra importazioni ed esportazioni a ventitrè milioni di franchi all'incirca. Nel 1911 la Tunisia sentiva già da 30 anni il soffio vivificatore della civiltà europea.... Quel che sarà fra trent'anni il movimento commerciale della Libia oggi nessuno può dire; ma in pari tempo nessuno può escludere che il medesimo possa essere dieci volte tanto di quello che era alla fine del dominio turco. Dobbiamo augurarcelo non solo, ma *operare energicamente affinchè l'augurio possa avverarsi*... Non tema pertanto — ammonisce la Commissione — non tema pertanto il popolo nostro che il continente africano non offra largo impiego alla sua attività. Il significato della conquista libica è stato quello di una dichiarazione di volontà fatta al mondo che l'Italia intendeva essere una Potenza colonizzatrice nel largo significato di questa parola. Questo proposito manifestato non colle parole, ma con nobili fatti, con sacrifici di vite e di denaro, non potrà essere contrariato da alcuno, perchè pienamente legittimo.

× × ×

Non può essere contrariato da alcuno, ma deve essere mantenuto e attuato da noi come un impegno d'onore.

Il Governo — conviene riconoscerlo — attende alla messa in valore della nuova colonia, con la stessa energia e fermezza con la quale condusse l'impresa. Il Parlamento, salvo una quantità trascurabile, è nella sua grande maggioranza fermo e deciso a fornire tutti i mezzi necessari a fecondare la conquista per raccogliere i frutti economici che mai non potrebbero pareggiare quelli politici e morali da essa arrecati alla patria, ma che tuttavia potranno essere di molto più cospicui — a giudizio delle persone competenti nelle discipline naturali agrarie e sociali — di quelli forse attesi dagli avversari d'ogni espansione, se non verranno meno la perseveranza nel proposito, la intelligenza, la prudenza ed anche la pazienza nel proseguire l'attuazione.

Il popolo italiano che volle l'impresa, che le assicurò la vittoria con il suo valore e il suo sangue, che possiede un'attitudine particolare tutta sua ed atavica di entrare in intimi e cordiali rapporti con gl'indigeni delle terre assoggettate — l'Eritrea, il Benadir insegnano — non disdegnerà certo i sacrifici indispensabili per cogliere da esse anche i benefici economici di cui sono capaci, con il suo lavoro, con la sua virtù e, sopra tutto, col suo buon senso: il quale lo avverte che la messa in valore di una grande colonia è necessariamente molto più lenta e faticosa e costosa di una conquista con le armi alla mano, ma è certa se tutte le energie della nazione vi attendano con unanimità d'intenti e disciplina d'azione.

DARIO PERUZY

Nei Balcani

Il Governo Centrale dell'Albania

VALLONA, 29. — *In seguito alle dimissioni del Governo provvisorio albanese, la Commissione di Controllo delle potenze ha organizzato un Governo Centrale.*

Sono stati soppressi i ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

I delegati della Germania e dell'Inghilterra sono partiti per Durazzo ove si recano a conferire con Essad Pascià.

Il pomo della discordia

Chio e Mitilene

LONDRA, 30. — *La « Reuter » afferma che la Turchia comunicò tempo fa alla Grecia, il desiderio di trattare direttamente, senza l'intervento di alcuna potenza, lo scambio delle isole di Chio e Mitilene con qualcuna delle isole occupate dall'Italia.*

I circoli diplomatici Greci dichiarano però che questa comunicazione non fu mai fatta ufficialmente.

D'altra parte non è possibile iniziare negoziati riguardanti isole che la Turchia non possiede non essendo ancora state restituite dall'Italia. Infine la Grecia ritiene che le isole occupate dall'Italia prese tutte insieme, non hanno l'importanza materiale della sola Mitilene.

Nuovi conflitti con gli insorti albanesi

ATENE, 29. — *E' stato inviato da Giannina un distaccamento di truppe per rioccupare il villaggio di Treka conquistato in questi giorni dalle bande albanesi.*

Le frontiere albanesi

VIENNA, 28. — La « Reickspost » informa che nella prossima primavera si inizieranno i lavori cartografici per le frontiere del Sud Albania da parte dell'Italia e per quelle Nord Albania da parte dell'Austria Ungheria.

L'ambasciatore Garroni tiene un altro brillantissimo ricevimento

COSTANTINOPOLI, 30. — L'ambasciatore Garroni ha dato stasera un altro gran pranzo, seguito da un brillantissimo ricevimento al quale sono intervenuti i ministri della marina e della guerra, tutti i generali e gli ammiragli presenti a Costantinopoli e il corpo consolare al completo.

Il giro di Venizelos

BERLINO, 29. — *Il presidente del Consiglio greco Venizelos è partito ieri sera per Vienna.*

× × ×

VIENNA, 29. — *E' giunto Venizelos, ricevuto dalla Colonia greca.*

Il vaiuolo fa strage a Belgrado

BELGRADO, 29. — *E' scoppiata una terribile epidemia di vaiuolo. Oltre cento persone sono state colpite dall'inesorabile morbo e si contano già più di trenta vittime.*

Il "Yacht Wavier" incagliato

LONDRA, 28. — Un radiotelegramma annunzia che il « Yacht Wavier » appartenente a Wanderblidts si è incagliato press Savanilla sulla costa della Columbia e trovasi in condizioni pericolosissime.

A bordo del yackt, ospiti di Wanderblidt, trovansi il duca e la duchessa di Manchester e lord Falconer.

Le relazioni italo-spagnuole

PARIGI, 29. — *L' « Echo de Paris » ha da Madrid che il Consiglio dei Ministri si è occupato in modo speciale delle relazioni fra l'Italia e la Spagna.*

Per concordare i trattati di Commercio fra le due nazioni fu pure esaminata la questione delle delegazioni di professionisti ed industriali italiani i quali dovrebbero recarsi prossimamente in Ispagna per rendere più intime le relazioni fra i due paesi.

La propaganda del nuovo partito in Francia

PARIGI, 29. — Briand e Bertouh hanno cominciato da oggi il giro elettorale a favore del nuovo partito.

Il terremoto a Mendoza

BUENOS AYRES 28. — Sono segnalate a Mendoza violenti scosse di terremoto precedute da forti e prolungati boati.

Le popolazioni allarmate ripararono nelle vicine campagne.

Dall'America Latina

Dall'Argentina

Importante fusione di Compagnia

La *Ràzon* commenta la fusione della Compagnia Nelson con la Compagnia Riverplata.

Sebbene previsto, dice il giornale, tale avvenimento merita di essere seguito con attenzione. L'unione delle due compagnie è stata provocata dall'improvvisa apparizione sulla scena economica argentina di un nemico formidabilmente pericoloso. Essa era dunque divenuta necessaria e inevitabile.

Il telegrafo, continua il giornale, ci porta una notizia gradita e rassicurante per coloro che temevano un *trust* nord-americano. Quest'ultima operazione non ha risposto alle speranze di coloro che ne avevano preso l'iniziativa.

Dal Cile

L'allargamento di Valparaiso

Nel progetto generale per la ricostruzione della città di Valparaiso dopo il terremoto del 1906 il governo prevede l'allargamento, la pavimentazione e il miglioramento delle vie e altri lavori diversi per una somma di 59.188.890 franchi.

Le ferrovie dell'Alaska

Il Senato ha approvato con 46 voti contro 16 il progetto di legge sulle ferrovie dell'Alaska.

Tale progetto autorizza il presidente Wilson ad acquistare oppure a costruire 1600 chilometri di ferrovia nell'Alaska. Le spese di costruzione non dovranno superare i 20 milioni di dollari.

Dall' Italia

Nel Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia

ROMA, 29. — *Sono stati nominati membri del consiglio dell'Ordine militare di Savoia:*

Il generale Ragni, comandante del 2. corpo di armata ad Alessandria, il tenente generale Ezio Reisoli comandante della Divisione di Messina, il Conte Vittorio Camerana comandante del Corpo di S. M. Roma, il vice ammiraglio Giuseppe Faravelli presidente del Consiglio Superiore della Marina, il tenente generale Clemente Lequio comandante la Divisione di Catanzaro, e il tenente generale Giulio Tassoni addetto al Ministero della Guerra.

Una colazione a bordo del "Goeben"

GENOVA, 29 — L'ammiraglio Souchon ha offerto una colazione a bordo dell'incrociatore germanico Goeben, alla quale hanno partecipato il Sindaco di Genova, il presidente del consorzio e tutti i maggiorenti della Colonia tedesca.

La serata in onore dell'ammiraglio tedesco

GENOVA, 30. — Il Municipio ha dato stasera al teatro Carlo Felice una serata in onore dell'ammiraglio Souchon, con l'intervento di tutte le notabilità civili e militari.

Il teatro era gremito, e è stata fatta un'entusiastica dimostrazione al suono dell'inno germanico e della marcia reale.

L'ammiraglio Cagni e il comandante Cacace assolti?

NAPOLI, 29. — *Secondo il « Mattino » la sezione di accusa avrebbe deciso di prosciogliere l'ammiraglio Cagni e il comandante Cacace, rinviando a giudizio il comandante Gamberini degli Uberti, ritenendolo responsabile dell'incaglio della « San Giorgio ».*

× × ×

ROMA, 29. — *La « Tribuna » afferma invece che al Ministero della Marina non si conosce ancora la decisione della Commissione di inchiesta.*

Lo scoppio della polveriera del forte Arcesi

GENOVA, 29. — *Il comandante del corpo di armata generale Mosi si è oggi recato al forte Arcesi per procedere ad un'inchiesta ed assodare le cause e l'eventuali responsabilità del tragico scoppio della polveriera.*

Procedono attivamente i lavori di sgombro e dalle macerie si sono estratti altri due cadaveri in tali condizioni da non potere essere sinora identificati.

I due soldati feriti trovansi all'ospedale militare e nonostante le pronte ed assidue cure, non potranno forse salvarsi.

Il Cancelliere rimane!

L'opera di von Bethmann-Hollweg

«.... Quando mi si fanno di cosiffatti rimproveri, pensate che è il sentimento della responsabilità che mi fa agire e mantiene a questo posto finchè godo la fiducia del Sovrano mio Signore, o finchè io non mi convinga di non essere più in grado di prestare il dovuto servizio; allora non mi vedrete qui un giorno di più! ».

Con queste parole il Cancelliere von Bethmann-Hollweg rispondeva nella Camera dei deputati di Prussia alle censure che, ivi pure, dopo quelle che gli toccò udire nella Camera dei Signori specialmente dal conte York, gli vennero mosse nel corso della discussione in prima lettura del bilancio, non da conservatori soltanto, ma anche dal Centro, da liberali-nazionali e progressisti, per l'affare di Zabern e per l'insieme della sua politica.

Naturalmente, le critiche ebbero diverso tenore secondo la diversa indole dei partiti. Le lagnanze ed accuse salgono principalmente dal campo dei conservatori, i quali ritengono errata la politica seguita in Alsazia-Lorena, ma sopratutto pericolosa la tendenza del Governo a favorire i tentativi del Reichstag d'indebolire le istituzioni del Regno di Prussia, particolarmente in materia d'imposte. Faremo osservare che nella Camera elettiva il von Bethmann Hollweg fu trattato molto più mitemente che non nell'altro ramo della Dieta giacchè, per esempio, il discorso del *leader* conservatore Heydebrand non ebbe a gran pezza l'acerbità di quello del conte di York. Gli oratori liberali-nazionali e progressisti, più che ad attaccare il Cancelliere imperiale e Presidente del Ministero prussiano, parvero ingegnarsi a giustificare la loro attitudine e il loro voto nella famosa discussione del Reichstag sull'affare di Zabern, quasi pentiti del loro operato. Dei pochi socialisti che seggono nella Dieta sono da registrare, più che discorsi, interruzioni più o meno ironiche ai discorsi altrui. Facciamo pure quest'altra osservazione che a differenza di ciò che avvenne nella Camera Alta, dove fu approvata una mozione del conte di York di un significato punto lusinghiero per il von Betthmann-Hollweg nella Camera dei deputati la discussione si chiuse senza un voto e col solito rinvio del bilancio alla Commissione.

Il Cancelliere si difese bravamente e quanto all'imposta sulle sostanze (*Besitzsteuer*), votata l'anno scorso dal Reichstag per coprire le enormi spese straordinarie militari — imposta che cagiona un grande bruciore ai conservatori, meno per la sua gravezza che per essere usurpazione dell'impero sui diritti dei singoli Stati ai quali son riservate le imposte dirette, condizione della loro sovranità — egli non negò lo sconfinamento, ma lo scusò con la necessità di trovare senz'indugio i mezzi indispensabili a garantire la sicurezza della patria germanica, non tralasciando in pari tempo di rimproverare il partito conservatore d'aver osteggiato fieramente la tassa di successione al tempo della riforma tributaria e lasciato in asso il Governo. Del resto, egli ripetè essere pur fermo proposito di non permettere lo snaturamento del carattere della Prussia e di far valere negli affari dell'impero — e conseguentemente anche in Alsazia Lorena — il concetto di Stato personificato dalla Prussia (*den Preussen verkörpert*), poichè, soggiunse, in caso diverso, vano sarebbe stato il lavoro compiuto dalla Prussia sin dall'inizio del secolo scorso per la fondazione dell'impero germanico ; « Ora, ciò non ha da essere ». E' notevole la variazione nel soggetto della discussione alla Dieta di Prussia; l'affare di Zabern passò in seconda linea per lasciare il posto principale alle relazioni fra la Prussia e l'impero, alla politica tributaria del Governo imperiale ed alle invasioni del Reichstag nel dominio dei singoli Stati. Certo è che questo soggetto è molto più importante dell'altro, che è, in fondo, un incidente, ingrossato, degenerato, penoso per sè e per i suoi vasti riverberi, ma isolato e che, una volta chiuso — è vero che minaccia di restare aperto per non poco tempo ancora — non lascierà di sè fuor che una dolorosa memoria ed una lezione di cui la nazione ed il Governo sapranno, presumiamo, approfittare, mentre la questione dei diritti degli Stati confederati e della missione della Prussia in Germania è permanente, d'importanza capitale e di tal natura da venire sovente in discussione, non senza rendere viepiù arduo il già difficile compito del personaggio incaricato a dirigere contemporaneamente gli affari di Prussia e dell'impero. La posizione di codesto personaggio non è, in certi momenti — come il presente — invidiabile davvero! Il von Bethmann-Hollweg può dirlo. Soltanto il sentimento del dovere e la volontà e fiducia dell'Imperatore, — com'egli disse con le parole da noi citate in principio — lo fanno rimanere al suo posto finchè gli reggono le forze fisiche e morali; posto d'immensa responsabilità, d'enorme lavoro, di poca gioia e di molte spine.

S'era sparsa la voce, raccolta anche dalla *Vossische Zeitung*, che il von Bethmann-Hollweg si fosse dimesso insieme col segretario degli affari Esteri, von Jagow, e col sottosegretario Zimmermann, ma il nostro corrispondente berlinese l'ha smentita ed oggi troviamo la smentita nei giornali tedeschi. Il linguaggio stesso del Cancelliere la rendeva inverosimile. Ritirarsi in questo momento, cioè abbandonare il campo di battaglia mentre imperversa il fuoco delle critiche, non è un partito che possa garbare al Cancelliere, od all'Imperatore; nè l'uno, nè l'altro si vorrà ritener capace di un atto di debolezza. (E qui apriamo una parentesi per rilevare l'inattendibilità della notizia che fa dare dall'imperatore al Principe Wied il consiglio di rinunziare al trono di Albania per le difficoltà e i pericoli ond'egli sarebbe circondato occupandolo: consigli di pusillanimità non ne dà Guglielmo II). Il von Bethmann-Hollweg, dunque, resta. Il Reichstag, la Dieta di Prussia le Diete d'altri Stati dell'impero, quella di Strasburgo, la stampa, i comizi di partiti possono sbizzarrirsi nell'attaccarlo; egli non parte; le due grandi forze morali accennate più su lo tengono fermo. Soltanto qualora gli venissero meno le forze fisiche ed egli si giudicasse impari alla sua missione l'impero germanico muterebbe il suo Cancelliere. E siccome le forze umane hanno un limite, così verrà pure il giorno in cui il von Bethmann-Hollweg cederà il luogo ad un successore. E si ritirerà con la coscienza d'aver adempiuto al suo dovere e con la gratitudine della nazione la quale saprà apprezzare i grandissimi servigi che da lui ha ricevuto.

La colonizzazione della Libia

Limiti dello studio

Se le indagini della Commissione, per quanto riguarda le condizioni naturali, non potettero estendersi a tutta la Tripolitania, ma dovettero limitarsi alla grande pianura al disotto del Gebel, appunto conosciuta sotto il nome di Gefara, e se le nostre cognizioni per riguardo all'altipiano si restringono ai territori più prossimi di Tarhùna, Gariàn e Ifren e non vanno, ad oriente, oltre Misràta e Taùrgha, tanto più deve ritenersi limitato il campo, a cui può riferirsi ogni discorso relativo al problema della colonizzazione.

Dacchè per riguardo a tale problema non è soltanto questione di conoscere l'esistenza di terre coltivabili; ma altresì quella di terre disponibili, o perchè appartenenti al demanio e concedibili ai coloni, o perchè da essi acquistabili a condizioni favorevoli.

Per il che non basta la nozione delle condizioni fisiche del territorio: ma occorre altresì quella delle condizioni sociali e sopra tutto dello stato della proprietà fondiaria.

Pertanto, dopo matura riflessione, abbiamo creduto conveniente di restringere il presente studio alla regione più prossima a Tripoli e quindi più facilmente accessibile, anche per l'effettuata costruzione della ferrovia. Tale regione è quella che comprende ad occidente i territori di Zanzur e della Menscia, a mezzogiorno, quelli di Akkàra e dell'Urscefana, e ad oriente quelli del Sahel, di Tagiùra, di Alàuna e di Gefàra. Con questo siamo ben lontani dal volere affermare che un'opera di colonizzazione non possa esplicarsi anche altrove e nemmeno vogliamo escludere che in territori più discosti possano rinvenirsi condizioni anche più favorevoli.

Sul riguardo ci preme rilevare che data la riconosciuta uniformità delle condizioni di suolo e di clima del territorio visitato, non escluso il Gebel — talchè è lecito affermare che ove si rinvenga l'elemento vivificatore che è l'acqua, qualunque terreno è capace di dare i più svariati e ricchi prodotti — le cose che noi diremo possono altresì applicarsi in via generale a tutto il resto della grande pianura occidentale al disotto del Gebel, la quale si estende fino al confine tunisino. Questa invero ha terreni ritenuti fra i più fertili della Tripolitania, quali sono quelli del Gattis, e conta proprietà demaniali di notevole superficie.

Ad oriente s'incontrano condizioni alquanto diverse, ma che sotto qualche rispetto possono ritenersi ancor più promettenti. L'importanza, che nella Mselleta, e altresì a Zliten e Misrata, ha già ora l'arboricoltura, può considerarsi come un indizio di un possibile maggior sviluppo futuro e le ricche sorgenti di Taùrgha se già oggi non permettono di vaticinare la formazione in quelle località di una grande oasi a coltura intensiva, sono elemento sufficiente a dimostrare l'opportunità di uno studio speciale, per il più proficuo impiego di quelle acque, studio che eventualmente potrebbe aprire l'adito ad una grandiosa impresa agricola.

Infine, dato che nella nuova Colonia si ritenga di poter dare grande sviluppo all'olivicoltura e all'oleificio, ripristinando quella produzione, per cui nell'epoca romana la regione andava distinta, è incontestabile che tutto il Gebel con le sue colossali piante di olivo, si designa come un campo fecondo per tale utilizzazione.

Di conseguenza, la limitazione di questo nostro studio non significa punto un'esclusione. Essa invece è il portato di un concetto generale, a cui abbiamo creduto di dover informare lo studio medesimo ed è quello di procedere per gradi e per via di esperimenti, la cui opportunità avremo ancor meglio in seguito l'occasione di porre in chiara luce.

Premesse d'ordine fisico. La questione dell'acqua

Abbiamo già detto che le condizioni fisiche del territorio stabiliscono una specie di inquadratura, a cui il problema della colonizzazione è necessariamente subordinato. Tali condizioni riassumiamo brevemente.

Il suolo della Tripolitania, nella parte che prendemmo più particolarmente a considerare, presenta una generale altitudine alla coltura e di tale uniformità che apparisce quasi meravigliosa a chi è abituato alla grande varietà dei terreni d'Italia. Se si prescinde dalle dune mobili continentali e litoranee, e dalle *sebkhe*, forse meno meno refrattarie del resto ad una utilizzazione di quello che a prima giunta non si possa supporre, tutta la vasta distesa delle terre di Gefara è suscettiva di essere coltivata e, data la mitezza del clima, è capace di dare i più diversi e ricchi prodotti di piante legnose ed erbacee: palme, olivi, frutti, cereali, legumi, foraggi ed ogni specie di ortaglie, ecc. Ma ad una condizione *sine qua non*, che non manchi d'acqua, sia sotto forma di pioggia, sia sotto forma d'irrigazione.

Di questa condizione, che costituisce un limite assoluto allo estendersi della coltura, basta per persuadersi un sol giorno a chi per la prima volta visiti la Tripolitania. Il terreno della steppa che con la sua povera vegetazione spontanea offre così scarso alimento al bestiame vagante non è diverso da quello delle più rigogliose oasi a giardini. La differenza è una sola: che nel giardino vi è un pozzo, da cui si può estrarre l'acqua per irrigare.

E se differenze si incontrano fra giardino e giardino, fra oasi e oasi, esse dipendono da una sola circostanza, dalla maggiore o minore abbondanza e dalla qualità dell'elemento vivificatore: l'acqua..

Voi osservate un campo rigoglioso, la cui vista vi colpisce col suo verde smeraldo, e lì presso un altro campo con piante rachitiche, la cui specie è appena riconoscibile. La causa è una sola: nel secondo il pozzo non ha acqua, o ne ha poco.

E l'acqua non è indispensabile alle sole piante erbacee.

Se il giardino non si irriga ne soffrono anche le legnose. Se ne ha una prova nello stato dei giardini abbandonati della Menscia e del Sahel di Tripoli, in cui la guerra devastò case e pozzi. Se non vi si pone rimedio e se l'industre agricoltore non torna a prodigarvi le sue cure, anche gli alberi periranno. Quale differenza fra questi e le oasi, dove anzichè dell'acqua dei pozzi, sempre relativamente scarsa e costosa, si ha il beneficio di una sorgente perenne che affiora!

Senza citare l'esempio delle celebri oasi tunisine di Gabès, le quali davvero suscitano l'idea della terra promessa pel rigoglio meraviglioso della loro vegetazione, e per l'abbondanza e varietà dei loro prodotti, per esserne persuasi basta salire al Gebel e visitare i piccoli giardini al disotto del castello di Gariàn, e più ancora lussureggiante oasi di Rumia presso Ifren, dove una festevole cascatella dà vita a folti giardini e rivela i prodigi che l'acqua aiutata dal sole può produrre in quel magro terreno sabbioso calcare, da cui sono formate le brulle pendici circostanti. Talchè, mirando all'avvenire, noi possiamo imaginare qual fenomeno meraviglioso ci presenterebbe una pianura che fosse vivificata dalle ricche sorgenti di Taùrgha, di cui abbiamo innanzi fatto cenno.

Pertanto ogni preoccupazione intorno alle attitudini del terreno, sebbene povero di quegli elementi, a cui noi in Europa siamo abituati ad attribuire esclusivamente la fertilità, non ha fondamento. Con quel sole esso può dare ciò che vuole. Il problema serio è quello dell'acqua, perchè in Tripolitania piove poco e disugualmente e per un lungo periodo estivo non piove mai. La meteorologia potrà meglio precisare in seguito la pluviosità della regione, designare le vie per cui le piante possono a sussidio giovarsi dell'umidità che si sprigiona dal sottosuolo; ma è impotente a rinvenir mezzi, pei quali sia dato accrescere l'acqua oggi disponibile, la quale apparisce per indubbie prove sempre scarsa e in talune annate deficiente in tal grado da compromettere la vita delle piante coltivate.

(Il seguito e la fine a domani).

Avvisi ai naviganti

R. Istituto Idrografico

GENOVA, 24 Gennaio 1914.

Mediterraneo - Italia - Sicilia
Costa West

N. 27/76 — 24-1-1914 — **Isola di Ustica — Segnalamento della secca Colombaia** — Prossimamente, un settore « rosso » proiettato da un fanale installato sul faro di punta Uomo Morto (Isola di Ustica), segnalerà la secca Colombaia.

La portata di questo fanale sarà di circa 4 mg.; il settore illuminato sarà di circa 42°.

Saranno dati maggiori informazioni in proposito.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc., 1914, parte I, pag. 140.

Mediterraneo - Italia - Sicilia
Costa Sud

N. 27/77 — 24-1-1914 — **Porto-canale di Mazzara — Cambiamento di colorazione nei segnalamenti** — Prossimamente, la meda e la boa segnalanti il passo per l'entrata nel porto-canale di Mazzara saranno dipinte rispettivamente in rosso la meda, ed in nero la boa.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc., 1914, parte I, N.ri 509-510.

Mediterraneo - Italia - Sicilia
Costa West

N. 27/78 — 24-1-1914 — **Porto di Trapani — Fanale** — Il fanale a luce « fissa rossa » posto sul molo della Sanità, nel porto di Trapani, è stato trasportato, sullo stesso molo, verso S.W. sulla mediana del molo.

La sua nuova posizione è a m. 260 per 30°,5 dal fanale a « lampi verdi » posto sull'estremità della scogliera Ronciglio.

Carta italiana N. 180.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc., parte I, 1914, N. 521.

Mediterraneo - Italia - Sicilia

N. 27/79 — 24-1-1914 — **Paraggi di Pozzallo — Fanale sulla secca Porri riattivato** — Con riferimento all'avviso N. 17/49 del 1914, il fanale a luce « intermittente rossa » sulla secca Porri, che era spento, è stato riattivato.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc., 1914, parte I, N. 480.

Mediterraneo - Italia - Sardegna
Costa Nord

N. 27/80 — 24-1-1914 — **Punta Sardegna — Informazioni sul faro** — In seguito a modifica apportata all'apparizione del lampo doppio.

Cancellare la nota in corrispondenza del N. 72 dell'Elenco fari, segnalamenti ecc., 1914, parte I, colonna annotazioni.

Mediterraneo - Italia

N. 27/81 — 24-1-1914 — **Porto di Amalfi — Scogliera costruita** — In un punto della costa al Sud dell'abitato nel porto di Amalfi, posto a m. 500 per per 238° dal centro della Torre di Amalfi, ha inizio una scogliera che si prolunga in mare per m. 40 in direzione circa 170°.

All'estremità di questa scogliera funziona il fanale a luce « fissa verde » della portata di mg. 4, di cui all'avviso N. 17/54 del 1914.

Carta italiana N. 110.

Portolano delle coste d'Italia, fascicolo 3°, pag. 102.

Mediterraneo - Italia

N. 27/82 — 24-1-1914 — **Monte Circeo — Cambiamenti nelle caratteristiche del faro** — Prossimamente il faro posto sulla batteria Cervia, al Sud di Monte Circeo, sarà trasformato a luce « intermittente bianca », con fase di 25s (luce 15s, eclisse 10s).

La portata luminosa e le altre caratteristiche del faro non subiranno variazioni.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc., 1914, parte I, N. 350.

Mediterraneo - Italia

N. 27/83 — 24-1-1914 — **Castellammare di Stabia — Fanale che riprende le normali caratteristiche** — Con riferimento all'avviso N. 7/22 del 1914, il fanale a luce « scintillante verde » sulla testata del molo foraneo del porto di Castellammare di Stabia, che per guasti funzionava a luce « fissa », ha ripreso le sue normali caratteristiche.

Elenco fari, segnalamenti marittimi ecc., 1914, prte I, N. 401.

Dalla miseria allo splendore... e viceversa

« Non si sogna come ella ha vissuto », si potrebbe dire di lady Hamilton, applicando alla bella avventuriera inglese ciò che Labruyère scrisse del Lauzun.

La sua vita fu davvero fortunosa e romanzesca, alternata fra gli estremi della prosperità e della miseria.

Nata da poveri contadini, nel 1763, in un piccolo villaggio della contea di Cheshire, a dieci anni Emma è bambinaia in una famiglia di Hawarden; a quattordici si reca a Londra, dove combatte aspramente contro la fame assoggettandosi ai più umili e faticosi lavori.

Il principe di Galles, che fu poi Giorgio IV, quando Emma era già divenuta una mondana d'alto bordo, pretendeva di ricordarsela in zoccoli sulla soglia di una bottega di fruttivendolo.

Come bambinaia la ritroviamo in casa di un certo dottor Budde; che doveva avere la specialità delle persone di servizio destinate ad un brillante avvenire, poichè in quel tempo teneva anche a salario come cameriera Jane Powell, la futura attrice di gran fama.

Un passo decisivo, uno di quelli che veramente appaiono guidati dal destino, fu nell'esistenza della ragazza il suo ingresso in casa della signora Linley, che dirigeva il teatro Drury-Lane.

Là, Emma si appassionò alla pantomima e alla musica, che dovevano fruttarle in privato — poichè ella si allontanò, o meglio, fu allontanata dalla scena, ch'era il suo vero campo d'azione — così strepitosi successi.

Lasciata la signora Linley, la futura « lady » divenne commessa in un magazzino, poi damigella di compagnia in una casa equivoca.

Qui conobbe un ufficiale di marina, che l'abbandonò prima che dal loro amore nascesse una bambina.

Dopo, Emma provò le soddisfazioni del lusso e i trionfi mondani, a spese di un vecchio baronetto che la lanciò.

La sua bellezza fece colpo. I tratti ammirabili del suo volto, il suo incantevole sorriso, i suoi occhi intensamente azzurri, le acquistarono una celebrità immediata.

Un cadetto di nobile famiglia, Carlo Greville, che la conobbe in quel giocondo periodo della sua carriera e che doveva sulla sua esistenza influire in modo decisivo, iniziò con lei un singolare connubio, come tra studente e « grisette ».

Fu in quel tempo che Emma cominciò a posare per il pittore Roumney, il quale doveva in seguito ritrarre la « divina donna » più di duecento volte sotto le più svariate spoglie.

Carlo Greville era nipote di sir William Hamilton, gran signore, collezionista d'arte, giovinotto di cinquant'anni. Uno schietto cameratismo governava i rapporti da zio a nipote, cosicchè il Greville non esitò a rappresentare sir William all'amica, e questi fu lieto di frequentare la casa dove regnava una così gentile creatura.

Due anni dopo, quando Carlo n'ebbe abbastanza di Emma, si affrettò a spedirla a Napoli, dove lo zio era ambasciatore d'Inghilterra.

La povera donna, docilissima di carattere, si lasciò spedire, malgrado il suo profondo attaccamento per il giovane. Partì disperata, e da Napoli gli scrisse lettere su lettere; fino al giorno in cui comprese che Carlo teneva mano agli amorosi progetti dello zio.

Si rassegnò allora a diventare l'amante idolatrata di sir Hamilton, che prima aveva sempre considerato come un padre.

Il maturo conquistatore, entusiasmato, le fece impartire ogni specie di lezioni, particolarmente di musica; sviluppando in lei quel talento d'artista che il Goethe ed Orazio Walpole e Madama di Boigne esaltano concordi.

Nelle occasioni solenni, come in quelle intime, Emma faceva gli onori di casa all'Ambasciata, incantando tutto il corpo diplomatico.

Per assicurare la propria situazione e per vendicarsi dell'ingrato Greville, erede di sir William, non restava alla bella inglesina che di farsi sposare. Dal vecchio protettore l'ottenne anche questo, toccando così in Napoli l'apogeo della sua carriera. Oltrechè ambasciatrice d'Inghilterra, Emma Liona divenne amica della regina Maria Carolina e amante del Nelson, il trionfatore dell'epoca. In questa molteplice qualità conobbe una reale onnipotenza.

« Lei e la flotta francese — confessava argutamente il grande ammiraglio — occupano tutto il mio orizzonte ».

Fece anche della politica, in quel periodo della sua vita, la bella avventuriera divenuta sul serio una « lady ». Ma la fece, senza vera ambizione, e soprattutto senza acquistare nella politica estera una competenza speciale.

In questa come nelle altre cose, Emma Liona obbedì alle simpatie personali. Quando diventò la « deputatessa » della regina, quando collaborò alla salvezza della pericolante dinastia borbonica imbarcando il tesoro reale su un legno britannico, acquistando dei carichi di grano per placare la plebe, organizzando la fuga a Palermo, agì esclusivamente per la devozione che nutriva per la sovrana.

Si mostrò coraggiosa, decisa, disinteressata; ma la sua azione rivelò sempre una condotta impulsiva ed occasionale, anzichè una metodica volontà.

Prodiga per noncuranza o per incoscienza, lady Hamilton era nella sua vita sentimentale piuttosto inconseguente. Lord Hamilton rimase per lei il protettore che d'una dama galante aveva fatto un'autentica gran dama; e lo compensò tradendolo col Nelson.

Per il Greville, da cui aveva subito la più sanguinosa offesa, conservò sempre la più affettuosa amicizia, con un attivo scambio di regali e di lettere.

Chiamò presso di sè la madre, che a Napoli divenne famosa sotto l'appellativo antonomastico « la signora madre »; e non si occupò affatto — a quanto pare — della piccola Emma, che le era nata a Londra nella sventura.

Poco dopo la nascita clandestina di Horatia, ch'era figlia del Nelson, lady Emma rimase vedova, cadendo da un giorno all'altro dallo splendore alla strettezza.

Sir William, infatti, non le lasciò morendo che un modesto legato, istituendo Carlo Greville suo erede universale. E costui, malgrado come già si era dimostrato verso chi pure l'aveva teneramente amato, si affrettò a cacciare dalla casa dello zio la disgraziata contessa.

Non le rimase altro appoggio che l'ammiraglio Nelson, il quale tuttavia non potè assicurarle la sontuosa vita di prima.

Pochi anni di poi, nella colossale battaglia di Trafalgar, il Nelson moriva; e lady Hamilton piombava nella miseria più assoluta.

L'ipocrita Inghilterra, alla quale il grande ammiraglio aveva nel morire raccomandata la donna amatissima, non si degnò di concederle soccorso di sorta.

Perseguitata dai creditori, la povera Emma venne incarcerata per debiti nel 1813. Quando, un anno dopo, fu restituita alla libertà, lasciò la patria matrigna per rifugiarsi a Calais, dove morì miseramente nel 1815.

Nella storia di Emma Liona, da serva divenuta contessa e ambasciatrice britannica, si riscontrano le alternative di splendore e di miseria, conchiuse dalla più compassionevole fine, le quali per solito si constatano nell'esistenza delle avventuriere.

Ma se l'assunzione all'alto rango che occupò quando divenne lady Hamilton, Emma lo dovette all'aiuto della fortuna, piuttosto alla sfortuna che a propria colpa dovette invece la disgraziatissima fine.

I Versi

Te i verdi colli di Toscana e il mare
Nel cui sorriso nacquero i poeti
Rivedranno fra breve ritornare
Della tua casa nei recessi quieti.

Qui, fra lusinghe di memorie care,
Volta del ciel a' più chiari pianeti,
Nella notte, solinga a sospirare
Tornerai di sovente i tuoi segreti.

Qui ritrovando il tuo passato stato
Ti salirà dal cor qualche preghiera
E darai sfogo a qualche dolce pianto.

Qui deposto l'orgoglio onde va altera
L'anima sdegnosa, semplice tanto
Sotto la spoglia rigida e severa!

Ego Sum (S.C. S.C. A.)

Il delitto nel giardino

Romanzo di CARLO DESVIGNES

Alfonso la seguì stupido, pauroso adesso della freddezza di Emma, della quale non poteva sopportare gli sguardi.

Ella chiuse l'uscio a chiave, e tornò a sedere sul divano.

I due sposi rimanevano così l'uno di fronte all'altra, come in atto di sfida e di minaccia.

Emma disse:

— Hanno arrestata Giuliana...

Egli ebbe un movimento di sorpresa e di sgomento insieme.

— Giuliana?

— Sì! Hanno arrestata Giuliana Bertray! Il signor di Clairville...

— Chi è costui?

— Il giudice istruttore venuto da Parigi, il quale accusa Giuliana di avere ucciso suo marito...

— E' assurdo — ripetè Alfonso.

— E' straziante — disse Emma — Giuliana sembra impazzita...

— E' sempre qui?

— Sì; la condurranno a Parigi dopo aver interrogato te...

— E quando?...

— Oggi stesso, o domani, se tu non andrai spontaneamente a trovare il signor di Clairville, il quale si è domiciliato alla villa Bertray. Sembra che gli indizi contro la povera Giuliana sieno terribili... Tutto la condanna...

— Impossibile!

— La persona che poteva salvarla è morta.

— Morta,

Alfonso, colto nel suo sgomento, non trovava più le parole. Interrogava Emma stupidamente, chinando il capo, torcendosi le mani, udendo le risposte di Emma come in sogno.

— Sì, Giuseppina, la sua cameriera, è morta improvvisamente questa mattina, di aneurisma...

— E' terribile!

— Oh, spaventoso... Ella sola avrebbe potuto dire che Giuliana Bertray ha trovato questa notte suo marito morto assassinato... e che tutto il sangue che le macchiava l'accappatoio, le aveva bagnato la carne per l'amplesso nel quale aveva cullato il suo morto...

Vi fu un attimo di silenzio.

La luce del tramonto moriva in toni violacei sulle pieghe ampie delle cortine, sui fiorami azzurri delle pareti. Nel grande specchio appeso alla parete di fronte alla finestra si rifletteva un lembo di paesaggio, un cumulo di verde tenero e un tronco nero, dietro cui rifulgeva il sole lontano, la luce smorta, moribonda di un sogno di terrore.

Nell'ombra del salotto il volto di Emma metteva come una macchia chiara, le mani pallidissime, abbandonate sulle ginocchia, apparivano come due mani separate dalle braccia, abbandonate lugubremente, per un raffinamento di crudeltà, dopo un delitto misterioso compiuto da assassini ignoti.

Alfonso si sentì colto da un brivido.

Egli sentiva sopra di sè lo sguardo implacabile di Emma e tremava, tremava, come se avessero già scoperto in lui l'assassino di Alberto Bertray ed egli si trovasse dinanzi ad un giudice che gli strappasse lentamente, con sapienza terribile, la confessione suprema.

Ad un tratto Emma si alzò. Egli la sentì avvicinarsi e protese le braccia come a difendersi da una minaccia.

Ella disse, e la sua voce vibrava di collera e di sdegno:

— Ma c'è un'altra persona che conosce l'innocenza di Giuliana... Due persone anzi ci sono...

Egli comprese e la guardò, smarrito. Si udì nel silenzio il rumore secco dei suoi denti che scricchiolavano, nel sussulto delle mascelle convulse.

— Due persone — continuò Emma — conoscono l'innocenza di Giuliana. Sai chi sono, Alfonso, queste due persone...

— Taci, taci...

— Tu ed io....

— Ebbene.

— Ebbene... mi domandi forse quello che dobbiamo fare, oggi, adesso, subito,

— Emma!

— Me lo domandi?

Anche Alfonso si alzò. Ora, poichè il sole era scomparso, egli non vedeva più Emma. Ma la sentiva, nell'ombra, e ne aveva paura.

— Me lo domandi, Alfonso proseguì la donna — e come puoi domandarmelo? Noi — aggiunse lentamente accentuando le sillabe — non possiamo lasciar condannare Giuliana Bertray...

Alfonso rispose balbettando:

— Come fare?

— Così, semplicemente, confessando tutto al signor di Clairville...

Egli si strinse nelle spalle, colto da un impeto folle di ilarità, che riuscì però a trattenere.

— Sei matta! — mormorò.

— Oh, no, Alfonso, non sono io pazza, ma tu se credi di poter lasciar condannare in vece tua un'innocente...

— Vuoi la mia morte! — chiese Alfonso con la voce sorda.

— Vuoi la sua, tu?

— Oh, no, no...

— E allora?

— Ma io non posso — gridò Alfonso, in un impeto di ribellione paurosa — andare dal giudice e dirgli: Ecco, questo è il mio capo, prendetelo...

Emma lo interruppe afferrandolo per un braccio, stringendoglielo con forza.

— Giuliana non deve essere condannata, per Iddio! Gli hai ucciso il marito...

Alfonso ebbe un riso beffardo.

— Che era il tuo amante...

— Oh — balbettò Emma, con un immenso pianto nella voce — ho cominciato ad espiare il mio peccato, oggi...

— E sarà lunga espiazione, la tua...

(Continua)

Cronaca di Tripoli

Il monopolio dei sali e tabacchi in Tripolitania e Cirenaica

Nei mesi di agosto e settembre è stato curato e consegnato in gran parte dai coltivatori di Tripoli il tabacco « Fezzan » del quale la Direzione delle Privative ne aveva acquistati 250 quintali, ed altri 30 circa erano in cura presso i coltivatori. Alla stessa data erano quasi terminati gli accertamenti del tabacco « Tripoli » nei campi. La quantità accertata superava già i 70 quintali e prevedesi che saranno raggiunti i 100 quintali. Complessivamente si avrà, nella volgente campagna, un raccolto di circa 400 quintali di foglie, superiore di un centinaio di quintali a quello delle due precedenti annate prese insieme.

I coltivatori essendo stati 75 e la superficie coltivata di circa 16 ettari, si avrà in definitiva una consegna media di oltre 5 quintali di tabacco per coltivatore, per un valore di circa 600 lire, ed una produzione accertata di 25 quintali di tabacco per ettaro. Questi risultati sono tra i migliori che si sono ottenuti finora dalla coltivazione indigena.

La stagione molto calda ha favorito, oltre la coltivazione del tabacco, anche la stagionatura del sale, già molto avanzata. Fra qualche mese il nuovo raccolto potrà essere posto in vendita.

In dipendenza dell'aumentato smercio è stato dato notevole impulso alla fabbricazione dei tabacchi da naso e da cica e del trinciato Tombac da narghilè nella manifattura di Tripoli, la cui produzione è quasi raddoppiata in confronto a quella del primo trimestre dell'esercizio precedente.

La vendita dei generi di privativa è stata man mano e senza indugio estesa a tutte le località occupate.

Venne inoltre curata l'intensificazione in quelle intermedie colla istituzione di nuove rivendite, cosicchè i sali ed i tabacchi possono essere comodamente acquistati in tutta la zona di effettivo dominio.

Nel trimestre luglio-settembre 1913 le vendite hanno dato i seguenti risultati:

Tripolitania
Sali quintali 2556 per L. 28,193
Tabacchi chilogrammi 57,060 per lire 705,109 L. 733,30'

Cirenaica:
Sali quintali 1434 per L. 16,336
Tabacchi chilogrammi 29,174 per lire 430,077 L. 446,613.

Complessivamente L. 1,199,915.

La vendita media trimestrale nell'esercizio 1912-913 essendo stata di lire 1,086,931, nel suddetto trimestre si verificò un aumento di lire 112,984.

Il nostro Sovrano alla Colonia germanica di Tripoli

In occasione del genetliaco dello Imperatore Guglielmo la colonia germanica residente in Tripoli ebbe il gentile pensiero di presentare anche al nostro Sovrano il suo omaggio e l'espressione della sua venerazione.

Oggi Sua Maestà ha fatto pervenire al console di Germania la seguente risposta:

« *Sua Maestà il Re ringrazia vivamente dei gentili sentimenti da Lei espressigli a nome di codesta colonia germanica in occasione del genetliaco di S. M. l'Imperatore* ».
Ministro MATTIOLI

La veglia danzante al Politeama

E chi non lo sa ormai che domani al Politeama avrà luogo la brillantissima veglia danzante?

Non avete visto nell'atrio del teatro il cartellone.... artistico(!) annunziante all'urbe il grande avvenimento, e non avete ammirato, con gli occhi pieni di desiderio, il premio che la « Sait » regala in sorteggio ai possessori del biglietto di entrata?

E poi dappertutto non si parla che di questa veglia, e gli stessi « viveurs », impenitenti, quelli per i quali le veglie... danzanti o meno è questione di tutte le sere, sono semplicemente entusiasti, ed è quanto dire, e si sono precipitati al botteghino del Teatro, a prenotare i palchi, le barcaccie ecc.

Grandi decorazioni dunque, inappuntabile (con due pi) buffet, un mare di luce, musica deliziosa, tutto ciò avremo sabato sera, anzi domenica mattina, perchè la festa comincia alle ventiquattro, e la pazza gioia della danza ci invaderà un po' tutti.

Non per nulla siamo in Carnevale!

Sabato 31 Gennaio 1914 ore 24 al Politeama

Prima grande festa da ballo con maschera o senza

PREZZI

Palchi dal N. 1 al 9 L. 10.
Lettere H. B. N. 10 e proscenii L. 15.
Barcaccie lire 18, tutto oltre l'ingresso.
Le Signore accompagnate non pagano l'ingresso.

INGRESSO Lire 5.

Ogni biglietto d'ingresso avrà diritto di concorrere al premio che l'Impresa regala mediante sorteggio.

Inappuntabile servizio di buffet.

Infortuni

Sono stati medicati all'ospedale civile Giuseppe Aquilino da Malta operaio presso l'Impresa Almagià di una ferita piuttosto grave al dito anulare del piede destro riportata sul lavoro e il bracciante arabo Hamed ben Mohamed da Tahruna di una ferita alla coscia destra riportata nello scaricare delle merci al Porto.

Attenti ai bimbi

Nel pomeriggio di ieri il bambino Rosario La Rosa di Biagio di 7 anni abitante al Suk el Naggiara 78 si versò addosso una pentola di acqua bollente, producendosi delle gravi scottature al viso.

La solita rissa

Abdelkader ben Halin, iersera per frivoli motivi attaccava briga con un suo correligionario e si buscò una solenne legnata sul capo.

Riparava all'ospedale civile.

Ferito dal fratello

Il ragazzo ebreo David Megnaci di 14 anni da Tripoli abitante al Suk el Harrara, ieri giuocando col proprio fratello veniva da questi involontariamente ferito all'orecchio sinistro.

TARIFFA DELLE VETTURE

Servizio a corsa in città.

Vetture ad un cavallo (fino a due persone) di giorno L. 0,60.
di notte L. 1,00.
Vetture a due cavalli (fino a due persone) di giorno L. 1,00.
di notte L. 1,50.
per ogni persona in più cent. 10.

Il limite estremo delle corse in città è segnato da una linea spezzata che collega i seguenti punti: Belvedere, Distillatore, Caserma Zapiè (Dahara), Caserma Fanteria, Forte Sultanotti, Stazione di Smistamento, Minebra Mizran, Cimiteri Arabi di Sidi Minder, Padiglione operai, Bab el Gedid.

Apposite tabelle indicative saranno apposte nei punti suindicati.

Servizio a tempo in città.

Vetture ad un cavallo non più di 4 posti per mezz'ora L. 1,25.
per un'ora L. 2,00.
per ogni mezz'ora successiva L. 0,80.
Vetture a due cavalli non più di 4 posti per mezz'ora L. 1,50.
per un'ora L. 2,50.
per ogni mezz'ora successiva L. 1,00.

Pei servizi notturni, per ogni mezz'ora, aumento di cent. 50 per le vetture ad un cavallo e cent. 75 per le

Servizio fuori città.

Da eseguirsi esclusivamente con vetture a due cavalli, fino a quattro persone.

Andata e ritorno con fermata non maggiore a quelle rispettivamente indicate.

Dahara L. 3,00 andata e ritorno, fermata 1/4 d'ora. Andata semplice L. 2,00.

Caserma di cavalleria L. 3,00 andata e ritorno, fermata 1/4 d'ora. Andata semplice L. 2,00.

Cimitero Cristiano L. 4,00 andata e ritorno, fermata 1/2 ora. Andata semplice L. —

Parco dei dirigibili L. 3,50 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2,50.

Tombe dei Karamanli L. 3,50 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2,50.

Macello L. 3,00 andata e ritorno, fermata 20 minuti. Andata semplice L. 2,00.

Di notte la tariffa si aumenta di centesimi 75 pei servizi di andata e ritorno e di cent. 50 per la semplice andata.

Per le fermate eccedenti i limiti rispettivamente sopra indicati, aumento di centesimi 50 per ogni mezz'ora.

I TEATRI

Al Politeama

"Il Conte di Lussemburgo"

è indubbiamente una simpaticissima operetta, ha motivi popolarissimi e qualcuno veramente bello.

La Compagnia Bonomi però poteva dare assai meglio cotesta operetta che qui a Tripoli si è altre volte ascoltata con vero diletto.

Non discutiamo il buon canto, perchè la maggior parte degli elementi della Bonomi Altavilla posseggono ottima voce, ma l'azione scenica. Il Bonomi per esempio ci parve poco a suo agio nella parte di basilio Basilovick, e poco movimentate furono le scene per parte della Zoada e del Rota.

Il Campori e la Piraccini fecero però assai bene.

Questa sera serata in onore della Zoada e del Fiori, con la « Vedova Allegra ».

Il Circolo Filodrammatico - Sportivo "Gabriele D'Annunzio"

Siamo informati di una festa da ballo ad inviti che si darà la sera di sabato 31 al Circolo Gabriele D'Annunzio. Al ballo farà seguito una lotteria con ricchi premi offerti dai soci. Già fervono i preparativi, che fanno prevedere, anche per le numerose e distintissime famiglie che interverranno, la soddisfacente riuscita della festa.

Spettacoli del 30 Gennaio

POLITEAMA

Compagnia Italiana di Operette Bonomi Altavilla.
Ore 21: « La Vedova Allegra ».
Domani: « Histoire d'un Pierot ».

EDEN

Ore 21: Spettacolo di Varietà.

CINEMATOGRAFO SAVOIA

Giuseppe Verdi.

CINEMATOGRAFO ITALIA

Il Monsik geloso — Il mio matrimonio.

La Ditta F.lli Magnani & C. di Parma

rende noto che coi primi Febbraio p. v. i propri magazzini della sua Filiale di Tripoli già esistenti in Via Azizia 58-60 (Alla Città di Parma) sono trasferiti in Via Mizran 78-80 quale nuova Sede con Ufficio e Deposito pel commercio all'ingrosso di Alimentari in genere e di Formaggio Vero Parmigiano Reggiano in imposta di cui si afferma l'unica diretta importatrice dai mercati di vera ed originale produzione e per qualunque quantitativo anche della MASSIMA IMPORTANZA, nonchè per Estratto pomodoro concentrato propria Marca « Diavolo », di primissima qualità garantita; prosciutti finissimi nostrani ecc. ecc.

Ringraziamenti a tutta quella nostra Spettabile numerosa ed affezionata clientela che continuerà a preferire i nostri prodotti che possiamo sempre garantire di ottima qualità.

F.lli MAGNANI & C. Parma
Filiali: TRIPOLI - BENGASI

MOVIMENTO DEL PORTO

Arrivi.

Sabato 31 Gennaio ore 5,30 piroscafo CANDIA da:
Misurata, Sliten, Homs.

Domenica 1 Febbraio ore 15 piroscafo SOLUNTO da:
(Catania) Siracusa.

Lunedì 2 Febbraio ore 6,30 piroscafo CANDIA da:
Zuara.

Martedì 3 Febbraio ore 6,30 piroscafo STURA da:
Alessandria, Tobruk, Derna, Bengasi, Syrte, Tolmetta, Marsa-Susa, Misurata, ed Homs.

Mercoledì 4 Febbraio ore 15 piroscafo SOLUNTO da:
(Catania), Siracusa.

Mercoledì 4 Febbraio ore 6 piroscafo PIEMONTE da:
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Giovedì 5 Febbraio ore 11,30 piroscafo LETimbro da:
Genova, Spezia, Livorno, Napoli, Messina, Reggio Calabria, Ripesto, Catania, Siracusa, Malta.

Venerdì 6 Febbraio ore 15,30 piroscafo TOCRA da:
Napoli, Reggio Calabria, Messina, Catania Siracusa.

Venerdì 6 Febbraio ore 17,20 piroscafo ENNA da:
Napoli, Palermo, Trapani

Sabato 7 Febbraio ore 5,30 piroscafo CANDIA da:
Misurata, Sliten, Homs

Domenica 8 Febbraio ore 15 piroscafo SOLUNTO da:
(Catania) Siracusa.

Partenze.

Venerdì 30 Gennaio ore 22 piroscafo oPO per:
Homs, Misurata, Sirte, Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Sabato 31 Gennaio ore 9 piroscafo TOCRA per:
Siracusa, Catania, Reggio Calabria Messina, Napoli.

Sabato 31 Gennaio ore 24 piroscafo CANDIA per:
Zuara.

Domenica 1 Febbraio ore 8 piroscafo ENNA per:
Trapani, Palermo, Napoli.

Lunedì 2 Febbraio ore 9 piroscafo SOLUNTO per:
Siracusa Catania.

Mercoledì 4 Febbraio ore 11 piroscafo STURA per:
Malta, Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli, Livorno, Spezia, Genova.

Mercoledì 4 Febbraio ore 16 piroscafo PIEMONTE per:
Tunisia, Cagliari, Livorno e Genova

Mercoledì 4 Febbraio ore 22 piroscafo CANDIA per:
Homs, Sliten, Misurata.

Giovedì 5 Febbraio ore 9 piroscafo SOLUNTO per:
Siracusa (Catania).

Venerdì 6 Febbraio ore 22 piroscafo LETIMBRO per:
Homs, Misurata, Sirte Bengasi, Marsa-Susa, Tolmetta, Derna, Tobruk, Alessandria.

Sabato 7 Febbraio ore 9 piroscafo TOCRA per:
Siracusa, Catania, Reggio Calabria, Messina, Napoli.

Sabato 7 Febbraio ore 24 piroscafo CANDIA per:
Zuara.

Domenica 8 Febbraio ore 8 piroscafo ENNA per:
Trapani, Palermo, Napoli.

I passeggieri dovranno trovarsi a bordo almeno un'ora prima della partenza del piroscafo.

Ad evitare un eccessivo affollamento agli sportelli nella mattina della partenza e per maggior comodità del pubblico i passeggieri sono pregati di provvedersi dei biglietti la sera precedente, restando all'uopo l'ufficio aperto la sera della Domenica, Mercoledì, Venerdì e Sabato fino alle ore 19.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA TRIPOLI PER

Azizia — ore 7.10 — 14.45.
Tagiura — ore 7.25 — 15.—
Zanzur — ore 6.40 — 14.10.
Ain-Zara — ore 7.50 (1).

ARRIVI A TRIPOLI DA

Azizia — ore 9.42 — 17.13.
Tagiura — ore 9.52 — 17.30.
Zanzur — ore 9.8 — 16.33.
Ain-Zara — ore 9.30 (1).

(1) I treni 31 e 32 si effettuano nei giorni 5, 10, 15, 20, 25 ed ultimo del mese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO del 29 Gennaio 1914

Barometro 765,0. — Termometri: minimo, 9,7; massimo 15,2. — Venti: velocità in km. 13; direzione NW. — Umidità 73. — Pioggia mm. 1,1.

Dalla Libia

Cade in un pozzo e affoga

Una grave disgrazia ha impressionato ieri gli indigeni di Zavia.

Il contadino El Huadi ben Mohamed mentre attingeva acqua da un pozzo a fior di terra fu improvvisamente colto da capogiro e vi precipitò dentro.

Invano invocò soccorso, giacchè le sue grida disperate non furono sentite dai suoi famigliari.

Solo verso l'imbrunire un suo fratello fece la lugubre scoperta e ne avvertì subito i carabinieri, che provvidero ad estrarre dal pozzo il cadavere del disgraziato.

Ladro di datteri

Ier l'altro sul pubblico mercato di Sorman, l'arabo Salak ben Tahruna approfittando della confusione e della folla, rubava un sacco di datteri di proprietà del colono Hadi ben Hadan. Fece però i conti senza l'oste, poichè si derubato se ne avvide e lo rincorse, fino a che non l'ebbe raggiunto.

Sopravvenuti nel frattempo due carabinieri il mariuolo fu arrestato.

Direttore Avv. UMBERTO MIGALI
Amministratore-responsabile:
ROSARIO PUGLISI-CASSINO
Tipografia del giornale